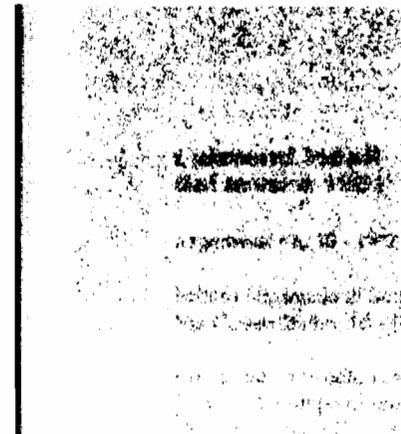
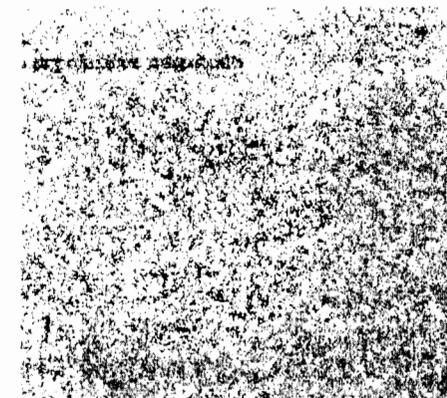
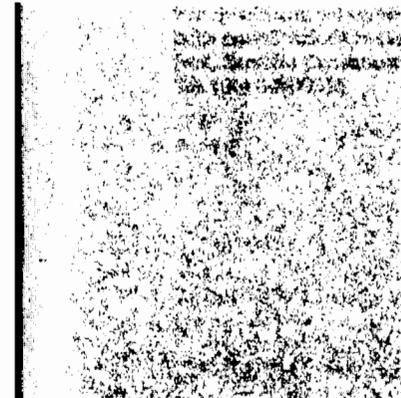




SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA



I sistemi locali del lavoro 1991

A cura di: Fabio Sforzi

Il Gruppo di studio incaricato di attuare il Programma di ricerca sull'analisi dei dati territoriali dei censimenti è costituito da: Aldo Orasi (responsabile del Gruppo di studio, Istat), Angela Ferruzza (Istat), Orietta Gargano (Istat), Pierpaolo Napolitano (Istat), Franco Lorenzini (Istat), Mauro Iezzi (Istat), Fabio Sforzi (responsabile per l'Irpet), Allan A. Gillard (responsabile per il Dipartimento di Pianificazione urbana e regionale dell'Università di Newcastle upon Tyne), Colin Wymer (Università di Newcastle upon Tyne), Stan Openshaw (Università di Leeds).

Le elaborazioni cartografiche sono state realizzate da Paola Patteri e Irene Ronchi.

Per chiarimenti sul contenuto
della pubblicazione rivolgersi a:
Istat, Servizio Censimenti della popolazione e territorio
Tel. (06) 54900315

I sistemi locali del lavoro 1991

Argomenti • n. 10 - 1997

Istituto Nazionale di Statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma

Coordinamento editoriale:
Servizio Sviluppo di prodotti per la diffusione
Via Tuscolana, 1788 - Roma
Copertina: Maurizio Bonsignori (foto: J. F./The Stock Market)

Fotocomposizione:
Emilcomp s.r.l.
Via Bosco II (zona ind.) - Battipaglia (SA)

Stampa:
Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato
Stabilimento Salario - Roma

Si autorizza la riproduzione a fini non
commerciali e con citazione della fonte.

INDICE

	<i>Pagina</i>
Presentazioni di Alberto Zuliani, Franco Volpi e Allan A. Gillard .	13
Introduzione di Fabio Sforzi	19
Avvertenze	27

PARTE PRIMA GLI STRUMENTI E LE PROCEDURE

1. L'analisi esplorativa dei dati di censimento	39
1.1. Il problema della riduzione dei dati	39
1.1.1. <i>La natura del problema</i>	39
1.1.2. <i>Alcune differenti strategie analitiche</i>	41
1.1.3. <i>L'attenzione per lo spazio geografico</i>	44
1.2. Le principali difficoltà nell'analisi esplorativa dei dati di censimento	44
1.2.1. <i>Problemi generali</i>	44
1.2.2. <i>Problemi di applicazione</i>	47
1.2.3. <i>Problemi di classificazione</i>	48
1.3. Verso una nuova prospettiva analitica: le reti neurali ..	49
2. Le procedure di elaborazione e di analisi dei dati di censimento per l'individuazione dei sistemi locali del lavoro	51
2.1. Dati statistici e dati territoriali.....	51
2.1.1. <i>La raccolta e la diffusione dei dati</i>	51
2.1.2. <i>L'elaborazione dei dati</i>	53
2.2. La costruzione della matrice dei dati d'interazione	55
2.2.1. <i>I dati utilizzati</i>	55
2.2.2. <i>Approcci alternativi all'analisi dei dati territoriali</i>	58
2.3. L'individuazione dei sistemi locali del lavoro.....	59

	<i>Pagina</i>		<i>Pagina</i>
2.4. La caratterizzazione socio-economica dei sistemi locali del lavoro.....	62	4.2.3. <i>Gli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro</i>	106
2.5. Alcune considerazioni di sintesi: il problema dell'unità areale modificabile.....	64	4.3. L'analisi dei dati locali.....	107
Allegato - Tracciato record del tipo-record 2: persone residenti in famiglia.....	65	4.3.1. <i>L'algoritmo di regionalizzazione</i>	107
3. La geografia del censimento	69	4.3.2. <i>L'autocontenimento</i>	109
3.1. Le basi territoriali di censimento.....	69	4.3.3. <i>Il vincolo di contiguità</i>	111
3.1.1. <i>I piani topografici</i>	69	4.3.4. <i>La definizione della località centrale</i>	112
3.1.2. <i>Le basi territoriali</i>	70	4.3.5. <i>Il livello superiore</i>	113
3.1.3. <i>Dalle basi territoriali al sistema informativo geografico</i>	72	4.4. I risultati: configurazioni e processi.....	115
3.2. La rappresentazione spaziale dei dati.....	73	4.4.1. <i>La configurazione dei sistemi locali del lavoro</i>	115
3.2.1. <i>I dati spaziali</i>	73	4.4.2. <i>La diffusione dell'industrializzazione leggera</i>	116
3.2.2. <i>Il sistema informativo geografico</i>	74	4.4.3. <i>La terziarizzazione dell'economia</i>	117
3.2.3. <i>L'archiviazione dei dati spaziali</i>	75	4.4.4. <i>Il cambiamento nella struttura sociale</i>	123
3.3. Il sistema informativo geografico.....	75	4.4.5. <i>Un discorso a parte: il Mezzogiorno</i>	125
3.3.1. <i>Le caratteristiche fondamentali di un GIS</i>	75	4.5. Prospettive di ricerca.....	132
3.3.2. <i>Ciò che fa di un GIS un sistema informativo</i>	79	5. Un confronto fra i sistemi locali del lavoro nel 1981 e nel 1991	133
3.3.3. <i>Le utilizzazioni dei GIS</i>	80	5.1. La numerosità dei sistemi locali del lavoro.....	133
3.4. I sistemi locali del lavoro e il sistema informativo geografico.....	81	5.2. Confini geografici vs confini amministrativi.....	136
3.4.1. <i>La verifica attraverso il GIS della configurazione territoriale dei sistemi locali del lavoro</i>	81	5.2.1. <i>L'assegnazione dei sistemi locali alle unità amministrative sovra-comunali</i>	136
3.4.2. <i>L'interpretazione attraverso il GIS della configurazione territoriale dei sistemi locali del lavoro</i>	82	5.2.2. <i>Una visione d'insieme</i>	137
3.4.3. <i>I sistemi locali del lavoro come unità geografica del GIS</i>	85	5.2.3. <i>La sovrapposizione con i confini provinciali</i>	137
3.5. Conclusioni.....	88	5.2.4. <i>La sovrapposizione con i confini regionali</i>	140
Appendice - Principali definizioni.....	91	5.3. Alcune caratteristiche attributive dei sistemi locali del lavoro.....	143
PARTE SECONDA		5.3.1. <i>La numerosità dei Comuni</i>	143
LA CONFIGURAZIONE TERRITORIALE		5.3.2. <i>L'estensione territoriale e la densità di popolazione</i> ..	144
4. I sistemi locali del lavoro nel 1991	97	5.4. Cambiamento e stabilità dei sistemi locali del lavoro ..	144
4.1. La natura dei dati locali.....	98	5.4.1. <i>Inquadramento del problema</i>	144
4.1.1. <i>Un inquadramento generale</i>	98	5.4.2. <i>Dalla configurazione dei sistemi locali del lavoro del 1981 a quella del 1991</i>	145
4.1.2. <i>Il carattere spazio-temporale dello spostamento</i>	99	5.4.3. <i>L'analisi retrospettiva della configurazione dei sistemi locali del lavoro nel 1991</i>	146
4.1.3. <i>La periodicità dello spostamento</i>	100	5.5. Alcune considerazioni riassuntive.....	151
4.1.4. <i>La motivazione dello spostamento</i>	101	PARTE TERZA	
4.1.5. <i>Lo spostamento giornaliero per motivi di lavoro</i>	103	ALCUNE APPLICAZIONI TEMATICHE	
4.2. La fonte dei dati locali.....	104	6. Le dinamiche socio-demografiche metropolitane	155
4.2.1. <i>Il censimento generale della popolazione</i>	104	6.1. I sistemi locali metropolitani.....	155
4.2.2. <i>Il quesito sul pendolarismo</i>	105	6.1.1. <i>La scelta dell'unità territoriale d'analisi</i>	155
		6.1.2. <i>La popolazione residente</i>	156
		6.1.3. <i>La popolazione "diurna"</i>	159
		6.2. Il cambiamento socio-demografico fra il 1981 e il 1991.....	162

	<i>Pagina</i>
6.2.1. Effetto demografico vs effetto geografico	162
6.2.2 La struttura della popolazione	171
6.2.3 La struttura della popolazione attiva.....	172
6.3. Una sintesi interpretativa: gli stadi di sviluppo	174
7. Il cambiamento industriale e lo spostamento verso i servizi	177
7.1. Il ridimensionamento dell'industria e la crescita dei servizi.....	177
7.2. La concentrazione locale dell'industria manifatturiera...	179
7.2.1. Le industrie leggere	183
7.2.2. Le industrie alimentari.....	185
7.2.3. L'industria meccanica	185
7.2.4. La "grande industria".....	187
7.3. La concentrazione locale dei servizi.....	191
7.3.1. I servizi alle imprese	191
7.3.2. I servizi al consumatore.....	193
7.3.3. I servizi sociali.....	194
7.3.4. I servizi tradizionali.....	194
7.4. Alcune situazioni locali.....	196
7.4.1. Il cambiamento industriale e la deindustrializzazione nel Nord-Ovest	196
7.4.2. La crescita industriale nel Nord-Est.....	201
7.4.3. Le trasformazioni industriali nel Centro.....	203
7.4.4. L'industrializzazione nel Mezzogiorno.....	203
7.5. Considerazioni riassuntive	206
8. La presenza della popolazione straniera	209
8.1. I principali aspetti della rilevazione	209
8.1.1. Le modalità di rilevazione	209
8.1.2. L'universo di riferimento.....	210
8.1.3. La definizione di cittadino straniero	211
8.2. Alcune caratteristiche generali della popolazione straniera	212
8.2.1. Un profilo quantitativo.....	212
8.2.2. Un profilo geografico.....	212
8.2.3. Stranieri residenti vs stranieri non-radicali	214
8.3. La configurazione geo-etnica	214
8.3.1. Inquadramento del problema.....	214
8.3.2. La "nuova" presenza straniera in Italia: gli stranieri provenienti dai Paesi in via di sviluppo.....	217
8.3.3. La configurazione geo-etnica degli stranieri provenienti dai Paesi in via di sviluppo.....	223
8.4. Il mosaico multi-etnico metropolitano.....	227
8.5. Alcune considerazioni finali.....	232

	<i>Pagina</i>
NOTA METODOLOGICA	
9. La procedura di identificazione dei sistemi locali del lavoro	235
9.1. La procedura di regionalizzazione	236
9.2. Il problema della calibratura fine dei confini.....	240
9.3. Le molteplici dimensioni sovra-locali	241
BIBLIOGRAFIA.....	243
SUMMARY.....	249
APPENDICE	
TAVOLE STATISTICHE	
Tavola 1.1 - Caratteristiche costitutive dei sistemi locali del lavoro	257
Tavola 1.2 - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro.....	273
Tavola 1.3 - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro.....	364
INDICE DELLE FIGURE	
Figura 1.1 - Sistemi locali del lavoro. Anno 1981	22
Figura 1.2 - Sistemi locali del lavoro. Anno 1991	23
Figura 2.1 - Diagramma di lavoro	57
Figura 2.2 - Punto di vista tradizionale nell'analisi dei dati territoriali	60
Figura 2.3 - Punto di vista più realistico nell'analisi dei dati territoriali.....	61
Figura 3.1 - Un esempio di dati vettoriali: rete stradale e ferroviaria del Lazio	76
Figura 3.2 - Un esempio di dati raster: copertura del suolo del Lazio	77
Figura 3.3 - Curve di livello dell'area ad est di Roma.....	83
Figura 3.4 - Località abitate del sistema metropolitano di Bari. Anno 1991	84
Figura 3.5 - L'agglomerato urbano di Firenze-Prato-Pistoia. Anno 1991	86
Figura 3.6 - La regione funzionale e l'agglomerato urbano di Firenze-Prato-Pistoia. Anno 1991.....	87
Figura 4.1 - Sistemi locali industriali per categoria d'impresa. Anno 1991	118
Figura 4.2 - Sistemi locali industriali secondo la specializzazione manifatturiera. Anno 1991	120
Figura 4.3 - Sistemi locali dell'industrializzazione leggera. Anno 1991	126
Figura 4.4 - Sistemi locali proto-industrializzati. Anno 1991...	130
Figura 4.5 - Sistemi locali industrializzati (su base Mezzogiorno). Anno 1991	131

	<i>Pagina</i>
Figura 5.1 - Sistemi locali interregionali. Anno 1991	142
Figura 5.2 - Sistemi locali del 1981 per numerosità dei sistemi locali del 1991 di destinazione	147
Figura 5.3 - Sistemi locali del 1991 coincidenti con quelli del 1981	148
Figura 5.4 - Sistemi locali del 1991 per numerosità dei sistemi locali del 1981 in essi contenuti.....	150
Figura 6.1 - Sistemi locali metropolitani. Anni 1981 e 1991 ..	157
Figura 6.2 - Sistema metropolitano di Torino. Anni 1981 e 1991	164
Figura 6.3 - Sistema metropolitano di Milano. Anni 1981 e 1991	164
Figura 6.4 - Sistema metropolitano di Genova. Anni 1981 e 1991	165
Figura 6.5 - Sistema metropolitano di Venezia. Anni 1981 e 1991	165
Figura 6.6 - Sistema metropolitano di Bologna. Anni 1981 e 1991	166
Figura 6.7 - Sistema metropolitano di Firenze. Anni 1981 e 1991	166
Figura 6.8 - Sistema metropolitano di Roma. Anni 1981 e 1991	167
Figura 6.9 - Sistema metropolitano di Napoli. Anni 1981 e 1991	167
Figura 6.10 - Sistema metropolitano di Bari. Anni 1981 e 1991	168
Figura 6.11 - Sistema metropolitano di Catania. Anni 1981 e 1991	168
Figura 6.12 - Sistema metropolitano di Palermo. Anni 1981 e 1991	169
Figura 6.13 - Sistema metropolitano di Cagliari. Anni 1981 e 1991	169
Figura 7.1 - Sistemi locali manifatturieri. Anno 1981.....	180
Figura 7.2 - Sistemi locali manifatturieri. Anno 1991.....	181
Figura 7.3 - Sistemi locali dell'industria leggera. Anno 1991..	184
Figura 7.4 - Sistemi locali delle industrie alimentari. Anno 1991	186
Figura 7.5 - Sistemi locali dell'industria meccanica. Anno 1991	188
Figura 7.6 - Sistemi locali della "grande industria". Anno 1991	189
Figura 7.7 - Sistemi locali dei servizi alle imprese. Anno 1991	192
Figura 7.8 - Sistemi locali dei servizi sociali. Anno 1991	195
Figura 8.1 - Stranieri (residenti e non-radicati). Anno 1991...	213
Figura 8.2 - Stranieri residenti. Anno 1991	215
Figura 8.3 - Stranieri non-radicati. Anno 1991	216
Figura 8.4 - Stranieri (residenti e non-radicati) provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Anno 1991	220
Figura 8.5 - Stranieri residenti provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Anno 1991.....	221
Figura 8.6 - Stranieri non-radicati provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Anno 1991	222
Figura 8.7 - Stranieri (residenti e non-radicati) provenienti dal Marocco. Anno 1991	224
Figura 8.8 - Stranieri (residenti e non-radicati) provenienti dalla Cina. Anno 1991.....	226
Figura 8.9 - Stranieri (residenti e non-radicati) provenienti dai Paesi in via di sviluppo per aggregazioni regionali di provenienza secondo la presenza dominante. Anno 1991	228

INDICE DEI PROSPETTI

	<i>Pagina</i>
Prospetto 3.1 - Le unità territoriali del sistema informativo geografico dell'Istat. Anno 1996	88
Prospetto 4.1 - Numerosità dei sistemi locali industriali per categoria d'impresa e Regione. Anni 1981 e 1991	119
Prospetto 4.2 - Cambiamento occupazionale nell'industria e nei servizi in Italia. Anni 1981 e 1991	121
Prospetto 4.3 - Cambiamento occupazionale nell'industria e nei servizi nei sistemi locali industriali per categoria d'impresa. Anni 1981-91.....	122
Prospetto 4.4 - Numerosità dei sistemi locali industriali nel Mezzogiorno, per Regione. Anno 1991	128
Prospetto 5.1 - Numerosità dei sistemi locali per Provincia e Regione. Anno 1991	134
Prospetto 5.2 - Numerosità dei sistemi locali interprovinciali e interregionali, per Regione. Anni 1991 e 1981	138
Prospetto 5.3 - Numerosità dei sistemi locali che si sovrappongono ai confini regionali, per coppie di Regioni contigue. Anno 1991.....	141
Prospetto 5.4 - Numero medio di Comuni, superficie e densità dei sistemi locali, per Regione. Anni 1991 e 1981	143
Prospetto 5.5 - Corrispondenza dei sistemi locali del 1981 con i sistemi locali del 1991, per Regione	145
Prospetto 5.6 - Numerosità dei sistemi locali del 1991 che comprendono uno o più sistemi locali del 1981 ..	149
Prospetto 6.1 - I sistemi locali metropolitani. Anno 1991	156
Prospetto 6.2 - Numerosità dei Comuni, popolazione e occupazione nei sistemi locali metropolitani. Anno 1991	158
Prospetto 6.3 - La mobilità territoriale giornaliera nei sistemi locali metropolitani. Anno 1991	160
Prospetto 6.4 - La mobilità territoriale in uscita dalle città metropolitane. Anno 1991	161
Prospetto 6.5 - La mobilità territoriale in entrata nelle città metropolitane. Anno 1991	161
Prospetto 6.6 - La mobilità territoriale interna alle città metropolitane. Anno 1991.....	162
Prospetto 6.7 - Popolazione residente nei sistemi locali metropolitani e variazione percentuale fra il 1981 e il 1991	162
Prospetto 6.8 - Numerosità dei Comuni nei sistemi locali metropolitani e variazione assoluta fra il 1981 e il 1991	163

	<i>Pagina</i>
Prospetto 6.9 - "Effetto demografico" ed "effetto geografico" nella variazione di popolazione residente nei sistemi locali metropolitani fra il 1981 e il 1991	170
Prospetto 6.10- Popolazione anziana, stranieri e famiglie unipersonali nei sistemi locali metropolitani: variazione fra il 1981 e il 1991	171
Prospetto 6.11- Popolazione in condizione professionale nei sistemi locali metropolitani: variazione fra il 1981 e il 1991	173
Prospetto 6.12- Giovani (14-24 anni) in condizione professionale, in cerca di prima occupazione e che studiano nei sistemi locali metropolitani: variazione fra il 1981 e il 1991	174
Prospetto 6.13- Stadi di sviluppo dei sistemi locali metropolitani - Popolazione ed occupazione nell'area urbana centrale (C) e nelle rimanenti località (H): variazioni fra il 1981 e il 1991 indicative delle diverse fasi di sviluppo	175
Prospetto 7.1 - Occupazione nei sistemi locali per settore di attività economica in Italia. Anni 1981 e 1991	179
Prospetto 7.2 - Sistemi locali dotati di un'elevata concentrazione territoriale dell'occupazione nei servizi alle imprese e nell'industria manifatturiera. Anno 1991	193
Prospetto 7.3 - Occupazione in alcuni sistemi locali per settore di attività economica. Anni 1981 e 1991	197
Prospetto 7.4 - Occupazione in alcuni sistemi locali per gruppi di industrie manifatturiere. Anni 1981 e 1991 .	198
Prospetto 8.1 - Stranieri residenti e non-radicati per cittadinanza e aggregazioni regionali di provenienza. Anno 1991	218
Prospetto 8.2 - Stranieri residenti e non-radicati provenienti dai Paesi in via di sviluppo, per aggregazioni regionali di provenienza. Anno 1991	223
Prospetto 8.3 - Stranieri residenti e non-radicati localizzati nei sistemi locali metropolitani. Anno 1991	229
Prospetto 8.4 - Stranieri residenti e non-radicati localizzati nei sistemi locali metropolitani provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Anno 1991	230
Prospetto 8.5 - Stranieri residenti e non-radicati localizzati nei sistemi locali metropolitani provenienti dai Paesi in via di sviluppo, per aggregazioni regionali di provenienza. Anno 1991	231

PRESENTAZIONI

Alberto Zuliani

Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica

Questo volume testimonia l'impegno dell'Istat nell'attività di ricerca che si affianca a quella tradizionale di raccolta, elaborazione e diffusione dei dati statistici. In questo caso, fra i due tipi di attività vi è molto più del naturale rapporto sotteso al processo di rilevazione, elaborazione e analisi dei risultati.

Il quesito sugli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro, introdotto nel questionario del censimento della popolazione, oltre a fornire informazioni sul fenomeno della mobilità territoriale delle persone, si è rivelato un criterio idoneo alla determinazione dei sistemi locali del lavoro. Questa unità di analisi territoriale è fondamentale per la riflessione sulle peculiarità dello sviluppo economico italiano recente (si veda, fra gli altri, l'approfondimento sui distretti industriali contenuto nel Rapporto annuale sulla situazione del Paese nel 1995) e per dare sostegno conoscitivo agli interventi pubblici e alle iniziative private attenti alla valenza geografica. Varrà la pena di ricordare, in proposito, il contributo che l'Istat ha fornito all'attuazione dell'art. 36 della L. 317/91, relativa ad interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese.

L'utilizzazione del sistema locale del lavoro come unità di analisi va ben oltre i temi appena ricordati. Anche la conoscenza di un fenomeno come la presenza straniera in Italia, ad esempio, può trarne vantaggio, poiché è possibile valutarla in relazione alle caratteristiche socio-economiche dei sistemi locali e risultano attrattivi quelli metropolitani e quelli dominati dall'industria manifatturiera i quali offrono alla popolazione immigrata concrete opportunità di occupazione.

Alcuni ulteriori approfondimenti sono già contenuti in questo volume; altri ancora sono possibili e l'Istat stesso è fortemente impegnato in questa direzione. Non casualmente, i sistemi locali del lavoro sono stati inclusi fra le basi territoriali del sistema informativo geografico dell'Istituto ed è in via di sperimentazione la loro utilizzazione come riferimento territoriale per i dati derivanti dalle rilevazioni correnti, naturalmente, quelli che si prestano ad un'analisi geografica.

In definitiva, con la definizione dei sistemi locali del lavoro, l'Istat intende offrire un ulteriore strumento di analisi, complementare e integrativo di quelli già disponibili, in grado di presentare sotto una luce diversa fenomeni e processi di cambiamento intervenuti e in atto. Significative, ad esempio, appaiono le differenziazioni socio-economiche

che emergono all'interno della cosiddetta Terza Italia e del Mezzogiorno. Nel primo caso, si percepiscono nitidamente le particolarità del Nord-Est; nel secondo caso, si individuano nuclei d'industrializzazione leggera, assimilabili, talora, ai distretti industriali di piccola e media impresa.

L'augurio è che molti studiosi, enti e imprese possano utilizzare la nuova possibilità di analisi e che essa consenta di cogliere buoni frutti.

Franco Volpi

Direttore dell'IRPET

L'individuazione e lo studio dei sistemi locali del lavoro – cioè, la regionalizzazione socio-economica del territorio e l'interpretazione dello sviluppo che attraverso di essa è possibile condurre – rappresenta uno dei temi tradizionali di ricerca dell'Irpet, che ha iniziato a occuparsene fin dalla seconda metà degli anni settanta, recando importanti contributi all'attività di programmazione regionale. L'identificazione dei comprensori di programma, all'indomani dell'istituzione della regione, la revisione delle diverse ripartizioni funzionali (dai distretti industriali alle USL, dai bacini di trasporto alle comunità montane), la determinazione dei distretti industriali e, più di recente, dei sistemi economici locali, sono derivate da questi studi. Ancora a questo tipo di studi si è fatto riferimento nelle analisi dei processi di metropolizzazione in Toscana e nei tentativi di attuazione della L. 142/90. Quando sono maturate le condizioni per collaborare con l'Istat – si tratta, ormai, di un rapporto più che decennale – l'Irpet, che già aveva avviato un programma di cooperazione scientifica su questi stessi temi con alcuni ricercatori dell'Università inglese di Newcastle upon Tyne¹, si è potuto avvalere dell'esperienza acquisita per estendere l'analisi dei sistemi locali all'intero territorio nazionale.

L'individuazione dei sistemi locali del lavoro è utile perché consente di studiare le trasformazioni socio-economiche dell'Italia contemporanea assumendo il sistema locale come una categoria d'analisi dotata di un proprio statuto teorico in quanto ambito "naturale" dove si svolge l'attività quotidiana di una comunità di persone in relazione al lavoro, al tempo libero, ai contatti sociali, e dove si richiedono i servizi e si valuta concretamente la qualità della vita. Il sistema locale è il portato delle relazioni umane che si svolgono con riferimento a una base territoriale, e che riguardano sia la produzione di beni che la riproduzione sociale. Perciò il sistema locale rappresenta un'unità d'indagine significativa per condurre – su di esso e a partire da esso – analisi rilevanti tanto per gli aspetti sociali ed economici quanto per quelli ambientali riguardo alla popolazione e alle attività produttive.

I processi di globalizzazione dell'economia non sradicano la pro-

¹ I ricercatori dell'Università di Newcastle upon Tyne appartenevano al Dipartimento di Pianificazione urbana e regionale (Allan Gillard e Colin Wymer) e al Dipartimento di Geografia (Stan Openshaw). Attualmente, uno di loro (Stan Openshaw) è professore all'Università di Leeds.

duzione industriale dai luoghi, riducendone l'importanza di fronte alla spiegazione dei fenomeni economici e sociali, piuttosto li moltiplicano generando nuove relazioni produttive fra di essi (che possono essere interpretate sotto forma di "reti di relazioni") in uno spazio economico sempre più complesso, del quale i sistemi locali rappresentano i "nodi" produttivi. D'altra parte, si viene sempre più affermando l'importanza delle relazioni non-mercantili nell'interpretazione dell'agire economico, così che i sistemi locali, in quanto concentrazioni geografiche di relazioni sociali, variamente radicate e consolidate nel tempo, diventano importanti per la comprensione dei vantaggi competitivi dell'intera economia nazionale.

Sotto il profilo delle politiche di sviluppo locale attualmente nell'agenda del governo italiano (dai distretti industriali ai patti territoriali), oltre che dell'Unione europea (dalle iniziative comunitarie alle azioni innovatrici finanziate attraverso i Fondi strutturali), le unità territoriali che formano oggetto di questo volume offrono una valida base territoriale di riferimento. In entrambi i casi, l'attuazione di tali politiche prevede il coinvolgimento delle istituzioni locali e regionali, così che disporre di una configurazione aggiornata dello sviluppo italiano condotta attraverso lo strumento dei sistemi locali (del lavoro) rappresenta un'importante infrastruttura analitica che dev'essere fatta conoscere e, soprattutto, adoperata. Inoltre, il fatto che si disponga di due configurazioni di sistemi locali (al 1981 e al 1991) permette di svolgere analisi del cambiamento socio-economico mai prima d'ora effettuate con riferimento a delle unità d'indagine che cambiano insieme ai fenomeni che esse sono chiamate a rappresentare. Gli effetti pratici, di sicuro interesse interpretativo, di questo approccio inedito allo sviluppo locale italiano sono riscontrabili in alcuni dei capitoli di questo stesso volume. Non-dimeno, poiché non vi è una consolidata esperienza in proposito, saranno necessari impegno creativo e accortezza per evitare che esso sfugga al controllo dei ricercatori.

Allan A. Gillard

Direttore del Dipartimento di Pianificazione urbana e regionale
dell'Università di Newcastle upon Tyne

La definizione di una configurazione geografica efficace per l'interpretazione dei risultati del censimento a scala sub-nazionale in Gran Bretagna è tradizionalmente considerata un compito d'importanza pari almeno a quello della progettazione del questionario utilizzato per la rilevazione censuaria. Se le basi territoriali del censimento sono in qualche modo pre-determinate – come del resto accade in Italia – dalle esigenze operative della rilevazione (le sezioni di censimento) o dall'articolazione amministrativa dello Stato, vi è invece ampia discrezionalità nella definizione di unità territoriali sub-nazionali, mirate a soddisfare esigenze operative o di ricerca, maggiormente corrispondenti – di quanto non siano quelle di natura istituzionale – al modo effettivo in cui si organizza la società nel territorio. È intuitiva l'importanza che riveste una configurazione di unità territoriali dotata di queste caratteristiche costitutive vuoi per la pianificazione dei servizi (destinati sia alla popolazione sia alle imprese) vuoi per le analisi del cambiamento socio-economico orientate alla formulazione di politiche territorialmente mirate.

Una delle principali critiche che sono state rivolte alle unità territoriali per le quali i dati del censimento sono normalmente compendiate è di avere una scarsa corrispondenza con la geografia della società e dell'economia reali. Ciò impedisce un'efficace sfruttamento dei dati statistici per descrivere le caratteristiche della popolazione e delle attività economiche là dove queste effettivamente si concentrano e agiscono, domandano servizi o richiedono sostegni da parte delle diverse autorità pubbliche.

Il censimento chiede alle persone che hanno un'occupazione di fornire l'indirizzo del loro luogo di lavoro. Questa informazione, quando viene analizzata insieme all'indirizzo della residenza abituale, fornisce le statistiche che mostrano il reticolo degli spostamenti giornalieri casa-lavoro. Ebbene, il Department of Employment (equivalente al Ministero del Lavoro in Italia) usa queste statistiche per definire una configurazione di sistemi locali del lavoro che rappresentano la più piccola unità territoriale per la quale sono calcolati i tassi di disoccupazione e il Department of Industry (equivalente al Ministero dell'Industria in Italia) adopera correntemente questi stessi sistemi locali per la

formulazione di politiche di sostegno alle attività economiche.

D'altra parte, pianificatori e geografi inglesi si sono a lungo misurati con il fenomeno della regionalizzazione "funzionale" urbana sfruttando le possibilità offerte dai dati statistici del censimento e dai metodi quantitativi (resi sempre più capaci di soddisfare le esigenze dei ricercatori dalle crescenti opportunità offerte dalle tecnologie informatiche) per dotarsi di unità territoriali significative, al di là di quelle tradizionali del censimento. In questo campo di studi l'Università di Newcastle ha una lunga tradizione, avendo preso parte alle principali iniziative sia istituzionali che scientifiche che si sono succedute in Inghilterra negli ultimi vent'anni: dalla revisione dei sistemi locali del lavoro usati dal Department of Employment alla definizione delle regioni funzionali urbane, che sono diventate uno strumento corrente di analisi per numerosi ricercatori e una delle basi territoriali del censimento.

Gran parte di questa esperienza si è intrecciata con quella svolta in Italia, prima insieme all'Irpet di Firenze, poi insieme all'Istat. Quello che ci ha fatto incontrare è stato un interesse reciproco per questi argomenti di ricerca: il desiderio di scambiare esperienze sia sul piano metodologico (in che misura un determinato metodo di regionalizzazione è ugualmente capace di portare a risultati significativi quando viene applicato a contesti nazionali caratterizzati da un'organizzazione socio-economico-territoriale differente, come sono l'Inghilterra e l'Italia?) sia sul piano operativo fornendo un'infrastruttura di analisi (qual è la configurazione geografica dei sistemi locali) utile per la ricerca e per la decisione politica; ovvero, per la ricerca a fini di programmazione. La circostanza che questo volume rappresenti l'aggiornamento dell'analogo studio svolto con il Censimento del 1981 (anch'esso pubblicato e ampiamente utilizzato per gli scopi prima indicati) testimonia l'importanza della cooperazione scientifica internazionale nella soluzione di problemi pratici condivisi, soprattutto quando essi sono sostenuti da studi e ricerche fondate su basi rigorose e si avvalgono della sperimentazione e dell'esperienza comune.

INTRODUZIONE

Fabio Sforzi

IRPET

La regionalizzazione del territorio italiano in sistemi locali del lavoro non rappresenta più una novità assoluta. Da che l'Istat ha introdotto, e deciso di elaborare in modo esaustivo, il quesito sulla pendolarità per motivi di lavoro nel censimento della popolazione è questa la seconda volta che viene condotto uno studio mirato a individuare la configurazione territoriale dei sistemi locali in Italia. La prima volta è stato nel 1986, quando sulla base dei dati di censimento del 1981 un gruppo di ricercatori, ancora sotto l'egida dell'Istat e insieme all'Irpet e all'Università inglese di Newcastle upon Tyne, produsse uno studio sull'argomento, in qualche modo pionieristico.

Infatti, se in precedenza erano state avanzate altre proposte di regionalizzazione del territorio italiano, da ricercatori italiani e stranieri, vi è da dire che nessuna di esse derivava da un'interpretazione del rapporto che intercorre fra gruppi umani e territorio, condotta attraverso una misurazione delle reti di relazioni generate dal comportamento dei gruppi umani riguardo alle sedi dove essi svolgono le proprie attività quotidiane, così da configurarsi come tentativo esplicito di applicare alla realtà concreta principi e schemi teorici che si stavano affermando nella geografia italiana di quegli anni. E al tempo stesso si constatava che era il lavoro a orientare tali comportamenti, a dare forma territoriale al sistema locale, e a recare il contributo principale al riconoscimento dei suoi confini. Di qui la significatività a usare gli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro come variabile per l'identificazione dei sistemi locali nella realtà concreta.

D'altra parte, la regionalizzazione del territorio italiano rappresentava il compimento di una lunga stagione di ricerca che era iniziata intorno alla metà degli anni Settanta dietro l'impulso delle Regioni ed era stata alimentata dagli studi condotti (nelle singole Regioni) per l'individuazione dei comprensori di programmazione socio-economica. In alcuni di quegli studi si affermava che la ricerca di un algoritmo efficiente, capace di trattare un'elevata quantità di dati in un tempo d'elaborazione ragionevolmente breve, doveva essere accompagnata dalla ricerca di costrutti teorici adeguati a spiegare la natura delle entità territoriali da riconoscere come comprensori.

La ricerca su queste "due metà" del problema della regionalizzazione è proceduta quasi in parallelo. Fino a un certo periodo, si è continuato

a sperimentare nuovi algoritmi di regionalizzazione con l'intenzione di capire la significatività geografica dei metodi che la letteratura sull'argomento proponeva. La ricerca si è arrestata quando si è capito che le diverse famiglie di metodi possedevano tutte un elemento comune: quello di rappresentare un insieme di regole decisionali, poco importa se specifiche di metodi statistici tradizionali o stabilite dal singolo ricercatore che aveva elaborato un particolare metodo, ma in ogni caso ritenute (dai ricercatori che proponevano o che applicavano i diversi metodi) adeguate a interpretare la configurazione territoriale degli insediamenti e delle relazioni umane che si generano fra di essi entro un arco temporale stabilito, lo scopo essendo quello di riconoscere l'esistenza di agglomerazioni umane determinate da ispessimenti localizzati di tali relazioni.

Di conseguenza, l'impiego del termine *sistema* appariva appropriato a denominare le aree territoriali che rappresentavano l'esito empirico della regionalizzazione e *locale* assumeva il significato di dimensione spazio-temporale quotidiana.

Quell'esperienza, che in Italia giungeva tardiva rispetto ad altri paesi europei che potevano vantare una certa tradizione in materia, soprattutto l'Inghilterra, si è rivelata di grande utilità per una molteplicità di scopi sia di studio che di natura operativa.

Non si sbaglia se si afferma che molte iniziative d'ordine pratico si sono avvantaggiate dalla disponibilità di una configurazione del territorio italiano in sistemi locali fondata su basi rigorose. Per menzionare solo le più importanti a scala nazionale, va ricordato che i sistemi locali del lavoro sono stati alla base dell'istituzione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego (art. 1 e 2 della legge 28 febbraio 1987, n. 56 sull'*Organizzazione del mercato lavoro*), sono stati il riferimento di studi volti alla delimitazione territoriale delle aree metropolitane (art. 17 della legge 8 giugno 1990, n. 142 sull'*Ordinamento delle autonomie locali*), infine sono stati assunti come unità territoriale per l'individuazione dei distretti industriali (art. 36 della legge 5 ottobre 1991, n. 317 sugli *Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese* e successivo decreto del Ministero dell'Industria del 21 aprile 1993, n. 51 sulla *Determinazione degli indirizzi e dei parametri per l'individuazione, da parte delle regioni, dei distretti industriali*). In definitiva, si è diffusa l'opinione che se la dimensione locale ha un senso essa corrisponde al territorio dove la popolazione svolge la maggior parte della propria vita quotidiana, dove produce e consuma, e stabilisce rapporti sociali ed economici.

Anche gli studi sullo sviluppo italiano hanno tratto benefici dalla disponibilità di unità territoriali statisticamente e geograficamente significative, comparabili, che li affrancavano dal ricorso obbligato a unità territoriali amministrative, fossero i Comuni, le Province o le Regioni, variamente inadeguati a rappresentare la geografia sociale ed economica

del Paese. Le Tre Italie, che insieme al modello NEC avevano introdotto la problematica territoriale dello sviluppo superando la visione semplicistica fondata sul dualismo Nord-Sud, frutto di una mera proiezione territoriale delle diverse caratteristiche e dinamiche dei settori produttivi, hanno trovato un'interpretazione più fine sulla base dei sistemi locali. Così si è potuto constatare che i sistemi locali dell'industrializzazione leggera (la Terza Italia) erano ampiamente diffusi in Lombardia e, seppure in misura minore, anche in Piemonte, così che la stessa configurazione del Triangolo industriale usciva riqualificata geograficamente, almeno per come si presentava agli inizi degli anni Ottanta. E anche il Mezzogiorno non si manifestava più come un insieme indifferenziato, ma emergevano con tutta evidenza una pluralità di situazioni: diversi "Mezzogiorni", e trovava conferma l'intuizione di uno sviluppo multiregionale del nostro paese.

Se un limite va riconosciuto a quell'esperienza è che l'aver imboccato la strada dei sistemi locali non permetteva di svolgere confronti appropriati con il passato, se non in termini di analisi retrospettive, poiché per i periodi precedenti agli anni Ottanta non vi era la disponibilità di configurazioni analoghe, effettivamente comparabili. I sistemi locali restavano, dunque, almeno per il momento, una configurazione unica.

Da qui l'impazienza di elaborare i nuovi dati di censimento del 1991 per replicare la regionalizzazione del territorio italiano e avviare una riflessione sul cambiamento socio-economico locale disponendo di unità territoriali significative e comparabili, in quanto ottenute attraverso lo stesso metodo di analisi.

Ora lo studio è concluso e se ne possono diffondere i risultati. I "nuovi" sistemi locali del 1991 sono meno numerosi dei "vecchi" sistemi locali del 1981 (784 contro 955), segno che qualcosa nella realtà socio-economica territoriale del nostro paese è cambiato nel corso degli anni Ottanta, così che la configurazione territoriale dell'Italia degli anni Novanta si presenta differente (figure I.1 e I.2). La ragione di questo cambiamento va ricercata nell'estensione dei reticoli degli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro, che riflettono un significativo allungamento dei percorsi fra singole località, sebbene essi non siano altro che la risultante di processi che hanno investito le diverse categorie di sistemi locali nel decennio trascorso¹.

La deindustrializzazione dei poli manifatturieri ha inciso pesantemente sulla loro area territoriale d'influenza, riducendone la portata; lo spostamento verso i servizi delle attività economiche localizzate nei distretti industriali ne ha ora consolidato ora esteso la configurazione territoriale; la crisi di disponibilità e di prezzo degli alloggi nelle città

¹ Una conseguenza pratica è che alcune denominazioni di sistemi locali sono cambiate anche quando la numerosità dei comuni che ne fanno parte è rimasta invariata o quasi. Ciò è dovuto al fatto che il sistema locale prende il nome dal comune verso il quale si dirige la maggiore quantità di spostamenti giornalieri, e può darsi che esso sia diverso fra il 1981 e il 1991. È il caso, ad esempio, del sistema locale di Castel Goffredo (in Lombardia), ben noto distretto industriale della calzetteria, che nel 1981 era denominato Asola.



Figura I.1 - Sistemi locali del lavoro. Anno 1981



Figura I.2 - Sistemi locali del lavoro. Anno 1991

ha ulteriormente ridistribuito la popolazione al di fuori del sistema urbano verso località relativamente distanti, ma dotate di una buona accessibilità, soprattutto temporale, mentre il posto di lavoro resta dov'era. Questo fenomeno si accompagna, in generale, alla crescita relativa di occupazione negli impieghi terziari, sia pubblici che privati, una quota rilevante dei quali va addebitata all'effetto specifico esercitato dalle nuove funzioni amministrative regionali nelle città dove hanno sede gli uffici operativi delle Regioni; mentre, in particolare, si accompagna alla crisi economica di alcuni sistemi locali peri-urbani che ne ha causato la perdita di identità, secondo un meccanismo analogo a quello che ha agito in alcuni sistemi locali della campagna, ma qui per via di mancati processi di rivalorizzazione, così che numerosi fra essi sono diventati parte integrante di altri sistemi locali.

Queste non sono che alcune delle cause generali che hanno determinato il cambiamento nel reticolo dei flussi di pendolarità. Certo che anche il miglioramento delle vie di comunicazione e delle reti di trasporto ha svolto un ruolo decisivo, insieme a molti altri fattori che dovranno essere valutati con riferimento alle diverse situazioni locali.

Gli scritti contenuti nel presente volume documentano i principali aspetti metodologici che sono stati affrontati per l'identificazione dei sistemi locali del lavoro, confrontano la configurazione territoriale del 1991 con quella individuata nel 1981, svolgono alcune significative analisi sul cambiamento geografico in Italia riguardo a fenomeni demografici ed economici.

Il volume si articola in tre parti. La prima parte è dedicata agli strumenti e alle procedure di elaborazione dei dati di censimento per l'identificazione dei sistemi locali del lavoro. Vi compaiono scritti di Stan Openshaw e Colin Wymer, di Orietta Gargano e di Aldo Orasi. Nel primo di questi, Openshaw e Wymer affrontano il problema dell'analisi esplorativa dei dati di censimento, richiamando l'attenzione sulla regionalizzazione e sulla classificazione come strumenti analitici per la riduzione della complessità dei dati statistici. Si tratta di un saggio introduttivo al problema dell'analisi statistica dei dati territoriali. Nel secondo, Gargano illustra gli aspetti di tipo tecnico-applicativo che sono stati affrontati nel corso della ricerca dal punto di vista dell'elaborazione automatica dei dati di censimento per la realizzazione dell'archivio sul pendolarismo. In particolare, viene messo in evidenza il passaggio critico fra dati statistici e dati territoriali, e la possibilità che questi ultimi offrono di essere associati a un sistema informativo geografico. Di questo argomento si occupa dettagliatamente Orasi, nel terzo e ultimo scritto, dedicato alla geografia del censimento. Esso è centrato sul sistema informativo geografico implementato dall'Istat per l'analisi e la diffusione dei dati di censimento, sia della popolazione e delle abitazioni che dell'industria e dei servizi. La disponibilità di una mappa digitale tematica del territorio italiano accresce l'offerta informativa

dell'Istat che d'ora innanzi non sarà più limitata ai dati statistici, ma riguarderà anche le unità territoriali (compresi i sistemi locali del lavoro) per le quali essi potranno essere richiesti.

La seconda parte del volume è dedicata alla configurazione territoriale dei sistemi locali del lavoro e al suo cambiamento fra il 1981 e il 1991. Vi compaiono scritti di Fabio Sforzi, Colin Wymer e Allan A. Gillard e di Pierpaolo Napolitano. Nel primo di questi sono descritti i principali problemi operativi affrontati (e le soluzioni tecniche adottate) nel corso del processo di identificazione dei sistemi locali nel 1991. Nel ripercorrerne le fasi salienti, gli autori discutono della natura dei dati sugli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro, valorizzando la loro importanza – teorica, prima ancora che pratica – per lo studio dell'organizzazione del territorio. Infine, attraverso alcune applicazioni esemplificative viene mostrata l'efficacia interpretativa dei sistemi locali come unità d'indagine riguardo alla struttura socio-economica italiana e al suo cambiamento. Nell'altro scritto, Napolitano illustra le principali differenze riscontrabili nella configurazione territoriale dei sistemi locali fra il 1981 e il 1991, mettendo in evidenza dove queste si manifestano con maggiore frequenza e dove, invece, prevale la stabilità. Inoltre, esamina alcune caratteristiche costitutive dei sistemi locali che permettono di valutare la varietà e la variabilità di situazioni che li contraddistinguono.

La terza parte del volume è dedicata ad alcune applicazioni tematiche, attraverso le quali s'intende suggerire altrettante linee di ricerca fra le numerose che possono essere intraprese assumendo i sistemi locali come unità d'indagine. Vi compaiono due scritti di Angela Ferruzza e uno di Franco Lorenzini. Nel primo dei due, Ferruzza affronta il problema del cambiamento demografico con particolare riguardo ai sistemi locali metropolitani: dalla modificazione della forma territoriale alla mobilità della popolazione che di essa è causa, dalle caratteristiche salienti della popolazione che vi risiede e vi lavora alla verifica empirica del c.d. ciclo di vita urbano. Nel secondo scritto si misura con un tema di viva attualità nel nostro Paese: la presenza della popolazione straniera. Dopo una breve rassegna dei principali problemi legati alla rilevazione, essa svolge un'analisi per mettere in luce la consistenza di società locali multi-etniche e verifica, con successo, la significatività statistica e territoriale, insieme, di una mappa geo-etnica – ovvero, di una molteplicità di configurazioni geografiche – della presenza straniera in Italia. Nell'altro scritto, Lorenzini sviluppa alcune analisi sul cambiamento industriale e lo spostamento verso i servizi dell'economia italiana nell'ultimo decennio censuario. Egli esamina la concentrazione locale di differenti categorie di industrie (dall'industria leggera alla "grande industria", dalle industrie alimentari all'industria meccanica) e di servizi (dai servizi alle imprese ai servizi al consumatore, sociali e tradizionali) per le quali identifica specifiche configurazioni di sistemi locali. Infine, considera gli effetti che il cambiamento della forma

geografica ha avuto su alcuni sistemi locali nei riguardi della loro struttura economica. Un'analisi, quest'ultima, volta a mostrare l'influenza che il cambiamento geografico ha sull'interpretazione di un fenomeno (qui: la struttura economica) anche quando essa sia fondata su dati statistici. È il problema dell'unità areale modificabile con il quale Gargano chiudeva problematicamente il suo scritto e che ora emerge nell'analisi di Lorenzini, come prima in quella di Ferruzza sui sistemi locali metropolitani, nei suoi risvolti pratici. Questi esiti empirici ammoniscono di impiegare unità territoriali "statisticamente e geograficamente significative" per l'analisi territoriale dei fenomeni economici e sociali, e di diffidare di unità territoriali già pronte per l'uso o proposte acriticamente – come le unità territoriali amministrative – ovvero, di diffidare di unità territoriali definite arbitrariamente senza il sostegno di un insieme di regole decisionali affidabili e coerenti.

Il volume si conclude con una nota metodologica di Fabio Sforzi, Stan Openshaw e Colin Wymer che riassume, giust'appunto, l'insieme di regole decisionali che costituiscono la strategia analitica utilizzata per identificare i sistemi locali del lavoro. Si tratta dello stesso algoritmo di regionalizzazione adoperato per l'identificazione dei sistemi locali del lavoro nel 1981 (Istat-Irpet, 1989) che qui viene riproposto. Ma che a differenza di allora discute criticamente sia la fase di "calibratura fine" sia l'opportunità di definire una singola dimensione sovra-locale, preferendo riconoscere l'esistenza di una molteplicità di dimensioni sovra-locali. Si tratta di un aspetto che va oltre la procedura di identificazione e che riguarda piuttosto il problema dell'interpretazione reticolare della configurazione geografica della società e dell'economia di un Paese.

AVVERTENZE

FONTI

I dati utilizzati in questa pubblicazione sono tratti dal 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni e dal 7° Censimento generale dell'industria e dei servizi del 20 e 21 ottobre 1991. Per le definizioni utilizzate si veda: Istat, *La progettazione dei Censimenti 1991* - Fascicoli 1-4.

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole e nei prospetti sono adoperati: i puntini [...] quando i dati non sono disponibili; i puntini [...] quando i dati non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato; il trattino [-] quando il fenomeno non esiste; quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DELL'ITALIA

Nord

Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna.

Nord-Ovest

Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia.

Nord-Est

Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna.

Centro

Toscana, Umbria, Marche, Lazio.

Mezzogiorno

Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Sud

Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria.

Isole

Sicilia, Sardegna.

AGGREGAZIONI REGIONALI**Africa Sub-sahariana**

Angola, Benin, Botswana, Bophuthatswana, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Capo Verde, Centrafricana Rep., Ciad, Ciskey, Comore, Congo, Costa d'Avorio, Ethiopia, Gabon, Gambia, Guinea, Guinea-Bissau, Guinea Equatoriale, Kenya, Lesotho, Liberia, Madagascar, Malawi, Mali, Mauritania, Mauritius, Mozambico, Namibia, Niger, Nigeria, Rwanda, São Tomé e Príncipe, Senegal, Seychelles, Sierra Leone, Sud Africa, Swaziland, Tanzania, Togo, Transkey, Uganda, Venda, Zaire, Zambia, Zimbabwe.

Paesi Arabi

Algeria, Arabia Saudita, Bahrain, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Gibuti, Giordania, Iraq, Kuwait, Libano, Libia, Marocco, Oman, Qatar, Siria, Somalia, Sudan, Tunisia, Yemen.

Asia, Pacifico e Oceania (Asia dell'Est, Sud-est asiatico e Pacifico, Oceania, Asia del Sud)**Asia dell'Est**

Cina, Corea del Sud, Corea del Nord, Formosa, Giappone, Mongolia.

Sud-Est asiatico e Pacifico

Atollo di Nauru, Brunei, Cambogia, Fiji, Filippine, Indonesia, Kiribati, Laos, Malaysia, Papua Nuova Guinea, Salomone Isole, Samoa (Occid.), Singapore, Thailandia, Tonga, Tuvalu, Vanuatu, Viet Nam.

Oceania

Australia, Nuova Zelanda.

Asia del Sud

Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, India, Iran, Maldive, Nepal, Pakistan, Sri Lanka.

America Latina, Caraibi e Nord America (America Latina e Caraibi, Nord America)**America Latina e Caraibi**

Antigua e Barbuda, Argentina, Bahamas, Barbados, Belize, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Dominica, Dominicana Rep., Ecuador, El Salvador, Giamaica, Grenada, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Saint Kitts e Nevis, Saint Lucia, Saint Vincent, Suriname, Trinidad e Tobago, Uruguay, Venezuela.

Nord America

Canada, Stati Uniti.

Europa (Europa meridionale, Europa dell'Est e Comunità degli Stati Indipendenti, Europa occidentale e meridionale)**Europa meridionale**

Cipro, Turchia.

Europa dell'Est e Comunità degli Stati Indipendenti

Albania, Bulgaria, Ceca Rep., Polonia, Romania, Ungheria, ex-Yugoslavia, ex-Unione Sovietica.

Europa occidentale e meridionale

Andorra, Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Islanda, Lussemburgo, Liechtenstein, Malta, Monaco, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, San Marino, Spagna, Svezia, Svizzera, Vaticano.

Paesi Industrializzati

Sono costituiti dai paesi delle seguenti aggregazioni regionali: Oceania, Nord America, Europa dell'Est e Comunità degli Stati Indipendenti, Europa occidentale e meridionale, oltre che da Giappone e Israele.

Paesi in via di sviluppo

Sono costituiti dai paesi delle seguenti aggregazioni regionali: Africa Sub-sahariana, Paesi Arabi, Asia dell'Est (escluso il Giappone), Sud-Est asiatico e Pacifico, Asia del Sud, America Latina e Caraibi, Europa meridionale.

CODICI E SIGLE DELLE PROVINCE AI CENSIMENTI DEL 1991

084	Agrigento	AG	060	Frosinone	FR	047	Pistoia	PT
006	Alessandria	AL	010	Genova	GE	093	Pordenone	PN
042	Ancona	AN	031	Gorizia	GO	076	Potenza	PZ
007	Aosta (Valle d')	AO	053	Grosseto	GR	088	Ragusa	RG
051	Arezzo	AR	008	Imperia	IM	039	Ravenna	RA
044	Ascoli Piceno	AP	094	Isernia	IS	080	Reggio di Calabria	RC
005	Asti	AT	066	L'Aquila	AQ	035	Reggio nell'Emilia	RE
064	Avellino	AV	011	La Spezia	SP	057	Rieti	RI
072	Bari	BA	059	Latina	LT	058	Roma	RM
025	Belluno	BL	075	Lecce	LE	029	Rovigo	RO
062	Benevento	BN	049	Livorno	LI	065	Salerno	SA
016	Bergamo	BG	046	Lucca	LU	090	Sassari	SS
037	Bologna	BO	043	Macerata	MC	009	Savona	SV
021	Bolzano-Bozen	BZ	020	Mantova	MN	052	Siena	SI
017	Brescia	BS	045	Massa-Carrara	MS	089	Siracusa	SR
074	Brindisi	BR	077	Matera	MT	014	Sondrio	SO
092	Cagliari	CA	083	Messina	ME	073	Taranto	TA
085	Caltanissetta	CL	015	Milano	MI	067	Teramo	TE
070	Campobasso	CB	036	Modena	MO	055	Terni	TR
061	Caserta	CE	063	Napoli	NA	001	Torino	TO
087	Catania	CT	003	Novara	NO	081	Trapani	TP
079	Catanzaro	CZ	091	Nuoro	NU	022	Trento	TN
069	Chieti	CH	095	Oristano	OR	026	Treviso	TV
013	Como	CO	028	Padova	PD	032	Trieste	TS
078	Cosenza	CS	082	Palermo	PA	030	Udine	UD
019	Cremona	CR	034	Parma	PR	012	Varese	VA
004	Cuneo	CN	018	Pavia	PV	027	Venezia	VE
086	Enna	EN	054	Perugia	PG	002	Vercelli	VC
038	Ferrara	FE	041	Pesaro e Urbino	PS	023	Verona	VR
048	Firenze	FI	068	Pescara	PE	024	Vicenza	VI
071	Foggia	FG	033	Piacenza	PC	056	Viterbo	VT
040	Forlì	FO	050	Pisa	PI			

CODICI DELLE REGIONI

01	Piemonte	11	Marche
02	Valle d'Aosta	12	Lazio
03	Lombardia	13	Abruzzo
04	Trentino-Alto Adige	14	Molise
05	Veneto	15	Campania
06	Friuli-Venezia Giulia	16	Puglia
07	Liguria	17	Basilicata
08	Emilia-Romagna	18	Calabria
09	Toscana	19	Sicilia
10	Umbria	20	Sardegna

RAGGRUPPAMENTI DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

RAGGRUPPAMENTO	DESCRIZIONE	CODICI ¹
Agricoltura, caccia e pesca	Agricoltura, caccia e silvicoltura	01-02
	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	05 ²
Industria estrattiva	Estrazione di minerali energetici e non energetici	10-14
Industria manifatturiera	Alimentari, bevande e tabacco	15-16
	Tessile e abbigliamento	17-18
	Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari, calzature	19
	Legno e prodotti in legno	20
	Pasta-carta, carta e prodotti di carta; stampa ed editoria	21-22
	Coke, raffinerie di petrolio, combustibili nucleari	23
	Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali	24
	Articoli in gomma e materie plastiche	25
	Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	26
	Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	27-28
	Fabbricazione, installazione, montaggio, riparazione e manutenzione di macchine ed apparecchi meccanici	29
	Macchine elettriche e apparecchiature elettriche ed ottiche	30-33
	Mezzi di trasporto	34-35
	Altre industrie manifatturiere	36-37
Costruzioni		45
Servizi alle imprese	Intermediari del commercio	511
	Commercio all'ingrosso di pelli e cuoio	5124
	Commercio all'ingrosso di macchinari e attrezzature	516
	Trasporto di merci su strada	6025
	Movimentazione merci e magazzinaggio	631
	Attività delle altre agenzie di trasporto	634
	Intermediazione monetaria e finanziaria	65
	Attività ausiliarie della intermediazione finanziaria	67
	Noleggio di altri mezzi di trasporto, di altri macchinari e attrezzature	712-713
	Informatica e attività connesse	72
	Ricerca e sviluppo	73
	Attività professionali e imprenditoriali	741-747, 7482, 74845
	Organizzazioni economiche e professionali	911
	Servizi congressuali, agenzie di stampa	7483, 924
Servizi al consumatore	Alberghi e ristoranti	55
	Agenzie di viaggio e attività degli operatori turistici	633
	Attività immobiliari	70
	Noleggio di autovetture	711
	Noleggio di beni per uso personale e domestico	714
	Attività inerenti alla fotografia	7481
	Produzione e distribuzione cine-video	921

¹ Istat, *Classificazione delle attività economiche*, Metodi e Norme, serie C, n. 11, Roma, 1991.
² Limitatamente alle attività del campo di osservazione.

RAGGRUPPAMENTI DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE segue

RAGGRUPPAMENTO	DESCRIZIONE	CODICI ¹
	Attività radiotelevisive	922
	Altre attività dello spettacolo	923
	Altre attività ricreative	927
	Altre attività dei servizi	93
Servizi sociali	Assicurazioni e fondi pensione	66
	Istruzione	80
	Sanità e servizi sociali	85
	Smaltimento dei rifiuti	90
	Attività dei partiti, delle associazioni politiche e di altre associazioni organizzative	913
	Biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali	925
	Attività sportive	926
Servizi tradizionali	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	40-41
	Commercio di autoveicoli e motocicli	50
	Commercio all'ingrosso di cereali, animali, ecc.	5121-5123, 5125
	Commercio all'ingrosso di alimentari, bevande e tabacco	513
	Commercio all'ingrosso di altri beni intermedi, di consumo finale, ecc.	514, 515, 517
	Commercio al dettaglio	52
	Trasporti ferroviari	601
	Trasporti su strada di passeggeri	6021-6024
	Trasporti mediante condotte	603
	Trasporti marittimi	61
	Trasporti aerei	62
	Altre attività connesse ai trasporti	632
	Poste e telecomunicazioni	64
	Altre attività dei servizi	74841-74844, 74846
	Pubblica amministrazione e difesa	75
	Attività dei sindacati di lavoratori dipendenti	912

¹ Cfr. nota a pag. 31

RAGGRUPPAMENTI ECONOMICI PER LE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

RAGGRUPPAMENTO	MACRO-SETTORE	DESCRIZIONE	CODICI ¹
Industrie leggere	Tessile e abbigliamento	Industrie tessili, confezione di articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce	17-18
	Pelletteria	Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari, calzature	19
	Prodotti per l'arredamento	Industria del legno e fabbricazione di mobili; fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	20, 26, 35112, 361, 3662
	Oreficeria, strumenti musicali, ecc.	Gioielleria e oreficeria, fabbricazione di strumenti musicali, di articoli sportivi, di giochi e giocattoli;	362-365
Industrie alimentari		Industrie alimentari, bevande e tabacco	15-16
Industria meccanica		Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, compresa l'installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione; fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettroniche ed ottiche; fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo; fusione di metalli	2231, 2233, 275, 28-33
Grande industria	Industria metallurgica	Produzione di metalli e loro leghe	27 (-275)
	Industria petrolchimica	Coke, raffinerie di petrolio, combustibili nucleari; prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali; articoli in gomma e materie plastiche	23-25
	Industria dei mezzi di trasporto	Fabbricazione di autoveicoli e di altri mezzi di trasporto	34-35 (-35112)
Industrie cartotecniche e poligrafiche		Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	21, 221-222

¹ Cfr. nota a pag. 31

OCCUPAZIONE

L'occupazione nei sistemi locali del lavoro è analizzata prendendo in considerazione sia la *popolazione attiva* del Censimento della popolazione che gli *addetti* del Censimento dell'industria e dei servizi.

Le due fonti considerate presentano tecniche di rilevazione e adottano concetti di occupazione differenti così che questa informazione non è confrontabile.

In termini generali, il numero degli *addetti* alle unità locali, rilevati con il Censimento dell'industria e dei servizi, non è comparabile con il corrispondente ammontare della *popolazione attiva* quale risulta sia dal Censimento della popolazione che da altre indagini in campo demografico (ad esempio, dall'indagine sulle forze di lavoro), per le seguenti cause:

a) per la diversa definizione, in quanto la *popolazione attiva* è comprensiva delle persone in condizione professionale (che nella settimana precedente la data del Censimento risultavano occupate o disoccupate alla ricerca di nuova occupazione) e di quelle in cerca di prima occupazione, mentre gli *addetti* comprendono le persone indipendenti (titolari, familiari coadiuvanti, soci di cooperativa) e dipendenti (personale iscritto nei libri paga) occupati presso l'unità locale;

b) per la diversa unità di rilevazione costituita dall'*unità locale* nel Censimento dell'industria e servizi e dalla *famiglia* nel Censimento della popolazione e nelle indagini sulle forze di lavoro. Tale diversa unità di rilevazione porta, come conseguenza diretta, alla rilevazione nel Censimento della popolazione e nelle indagini sulle forze di lavoro di tutte le persone che svolgono un'attività lavorativa senza fare capo ad un'unità locale (in prevalenza lavoratori a domicilio, muratori, idraulici ecc.), mentre le stesse possono risultare, di fatto, escluse dal Censimento dell'industria e dei servizi a causa delle difficoltà connesse con la loro individuazione da parte del rilevatore;

c) per la diversa distribuzione territoriale, in quanto gli *addetti* rilevati nel Censimento dell'industria e dei servizi risultano localizzati nel Comune dove ha sede l'unità locale, mentre per gli *attivi* del Censimento della popolazione e per le forze di lavoro la localizzazione è il Comune di residenza;

d) per la classificazione secondo l'attività economica, poiché pur utilizzando la stessa classificazione, la comparabilità con le predette fonti è resa difficile per la diversità del soggetto che rende la dichiarazione (in un caso il titolare dell'unità locale, nell'altro il capofamiglia). Infatti, sia gli *addetti* rilevati con il Censimento dell'industria e dei servizi che gli *attivi* rilevati con il Censimento demografico e con le forze di lavoro vengono classificati sulla base dell'attività, unica o prevalente, svolta dall'unità locale da cui dipendono. Tuttavia, mentre nel Censimento economico i dipendenti di una stessa unità locale vengono classificati in base all'unica dichiarazione fornita dal titolare dell'unità locale stessa,

nel Censimento demografico e nelle forze di lavoro le dichiarazioni sono individuali;

e) per il diverso campo di osservazione che, di fatto, è esaustivo di tutte le attività economiche nel caso del Censimento della popolazione, mentre è relativo alle attività produttive e dei servizi nel caso del Censimento economico. In particolare, le differenze più rilevanti si verificano nei seguenti settori: agricoltura, che il Censimento economico rileva limitatamente alle "attività agricole manifatturiere"; servizi domestici presso famiglie e convivenze, attività delle organizzazioni e organismi extra-territoriali e attività delle organizzazioni religiose che il Censimento economico non rileva.

Oltre a questi elementi di carattere generale esistono altri elementi di diversità, peculiari dello studio oggetto della presente pubblicazione. Infatti, i sistemi locali del lavoro sono stati costruiti metodologicamente a partire dal quesito sul "pendolarismo" inserito nel questionario del Censimento della popolazione. Esso rileva le persone occupate che si spostano giornalmente per motivi di lavoro; ed è sulla base di questa rilevazione che sono stati definiti i *posti di lavoro* attraverso i quali sono stati calcolati gli indici di autocontenimento. Inoltre, da questo calcolo sono state escluse sia le persone occupate che lavorano all'interno della propria abitazione (poiché non effettuano alcuno spostamento casa-lavoro) sia quelle che non hanno un luogo fisso di lavoro (perché se è nota l'origine dello spostamento non è nota la destinazione, essendo questa multipla). Pertanto, la definizione di *posto di lavoro* non è assimilabile né a quella di *addetto* né a quella di *attivo*.

FLOPPY DISK

Il dischetto allegato contiene le tre tavole statistiche dell'Appendice e un file con i relativi tracciati record. Il formato è ASCII.

PARTE PRIMA

GLI STRUMENTI E LE PROCEDURE

1. L'analisi esplorativa dei dati di censimento

Questo capitolo affronta il problema dell'analisi dei dati di censimento dal punto di vista della loro esplorazione, cioè della riduzione della loro complessità. Vi sono numerosi insiemi di dati di derivazione censuaria che vengono generati da singoli utilizzatori e che sono caratterizzati da una complessità multivariata e da un elevato grado di ridondanza. La classificazione rappresenta uno strumento analitico estremamente utile sia per scopi di ricerca che per scopi applicativi in quanto permette un'efficace semplificazione di grandi masse di dati come quelle prodotte dai censimenti. Tuttavia, i metodi contenuti nei pacchetti statistici standard non permettono di trattare in modo appropriato la natura geografica dei dati di censimento. La prospettiva di analisi che viene proposta in questo capitolo e i metodi operativi ad essa corrispondenti sono considerati fra i più efficaci, poiché sono in grado di produrre risultati migliori di quelli che si ottengono attraverso gli approcci convenzionali ancora oggi ampiamente usati.

1.1. Il problema della riduzione dei dati

1.1.1. La natura del problema

Un tratto comune ai censimenti svolti nel 1991 in Gran Bretagna e in Italia è che essi forniscono agli utilizzatori una quantità di dati maggiore di qualsiasi altro censimento precedente. Questo fatto non dovrebbe causare particolari difficoltà nella loro manipolazione alla luce dei grandi progressi compiuti negli ultimi dieci anni sia nel campo dell'*hardware* che in quello del *software*. La maggior parte degli utilizzatori è ora in grado di accedere, di immagazzinare e di analizzare dati di censimento attraverso il *personal computer*. Tuttavia, le tecniche d'analisi disponibili non sono cambiate con la stessa velocità con cui è cambiata l'offerta dei dati di censimento. I pacchetti statistici standard

abbondano, ma offrono poche tecniche realmente rilevanti ed appropriate per l'analisi dei dati di censimento, specialmente nell'ambito dell'analisi esplorativa dei dati. Dieci anni fa, in Gran Bretagna le sole classificazioni di dati censuari areali (dalle sezioni di censimento ai sistemi locali: Sforzi, 1989) condotte su scala nazionale erano il risultato di costosi metodi analitici progettati per soddisfare esigenze di natura commerciale (Brown, 1991). Se un utilizzatore dei dati di censimento desiderava esplorare la situazione socio-economica della parte della Gran Bretagna dove si trovava la città in cui viveva, egli doveva farlo confidando solo sui suoi mezzi. Se questa è una situazione ancora attuale, tuttavia oggi l'esplorazione dei dati di censimento può essere effettuata con maggiore facilità e velocità d'esecuzione sfruttando le capacità descrittive di gran parte dei metodi analitici (ad esempio, di regionalizzazione e di classificazione) i quali consentono una personalizzazione nella riduzione dei dati sia per scopi generali che per scopi particolari.

Di fronte a una situazione di ridondanza dei dati c'è una varietà di risposte possibili.

In primo luogo, l'utilizzatore diventa estremamente selettivo e soggettivo ignorando la maggioranza dei dati a disposizione sulla base del fatto che essi probabilmente sono in gran parte ridondanti. Infatti, come è possibile che le poche domande fondamentali contenute nel questionario di censimento possano generare un numero tanto grande di variabili? Questo approccio selettivo può risultare valido, ma non è del tutto convincente; inoltre, può essere facilmente criticato ed è difficile da difendere.

In secondo luogo, l'utilizzatore può affidarsi a una qualche teoria per stabilire quali variabili sono davvero importanti. Tuttavia, è raro poter adottare questo approccio – che sarebbe ideale – con i dati di censimento, poiché la maggior parte delle variabili teoricamente rilevanti mancano e gli utilizzatori devono provare a lavorare ricorrendo a variabili sostitutive (*proxies*) basate su quelle che sono disponibili; ad esempio, non ci sono i dati sul reddito o sulla ricchezza posseduta, così che si debbono utilizzare variabili relative alle condizioni abitative, alla posizione professionale o ad altre caratteristiche socio-economiche che possono suggerire il tenore di vita di una persona o di una famiglia. A questa regola vi sono delle eccezioni e riguardano soprattutto certi tipi di modelli demografici e di flusso per i quali l'informazione rilevante è (più o meno) disponibile o può essere stimata ragionevolmente bene.

La terza situazione considera il censimento come fonte di una matrice di dati multivariata di M variabili per N casi e l'analista si propone semplicemente di scoprire dei modelli o delle regolarità empiriche di qualche tipo nascoste nei dati di censimento. Fra queste forme di indagine quella meno frequentata è la classificazione, concepita come *strumento di sintesi dei dati* in grado di fornire una descrizione semplificata dell'imponente massa di dati censuari e della realtà che essi rappresentano.

1.1.2. Alcune differenti strategie analitiche

Per la riduzione dei dati di censimento è possibile ricorrere a numerosi e diversi tipi di strategie analitiche.

Una prima strategia analitica consiste nella riduzione delle M variabili in K nuove variabili che rappresentano la gran parte dell'informazione utile contenuta nelle originali m variabili (dove K è minore di M). Di solito, per realizzare questo obiettivo viene adoperata l'analisi fattoriale. Un insieme di 50 variabili di censimento può essere ridotto in 10 o 20 fattori (o nuove variabili ibride) che contengono molta dell'informazione originale. Negli anni Settanta sono stati realizzati numerosi studi di ecologia fattoriale basati su dati di censimento. Oggigiorno chiunque può realizzarli attraverso pacchetti di calcolo (come le SPSS), ma non sempre essi sono molto utili. In particolare, i fattori riflettono la scelta delle variabili originali e il metodo, geograficamente parlando, è banale e il processo di interpretazione dei fattori è difficile ed estremamente soggettivo.

Una seconda strategia analitica consiste nella riduzione del numero di osservazioni raggruppando insieme i casi che hanno profili simili in termini o delle M variabili originali o dei K fattori. Si tratta di un processo di classificazione che viene realizzato attraverso l'analisi di raggruppamento (*cluster analysis*). Gli N casi di dati originali possono essere ridotti a P gruppi (dette anche tipologie o categorie), dove P è di solito piuttosto piccolo a prescindere dalla dimensione di N . Per esempio, la classificazione effettuata dall'Istat delle 130 mila sezioni di censimento del 1981 individuava 150 gruppi di sezioni; ogni sezione, cioè, era assegnata a una delle 150 differenti tipologie di zone residenziali (Istat-Irpet, 1986). Nel sistema *Super Profile*, adottato in Gran Bretagna, la classificazione conteneva, rispettivamente, 150, 38, 22 e 10 gruppi di sezioni di censimento (Charlton et al., 1985). Dietro questo approccio c'è un evidente (ed enorme) lavoro di riduzione dei dati e la classificazione offre un utile mezzo di semplificazione della complessità multivariata e geografica della matrice dei dati di censimento.

Una terza strategia analitica radicalmente differente dall'analisi di raggruppamento è la regionalizzazione dinamica (Openshaw, 1970). Essa corrisponde essenzialmente ad una procedura di raggruppamento di tipo agglomerativo – dove il processo di classificazione procede secondo passi successivi (*stepwise*) – sottoposta ad un vincolo di contiguità. Ad ogni passo, le due unità territoriali dei dati (ad esempio, sezioni di censimento) contigue che risultano più simili sono raggruppate insieme. Il loro profilo statistico è aggiornato (per aggregazione) e i punteggi dei fattori usati nella classificazione sono ricalcolati. Questo metodo è unico, nel senso che cerca di gestire esplicitamente gli effetti geografici dell'aggregazione spaziale dei dati e, al tempo stesso, di bilanciare i cambiamenti delle relative configurazioni che risultano dai punteggi dei fattori mano a mano che il processo di regionalizzazione

procede. Si tratta di un accorgimento importante, poiché in ogni applicazione dei dati di censimento il processo di classificazione è simultaneamente *anche* un processo di aggregazione spaziale dei dati che modifica progressivamente le configurazioni delle associazioni spaziali tra le variabili. Perciò, la regionalizzazione dinamica rappresenta una strategia analitica significativa dal punto di vista geografico. È inutile ricordare che negli anni Settanta gli elaboratori erano circa un milione di volte più lenti di quelli attuali per realizzare una procedura di regionalizzazione che avrebbe richiesto circa 130 mila analisi ricalcolando i fattori, se applicata ai dati nazionali. Oggi questo aspetto rappresenta un problema secondario. Il concetto di base sul quale si fonda la strategia di regionalizzazione dinamica è sufficientemente semplice ed attraente, e meriterebbe ulteriori approfondimenti.

Un'altra forma di riduzione dei dati riguarda la regionalizzazione dei dati di flusso (o di interazione). La capacità di semplificare le configurazioni delle connessioni spaziali contenute nei dati di flusso (come gli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro o le origini-destinazioni delle migrazioni) è estremamente utile. Diverse procedure di raggruppamento sono state ideate per svolgere questo compito analitico (v. cap. 4). In Italia, le uniche configurazioni territoriali derivate da una strategia di regionalizzazione dei dati di interazione ed esplicitamente progettate come riferimento statistico, al di là delle suddivisioni di natura amministrativa, sono state i sistemi locali (del lavoro) (Istat-Irpet, 1986 e 1989) – oggetto di questo studio, che ne presenta l'aggiornamento al 1991 – equivalenti alle aree degli spostamenti per (ragioni di) lavoro della Gran Bretagna (TTWA: *travel-to-work areas*) (Coombes et al., 1986). In molti casi queste regionalizzazioni basate sugli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro sono utili come visualizzazione descrittiva dell'organizzazione funzionale dei sistemi urbani. Il concetto di sistema locale (o di sistema urbano giornaliero: Hägerstrand, 1970) è estremamente importante poiché definisce entità geografiche che sono oggetti geografici comparabili. Essi sono dotati di significato interpretativo anche per lo studio dei processi metropolitani (v. cap. 6).

Una variante scarsamente esplorata della regionalizzazione dei flussi è la procedura di regionalizzazione combinata formale e funzionale. Le classificazioni delle unità areali sono fondate sulle caratteristiche socio-economiche che le contraddistinguono. La regionalizzazione dei flussi generalmente si concentra soprattutto sui flussi tra unità areali, con le caratteristiche delle aree di origine e destinazione usate principalmente come vincoli di dimensione. Una classificazione formale-funzionale combinata dovrebbe cercare di identificare sistemi territoriali che sono collegati da forti flussi all'interno di un territorio dato (di estensione regionale o nazionale) e che sono costituiti da unità areali simili, oppure che hanno profili socio-economici particolari se paragonati con quelli vicini. In passato, questo obiettivo di ricerca era considerato arduo da un punto di vista di calcolo, ma oggi esso potrebbe non

essere più così difficile da conseguire; anzi, è probabile che i metodi di regionalizzazione possano essere agevolmente utilizzati per identificare tali sistemi territoriali adesso che i problemi di calcolo possono essere superati (Openshaw, 1978). Una complicazione può essere rappresentata dalla possibilità che non tutte le parti di un Paese siano così strutturate da essere agevolmente identificate da questa modalità di riconoscimento delle configurazioni territoriali.

Un'ulteriore forma di riduzione dei dati consiste nel rappresentare dati di flusso o dati areali attraverso un modello matematico che richiede una quantità molto minore di informazioni rispetto alla matrice originale dei dati. Un modello di interazione spaziale dei flussi relativo agli spostamenti casa-lavoro del 1991, oppure una equivalente rete neurale artificiale (Openshaw, 1993), potrebbe consentire di raggiungere il miglior risultato, allo stato attuale dell'arte, nella riduzione dei dati. Alcuni utilizzatori potrebbero trovare utile questa strategia analitica, ma c'è una notevole differenza tra la riduzione dei dati per un certo scopo e la compressione dei dati. Un grande vantaggio che offre la riduzione dei dati è la maggiore chiarezza descrittiva che si ottiene. È quasi come se provassimo a tracciare la mappa di una foresta che è coperta da una fitta vegetazione, ma che potrebbe anche non essere costituita da alberi!

Un'ultima possibilità nel campo della riduzione dei dati è quella relativa al riconoscimento delle configurazioni (*pattern recognition*). L'analisi dei dati di censimento è principalmente a-spaziale, poiché la geografia entra in gioco attraverso la scala geografica (ad esempio, locale, regionale e nazionale) e le aggregazioni delle unità territoriali usate per compendiare le statistiche del censimento (ad esempio, in Italia: Comuni, Province e Regioni). La geografia è implicita nelle analisi, e diventa esplicita solamente quando i risultati sono riferiti alle unità territoriali. Di conseguenza, queste sono ridotte a una singola serie di misurazioni multivariate non-spaziali che forniscono una rappresentazione aggregata delle loro caratteristiche complessive (sebbene questa non sia una rappresentazione esplicitamente spaziale) oppure sono analizzate in termini di una serie di N unità areali ognuna delle quali non sappiamo esplicitamente dove si trova oppure che appartiene indifferentemente al centro storico o ai sobborghi di una città. Un approccio alla riduzione dei dati di censimento basato sul riconoscimento delle configurazioni richiederebbe tentativi volti a identificare configurazioni invarianti (rispetto alla scala geografica), astratte e generalizzate della struttura urbana che sono ricorrenti nel sistema urbano nazionale come casi esemplari. Visitando una città, è facile notare configurazioni che ricorrono con un'elevata frequenza, ma finora si è rivelato praticamente impossibile trovare qualcuna di queste configurazioni attraverso l'analisi dei dati del censimento, poiché non abbiamo mai pensato a cercarle come configurazioni bi- o tri-dimensionali, né abbiamo avuto accesso ad una tecnologia in grado di soddisfare queste esigenze.

Secondo alcuni, grazie agli sviluppi nel campo dell'intelligenza artificiale, nella *computer vision* e nell'elaborazione parallela intensiva, ciò potrebbe non essere più vero (Openshaw, 1994).

1.1.3. L'attenzione per lo spazio geografico

Le strategie analitiche basate sulla classificazione hanno fin qui completamente ignorato lo spazio geografico. Tuttavia, alle tipologie identificate può essere associata una rappresentazione per aree territoriali contigue attraverso un GIS (v. cap. 3) o applicando alla matrice di classificazione un semplice algoritmo per la costruzione di aree internamente contigue secondo le differenti tipologie¹.

Una volta, il processo di classificazione sarebbe stato soggetto all'imposizione di un vincolo esplicito di contiguità (v. cap. 4). In pratica, si sarebbe applicata una restrizione di contiguità a un processo di classificazione agglomerativo oppure si sarebbe usata una procedura iterativa di riallocazione per scambiare unità areali di confine da un gruppo all'altro. Secondo questa linea operativa la classificazione risultante sarebbe costituita da una serie di gruppi ognuno dei quali composto da unità areali contigue. I gruppi contigui erano definiti come tipi regionali. Una riclassificazione di ordine superiore dei tipi regionali produceva classi regionali.

Il problema di un processo di classificazione esplicitamente vincolato alla contiguità è che esso è molto inefficiente da un punto di vista tassonomico. È verosimile che le aree vicine siano simili, ma ci possono anche essere gruppi di aree simili che sono distanti tra loro e che si trovano vicino ad altre molto dissimili. È stato dimostrato (Openshaw, 1973) che è molto meglio classificare le unità areali senza una restrizione di contiguità e successivamente rendere contiguo ogni gruppo ottenuto per costruire tipi regionali. Tuttavia, vale la pena di ricordare alcuni dei problemi che sorgono con gli elenchi di contiguità; ad esempio, le contiguità puntuali e le discontinuità dei fiumi possono distorcere lo spazio continuo in modo inatteso.

1.2. Le principali difficoltà nell'analisi esplorativa dei dati di censimento

1.2.1. Problemi generali

Un processo tassonomico orientato a scopi generali parte dal

¹ Un algoritmo per rendere contigua una classificazione può assumere la configurazione seguente: *passo 1* - Aggrega le aree contigue di primo ordine per ciascuna delle n aree; *passo 2* - Considera qualsiasi area non esaminata e compila un elenco di tutte le aree ad essa contigue della stessa tipologia; *passo 3* - Ripeti questo processo per ciascuna delle aree nell'elenco, cancella le duplicazioni, ed estendi l'elenco quanto necessario; *passo 4* - Quando l'elaborazione è finita le aree comprese nell'elenco sono contigue e costituiscono membri della stessa tipologia; contrassegna queste aree come elaborate; *passo 5* - Ritorna al passo 2 o concludi l'analisi se non restano più aree da elaborare.

presupposto che non ci sia niente di specifico nei dati di censimento e, in particolare, che essi possano essere considerati, ai fini dell'analisi, simili ai dati di un'indagine campionaria generica, come un'indagine sulle famiglie. Questa assunzione semplificata può essere sufficientemente buona per molte applicazioni, ma non per tutte. Se i risultati di una classificazione rivestono un interesse perché hanno implicazioni finanziarie o devono essere usati per prendere delle decisioni importanti oppure per scopi commerciali o per ricerche accademiche in cui il rigore è necessario, allora una strategia di classificazione convenzionale, come quelle che si trovano nei pacchetti statistici standard, può rivelarsi carente.

Bisogna tener conto del fatto che gli algoritmi di classificazione spesso risalgono agli anni Sessanta o ai primi anni Settanta quando gli elaboratori erano molto più lenti di quelli attuali e il tempo di calcolo era molto costoso. Perciò erano necessarie scorciatoie e gli algoritmi venivano progettati per minimizzare i costi di elaborazione. Tuttavia, ora questi aspetti non hanno più molta importanza. Se attualmente, negli anni Novanta, è possibile ottenere classificazioni migliori dei dati censuari sfruttando elaboratori molto più veloci, o addirittura investendo nel problema quantità virtualmente illimitate di potenza di calcolo a costo reale quasi nullo, allora dovremmo prendere seriamente in considerazione questa strategia *computer-intensive* almeno per le classificazioni che contano veramente. L'esplorazione dei dati di censimento del 1991 non dovrebbe essere necessariamente considerata come una ripetizione della stessa procedura di classificazione degli anni sessanta così come è stato fatto con i dati del 1981. Negli anni Novanta dovrebbe essere possibile ottenere risultati significativamente migliori.

Un'altra considerazione importante riguarda l'esigenza di affrontare (piuttosto che ignorare) alcuni dei problemi che esistono nelle analisi dei dati di censimento. Questi problemi sono attualmente più comprensibili che in precedenza. Ovviamente, alcuni dei problemi particolari relativi alla classificazione spaziale dei dati di censimento sono noti da molto tempo; per esempio, la probabile presenza di livelli piuttosto alti di autocorrelazione spaziale positiva, la presenza di eterogeneità spaziali (ad esempio, la non-stazionarietà o relazioni tra variabili che variano da una parte all'altra di una Regione oggetto di studio), e la natura non-campionaria (nel senso classico di campionamento casuale semplice) dei dati per unità areali di censimento. Questi problemi sono di solito ignorati. Eppure, il primo distorce le trasformazioni semplici in z -score poiché l'autocorrelazione spaziale positiva riduce le varianze. Il secondo è estremamente serio poiché l'ortonormalizzazione dei dati si basa su coefficienti di correlazione lineare riferiti a relazioni globali, e ciò può alterare le relazioni che sono geograficamente localizzate. Inoltre, si può affermare che nelle classificazioni dei dati di censimento le relazioni e le configurazioni più interessanti sono, in realtà, geogra-

ficamente localizzate; ad esempio, i problemi dei centri urbani o le tipologie areali uniche del Mezzogiorno insulare piuttosto che quelle dell'Italia centro-settentrionale (Sforzi, 1991). L'uso di metodi di ortonormalizzazione (in realtà ciò vale per tutti i metodi statistici) che sopravvalutano le relazioni globali e sottovalutano (o perfino rimuovono) le altre relazioni, è problematico e potenzialmente pericoloso. I risultati saranno fortemente dipendenti dalla realtà nazionale oggetto di studio e potrebbero non essere in grado di identificare configurazioni che sono ricorrenti, ma che si presentano a una scala differente da quella adottata.

Ovviamente, si può affermare che concentrare la propria attenzione sulle configurazioni più ricorrenti rappresenta un vantaggio. Tuttavia, questo compito non può essere affidato ad un processo di classificazione dipendente da una distribuzione multivariata, lineare e normale (che può aver dato luogo a risultati soddisfacenti o no), ma che non contiene meccanismi certi per l'individuazione degli errori della classificazione (i casi mal-classificati o classificati in modo non del tutto soddisfacente) che sono sempre presenti. Per lo meno, con un modello di regressione, le eterogeneità localizzate possono essere identificate in un secondo momento.

Infine, con i dati di censimento vi sono problemi tecnici specifici che possono influire sul processo di classificazione. Essi comprendono:

- la non-normalità;
- la presenza di relazioni non-lineari;
- i dati affetti da errori di misurazione dovuti all'imputazione di mancate risposte;
- la presenza di valori perturbati aggiunti deliberatamente per garantire la riservatezza dei dati²;
- un misto di dati rilevati sull'universo (cioè, al 100 per cento) e di dati codificati su un campione del 10 per cento³;
- la dimensione e l'omogeneità delle unità areali di censimento variano anche all'interno di una classe di aree della stessa scala o dello stesso tipo;
- la sotto-enumerazione (probabilmente spazialmente distorta).

La classificazione dei dati di censimento viola le assunzioni dei metodi statistici classici nel senso che i dati sono analizzati sapendo che sono sbagliati sotto diversi aspetti, così che l'adozione rigorosa

² La diffusione di dati statistici per piccole aree e su base locale è sottoposta al segreto statistico, e quando c'è il rischio che un fenomeno individuale possa essere identificato, i dati sono modificati (ovvero: perturbati) aggiungendo +1,0 o -1 secondo un modello quasi-casuale (OPCS, 1992).

³ In Gran Bretagna, il censimento è una combinazione di dati rilevati al 100 per cento e al 10 per cento. Le domande del censimento sono distinte fra quelle per le quali le risposte sono facili da codificare (il più delle volte si tratta di risposte che vengono date barrando una casella) e quelle che richiedono una risposta scritta e perciò che sono più difficili - e di conseguenza più costose - da elaborare. In generale, è questa distinzione che determina se la risposta viene elaborata completamente (al 100 per cento dei casi) oppure soltanto per un campione al 10 per cento. Tipicamente, fra le risposte che vengono elaborate al 100 per cento vi sono, ad esempio: il sesso e la data di nascita, lo stato civile, il gruppo etnico d'appartenenza, il numero di stanze e il titolo di godimento dell'abitazione ecc.; mentre le risposte elaborate al 10 per cento riguardano: le relazioni all'interno della famiglia, il numero di ore lavorate, l'occupazione, il nome e l'attività dell'imprenditore (per l'industria), il luogo di lavoro, lo spostamento per ragioni di lavoro e i livelli di istruzione più elevati. Lo spostamento per ragioni di lavoro, sebbene relativamente facile da codificare, è compreso nelle risposte da elaborare al 10 per cento poiché è di solito collegato al luogo di lavoro che, invece, è un aspetto difficile da codificare (OPCS, 1992).

di questi metodi diventa difficile da sostenere. Le strategie analitiche convenzionali assumono che i dati siano corretti, a parte la presenza implicita di variabilità campionaria. Tuttavia, la combinazione di errori non-casuali dovuti all'imputazione dei dati (non c'è ragione di ritenere che l'Istat o l'OPCS possano produrre stime accurate delle mancate risposte tali che non contengano distorsioni) suggeriscono che da un punto di vista statistico il censimento non è certamente né esente da errori né soggetto solamente a errori casuali.

La dimensione e l'omogeneità interna delle unità areali di censimento variano in misura elevata. Per esempio, la dimensione delle sezioni di censimento varia da poche famiglie a qualche centinaio di famiglie. Di conseguenza, variano anche la precisione e il significato dei dati censuari. Una piccola sezione di censimento può facilmente far registrare il 100 per cento di disoccupazione, ma una grande sezione urbana non supera mai il 30 per cento⁴. Anche l'omogeneità interna delle condizioni sociali varia all'interno di una sezione. Il fenomeno in questione non è solamente funzione della dimensione, ma dipende anche dall'interazione tra i confini delle sezioni e le configurazioni sottostanti delle caratteristiche socio-economiche e demografiche.

Sfortunatamente, ciò non è mai stato esplicitamente controllato nella geografia del censimento. Le unità areali di censimento variano notevolmente in termini della loro capacità di rappresentare queste configurazioni e, di conseguenza, varia la rappresentatività dei profili multivariati dei dati censuari per unità areale. Un'ulteriore complicazione da non sottovalutare è che la dimensione, la precisione dei dati e i problemi di rappresentazione geografica sono spazialmente strutturati. Possono variare con la densità di popolazione e l'ordine di grandezza dipende dalla posizione all'interno del mosaico urbano. Alcune unità areali sono rappresentate molto male, per esempio le zone di transizione che sono caratterizzate da famiglie con una differente caratterizzazione sociale. Piccoli cambiamenti nei confini delle sezioni possono provocare differenze fondamentali nei dati. Per altri aspetti, i dati per unità areale sono molto più accurati.

Infine, neppure la presenza di importanti differenze tra le unità areali rurali e urbane nella precisione dei dati e nella rappresentazione geografica può essere ignorata, ma va gestita mediante lo sviluppo di strategie di esplorazione dei dati di censimento che possano tenerne conto in modo adeguato.

1.2.2. Problemi di applicazione

Oltre ai problemi relativi ai dati di censimento, ve ne sono altri

⁴ La variabilità della precisione dei dati in funzione della dimensione riguarda sia i dati al 100 per cento che quelli al 10 per cento, ma in particolare questi ultimi. Una sezione con 200 famiglie avrà, in media, i dati al 10 per cento basati solamente su 20 famiglie.

che riguardano aspetti del processo di classificazione. In particolare, non esiste una chiara idea a priori di quali risultati possano scaturire. Questo è importante, perché riduce la capacità del ricercatore di effettuare valutazioni utili dei risultati. Inoltre, non esistono buone basi teoriche per distinguere differenti risultati prodotti da differenti metodi o differenti insiemi di risultati prodotti dallo stesso metodo. Con le classificazioni del censimento non è neanche facile confrontare i risultati. L'analista ha poche teorie (o non ne ha affatto) sulla base delle quali scegliere, interpretare o giudicare i risultati. Ciò non è raro in una situazione di analisi esplorativa dei dati. Si è costretti a contare su un miscela di competenza, di esperienza e di fortuna e a ribadire che la classificazione del censimento è un'arte soggettiva piuttosto che una scienza. Di conseguenza, i processi di revisione delle decisioni operative relative all'applicazione delle tecniche di classificazione del censimento sono importanti, particolarmente nelle applicazioni il cui esito può essere successivamente messo in discussione.

1.2.3. Problemi di classificazione

Un'altra classe di problemi si riferisce alla natura stessa dei metodi di classificazione. Si è già sottolineato che, in generale, molti di questi metodi risalgono agli anni Sessanta, quando la tecnologia disponibile imponeva limitazioni alla definizione dei criteri operativi, spesso molto riduttivi rispetto ai criteri teorici. Se si dovessero inventare nuovi metodi di classificazione, allora questi dovrebbero possedere alcune caratteristiche del tipo di quelle di seguito elencate:

- non imporre ai dati una particolare struttura fissa dei gruppi o una morfologia delle configurazioni, ma adattarsi a ciò che viene effettivamente trovato;
- mantenere la sfocatura tra gruppi, così che alcune aree possano risultare a metà strada tra gruppi che definiscono diverse tipologie e ciò dovrebbe essere riconoscibile;
- essere in grado di gestire dati perturbati o perlomeno adattarsi alle caratteristiche note dei dati di censimento;
- richiedere un ammontare minimo di pre-elaborazione dei dati: è piuttosto irragionevole aspettarsi dati che si esprimono da soli in senso esplorativo se questi sono seriamente rovinati o compromessi in qualche altro modo da trasformazioni eseguite al solo scopo di soddisfare i requisiti teorici richiesti da un metodo specifico;
- possedere una sufficiente flessibilità, nel senso che il metodo dovrebbe essere sufficientemente potente da scoprire qualunque struttura naturale esistente nei dati senza dover conoscere in anticipo che cosa aspettarsi;
- possedere la capacità innata di determinare quanti gruppi sono più appropriati, e la capacità di identificare risultati globalmente ottimali

evitando sub-ottimi locali.

Non c'è motivo di ritenere che i metodi convenzionali siano obsoleti. Essi funzionano ancora, ma la domanda è se essi lavorano bene come servirebbe che lavorassero. La questione è se essi rappresentano ancora la migliore tecnica possibile. Troppo spesso si ha l'impressione che siano gli utilizzatori a dover compensare i limiti della tecnologia, utilizzando la loro intelligenza per trarre i risultati migliori da una situazione confusa. Forse il successo di questi metodi è più apparente che reale. Il primo passo verso un miglioramento della situazione consiste nell'identificare i problemi che contano, determinare quali proprietà sono ideali e poi discutere questi aspetti allo scopo di accrescere la consapevolezza dell'esistenza di questi problemi, cercando contemporaneamente di sviluppare una tecnica di classificazione dei dati di censimento migliore di quelle attualmente a disposizione.

1.3. Verso una nuova prospettiva analitica: le reti neurali

Un approccio all'esplorazione dei dati di censimento diverso dalla tradizionali strategie di classificazione consiste nell'impiegare ciò che è noto come una rete neurale artificiale. L'analisi di raggruppamento, il riconoscimento delle configurazioni e le reti neurali hanno alcune caratteristiche in comune. È anche evidente che le reti neurali offrono una base molto utile per il riconoscimento delle configurazioni in diverse situazioni. La domanda è se questa tecnica è o non è in grado di riconoscere le configurazioni all'interno di dati multidimensionali che derivano dal censimento piuttosto che da una rappresentazione raster di un'immagine (v. cap. 3) o da una frequenza spettrale di suoni e così via. La maggior parte dei lavori empirici che sono stati divulgati tende a riferirsi a piccoli insiemi di dati o a dati fittizi; poiché (forse) riflette l'importanza commerciale della tecnica d'analisi e la riluttanza dei ricercatori a rivelare i loro segreti pubblicandoli. Qualunque sia la ragione, è abbastanza chiaro che le reti neurali rappresentano uno strumento analitico nuovo e più flessibile per la classificazione dei dati di censimento che potrebbe risultare, all'atto pratico, molto meno dipendente dalle consuete assunzioni - né certe e, talvolta, neppure realistiche - alle quali è costretto un utilizzatore quando adopera altri metodi. Le reti neurali sembrano anche in grado di offrire ai dati di censimento una maggiore opportunità di esprimersi da soli e così di fornire una maggiore possibilità di identificare la natura delle configurazioni che possono esistere all'interno di essi. Alcune reti neurali sono già state usate per la formazione di raggruppamenti (Pao, 1989); ma in questo caso, dopo averla ripulita dal gergo tecnico, resta poca differenza tra questa particolare rete neurale e l'approccio delle k-medie.

Nelle analisi di censimento la forma e la natura di ogni configurazione o struttura possono essere solamente indovinate, e non è sorprendente

che perfino la migliore conoscenza posseduta di una particolare realtà empirica possa risultare, alla fine, sbagliata. Le reti neurali sono generalmente considerate utili per l'esplorazione e il riconoscimento di configurazioni dove il risultato finale non è noto (quando, cioè, non si conosce o non è fissata in precedenza la numerosità dei gruppi da identificare), benché sia necessario assumere che i dati contengano una qualche struttura naturale. L'obiettivo finale è scoprire ogni struttura o configurazione che può essere presente nei dati relativi ad una determinata realtà oggetto d'analisi attraverso un processo di apprendimento competitivo durante il quale una rete neurale cerca di rappresentare parti dei dati. La rete può raggiungere, alla fine, uno stato stabile attraverso un processo di auto-organizzazione che classificherà i dati in termini di quel neurone di output che li rappresenta nel modo migliore. Un criterio-chiave da seguire nella progettazione di una rete neurale è la capacità di gestire almeno alcune centinaia di migliaia di casi e fino a cento variabili di input, affinché non ci sia niente nella tecnica adottata che possa successivamente compromettere la sua applicazione a più grandi insiemi di dati resi disponibili dal censimento.

Una strategia analitica fondata sulle reti neurali possiede i seguenti principali punti di forza:

- è flessibile nella rappresentazione della struttura dei dati di censimento;
- è priva di una funzione-obiettivo globale, pur trattandosi di un approccio *bottom-up*;
- è basata su un processo localmente adattivo di auto-organizzazione che evidenzia chiaramente quali configurazioni sono le più importanti;
- può essere modificata per gestire dati censuari che contengono errori campionari e gradi diversi di precisione dei dati che i metodi di classificazione convenzionali non possono trattare;
- fornisce un utile mezzo di sfruttamento della crescente velocità degli elaboratori per ottenere migliori classificazioni dei dati di censimento.

Un programma di ricerca sull'esplorazione dei dati di censimento dovrebbe comprendere, fra le strategie analitiche da adottare, anche quelle basate sulle reti neurali così da poterne valutarne nella pratica le potenzialità che esse sembrano possedere.

2. Le procedure di elaborazione e di analisi dei dati di censimento per l'individuazione dei sistemi locali del lavoro

In questo capitolo vengono illustrati gli aspetti di tipo tecnico-applicativo che sono stati affrontati nel corso della ricerca. Essi hanno riguardato principalmente l'elaborazione automatica dei dati e, quindi, la definizione dell'ambiente di lavoro, l'organizzazione dello spazio su disco per la memorizzazione delle elaborazioni intermedie e dei risultati finali, la definizione delle procedure di elaborazione da utilizzare.

In particolare, viene messa in evidenza la flessibilità con cui è stato necessario affrontare i diversi problemi via via che si sono presentati, dovuta alla natura sperimentale e interattiva dell'esercizio di regionalizzazione, che non permette di pianificare in anticipo tutti i passaggi, come accade generalmente affrontando una procedura di tipo standard.

Infine, vengono illustrati i collegamenti tra dati statistici e dati territoriali, per mostrare come entrambe le famiglie di dati aumentino il loro contenuto informativo quando vengono integrate tra loro, confermando la bontà dell'ipotesi di costruzione di un sistema informativo geografico (GIS), dove le analisi statistiche, da un lato, vengono condotte con riferimento alla localizzazione territoriale delle unità di rilevazione (ad esempio, le famiglie e le imprese del censimento), mentre, dall'altro, contribuiscono a individuare ulteriori configurazioni spaziali.

2.1. Dati statistici e dati territoriali

2.1.1. La raccolta e la diffusione dei dati

I dati raccolti in occasione del Censimento generale della popo-

lazione e delle abitazioni e del Censimento generale dell'industria e dei servizi sono stati registrati su supporto informatico preservando la disponibilità del microdato. Per "microdato" si intende il dato individuale riferito all'unità di rilevazione che viene acquisito attraverso una codifica, definita in precedenza, di tutte le informazioni raccolte con il questionario (foglio di famiglia e questionario generale d'impresa).

I dati del foglio di famiglia del Censimento della popolazione sono stati memorizzati secondo la tipologia delle informazioni in esso contenute, perciò esistono tipi-record diversi che contengono dati relativi alle abitazioni (tipo-record 1), alle persone residenti (tipo-record 2) e temporaneamente presenti in famiglia (tipo-record 3), alle persone residenti (tipo-record 4) e temporaneamente presenti nelle convivenze (tipo-record 5), agli stranieri non residenti (tipo-record 6).

La tecnica di registrare tipi-record diversi permette la memorizzazione in un unico file di informazioni relative ad unità eterogenee. Ciò è reso possibile dal fatto che per ogni tipo-record viene disegnato uno specifico tracciato di registrazione (tracciato record) che permette la strutturazione in campi adeguati a contenere le diverse informazioni raccolte per le diverse unità di rilevazione.

Dei sei tipi-record disegnati per l'indagine censuaria sulla popolazione e le abitazioni del 1991, viene riprodotto, in appendice al presente capitolo, il tracciato del tipo-record 2, con l'indicazione della variabile contenuta in ciascun campo della relativa lunghezza in termini di caratteri e dei valori ammessi.

Per il Censimento della popolazione e delle abitazioni sono stati raccolti e registrati circa 83 milioni 300 mila record tra abitazioni (circa 25 milioni), persone residenti in famiglia o in convivenza (circa 56 milioni 800 mila), persone temporaneamente presenti in famiglia o in convivenza (circa un milione) e stranieri non residenti (circa 500 mila). La lunghezza di ciascun record di dati è di 140 caratteri; le unità di rilevazione sono state le famiglie, le convivenze e le abitazioni, occupate e non occupate.

Per il Censimento dell'industria e dei servizi sono stati raccolti e registrati complessivamente quasi 4 milioni di record lunghi 1.600 caratteri. Le unità di rilevazione sono state le imprese, le istituzioni e le unità locali.

I dati raccolti, separatamente per le due indagini censuarie, sono stati organizzati in archivi sequenziali Provinciali, residenti sull'unità centrale di elaborazione (*mainframe*), e sono mantenuti in linea per l'utenza interna all'Istat con accesso in sola lettura.

La disponibilità dei dati individuali, cioè al livello di dettaglio al quale il dato è stato rilevato, permette di avviare processi di analisi finalizzati all'attività di ricerca in campo statistico, demografico, sociale ed economico, oltreché geografico. Al livello dei dati individuali, com'è intuitivo, si pone il problema della riservatezza, per cui questi dati non possono essere diffusi all'utenza esterna, e restano un patrimonio del

tutto interno all'Istituto Nazionale di Statistica.

La diffusione dei dati all'esterno è organizzata istituzionalmente, in primo luogo tramite pubblicazioni sistematiche che contengono tavole riepilogative delle principali caratteristiche strutturali rilevate con l'indagine censuaria. Vengono pubblicati fascicoli Provinciali, regionali e nazionali, in cui il dettaglio territoriale minimo di riepilogo del dato è comunale.

Oltre alle pubblicazioni ora ricordate, è prevista anche la diffusione su supporto informatico di dati aggregati a livello di sezione di censimento. Sono distribuite all'utenza privata circa 130 variabili (popolazione residente per sesso, stato civile e classi di età; abitazioni occupate e non occupate per titolo di godimento, epoca di costruzione, numero di stanze; famiglie per numero di componenti e tipologia; stranieri residenti per Paese di provenienza). Gli utenti pubblici (enti locali, amministrazioni pubbliche ecc.) rientrano invece nell'ordinamento del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), e di conseguenza hanno accesso a un numero maggiore di informazioni, essendo previste classificazioni più dettagliate rispetto a quelle di cui si è detto in precedenza; complessivamente sono disponibili oltre 300 variabili. Tuttavia, anche a questo tipo di utenza non è consentito di diffondere ad altri il patrimonio informativo acquisito.

2.1.2. L'elaborazione dei dati

L'attività di ricerca progettata per svolgere l'esercizio di regionalizzazione, oggetto di questo volume, si è sviluppata attraverso fasi di lavoro che hanno comportato una costruzione flessibile della procedura automatica per il trattamento dei dati, come implicita conseguenza della necessità di verificare ipotesi e risultati intermedi nel corso dell'analisi.

Perciò, a differenza di quanto avviene di solito in un'elaborazione di tipo tradizionale, non è stato possibile disegnare l'intera strategia procedurale nella fase iniziale di progettazione, se non in linea di massima. Infatti, alcune ipotesi sono state esplorate via via che si ottenevano trasformazioni intermedie dei dati, e si verificava la plausibilità dei risultati temporaneamente acquisiti, così che la prosecuzione dell'esercizio ha richiesto elaborazioni *ad hoc* su dati "di fase".

Questo non significa, è ovvio, che le fasi successive attraverso le quali si è sviluppata l'analisi non siano replicabili; ed infatti lo sono. Tuttavia, nel caso in cui cambiasse l'ambito territoriale di applicazione della strategia analitica, poniamo che si passasse dall'Italia nel suo insieme a una singola Regione, anche la calibratura dei parametri dovrebbe essere adattata alla nuova realtà oggetto di studio. Ciò che si vuole affermare è che la varietà delle elaborazioni progettate ha necessariamente richiesto una flessibilità nel loro processo di produzione, che è stato agevolato dalla diversificazione degli strumenti di programmazione utilizzati.

Sono state realizzate applicazioni sviluppate nei linguaggi di programmazione FORTRAN e COBOL o nel linguaggio utente SAS, scelti in funzione del tipo di elaborazione a cui occorre via via sottoporre i dati (figura 2.1). Il FORTRAN è stato utilizzato per il trattamento dei microdati, in considerazione della loro elevata numerosità, e nelle fasi elementari della procedura che – come si vedrà più dettagliatamente in seguito – è stata applicata per l'analisi della matrice origine-destinazione degli spostamenti pendolari e per l'individuazione della configurazione territoriale dei sistemi locali del lavoro. In linea generale, il FORTRAN viene scelto per analisi di tipo scientifico, dove la manipolazione numerica dei dati ha un peso predominante nel processo di elaborazione. Il SAS, invece, viene scelto per la sua semplicità d'uso, quando il trattamento dei dati richiesto è prevalentemente di tipo statistico (ad esempio, un riepilogo dei dati sotto forma di tabella).

Queste considerazioni valgono con riferimento alle sole analisi statistiche sui dati. Il discorso si allarga ulteriormente quando si passa a considerare la rappresentazione dei dati ottenuti attraverso la procedura analitica, sulla base territoriale. Essi vengono organizzati in un archivio di informazioni geografiche gestito attraverso il sistema di elaborazione ARC/INFO installato su una postazione di lavoro UNIX. Gli ambienti dove vengono memorizzate le due tipologie di dati: l'unità centrale di elaborazione e la postazione di lavoro UNIX, non sono integrati tra loro, ma sono soltanto collegati tramite un emulatore. Di conseguenza, si è dovuto procedere al trasferimento dei dati da un sistema all'altro, dovendo scontare un'inevitabile perdita di efficienza.

Questo non ha impedito in alcun modo di sperimentare l'arricchimento – in termini di contenuto – che deriva al sistema informativo dal “colloquio” dei due archivi di dati. Ovviamente, la sinergia è garantita dalla natura Comune dei dati, in quanto entrambi condividono un riferimento territoriale:

(a) i dati statistici, che alimentano l'archivio statistico, sono territoriali in quanto raccolti con riferimento a una particella del territorio: la sezione di censimento. I fogli di censimento sono predisposti per essere georeferenziati in quanto, attraverso i codici ufficiali Istat, con i quali sono identificati, contrassegnano le unità di rilevazione come appartenenti ad una ben determinata sezione di censimento, e quindi ad un Comune, inteso come unità amministrativa, ma anche come zona geografica;

(b) i dati territoriali, che alimentano l'archivio geografico, sono in senso stretto riferiti al territorio, cioè sono georeferenziati per definizione. Inoltre, per garantire la possibilità d'integrazione con l'archivio statistico, ai diversi strati informativi che vengono identificati sulla cartografia (sezioni di censimento, centri e nuclei abitati, suddivisioni amministrative: Comuni, Province e Regioni ecc.) sono attribuiti gli stessi codici a cui si è fatto riferimento in precedenza.

Questo insieme di informazioni così strutturate ed integrate costituisce la geografia del censimento, che sarà ampiamente trattata nel

capitolo successivo di questa pubblicazione (v. cap. 3).

L'aspetto che si vuole qui richiamare è come la base cartografica contenga sia confini locali di unità amministrative (Comuni, Province e Regioni) sia confini locali di unità territoriali che hanno una connotazione tipicamente operativa, definite solo per condurre le operazioni di raccolta, organizzazione e controllo dei dati censuari, come appunto sono le sezioni di censimento, ma anche le località (centri e nuclei abitati) all'interno delle quali sono disegnate le sezioni.

2.2. La costruzione della matrice dei dati d'interazione

2.2.1. I dati utilizzati

In questa fase del lavoro di ricerca sono stati presi in esame i soli dati statistici adatti al tipo di analisi che si intendeva condurre, cioè la regionalizzazione del territorio italiano in sistemi locali del lavoro, corrispondenti a dati d'interazione rappresentativi dei comportamenti quotidiani della popolazione residente.

L'obiettivo è di identificare, all'interno del sistema urbano nazionale, sistemi territoriali a scala locale determinati dalle relazioni giornaliere casa-lavoro. Per far emergere nella realtà concreta i confini “nascosti” di tali configurazioni spazio-temporali sono stati interpretati, attraverso un algoritmo di regionalizzazione, gli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro, rilevati dal Censimento della popolazione, che avvengono fra i Comuni italiani considerati ora come luogo di residenza ora come luogo di lavoro. Le aree funzionali individuate alla fine del processo analitico costituiscono raggruppamenti di Comuni fra loro interdipendenti, territorialmente contigui, che soddisfano il principio dell'autocontenimento relativo (v. Nota metodologica).

Per analizzare il fenomeno delle relazioni funzionali esistenti fra i Comuni in virtù della differenziata localizzazione territoriale dell'offerta e della domanda di posti di lavoro, operativamente si è proceduto alla costruzione della matrice origine-destinazione degli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro fra i Comuni italiani.

Le informazioni per la costruzione della matrice di pendolarità sono derivate dall'elaborazione del quesito sul luogo di lavoro o di studio, il tempo impiegato e il mezzo utilizzato per gli spostamenti, e dall'indicazione se la persona rientra giornalmente (dal luogo di studio o di lavoro) nella sua dimora abituale. Si tratta del quesito 13 del foglio di famiglia del Censimento della popolazione del 1991, corrispondente ai campi 44-49 nel tracciato relativo al tipo-record 2, allegato a questo capitolo. In particolare, sono stati selezionati gli spostamenti relativi al luogo di lavoro effettuati dalle persone occupate che rientrano giornalmente nella loro dimora abituale e che il mercoledì precedente si sono recate a lavoro.

Ciascun individuo con queste caratteristiche ha alimentato la cella corrispondente alla coppia Comune di residenza-Comune di lavoro della matrice origine-destinazione, la quale comprende anche gli spostamenti che avvengono all'interno del Comune di residenza e che si distribuiscono lungo la diagonale principale della matrice.

L'estrazione delle informazioni dal tracciato record relativo alle persone residenti in famiglia (tipo-record 2) è stata sviluppata in SAS, in considerazione della sua semplicità di programmazione che lo rende preferibile ad altri linguaggi per questo tipo di operazioni (figura 2.1, parte a).

La procedura di estrazione è stata parametrizzata per poter esaminare in successione tutti i 95 archivi Provinciali. Questa soluzione tecnica ha consentito una facile iterazione del processo di trattamento dei dati, dove la ripetitività è stata garantita dalla standardizzazione della loro modalità organizzativa, poiché essi mantengono la stessa struttura nei diversi archivi. Gli archivi sono identificati tramite il codice Provinciale e l'indirizzo fisico su disco, e questi sono stati utilizzati come parametri della procedura.

La matrice di pendolarità che è stata costruita è una matrice origine-destinazione che ha virtualmente una dimensione di 8.100 x 8.100, quanti sono i Comuni italiani al censimento del 1991, ed è composta, complessivamente, di ben 65 milioni 610 mila celle. Come si può facilmente intuire, il trattamento di una matrice di tali dimensioni è di per sé impossibile, anche per un elaboratore dotato di un'elevata potenza di calcolo, poiché sarebbe chiamato a gestire in memoria una quantità enorme di dati. In realtà, si tratta di una matrice sparsa, cioè dove un numero relativamente poco numeroso di celle contigue risulta contrassegnato dalla presenza di valori positivi. Difatti, l'organizzazione degli insediamenti umani, per quanto approssimati dalla configurazione territoriale dei Comuni, è tale che le relazioni funzionali casa-lavoro sono territorialmente agglomerate e raggruppano un numero limitato di Comuni fra loro confinanti. In termini matematici questo si traduce in una scarsa significatività delle celle della matrice corrispondenti a Comuni fra loro geograficamente distanti. Lo testimonia il fatto che le celle piene della matrice sono risultate poco più di 400 mila. Tuttavia, questa drastica riduzione non deve far pensare che il problema della gestione automatizzata sia stato risolto: da un punto di vista informatico, la matrice di interazione, ancorché sparsa, continua ad essere della dimensione originaria.

Per poter affrontare operativamente il problema è stato adottato un espediente metodologico, interpretando la matrice dei dati di interazione non come una tavola origine-destinazione da tenere in memoria e da elaborare tramite una sua trasformazione progressiva, ad esempio attraverso una riduzione successiva della numerosità delle sue celle, ma come una fonte di dati da utilizzare via via che la procedura di regionalizzazione lo richiede. Ciò è stato possibile ricorrendo all'impiego

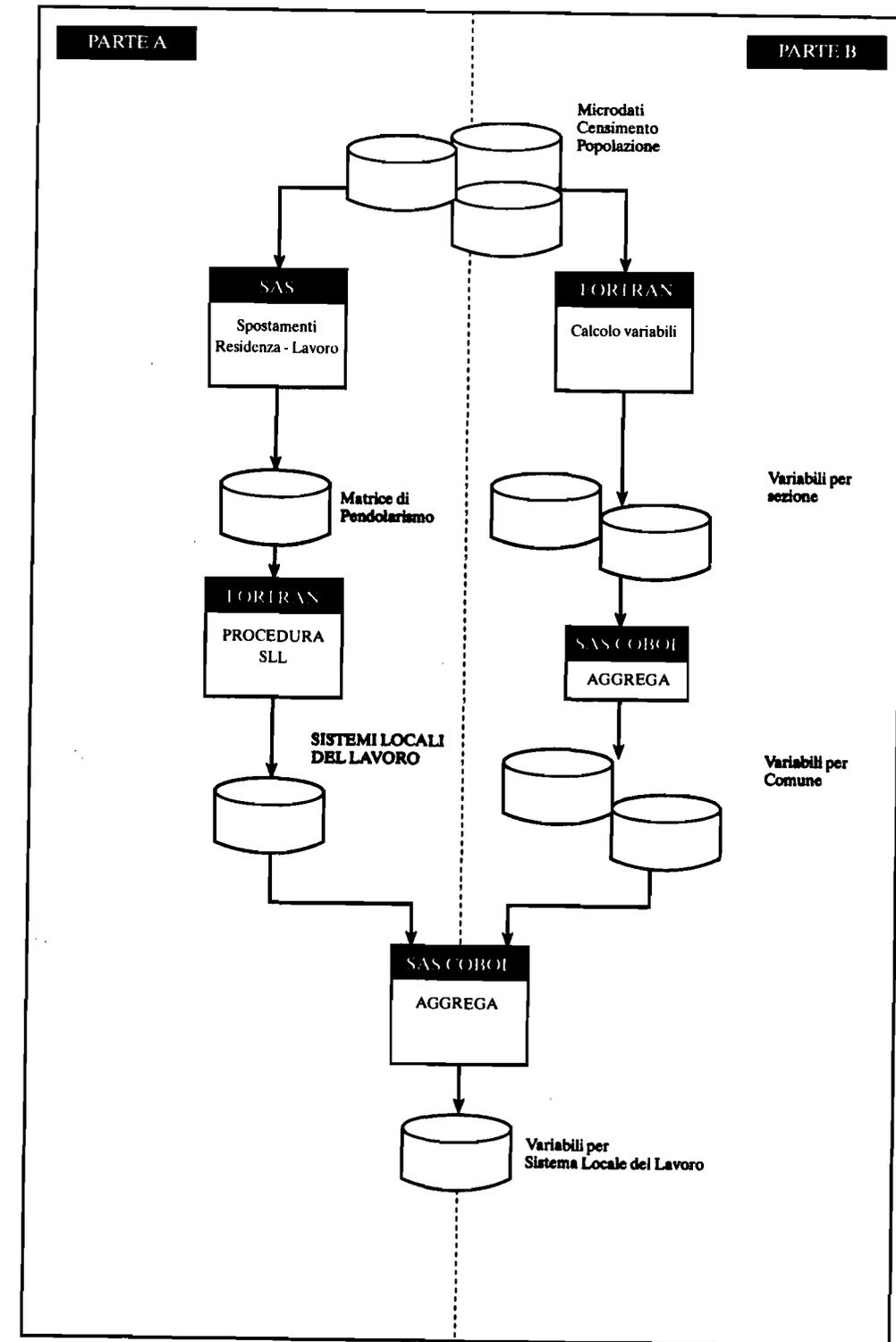


Figura 2.1 - Diagramma di lavoro

di un algoritmo di regionalizzazione della famiglia dei metodi multi-step (v. Nota metodologica).

Questa famiglia di metodi consente l'organizzazione della matrice origine-destinazione sotto forma di un vettore di dati che contiene il codice del Comune di origine, il codice del Comune di destinazione e il flusso di pendolarità associato.

2.2.2. *Approcci alternativi all'analisi dei dati territoriali*

I dati di interazione spaziale, come gli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro, debbono necessariamente essere codificati con riferimento a un insieme di unità areali, in maniera tale che sia possibile costruire una matrice origine-destinazione. Il modello degli spostamenti dipende dalla propensione degli individui ad attraversare i confini delle singole unità territoriali di residenza per le quali è stata effettuata l'aggregazione e che costituiscono il sistema territoriale oggetto di studio; di conseguenza, gli spostamenti interni alle singole unità areali vengono messi in secondo piano, ma non esclusi dall'analisi.

Per definizione, vi è un'interazione fra unità areali distinte quando uno spostamento attraversa i confini delle unità territoriali (spostamento inter-zonale). Al contrario, se lo spostamento inizia e finisce all'interno della stessa unità territoriale l'interazione non viene evidenziata in virtù dell'aggregazione (spostamento intra-zonale). Quest'ultimo tipo di interazione influenza la dimensione dell'unità territoriale in termini di posti di lavoro (occupati che risiedono e lavorano nell'unità territoriale), mentre il precedente contribuisce a stabilire il rango che l'unità territoriale occupa nel modello degli spostamenti e, quindi, se si tratta di un'unità territoriale che concentra posti di lavoro o che li decentra.

L'insieme delle unità territoriali, in tal modo, agisce come un rivelatore di modelli di regionalizzazione; d'altra parte, i modelli individuati dipendono dalle proprietà attributive della configurazione di unità territoriali utilizzata: numerosità, dimensione demografica, offerta di posti di lavoro, estensione territoriale, e dalle proprietà costitutive: numerosità e densità delle interazioni, distribuzione territoriale.

In generale, è possibile trattare dati statistici con riferimento a qualsiasi insieme di unità territoriali di derivazione amministrativa, istituzionale o di studio. Ciò che dev'essere oggetto di attenta valutazione è il criterio da adottare nella scelta dell'insieme di unità territoriali di riferimento, che non deve essere discrezionale, ma coerente alla natura dello studio che si intende svolgere, poiché dovrebbe essere noto che i risultati dell'analisi dipendono fortemente dalle unità territoriali che vengono impiegate. Se lo studio utilizza dati statistici e vuole avere una validità geografica, le unità territoriali da adoperare debbono possedere una significatività statistica e geografica al tempo stesso, e non essere determinate dalla fantasia del ricercatore che si dota di

un'aggregazione di comodo né essere scelte fra quelle disponibili omettendo le ragioni della scelta. Nonostante ciò, è pratica comune applicare le tecniche statistiche a dati riferiti a un insieme qualsiasi di unità territoriali, purché facilmente disponibile.

Si può affermare che nell'analisi dei dati territoriali esistono due approcci distinti.

Il primo è un approccio tradizionale secondo il quale, una volta che è stato stabilito l'obiettivo della ricerca e sono stati definiti i dati che si intende utilizzare, questi vengono analizzati con riferimento a un insieme di unità territoriali prestabilite, scelte fra quelle a disposizione. Ai dati territoriali vengono, quindi, applicate le tecniche statistiche o il modello analitico, ed eventuali ricicli dettati da considerazioni statistiche sono effettuati solamente a questo livello. Alla fine del processo vengono interpretati i risultati (figura 2.2).

Il secondo approccio assume un punto di vista più realistico nell'analisi dei dati territoriali. Anche in questo caso, come in precedenza, viene stabilito l'obiettivo della ricerca, ma parte integrante di esso è la valutazione dell'insieme di unità territoriali da impiegare per l'aggregazione dei dati, così che questi sono inizialmente trattati con riferimento ad unità territoriali "di partenza", sulle quali viene iterato il processo e che possono essere modificate nel corso dell'analisi, in conformità degli obiettivi e dell'interpretazione dei risultati raggiunti. Tutto questo avviene sempre con riferimento a un insieme di criteri e di regole che salvaguardano la significatività delle unità territoriali, e non è, dunque, a discrezione dell'analista. Dopo aver opportunamente aggregato i dati secondo un insieme di unità territoriali ritenute coerenti con l'analisi che si intende sviluppare, si ritorna allo stadio precedente confermando o modificando, o anche sostituendo, l'insieme di unità territoriali "di partenza"; ovvero, ottenendo un nuovo insieme di unità territoriali, se questo è l'obiettivo della ricerca. Alle unità territoriali vengono, quindi, applicate le tecniche statistiche o il modello analitico sulle quali si ricicla in base a valutazioni geo-statistiche. È possibile reiterare la funzione di aggregazione dei dati, e quindi l'individuazione dell'insieme di unità territoriali, fino a che i risultati non rappresentano un'interpretazione soddisfacente del problema oggetto di studio (figura 2.3).

Nella ricerca sui sistemi locali del lavoro l'approccio è stato tipicamente del secondo tipo, perché la fase d'avvio ha utilizzato, necessariamente, i dati aggregati ad scala comunale; mentre la successiva analisi statistica ha portato ad una ridefinizione dell'insieme di unità territoriali per l'intero Paese.

2.3. **L'individuazione dei sistemi locali del lavoro**

Una volta che la matrice di pendolarità è stata costruita, essa rappresenta la fonte dei dati sui quali applicare la procedura di

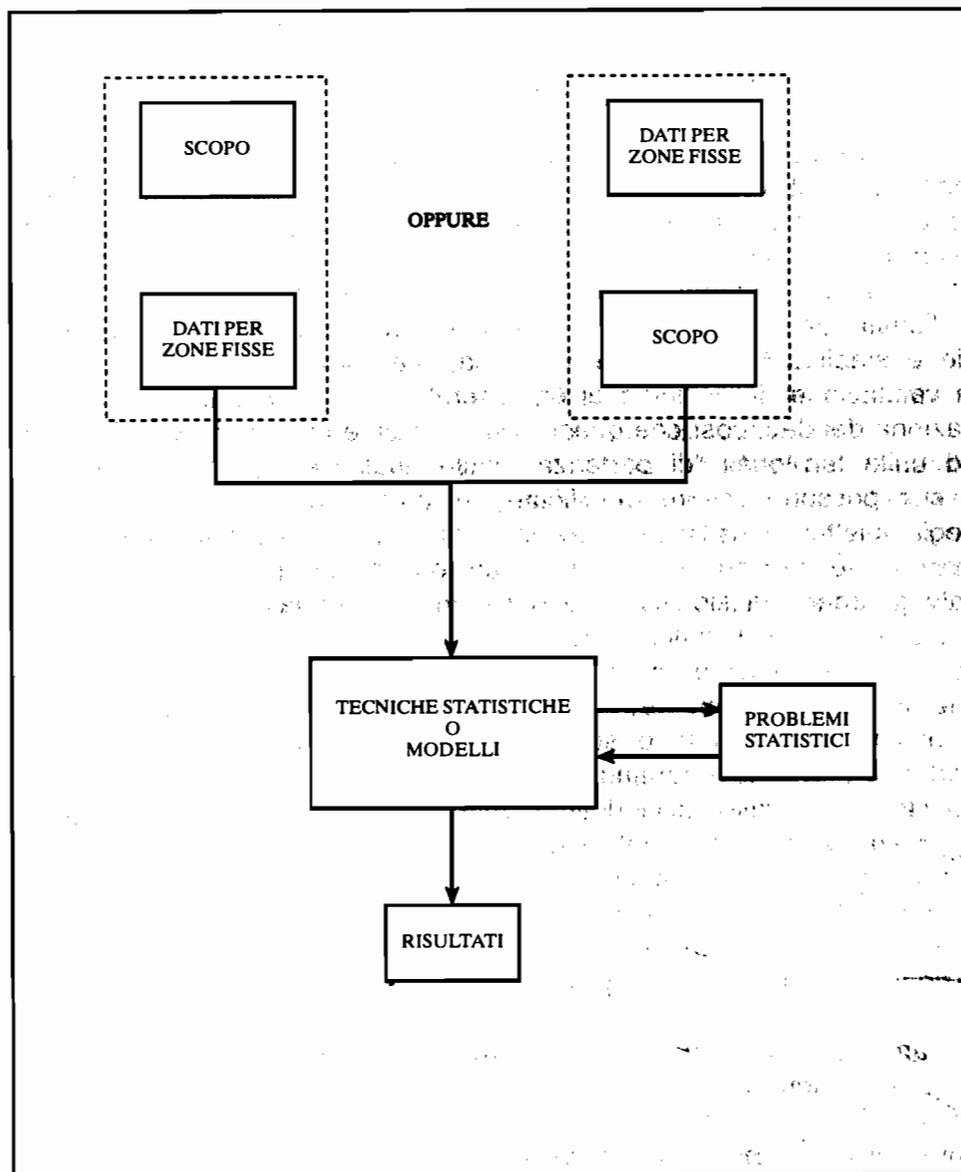


Figura 2.2 - Punto di vista tradizionale nell'analisi dei dati territoriali

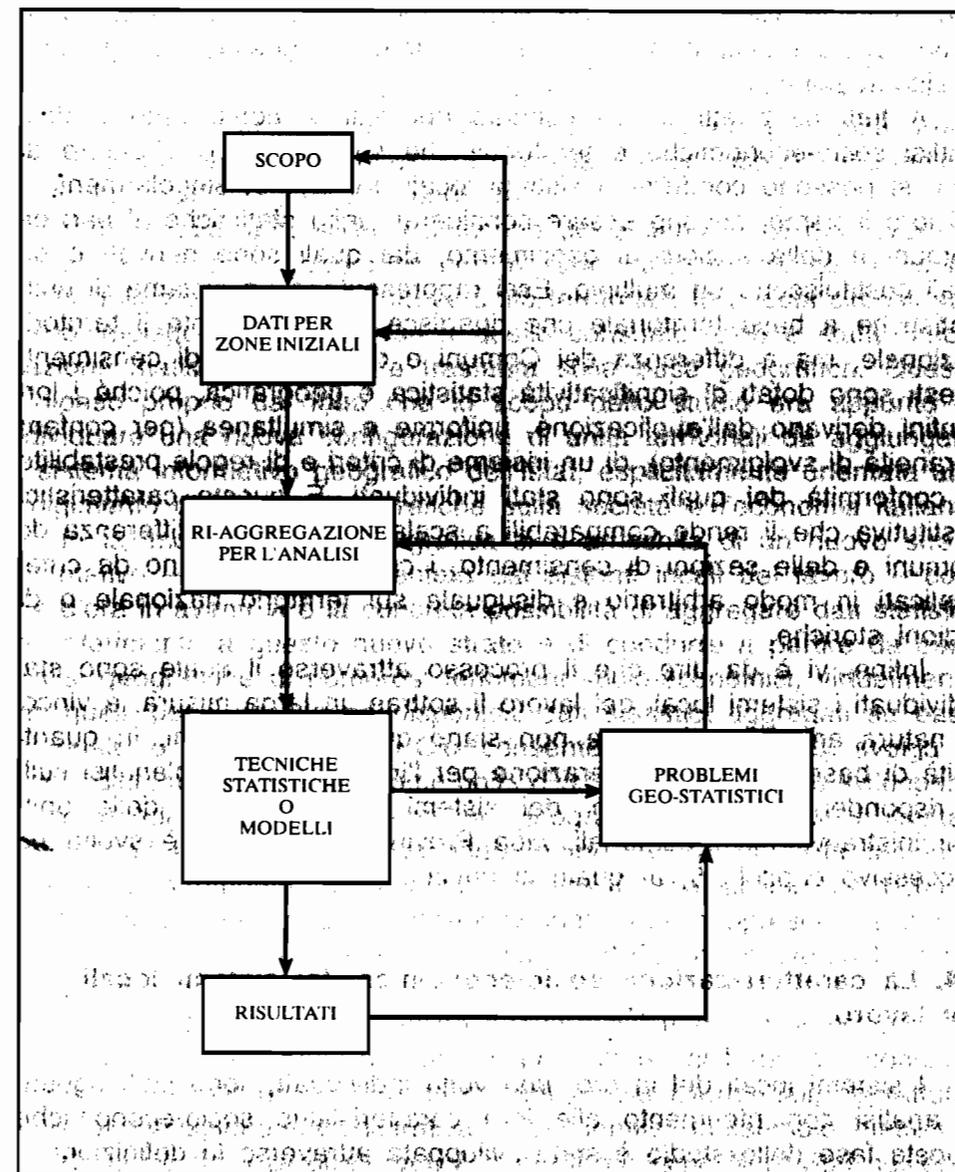


Figura 2.3 - Punto di vista più realistico nell'analisi dei dati territoriali

individuazione dei sistemi locali del lavoro, cioè l'algoritmo di regionalizzazione (v. Nota metodologica).

La procedura, di tipo iterativo, è stata sviluppata in FORTRAN su piattaforma UNIX e la sua esecuzione ha richiesto 32 Megabytes di memoria, necessari proprio per manipolare la matrice comunale origine-destinazione. Questa fase di elaborazione è stata eseguita presso l'Università di Newcastle upon Tyne, dove si trova una stazione di lavoro adeguatamente dimensionata in grado di gestire il programma di elaborazione.

A tutti gli effetti del compendio dei dati di censimento e delle analisi socio-economiche e territoriali che su di essi, e a partire da essi, si possono condurre, i sistemi locali del lavoro, singolarmente o nel loro insieme, devono essere considerati unità statistiche al pari dei Comuni e delle sezioni di censimento, dai quali sono derivati e dei quali costituiscono un multiplo. Essi rappresentano un sistema di unità statistiche a base territoriale che ripartisce compiutamente il territorio nazionale, ma a differenza dei Comuni e delle sezioni di censimento questi sono dotati di significatività statistica e geografica, poiché i loro confini derivano dall'applicazione, uniforme e simultanea (per contemporaneità di svolgimento), di un insieme di criteri e di regole prestabilite, in conformità dei quali sono stati individuati. È questa caratteristica costitutiva che li rende comparabili a scala nazionale, a differenza dei Comuni e delle sezioni di censimento, i cui confini derivano da criteri applicati in modo arbitrario e disuguale sul territorio nazionale o da ragioni storiche.

Infine, vi è da dire che il processo attraverso il quale sono stati individuati i sistemi locali del lavoro li sottrae, in larga misura, a vincoli di natura amministrativa che non siano quelli dei Comuni, in quanto unità di base dei dati di interazione per l'intero Paese. Un'analisi sulla corrispondenza fra i confini dei sistemi locali e quelli delle unità amministrative sovra-comunali, cioè Province e Regioni, è svolta nel successivo capitolo 5, al quale si rinvia.

2.4. La caratterizzazione socio-economica dei sistemi locali del lavoro

I sistemi locali del lavoro, una volta individuati, sono stati oggetto di analisi con riferimento alle loro caratteristiche socio-economiche. Questa fase dello studio è stata sviluppata attraverso la definizione di un insieme di variabili derivato, ancora una volta, dai dati individuali del Censimento della popolazione e dell'industria.

Le variabili rappresentano caratteri strutturali sia per quanto riguarda la popolazione: la composizione per età, la condizione professionale, i settori di attività economica, la posizione nella professione, il livello di istruzione, la tipologia della famiglia, le condizioni abitative, le

caratteristiche delle abitazioni ecc., sia per quanto riguarda le unità locali delle imprese e delle istituzioni: le industrie, manifatturiere e non, i servizi distinti secondo la loro destinazione (alle imprese, al consumatore, sociali e tradizionali), il numero di occupati, le classi di ampiezza ecc. e sono state organizzate in un archivio di dati per sistema locale (alcuni esempi delle analisi che si possono condurre per descrivere i sistemi locali attraverso queste variabili sono illustrati nella Parte terza).

La costruzione di questo archivio di dati caratterizza il passaggio da un archivio di dati statistici organizzato per dati individuali (il microdato) a un archivio di dati territoriali organizzato per unità areali che, successivamente, può essere associato a un sistema informativo geografico (GIS) (figura 2.1, parte b).

Nello studio volto all'individuazione dei sistemi locali del lavoro, il sistema informativo geografico non è stato utilizzato fra gli strumenti per la definizione di queste nuove unità territoriali. In questa circostanza il suo impiego è stato inverso a quello consueto, cioè è stata l'informazione statistica ad essere trasferita sulla base geografica. Questo è dipeso proprio dal fatto che lo scopo dello studio era appunto di individuare una nuova configurazione di unità territoriali da aggiungere al sistema informativo geografico dell'Istat, esplicitamente orientata allo svolgimento di indagini geografiche sulla società e l'economia italiana.

In tal modo la base geografica si è arricchita di un nuovo strato informativo – quello rappresentato dai sistemi locali del lavoro – così che d'ora in avanti vi è la concreta possibilità di aggregare dati statistici con riferimento a questo nuovo strato e di condurre a partire da esso analisi geografiche di numerosi fenomeni socio-economici, virtualmente tutti quelli per i quali sono disponibili dati statistici aggregati su base comunale o georeferenziati. Ciò consente che l'analisi si svolga a partire dalle unità territoriali come unità d'indagine, invece che svilupparsi in un quadro privo di dimensione geografica, proiettando i risultati ottenuti sul territorio in un secondo tempo. Allora, la carta tematica diventa lo strumento sia per interpretare la plausibilità dei risultati dell'analisi sia per la loro disseminazione. Poter rappresentare cartograficamente l'analisi offre il vantaggio di verificare attraverso la carta il risultato teorico atteso.

Oltre tutto, le carte tematiche derivate dal nuovo insieme di unità territoriali, i sistemi locali del lavoro, permettono di formulare considerazioni comparate rispetto ad altre configurazioni territoriali, soprattutto quelle di derivazione amministrativa e istituzionale: ad esempio, mettendo a nudo la persistenza di stereotipi, come il dualismo Nord-Sud nell'economia italiana, e delineando, piuttosto, una multiregionalità dell'industrializzazione, oppure contribuendo a definire una geografia delle società locali multi-etniche che la semplice distribuzione territoriale degli stranieri non consente di comprendere (v. Parte terza).

Naturalmente questo costituisce il grande contributo aggiuntivo offerto da un sistema informativo geografico, in quanto strumento che

consente l'interpretazione di fenomeni socio-economici per i quali è dalla rilevanza geografica che dipende la loro significatività (v. cap. 3).

2.5. Alcune considerazioni di sintesi: il problema dell'unità areale modificabile

L'utilità di gran parte degli studi territoriali, cioè quegli studi che riguardano fenomeni riferiti al territorio, dipende dalla natura e dal significato intrinseco degli oggetti che vengono indagati. Questa considerazione vale sia per gli studi che impiegano una strumentazione quantitativa sia per quelli che ne fanno a meno. In ogni analisi che voglia essere rigorosa e sistematica, la definizione degli oggetti di studio dovrebbe precedere qualsiasi tentativo di misurarne le caratteristiche. Ma questo atteggiamento non è frequente neppure quando si tratta di utilizzare dati territoriali, sebbene gli oggetti territoriali esistano solo dopo che i dati, raccolti con riferimento a un certo insieme di unità individuali, ad esempio, le persone o la famiglia (nel caso del Censimento della popolazione), le unità produttive o l'impresa (nel caso del Censimento dell'industria e dei servizi), vengono sottoposti ad un'arbitraria aggregazione allo scopo di produrre un'insieme di unità areali. È questo il carattere delle sezioni di censimento e di tutte le altre unità territoriali che comunemente compendiano i dati statistici.

Tradizionalmente, queste aggregazioni seguono la configurazione delle unità amministrative, così che si hanno aggregazioni a scala comunale, provinciale e regionale, o quelle di suddivisioni territoriali convenzionali, come le ripartizioni geografiche (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole), ma la loro effettiva significatività statistica e geografica è dubbia.

In questo senso, i sistemi locali del lavoro rappresentano un'aggregazione necessaria per creare un insieme di dati pertinenti, e le aree geografiche a cui essi danno luogo costituiscono sì unità areali modificabili (Openshaw, 1985), né potrebbe essere altrimenti, ma a differenza delle aggregazioni derivate da esigenze amministrative o istituzionali, il loro processo di definizione è accettabile poiché viene effettuato secondo regole prestabilite su basi esplicite e geograficamente significative, ed è condotto a scala nazionale, in modo da garantire l'uniformità dell'applicazione e la conseguente comparabilità delle singole aree che si ottengono.

Allegato - Tracciato record del tipo-record 2: Persone residenti in famiglia

Campo	N. col.	Da... a...	Descrizione	Codice
1	1	1-1	Tipo record	2
2	3	2-4	Codice comune	001-...
3	3	5-7	Codice provincia	001-095
4	4	8-11	Codice sezione di censimento	0001-....
5	3	12-14	Codice isolato	blank
6	3	15-17	Numero d'ordine definitivo	001-...
7	1	18-18	Tipo località	1-3
			Centro abitato	1
			Nucleo abitato	2
			Case sparse	3
8	1	19-19	Unità di rilevazione	1-5
			Famiglia principale senza coabitanti	1
			Famiglia principale con coabitanti	2
			Famiglia coabitante	3
			Famiglia senza tetto e senza abitazione	4
			Abitazione non occupata	5
9	2	20-21	Numero componenti della famiglia	01-99
10	2	22-23	Codice regione di dimora abituale nel 1986	01-20
11	2	24-25	Numero progressivo della persona	01-99
12	2	26-27	Relazione parentela con l'intestatario del foglio di famiglia	01-13
13	1	28-28	Sesso	1-2
14	1	29-29	Luogo di nascita	1-3
15	3	30-32	Provincia o stato estero	001-...
16	3	33-35	Comune	001-...
17	2	36-37	Data di nascita: giorno	01-31
18	2	38-39	... mese	01-12
19	3	40-42	... anno	881-991
20	1	43-43	Stato civile	1-6
			Celibe o nubile	1
			Coniugato/a	2
			Separato/a di fatto	3
			Separato/a legalmente	4
			Divorziato/a	5
			Vedovo/a	6
21	2	44-45	Data del matrimonio: mese	01-12
22	2	46-47	... anno	00-91
23	3	48-50	Cittadinanza	100,...
			Italiana	100
			Straniera	201-...
24	2	51-52	Se straniero, anno di trasferimento in Italia	00-91
25	1	53-53	Luogo di presenza	1-3
			Nello stesso comune	1
			In altro comune	2
			Estero	3
26	3	54-56	Provincia o stato estero	001-...
27	1	57-57	Motivo dell'assenza	1-4
			Lavoro	1
			Studio	2
			Turismo	3
			Altro	4

Allegato segue - Tracciato record del tipo-record 2: Persone residenti in famiglia

Campo	N. col.	Da... a...	Descrizione	Codice
28	1	58-58	Luogo di dimora abituale nell'ottobre 1986	5-8
			Stesso comune stessa abitazione	5
			Stesso comune altra abitazione	6
			In altro comune	7
			All'estero	8
29	3	59-61	Provincia o stato estero	001-...
30	3	62-64	Comune	001-...
31	3	66-68	Titolo di studio più elevato	
			Laurea	
			Diploma	
			Licenza media inferiore	600
			Licenza elementare	700
			Sa leggere e/o scrivere	800
			Non sa leggere né scrivere	900
32	1	69-69	Laurea con specializzazione post-laurea	5-6
33	1	70-70	Frequenza	1-4
			Asilo nido	1
			Scuola materna	2
			Corso regolare di studi	3
			Nessuna frequenza	4
34	1	71-71	Frequenza corso professionale	5-6
35	1	72-72	Condizione professionale o non professionale	1-8
			Occupata	1
			Disoccupata in ricerca di nuova occupazione	2
			Alla ricerca di prima occupazione	3
			Casalinga	4
			Studiante	5
			Ritirata dal lavoro	6
			In servizio di leva	7
			In altra condizione	8
36	2	73-74	Ore lavorate nella settimana	00-70
37	4	75-78	Professione	class. ISTAT
38	2	79-80	Posizione nella professione	1-14
			Dirigente	01
			Direttivo, quadro	02
			Impiegato	03
			Appartenente alle categorie speciali	04
			Capo operaio, operaio	05
			Altro lavoratore dipendente	06
			Apprendista	07
			Lavorante a domicilio per conto di imprese	08
			Graduato o militare di carriera	09
			Imprenditore	10
			Lavoratore in proprio	11
			Libero professionista	12
			Socio di cooperative di produttori	13
			Coadiuvante	14
39	1	81-81	Lavoratori retribuiti o apprendisti alle dipendenze	1-2
40	5	82-86	Attività economica	class. ISTAT

Allegato segue - Tracciato record del tipo-record 2: Persone residenti in famiglia

Campo	N. col.	Da... a...	Descrizione	Codice
41	1	87-87	Condizione professionale o non professionale ottobre 1986	1-6
			Occupata	1
			Disoccupata alla ricerca di nuova occupazione	2
			Alla ricerca di prima occupazione	3
			Casalinga	4
			Studiante	5
			In altra condizione	6
42	1	88-88	Se occupata lavorava:	
			Alle dipendenze	7
			In modo autonomo	8
43	1	89-89	Settore di attività economica	1-4
			Agricoltura	1
			Industria	2
			Commercio, pubblici esercizi e alberghi	3
			Pubblica amministrazione e servizi	4
44	3	90-92	Luogo di lavoro o di studio: Provincia o stato estero	001-...
45	3	93-95	Comune	001-...
46	1	96-96	Rientro giornaliero alla dimora abituale	1-2
47	1	97-97	Orario di uscita da casa	1-8
48	1	98-98	Tempo impiegato	1-4
49	2	99-100	Mezzo di trasporto	01-10
			A piedi	01
			Treno	02
			Tram, metropolitana	03
			Autobus, filobus, corriera	04
			Autobus aziendale o scolastico	05
			Auto privata come conducente	06
			Auto privata come passeggero	07
			Motocicletta, ciclomotore, scooter	08
			Bicicletta	09
			Altro mezzo	10
50	4	101-104	Sezione di censimento di destinazione	0001-....
51	3	121-123	Età calcolata	000-110
52	1	131-131	Tipologia famiglia 1981	1-4
53	1	132-132	Tipologia nucleo familiare	1-6
			Nessun nucleo	1
			Coppia con figli	2
			Coppia senza figli	3
			Monogenitore maschio	4
			Monogenitore femmina	5
			Membro isolato	6
54	2	133-134	Identificativo nucleo all'interno della famiglia	01-99
55	1	135-135	Relazione all'interno del nucleo	1-3
			Persona di riferimento	1
			Coniuge	2
			Figlio	3
56	2	136-137	Tipologia famiglia 1991	01-55
57	2	138-139	Regione	01-20
58	1	140-140	Comune capoluogo	1-2

3. La geografia del censimento

Nella storia delle rilevazioni decennali dell'Istat il Censimento demografico del 1991 ha segnato una svolta radicale per l'uso di nuove tecnologie nella fase di definizione delle basi territoriali e nella possibilità di restituire l'informazione raccolta a scale geografiche molto dettagliate. L'utilizzo del telerilevamento da satellite della superficie terrestre e dei *software* di gestione dell'informazione geografica (conosciuti come *Geographic Information System: GIS*) hanno così permesso di creare, e poi di gestire, una mappa digitale tematica del territorio italiano che pochi altri Paesi nel mondo possono vantare.

Questo capitolo si occupa della base geografica del censimento che viene descritta riguardo sia ai contenuti che alla sua evoluzione. Seguono alcune considerazioni sulle opportunità offerte dai *software* di elaborazione geografica che per la prima volta sono stati utilizzati oltre che per il censimento della popolazione anche per la ricerca sui sistemi locali del lavoro. A tale scopo è utile fornire alcune definizioni che chiariscano il significato dei termini e dei concetti qui adoperati.

Da ultimo, sono illustrate le operazioni nel corso delle quali, durante lo svolgimento della ricerca, è stato fatto uso degli strumenti geografici evidenziando i vantaggi ottenuti ed in particolare l'aiuto ricevuto nella fase d'interpretazione dei risultati.

3.1. Le basi territoriali del censimento

3.1.1. I piani topografici

In occasione dei censimenti generali del 1991, l'Istat ha scelto di avvicinarsi al mondo dell'informazione geografica in modo molto più incisivo di quanto avesse fatto in precedenza.

Nell'organizzazione dei censimenti l'informazione geografica viene di solito utilizzata per delimitare gli ambiti territoriali sia comunali che sub-comunali (cioè le sezioni di censimento) attraverso i quali condurre

la rilevazione. Si tratta di un'operazione resa necessaria dall'esigenza di ridurre le possibilità di errore durante la fase preliminare di distribuzione e raccolta dei questionari e quella finale di elaborazione e diffusione dei dati.

In passato, la delimitazione del territorio comunale e sub-comunale è sempre stata affidata ai singoli Comuni che tracciavano sulle carte topografiche dell'Istituto geografico militare a scala 1:25.000 i propri confini e si scambiavano poi la reciproca approvazione. L'Istat, fatti i necessari riscontri, approvava i risultati di questa operazione, o apportava alcune modifiche, e inoltre chiedeva ai Comuni di suddividere il proprio territorio anche in località abitate¹ e in sezioni di censimento². Questi ultimi due adempimenti venivano condotti sulle tavolette dell'IGM, sebbene in caso di insediamenti abitativi molto densi si ricorresse a una cartografia più dettagliata.

Le operazioni di delimitazione erano lunghe e complesse, duravano molti mesi, erano condotte in modo completamente manuale e, soprattutto, non fornivano risultati omogenei sul territorio nazionale.

A questi inconvenienti bisogna aggiungere che la cartografia di riferimento, le tavolette dell'IGM a scala 1:25.000, non vengono più aggiornate da anni e che per alcune di esse l'ultimo aggiornamento risale addirittura a molti decenni fa.

3.1.2. Le basi territoriali

Alla luce di questa situazione, in preparazione dei censimenti del 1991 l'Istat ha deciso di ricorrere a strumenti innovativi per realizzare l'operazione di suddivisione del territorio nazionale in Comuni, località abitate e sezioni di censimento. La scelta di gestire l'operazione per via informatica ha portato a utilizzare strumenti quali il telerilevamento della superficie terrestre da satellite e un *software* per la gestione dell'informazione geografica.

Il ricorso al telerilevamento dipende dal fatto che attraverso questo strumento si possono individuare rapidamente e in modo omogeneo sul territorio gli insediamenti umani. Le informazioni fornite dalla piattaforma satellitare Spot-1, in modalità pancromatica e con una risoluzione al suolo pari a 10 x 10 m², sono state trasformate in formato digitale vettoriale dopo una fase di correzione geometrica secondo la proiezione UTM nel fuso 32, una fase di fotorestituzione alla scala 1:25.000 e un'ulteriore fase di fotointerpretazione analogica.

Le delimitazioni degli insediamenti, riprodotte su carta trasparente, in sovrapposizione ai confini comunali acquisiti dalla cartografia dei

¹ Una *località abitata* è un'area più o meno vasta di territorio, conosciuta di norma con un nome proprio, sulla quale sono situate una o più case raggruppate o sparse. I tipi di località abitate considerate agli effetti del censimento sono: il *centro abitato*, il *nucleo abitato*, le *case sparse*. Per le loro definizioni vedi Istat (1992).²

² La *sezione di censimento* è la minima unità territoriale di riferimento dei dati censuari. Per informazioni più dettagliate vedi Istat (1992).

censimenti del 1981, sono state trasmesse ai singoli Comuni come proposta di suddivisione del loro territorio in località abitate. I Comuni hanno così ricevuto delle proposte di delimitazione degli insediamenti che dovevano validare come delimitazioni delle località abitate o modificare giustificando gli interventi fatti.

Ai Comuni è stato chiesto anche di suddividere il loro territorio in sezioni di censimento seguendo le complesse istruzioni che l'Istat aveva loro inviato e che illustravano delle regole molto dettagliate e puntuali. Si è tentato quindi di indirizzare l'operato dei Comuni con norme rigide che consentissero una facile gestione dei risultati. Le regole erano di tipo generale e di tipo specifico in funzione della dimensione demografica del Comune.

La principale regola generale prescriveva che la suddivisione del territorio dovesse avvenire in modo da far corrispondere i confini delle sezioni di censimento con quelli delle località abitate. In altri termini, una località abitata doveva essere composta da una o più sezioni di censimento e una sezione di censimento doveva appartenere a una sola località abitata.

La normativa specifica è stata impartita sulla base di tre grandi fasce demografiche individuate con riferimento alla popolazione residente nei Comuni: fino a 3 mila abitanti, da 3 mila a 30 mila abitanti, oltre 30 mila abitanti; in questo modo si tendeva a differenziare le situazioni territoriali in relazione alla complessità degli insediamenti.

I piccoli Comuni (fino a 3 mila abitanti) dovevano usare come supporto al proprio lavoro la cartografia trasmessa dall'Istat su carta trasparente e seguire solo le regole generali; se non era possibile usare quelle carte poteva essere usata una cartografia più dettagliata.

I grandi Comuni (oltre 30 mila abitanti) sono stati invitati a suddividere il proprio territorio in sezioni di censimento corrispondenti ognuna a un isolato, ovviamente utilizzando cartografia a grande scala.

I Comuni di dimensione media (da 3 mila a 30 mila abitanti), invece, sono stati lasciati liberi di scegliere il criterio, tra i due precedenti, che più rispondeva alle particolarità della propria situazione territoriale.

Tutta l'operazione è stata gestita centralmente dall'Istat e una volta effettuati i riscontri con i risultati censuari le delimitazioni definitive sono state memorizzate su supporto magnetico.

L'archivio di dati geografico che è stato costruito comprende al suo interno diverse informazioni, le principali delle quali riguardano i confini amministrativi comunali, i confini delle circa 60 mila località abitate censuarie, i confini delle oltre 323 mila sezioni di censimento nelle quali è stato suddiviso il territorio italiano.

Le sezioni di censimento sono state concepite in modo che la somma di alcune di esse potesse permettere la ricostruzione dei principali aggregati territoriali sub-comunali (per esempio, i quartieri), oltre a tutte le località abitate.

Gli attributi che arricchiscono e forniscono l'informazione descrittiva

all'archivio geografico sono derivati dalla rilevazione censuaria. Tutte le variabili che si ricavano dall'elaborazione dei dati censuari possono essere riferite, tramite codici di relazione (cioè, il numero identificativo) ai poligoni che rappresentano le sezioni di censimento.

L'operazione di memorizzazione dei dati è stata conclusa nel corso del 1994 e attualmente l'Istat dispone di un archivio geografico unico nel suo genere.

La possibilità di riferire a porzioni di territorio così piccole informazioni ricavate dall'indagine censuaria (in media una sezione di censimento ha una superficie inferiore a un chilometro quadrato, mentre nelle grandi città le sezioni coincidono con i singoli isolati) e l'utilizzazione di strumenti *software* per la gestione di dati geografici, permettono di condurre analisi territoriali molto dettagliate con poca fatica e grande risultato.

Tutta questa struttura informativa, però, sarebbe oggi già vecchia se non fosse stato possibile aggiornarla. L'informazione censuaria risale alla fine del 1991 e nel tempo che è trascorso fino ad oggi le strutture e le caratteristiche demografiche, sociali ed economiche del Paese rilevate in quel tempo si sono almeno in parte modificate.

Naturalmente, l'Istat si è posto il problema dell'aggiornamento del sistema informativo geografico, in particolare della possibilità di tenere aggiornate le informazioni statistiche riferite al mosaico delle sezioni di censimento e di associare al territorio anche informazioni non rilevate attraverso il censimento.

3.1.3. Dalle basi territoriali al sistema informativo geografico

A tale scopo è stato sviluppato un progetto che integra e fa ulteriormente progredire il sistema informativo geografico del censimento per farlo diventare un sistema informativo geografico generale che compendia tutte le informazioni dotate di rilevanza geografica prodotte dall'Istat. Questo progetto è in corso di realizzazione e si avvale della collaborazione della società SEAT, una divisione della STET. La SEAT ha memorizzato su supporto magnetico la serie completa di tutti gli itinerari di sezione³ che riportano, per ciascuna sezione di censimento, l'indicazione degli archi di strada, compresi i relativi numeri civici, che contornano o attraversano la sezione stessa.

L'archivio, una volta acquisito, è stato controllato, per garantirne l'affidabilità, sia con gli archivi già in possesso della SEAT sia con gli stradari in possesso di altre amministrazioni, locali e centrali: in questo modo la garanzia della rispondenza dell'archivio finale alla realtà territoriale è molto alta.

L'archivio così strutturato è compatibile, cioè può essere usato insieme, con il sistema di geocodifica sviluppato dalla SEAT: fornendo

³ Gli *itinerari di sezione* sono modelli ausiliari di censimento forniti da ciascun Comune ai propri rilevatori per guidarli nella fase di distribuzione e raccolta dei questionari.

come dato d'ingresso al sistema un indirizzo (o una serie di indirizzi) questo (o questi) viene restituito in forma normalizzata⁴; cioè, arricchito dell'attributo relativo al codice della sezione di censimento e/o al codice di avviamento postale (il CAP) di appartenenza.

Il sistema di geocodifica della SEAT, integrato con il sistema informativo geografico dell'Istat, permette di riferire al mosaico delle sezioni di censimento qualsiasi informazione che abbia come attributo un indirizzo. Il sistema di geocodifica, che ha visto la luce nella prima metà del 1995, permetterà di aprire nuove prospettive alle analisi geografiche.

3.2. La rappresentazione spaziale dei dati

3.2.1. I dati spaziali

Un'informazione è definita spaziale ogni volta che viene riferita a un elemento (un punto, una linea o un poligono) dello spazio di riferimento. Dunque, un dato spaziale è un dato geografico che contiene la localizzazione geometrica di un particolare oggetto (per esempio, un poligono), mentre un attributo descrive ciò che l'oggetto in questione rappresenta (per esempio, una sezione di censimento). La rappresentazione e la gestione di dati spaziali richiede che i dati siano sganciati dalla realtà concreta; di conseguenza, deve essere definito un modello dei dati che accolga al suo interno gli oggetti del mondo fisico (unità amministrative, strade, siti industriali, quote di livello ecc.) e che possa essere adattato a tutte le combinazioni che si manifestano nella realtà concreta.

La rappresentazione spaziale degli oggetti reali non può essere semplicemente geometrica, ma deve mantenere tutte le informazioni che riguardano le reciproche relazioni spaziali tra gli elementi, quali la connessione, l'adiacenza o l'inclusione; e i dati devono essere strutturati in modo da poterne definire anche la topologia⁵ ed essere manipolati.

La presenza di attributi che descrivono i singoli oggetti reali costituisce il terzo elemento della rappresentazione spaziale. I tre insiemi di informazioni (geometria, topologia, attributi) sono poi implementati, dal punto di vista logico, mediante uno specifico modello che si basa su strutture dei dati di tipo relazionale e che viene sviluppato su architetture *hardware* e *software* di tipo *client-server*⁶, il più delle volte in reti locali di elaboratori.

⁴ Per *forma normalizzata* si intende ogni indirizzo, scritto in modi diversi dall'utente, che viene riconosciuto dal SISTEMA TERRitoriale di Riconoscimento (SIS.TE.R.) e restituito secondo un tracciato record prestabilito, compatibile con la normativa del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

⁵ Per *topologia* si intende un insieme di regole per definire in maniera esplicita le relazioni, i rapporti di connessione e di contiguità tra gli elementi geografici e per collegare a tali elementi le relative descrizioni (attributi).

⁶ Con riferimento al *software* si dice *client* un processo che si connette a un altro processo chiedendo un servizio, mentre il *server* è il processo che attende chiamate per svolgere il suo compito. Con riferimento all'*hardware*, invece, il *client* è una macchina di limitate capacità elaborative che chiede sulla rete le risorse che non ha (dischi, dati, procedure ecc.), e il *server* è una macchina dedicata a una specifica attività e dimensionata su questa esigenza.

3.2.2. Il sistema informativo geografico

Lo strumento *software* che permette di gestire questa rappresentazione spaziale dei dati è denominato sistema informativo geografico ed è sovente abbreviato ricorrendo all'acronimo GIS (*Geographic Information System*).

La caratteristica dell'insieme di programmi di elaborazione che formano un GIS risiede nella loro capacità di attribuire a ogni oggetto le proprie coordinate spaziali reali, cioè di georeferenziare i dati. Perciò, ogni oggetto viene posizionato sulla superficie terrestre non in relazione a una scala, ma secondo le reali coordinate del sistema di riferimento e le sue reali dimensioni. La scala di rappresentazione diventa solo un parametro che definisce il grado di accuratezza e la risoluzione delle informazioni cartografiche.

Parlare di sistema di riferimento significa parlare di proiezione cartografica – cioè della rappresentazione della superficie terrestre sferica su un piano – tale che mantenga alcune delle proprietà geometriche quali l'isogonia, l'equivalenza o l'equidistanza⁷. Infatti, la riproduzione su una carta di una superficie curva introduce delle distorsioni di almeno una delle seguenti caratteristiche geografiche: la forma, l'area, la direzione, la distanza.

Per ogni proiezione viene anche definito un sistema di riferimento che serve a calcolare le coordinate. Un sistema di coordinate è un sistema che permette di misurare degli elementi su una superficie.

Il classico sistema di riferimento da tutti conosciuto è quello ortogonale o cartesiano che utilizza come riferimento due assi ortogonali (x e y) e la cui intersezione costituisce l'origine del sistema. Le singole posizioni sul piano sono stabilite da due valori (positivi o negativi) che individuano la posizione orizzontale e verticale rispetto all'origine del sistema (coordinata x e coordinata y). Questo sistema di riferimento si basa sull'ipotesi che la superficie sia piana. Se consideriamo invece la Terra come una sfera, le coordinate sferiche sono espresse in latitudine e longitudine. La latitudine e la longitudine sono due angoli misurati dal centro della Terra rispetto a un punto sulla superficie terrestre.

Nel sistema UTM⁸, per esempio, si utilizzano spicchi predeterminati che hanno un'ampiezza di sei gradi di latitudine, detti fusi, insieme con un sistema di coordinate ortogonali all'interno di ciascun fuso. L'Italia è rappresentata a cavallo dei fusi 32, 33 e 34.

Le diverse esigenze cartografiche hanno richiesto lo sviluppo di algoritmi di conversione da un sistema di coordinate a un altro.

⁷ L'*isogonia* (o conformità) è la proprietà di preservare l'ortogonalità tra meridiani e paralleli; l'*equivalenza* è la proprietà di preservare la proporzionalità tra le aree rappresentate e quelle corrispondenti sulla superficie terrestre; l'*equidistanza* è la proprietà di preservare lungo determinate linee (meridiani e paralleli) la proporzionalità tra distanze cartografate e quelle reali.

⁸ UTM (Universale Trasversa di Mercatore) è la proiezione cilindrica inversa adottata a livello mondiale.

3.2.3. L'archiviazione dei dati spaziali

I dati spaziali vengono archiviati utilizzando due diversi formati: vettoriale e raster.

I dati vettoriali sono dati geometrici memorizzati attraverso le coordinate dei punti significativi degli elementi stessi: per esempio, i vertici di un poligono (figura 3.1).

I dati raster sono dati memorizzati tramite la creazione di una griglia regolare dove a ogni cella è assegnato un valore alfanumerico che identifica un attributo. In questo caso, un poligono è rappresentato da tutti gli elementi della griglia adiacenti fra loro che sono contrassegnati dallo stesso attributo (figura 3.2).

3.3. Il sistema informativo geografico

3.3.1. Le caratteristiche fondamentali di un GIS

Un sistema informativo geografico (GIS) è uno strumento che permette di associare i dati spaziali alle informazioni descrittive di un particolare oggetto su una carta geografica. In esso, l'informazione è organizzata sotto forma di attributo e di caratteristica (popolazione, addetti ecc.) di un oggetto rappresentato geograficamente.

Un GIS non contiene mappe o figure, ma un archivio di dati. Il concetto di archivio di dati è centrale in un GIS, ed è ciò che fa la principale differenza tra un GIS e un semplice sistema computerizzato per disegnare mappe o figure, il quale può produrre soltanto elaborati grafici. Il GIS incorpora anche un sistema di gestione dell'archivio di dati.

La capacità di un GIS di facilitare l'integrazione delle diverse tipologie di dati apre la via per più potenti e variati modi di interrogarli e di interpretarli. Si può accedere alle informazioni contenute nell'archivio alfanumerico attraverso la mappa, oppure si possono creare mappe basate sull'informazione presente nell'archivio alfanumerico; per esempio, si può selezionare, agendo con il puntatore del mouse sullo schermo, un punto su una mappa e ottenere una lista di informazioni descrittive dell'oggetto selezionato. Viceversa, si può creare una mappa elaborando ciascun oggetto presente sulla mappa secondo le diverse modalità assunte da un suo attributo alfanumerico.

Quando una domanda per avere una risposta (o un risultato per essere interpretato) richiede di essere situata sul territorio, cioè quando sono coinvolti fenomeni spaziali, si può ricorrere all'impiego di un GIS e creare un modello che esegua procedure analitiche per derivare nuove informazioni o per investigare i risultati del modello. A questo processo, conosciuto come analisi spaziale, si può ricorrere quando si vuole effettuare valutazioni di adattamento e di capacità, stime e

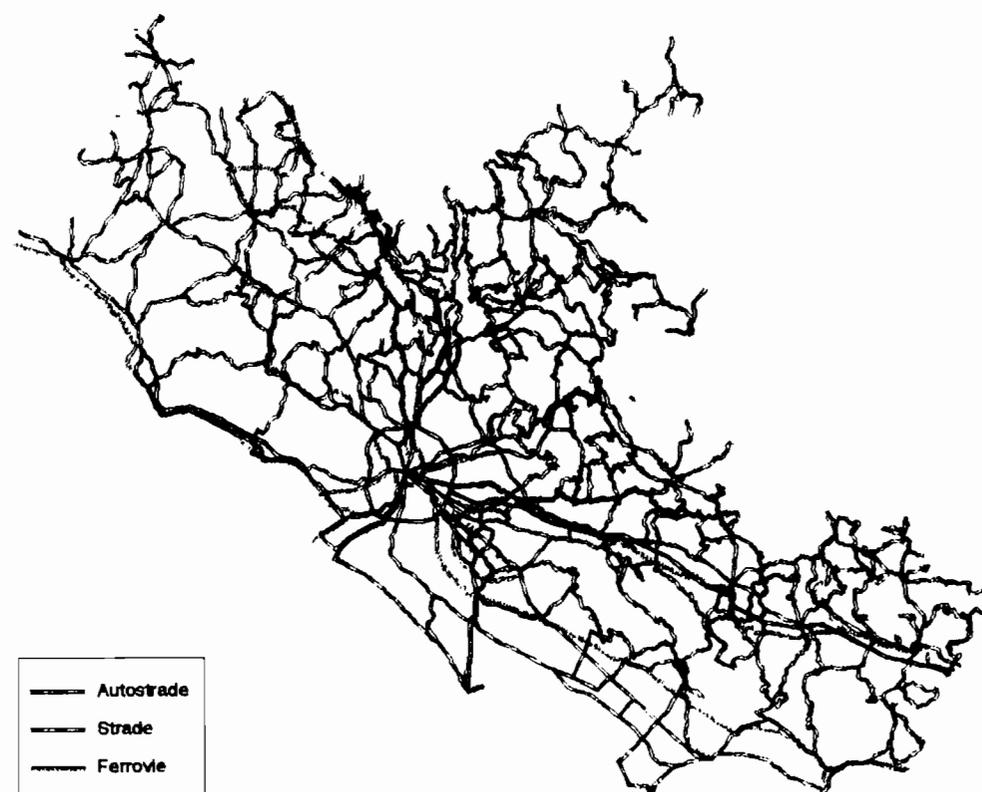


Figura 3.1 - Un esempio di dati vettoriali: rete stradale e ferroviaria del Lazio

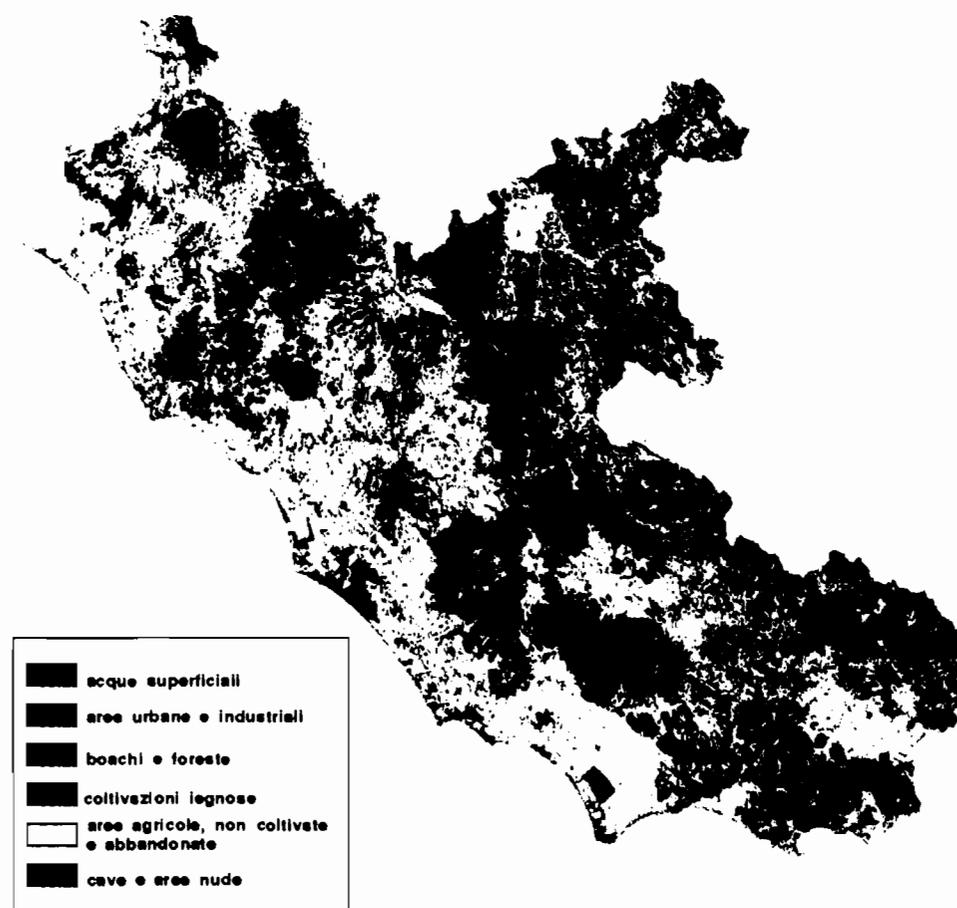


Figura 3.2 - Un esempio di dati raster: copertura del suolo del Lazio

previsioni, e interpretare fenomeni della realtà concreta.

Con i GIS sono possibili numerosi tipi di analisi spaziale, incluse le analisi di vicinanza, di sovrapposizione spaziale, di contiguità, le operazioni sui limiti, le analisi sulle superfici, le analisi sulle reti, e le analisi basate sui pixel. Queste diverse forme di analisi implicano sia operazioni di relazione e di unione spaziale sia operazioni logiche.

In un GIS il dato spaziale e il dato statistico sono in relazione l'uno con l'altro tramite un'informazione comune (per esempio, il codice Istat identificativo di una sezione di censimento). I due tipi di dati possono essere trattati congiuntamente e ottenere, dalla fusione del rispettivo potenziale informativo, una sinergia nell'informazione complessiva.

Attraverso un GIS si può dare risposta a molteplici differenti domande. In alcuni casi, le risposte vengono date in modo semplice, immediato; mentre in altri casi esse vengono date in modo più complesso, poiché richiedono un'elaborazione. Le domande più tipiche alle quali può essere data una risposta attraverso un GIS sono illustrate qui di seguito.

Cosa c'è a ...?

Con questa domanda s'indaga su che cosa si trova in un determinato luogo che viene descritto in base ai suoi attributi o al suo referenziamento geografico; per esempio, che tipo di attività economiche (in termini di occupati) si trovano nel centro della città di Roma.

Dov'è?

Questa seconda domanda è l'inversa della precedente e richiede un'analisi spaziale per rispondere. Invece di identificare che cosa c'è in un determinato luogo, ora si desidera trovare un luogo (o un insieme di luoghi) dove sono soddisfatte certe condizioni; per esempio, in quali Comuni italiani si trovano i grandi stabilimenti (quelli con più di mille addetti) dell'industria metallurgica.

Cos'è cambiato dal ... al ...?

La terza domanda può coinvolgere entrambe le prime due e cerca di trovare le differenze, riguardo a un'area, che si sono verificate entro un determinato intervallo di tempo; per esempio, com'è cambiata la presenza straniera in un determinato quartiere periferico della città di Napoli.

Cosa succede se ...?

La domanda Cosa ..., se ... viene posta per determinare cosa succede, per esempio, agli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro fra due Comuni non contigui se viene costruita una nuova strada di collegamento che si aggiunge a una rete viaria già esistente, o se uno stabilimento si rilocalizza da un Comune a un altro all'esterno di un'area metropolitana. Rispondere a questo tipo di domande richiede

sia informazioni geografiche che di altro tipo (in questo caso, dove abitano le persone che lavorano nello stabilimento); cioè, le domande riguardanti i modelli richiedono la generazione di dati aggiuntivi basati sui dati geografici esistenti.

Quali sono le caratteristiche del territorio circostante a un oggetto definito?

In questo caso, per esempio, si desidera conoscere se ci sono abitazioni in un'area da espropriare perché si trova in prossimità di un sito aeroportuale che si vuole ampliare; oppure, si desidera identificare l'utenza potenziale di un servizio pubblico: un ufficio postale, entro una data distanza dall'ubicazione del servizio stesso. Questi scenari possono essere risolti attraverso strumenti dell'analisi di contiguità che rappresenta una delle proprietà dei GIS. Si tratta di un tipo di elaborazioni che si basa sull'analisi della distanza fra gli oggetti e sulla generazione di un intorno degli oggetti stessi.

Cosa rende particolare un'area o un insieme di oggetti?

In questo caso, per esempio, si possono identificare località dove si trovano ubicati stabilimenti industriali che, per via dell'attività che svolgono, possono essere considerati una sorgente di emissioni inquinanti. Alcune domande su oggetti spaziali ricevono risposte basate sui loro attributi piuttosto che sulla loro posizione geografica. Operazioni logiche possono essere usate per estrarre (o per unire) oggetti da una fonte di dati esistente.

Infine, vi sono molte domande che possono ricevere risposta tramite operazioni di unione spaziale, tradizionalmente conosciuta come sovrapposizione di poligoni. Le operazioni di unione spaziale creano nuovi oggetti o attributi addizionali di oggetti già esistenti.

3.3.2. Ciò che fa di un GIS un sistema informativo

Dopo aver sinteticamente descritto le funzionalità di un *software* GIS, è legittimo chiedersi se un GIS sia solo un insieme di programmi di elaborazione e in che senso, invece, esso rappresenti un sistema informativo.

Se ci si accontenta di gestire delle semplici informazioni geografiche, i *software* GIS in commercio soddisfano in pieno le esigenze; di conseguenza, un GIS è soltanto un pacchetto di programmi di elaborazione. Viceversa, se vogliamo analizzare la realtà di un territorio a fini conoscitivi e di programmazione, la gestione dei dati geografici attraverso un *software* GIS rappresenta solo il punto di partenza di un processo di progettazione che porta a sviluppare un sistema informativo geografico come strumento per soddisfare le esigenze specifiche di chi lo utilizza. Quindi, ciò che fa di un GIS un sistema

informativo è la chiara definizione delle esigenze conoscitive da soddisfare. La rispondenza a questo obiettivo si ottiene attraverso una progettazione *ad hoc* e la realizzazione di tre elementi: un modello di dati orientato, un insieme di algoritmi e un'interfaccia grafica mirata all'utente.

Un modello di dati orientato è un'organizzazione dei dati strutturata in modo da rispondere alle domande che si ha intenzione di porre al sistema e ai problemi che si intende risolvere attraverso di esso.

Un insieme di algoritmi è un complesso di programmi sviluppati nel linguaggio di programmazione del GIS che predispongono il sistema a rispondere alle domande per le quali si vuole una risposta.

Un'interfaccia grafica, mirata all'utente, permette all'utilizzatore di richiamare le funzioni definite o di introdurre i parametri richiesti dal sistema per effettuare le elaborazioni necessarie per rispondere alle domande.

3.3.3. Le utilizzazioni dei GIS

I sistemi informativi geografici trovano numerose occasioni di applicazione: per esempio, in un'organizzazione complessa, come può essere un'amministrazione locale, un sistema informativo geografico potrà essere al servizio di più strutture ed essere alimentato nelle informazioni da più strutture. Definite le informazioni geografiche di base, cioè comuni a tutte le strutture, ciascuna struttura potrà poi implementare il sistema con proprie specifiche informazioni e renderle, o meno, disponibili ad altri. Tutte le strutture dell'organizzazione potranno beneficiare di tutte le informazioni disponibili, o soltanto di una parte di esse.

È quindi necessario definire un modello dei dati e alcuni descrittori specifici che rendano compatibile e condivisibile a più applicazioni l'archivio di dati che rappresenta la cartografia di base. La cartografia di base sarà così il denominatore comune a tutte le applicazioni che si vorranno sviluppare nell'ambito dell'organizzazione.

Le applicazioni GIS più diffuse sono quelle che riguardano la gestione di reti tecnologiche, quelle di pianificazione e di gestione urbanistica del territorio.

Nelle diverse amministrazioni pubbliche le applicazioni GIS si differenziano a seconda delle competenze delle amministrazioni stesse.

Le amministrazioni regionali scelgono (e sviluppano) prevalentemente applicazioni GIS per l'organizzazione delle strutture territoriali, fra le quali sono sempre più numerose quelle che riguardano il monitoraggio ambientale e la gestione delle reti di trasporto.

Le amministrazioni provinciali sono prevalentemente dotate di applicazioni GIS per il coordinamento degli strumenti urbanistici e si stanno orientando verso soluzioni per la pianificazione e gestione del territorio, incluso il controllo delle realizzazioni ambientali e delle reti tecnologiche connesse ai trasporti.

Le amministrazioni comunali si dotano di applicazioni GIS per gestire i piani regolatori comunali e gli altri interventi urbanistici, secondariamente scelgono applicazioni connesse alle reti tecnologiche.

Le aziende di servizi pubblici, sia nazionali che locali, hanno realizzato applicazioni GIS per la progettazione, la gestione e il controllo delle reti tecnologiche per l'erogazione del gas, dell'acqua e dell'elettricità.

A queste applicazioni GIS si affiancano quelle sviluppate da organismi orientati al mercato, quali società di trasporto o di distribuzione, istituti di credito e assicurativi ecc. Proprio in questi ambiti economici trova realizzazione un particolare tipo di applicazioni dette di *geomarketing* che oggi sono in forte crescita e che utilizzano il GIS come base dell'applicazione. Con l'espressione *geomarketing* si intendono le analisi di marketing condotte su dati georeferenziati.

Non ultimi nell'uso di questi strumenti sono i ministeri, le università e altre istituzioni di ricerca che, per quanto di loro competenza, o per finalità di studio e di ricerca, utilizzano e sviluppano i sistemi informativi geografici.

3.4. I sistemi locali del lavoro e il sistema informativo geografico

3.4.1. La verifica attraverso il GIS della configurazione territoriale dei sistemi locali del lavoro

Le rappresentazioni cartografiche che sono servite per la descrizione geografica dei sistemi locali del lavoro e per l'illustrazione dei fenomeni socio-economici che a questi sono stati associati (v. Parte seconda e terza) hanno tratto vantaggio dall'archivio geografico costruito in occasione dei censimenti del 1991 e dai *software* per la gestione delle informazioni geografiche ARC/INFO e ArcView⁹.

Nelle fasi di elaborazione volte all'identificazione dei sistemi locali del lavoro (v. cap. 2) non sono state utilizzate le informazioni geografiche a disposizione. A queste, invece, si è fatto ricorso, attraverso il sistema informativo geografico dell'Istat, nella successiva fase di verifica dei risultati ottenuti per controllare la contiguità dei Comuni appartenenti a ciascun sistema locale. A tale scopo, i dati relativi ai codici dei Comuni che formano i 784 sistemi locali sono stati trasferiti in ambiente ARC/INFO UNIX e, sfruttando alcune funzioni del *software* GIS, si è successivamente proceduto a delimitarne graficamente i confini. Una volta accertata la contiguità interna dei singoli sistemi locali (v. cap. 2) si è proceduto all'elaborazione delle informazioni che li descrivono, al loro trasferimento in ambiente ARC/INFO UNIX e, infine, alla loro rappresentazione cartografica (v. Introduzione).

⁹ I *software* GIS denominati ARC/INFO e ArcView (prodotti dalla società ESRI) sono stati scelti dall'Istat per gestire tutte le fasi del progetto di cartografia numerica dei censimenti del 1991 e, in seguito, per gestire l'archivio geografico delle basi territoriali di censimento.

Identiche operazioni sono state compiute per disegnare i sistemi locali del lavoro individuati con i dati del Censimento del 1981. Nella fase di confronto fra le delimitazioni dei sistemi locali del 1981 e del 1991 si è operato sfruttando le funzioni di sovrapposizione spaziale contenute nei *software* di cartografia numerica (v. cap. 5).

3.4.2. L'interpretazione attraverso il GIS della configurazione territoriale dei sistemi locali del lavoro

L'enumerazione delle modificazioni intervenute nel decennio intercensuario nella composizione dei sistemi locali del lavoro (v. cap. 5) diventa molto più evidente quando la rappresentazione cartografica indica sul territorio i cambiamenti intervenuti. Così, per esempio, l'aumento del numero dei Comuni appartenenti ai sistemi locali metropolitani assume un significato interpretativo quando possiamo verificare sulla carta geografica che l'espansione del territorio del sistema locale non è avvenuto in maniera uniforme sull'intero territorio circostante, ma ha seguito una determinata direzione (v. cap. 6).

Le possibilità d'interpretazione della configurazione territoriale vengono ulteriormente accresciute quando alle informazioni derivate dalla rilevazione statistica (cioè, gli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro) si sovrappongono le informazioni proprie dell'analisi geografica. Le informazioni digitali a disposizione dell'Istat che sono state utilizzate per arricchire l'interpretazione riguardano le reti stradali, ferroviarie e idriche, e le curve di livello, relative all'altimetria, calcolate ogni 50 metri di variazione (figura 3.3).

Invece, per verificare le relazioni esistenti tra la configurazione degli insediamenti umani e quella dei sistemi locali del lavoro, i confini di questi ultimi sono stati rappresentati cartograficamente insieme a quelli delle località abitate definite dal censimento del 1991. Da quest'analisi è stato possibile stabilire, per esempio, che l'ampia estensione territoriale che contraddistingue il sistema locale metropolitano di Bari non dipende dall'estensione né dalla numerosità dei centri e dei nuclei abitati che lo costituiscono, ma dalla superficie agricola (in gran parte disabitata o disseminata di case sparse) dei singoli Comuni, che circonda o interrompe la continuità degli insediamenti umani (figura 3.4).

Un altro aspetto interpretativo ha riguardato il confronto fra la delimitazione dei sistemi locali del lavoro e quella degli agglomerati urbani ottenuta attraverso l'unificazione di tutte le località abitate distanti fra loro non più di 250 metri. Ciò che si voleva verificare era se il vincolo fisico (cioè, la contiguità dell'edificato) e il vincolo funzionale (cioè, il reticolo degli spostamenti casa-lavoro) definivano la stessa configurazione geografica, ovvero in che misura le due delimitazioni erano differenti. Nei casi di Firenze-Prato-Pistoia e di Napoli, per



Figura 3.3 - Curve di livello dell'area ad est di Roma

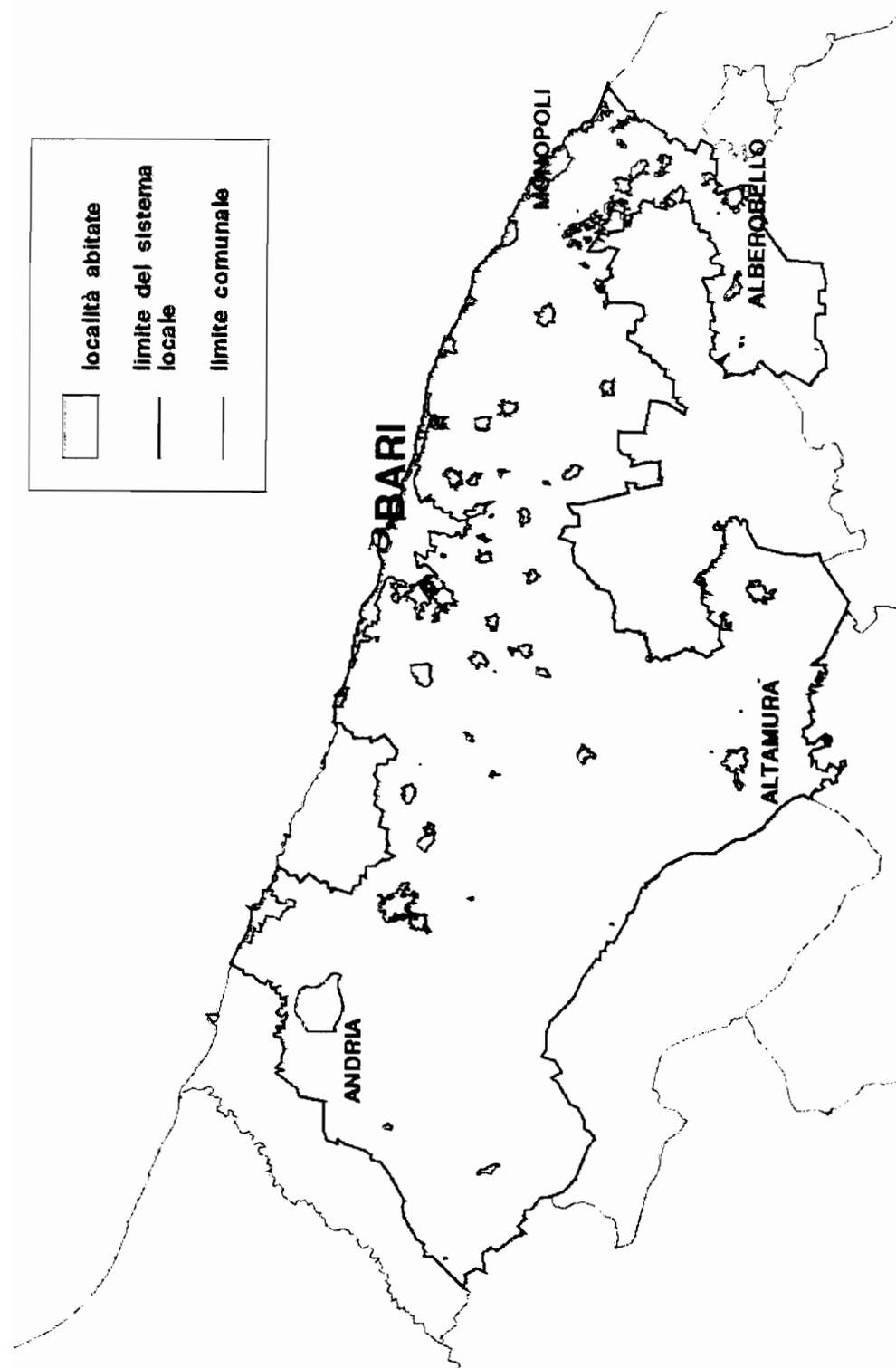


Figura 3.4 - Località abitate del sistema metropolitano di Bari. Anno 1991

esempio, i sistemi locali presentano configurazioni contrastanti con quelli dell'agglomerato urbano (figura 3.5).

Ciò è dovuto al fatto che i sistemi locali del lavoro identificano i propri confini in funzione delle relazioni socio-economiche che collegano tra loro i luoghi dove domanda e offerta di lavoro si incontrano. Mentre gli agglomerati urbani identificano i propri confini attraverso il raggruppamento di edifici, di reti viarie ecc. che senza soluzione di continuità uniscono gli abitati l'uno all'altro indipendentemente dai limiti amministrativi e dove, di conseguenza, la densità insediativa raggiunge livelli molto elevati. Ed è evidente che la contiguità fisica dell'edificato non implica affatto l'esistenza di particolari legami economici fra la popolazione locale e le sedi dove questa abita e lavora.

Se l'analisi delle relazioni casa-lavoro viene estesa alla scala sovra-locale, passando dal livello inferiore dei sistemi locali a quello superiore delle regioni funzionali (v. Nota metodologica), si nota che vi è una maggiore corrispondenza fra i risultati delle due analisi, cioè fra l'agglomerato urbano e quella che può essere definita la regione funzionale (figura 3.6).

3.4.3. I sistemi locali del lavoro come unità geografica del GIS

I sistemi locali del lavoro sono stati inseriti fra i vari strati informativi presenti all'interno del sistema informativo geografico dell'Istat e si collocano come uno strato informativo di livello superiore al Comune, ma non subordinato ai vincoli amministrativi né di Provincia né di Regione. Essi rappresentano un buon esempio di unità territoriali derivate dall'aggregazione di unità elementari costituite dai territori dei Comuni.

Le sezioni di censimento, invece, grazie ai criteri con i quali sono state individuate, rappresentano le unità di base per la costruzione di aggregati territoriali sub-comunali utili alla conoscenza o alla gestione del territorio. Per tutte le grandi città l'Istat ha provveduto a delimitare, procedendo sempre attraverso l'aggregazione delle sezioni di censimento, i quartieri, le circoscrizioni o altre zone significative per il governo delle città.

Le unità sanitarie locali, i distretti scolastici, i collegi uninominali per l'elezione della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, infine, rappresentano altrettanti esempi di unità territoriali che nascono da aggregazioni miste di Comuni e di aree sub-comunali.

Tutte queste unità territoriali, di derivazione amministrativa o funzionale, sono utilizzabili come strumenti d'analisi che accrescono le possibilità di approfondire la conoscenza della società italiana attraverso un approccio geografico ai fenomeni socio-economici che in essa si manifestano. Nondimeno, il vincolo posto dalla disponibilità di informazioni a livello micro-territoriale resta molto forte, ma ad esso s'intende porre rimedio con l'utilizzo del sistema di geocodifica (SIS.TE.R.).

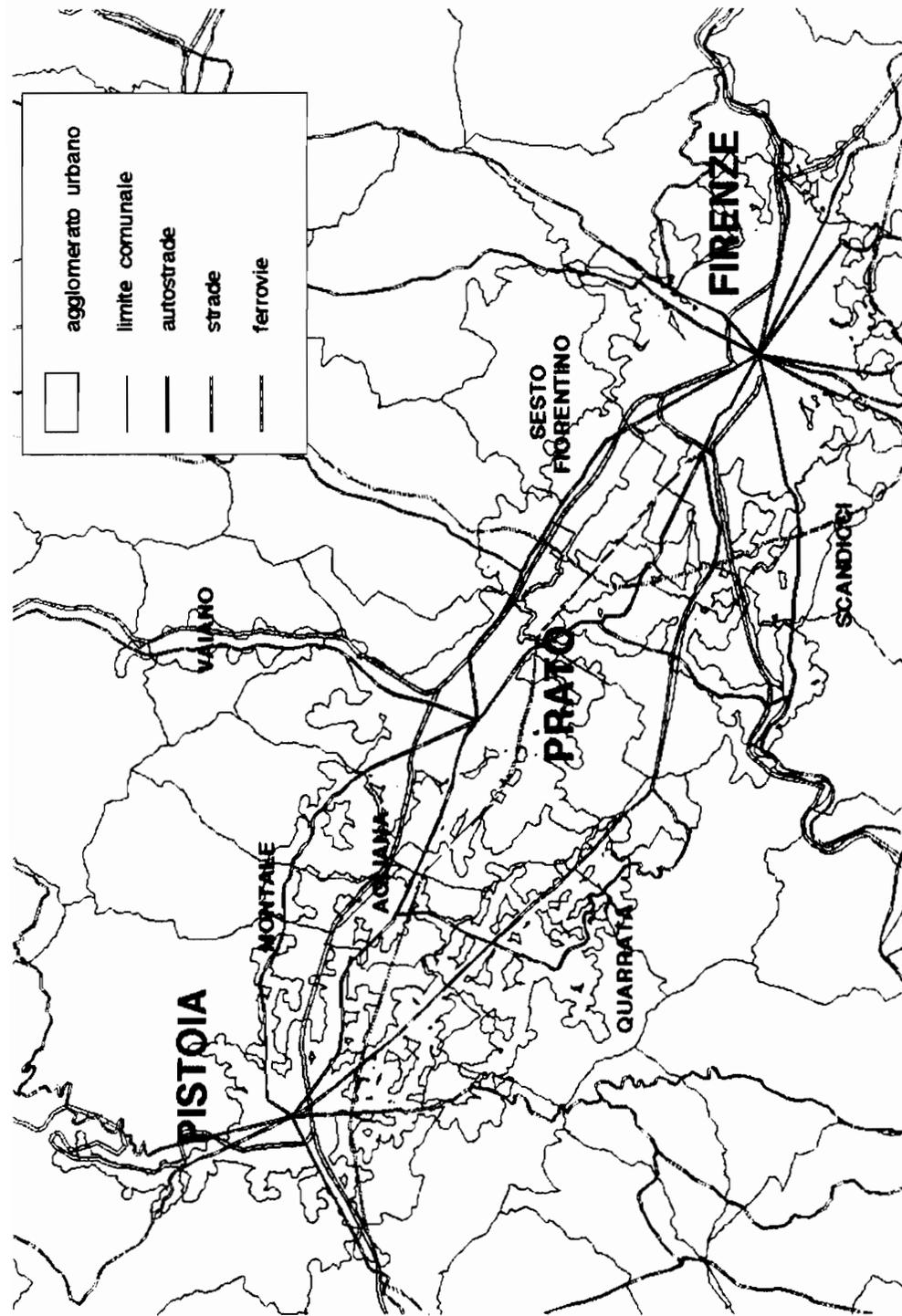


Figura 3.5 - L'agglomerato urbano di Firenze-Prato-Pistoia. Anno 1991

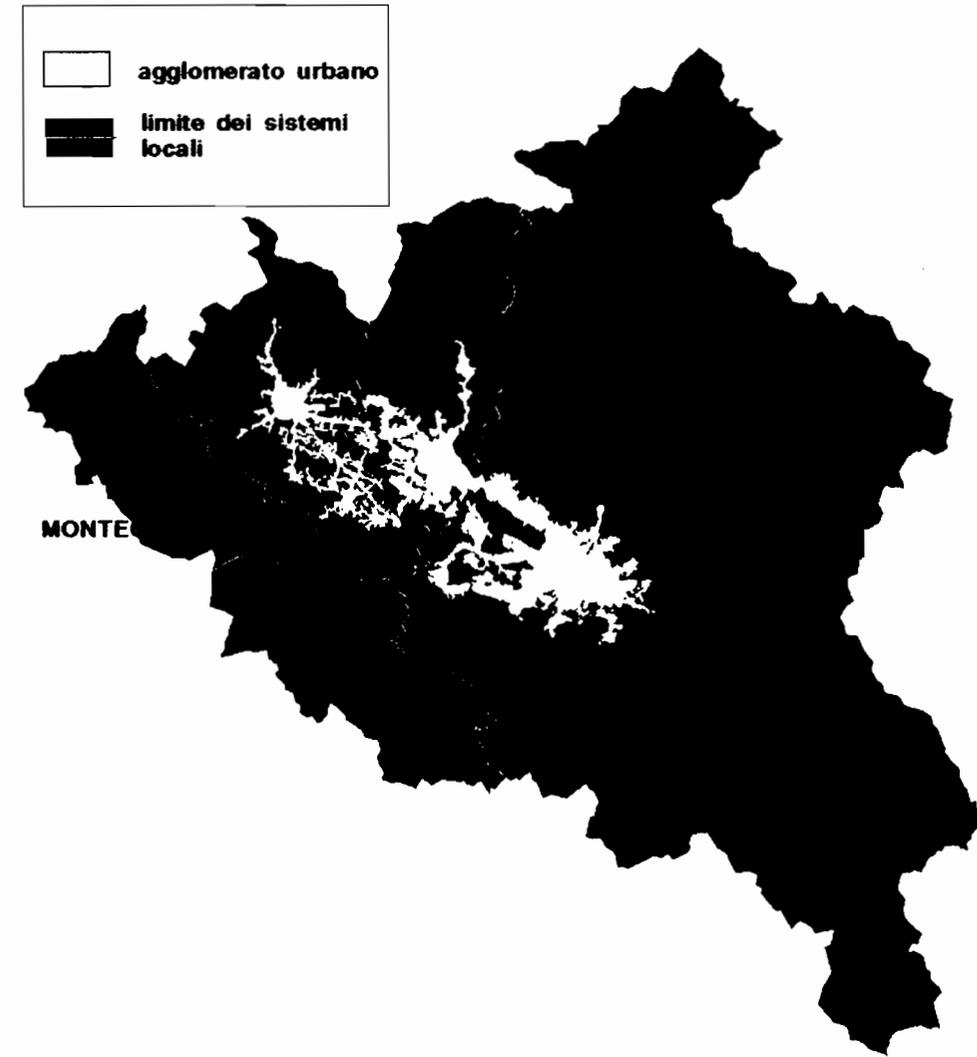


Figura 3.6 - La regione funzionale e l'agglomerato urbano di Firenze-Prato-Pistoia. Anno 1991

Il prospetto 3.1 riporta l'elenco delle unità amministrative funzionali e delle unità statistiche attualmente disponibili presso l'Istat che possono essere utilizzate per le analisi geografiche.

Prospetto 3.1 - Le unità territoriali del sistema informativo geografico dell'Istat. Anno 1996

UNITÀ TERRITORIALI	Numero
Unità amministrative	
Regioni	20
Province ¹	103
Comuni ²	8.102
Circoscrizioni amministrative dei grandi Comuni ³	187
Collegi elettorali uninominali	
Camera dei Deputati	475
Senato della Repubblica	232
Unità funzionali	
Unità sanitarie locali	144
Distretti scolastici	713
Distretti giudiziari	158
Codici di avviamento postale - CAP	4.564
Zone dei prefissi telefonici (Telecom)	232
Unità statistiche	
Sistemi locali del lavoro	784
Località abitate	67.794
- Centri abitati	21.949
- Nuclei abitati	37.745
Sezioni di censimento	323.516
Zone statistiche dei grandi Comuni ³	514

¹ Alla data del Censimento del 1991 il numero delle Province era di 95. Successivamente, sono state istituite otto nuove Province: Biella e Verbano-Cusio-Ossola (Piemonte), Lecco e Lodi (Lombardia), Rimini (Emilia-Romagna), Prato (Toscana), Crotone e Vibo Valentia (Calabria).

² Alla data del Censimento del 1991 il numero dei Comuni era di 8.100. Successivamente, sono stati istituiti sei nuovi Comuni: Monserrato (Provincia di Cagliari), Fiumicino (Provincia di Roma), Statte (Provincia di Taranto), Porto Viro (Provincia di Rovigo), Due Carrare (Provincia di Padova) e Padru (Provincia di Sassari), mentre sono stati soppressi quattro Comuni: Contarina e Donada (Provincia di Rovigo), Carrara San Giorgio e Carrara Santo Stefano (Provincia di Padova). Il Comune di Boville (Provincia di Roma) è stato istituito e poi soppresso.

³ L'Istat ha definito grandi Comuni quelli aventi una popolazione superiore a 250 mila residenti e così sono stati individuati dodici Comuni: Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Catania, Venezia e Verona. Cfr. Istat (1995).

3.5. Conclusioni

La disponibilità di informazioni statistiche dotate di un riferimento geografico (o, come si dice comunemente, georeferenziate) sta diventando sempre più di attualità e rende sempre più orientata al territorio l'analisi dei fenomeni socio-economici. Ne deriva un'informazione nuova che combina fin dall'inizio caratteristiche economico-sociali e luoghi dei quali queste sono espressione, in quanto rappresentative di comportamenti sociali localizzati. Questa informazione è rilevata ed elaborata dall'Istat, ed è disponibile per gli utilizzatori istituzionali che fanno parte

del SISTAN, ma anche per i privati; l'unico vincolo essendo quello imposto dal rispetto del segreto statistico che fa diventare d'importanza fondamentale la tutela della riservatezza delle informazioni individuali.

L'archivio di dati geografico è già stato messo a disposizione di numerosi studiosi, enti locali e società, così come del resto è avvenuto per i dati statistici dei censimenti della popolazione e dell'industria che sono stati offerti anche per sezione di censimento; mentre lo stradario sarà disponibile non appena avrà assunto la sua forma definitiva.

L'Istat si sta muovendo nella direzione di organizzare (e diffondere) per l'intero territorio nazionale riferimenti non solo statistici, ma anche geografici che permettano a coloro che operano sul territorio di poter disporre di materiale informativo utile ai propri scopi istituzionali e di ricerca. Questo materiale, ulteriormente implementato a scala locale, può diventare un potente strumento di lavoro in grado di fornire conoscenza e aiuto agli operatori pubblici e privati nello svolgimento quotidiano dei propri compiti.

Anche i sistemi locali del lavoro fanno ora parte integrante di questo quadro statistico-geografico e si propongono come un ulteriore strumento di analisi della realtà italiana. La loro taglia territoriale, a metà strada fra le 103 Province e gli attuali 8.102 Comuni, consente un livello di dettaglio che può essere utile per l'analisi geografica di una molteplicità di fenomeni economici e sociali (v. Parte terza). In futuro, le analisi e gli scenari che saranno sviluppati si avvarranno sempre più di strumenti che facilitano l'uso congiunto di dati statistici e di dati geografici, e si può essere sicuri che i risultati beneficeranno di un effetto sinergico superiore a quelli ottenuti attraverso qualsiasi altra modalità operativa.

Appendice - Principali definizioni**ACCURATEZZA**

È il grado di precisione relativo al posizionamento di linee e punti sulla carta.

ALGORITMO

È un insieme di regole usate per risolvere un problema.

ARCO

È una linea che connette un insieme di punti e che forma un lato di un poligono.

AREA

È l'unità fondamentale dell'informazione geografica (v. poligono).

ATTRIBUTO

È l'informazione non grafica associata ad un elemento punto, linea o area di un GIS.

CARTOGRAFIA AUTOMATICA

È il processo di disegnare mappe automaticamente a partire da dati geografici e da programmi di schemi grafici.

CDMA

È l'insieme di tutti i dati geografici e attributivi di un GIS.

DATASET

È un insieme di informazioni geografiche e attributive di un GIS.

DATI

È l'insieme di informazioni geografiche e attributive di un GIS.

DETAILED

È un insieme di schemi grafici di dettaglio di un GIS.

DETAILED

È un insieme di schemi grafici di dettaglio di un GIS.

ELEMENTO

È l'unità fondamentale di informazione geografica (v. poligono).

FILE

È un insieme di informazioni correlate in una lista per cui le informazioni correlate sono viste con un unico nome. I file possono essere archiviati su dischi o nastro.

GIS (Geographic Information System)

È un sistema per acquisire, archiviare, controllare, processare, recuperare, analizzare e restituire in forma grafica dati riferiti ad un territorio.

GENERALIZZAZIONE DI UNA MAPPA

È il processo di riduzione dei dettagli su una mappa come conseguenza della riduzione della scala della mappa. Il processo può essere semi-automatico per alcuni tipi di dati come gli oggetti topografici, ma richiede un'assistenza per i dati attributivi.

GEOCODIFICA

È l'attività di fornire la posizione di oggetti geografici rispetto ad una griglia di riferimento.

GEODESIA

È lo studio scientifico della misura e della forma della terra e la sua rappresentazione grafica su di essa.

GEOREFERENZIARE

È il processo di delimitare un dato oggetto, sia fisico (un lago) che concettuale (una Provincia), secondo la sua relazione spaziale con il territorio; il riferimento spaziale così stabilito consiste di punti, linee, aree o volumi definiti secondo un sistema di coordinate. In formato digitale, è l'insieme di informazioni digitali su una parte della superficie terrestre.

LANDSAT

È la famiglia di satelliti progettati dagli Stati Uniti per l'osservazione della Terra attraverso sensori multispettrali.

LATITUDINE

È la distanza angolare, espressa in gradi, minuti e secondi, lungo i meridiani a nord ed a sud dell'equatore.

LINEA

È uno degli elementi geografici di base definita da almeno una coppia di coordinate.

LONGITUDINE

È la distanza angolare, espressa in gradi, minuti e secondi, est ed ovest da un meridiano standard ad un altro meridiano sulla superficie terrestre.

MAPPA TEMATICA

È una mappa che riproduce le specie di osservazioni selezionate in relazione a specifici temi come l'uso del suolo, la densità della popolazione ecc. L'informazione tematica può essere rappresentata da poligoni differenziati da un attributo, da linee o punti, isolinee ecc.

MAPPA TOPOGRAFICA

È una mappa che mostra gli oggetti naturali e costruiti dall'uomo, così come i rilievi, spesso in forma di contorni.

MAPPA

In cartografia, è un disegno fatto a mano od un documento stampato che descriva la distribuzione spaziale di oggetti geografici secondo simboli riconosciuti e concordati.

META-DATA

Sono informazioni sui dati. Solitamente nei meta-data sono incluse informazioni sulla possibilità o meno di far circolare i dati, l'accuratezza, l'estensione, la metodologia di raccolta degli stessi e sul custode dei dati.

NETWORK

a) sono due o più sistemi di computer interconnessi per implementare specifiche funzioni;
b) è un insieme di linee interconnesse che definiscono i confini dei poligoni.

NODO

È il punto in cui all'interno di un poligono si uniscono più aree (o linee). I nodi contengono informazioni sulla topologia dei poligoni.

PIXEL

È la contrazione di *picture element*; si tratta del componente elementare di una immagine raster caratterizzata da un valore associato.

POLIGONO

È una figura a più lati che rappresenta un'area su una mappa.

PRECISIONE METRICA

È il parametro di qualità locale di una cartografia, definito come la differenza della posizione di un punto sulla cartografia rispetto alla sua posizione reale nel sistema di riferimento cartografico nazionale.

PRECISIONE SEMANTICA

È un parametro di qualità locale di una cartografia ed è definito come corrispondenza tra la realtà e l'attributo qualitativo associato all'oggetto.

PROIEZIONE GEOGRAFICA

È la rappresentazione della superficie terrestre come proiezione basata su linee chiamate meridiani e paralleli. Il suo sistema di riferimento, latitudine/longitudine, misura le distanze angolari partendo rispettivamente dal piano di riferimento dell'equatore e da quello del meridiano di Greenwich.

PROIEZIONE

È la rappresentazione su una superficie piana di una qualsiasi parte della superficie terrestre.

RASTER

È una griglia regolare di celle che coprono un'area.

RISOLUZIONE

È lo spazio più piccolo fra due elementi riprodotti; è la più piccola dimensione dell'oggetto che può essere riprodotto sulla mappa.

SCALA

È la relazione tra la misura di un oggetto sulla mappa e la sua misura nel mondo reale.

SPOT

È la famiglia di satelliti francesi per l'osservazione della Terra attraverso un sistema di puntamento multispettrale mobile.

TOPOGRAFIA

È la configurazione di una superficie che include il suo rilievo e la posizione degli oggetti naturali e costruiti dall'uomo.

TOPOLOGIA

È il modo in cui gli elementi geografici sono relazionati gli uni agli altri. La topologia dei dati deve essere definita prima di condurre le analisi GIS.

TOPONIMO

È lo studio dei nomi dei luoghi di una Regione. Un toponimo è il nome di un luogo.

PARTE SECONDA
LA CONFIGURAZIONE TERRITORIALE

4. I sistemi locali del lavoro nel 1991

Questo capitolo descrive i principali problemi che sono stati affrontati nel corso del processo di identificazione dei sistemi locali nel 1991. Si tratta, in pratica, del resoconto del lavoro svolto insieme ai ricercatori dell'Università inglese di Newcastle upon Tyne.

In seguito all'esperienza portata a termine con i dati locali del 1981, la strategia analitica che permette il riconoscimento dei sistemi locali del lavoro nella realtà italiana è diventata una routine di calcolo, ma ciò non vuol dire che sia diventata anche un processo automatico. Il cambiamento socio-economico locale che vi è stato in Italia fra il 1981 e il 1991 si è accompagnato a una riconfigurazione geografica del reticolo delle relazioni umane sul territorio, perciò si può affermare che ogni esercizio di regionalizzazione faccia storia a sé e ponga di fronte a problemi, in buona misura, inediti; sebbene l'esperienza accumulata consenta oggi di fronteggiare tali problemi meglio di quanto fosse nelle possibilità (e nelle conoscenze) dei ricercatori che nel 1981 si accingevano per la prima volta a studiare l'Italia dal punto di vista della sua strutturazione in sistemi locali.

Nel ripercorrere le fasi salienti del processo di identificazione dei sistemi locali è sembrato opportuno non trascurare la portata analitica (e interpretativa) dei dati sugli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro, troppo spesso sottovalutata, e in questo modo valorizzare il quesito del censimento che ha reso possibile la formazione di una corrente di studi sullo sviluppo socio-economico locale nell'Italia contemporanea impensabile allorquando se ne chiedeva l'introduzione nel foglio di famiglia.

Dopo una descrizione delle soluzioni tecniche adottate nel corso dello svolgimento del processo di regionalizzazione, il risultato che si è ottenuto (cioè, la configurazione territoriale dei sistemi locali del lavoro nel 1991) viene adoperato come strumento per l'interpretazione di alcuni aspetti del cambiamento socio-economico italiano allo scopo

di dimostrare l'efficacia interpretativa dei sistemi locali come unità d'indagine.

4.1. La natura dei dati locali

4.1.1. Un inquadramento generale

L'analisi dei dati di censimento vanta una lunga tradizione che si è consolidata nel tempo soprattutto attraverso gli studi di scala nazionale. Sebbene una delle prerogative del censimento sia proprio quella di fornire dati locali, cioè geograficamente dettagliati, per lungo tempo questo aspetto non ha ricevuto l'attenzione che meritava né da parte degli studiosi né da parte degli utilizzatori di professione.

Gli esperti dei dati di censimento hanno sviluppato metodi di analisi che hanno privilegiato scale geografiche superiori a quella locale: la scala della nazione e delle sue Regioni. Mentre da parte loro gli scienziati sociali (soprattutto gli economisti) hanno a lungo coltivato riferimenti teorici che consideravano la varietà di situazioni locali influenti per la spiegazione del cambiamento economico o dei processi di industrializzazione, e l'analisi empirica, di conseguenza, era tutta giocata sull'impiego di variabili macro-economiche.

Le barriere teoriche generate da un orientamento dell'analisi che muove dall'alto verso il basso (cioè, segue un approccio *top-down*) e da un ordine causale che nella spiegazione dei fenomeni sociali per lungo tempo ha proceduto dalla scala nazionale verso quella locale, ha fatto sì che ogni processo locale fosse interpretato come una variante o una specificità locale di un processo generale di portata nazionale. Questo atteggiamento analitico ha limitato, e sicuramente ritardato, rispetto ad altri Paesi occidentali, un'utilizzazione più creativa ed efficace dei dati locali che pure erano disponibili. I sofisticati modelli quantitativi sviluppati per analizzare il cambiamento a scala nazionale non sono esportabili *sic et simpliciter* alla scala locale sia perché i dati che essi richiedono non sono sempre disponibili a questa scala sia perché anche quando lo sono la loro significatività dev'essere valutata caso per caso. Nella misura in cui l'analisi economica viene fondata sui dati della contabilità nazionale, non c'è opportunità per la scala locale di essere indagata.

I dati locali di censimento sono stati sottoutilizzati finché non si sono affermati paradigmi interpretativi dello sviluppo socio-economico eterodossi (ad esempio, il paradigma distrettualistico) che avevano bisogno di questi dati per confermare i propri assunti teorici e per dimostrare la propria portata operativa.

È negli anni Settanta che le sorti dei dati locali di censimento hanno iniziato a mutare. In quegli anni in Italia sono fioriti numerosi studi sullo sviluppo socio-economico locale che hanno sfruttato fin dove

possibile i dati locali sia del censimento demografico che di quello industriale. Questi studi sono diventati una sollecitazione per l'Istat a prestare maggiore cura nell'elaborazione e nella diffusione dei dati locali di censimento sia attraverso una riformulazione del foglio di famiglia e lo spoglio integrale di tutte le informazioni raccolte (è il caso della conferma nel 1981 del quesito sullo spostamento giornaliero per motivi di lavoro o di studio introdotto per la prima volta nel 1971) sia attraverso un più accurato controllo su di essi (è il caso delle sezioni di censimento che dal 1981 sono validate come unità d'analisi dei dati, quando invece prima rappresentavano soprattutto uno strumento tecnico per la realizzazione del censimento: la loro origine deriva dall'esigenza di consegna e di raccolta dei fogli di famiglia e dei questionari d'impresa da parte dei rilevatori). Si è trattato di un progresso continuo che è culminato nel 1991 con la progettazione di un sistema di codifica automatica delle basi territoriali di censimento all'interno di un sistema informativo geografico (v. cap. 3).

L'analisi dei dati locali ribalta il tradizionale orientamento analitico sui fenomeni socio-economici locali poiché muove dal basso verso l'alto (cioè, segue un approccio *bottom-up*) e procede secondo una differente linea di causalità: dalla scala locale verso quella nazionale, mettendo in evidenza l'unicità che contraddistingue (storicamente, socialmente, economicamente e politicamente) ciascuna realtà locale. Ne consegue che la somiglianza fra le varie realtà locali che configurano una società nazionale dev'essere ricercata come obiettivo di un'azione consapevole d'investigazione, al pari della dissomiglianza, poiché entrambe richiedono di essere riconosciute e spiegate.

In questo quadro analitico, fra i dati locali di censimento ve ne sono alcuni che si prestano a realizzare uno di questi obiettivi generali: quello di riconoscere nella realtà concreta le unità territoriali appropriate per l'analisi locale. L'ambito territoriale di riferimento di una certa popolazione non corrisponde semplicemente all'insieme delle località di residenza anagrafica dei suoi singoli membri, ma dev'essere ricercato come modo di costituirsi attraverso coordinate spazio-temporali, in quanto sistema sociale localizzato.

La riflessione e la concettualizzazione di Hägerstrand (1970) sul carattere routinizzato della vita quotidiana valorizza l'informazione contenuta negli spostamenti giornalieri della popolazione che sono rilevati dal censimento, in particolare negli spostamenti per ragioni di lavoro.

4.1.2. Il carattere spazio-temporale dello spostamento

La maggioranza degli analisti sociali vede il tempo e lo spazio come un puro e semplice ambiente dell'azione e accetta acriticamente la concezione del tempo come tempo cronometrico misurabile. È quanto fa notare Giddens (1990) a proposito di tempo, spazio e regionalizza-

zione, criticando quegli scienziati sociali che trascurano di porre al centro del proprio pensiero i modi di costituirsi attraverso il tempo-spazio dei sistemi sociali.

Un'eccezione a questo modo di ragionare è data dalla geografia temporale di Hägerstrand, come riconosce lo stesso Giddens. L'approccio di Hägerstrand (1970) si fonda sul riconoscimento dell'esistenza di vincoli allo spostamento degli individui che riguardano la dimensione spazio-temporale. Egli sostiene che lo spostamento di un individuo fra due località non implica soltanto lo *spazio*, definito dalla distanza coperta dallo spostamento, ma coinvolge anche il *tempo*, definito dalla durata dello spostamento. Perciò, ogni spostamento è sempre uno spostamento spazio-temporale ed è influenzato da un duplice ordine di vincoli che derivano dalla corporeità dell'individuo e dai contesti fisici in cui l'attività umana ha luogo. La corporeità limita la capacità di movimento e di percezione dell'individuo, così che una persona non può svolgere più di un'attività per volta; d'altra parte, il tempo-spazio, come contenitore, impedisce a due individui di occupare lo stesso spazio nello stesso tempo. Tali vincoli producono "confini" generali che determinano i limiti spazio-temporali del comportamento individuale.

Seguendo questo ragionamento, un agglomerato umano non è tale in virtù dell'insieme degli individui che ne fanno parte, quanto delle interazioni fra gli individui, sia effettive che potenziali; la potenzialità essendo conferita da condizioni di prossimità spaziale e dalla compresenza entro una medesima dimensione spazio-temporale. Le interazioni fra individui che si muovono nel tempo-spazio formano reti di interazioni definite dalle traiettorie dei percorsi quotidiani e contribuiscono alla determinazione di configurazioni spazio-temporali, dotate di confini aperti, che sono sistemi locali. In tal senso, la nozione di regionalizzazione indica l'esito del processo attraverso il quale gruppi di individui, tramite le loro pratiche sociali quotidiane routinizzate, pervengono all'articolazione del tempo-spazio. E si comprende come i confini che definiscono un sistema locale non siano semplici confini fisici, ma "barriere" spazio-temporali.

Messa in questi termini, la regionalizzazione non identifica una pura e semplice operazione di *découpage* territoriale, ma consiste nella ricerca della struttura "nascosta" del territorio, vale a dire dei reticoli di relazioni umane formati dalle traiettorie della vita quotidiana delle persone, in quanto interagenti le une con le altre, che connettono le sedi fisiche in cui di volta in volta esse si associano per svolgere delle attività.

4.1.3. La periodicità dello spostamento

Il fatto che uno spostamento coinvolga il tempo, oltre allo spazio, suggerisce di prenderne in considerazione anche la periodicità. Da

questo punto di vista, lo spostamento si può convenientemente distinguere in:

- *ricorrente*, come i percorsi di andata e ritorno fra due località che si svolgono con regolarità entro un arco temporale dato (giornaliero, settimanale, mensile e così via);

- *non-ricorrente* di tipo *occasionale*, come gli spostamenti per usufruire di certi servizi o relativi all'impiego del tempo al di fuori dell'orario di lavoro; e di tipo *permanente*, come il cambiamento di domicilio, all'interno di una stessa località, o di residenza anagrafica, da una località a un'altra.

La periodicità che qui interessa riguarda in particolare la distinzione fra *ricorrente* e *occasionale*:

- *ricorrente*, come lo spostamento giornaliero per recarsi a lavoro o a scuola che si svolge nell'arco della giornata, quando una persona rientra alla propria abitazione alla fine della giornata lavorativa (o scolastica);

- *occasionale*, come lo spostamento che può svolgersi anche nell'arco della giornata, ma che non si verifica con regolarità temporale, cioè ogni giorno lavorativo, e può essere motivato da esigenze amministrative, sanitarie, legate all'acquisto, più in generale all'allocazione del tempo al di fuori dell'orario di lavoro.

A questo punto del ragionamento è opportuno richiamare la distinzione fra acquisto di beni di consumo durevole (*shopping goods*) e di beni di consumo corrente (*convenience goods*), poiché per i primi una persona è disponibile a recarsi lontano dal luogo di residenza, anche in un'altra località, trattandosi di un acquisto saltuario. Si tratta di beni di rango elevato, come un abito o un'automobile, che sono di acquisto relativamente raro, per i quali un individuo è disposto a dedicare più tempo alla loro scelta, dove la qualità e il prezzo rivestono un'importanza decisiva. Ciò che non accade, invece, per l'altra classe di beni, i beni di consumo corrente, che sono di rango basso, come il latte e il pane, e che sono acquistati localmente con scarsa attenzione per il prezzo, poiché convenienza e comodità dell'acquisto contano di più dell'economicità del bene. Sono beni che si trovano quasi sempre "a portata di mano" e che si acquistano sotto casa o lungo il percorso casa-lavoro, trattandosi di acquisti frequenti.

4.1.4. La motivazione dello spostamento

Se il carattere spazio-temporale dello spostamento è fondamentale, anche la motivazione dello spostamento è importante.

Gran parte della discussione sull'esigenza di disporre di una singola configurazione di sistemi locali (di portata generale) o di una molteplicità di unità territoriali (di importanza settoriale) adeguate all'organizzazione di specifiche funzioni (alle quali è spesso stato attribuito il nome di

bacini territoriali) si fonda sull'equivoco che esistano "bacini monofunzionali" – così definiti in quanto orientati da una singola funzione di utenza che implica spostamento dalla sede residenziale (l'abitazione) verso una sede commerciale, una sede scolastica, una sede per la cura della salute, una sede lavorativa ecc. e che dà forma ad altrettante unità territoriali aventi la natura di aree commerciali, distretti scolastici, unità sanitarie locali, mercati locali del lavoro ecc. – e "bacini polifunzionali" – derivati dall'intreccio cumulato dei singoli specifici spostamenti – come unità territoriali correlate.

Si tratta di una distinzione che mostra la sua debolezza nel mancato chiarimento del punto di vista secondo il quale si intende valutare il fenomeno oggetto d'interesse, vale a dire se lo scopo dell'identificazione territoriale è quello di individuare l'ambito territoriale efficiente per l'offerta di un determinato servizio, ovvero è quello di individuare l'ambito territoriale efficace affinché una comunità di persone possa esprimere la domanda dell'insieme dei servizi che fanno parte della vita quotidiana.

Le funzioni di utenza richiamano il territorio non sotto l'aspetto di ambiente di vita quotidiano, cioè di luogo dove la comunità locale svolge la maggior parte della propria esistenza, bensì come ambito di propagazione e di offerta di un determinato servizio rivolto a cittadini-utenti. Allora, se questo è il lato dal quale ci si pone nell'analizzare lo spostamento territoriale, ciò a cui si mira è l'individuazione delle aree di mercato di un determinato servizio. Ed è noto come ogni servizio abbia una sua propria dimensione geografica efficiente di offerta, e più un servizio è specializzato più estesa è la sua area di mercato.

La composizione, mediante sovrapposizione, delle diverse aree di mercato è tecnicamente possibile, ma è concettualmente ambigua e l'utilità pratica dei risultati che si ottengono è di scarso significato dal punto di vista dell'organizzazione territoriale, poiché i reticoli che disegnano gli spostamenti della popolazione possono assumere le più svariate configurazioni in corrispondenza dei diversi motivi dello spostamento. E questo anche se si considerano soltanto le reti interattive formate dalle traiettorie dei percorsi quotidiani; sebbene nel caso delle diverse funzioni di utenza è facile trovarsi di fronte anche a percorsi settimanali, mensili e così via.

Insomma, questa sintesi territoriale di differenti aree di mercato relative a singoli beni o servizi è di difficile interpretazione. Qualora le reti interattive definite dai differenti reticoli di spostamenti quotidiani tendessero a coincidere, è certo che l'informazione che ne deriverebbe sul comportamento spaziale della popolazione assumerebbe un significato specifico, ma il fatto rivestirebbe comunque maggiore importanza sotto il profilo della localizzazione dei servizi o dei beni offerti che sotto il profilo del riconoscimento dei confini generali del territorio della comunità locale determinato dal comportamento routinizzato dei suoi membri.

4.1.5. Lo spostamento giornaliero per motivi di lavoro

Un ragionamento diverso dev'essere fatto per il lavoro, che non è assimilabile a una funzione di utenza, poiché si tratta della fondamentale attività umana attraverso la quale si realizza l'organizzazione dello spazio quotidiano di una persona, più in generale di una comunità locale. Un'attività che è capace di incidere, fino a determinarle, sulle scelte localizzative delle famiglie: si stabilisce il proprio luogo di residenza in funzione e sotto il vincolo della distanza – tempo di percorrenza, costo di trasporto, disagio psicologico ecc. – dalla ubicazione del luogo di lavoro. Anche se non va sottovalutato il vincolo che il mercato delle abitazioni può comportare nel processo decisionale della localizzazione residenziale, tuttavia resta la sostanza di quanto detto.

È vero che anche rispetto al lavoro c'è stata una tradizione di analisi che ha portato alla definizione di "bacini di manodopera", ma si trattava di partizioni territoriali interpretate come area di raccolta dei lavoratori, ovvero come aree d'influenza di un singolo stabilimento, secondo una logica che aveva nel proprio retroterra culturale l'idea del polo di sviluppo à la Perroux (1955) e, oggi, si potrebbe aggiungere, una matrice analitica di tipo fordista nell'interpretazione della configurazione territoriale dello sviluppo.

Il bacino di manodopera rappresentava la manifestazione territoriale dell'azione motrice di un polo industriale, la proiezione territoriale dell'organizzazione fordista-taylorista del lavoro, riassumibile nell'espressione la "fabbrica organizza il territorio".

Sotto un altro profilo, la stessa espressione suona come "la città organizza il territorio", quando la dualità riguarda il rapporto città-campagna. Da qui l'identificazione stretta della città come sede dell'industria, per cui il carattere di un'entità territoriale era o quello di *città* o quello di *campagna*, senza situazioni intermedie, se non come fase di transizione fra l'una e l'altra.

Una visione stereotipa dell'organizzazione territoriale che in gran parte è stata responsabile di quel "caos terminologico" di cui parlava Vallega nel suo *Regione e territorio* (1976) a proposito del concetto di regione funzionale, intesa come sinonimo di regione polarizzata, e che ha ritardato la presa d'atto che si trattava, al contrario, di un modo affatto diverso di vedere l'organizzazione territoriale, ispirato al riconoscimento di reticoli di relazioni umane fra località – il sistema locale come complesso di località interagenti – dove la posizione gerarchica delle diverse località che lo compongono rappresenta un attributo del sistema locale, come la sua dimensione demografica, ma non concorre alla sua identificazione, né sul piano concettuale né sul piano empirico.

L'unicità di tale visione è entrata in crisi quando ha assunto consistenza interpretativa la visione alternativa di uno sviluppo *altro*,

dominato non da grandi stabilimenti, da grandi città, dalle loro azioni polarizzanti, che si incastrano in una ineluttabile successione di gerarchie – sulla quale già Toschi (1966) ironizzava – ma da piccole aziende, interdipendenti perché coinvolte in processi produttivi simili e integrati, localizzate in o interposte a piccole città, che danno luogo a insediamenti diffusi, che sono alla base della formazione di reticoli di connessioni, che generano una configurazione territoriale molto poco gerarchizzata. Si tratta di quella configurazione territoriale che nell'interpretazione dello sviluppo toscano è stata denominata campagna urbanizzata e che si è rivelata, in seguito, come l'habitat dei distretti industriali di piccole imprese (Sforzi, 1993).

Allora, invece di esprimersi in termini di "bacino di manodopera", l'insieme delle località dalle quali il grande stabilimento drena la forza lavoro, ci si può esprimere in termini di sistema locale del lavoro, il luogo in cui offerta e domanda di lavoro si incontrano. È questo il luogo dove la popolazione lavora e abita, cioè dove trascorre la maggior parte della propria vita quotidiana.

4.2. La fonte dei dati locali

4.2.1. Il censimento generale della popolazione

Il censimento offre le informazioni più dettagliate e affidabili per interpretare la realtà socio-economica di un Paese a scala locale, poiché è l'unica rilevazione di portata generale (nazionale) che comprende anche la descrizione territoriale dei fenomeni che esso misura. Le analisi che vengono regolarmente svolte attraverso i dati locali di censimento rivestono un'importanza che va ben al di là dell'immediata disponibilità dei dati, come stanno a dimostrare i numerosi studi di carattere metodologico e interpretativo che essi hanno stimolato anche molto tempo dopo la loro divulgazione.

Senza la sistematica offerta di dati locali, e la loro comparabilità nel tempo, da un censimento all'altro, la maggior parte delle ricerche sullo sviluppo socio-economico italiano non sarebbe stata possibile. Gli avanzamenti teorici non avrebbero potuto convincere della propria efficacia interpretativa e utilità per la comprensione della società italiana senza le analisi empiriche che ne hanno confermata la validità. Né avrebbero corrisposto alle esigenze delle istituzioni pubbliche chiamate a assumere iniziative legislative per riorganizzare attività amministrative (ad esempio, la trasformazione degli uffici di collocamento in sezioni circoscrizionali per l'impiego) o per favorire lo sviluppo economico locale (ad esempio, la legge sull'innovazione per le piccole imprese che ha riconosciuto i distretti industriali).

Attraverso l'utilizzazione appropriata dei dati locali di censimento è stata identificata la configurazione dei sistemi locali, oggetto di questo

volume, che è stata ampiamente utilizzata per una molteplicità di scopi. Senza la rilevazione sugli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro effettuata dal censimento della popolazione (iniziata nel 1971) oggi non disposeremmo di questo strumento analitico.

L'idea di introdurre nel censimento della popolazione un quesito sugli spostamenti giornalieri (per motivi di studio e di lavoro) è stata attuata per la prima volta in occasione dell'11° Censimento generale della popolazione del 1971. In quella circostanza l'Istat realizzò soltanto uno spoglio campionario dei dati, ma lasciò la possibilità alle Regioni che ne facevano richiesta di procedere al loro spoglio integrale (Irpel-Regione Toscana, 1978). Questa opportunità favorì la realizzazione di analisi empiriche e, soprattutto, dette inizio alla sperimentazione di metodi di regionalizzazione per la delimitazione di ambiti territoriali locali: i comprensori, come allora si chiamavano. Il grande vantaggio rispetto al passato era di poter applicare questi metodi su dati reali con la possibilità di un riscontro effettivo dei risultati.

Quando nel 1981 si procedette allo spoglio integrale dei dati locali sugli spostamenti giornalieri, rilevati con il 12° Censimento generale della popolazione, l'esperienza accumulata sui metodi di regionalizzazione sia dal punto di vista della loro affidabilità interpretativa sia dal punto di vista della loro efficienza di calcolo rese possibile la prima regionalizzazione del territorio italiano (Istat-Irpel, 1986 e 1989).

4.2.2. Il quesito sul pendolarismo

Nel foglio di famiglia del Censimento generale della popolazione del 1991, alla sezione II relativa alle notizie sulle persone della famiglia, si trova il quesito n. 13 relativo al luogo di studio o di lavoro, tempo impiegato e mezzo utilizzato per gli spostamenti. Esso si articola in tre punti che chiedono, rispettivamente di:

- 13.1: indicare la denominazione e l'indirizzo del luogo di studio o di lavoro;
- 13.2: indicare se la persona rientra giornalmente dal luogo di studio o di lavoro nella sua dimora abituale;
- 13.3: in caso di risposta affermativa [al punto 13.2], se la persona si è recata mercoledì ultimo scorso al luogo di studio o di lavoro precisato al punto 13.1, indicare: a) l'orario di uscita da casa; b) il tempo impiegato per recarsi (solo andata) da casa al luogo di studio o di lavoro; c) il mezzo di trasporto utilizzato per compiere il tratto più lungo (in termini di distanza e non di tempo) del tragitto casa/luogo di studio o di lavoro (v. cap. 2).

Questa formulazione non apporta sostanziali modifiche rispetto a quella già inserita nei censimenti del 1971 e del 1981, se non per aspetti che sono marginali ai fini del nostro studio. La sola novità di un certo rilievo è la sostituzione della domanda sull'orario di inizio

dell'attività lavorativa o di studio con quella relativa all'orario di uscita da casa. Si tratta di una variazione sostanziale di specifico interesse per gli studi sul traffico locale.

Il quesito sul pendolarismo può essere elaborato considerando, insieme, il Comune di residenza (origine) e il Comune dove si svolge l'attività lavorativa (destinazione). In questo modo si perviene alla costruzione della matrice origine-destinazione fra tutti i Comuni italiani (v. cap. 2).

4.2.3. Gli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro

I dati sugli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro si riferiscono alle persone occupate che rientrano giornalmente dal luogo di lavoro nella loro dimora abituale.

Le risposte rilevate al punto 13.3 (il quesito sugli spostamenti delle persone per ragioni di studio o di lavoro) sono state incrociate con quelle rilevate al punto 11.1 (il quesito n. 11 si riferisce alla condizione professionale o non professionale nella settimana precedente alla data del censimento) che consente di conoscere se la persona è occupata (casella 1) oppure si trova in un'altra condizione².

In questo modo sono stati definiti gli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro relativamente alle persone occupate.

L'associazione fra queste informazioni e l'unità territoriale di riferimento (il Comune) è stata ottenuta attraverso la normale procedura di codifica del Comune (che è data dal codice della Provincia e dal codice del Comune, poiché ogni Comune italiano è identificato dal codice della Provincia e dal numero d'ordine dal quale esso è contrassegnato all'interno della Provincia di appartenenza) rilevata al punto 13.1.

In questo modo si sono raccolti tutti gli elementi per la costruzione della matrice origine-destinazione degli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro fra gli 8.100 Comuni italiani.

Le persone che per recarsi giornalmente al lavoro non si spostano al di fuori del loro Comune di dimora abituale sono state oggetto di una codifica particolare, distinguendo fra le persone che escono di casa per recarsi a lavoro (codice 600000) e quelle che, invece, lavorano all'interno della propria abitazione (codice 700000). A queste due tipologie di persone occupate se ne aggiunge una terza, relativa alle persone che non hanno un luogo fisso di lavoro, così che non è possibile identificare il luogo di lavoro con una singola unità territoriale, e di conseguenza attribuire ad essa un codice di Comune, ma soltanto un codice di comodo (codice 800000).

² Le altre tipologie di condizioni professionali o non professionali sono: persona disoccupata alla ricerca di nuova occupazione (2), in cerca di prima occupazione (3), casalinga (4), studente (5), ritirata dal lavoro (6), in servizio di leva (7) e in altra condizione (8).

Da tutto questo conseguono soluzioni alternative per stabilire il criterio di definizione degli spostamenti che avvengono all'interno di un Comune. Tuttavia, coerentemente all'idea che il fenomeno da esaminare è rappresentato dagli spostamenti casa-lavoro, sono stati considerati soltanto gli spostamenti al di fuori dell'abitazione e per i quali è possibile conoscere il luogo di destinazione oltre che di origine (codice 600000).

4.3. L'analisi dei dati locali

4.3.1. L'algoritmo di regionalizzazione

In letteratura vi sono numerosi algoritmi di regionalizzazione che dagli anni Sessanta ad oggi sono stati impiegati per interpretare la configurazione geografica locale di un territorio nazionale o regionale. Si tratta, in genere, di metodi numerici euristici che derivano le loro caratteristiche operative dalle differenti strategie analitiche che li orientano. Essi sono comunemente distinti in procedure single-step e multi-step, in relazione al modo in cui sono definite le regole di trasformazione (o di utilizzazione) della matrice dei dati e di valutazione dei sistemi locali che devono essere identificati (Sforzi, Openshaw e Wymer, 1982).

Le procedure single-step operano una manipolazione della matrice dei dati d'interazione secondo una singola regola di trasformazione, dalla quale prendono il nome, e non prevedono alcuna valutazione della configurazione dei sistemi locali.

I principali metodi sono: il metodo INTRAMAX (che sfrutta le proprietà delle tavole di contingenza), il metodo MFPT (che utilizza l'analisi delle catene di Markov), il metodo IPFP (che impiega una procedura di aggiustamento proporzionale iterativo), il metodo FACTOR (che applica l'analisi fattoriale). Questi metodi producono i migliori risultati quando sono utilizzati per scopi esplorativi, cioè per orientare l'interpretazione della configurazione dei sistemi locali generata dagli spostamenti giornalieri di popolazione. Se l'analista sta conducendo il suo studio in condizioni di quasi totale ignoranza della realtà sotto osservazione, allora i metodi single-step possono talvolta condurre a risultati inverosimili, e la sola opportunità che rimane all'analista per una valutazione dei risultati consiste nel variare la numerosità dei sistemi locali e scegliere la configurazione geografica che ritiene più aderente alla struttura degli spostamenti giornalieri (i dati d'interazione) che contraddistinguono la realtà sotto osservazione.

Le procedure multi-step, invece, non operano alcuna manipolazione della matrice dei dati d'interazione, ma utilizzano le informazioni in essa contenute in conformità a un insieme di regole decisionali complesse. Queste sono fondate su una conoscenza posseduta delle

proprietà espresse dalla realtà sotto osservazione (la struttura degli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro, la numerosità, la taglia demografica e la distribuzione territoriale delle località comunali) e prendono il nome dal significato operativo (o teorico) che viene attribuito al sistema locale.

I principali metodi sono stati progettati per l'identificazione di sistemi locali corrispondenti alle aree degli spostamenti per (ragioni di) lavoro (TTWA: *travel-to-work areas*), alle aree dei mercati locali del lavoro (LLMA: *local labour market areas*), alle aree metropolitane del lavoro (SMLA: *standard metropolitan labour areas*) e, più in generale, ai sistemi urbani giornalieri (DUS: *daily urban systems*) o alle regioni funzionali urbane (FUR: *functional urban regions*).

Questi metodi derivano da un tentativo deliberato di delineare concetti teorici allo scopo di trattare in modo esauriente i diversi problemi che l'identificazione dei sistemi locali implica, attraverso un uso consapevole dei dati d'interazione. Naturalmente, la definizione della strategia analitica non ammette l'inclusione di regole spurie né di operazioni nascoste di aggiustamento discrezionale dei risultati. Gli esiti empirici dell'analisi devono possedere la caratteristica dell'oggettività: cioè, di essere replicabili da parte di altri ricercatori e portare agli stessi risultati.

L'esperienza di ricerca acquisita attraverso numerosi lavori empirici intesi a valutare l'efficacia interpretativa delle differenti strategie analitiche (Sforzi, 1977; Sforzi e Martinelli, 1980; Sforzi, Openshaw e Wymer, 1982; Istat-Irpet, 1986 e 1989) ha confermato l'impressione generale che un algoritmo di regionalizzazione capace di trattare una matrice di dati d'interazione della dimensione di quella italiana non dovrebbe lasciare irrisolto (cioè: che fosse l'analista a risolverlo discrezionalmente, al di fuori della procedura formalizzata) il problema della numerosità dei sistemi locali.

Questa esigenza porta a scegliere le strategie analitiche multi-step, ponendo in secondo piano strategie di natura essenzialmente esplorativa, come quelle single-step. La loro applicazione è di tipo deterministico, se si eccettuano alcune decisioni operative che devono essere prese circa il modo in cui trasformare la matrice iniziale dei dati o il modo in cui effettuare il raggruppamento delle unità comunali, e preclude la necessaria calibratura fine dei parametri che invece è essenziale se si vuole che una singola procedura, di natura globale, possa produrre una configurazione di sistemi locali geograficamente significativa in ogni parte del territorio oggetto d'indagine. Per le ragioni appena indicate, il modo di affrontare il problema delle strategie multi-step è contraddistinto da una maggiore flessibilità e la finezza interpretativa dell'analista può diventare una componente formalizzata che si integra con le altre caratteristiche della procedura per meglio aderire alla filosofia di fondo che orienta l'analisi.

L'algoritmo di regionalizzazione che è stata adottato per l'identifi-

cazione dei sistemi locali appartiene alla famiglia dei metodi multi-step e incorpora molte delle principali proprietà derivate dall'esperienza precedente; in particolare, quella inglese, essendo stato sviluppato insieme ai ricercatori dell'Università di Newcastle upon Tyne. La descrizione dettagliata delle fasi che lo definiscono si trova nella nota metodologica (v. Nota metodologica).

La situazione italiana, se comparata con quella della Gran Bretagna, si caratterizza per due aspetti fondamentali:

- le unità territoriali di riferimento dei dati sugli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro sono costituite dai Comuni che in Italia, com'è noto, sono contrassegnati da un'enorme variabilità demografica: dai 31 abitanti di Monterone (in Provincia di Como), il più piccolo Comune italiano nel 1991, ai 2.775.250 abitanti di Roma, il più grande; quando invece in Gran Bretagna le unità territoriali per le quali sono disponibili gli stessi dati locali sono contraddistinte da un campo di variazione demografica compreso fra 2 mila e 16 mila abitanti;

- i dati elaborati dal censimento italiano riguardano la totalità delle osservazioni rilevate, quando invece il censimento britannico restituisce soltanto un campione al dieci per cento, con evidenti effetti sulla configurazione territoriale e statistica della matrice dei dati d'interazione.

È evidente, perciò, che, nel dettaglio, la struttura dell'algoritmo di regionalizzazione richiede una differente calibratura per aderire alla situazione italiana, più complessa per le ragioni sopra richiamate e quindi più difficile da trattare mediante l'impiego di una procedura formalizzata di tipo automatico che non fosse capace di dominare numericamente gli effetti prodotti dalla specificità del modello territoriale italiano riguardo al reticolo degli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro (v. cap. 1).

4.3.2. L'autocontenimento

Il concetto-guida della strategia di regionalizzazione qui adottata è l'autocontenimento.

Si tratta di un concetto geografico che denota un territorio dove si concentrano attività produttive e servizi in quantità tali da offrire opportunità di lavoro e residenziali alla maggior parte della popolazione che vi è insediata. Di conseguenza, esso sta a indicare la capacità di un territorio di comprendere al proprio interno la maggiore quantità (possibile) delle relazioni umane che intervengono fra le sedi dove si svolgono le attività di produzione (località di lavoro) e quelle dove si svolgono le attività legate alla riproduzione sociale (località di residenza), concorrendo in questo modo al riconoscimento dei propri confini.

Un territorio dotato di queste caratteristiche si configura come un sistema locale, cioè come un'entità socio-economica che compendia occupazione, acquisti, ricreazione e opportunità sociali in quanto attività

limitate nel tempo e nello spazio, accessibili sotto il vincolo della loro localizzazione e della loro durata, oltre che delle tecnologie di trasporto disponibili, data una base residenziale individuale e la necessità di farvi ritorno alla fine della giornata (v. par. 4.1.2 e 4.1.5).

Poiché è il lavoro la pratica routinizzata che più delle altre struttura la configurazione territoriale di una comunità di persone, è per questa ragione che talvolta nella denominazione del sistema locale è stato enfatizzato l'aspetto del lavoro. È da qui che deriva l'espressione sistema locale del lavoro che è stata usata in passato (Istat-Irpet, 1986 e 1989) e che rappresenta l'oggetto di questo studio.

Secondo questa interpretazione della strutturazione geografica della società è possibile identificare entità territoriali con differenti gradi di apertura verso l'esterno, ma solo quelle che presentano un livello di autocontenimento sufficientemente elevato – che può essere definito operazionalmente con riferimento a una soglia prestabilita – approssimano in modo soddisfacente la nozione di sistema locale.

Nella pratica, i sistemi locali sono stati identificati sulla base della configurazione geografica degli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro interpretata attraverso una strategia di regionalizzazione multi-step che incorpora una doppia funzione di autocontenimento.

La funzione di autocontenimento, infatti, è definita sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta di lavoro e corrisponde al rapporto fra la popolazione residente occupata che si sposta giornalmente per ragioni di lavoro all'interno del sistema locale e la popolazione giornalmente occupata all'interno del sistema locale (domanda); fra la popolazione residente occupata che si sposta giornalmente per ragioni di lavoro all'interno del sistema locale e la popolazione residente occupata che si sposta giornalmente per ragioni di lavoro all'interno o al di fuori del sistema locale (offerta). Un livello di autocontenimento intorno al 50 per cento può essere ritenuto un valore-soglia al di sotto del quale un'unità territoriale è difficile che possa costituire un'efficace approssimazione di un sistema locale (Smart, 1974). Tuttavia, alla luce delle esperienze condotte in campo nazionale e internazionale nel corso di decenni di sperimentazioni pratiche, un limite appropriato per assegnare a un'unità territoriale il riconoscimento di sistema locale è valutabile intorno al 75 per cento. Tale valore rappresenta un limite avvicinandosi al quale la quota di spostamenti giornalieri degli occupati residenti al di fuori del sistema locale si può considerare di ridotte proporzioni, mentre la quota di lavoratori giornalmente occupati all'interno del sistema locale può costituire oggetto di comparazione fra sistemi locali diversi.

L'identificazione di sistemi locali relativamente autocontenuti non può ignorare l'esigenza di riconoscere, mantenendoli distinti, sistemi locali anche in quelle zone dove la forma degli insediamenti residenziali e produttivi è caratterizzata da un continuum urbanizzato. Nella misura in cui ne ricorrano le circostanze obiettive, che sono tali se determinate

dalla configurazione geografica dei reticoli degli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro, la finezza interpretativa del metodo di regionalizzazione deve esprimersi attraverso l'identificazione di sistemi locali anche all'interno di conurbazioni o di agglomerazioni metropolitane, eventualmente presenti nel territorio in esame. Questo aspetto è di primaria importanza in Italia, dove predominano situazioni di policentrismo degli insediamenti umani.

I confini dei singoli sistemi locali del lavoro tendono a modificarsi nel tempo, sotto l'effetto di differenti fattori, quali i cambiamenti che possono intervenire nelle caratteristiche socio-professionali della popolazione attiva, la redistribuzione territoriale di residenze e posti di lavoro, i cambiamenti nel sistema dei trasporti e delle comunicazioni. Né è da trascurare l'influenza che possono esercitare le variazioni nella situazione economica: l'alternarsi di fasi congiunturali positive e negative può espandere o contrarre i confini di un sistema locale. Perciò non c'è ragione di pensare che essi debbano essere identificati con precisione una volta per tutte; piuttosto, si pone il problema di un loro aggiornamento periodico, così come avviene per alcune grandezze socio-economiche.

4.3.3. Il vincolo di contiguità

La manipolazione di matrici di grandi dimensioni può scoraggiare l'applicazione dei metodi di regionalizzazione, perché se il tempo necessario per ottenere un risultato diventa elevato (e, quindi, costoso) la ripetizione dell'analisi può essere effettuata un numero limitato di volte e non c'è alcuna garanzia che alla fine si disporrà di una configurazione geografica dei sistemi locali soddisfacente. Di solito, la possibilità di effettuare più tentativi d'analisi facilita la comprensione della struttura territoriale dei dati e consente di giungere a conclusioni dotate di elevata efficacia interpretativa.

Se l'algoritmo di cui si dispone non è (particolarmente) efficiente da un punto di vista informatico, si ricorre a degli artifici che aggirano il problema. Uno di questi consiste nell'introduzione di una matrice di contiguità. Essa contiene valori uno e zero a seconda che due unità territoriali elementari siano contigue oppure no. Questa matrice viene utilizzata per ridurre il numero di controlli da effettuare quando l'algoritmo valuta le relazioni di pendolarità tra tutte le coppie di località comunali, poiché vengono esaminate soltanto quelle contigue, mentre le altre sono automaticamente escluse.

Il ricorso alla matrice di contiguità non rappresenta un semplice artificio di calcolo, ma ha una forte implicazione teorica, in quanto si presuppone che le connessioni tra località non contigue non siano significative per la spiegazione del modello territoriale degli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro, e quindi che non vi sia perdita di informazione nel processo di riconoscimento della configurazione geografica dei sistemi locali. Naturalmente, tutto questo è sbagliato ed è

stato dimostrato che l'introduzione della matrice di contiguità nella maggior parte dei casi serve a nascondere l'inefficienza dell'algoritmo di calcolo o la debolezza teorica del metodo di regionalizzazione, sebbene sia vero che essa riduce il tempo di elaborazione. Il metodo INTRAMAX, nella versione proposta inizialmente da Masser e Brown (1975), prevedeva l'uso di una matrice di contiguità (Sforzi, Openshaw e Wymer, 1982).

Un'altra ragione che può motivare l'utilizzazione della matrice di contiguità riguarda la qualità dei dati d'interazione. Se vi sono numerosi spostamenti di persone fra località così distanti (o inaccessibili) che uno spostamento a cadenza giornaliera non può essere ragionevolmente possibile, l'esclusione di queste coppie di località dall'analisi evita che si abbiano perturbazioni indesiderate nello svolgimento della procedura di calcolo e che si giunga a risultati poco credibili, che sono ancora meno desiderabili.

L'applicazione di un metodo di regionalizzazione senza matrice di contiguità può portare alla definizione di alcuni sistemi locali dove una località risulta priva di contiguità rispetto alle altre che li costituiscono. In questi casi – che di solito sono limitati, se non vi sono carenze del tipo di quelle prima ricordate – si procede manualmente, vale a dire si riallocano le singole località ai sistemi locali ai quali esse risultano contigue, secondo alcune regole prestabilite.

Il metodo di regionalizzazione adoperato per la configurazione dei sistemi locali in Italia non prevede l'impiego della matrice di contiguità, e alcune località sono risultate prive di contiguità rispetto al sistema locale al quale sono state assegnate dal processo di regionalizzazione. Di conseguenza, esse sono state riassegnate a un altro sistema locale seguendo le regole generali della procedura adottata (cioè, esaminando per primi i sistemi locali con i quali la relazione di pendolarità risultava più elevata e controllando che il grado di autocontenimento, dopo che la località era stata allocata, non scendesse al disotto della soglia prefissata: v. Nota metodologica). In concreto, è stato necessario riallocare lo 0,7 per cento delle località comunali che hanno riguardato il 6,0 per cento dei sistemi locali. Si tratta, effettivamente, di una piccola quantità di casi che hanno riguardato situazioni di mancata contiguità fra i limiti amministrativi comunali in ambiti territoriali ristretti, dove comunque gli insediamenti umani mostravano un'elevata prossimità e accessibilità geografica; senza, perciò, inficiare la plausibilità delle relazioni di pendolarità esistenti.

4.3.4. La definizione della località centrale

I metodi di regionalizzazione che adottano la nozione di gerarchia fra i criteri di definizione di un sistema locale attribuiscono alla località centrale il significato di polo di attrazione nei confronti delle restanti località, e a queste ultime quello di località subordinate (Sforzi e

Martinelli, 1980). Molte delle analisi *core-ring* sono espressione di questo modo di ragionare nei confronti dell'organizzazione territoriale degli insediamenti umani (van den Berg et al., 1982). Questo atteggiamento analitico possiede la sua utilità conoscitiva, anche se non coincide con il retroterra teorico dal quale deriva la definizione di sistema locale qui adottata (v. sopra).

Resta il fatto che i sistemi locali, una volta identificati, debbono essere denominati. La soluzione preferibile sarebbe quella di indicarli attraverso toponimi (ad esempio, Val d'Ossola, Val di Bisenzio, Monti Sibillini, Piana degli Albanesi), ma non sempre sarebbe possibile trovare una denominazione ufficiale e, soprattutto, essa sarebbe di difficile interpretazione per via della mancanza di un repertorio che permetta di comprendere immediatamente di quale sistema locale si tratti e dove esso sia situato sul territorio nazionale.

La soluzione più pratica consiste nel denominare i sistemi locali con riferimento a una delle località che ne fanno parte, quella più rappresentativa. Anche se nessuno degli utilizzatori della configurazione dei sistemi locali conosce tutti i nomi dei Comuni italiani, questa soluzione ha il vantaggio che il loro elenco è pubblicato periodicamente dall'Istat, così che diventa agevole rintracciarne le coordinate amministrative (codici di Provincia e di Regione, oltre che i nomi o le sigle) per sapere se un sistema locale si trova in Sicilia o in Trentino-Alto Adige.

Tuttavia, stabilire la rappresentatività di una località non è una scelta automatica, poiché esistono diverse opzioni. Si potrebbe scegliere la località con il maggior numero di abitanti (popolazione residente) o di occupati (popolazione attiva o addetti), oppure la località che ospita giornalmente il maggior numero di persone per motivi di lavoro. In quest'ultimo caso si dovrebbe decidere se gli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro debbano essere riferiti alle persone che circolano all'interno del sistema locale o debbano comprendere anche quelle che provengono da altri sistemi locali.

Il criterio che è stato adottato per la denominazione dei sistemi locali assegna il rango di località centrale: quella che dà il nome al sistema locale, sulla base della numerosità di persone che vi si dirigono da tutte le località comunali italiane perché è sembrato il modo più semplice e automatico di utilizzare i dati già disponibili all'interno del processo di regionalizzazione; mentre, ad esempio, il riferimento alla popolazione residente avrebbe richiesto un'elaborazione *ad hoc*, dal momento che quest'informazione non vi è compresa. Perciò, le località centrali che danno il nome ai sistemi locali rivestono un'importanza a scala nazionale, oltre che locale.

4.3.5. Il livello superiore

La regionalizzazione del territorio italiano attraverso l'interpretazione del reticolo degli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro realizza

l'obiettivo dell'identificazione della scala locale all'interno dei confini nazionali.

La configurazione dei sistemi locali non è l'unica configurazione geografica che si può derivare dall'analisi dei dati d'interazione e dall'applicazione dell'algoritmo di regionalizzazione. Tecnicamente, prima ancora che concettualmente, vi è la possibilità di replicare l'analisi effettuata sulle unità comunali anche sui sistemi locali (e la relativa matrice di pendolarità), con l'intenzione di identificare una nuova configurazione di sistemi territoriali di ordine superiore.

Questa configurazione sovra-locale di primo livello³ è già stata sperimentata con successo nel 1981 e ha portato all'identificazione di entità territoriali definite regioni funzionali, cioè sistemi di sistemi locali geograficamente contigui (Istat-Irpet, 1986 e 1989).

Le regioni funzionali sono entità territoriali contraddistinte dalle stesse proprietà dei sistemi locali, ma in misura accentuata. Difatti, mentre i sistemi locali sono costituiti da unità territoriali (le località comunali) prive di significatività geografica e statistica, le regioni funzionali hanno il vantaggio che le loro unità territoriali, essendo sistemi locali, ne sono invece dotate.

La loro utilità specifica è di natura analitica piuttosto che operativa: le regioni funzionali dovrebbero essere adoperate per comprendere l'esistenza di relazioni di gerarchia fra i sistemi locali e di varietà di situazioni riguardo alla complessità territoriale che le contraddistingue; per quanto la loro determinazione sia fondata esclusivamente sulle relazioni umane che si attuano attraverso comportamenti ricorrenti di mobilità territoriale, e questo rappresenta un limite oggettivo quando si passa dalla scala locale a quella sovra-locale.

La possibilità di mantenere sotto controllo critico una molteplicità di scale d'analisi nell'interpretazione della realtà socio-economica di un Paese – dalla singola scala locale (determinata dai comportamenti umani sul territorio) alle numerose scale sovra-locali (determinate dall'appartenenza dei sistemi locali a molteplici reti di relazioni) – rappresenta ancora un'aspirazione più che una consuetudine di ricerca; se si escludono alcune eccezioni, ma che confermano la regola piuttosto che revocarla in dubbio (Dematteis e Bonavero, 1997). La diffusione della duplice configurazione geografica identificata nel 1981: i sistemi locali e le regioni funzionali, non ha dato i risultati sperati, e di fatto ha tradito le aspettative. Per questa ragione il livello superiore resta una possibilità (tecnica) e un'opportunità (analitica), ma fino a quando non diventerà anche un'esigenza (operativa), non in alternativa ma in sintonia con il livello locale, non c'è ragione perché la sua identificazione sia effettuata e i risultati ottenuti siano divulgati.

³ I sistemi locali possono rappresentare nodi di numerose reti di connessione sovra-locale: alcune di queste possono essere geograficamente contigue, e venire individuate attraverso un'analisi degli spostamenti giornalieri delle persone per motivi di lavoro; ma ve ne sono altre che possono essere reti a distanza che non generano sistemi geograficamente contigui, come nel caso delle reti definite dallo scambio di servizi alle imprese fra sistemi locali, e la loro portata può giungere fino alla scala globale. Perciò, è opportuno parlare di diverse scale sovra-locali che identificano diversi gradi di livello.

4.4. I risultati: configurazioni e processi

4.4.1. La configurazione dei sistemi locali del lavoro

L'applicazione della metodologia di regionalizzazione ha portato all'identificazione di una configurazione geografica costituita da 784 sistemi locali del lavoro, relativamente autocontenuti, internamente contigui, che esauriscono compiutamente il territorio del Paese (v. Introduzione). Essi rappresentano un'interpretazione del reticolo degli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro fra gli 8.100 Comuni italiani disegnato dai dati locali del censimento della popolazione del 1991.

In sintonia con gli obiettivi generali della strategia di regionalizzazione e con i criteri specifici del metodo d'analisi che è stato utilizzato, i singoli sistemi locali possiedono i seguenti requisiti (Istat-Irpet, 1986 e 1989):

- sono dotati di un adeguato livello di autocontenimento;
- risultano geograficamente plausibili sull'intero territorio nazionale;
- conseguono il massimo dettaglio geografico, cioè configurano

il maggior numero di sistemi locali possibili in armonia con i fondamenti e le regole del processo di regionalizzazione.

La significatività statistica e geografica che li contraddistingue li candida a essere utilizzati come unità d'analisi per lo studio dei fenomeni socio-economici: in particolare, quelli che richiedono un sistema locale per essere compresi (ad esempio, i distretti industriali); più in generale, tutti quelli la cui comprensione si arricchisce dal modo in cui essi si distribuiscono sul territorio, vale a dire dal modo in cui l'analista riesce a integrare interpretazioni generali, svolte alla scala dell'intero Paese, e interpretazioni locali, svolte alla scala delle singole realtà locali che lo costituiscono (ad esempio, lo spostamento dell'occupazione verso i servizi nell'economia italiana).

Riteniamo che i sistemi locali del lavoro rappresentino la migliore approssimazione a queste realtà locali. Si potrebbe obiettare che fra i criteri su cui si fonda questa configurazione di sistemi locali manca quello del senso d'appartenenza della popolazione. Ed è vero (Sforzi, 1977). Ma la sua importanza dipende dall'uso che viene fatto dei sistemi locali. Ad esempio, se essi dovessero servire per stimolare la partecipazione ai processi decisionali regionali essi non sarebbero certo pronti per l'uso, ma potrebbero rappresentare una buona base di partenza come configurazione di riferimento per avviare la procedura di validazione dei loro confini e stimolare l'identificazione locale da parte della comunità di persone che in essi vive (Sforzi, 1978). Ma i sistemi locali del lavoro possono anche servire per scopi meno ambiziosi, ad esempio come unità d'analisi per l'individuazione dei distretti industriali di piccola impresa (Ministero dell'Industria, 1993) e allora vanno bene così come sono. Certo, se l'utilizzatore non ha dimestichezza con

l'analisi geografica e le unità territoriali gli servono come proiezione territoriale dell'analisi economica (o sociale), allora troverà scomodo l'impiego dei sistemi locali, e preferirà le suddivisioni amministrative: i loro confini sono invariabili nel tempo (l'Istat, ad esempio, per i Comuni attuali fornisce la popolazione residente ai censimenti dal 1861 al 1991) e, poi, identificano la geografia amministrativa del Paese, ancorché perfino le singole amministrazioni locali, consapevoli dell'inadeguatezza dei propri territori comunali, di solito promuovono aggregazioni di Comuni sia per gestire insieme i principali servizi destinati alla popolazione sia per sollecitare allo Stato o alle Regioni la realizzazione di politiche economiche locali; in entrambi i casi perché i provvedimenti conseguono un'efficacia che non potrebbero avere se fossero rivolte ai singoli Comuni.

Sotto il profilo delle analisi sullo sviluppo socio-economico, che si giustificano in quanto i loro risultati sono capaci di orientare localmente le politiche economiche e sociali, i sistemi locali negli ultimi dieci anni hanno contribuito a ribaltare molti degli stereotipi sulle trasformazioni socio-economiche dell'Italia o a riorientarne l'analisi (Becattini, 1996). Seguendo quest'ultima linea di ricerca, la configurazione dei sistemi locali viene proposta qui di seguito come strumento d'analisi di alcuni aspetti dello sviluppo italiano contemporaneo.

4.4.2. La diffusione dell'industrializzazione leggera

Uno dei principali cambiamenti nell'assetto produttivo italiano ha riguardato la progressiva affermazione del modello d'industrializzazione leggera. Con questa espressione s'intende fare riferimento a un modo di organizzare la produzione che si fonda sulle economie esterne di localizzazione per il conseguimento dei risparmi di costo, invece che sulle economie interne di scala. Queste ultime sono caratteristiche dei grandi impianti industriali verticalmente integrati che hanno subito, ancora fra il 1981 e il 1991, processi di crisi e di ristrutturazione e hanno portato, come esito, all'esternalizzazione di fasi della produzione o di funzioni in precedenza svolte internamente e ora affidate a unità produttive specializzate. Ciò ha comportato un orientamento delle singole imprese a svolgere poche fasi (o una singola fase) del processo di produzione e ha portato alla formazione di reti di imprese sia a scala locale (cioè, concentrate in un territorio ristretto corrispondente a un sistema locale) sia a scala nazionale (cioè, plurilocalizzate sul territorio italiano) e globale (cioè, trans-nazionali).

D'altra parte, i sistemi localizzati di piccole imprese – che ormai dagli inizi degli anni Settanta configurano gran parte del paesaggio industriale italiano – hanno continuato nel loro processo di crescita per proliferazione aziendale, sia generando imprese di servizi sia organizzandosi in gruppi di imprese, per lo più informali (Dei Ottati, 1995);

così che si è assistito a una doppia convergenza nel comportamento delle grandi e delle piccole e medie imprese (Sforzi, 1995).

In entrambi i casi questo processo ha ridefinito lo spazio economico italiano, ridisegnato l'organizzazione socio-economica locale e riconfigurato i tradizionali modelli di sviluppo regionale. Si è ora di fronte a una varietà di situazioni locali e vi sono configurazioni regionali che si estendono al di là delle ripartizioni territoriali più consuete, siano esse le Regioni costituzionali, le ripartizioni geografiche o le Tre Italie.

È in questo quadro interpretativo che va prestata attenzione alla piccola impresa, senza isolarla dal contesto locale che la genera e del quale essa fa parte. Ma una considerazione analoga vale anche per la grande impresa, soprattutto alla luce dei processi di ristrutturazione che l'hanno interessata. Per questa ragione l'unità d'analisi più appropriata per lo studio dell'impresa – piccola o grande che sia – è il sistema locale, che rappresenta l'unità di produzione integrata dove società ed economia si compenetrano, seppure con modalità differenti a seconda delle diverse situazioni di sviluppo, del predominio relativo delle dimensioni aziendali e delle specializzazioni settoriali.

La carta dei sistemi locali contrassegnati dalla presenza delle diverse categorie d'impresa (piccola, piccola-media e grande) dell'industria manifatturiera rende bene l'idea di quanto sopra affermato (figura 4.1) e trova un immediato riscontro nella localizzazione regionale del fenomeno (prospetto 4.1).

I sistemi locali di grande impresa si concentrano nel Piemonte e nella Lombardia occidentale, confermando una zona manifatturiera che si estende fra Torino e Milano, e mostrano una maggiore presenza relativa nelle Regioni centro-meridionali. Mentre nel resto del Paese: nelle Regioni centro-settentrionali (dalla Lombardia orientale alle Regioni adriatiche) e lungo la direttrice adriatica, fino alla Puglia, l'industrializzazione è contrassegnata dalla maggiore presenza relativa di sistemi locali di piccola e media impresa.

Alla luce di queste considerazioni si può sostenere che attualmente in Italia il modello dominante d'industrializzazione si identifica con l'industrializzazione leggera.

Se alla carta dei sistemi locali di piccola (e media) impresa si associa quella della specializzazione manifatturiera si ha la conferma, anche dal punto di vista settoriale, di quanto appena affermato. Infatti, il predominio dei settori del *made in Italy* (che comprende i beni per la persona e per la casa) appare evidente (figura 4.2).

4.4.3. La terziarizzazione dell'economia

Lo spostamento verso i servizi rappresenta il tratto caratteristico dell'economia italiana negli anni Novanta. Fra il 1981 e il 1991 vi è stato un ridimensionamento nell'occupazione manifatturiera (-10,2 per

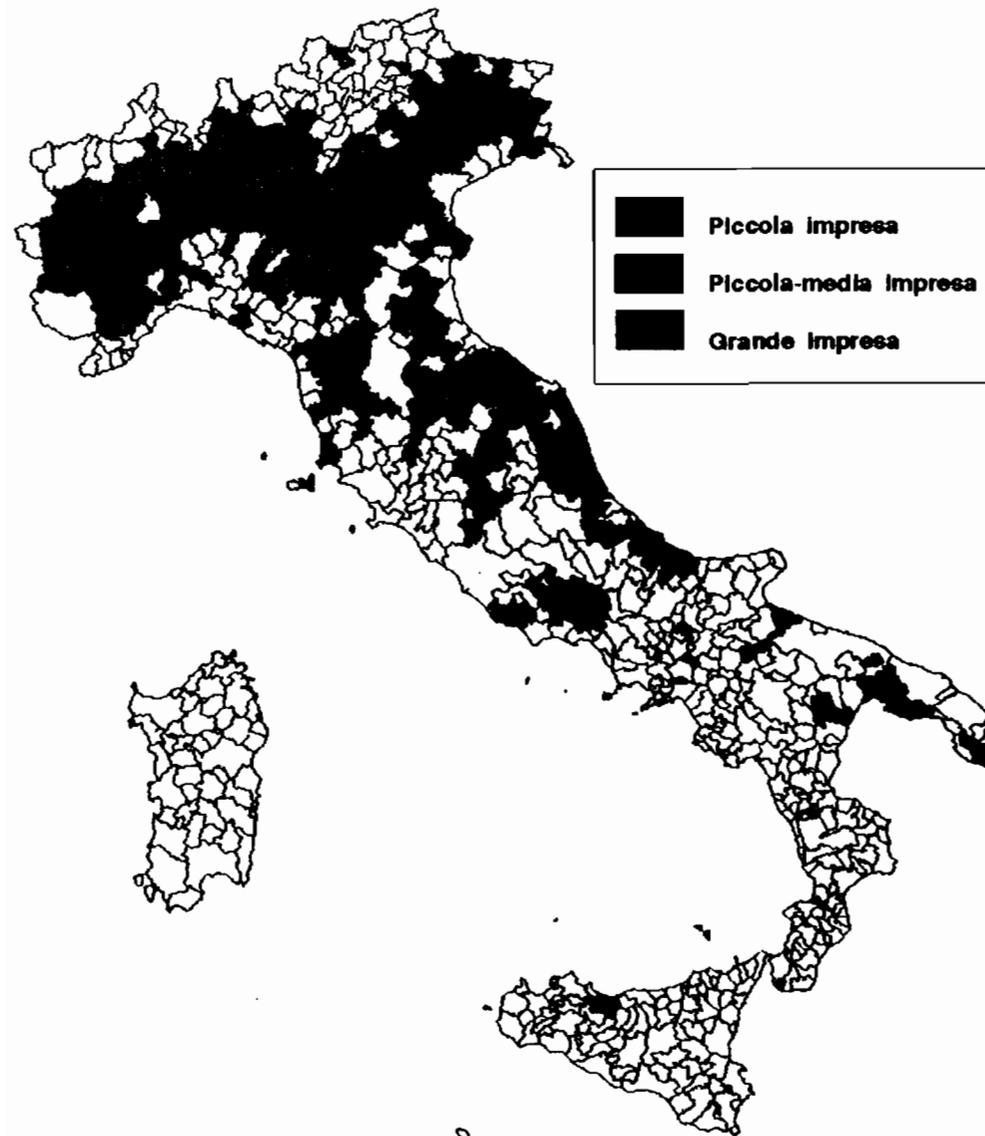


Figura 4.1 - Sistemi locali industriali per categoria d'impresa. Anno 1991 - Coefficienti di concentrazione territoriale

Prospetto 4.1 - Numerosità dei sistemi locali industriali per categoria d'impresa e Regione. Anni 1981 e 1991 (coefficienti di concentrazione territoriale)

REGIONI	1981					1991				
	Sistemi locali industriali (% dei sistemi locali)	Piccola impresa	Piccola-media impresa	Grande impresa	Piccola e media impresa	Sistemi locali industriali (% dei sistemi locali)	Piccola impresa	Piccola-media impresa	Grande impresa	Piccola e media impresa
Piemonte	77,0	0,48	1,07	1,46	0,81	76,0	0,27	1,04	2,07	0,64
Valle d'Aosta	20,0	-	-	3,38	-	-	-	-	-	-
Lombardia	81,2	0,91	1,08	1,00	1,00	78,6	1,02	1,28	0,57	1,15
Trentino-A.A.	9,1	2,13	-	1,13	0,95	14,3	-	2,25	0,79	1,07
Veneto	73,9	1,19	1,40	0,26	1,31	85,4	1,37	0,82	0,67	1,11
Friuli-V.G.	31,8	0,91	1,10	0,96	1,01	50,0	-	1,41	1,96	0,67
Liguria	26,3	0,64	-	2,70	0,28	18,8	-	0,94	2,62	0,45
Emilia-Romagna	66,0	1,10	1,17	0,68	1,14	58,3	1,10	1,21	0,56	1,15
Toscana	46,3	1,79	0,41	0,95	1,02	43,1	1,51	0,77	0,54	1,16
Umbria	50,0	0,71	1,42	0,75	1,11	50,0	0,64	1,41	0,98	1,01
Marche	74,1	1,92	0,83	0,25	1,31	88,1	1,66	0,76	0,32	1,23
Lazio	23,5	-	0,64	2,53	0,36	22,2	0,43	0,47	2,62	0,45
Abruzzo	28,6	-	0,96	2,11	0,53	50,0	0,64	0,94	1,64	0,78
Molise	-	-	-	-	-	10,0	-	-	3,93	-
Campania	10,8	0,40	0,32	2,53	0,36	7,7	1,02	1,13	0,79	1,07
Puglia	2,2	-	-	3,38	-	15,4	1,28	-	1,96	0,67
Basilicata	-	-	-	-	-	8,0	-	-	3,93	-
Calabria	-	-	-	-	-	4,1	0,85	0,94	1,31	0,89
Sicilia	3,7	-	0,85	2,25	0,47	1,2	-	-	3,93	-
Sardegna	4,3	1,60	-	1,69	0,71	-	-	-	-	-
Italia	38,5	1,00	1,00	1,00	1,00	35,6	1,00	1,00	1,00	1,00

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Istat.

Nota: I sistemi locali industriali di piccola impresa sono quelli dove si concentra una quota di occupazione nelle unità locali fino a 50 addetti superiore alla media nazionale; i sistemi locali industriali di piccola-media impresa sono quelli dove si concentra una quota di occupazione nelle unità locali fino a 250 addetti superiore alla media nazionale; i sistemi locali industriali di grande impresa sono quelli dove si concentra una quota di occupazione nelle unità locali oltre 250 addetti superiore alla media nazionale. La definizione di piccola e media impresa tiene conto dei criteri adottati dall'Unione Europea (Ciampi, 1994).

cento), e la sua incidenza sull'occupazione totale è passata da 34,5 a 29,3 per cento. Nello stesso periodo l'occupazione nei servizi è cresciuta in misura rilevante, soprattutto nei servizi alle imprese (44,3 per cento), ma anche nei servizi al consumatore (15,2 per cento) e nei servizi sociali (14,2 per cento); mentre nei servizi tradizionali è stata modesta (4,6 per cento). Questo cambiamento ha generato il predominio dell'occupazione nei servizi non-tradizionali (quelli alle imprese, al consumatore e sociali che sono legati all'esternalizzazione da parte delle imprese e delle famiglie delle funzioni alle quali essi corrispondono) sull'occupazione manifatturiera. Infatti, essi ora rappresentano, insieme, il 35,2 per cento dell'occupazione nazionale (prospetto 4.2).

La crescita dei servizi non-tradizionali è espressione del declino dell'auto-fornitura di servizi alla produzione da parte delle imprese e

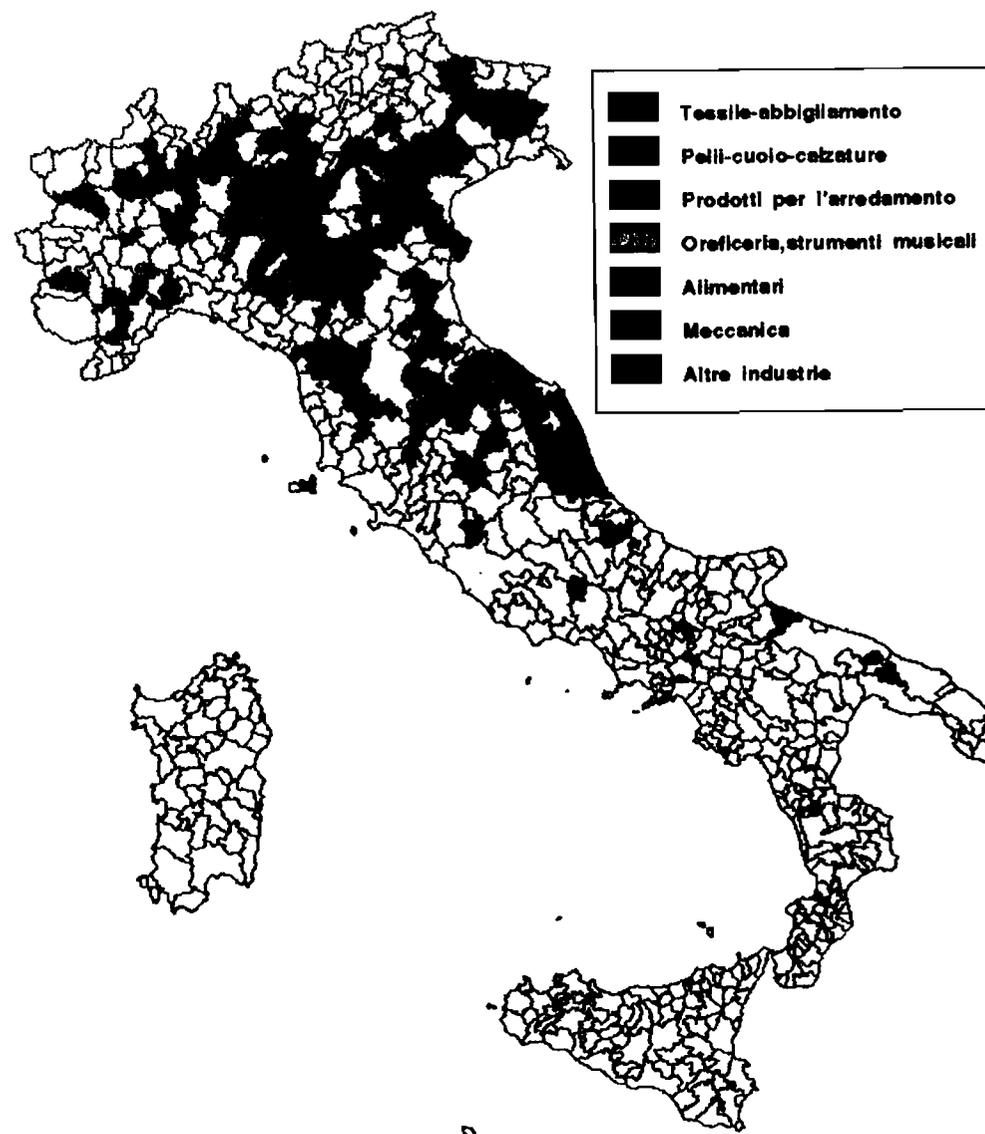


Figura 4.2 - Sistemi locali industriali secondo la specializzazione manifatturiera. Anno 1991 - Coefficienti di concentrazione territoriale

Prospetto 4.2 - Cambiamento occupazionale nell'industria e nei servizi in Italia. Anni 1981 e 1991

	INDUSTRIA				SERVIZI			
	Agricoltura e pesca	Costruzioni	Estrattiva	Manifatturiera	Alle imprese	Al consumatore	Sociali	Tradizionali
Variazione percentuale (1981-91)	-7,1	11,8	-15,6	-10,2	44,3	15,2	14,6	4,6
Quota percentuale (1981 - Italia=100)	0,6	7,1	0,3	34,5	9,1	6,7	14,3	27,4
Quota percentuale (1991 - Italia=100)	0,6	7,5	0,3	29,3	12,4	7,3	15,5	27,1

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Istat.

Nota: l'agricoltura e pesca comprendono le attività dei servizi connessi all'agricoltura e zootecnia non rientranti nel campo di osservazione del censimento dell'agricoltura (Istat, 1995). I servizi alle imprese comprendono l'intermediazione commerciale, il trasporto merci su strada, la contabilità e le attività legali, la ricerca e sviluppo, l'informatica e le attività connesse ecc.; i servizi sociali comprendono l'istruzione, la sanità, le assicurazioni ecc.; i servizi al consumatore comprendono gli alberghi, i ristoranti, le agenzie di viaggio, le attività ricreative ecc.; i servizi tradizionali comprendono il commercio al dettaglio, i trasporti e le comunicazioni, la pubblica amministrazione ecc. (Esping-Andersen, 1991; Sforzi, 1995). Vedi Avvertenze.

di servizi alle persone da parte delle famiglie, riguardo sia ai compiti relativi alla riproduzione sociale sia ai modi di impiego del tempo libero. Questi servizi sono considerati rappresentativi della transizione dalla produzione di massa (fordismo) alla produzione flessibile (post-fordismo) e sono stati proposti all'attenzione degli studiosi sociali con la denominazione di servizi post-industriali (Esping-Andersen, 1991); sebbene sarebbe più appropriato indicarli come servizi post-fordisti, dal momento che la loro espansione viene ricondotta alla trasformazione del sistema di produzione fordista e, insieme, al modello di società che esso aveva contribuito a strutturare.

La terziarizzazione dell'economia italiana è la risultante di processi localmente differenziati, e di conseguenza essa assume significati interpretativi diversi a seconda delle modalità attraverso le quali si è realizzata.

Se consideriamo le categorie di sistemi locali industriali definite in precedenza (v. par. 4.4.2), è evidente che la spinta verso i servizi alle imprese rappresenta un tratto comune, ma il grado di intensità con cui essa si è manifestata è diverso e soprattutto è diversa la relazione che vi è fra il cambiamento nei servizi e il cambiamento industriale (prospetto 4.3).

Nei sistemi locali di piccola impresa la crescita di occupazione nei servizi alle imprese (80,4 per cento) è la più elevata e si accompagna a una crescita di occupazione nell'industria manifatturiera (17,6 per cento); viceversa, nei sistemi locali di grande impresa la crescita di occupazione nei servizi alle imprese (32,0 per cento) è inferiore alla media nazionale (44,3 per cento) e si accompagna a una diminuzione di occupazione nell'industria manifatturiera (-29,5 per cento), che è quasi tre volte superiore a quella media nazionale (-10,2 per cento).

Prospetto 4.3 - Cambiamento occupazionale nell'industria e nei servizi nei sistemi locali industriali per categoria d'impresa. Anni 1981-91 (variazioni percentuali)

SISTEMI LOCALI	INDUSTRIA				SERVIZI			
	Agricoltura e pesca	Costruzioni	Estrattiva	Manifatturiera	Alle imprese	Al consumatore	Sociali	Tradizionali
Piccola impresa	18,5	34,3	16,3	17,6	80,4	50,5	45,1	31,6
Piccola-media impresa	-6,0	16,0	-13,8	1,2	51,0	24,3	19,4	6,0
Grande impresa	23,4	5,2	10,4	-29,5	32,0	10,6	3,3	-5,3
Altri sistemi locali	-17,1	7,9	-26,4	-10,6	42,4	9,2	13,2	3,9
Italia	-7,1	11,8	-15,6	-10,2	44,3	15,2	14,6	4,6

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Istat.

Nota: vedi prospetti 4.1 e 4.2. Gli altri sistemi locali corrispondono a sistemi locali non-industriali, cioè sistemi locali che sono caratterizzati da una quota di occupazione manifatturiera inferiore alla media nazionale.

Nei sistemi locali di grande impresa, la crescita di occupazione nei servizi alle imprese può essere ricondotta a un insieme di strategie di cambiamento fra loro diverse, e non necessariamente convergenti.

La ricerca di vantaggi competitivi su scala internazionale spinge le imprese manifatturiere a riconvertire reparti interni all'azienda in imprese autonome che offrono consulenze specializzate e servizi sia all'impresa-madre sia ad altre imprese localizzate nello stesso sistema locale o in altri sistemi locali. Un'altra strategia consiste nel rimpiazzare la produzione di beni con quella di servizi mediante il trasferimento di questa al di fuori del sistema locale del quale l'impresa fa parte, riorientando l'attività prevalente dell'impianto a favore di attività di ricerca e sviluppo, ovvero di servizi di assistenza e di manutenzione che precedono e seguono la vendita del prodotto. In entrambi i casi si formano reti di produzione, sia di beni sia di servizi, di portata sovra-locale, e le nuove imprese si comportano come integratori a distanza delle capacità produttive dell'insieme dei sistemi locali che esse connettono.

Insieme o in alternativa alle strategie di riconversione ora descritte le imprese perseguono strategie di sostituzione, così che la crescita dell'offerta di servizi alle imprese dipende anche dalla dismissione totale o parziale di attività di servizio che in precedenza erano svolte internamente e per il cui fabbisogno ora l'impresa ricorre a fornitori specializzati esterni. Questi, d'altra parte, garantiscono un aggiornamento e un miglioramento continuo dei servizi offerti e il loro pronto adattamento alle mutevoli esigenze e necessità delle imprese-clienti. Si tratta della classica alternativa tra "fare" o "far fare", cioè produrre in proprio o acquistare da altri, che in situazioni di aumento dell'incertezza e dell'instabilità dei mercati contribuisce a ridurre il rischio insieme ai costi di produzione.

Nei sistemi locali di piccola impresa l'aumento di occupazione nei

servizi alle imprese è connesso al carattere medesimo del meccanismo generativo sottostante all'organizzazione della produzione, e ai modi attraverso i quali essa si svolge ed evolve (Sforzi, 1993). In questo caso, l'esternalizzazione di attività che diventano servizi alle imprese non riflette la transizione post-fordista, poiché il modello d'industrializzazione dei sistemi locali di piccola impresa è tipicamente una formula produttiva senza integrazione verticale, che procede per successive diversificazioni e specializzazioni in fasi del processo di produzione. Perciò, la proliferazione di unità aziendali e la progressiva integrazione orizzontale di attività economiche, sia manifatturiere sia dei servizi, rappresenta il modo naturale attraverso il quale si manifesta la crescita nell'economia locale, avendo come fondamento non l'alternativa tra "fare" o "far fare", ma quella tra "fare" o "fare insieme"⁴. Per questa ragione non c'è contraddizione nel fatto che la crescita di occupazione nei servizi alle imprese avvenga in condizioni di crescita di occupazione nelle imprese manifatturiere⁵. Al contrario, essa è sostenuta dal dinamismo delle imprese manifatturiere locali e rappresenta un segno di crescente apertura del sistema locale verso l'esterno, che è alla base della formazione, come nel caso dei sistemi locali di grande impresa, di reti sovra-locali di produzione.

Alla luce di queste considerazioni, non è appropriato interpretare la crescita dei servizi alle imprese nei sistemi locali di piccole e medie imprese come un processo di esternalizzazione. Essa va interpretata, invece, come un fenomeno che si manifesta allorché le componenti dell'economia locale diventano progressivamente più specializzate e l'organizzazione della produzione diviene più complessa per far fronte alle esigenze che i mercati di sbocco dei beni prodotti via via esprimono. Ma si tratta, anche, di un fenomeno associato al cambiamento tecnologico nell'economia della produzione. Nella misura in cui il sapere codificato si diffonde modificando il contesto globale entro cui si sviluppa la produzione, vi è la necessità di disporre di strutture specifiche capaci di trasferire efficacemente e durevolmente, per quanto lo consentono la variabilità del mercato e il succedersi delle innovazioni, flussi di conoscenza all'interno del sistema locale, favorendone l'assimilazione da parte delle imprese localizzate affinché il sapere codificato possa essere amalgamato con il sapere contestuale che si forma e si riproduce localmente.

4.4.4. Il cambiamento nella struttura sociale

Gli studi sullo sviluppo locale che sono stati condotti in Italia hanno

⁴ Il meccanismo di proliferazione aziendale non impedisce che operino anche processi di internalizzazione di fasi produttive o di attività, e neppure che si formino gruppi di imprese (come si è ricordato in precedenza), in funzione dei cambiamenti nella tecnologia di produzione, nella composizione merceologica dei beni prodotti, nelle caratteristiche della domanda che proviene dai mercati di sbocco o dall'apertura di nuovi mercati ecc.

⁵ Questa è la tendenza generale che emerge dall'interpretazione dei dati del censimento, la quale non esclude l'esistenza di situazioni locali differenziate (Sforzi, 1993).

progressivamente valorizzato la varietà di situazioni locali come un fattore costitutivo dell'economia e della società italiana. Analisi sistematiche sono state effettuate sui sistemi locali da organismi di ricerca nazionali (come l'Istituto Tagliacarne e la Fondazione Censis), oltre che dall'Istat (tramite il *Rapporto annuale*) e da singoli studiosi. Oggetto d'analisi è stata soprattutto la struttura economica, mentre quella sociale ha riscosso una minore attenzione⁶. Eppure, la conoscenza della struttura sociale che contraddistingue le diverse economie locali è indispensabile per comprendere la natura del modello di sviluppo locale che le identifica. E questo vale non solo quando c'è da mettere a confronto realtà locali di piccola impresa e di grande impresa – che si presuppone rappresentino modelli differenti – ma soprattutto quando il campo d'analisi riguarda una stessa categoria di sistemi locali – quando, cioè, si corre il rischio di dare per scontato che si tratti di uno stesso modello di sviluppo.

Il rilevamento della presenza di sistemi locali di piccola impresa nella Toscana e nel Veneto, ad esempio, non giustifica l'immediata conclusione che si tratta dello stesso modello di sviluppo locale, poiché deve essere esaminata anche la struttura sociale che si accompagna alla struttura produttiva; e, forse, dovrebbe essere effettuata anche un'analisi del comportamento elettorale, in quanto la scelta politica di una Comunità locale rappresenta uno dei modi attraverso i quali essa esprime la percezione dei propri interessi generali e interagisce con i comportamenti economici.

La configurazione nazionale dei sistemi locali è stata già utilizzata in passato per indagare le differenziazioni regionali dello sviluppo italiano (Sforzi, 1987; Goglio e Sforzi, 1992) e ha rappresentato una delle fasi di ricerca per l'identificazione dei distretti industriali (Sforzi, 1991). La disponibilità della nuova configurazione dei sistemi locali stimola a un aggiornamento dell'analisi al fine di valutare il cambiamento o la persistenza di caratteristiche socio-economiche nelle varie parti del Paese, in relazione anche alla natura delle trasformazioni avvenute nella struttura economica durante il decennio trascorso (v. par. 4.4.2 e 4.4.3).

Fra le diverse categorie di sistemi locali che l'analisi di raggruppamento mette in evidenza⁷, ci limiteremo a prendere in esame quelle dove l'occupazione industriale della popolazione residente risulta il tratto dominante nella struttura socio-economica.

La categoria di sistemi locali dove questa caratteristica consegue il valore massimo (coefficiente di 2,001⁸) comprende 50 sistemi locali

⁶ Tradizionalmente, in Italia è la Fondazione Censis che svolge indagini a cadenza periodica sia sul cambiamento economico che sul cambiamento sociale: cfr. Censis (1996).

⁷ I sistemi locali sono stati sottoposti a una classificazione (*cluster analysis*) secondo un insieme di variabili socio-economiche derivate dal censimento della popolazione, analoghe a quelle già utilizzate nel 1981 (Sforzi, 1989). Le categorie di sistemi locali che vengono descritte rappresentano l'esito di una classificazione in venti gruppi. Una descrizione della metodologia adottata si trova in Istat-Irpet, 1986.

⁸ Il coefficiente rappresenta il rapporto fra la media locale (il valore che la variabile assume nella singola categoria di sistemi locali) e la media globale (il valore che la variabile assume in Italia). In pratica, si tratta di un coefficiente di concentrazione territoriale (LQ).

che si localizzano nel Nord-Est del Paese, in una meso-regione che attraversa, sovrapponendosi, i confini del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia-Romagna (figura 4.3).

Essa è caratterizzata (in positivo) dalla presenza di: popolazione occupata nell'industria, giovani (14-24 anni d'età) che lavorano (1,573), famiglie costituite da coppie senza figli, popolazione giovane (25-44 anni d'età), condizioni abitative buone. I piccoli imprenditori rappresentano una quota appena al di sotto della media nazionale (0,988), mentre i lavoratori dipendenti la superano (1,098), così come le donne sposate che lavorano (1,174).

La seconda categoria, in ordine di presenza di popolazione industriale (coefficiente di 1,601), comprende 49 sistemi locali che si localizzano nell'Italia centrale (Toscana, Umbria e Marche) e lungo la direttrice adriatica, dal Polesine all'Abruzzo (figura 4.3).

Essa è caratterizzata (in positivo) dalla presenza di: popolazione occupata nell'industria, donne sposate che lavorano (1,269), famiglie complesse, condizioni abitative buone. I piccoli imprenditori rappresentano una quota superiore alla media nazionale (1,134), maggiore di quella dei lavoratori dipendenti (1,019), così come i giovani (14-24 di età) che lavorano (1,249).

Entrambe le categorie di sistemi locali presentano tratti socio-economici che finora sono stati considerati tipici del modello d'industrializzazione leggera (Leonardi e Nanetti, 1993), sebbene alcuni di essi siano venuti attenuandosi nel tempo (le famiglie complesse di tradizione rurale) o non ne costituiscono più un carattere esclusivo (i piccoli imprenditori dell'industria), essendovi stata una proliferazione di piccole imprese industriali sull'intero territorio nazionale (v. par. 4.4.2).

Le dissomiglianze che si riscontrano fra le due categorie di sistemi locali sono indicative delle tendenze evolutive del processo di industrializzazione leggera riguardo al coinvolgimento dei diversi strati della popolazione (la diversa partecipazione al lavoro delle donne e dei giovani) e alle modalità di organizzazione locale della produzione (la diversa incidenza del lavoro autonomo e di quello dipendente).

4.4.5. Un discorso a parte: il Mezzogiorno

Sullo sviluppo industriale nel Mezzogiorno il dibattito fra gli studiosi è ripreso in questi ultimi anni con rinnovato vigore. La novità principale, rispetto al passato, è che le vicende dell'industrializzazione meridionale ora vengono proiettate nel quadro interpretativo (sul piano teorico) e analitico (sul piano empirico) del distretto industriale (Triglia, 1992; Meldolesi, 1996). Tuttavia, non ci si interroga su come si possa replicare nel Mezzogiorno l'esperienza dei distretti industriali né su quanto sia attualmente la distanza da colmare per avvicinarsi alle realtà sviluppate dell'Italia centro-settentrionale. Ciò che ci si chiede è il modo più

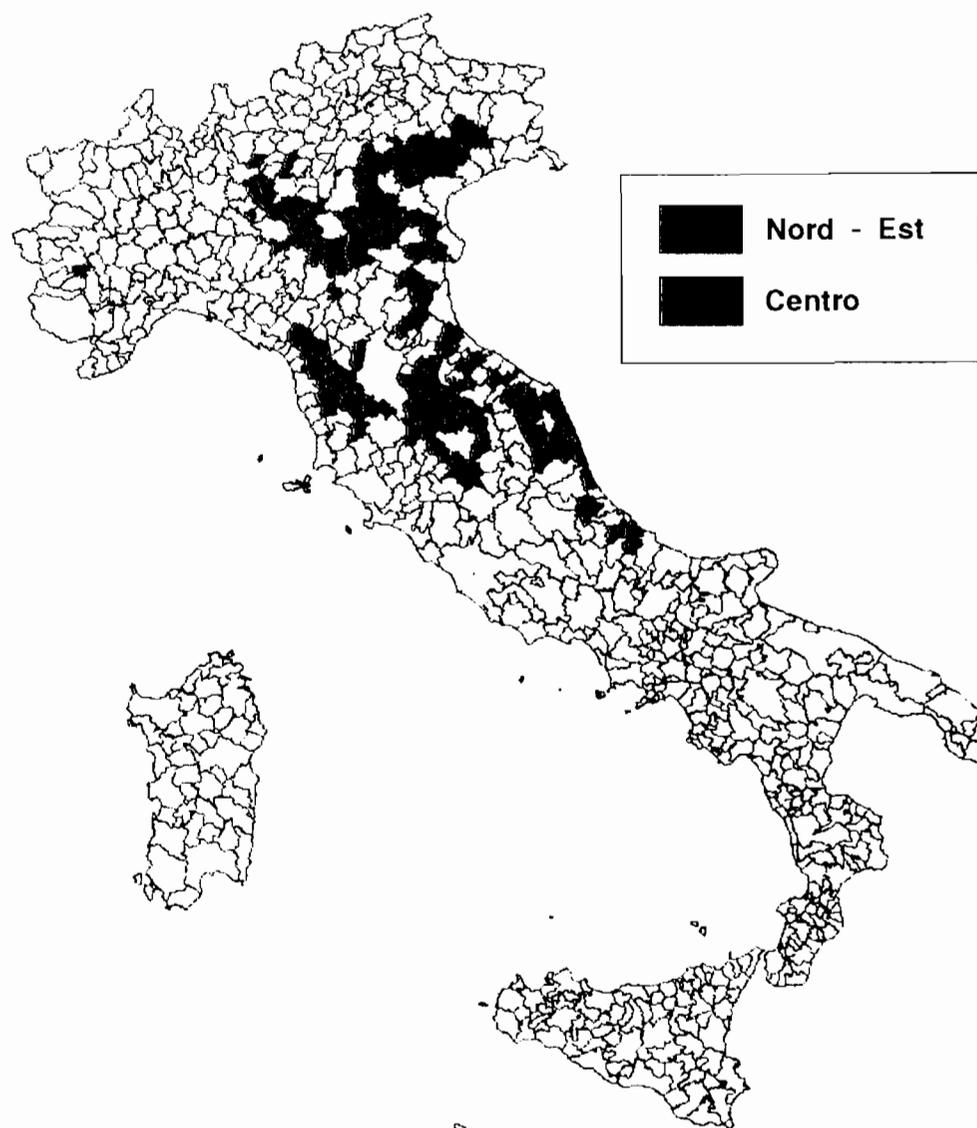


Figura 4.3 - Sistemi locali dell'industrializzazione leggera. Anno 1991

efficace per riconoscere la natura dei processi di industrializzazione e dei cambiamenti socio-economici locali così da poter definire e implementare politiche *ad hoc* che tengano conto della varietà di situazioni e delle singole peculiarità locali.

Non si scopre nulla di nuovo ad affermare che la concentrazione dell'occupazione manifatturiera nel Mezzogiorno – anche quando esso viene interpretato attraverso l'unità d'indagine dei sistemi locali – è inferiore a quella media nazionale (Becattini e Sforzi, 1991). Di fronte a questa constatazione si aprono due prospettive d'analisi: la prima consiste nel continuare a indagare le diverse situazioni d'industrializzazione e di sviluppo locale che contraddistinguono il Mezzogiorno nel contesto nazionale; la seconda consiste nello svolgere le medesime analisi, ma assumendo come termine di riferimento il Mezzogiorno, cioè l'insieme dei suoi sistemi locali. Non si tratta di due linee di ricerca alternative, bensì complementari, se i criteri di analisi restano identici e cambia soltanto l'ambito territoriale rispetto al quale essi vengono posti in relazione.

Ciò che si presenta come un fenomeno latente in un'analisi condotta su base nazionale può diventare evidente quando l'analisi viene spostata su base meridionale. Qualora questo accadesse effettivamente, si dovrebbe concludere che la situazione di fronte alla quale ci si trova rappresenta una realtà in movimento che, se riconosciuta tempestivamente e sostenuta attraverso politiche adeguate, può conseguire una definitiva trasformazione industriale.

Un risultato analitico di questo genere dovrebbe essere valorizzato più come riconoscimento dell'affidabilità dello strumento d'analisi a cogliere segni d'industrializzazione nella società meridionale che come conclusione dell'inadeguatezza delle analisi su base nazionale a indagare la realtà del Mezzogiorno. Le distanze che separano le nostre ipotetiche categorie di sistemi locali restano tali e non sarà certo un artificio statistico, ancorché ragionevole, a renderle meno dissimili rispetto alla situazione nazionale. Né si comprende quale vantaggio vi potrebbe essere a sopravvalutare una situazione locale.

Un esempio pratico delle argomentazioni appena esposte è dato dai sistemi locali industriali che sono stati identificati in precedenza (v. par. 4.4.2) secondo un'analisi condotta su base nazionale, cioè considerando l'Italia nel suo insieme. La loro distribuzione nelle Regioni meridionali mette in evidenza come soltanto l'Abruzzo presenti una concentrazione territoriale superiore alla media nazionale; mentre se la stessa analisi viene condotta su base meridionale, cioè assumendo come riferimento il Mezzogiorno, la numerosità dei sistemi locali industriali aumenta in modo significativo (da 30 a 100) e gli effetti si ripercuotono anche a scala regionale, poiché all'Abruzzo si aggiungono il Molise, la Campania e la Puglia (prospetto 4.4).

Un fenomeno analogo si riscontra nella definizione di categorie di sistemi locali riguardo alla struttura socio-economica (v. par. 4.4.3). La

Prospetto 4.4 - Numerosità dei sistemi locali industriali nel Mezzogiorno, per Regione. Anno 1991

REGIONI	Sistemi locali	SISTEMI LOCALI INDUSTRIALI (valori assoluti)		SISTEMI LOCALI INDUSTRIALI (coefficienti di concentrazione territoriale)	
		Su base Italia	Su base Mezzogiorno	Su base Italia	Su base Mezzogiorno
Abruzzo	24	12	20	1,41	3,04
Molise	10	1	4	0,28	1,46
Campania	65	5	29	0,22	1,63
Puglia	39	6	21	0,43	1,97
Basilicata	25	2	4	0,22	0,58
Calabria	74	3	5	0,11	0,25
Sicilia	82	1	7	0,03	0,31
Sardegna	46	-	10	-	0,79
Mezzogiorno	365	30	100	0,23	1,00
Italia	784	279	-	1,00	-

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Istat.

classificazione su base nazionale esclude (ancora una volta) i sistemi locali del Mezzogiorno dal novero delle categorie dei sistemi locali industriali, quelli cioè dove l'occupazione industriale della popolazione rappresenta uno dei tratti distintivi nella struttura sociale, poiché raggiunge una concentrazione locale superiore alla media nazionale. È pur vero che vi sono altre caratteristiche socio-economiche che emarginano i sistemi locali del Mezzogiorno (o li rendono diversi da quelli del Centro-Nord: ad esempio, le caratteristiche dell'offerta di lavoro femminile e giovanile, la maggiore occupazione nella pubblica amministrazione e nell'edilizia, le tipologie familiari, le condizioni abitative), nondimeno anche riguardo a questo fenomeno vi è la possibilità di riconoscere la presenza di situazioni di industrializzazione.

La classificazione dei sistemi locali (condotta su base nazionale) per interpretare la configurazione territoriale della struttura socio-economica italiana (v. par. 4.4.3) ha individuato due categorie di sistemi locali situate nell'Italia centro-meridionale dove la popolazione residente occupata nell'industria raggiunge quote molto prossime alla media nazionale. Naturalmente, ciò non è sufficiente a far sì che questa caratteristica rappresenti uno dei tratti identificativi del profilo socio-economico di tali categorie di sistemi locali. Tuttavia, considerato il più basso livello d'industrializzazione del Mezzogiorno, questo aspetto della struttura socio-economica locale non dovrebbe essere neppure trascurato.

La prima categoria in questione, che comprende 56 sistemi locali, si contraddistingue per il fatto che tutte le variabili utilizzate per interpretare la struttura socio-economica locale si distribuiscono intorno alla media nazionale. È quella che si dice una struttura socio-economica "mista" (o "non categorizzata"), poiché nessuna caratteristica si distacca

dalle altre in misura così significativa da qualificarla, né in senso positivo (particolare presenza di...) né in senso negativo (particolare assenza o carenza di...). La popolazione occupata nell'industria (0,816) è inferiore alla media nazionale, mentre è superiore la popolazione occupata nell'agricoltura (1,260) e nell'edilizia (1,167) oltre che nella pubblica amministrazione (1,199). Anche i giovani (14-24 anni d'età) in cerca di lavoro superano la media nazionale (1,413). Questo raggruppamento di sistemi locali "non categorizzato" si estende nell'Italia centro-meridionale in un'area che interessa sistemi locali situati nel Lazio, nella Campania, nell'Abruzzo, nel Molise, nella Puglia e nella Basilicata (figura 4.4).

La seconda categoria, che comprende 28 sistemi locali, si contraddistingue per la struttura dell'età della popolazione residente. Essa è caratterizzata (in positivo) dalla presenza di popolazione giovane: dalla classe fino a 5 anni di età (1,428) a quella da 19 a 24 anni d'età (1,176), e di famiglie numerose (2,461), mentre la popolazione occupata nell'industria (0,842) si colloca al primo posto dopo le categorie di sistemi locali dove essa è superiore alla media nazionale. Vi è da aggiungere che un'altra importante caratteristica identificativa è rappresentata dai giovani (14-24 anni d'età) che cercano lavoro (1,642). Questa categoria di sistemi locali si localizza quasi esclusivamente nella Campania e nella Puglia (figura 4.4).

La stessa analisi condotta su base meridionale conferma nella sostanza ciò che è stato "scoperto" attraverso l'analisi svolta su base nazionale.

Ancora due sono le categorie di sistemi locali degne di nota; ma, a differenza di quanto accadeva in precedenza, in un caso l'occupazione industriale della popolazione residente rappresenta il tratto socio-economico in assoluto dominante, mentre nell'altro la stessa caratteristica raggiunge una quota di poco inferiore alla media (meridionale).

La categoria di sistemi locali dove l'occupazione industriale della popolazione residente consegue il valore massimo (1,609) comprende 40 sistemi locali che si localizzano nel basso Lazio e nel Molise, nel sud della Puglia, oltre che nella Sardegna e, più limitatamente nella Sicilia; mentre la seconda categoria, in ordine di presenza di popolazione industriale (1,421), comprende 30 sistemi locali che si localizzano nella Campania, nel nord della Puglia, nella Basilicata e, in misura ridotta, nella Calabria (figura 4.5).

Le due configurazioni di sistemi locali corrispondono in larga misura a quelle individuate in precedenza su base nazionale; in particolare, vi è identità quasi completa fra le due categorie di sistemi locali meno dotate di popolazione industriale in entrambi le classificazioni. È il caso di notare che la popolazione giovane (dai neonati fino ai giovani di 24 anni d'età) resta il tratto distintivo anche quando l'analisi è svolta su base meridionale, mentre si ridimensiona la quota di giovani (14-24 anni d'età) in cerca di lavoro, per l'ovvia ragione che la media

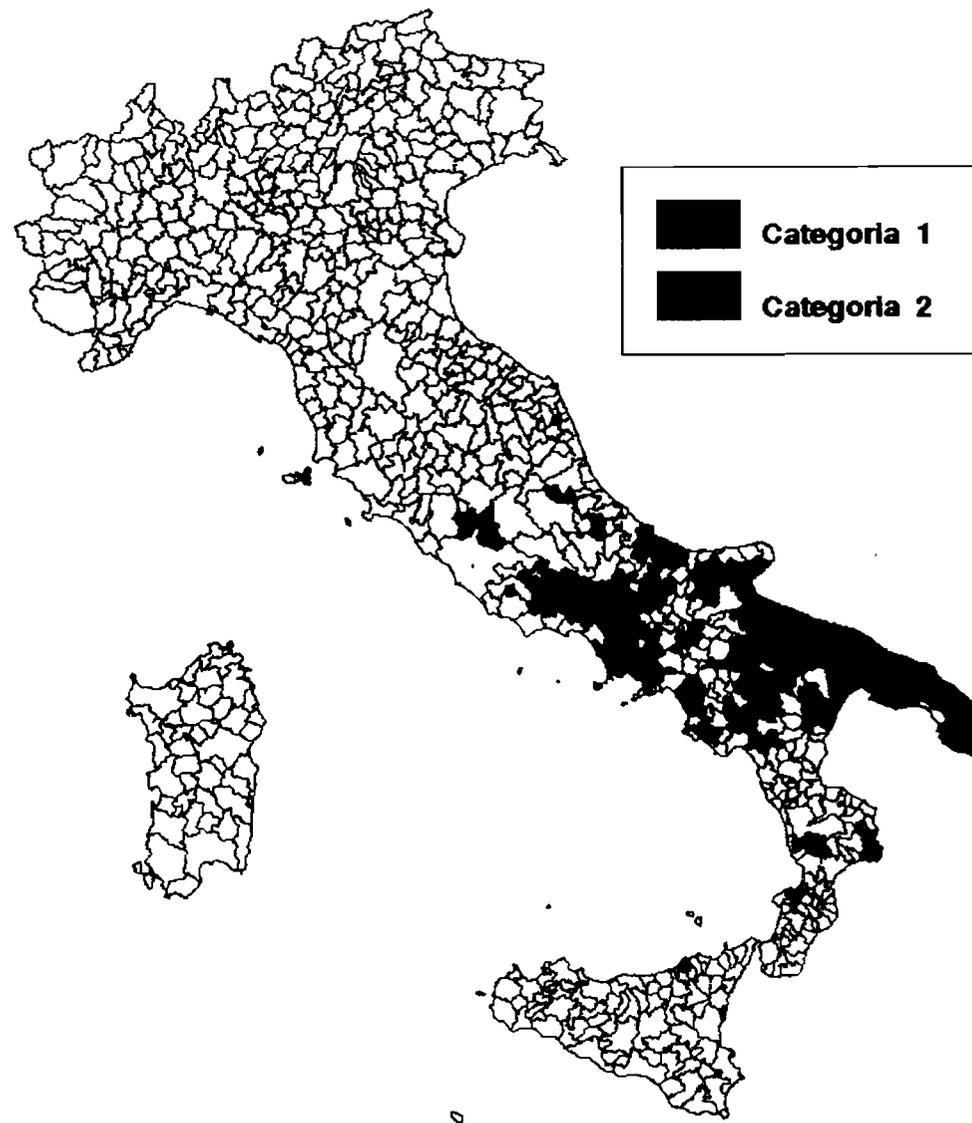


Figura 4.4 - Sistemi locali proto-Industrializzati. Anno 1991

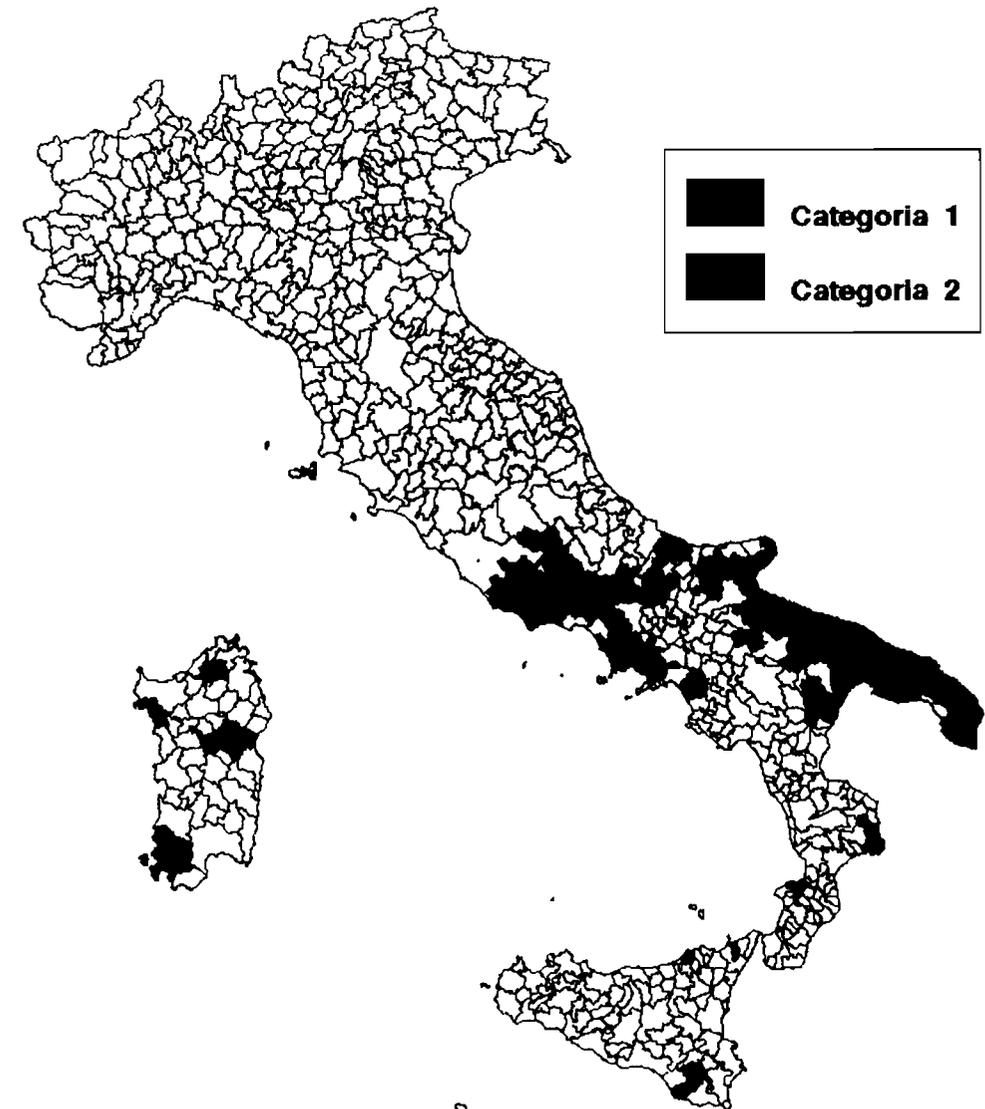


Figura 4.5 - Sistemi locali Industrializzati (su base Mezzogiorno). Anno 1991

meridionale di questo fenomeno è molto elevata, differenziandosi notevolmente da quella nazionale, così che nella categoria di sistemi locali in questione essa "rientra (quasi) nella norma", essendo di poco superiore alla media (1,035); mentre nella prima categoria essa è inferiore (0,853).

4.5. Prospettive di ricerca

I sistemi locali del lavoro rappresentano uno strumento d'analisi efficace per compendiare gli studi settoriali sullo sviluppo economico italiano e, soprattutto, in grado di affrancare gli studi geografici dalle tradizionali "proiezioni territoriali" che continuano ad accomunare la maggior parte delle analisi demografiche ed economiche. Attraverso i sistemi locali, il territorio cessa di essere una dimensione dell'analisi, una variabile dipendente, per assumere definitivamente il ruolo di unità d'indagine, mentre popolazione e attività economiche diventano caratteristiche attributive delle diverse unità geografiche che configurano la realtà concreta oggetto di studio.

Secondo questa prospettiva analitica, non si tratta più di indagare l'articolazione territoriale di un determinato fenomeno, bensì di riconoscere in che misura quel determinato fenomeno si presenta concentrato o disperso con riferimento all'area geografica in esame, ovvero contraddistingue poche o numerose realtà locali che la costituiscono. Questo ribaltamento del punto di vista nell'analisi della configurazione geografica di un determinato fenomeno equivale ad assumere la varietà e la variabilità come il tratto dominante della realtà, e non come un'eccezione o una distorsione rispetto a una situazione di uniformità e di equilibrio.

L'utilizzazione dei sistemi locali per l'interpretazione del cambiamento socio-economico italiano è stata sperimentata in questo capitolo attraverso la proposta di alcune linee di ricerca che hanno riguardato specifici fenomeni. Sebbene questa fosse motivata soprattutto dall'esigenza di mostrare l'efficacia dei sistemi locali come strumento d'analisi, nondimeno sono state messe in evidenza situazioni di cambiamento e modelli di sviluppo che meritano di essere approfonditi attraverso lo studio comparato dei diversi aggregati regionali che prendono forma in relazione ai fenomeni indagati. Si tratta di una prospettiva di ricerca che non nasconde l'ambizione di gettar luce, in modo sistematico, sulle analogie e sulle differenze che si riscontrano nello sviluppo italiano contemporaneo, fornendo di esso un'adeguata rappresentazione geografica.

5. Un confronto fra i sistemi locali del lavoro nel 1981 e nel 1991

Questo capitolo illustra i principali cambiamenti avvenuti nella configurazione territoriale dei sistemi locali del lavoro fra il Censimento del 1981 e quello del 1991. L'analisi è svolta considerando sia come i sistemi locali del 1991 si costituiscono in termini di quelli del 1981 sia come questi ultimi si sono riorganizzati in quelli attuali. La simmetria dell'analisi permette una migliore valutazione dei cambiamenti.

Inizialmente, viene considerata la distribuzione dei sistemi locali del lavoro per Provincia e Regione, e la loro configurazione geografica, derivata da criteri socio-economico territoriali, è messa a confronto con quella delle unità amministrative, fondata essenzialmente su ragioni storico-politiche, al fine di valutarne la corrispondenza.

Quindi sono esaminate alcune caratteristiche costitutive, quali la numerosità dei Comuni compresi nei diversi sistemi locali, l'estensione geografica e la densità di popolazione.

Infine, vengono svolte alcune analisi e considerazioni sulla stabilità (o il cambiamento) della configurazione dei sistemi locali del lavoro nel corso degli anni Ottanta.

5.1. La numerosità dei sistemi locali del lavoro

Nell'intero Paese, i sistemi locali del lavoro sono diminuiti di 171 unità: da 955 sistemi locali nel 1981 si è passati agli attuali 784. Il fenomeno della diminuzione è presente in tutte le ripartizioni del territorio nazionale con la sola eccezione delle Isole, dove la numerosità complessiva dei sistemi locali rimane invariata.

In particolare, la diminuzione della numerosità dei sistemi locali del lavoro è elevata nel Nord-Ovest del Paese, e specialmente nella Lombardia e nel Piemonte, dove la crescita in estensione dei sistemi locali più importanti del 1991 è determinata dalla perdita di autonomia di numerosi sistemi locali del 1981, e dal loro conseguente assorbimento da parte di altri sistemi locali (prospetto 5.1).

Prospetto 5.1 - Numerosità dei sistemi locali per Provincia e Regione. Anno 1991

PROVINCIA REGIONE	Nume- rosità 1991	Differenza 1991-1981		PROVINCIA REGIONE	Nume- rosità 1991	Differenza 1991-1981	
		Asso- luta	%			Asso- luta	%
Torino	10	-3	-23,1	Pesaro e Urbino	13	-3	-18,8
Vercelli	7	-5	-41,7	Ancona	8	-2	-20,0
Novara	9	-6	-40,0	Macerata	11	-1	- 8,3
Cuneo	13	-12	-48,0	Ascoli Piceno	10	-6	-37,7
Asti	3	-7	-70,0	Marche	42	-12	-22,2
Alessandria	8	-4	-33,3	Viterbo	8	-2	-20,0
Piemonte	50	-37	-42,5	Rieti	2	-4	-66,7
Valle d'Aosta	4	-1	-20,0	Roma	5	-2	-28,6
Varese	5	-2	-28,6	Latina	8	+2	+33,3
Como	7	-7	-50,0	Frosinone	4	-1	-20,0
Sondrio	7	-1	-12,5	Lazio	27	-7	-20,6
Milano	4	-6	-60,0	L'Aquila	6	-2	-25,0
Bergamo	8	-9	-52,9	Teramo	5	0	0,0
Brescia	19	-6	-24,0	Pescara	4	-1	-20,0
Pavia	7	-5	-38,5	Chieti	9	-1	-10,0
Cremona	5	-5	-50,0	Abruzzo	24	-4	-14,3
Mantova	8	-6	-42,9	Isernia	4	+1	+33,3
Lombardia	70	-47	-40,2	Campobasso	6	-1	-14,3
Bolzano (Bozen)	16	+1	+ 6,7	Molise	10	0	0,0
Trento	19	+1	+ 5,6	Caserta	5	-5	-50,0
Trentino-Aito Adige	35	+2	+ 6,1	Benevento	15	0	0,0
Verona	10	-3	-23,1	Napoli	10	+2	+25,0
Vicenza	9	-5	-35,7	Avellino	11	-2	-15,4
Belluno	7	-5	-38,5	Salerno	24	-4	-14,3
Treviso	7	-3	-30,0	Campania	65	-9	-12,2
Venezia	4	0	0,0	Foggia	19	0	0,0
Padova	5	-4	-44,4	Bari	7	-5	-41,7
Rovigo	6	-1	-14,3	Taranto	3	+2	+200,0
Veneto	48	-21	-30,4	Brindisi	2	0	0,0
Udine	6	-7	-53,8	Lecce	8	-4	-33,3
Gorizia	2	-1	-33,3	Puglia	39	-7	-15,2
Trieste	1	0	0,0	Potenza	17	-5	-22,7
Pordenone	3	-2	-40,0	Matera	8	+1	+14,3
Friuli-Venezia Giulia	12	-10	-45,5	Basilicata	25	-4	-13,8
Imperia	5	+1	+25,0	Cosenza	29	-1	- 3,3
Savona	5	-3	-37,5	Catanzaro	28	-1	- 3,4
Genova	5	-1	-16,7	Reggio di Calabria	17	+1	+ 6,3
La Spezia	1	0	0,0	Calabria	74	-1	- 1,3
Liguria	16	-3	-15,8	Trapani	7	-1	-16,7
Piacenza	4	-1	-20,0	Palermo	17	+1	+ 6,3
Parma	8	+2	+33,3	Messina	20	+3	+17,6
Reggio nell'Emilia	5	-4	-44,4	Agrigento	10	-3	-23,1
Modena	9	0	0,0	Caltanissetta	4	+1	+33,3
Bologna	3	-1	-25,0	Enna	5	-2	-28,6
Ferrara	6	-1	-14,3	Catania	11	+2	+22,2
Ravenna	3	+1	+50,0	Ragusa	3	-1	-25,0
Forlì	10	-1	- 9,1	Siracusa	5	0	0,0
Emilia-Romagna	48	-5	- 9,4	Sicilia	82	0	0,0
Massa-Carrara	4	+1	+33,3	Sassari	18	+3	+20,0
Lucca	5	+1	+25,0	Nuoro	13	-2	-40,0
Pistoia	3	-2	-40,0	Cagliari	9	0	0,0
Firenze	5	-3	-37,5	Oristano	6	-1	-14,3
Livorno	7	+2	+40,0	Sardegna	46	0	0,0
Pisa	5	0	0,0				
Arezzo	6	0	0,0	ITALIA	784	-171	-17,9
Siena	9	0	0,0				
Grosseto	7	-2	-22,2	Nord-Ovest	140	-88	-38,6
Toscana	51	-3	- 5,6	Nord-Est	143	-34	-19,2
Perugia	13	-1	- 7,1	Centro	136	-24	-15,0
Terni	3	-1	-25,0	Sud	237	-25	- 9,5
Umbria	16	-2	-11,1	isole	128	0	0,0

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Istat.

Nella Lombardia, i sistemi locali del 1981 che risultano assorbiti in sistemi locali già esistenti nel 1981 sono 48. Fra questi, i sistemi locali del 1981 di Cantù, di Canzo (in parte), di Erba e di Olgiate Comasco si trovano ora all'interno dei confini del sistema locale di Como. Mentre fra i Comuni di maggiore taglia demografica, che costituiscono le località principali di sistemi locali del 1991 ai quali si sono aggregati altri sistemi locali del 1981, vale la pena menzionare quelli di Milano, di Bergamo, di Busto Arsizio, di Lecco, di Pavia, di Cremona, di Lodi e di Sondrio. Anche alcuni sistemi locali focalizzati su località principali di taglia demografica minore, grazie al loro dinamismo economico, hanno dato luogo a processi di riconfigurazione territoriale: Sesto Calende, Morbegno, Zogno, Darfo Boario Terme, Iseo, Salò, Suzzara e Desio. È interessante osservare che il sistema locale di Desio, con 146.217 posti di lavoro al 1991, è il risultato della fusione di più sistemi locali del 1981: quelli di Arese, di Besana in Brianza, di Giussano e di Monza; per quest'ultimo, tuttavia, va precisato che alcuni dei Comuni che lo costituivano, fra i quali Monza, che ne era il Comune principale, fanno ora parte integrante del sistema locale metropolitano di Milano.

Nel Piemonte, sono 42 i sistemi locali del 1981 che sono stati assorbiti da altri sistemi locali del lavoro già esistenti. Fra questi, il sistema locale di Chivasso, che nel 1981 contava 16.802 posti di lavoro, fa ora parte del sistema locale di Ivrea; il sistema locale di Bra, con 12.803 posti di lavoro nel 1981, è confluito parte nel sistema locale di Carmagnola e parte in quello di Alba; il sistema locale di Valenza, con 12.475 posti di lavoro, è stato assorbito dai sistemi locali di Alessandria e di Casale Monferrato. Quest'ultimo comprende anche i precedenti (del 1981) sistemi locali di Moncalvo e di Ticineto. Vale la pena segnalare il significativo allargamento del sistema locale di Asti che ha annesso quasi per intero i sistemi locali di San Damiano, di Villanova e di Montechiaro d'Asti. Mentre il sistema locale di Saluzzo ora incorpora i precedenti sistemi locali di Paesana, di Revello e di Sanfront.

Un'evidente diminuzione della numerosità dei sistemi locali del lavoro vi è stata anche nel Nord-Est, ed in particolare nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia.

Nel Veneto si osserva che molti dei sistemi locali demograficamente più piccoli, come Nogara, Sorgà, Ronco all'Adige, Malo, Dueville, Tregnago, San Pietro Mussolino, Alleghe sono stati assorbiti da sistemi locali di maggiore dimensione. È anche interessante notare che il sistema locale di Padova comprende quasi per intero il precedente sistema locale di Abano Terme, che nel 1981 contava 18.960 posti di lavoro. Un altro importante sistema locale del 1981, Piove di Sacco, con 32.413 posti di lavoro, risulta praticamente smembrato fra lo stesso sistema locale di Padova e quello di Venezia.

Nel Friuli-Venezia Giulia la diminuzione della numerosità dei sistemi

locali fra il 1981 e il 1991 si accompagna al rafforzamento di alcuni specifici sistemi locali: quelli di Monfalcone, di Udine e di Pordenone. In particolare, il precedente sistema locale di Cervignano del Friuli, che nel 1981 contava 15.351 posti di lavoro, risulta in gran parte assorbito dal sistema locale di Monfalcone, mentre alcuni suoi Comuni confluiscono anche nel sistema locale di Udine. Quest'ultimo comprende, in parte o per intero, numerosi sistemi locali limitrofi: San Daniele del Friuli, Tarcento, Gemona del Friuli, Codroipo. Il sistema locale di Pordenone, a sua volta, ingloba l'importante sistema locale di Sacile, che nel 1981 concentrava 17.861 posti di lavoro.

Viceversa, nell'Italia centro-settentrionale (Emilia-Romagna e Toscana) si è in presenza di una maggiore stabilità nella configurazione dei sistemi locali fra il 1981 ed il 1991. Alcune Province della Toscana presentano la stessa numerosità di sistemi locali del lavoro che in passato. Tuttavia, va segnalato all'attenzione l'allargamento del sistema locale metropolitano di Firenze, che ora comprende anche i sistemi locali (del 1981) di Borgo San Lorenzo e di Montevarchi.

Una tendenza significativa alla diminuzione della numerosità dei sistemi locali si riscontra anche nelle Regioni litoranee dell'Adriatico, più evidente nelle Marche, meno significativa nell'Abruzzo.

In generale, spostandosi verso il Centro ed il Sud dell'Italia si accentua un comportamento maggiormente diversificato fra le Province appartenenti alla medesima Regione. Si può individuare ancora una tendenza generalizzata alla diminuzione della numerosità dei sistemi locali, ma questa ora si accompagna a una crescita relativa in altre Province della medesima Regione.

Una sostanziale stabilità, almeno per quanto riguarda la numerosità, si riscontra, in particolare, nella Calabria e nelle Isole.

5.2. Confini geografici vs confini amministrativi

5.2.1. L'assegnazione dei sistemi locali alle unità amministrative sovra-comunali

I sistemi locali del lavoro sono costituiti da due o più Comuni e prendono il nome dal Comune che concentra la più elevata quantità di posti di lavoro; il quale, solitamente, corrisponde anche al più popoloso, e può essere considerato il Comune (o la località) principale (v. cap. 4).

Il sistema locale viene assegnato alla Provincia della quale fa parte il suo Comune principale. Può accadere che il sistema locale comprenda al suo interno Comuni appartenenti ad altre Province, della stessa Regione o di una Regione differente. Ciò dipende dal fatto che non è stato imposto alcun vincolo di appartenenza a unità amministrative sovra-comunali (provinciali o regionali), poiché è stato valutato di

massima importanza lasciare ai dati la libertà di esprimere configurazioni di sistemi locali che derivano dalle connessioni funzionali esistenti fra i Comuni, come queste sono interpretate attraverso i criteri di regionalizzazione che contraddistinguono la metodologia adottata (v. Nota metodologica).

5.2.2. Una visione d'insieme

La frequenza delle sovrapposizioni fra la configurazione dei sistemi locali del lavoro e quella delle Regioni e delle Province, e come questa si è modificata fra il 1981 ed il 1991 in conseguenza della significativa diminuzione di numerosità dei sistemi locali, è utile per comprendere in che misura i confini amministrativi rappresentino anche confini dotati di significatività socio-economica e geografica. In altri termini, se e in che misura l'autocontenimento delle relazioni sociali che si sviluppano territorialmente conferisca validità geografica ai confini delle unità amministrative sovra-locali in cui si articola il nostro Paese (prospetto 5.2).

In seguito al processo di aggregazione fra sistemi locali e di riaggregazione dei Comuni che sono passati da un sistema locale a un altro, manifestatosi in modo così vistoso nel corso degli anni Ottanta, può accadere che sistemi locali appartenenti a Regioni e Province differenti si siano fusi l'un altro e, perciò, che si siano creati nuovi casi di sovrapposizione fra confini geografici e amministrativi. D'altra parte, tale fenomeno può essere stato controbilanciato dall'aggregazione di sistemi locali che già nel 1981 attraversavano i confini amministrativi.

Una diminuzione assoluta della frequenza di sovrapposizioni nei confini, provinciali o regionali, si riscontra in effetti anche nella numerosità dei sistemi locali che generano questo fenomeno. Tuttavia, va specificato che, in termini di variazione relativa, mentre la numerosità dei sistemi locali è diminuita nell'insieme del 17,9 per cento, quella dei sistemi locali con sovrapposizioni provinciali o regionali è diminuita appena del 4,1 per cento. Va notato che mentre la numerosità dei sistemi locali del lavoro che attraversano i confini provinciali è rimasta immutata: pari al 14,9 per cento dei sistemi locali del 1991, quella relativa ai confini regionali è diminuita del 12,7 per cento.

5.2.3. La sovrapposizione con i confini provinciali

Rispetto alla numerosità complessiva dei sistemi locali la percentuale di quelli interprovinciali (cioè che si sovrappongono ai confini provinciali) è cresciuta dal 12,3 al 14,9 per cento, fra il 1981 ed il 1991, mentre la stessa percentuale relativamente ai sistemi locali interregionali (cioè, che si sovrappongono ai confini regionali) appare sostanzialmente stabile.

Prospetto 5.2 - Numerosità dei sistemi locali interprovinciali ed interregionali, per Regione. Anni 1991 e 1981 (valori assoluti)

REGIONE	Numerosità	Interprovinciali (a)	Interregionali (b)	Totale (a+b)
1991				
Piemonte	50	16	1	17
Valle d'Aosta	4	-	1	1
Lombardia	70	22	5	27
Trentino-Alto Adige	35	2	2	4
Veneto	48	11	4	15
Friuli-Venezia Giulia	12	2	1	3
Liguria	16	1	5	6
Emilia-Romagna	48	7	6	13
Toscana	51	14	4	18
Umbria	16	1	1	2
Marche	42	3	4	7
Lazio	27	4	4	8
Abruzzo	24	4	2	6
Molise	10	2	1	3
Campania	65	7	2	9
Puglia	39	3	2	5
Basilicata	25	2	1	3
Calabria	74	3	2	5
Sicilia	82	11	-	11
Sardegna	46	2	-	2
Italia	784	117	48	165
1981				
Piemonte	87	20	3	23
Valle d'Aosta	5	-	1	1
Lombardia	117	23	5	28
Trentino-Alto Adige	33	2	3	5
Veneto	69	13	5	18
Friuli-Venezia Giulia	22	4	2	6
Liguria	19	1	7	8
Emilia-Romagna	53	7	5	12
Toscana	54	12	4	16
Umbria	18	1	1	2
Marche	54	5	4	9
Lazio	34	6	3	9
Abruzzo	28	3	5	8
Molise	10	1	1	2
Campania	74	9	3	12
Puglia	46	3	1	4
Basilicata	29	1	1	2
Calabria	75	2	1	3
Sicilia	82	19	-	19
Sardegna	46	3	-	3
Italia	955	117	55	172

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Istat.

Prospetto 5.2 segue - Numerosità dei sistemi locali interprovinciali ed interregionali, per Regione. Anni 1991 e 1981 (valori percentuali)

REGIONE	Numerosità	Interprovinciali (a)	Interregionali (b)	Totale (a+b)
1991				
Piemonte	100	32,0	2,0	34,0
Valle d'Aosta	100	-	25,0	25,0
Lombardia	100	29,0	7,0	36,0
Trentino-Alto Adige	100	16,0	6,0	22,0
Veneto	100	24,0	8,0	32,0
Friuli-Venezia Giulia	100	17,0	8,0	25,0
Liguria	100	6,0	31,0	37,0
Emilia-Romagna	100	25,0	12,0	37,0
Toscana	100	27,0	8,0	35,0
Umbria	100	6,0	6,0	12,0
Marche	100	6,0	9,0	15,0
Lazio	100	15,0	15,0	30,0
Abruzzo	100	17,0	8,0	25,0
Molise	100	20,0	10,0	30,0
Campania	100	11,0	3,0	14,0
Puglia	100	8,0	5,0	13,0
Basilicata	100	8,0	4,0	12,0
Calabria	100	4,0	3,0	7,0
Sicilia	100	13,0	-	13,0
Sardegna	100	4,0	-	4,0
Italia	100	15,0	6,0	21,0
1981				
Piemonte	100	23,0	3,0	26,0
Valle d'Aosta	100	-	20,0	20,0
Lombardia	100	20,0	4,0	24,0
Trentino-Alto Adige	100	6,0	9,0	15,0
Veneto	100	19,0	7,0	26,0
Friuli-Venezia Giulia	100	18,0	9,0	27,0
Liguria	100	5,0	37,0	42,0
Emilia-Romagna	100	14,0	9,0	23,0
Toscana	100	23,0	7,0	30,0
Umbria	100	5,0	6,0	11,0
Marche	100	9,0	7,0	16,0
Lazio	100	17,0	9,0	26,0
Abruzzo	100	10,0	18,0	28,0
Molise	100	10,0	10,0	20,0
Campania	100	12,0	4,0	16,0
Puglia	100	7,0	2,0	9,0
Basilicata	100	4,0	3,0	7,0
Calabria	100	3,0	1,0	4,0
Sicilia	100	23,0	-	23,0
Sardegna	100	7,0	-	7,0
Italia	100	12,0	6,0	18,0

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Istat.

Si può ipotizzare che gli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro interprovinciali, cioè che avvengono fra Comuni appartenenti a Province diverse, siano relativamente cresciuti d'importanza nel decennio considerato dal momento che la redistribuzione dei posti di lavoro e delle residenze, insieme al miglioramento dell'accessibilità fra le località abitate, ha reso il confine provinciale una barriera meno significativa nel 1991 che non nel 1981, rispetto al fenomeno qui in esame. Questo, naturalmente, vale soprattutto dove vi è uno spiccato policentrismo degli insediamenti umani e dove vi sono stati processi di diffusione dell'industrializzazione e di terziarizzazione.

5.2.4. La sovrapposizione con i confini regionali

Per quanto riguarda la sovrapposizione con i confini regionali, senza entrare nel dettaglio dei singoli casi, si può affermare che generalmente essa dipende da un numero limitato di Comuni che, pur facendo parte di una Regione differente da quella dove si localizza il Comune principale del sistema locale al quale essi appartengono, dirigono i propri spostamenti, per l'appunto, verso tale località centrale. La disponibilità di un'offerta di lavoro in un Comune relativamente vicino localizzato in un'altra Regione, con una migliore accessibilità spazio-temporale rispetto ad altre località centrali della propria Regione, può generare una quantità significativa di spostamenti da questi Comuni verso quella località centrale.

Tali sovrapposizioni si riscontrano numerose fra le Regioni dell'Italia centro-settentrionale, mentre sono meno frequenti fra le Regioni meridionali (prospetto 5.3)¹. Dei trentuno confini che delimitano le Regioni italiane, ventiquattro presentano almeno una sovrapposizione. È interessante osservare che tale fenomeno non si verifica fra l'Umbria e le Marche, nonostante che queste due Regioni abbiano un lungo tratto di confine in comune.

Le coppie di Regioni con il maggior numero di sovrapposizioni sono Piemonte e Liguria, Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Mentre la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige presentano con le Regioni contigue un numero di sovrapposizioni dei sistemi locali non superiore all'unità, così che esse si configurano, rispetto a questo fenomeno, come realtà territoriali relativamente indipendenti.

¹ Per una corretta lettura del prospetto 5.3 va chiarita la differenza fra la numerosità dei sistemi locali i cui confini attraversano i confini regionali e la numerosità di sovrapposizioni che si verificano riguardo a tali confini. Nella maggior parte dei casi accade che i sistemi locali in questione contengano Comuni appartenenti a due sole Regioni e, di conseguenza, che si determini una sola sovrapposizione per ciascun sistema locale interregionale. Tuttavia, c'è un'eccezione che è rappresentata dal sistema locale di San Bartolomeo in Galdo. Esso comprende, oltre a un consistente numero di Comuni della provincia di Benevento (Campania), i due Comuni di Tufara e di Volturara Appula, che appartengono, rispettivamente, alle province di Campobasso (Molise) e di Foggia (Puglia). Perciò si tratta di un sistema locale che attraversa i confini di tre Regioni: fra Campania e Molise e fra Campania e Puglia. Nonostante ciò, non sembra il caso di considerare come un effettivo attraversamento quello fra il Molise e la Puglia, in quanto l'appartenenza dei Comuni di Tufara e di Volturara Appula allo stesso sistema locale non dipende da relazioni reciproche quanto da relazioni che entrambi manifestano con i Comuni della Campania.

Prospetto 5.3 - Numerosità dei sistemi locali che si sovrappongono ai confini regionali, per coppie di Regioni contigue. Anno 1991

REGIONI CONTIGUE	Numerosità	Denominazione del sistema locale
1) Piemonte/Valle d'Aosta	1	Pont-Saint-Martin
2) Piemonte/Liguria	5	Albenga, Cairo Montenotte, Ceva, Masone, San Remo
3) Piemonte/Lombardia	3	Sesto Calende, Varzi, Voghera
4) Piemonte/Emilia-Romagna	0	-
5) Lombardia/Emilia-Romagna	3	Cremona, Piacenza, Suzzara
6) Lombardia/Veneto	1	Isola della Scala
7) Lombardia/Trentino-Alto Adige	1	Storo
8) Veneto/Trentino-Alto Adige	1	Rovereto
9) Veneto/Friuli-Venezia Giulia	4	Belluno, Latisana, Pieve di Cadore, Portogruaro
10) Liguria/Emilia-Romagna	0	-
11) Liguria/Toscana	2	Carrara, La Spezia
12) Emilia-Romagna/Veneto	1	Ferrara
13) Emilia-Romagna/Marche	2	Cattolica, Morciano di Romagna
14) Toscana/Emilia-Romagna	2	Pievepelago, Porretta Terme
15) Toscana/Marche	2	Pennabilli, Piandimeleto
16) Toscana/Umbria	3	Chiusi, Cortona, Sansepolcro
17) Umbria/Marche	0	-
18) Marche/Abruzzo	2	Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto
19) Lazio/Toscana	0	-
20) Lazio/Umbria	3	Civita Castellana, Orte, Terni
21) Lazio/Abruzzo	2	Avezzano, Sora
22) Lazio/Marche	0	-
23) Lazio/Molise	0	-
24) Lazio/Campania	1	Cassino
25) Molise/Abruzzo	1	Castel di Sangro
26) Campania/Molise	2	San Bartolomeo in Galdo, Venafro
27) Campania/Puglia	1	San Bartolomeo in Galdo
28) Campania/Basilicata	2	Calitri, Pescopagano
29) Puglia/Molise	0	-
30) Puglia/Basilicata	2	Gravina in Puglia, Spinazzola
31) Calabria/Basilicata	2	Mormanno, Praia a Mare

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Istat.

Le sovrapposizioni fra confini geografici e confini amministrativi si possono facilmente constatare rappresentando congiuntamente i confini regionali e quelli dei sistemi locali interregionali, e distinguendo i tratti di confine regionale in base al numero degli attraversamenti (figura 5.1).

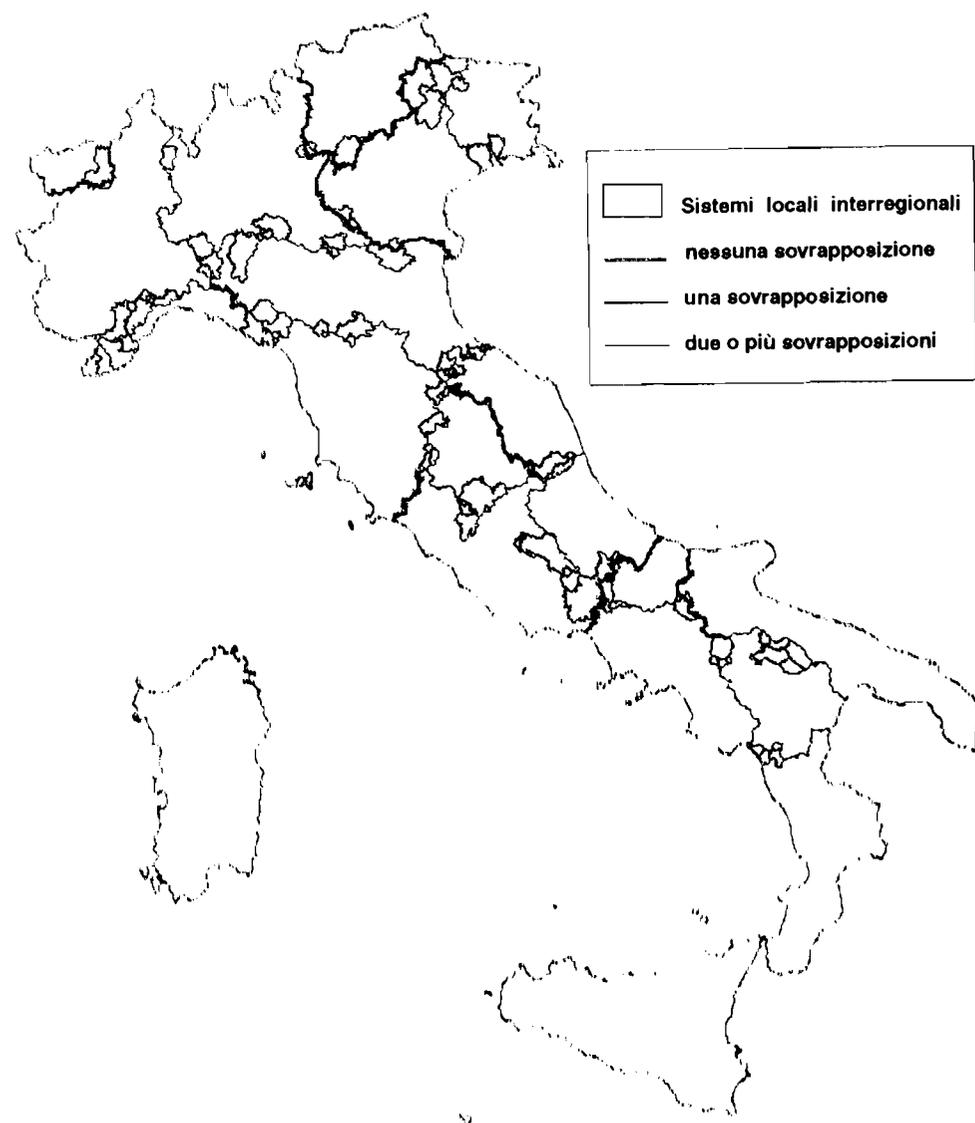


Figura 5.1 - Sistemi locali interregionali. Anno 1991

5.3. Alcune caratteristiche attributive dei sistemi locali del lavoro

5.3.1. La numerosità dei Comuni

La numerosità dei Comuni per sistema locale è aumentata mediamente di due unità, passando da otto a dieci nel corso degli anni Ottanta (prospetto 5.4). Come si può ben immaginare, il fenomeno è caratterizzato da un'estrema differenziazione fra i sistemi locali che si localizzano nelle varie parti del Paese. Tuttavia, si riscontrano delle regolarità che consentono una valutazione sintetica del fenomeno. Così, è nel Piemonte che si trovano i sistemi locali contraddistinti dal numero medio di Comuni più elevato, pari a ventiquattro, corrispondente a un aumento (medio) di dieci Comuni fra il 1981 e il 1991.

Valori più bassi e, insieme, un aumento più contenuto caratterizza le Regioni dell'Italia centrale: nella Toscana, nell'Umbria e nelle Marche i sistemi locali comprendono in media fra i cinque e i sei Comuni; mentre nel Lazio, nell'Abruzzo e nel Molise tale valore è compreso fra dodici e tredici.

I valori medi più bassi in assoluto si riscontrano nell'Italia meridionale: nella Sicilia, con cinque Comuni per sistema locale e, quindi, nella Basilicata e nella Calabria.

Prospetto 5.4 - Numero medio di Comuni, superficie e densità dei sistemi locali, per Regione. Anni 1991 e 1981

REGIONE	Numero medio di Comuni		Superficie (kmq)		Densità (ab./kmq)
	1991	1981	1991	1981	1991
Piemonte	24,2	13,9	508	292	169
Valle d'Aosta	18,5	14,8	816	653	36
Lombardia	22,1	13,2	341	204	371
Trentino-Alto Adige	9,7	10,3	389	412	65
Veneto	12,1	8,4	383	266	239
Friuli-Venezia Giulia	18,3	10,0	654	357	153
Liguria	14,7	12,4	339	285	309
Emilia-Romagna	7,1	6,4	461	417	177
Toscana	5,6	5,3	451	426	153
Umbria	5,8	5,1	529	470	96
Marche	5,9	4,6	231	179	147
Lazio	13,9	11,1	637	507	298
Abruzzo	12,7	10,9	450	386	116
Molise	13,6	13,6	444	444	75
Campania	8,5	7,4	209	184	414
Puglia	6,6	5,6	496	421	222
Basilicata	5,2	4,5	400	345	61
Calabria	5,5	5,5	204	201	137
Sicilia	4,8	4,8	313	313	193
Sardegna	8,2	8,2	524	524	68
ITALIA	10,3	8,5	384	315	188

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Istat.

5.3.2. L'estensione territoriale e la densità di popolazione

L'estensione territoriale e la densità di popolazione rappresentano altre due caratteristiche dei sistemi locali del lavoro su cui è utile svolgere alcune considerazioni (prospetto 5.4).

I sistemi locali contrassegnati da un'elevata estensione territoriale e, insieme, meno densamente popolati sono quelli della Valle d'Aosta, con una estensione di 816 kmq e una densità di 36 ab./kmq. Una struttura più articolata dei sistemi locali del lavoro è quella che contraddistingue il Trentino-Alto Adige, dove l'estensione media è di 389 kmq e la densità media è di 65 ab./kmq, segno evidente di una frammentazione degli insediamenti umani tipica della montagna non industrializzata.

I sistemi locali del lavoro con un'estensione territoriale superiore ai 500 kmq si trovano nel Piemonte, nel Friuli-Venezia Giulia, nell'Umbria, nel Lazio e nella Sardegna. Piuttosto diversi, tuttavia, sono i valori delle densità demografiche fra queste Regioni. Pur avendo un'estensione media molto simile, i sistemi locali del Piemonte e della Sardegna presentano una densità di popolazione molto differente, rispettivamente di 169 e di 68 ab./kmq.

I sistemi locali del lavoro con l'estensione minore, mediamente inferiore a 300 kmq, si trovano nella Calabria, nella Campania e nelle Marche.

Nel caso della Calabria ci troviamo di fronte alla Regione dove i sistemi locali del lavoro presentano l'estensione territoriale media più bassa fra tutte le Regioni italiane, con 204 kmq, pur avendo Comuni caratterizzati da una superficie media fra le più alte d'Italia.

Nel caso della Campania, invece, ci troviamo di fronte alla Regione dove i sistemi locali del lavoro presentano la densità di popolazione mediamente più elevata fra tutte le Regioni italiane, con 414 ab./kmq.

5.4. Cambiamento e stabilità dei sistemi locali del lavoro

5.4.1. Inquadramento del problema

Come si è visto, fra il 1981 e il 1991 i sistemi locali del lavoro sono cambiati sia perché la loro numerosità si è ridotta sia perché i loro confini si sono modificati. Il cambiamento è avvenuto secondo modalità molto differenti nei diversi sistemi locali e nelle diverse parti del Paese. Tuttavia, si riscontrano anche situazioni di relativa stabilità.

Ciò che s'intende ora valutare è proprio il grado di cambiamento e di stabilità che contraddistingue il passaggio dalla configurazione dei sistemi locali del lavoro del 1981 a quella del 1991.

5.4.2. Dalla configurazione dei sistemi locali del lavoro del 1981 a quella del 1991

Innanzitutto, si tratta di determinare in che misura la configurazione dei sistemi locali del 1981 presenta caratteristiche di stabilità. Un modo per corrispondere a questo obiettivo è di stabilire fino a che punto i sistemi locali del 1981 coincidono con quelli del 1991 (prospetto 5.5).

A tale scopo, i sistemi locali del 1981 sono stati distinti in tre categorie a seconda che:

- a) si ritrovino per intero in un sistema locale del 1991, cioè abbiano mantenuto invariata la composizione comunale del 1981;
- b) si suddividano in due differenti sistemi locali;
- c) si disaggreghino in tre o più sistemi locali.

I sistemi locali che sono passati per intero a far parte di nuovi sistemi locali, in realtà, possono essersi associati con altri Comuni che si sono staccati da sistemi locali contigui o possono essere confluiti in – o essersi amalgamati con – altri sistemi locali.

La prima categoria di sistemi locali, che rappresenta l'area della stabilità relativa, annovera 480 sistemi locali, corrispondenti alla metà dei sistemi locali del 1981. Essi si localizzano in prevalenza nelle Regioni dell'Italia centrale: Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche.

Prospetto 5.5 - Corrispondenza dei sistemi locali del 1981 con i sistemi locali del 1991, per Regione

REGIONI	VALORE ASSOLUTO			COMPOSIZIONE %		
	Uno	Due	Tre o più	Uno	Due	Tre o più
Piemonte	39	36	12	45,0	41,0	14,0
Valle d'Aosta	3	2	–	60,0	40,0	–
Lombardia	56	46	15	48,0	39,0	13,0
Trentino-Alto Adige	16	16	1	48,0	48,0	2,0
Veneto	35	24	10	51,0	35,0	14,0
Friuli-Venezia Giulia	12	7	3	55,0	32,0	13,0
Liguria	9	7	3	47,0	37,0	16,0
Emilia-Romagna	31	18	4	58,0	34,0	8,0
Toscana	36	17	1	67,0	31,0	2,0
Umbria	12	6	–	67,0	33,0	–
Marche	33	18	3	61,0	33,0	6,0
Lazio	16	9	9	48,0	26,0	26,0
Abruzzo	12	9	7	43,0	32,0	25,0
Molise	5	1	4	50,0	10,0	40,0
Campania	36	26	12	49,0	27,0	24,0
Puglia	24	19	3	52,0	41,0	7,0
Basilicata	10	18	1	34,0	62,0	4,0
Calabria	33	32	10	44,0	43,0	15,0
Sicilia	38	32	12	46,0	39,0	23,0
Sardegna	24	18	4	52,0	39,0	9,0
Italia	480	361	114	50,0	38,0	12,0

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Istat.

I processi di disaggregazione e riagggregazione territoriale più accentuati si riscontrano nel Lazio, nell'Abruzzo, nel Molise, nella Campania e nella Sicilia, dove più del 20 per cento dei sistemi locali del 1981 si distribuiscono su tre o più sistemi locali del 1991 (figura 5.2).

5.4.3. L'analisi retrospettiva della configurazione dei sistemi locali del lavoro nel 1991

Se ci poniamo dal lato dei sistemi locali del lavoro nel 1991, possiamo contare in retrospettiva la numerosità dei sistemi locali del 1981 che sono andati a comporli, cioè distinguere gli attuali sistemi locali del lavoro in base alla numerosità di sistemi locali del 1981 che all'epoca (1981) comprendevano i Comuni che oggi (1991) li costituiscono.

I sistemi locali del lavoro del 1991 provenienti da un solo sistema locale del 1981 risultano 328, pari al 41,8 per cento. Di questi, solo 147 (il 18,8 per cento) sono identici a quelli del 1981 e, sebbene siano sparsi un pò ovunque su tutto il territorio nazionale, si concentrano soprattutto nell'Italia centrale, fra la Toscana e le Marche (figura 5.3).

Questi sistemi locali sono composti da percentuali variabili riguardo al numero di Comuni che formavano i sistemi locali del 1981 dai quali provengono. Più in dettaglio:

- a) 20 sistemi locali comprendono, al massimo, il 25 per cento dei Comuni del sistema locale del 1981 dal quale si sono staccati;
- b) 64 sistemi locali comprendono una percentuale che varia fra il 25 ed il 50 per cento;
- c) 55 sistemi locali comprendono una percentuale che varia fra il 50 e il 75 per cento;
- d) 189 sistemi locali comprendono una percentuale superiore al 75 per cento (inclusi i 147 sistemi locali che sono rimasti identici).

Sulla base di queste cifre si può affermare che, rispetto al processo generale di aggregazione che ha interessato i sistemi locali del 1981, i casi di disaggregazione risultano piuttosto limitati.

Ancora con riferimento ai sistemi locali del 1991, quelli costituiti da Comuni provenienti da due sistemi locali del 1981 sono 248, pari al 31,6 per cento. Di questi, 123 (il 16,3 per cento) comprendono per intero almeno un sistema locale, 16 dei quali (il 2,0 per cento) risultano dalla fusione di due sistemi locali del 1981.

Nell'insieme, i sistemi locali che derivano dalla fusione di Comuni provenienti da tre o più sistemi locali del 1981 sono 208 (pari al 26,6 per cento). Di questi, 128 (il 16,3 per cento) includono almeno un sistema locale del 1981, 38 dei quali (il 4,8 per cento) ne comprendono due e 28 tre o più (il 3,6 per cento).

Passiamo ora ad esaminare i sistemi locali del 1991 che contengono per intero uno o più sistemi locali del 1981, con l'eventuale integrazione di altri Comuni. Analizzare le situazioni che presentano una certa

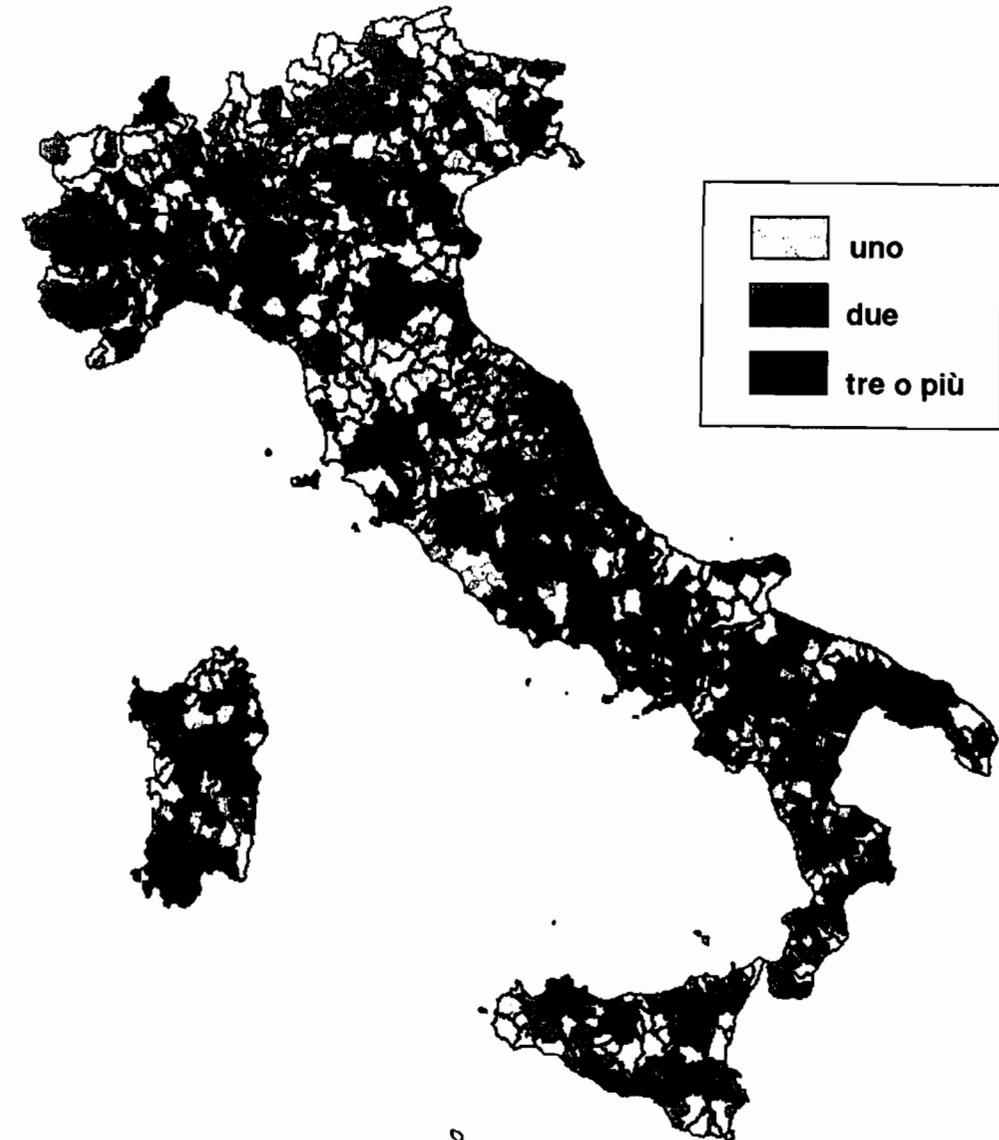


Figura 5.2 - Sistemi locali del 1981 per numerosità dei sistemi locali del 1991 di destinazione



Figura 5.3 - Sistemi locali del 1991 coincidenti con quelli del 1981

stabilità di configurazione è importante poiché si tratta di casi in cui la composizione comunale dei sistemi locali del 1981 risulta in qualche modo confermata, pur in presenza di significativi processi di aggregazione.

L'analisi consente di stabilire che 408 sistemi locali del 1991 comprendono uno o più dei 480 sistemi locali del 1981 che sono confluiti per intero in un sistema locale del 1991. La loro distribuzione regionale è riportata nel prospetto 5.6, mentre la rappresentazione geografica si trova nella figura 5.4.

Nelle Regioni dell'Italia settentrionale, con la sola eccezione del Trentino-Alto Adige e della Liguria, e in quelle dell'Italia centrale i sistemi locali del 1991 composti da uno o più sistemi locali interi del 1981 sono oltre la metà. Viceversa, nelle Regioni del Sud questa categoria di sistemi locali è significativamente inferiore alla metà, con la sola eccezione del Molise, a dimostrazione di una maggiore instabilità (strutturale) delle relazioni spazio-temporali che i gruppi umani attivano con le sedi lavorative.

Prospetto 5.6 - Numerosità dei sistemi locali del 1991 che comprendono uno o più sistemi locali del 1981

REGIONE	NUMEROSITÀ	
	Valore assoluto	%
Piemonte	26	52,0
Valle d'Aosta	3	75,0
Lombardia	42	60,0
Trentino-Alto Adige	16	46,0
Veneto	27	56,0
Friuli-Venezia Giulia	11	92,0
Liguria	6	38,0
Emilia-Romagna	28	58,0
Toscana	32	63,0
Umbria	12	75,0
Marche	28	67,0
Lazio	15	56,0
Abruzzo	11	46,0
Molise	5	50,0
Campania	32	49,0
Puglia	20	49,0
Basilicata	7	28,0
Calabria	32	43,0
Sicilia	35	43,0
Sardegna	20	43,0
Italia	408	52,0

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Istat.

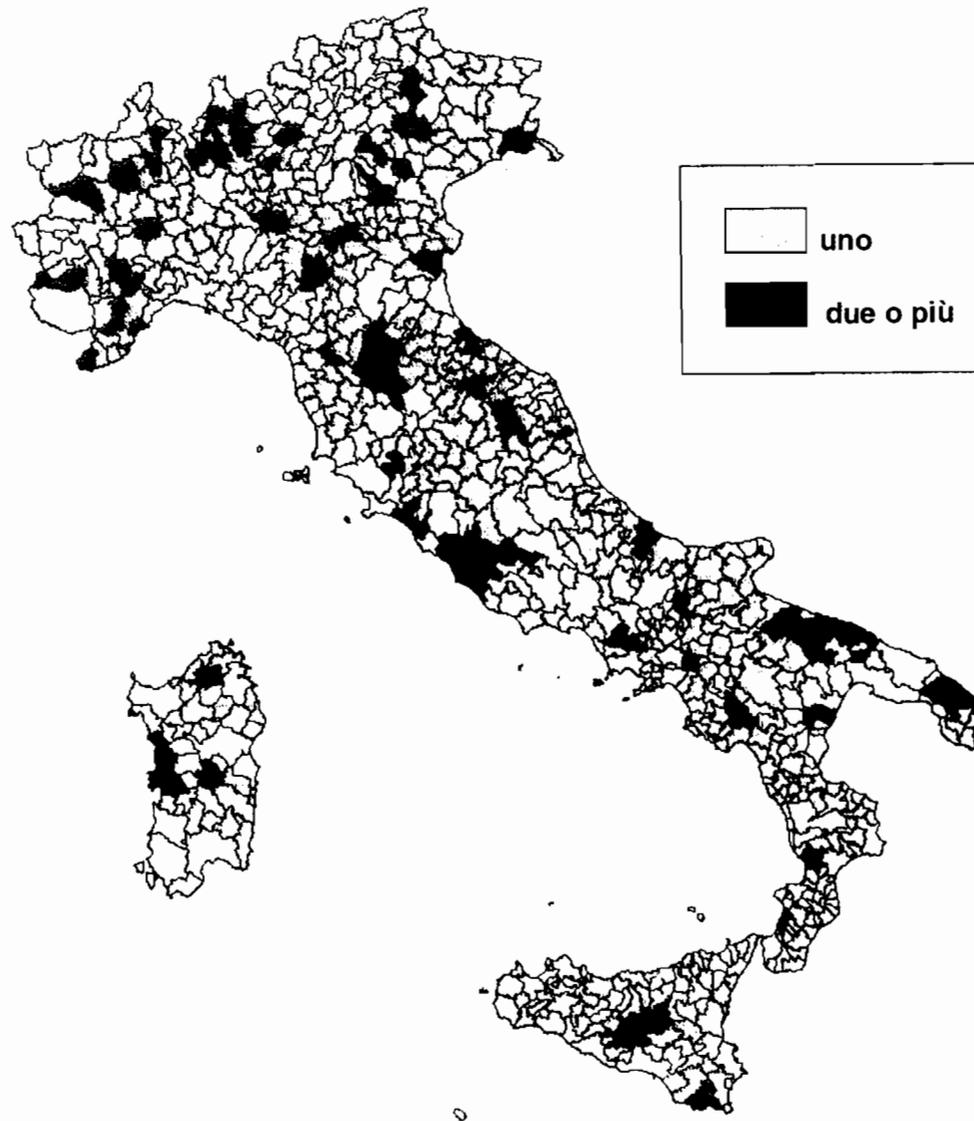


Figura 5.4 - Sistemi locali del 1991 per numerosità
dei sistemi locali del 1981 in essi contenuti

5.5. Alcune considerazioni riassuntive

Il confronto fra la configurazione territoriale dei sistemi locali del lavoro nel 1981 e nel 1991 rappresenta una verifica empirica della modificabilità spatio-temporale delle unità areali attraverso le quali l'Italia può essere ripartita. Questo risultato contrasta con la tradizionale suddivisione in unità amministrative del Paese che offre un'interpretazione immutabile e statica dell'organizzazione territoriale.

Inoltre, il confronto fra confini geografici e confini amministrativi ha messo in evidenza come non sempre questi ultimi rappresentino delle buone approssimazioni quando lo studio dei fenomeni socio-economici è svolto secondo una prospettiva analitica di tipo territoriale.

La suddivisione amministrativa del territorio, seppure dotata di significatività istituzionale riguardo alla rappresentanza locale degli interessi generali della popolazione, non è l'unica possibile e non è detto in effetti che sia la più adatta per corrispondere alle esigenze della popolazione rispetto ai luoghi dove questa vive la maggior parte della propria vita quotidiana. Perciò, se lo scopo dell'iniziativa politica locale è la soddisfazione dei bisogni quotidiani della popolazione, l'analisi che precede la definizione delle politiche dovrebbe innanzi tutto stabilire le unità territoriali da un punto di vista geografico prima di condurre l'analisi.

Quello qui suggerito è un atteggiamento diverso da quello consueto che assume le unità territoriali – siano esse di derivazione amministrativa o di studio – come una configurazione "di fatto", data a priori, sovente senza mostrare alcuna preoccupazione per gli effetti che questa assunzione produce sull'efficacia dei risultati della ricerca o delle politiche.

PARTE TERZA
ALCUNE APPLICAZIONI TEMATICHE

6. Le dinamiche socio-demografiche metropolitane

Questo capitolo affronta il problema del cambiamento demografico locale con particolare riguardo alle aree metropolitane. Si tratta di una tematizzazione dei sistemi locali rispetto a un fenomeno, quello della popolazione, che si presta a un'analisi geografica in quanto è fortemente influenzato dalla configurazione dell'unità d'analisi che viene utilizzata.

D'altra parte, anche il fenomeno metropolitano ben si presta a un'analisi demografica, poiché è proprio nella tradizione di studi sulle città che la crescita demografica, nei suoi aspetti sociali e di redistribuzione territoriale, è stata posta alla base del riconoscimento di caratteristiche metropolitane nelle principali realtà urbane di un Paese.

È noto che in Italia non esiste ancora un'individuazione istituzionale delle aree metropolitane, mentre in letteratura l'argomento è stato dibattuto e affrontato all'interno di vari campi disciplinari in numerose occasioni. Per quanto qui interessa, i sistemi locali che vengono considerati "metropolitani" sono quelli dove si registra la presenza di un Comune di grande dimensione demografica.

6.1. I sistemi locali metropolitani

6.1.1. La scelta dell'unità territoriale d'analisi

Il dibattito sulla natura metropolitana delle realtà locali ha prodotto anche in Italia una letteratura rigorosa e aggiornata. Dopo un lungo silenzio, i lavori pionieristici dei primi anni Settanta sono stati seguiti da studi e ricerche che hanno accompagnato la riflessione teorica sull'argomento. Quasi ogni disciplina si è misurata con il problema metropolitano e si può affermare che vi siano ormai tutte le condizioni per un riconoscimento, nella realtà concreta del nostro Paese, di queste formazioni socio-economico-territoriali.

Tuttavia, non si dispone ancora di una lista ufficiale delle aree

Questo capitolo è stato redatto da Angela Ferruzza. Helen-Cristin Corrado ha effettuato le elaborazioni statistiche.

metropolitane né di derivazione amministrativa (*ex-lege* 142/90) né geografica, come quella adottata dal *Bureau of Census* degli Stati Uniti, che viene continuamente aggiornata a ogni censimento. In questa situazione, chi vuole indagare fenomeni socio-economici con particolare attenzione alle aree metropolitane deve stabilire soggettivamente quali realtà locali possono ragionevolmente approssimare questa categoria di sistemi locali.

Un contributo alla soluzione del problema proviene direttamente dall'interno dell'Istat, e deriva dalla decisione assunta di considerare i grandi Comuni (quelli con una popolazione superiore a 250.000 abitanti) un sottoinsieme significativo della realtà urbana italiana che merita, dunque, un'analisi più approfondita dei fenomeni demografici e un dettaglio maggiore nella diffusione e pubblicazione dei dati del censimento di quello normalmente riservato alla scala comunale (Istat, 1995).

Se a questa fonte statistico-geografica si associa la fonte amministrativa della L. 142/90 prima richiamata, è possibile determinare un insieme di Comuni che, almeno per taglia demografica, possono essere validamente considerati località centrali di altrettanti sistemi locali metropolitani (prospetto 6.1). Da questo elenco resta fuori il Comune di Verona, e il relativo sistema locale, mentre ne entra a far parte il Comune di Cagliari, sebbene abbia una popolazione inferiore. In ogni caso, la configurazione che alla fine risulta può essere ritenuta una buona approssimazione dell'Italia metropolitana (figura 6.1).

Prospetto 6.1 - I sistemi locali metropolitani. Anno 1991

SISTEMI LOCALI METROPOLITANI	POPOLAZIONE RESIDENTE		
	Comune principale	Altri Comuni	Totale
Torino	962.507	582.695	1.545.202
Genova	678.771	116.918	795.689
Milano	1.369.231	1.521.153	2.890.384
Venezia	309.422	301.814	611.236
Bologna	404.378	278.346	682.724
Firenze	403.294	473.403	876.697
Roma	2.775.250	538.987	3.314.237
Napoli	1.067.365	1.314.118	2.381.483
Bari	342.309	781.110	1.123.419
Palermo	678.556	139.800	818.356
Catania	333.075	275.174	608.249
Cagliari	204.237	256.537	460.774
Totale	9.528.395	6.580.055	16.108.450

Fonte: elaborazione su dati Istat.

6.1.2. La popolazione residente

I sistemi locali metropolitani, così definiti, comprendono 467 Comuni e una popolazione complessiva di 16 milioni di abitanti, pari al 28,4

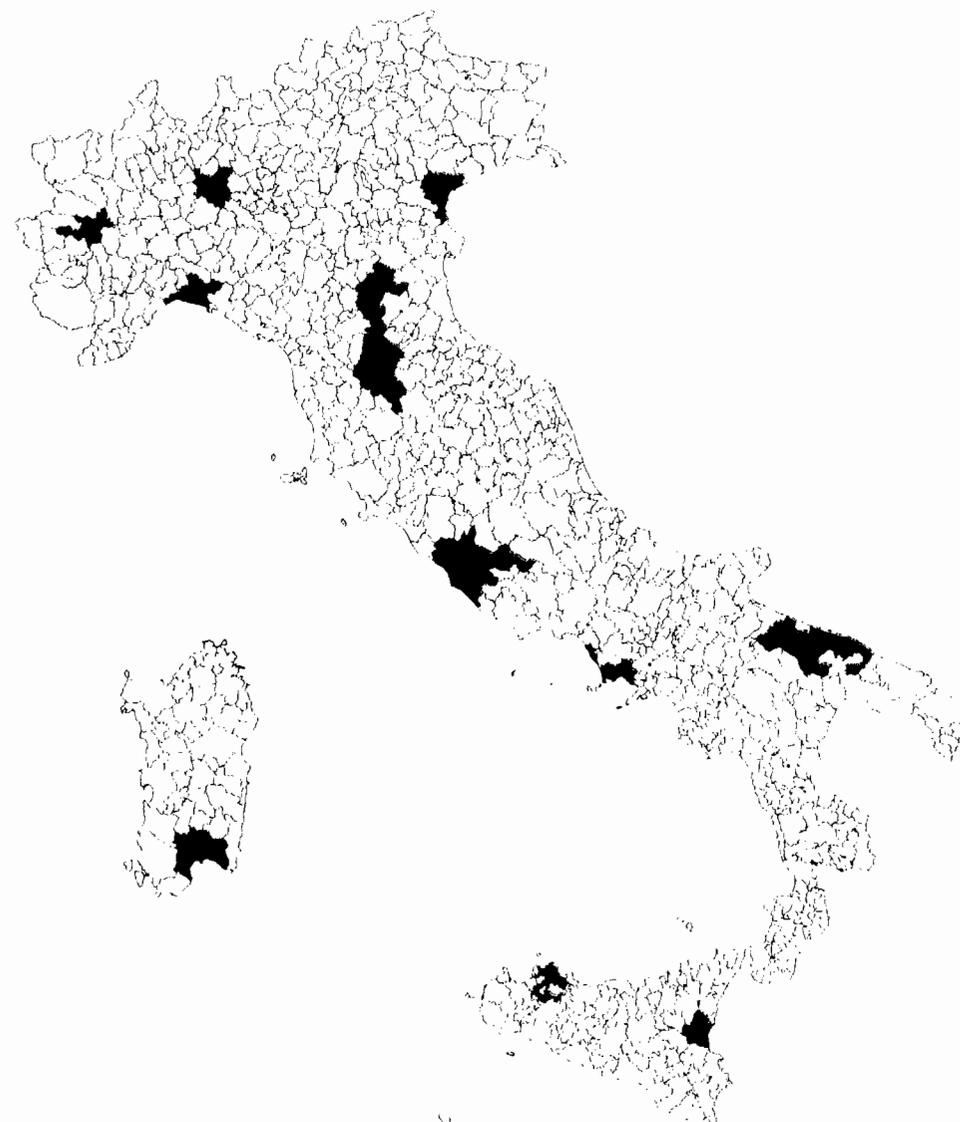


Figura 6.1 - Sistemi locali metropolitani. Anno 1991

Prospetto 6.2 - Numerosità dei Comuni, popolazione e occupazione nei sistemi locali metropolitani. Anno 1991

SISTEMI LOCALI METROPOLITANI	Numerosità dei Comuni	Popolazione residente	Occupati residenti
Torino	43	1.545.202	550.392
Genova	36	795.689	235.511
Milano	99	2.890.384	1.080.907
Venezia	19	611.236	199.644
Bologna	29	682.724	263.039
Firenze	37	876.697	305.448
Roma	65	3.314.237	998.032
Napoli	42	2.381.483	443.210
Bari	34	1.123.419	266.277
Palermo	11	818.356	175.497
Catania	21	608.249	126.532
Cagliari	31	460.774	122.012
Totale	467	16.108.450	4.766.501

Fonte: elaborazione su dati Istat.

per cento dell'intera popolazione italiana (prospetto 6.2).

Il sistema locale metropolitano più popoloso è Roma, seguito da Milano e da Napoli, mentre per quanto riguarda la numerosità dei Comuni le posizioni si invertono e Milano, con 99 Comuni, precede Roma che ne ha 65. Il sistema locale metropolitano demograficamente più piccolo è Cagliari e quello con il minor numero di Comuni è Palermo, che ne ha 11. Vi è, inoltre, una notevole diversità fra i sistemi locali metropolitani a seconda che si consideri la dimensione demografica della località centrale o del territorio metropolitano nel suo insieme. È un fenomeno già noto (Sforzi, 1990), ma al quale non viene prestata molta attenzione.

Se la numerosità dei Comuni dipende dalla diffusione delle località abitate nei dintorni e dal rilievo amministrativo che esse hanno conseguito storicamente, la quantità di popolazione che vi risiede e, soprattutto, la sua densità, sono indicative della natura dell'agglomerazione umana al pari della quantità della popolazione che vi lavora quotidianamente. A questa popolazione si dovrebbe aggiungere la popolazione dei visitatori occasionali (i turisti, i congressisti, gli utilizzatori dei servizi pubblici e privati: dalle biblioteche all'università, dai tribunali agli ospedali ecc.), quelli che vengono chiamati i *city users* (Martinotti, 1993), che determinano ugualmente un flusso quotidiano, anche se di persone che cambiano di volta in volta. L'ammontare della popolazione dei *city users* non è necessariamente correlata alla taglia demografica e occupazionale dell'agglomerazione metropolitana, poiché dipende dalle funzioni di rango metropolitano (che sono tali per qualità ed esclusività) che vi si localizzano.

Nella configurazione dei sistemi metropolitani italiani vale la pena richiamare l'attenzione su quella che contraddistingue i sistemi metro-

politani di Bologna e di Firenze per il fatto che essi hanno un tratto di confine in comune (figura 6.1). Non siamo di fronte alla classica situazione metropolitana che in letteratura va sotto il nome di *twin-cities*, poiché non si tratta di un sistema metropolitano dotato di una coppia di località centrali fra loro interdipendenti. La scala sovra-locale, infatti, determinata dalle relazioni di pendolarità fra sistemi locali, non corrisponde a una singola regione metropolitana Bologna-Firenze, ma genera due distinte formazioni socio-economico-territoriali entrambe interne ai confini delle rispettive Regioni costituzionali. L'importanza di questa contiguità fra i sistemi locali metropolitani di Bologna e di Firenze va, allora, ricercata su un piano diverso, e dipende dal fatto che le due località centrali condividono un ruolo analogo dell'economia e nel territorio delle rispettive Regioni, e sono collegate da una linea ferroviaria veloce (destinata a diventarlo ancora di più con la realizzazione dell'alta velocità) che identifica una relazione (ferroviaria) metropolitana di scala nazionale ed europea, al momento attuale unica in Italia.

Più in generale, l'organizzazione della rete viaria, insieme con la tecnologia di trasporto, svolge un ruolo importante nella determinazione della configurazione dei sistemi locali perché è alla base dell'accessibilità spazio-temporale fra le diverse località abitate. Questo fatto è ancor più rilevante per i sistemi locali metropolitani poiché vi è maggiore propensione allo spostamento da parte delle categorie professionali del terziario, per esempio rispetto a quelle dell'industria, in ragione della diversa durata della giornata lavorativa e del modo in cui questa è organizzata. E il fatto che i servizi, specialmente quelli di rango elevato (servizi alle imprese, servizi decentrati dell'organizzazione statale, centri direzionali e filiali delle banche d'interesse nazionale, università ecc.), tendano a concentrarsi soprattutto nelle località centrali dei sistemi locali metropolitani fa sì che la rete viaria e la tecnologia dei trasporti vi svolga un ruolo differenziale positivo.

6.1.3. La popolazione "diurna"

I sistemi locali, com'è stato richiamato più volte nei capitoli precedenti, sono aggregazioni di Comuni fondate sugli ispessimenti localizzati delle relazioni quotidiane di pendolarità per motivi di lavoro. Queste rappresentano le caratteristiche costitutive dei sistemi locali, poiché sono le interazioni che avvengono fra i gruppi umani e le sedi dove questi svolgono le loro attività a strutturare dinamicamente la dimensione territoriale locale. Di conseguenza, gettare luce sul modo attraverso il quale questi reticoli si strutturano nel rapporto fra località centrale e resto del sistema locale metropolitano riveste un interesse di natura sia descrittiva sia propositiva: basti pensare all'impatto ambientale che la mobilità territoriale determina.

Nel sistema locale metropolitano la località centrale può essere

interpretata come il nodo di rango più elevato del reticolo di flussi (gli spostamenti giornalieri) che avvengono soprattutto, ma non esclusivamente, all'interno del sistema locale.

Questo reticolo di flussi può essere scomposto secondo tre componenti principali:

- gli spostamenti giornalieri che avvengono all'interno della località centrale, fra i suoi quartieri;
- gli spostamenti giornalieri che dalla località centrale si dirigono verso le altre località del sistema locale metropolitano;
- gli spostamenti giornalieri che dalle altre località del sistema locale metropolitano si dirigono verso quella centrale.

Nei sistemi locali metropolitani, considerati nel loro insieme, gli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro riguardano 6.333.438 di persone. Di queste, 4.306.819 si spostano all'interno delle località centrali, mentre 1.660.799 sono le persone residenti nelle località comunali dei sistemi metropolitani che si spostano verso le località centrali e 365.820 sono quelle che dalle località centrali si dirigono verso le località comunali circostanti (prospetto 6.3).

Prospetto 6.3 - La mobilità territoriale giornaliera nei sistemi locali metropolitani. Anno 1991

MOBILITÀ	Spostamenti	% Occupati	% Mezzi su rotaia	% Autobus	% Auto
Interna	4.306.819	59,86	11,03	18,88	34,99
In uscita	365.820	90,34	11,22	15,99	65,57
In entrata	1.660.799	67,02	30,97	18,17	42,53

Fonte: elaborazione su dati Istat.

La maggior parte degli spostamenti avviene in automobile, che è utilizzata dal 65,6 per cento di chi esce dalle località centrali, dal 42,5 per cento di chi vi entra e dal 35,0 per cento di chi circola all'interno di esse.

Dei pendolari che si dirigono verso le località centrali dalle restanti località comunali dei sistemi metropolitani il 31,0 per cento utilizza mezzi su rotaia (treno, tram, metropolitana) e il 18,2 per cento l'autobus, due modi di trasporto che invertono la loro importanza quantitativa nel caso della mobilità interna alle località centrali (18,9 l'autobus e 11,0 per cento i mezzi su rotaia).

È evidente come i problemi del traffico e dell'inquinamento risultino particolarmente gravi nei sistemi locali metropolitani, soprattutto nelle loro località centrali, e le ripercussioni sulla qualità della vita sono facilmente immaginabili.

La situazione varia, ovviamente, da un sistema metropolitano all'altro ed è influenzata dall'estensione del campo di pendolarità, dal grado di diffusione territoriale dei posti di lavoro all'interno del sistema

locale metropolitano, dalla varietà dell'offerta dei modi di trasporto pubblici (autobus, tram, metropolitana e treno), dalla capillarità della rete viaria (stradale, autostradale, metropolitana e ferroviaria), oltre che dall'efficienza di entrambi (prospetti 6.4, 6.5 e 6.6).

Nel sistema locale metropolitano di Milano, ad esempio, il reticolo delle relazioni con le località comunali circostanti è denso e molto intrecciato; viceversa, nel sistema locale metropolitano di Roma prevalgono gli spostamenti interni alla località centrale e quelli in entrata. I sistemi locali metropolitani di Genova e di Palermo hanno relazioni relativamente deboli con le località comunali che li costituiscono.

Prospetto 6.4 - La mobilità territoriale in uscita dalle città metropolitane. Anno 1991 (valori percentuali)

CITTÀ METROPOLITANE	Occupati	Mezzi su rotaia	Autobus	Auto	Spostamenti(a)
Torino	93,40	5,62	23,93	66,21	77,95
Genova	90,83	32,63	12,87	48,83	52,31
Milano	94,38	18,37	11,11	65,95	79,26
Venezia	69,71	24,79	19,16	44,94	44,13
Bologna	94,09	5,00	11,45	77,56	82,36
Firenze	91,65	6,36	11,54	68,28	75,57
Roma	87,32	9,44	19,43	64,96	64,65
Napoli	83,94	11,32	20,13	58,61	75,86
Bari	90,04	4,69	12,85	64,91	78,79
Palermo	80,27	5,63	17,26	59,01	37,74
Catania	89,34	1,91	11,19	79,12	66,09
Cagliari	94,81	2,16	12,42	79,56	78,23
Totale	90,34	11,22	15,99	65,57	73,18

(a) Spostamenti verso altri Comuni dello stesso sistema locale metropolitano
Fonte: elaborazione su dati Istat.

Prospetto 6.5 - La mobilità territoriale in entrata nelle città metropolitane. Anno 1991 (valori percentuali)

CITTÀ METROPOLITANE	Occupati	Mezzi su rotaia	Autobus	Auto	Spostamenti(a)
Torino	71,76	17,16	23,28	53,74	61,40
Genova	64,42	50,89	9,66	30,07	50,03
Milano	72,11	45,48	11,77	37,06	57,47
Venezia	69,18	27,40	29,51	34,64	60,88
Bologna	65,79	23,68	21,43	47,00	57,27
Firenze	66,71	24,62	19,40	41,55	72,70
Roma	73,08	30,41	19,44	43,15	50,96
Napoli	58,30	33,80	18,37	37,12	62,17
Bari	55,26	31,13	16,20	40,18	68,13
Palermo	55,46	12,66	26,65	47,99	34,73
Catania	57,69	5,17	21,37	61,47	66,85
Cagliari	59,94	9,94	25,96	55,53	78,59
Totale	67,02	30,97	18,17	42,53	59,94

(a) Spostamenti da altri Comuni dello stesso sistema locale metropolitano
Fonte: elaborazione su dati Istat.

Prospetto 6.6 - La mobilità territoriale interna alle città metropolitane. Anno 1991
(valori percentuali)

CITTÀ METROPOLITANE	Occupati	Mezzi su rotaia	Autobus	Auto
Torino	64,28	13,79	17,44	39,65
Genova	66,03	6,28	33,27	28,22
Milano	64,51	30,06	12,83	26,17
Venezia	66,88	1,15	27,09	20,10
Bologna	69,39	1,39	24,99	38,06
Firenze	65,37	3,70	17,37	32,14
Roma	61,71	12,11	18,66	39,74
Napoli	46,12	6,33	21,66	23,07
Bari	50,85	1,50	13,55	41,92
Palermo	49,50	1,42	14,56	43,55
Catania	48,71	0,44	17,61	41,87
Cagliari	51,52	0,74	15,51	47,41
Totale	59,86	11,03	18,88	34,99

Fonte: elaborazione su dati Istat.

6.2. Il cambiamento socio-demografico fra il 1981 e il 1991**6.2.1. Effetto demografico vs effetto geografico**

Fra il 1981 e il 1991, la popolazione residente nei sistemi locali metropolitani è aumentata di 1.371.574 persone, pari a un incremento del 9,3 per cento (prospetto 6.7).

Se si confrontano i sistemi locali metropolitani considerando in particolare le variazioni avvenute in termini geografici di confini, cioè di aumento o diminuzione del numero di Comuni che ne fanno parte,

Prospetto 6.7 - Popolazione residente nei sistemi locali metropolitani e variazione percentuale fra il 1981 e il 1991

SISTEMI LOCALI METROPOLITANI	1991	1981	Var.% 1981-1991
Torino	1.545.202	1.602.817	-3.6
Genova	795.689	835.575	-4.8
Milano	2.890.384	2.379.819	+21.5
Venezia	611.236	582.896	+4.9
Bologna	682.724	729.039	-6.4
Firenze	876.697	738.561	+18.7
Roma	3.314.237	3.002.442	+10.4
Napoli	2.381.483	2.380.872	-
Bari	1.123.419	655.882	+71.3
Palermo	818.356	852.443	-4.0
Catania	608.249	554.374	+9.7
Cagliari	460.774	422.156	+9.2
Totale	16.108.450	14.736.876	+9.3

Fonte: elaborazione su dati Istat.

emerge che i sistemi locali metropolitani del Centro-Nord (generalmente) si espandono, mentre quelli del Mezzogiorno (generalmente) rimangono costanti o si contraggono, ad eccezione di Bari che dilata i propri confini (figure 6.2 - 6.13).

Al sistema metropolitano di Milano si sono aggiunti ben 63 Comuni, a quello di Roma se ne sono aggiunti 46, a quelli di Firenze e di Bari 18, a quello di Genova 15. Rispetto alla precedente configurazione, quindi, a Milano e a Roma il numero dei Comuni è triplicato, mentre a Bari, a Firenze e a Genova è raddoppiato. Il sistema metropolitano di Palermo, invece, ha perso 4 Comuni (prospetto 6.8).

Prospetto 6.8 - Numerosità dei Comuni nei sistemi locali metropolitani e variazione assoluta fra il 1981 e il 1991

SISTEMI LOCALI METROPOLITANI	1991	1981	Var. ass. 1981-1991
Torino	43	34	+9
Genova	36	21	+15
Milano	99	36	+63
Venezia	19	13	+6
Bologna	29	27	+2
Firenze	37	19	+18
Roma	65	19	+46
Napoli	42	42	0
Bari	34	16	+18
Palermo	11	15	-4
Catania	21	20	+1
Cagliari	31	30	+1
Totale	467	292	+175

Fonte: elaborazione su dati Istat.

Nonostante si tratti a volte di un aspetto trascurato, è utile richiamare l'attenzione sul fatto che le trasformazioni socio-demografiche producono inevitabilmente modificazioni sulla struttura e sulle caratteristiche degli insediamenti umani e, di conseguenza, può accadere che questi si riverberino sulla configurazione che essi assumono, vale a dire sui confini che li delimitano.

In mancanza di studi empirici, in Italia si è affermata una tradizione statistico-geografica che analizza il cambiamento socio-demografico locale secondo unità territoriali che mantengono immutati nel tempo i propri confini. Così, mentre la popolazione nelle sue caratteristiche strutturali, o semplicemente nel suo ammontare, si modifica con il passare del tempo, viceversa, le unità territoriali locali che vengono adoperate per analizzarla restano sempre le stesse, cioè non si modificano. Eppure, dovrebbe essere considerato ragionevole assumere che le agglomerazioni umane si modificano nel tempo, nel senso che si estendono o si riducono in sintonia con il cambiamento nell'organizzazione della società e dell'economia che le costituiscono. Di

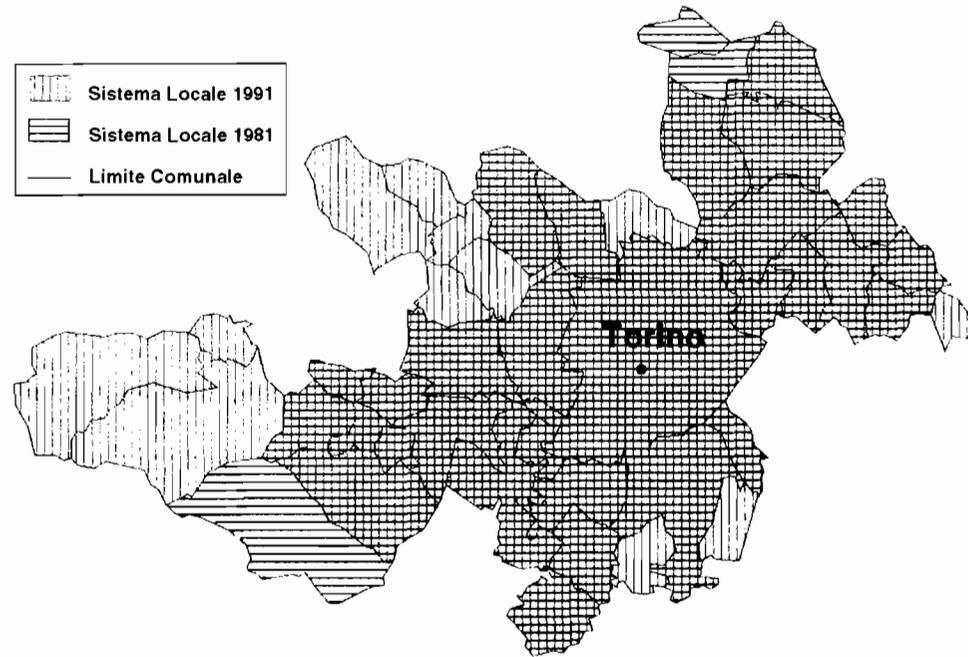


Figura 6.2 - Sistema locale metropolitano di Torino. Anni 1981 e 1991

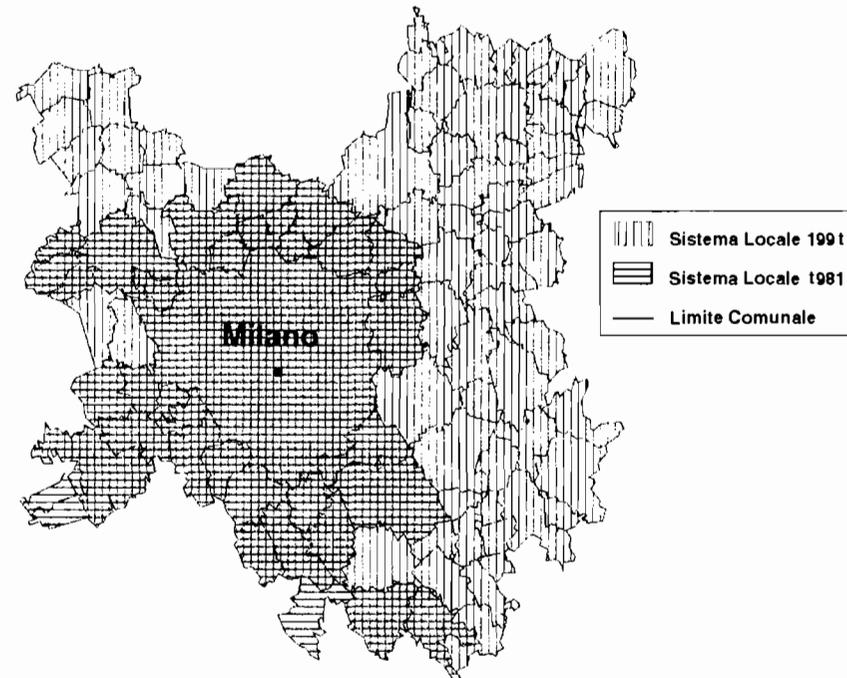


Figura 6.3 - Sistema locale metropolitano di Milano. Anni 1981 e 1991

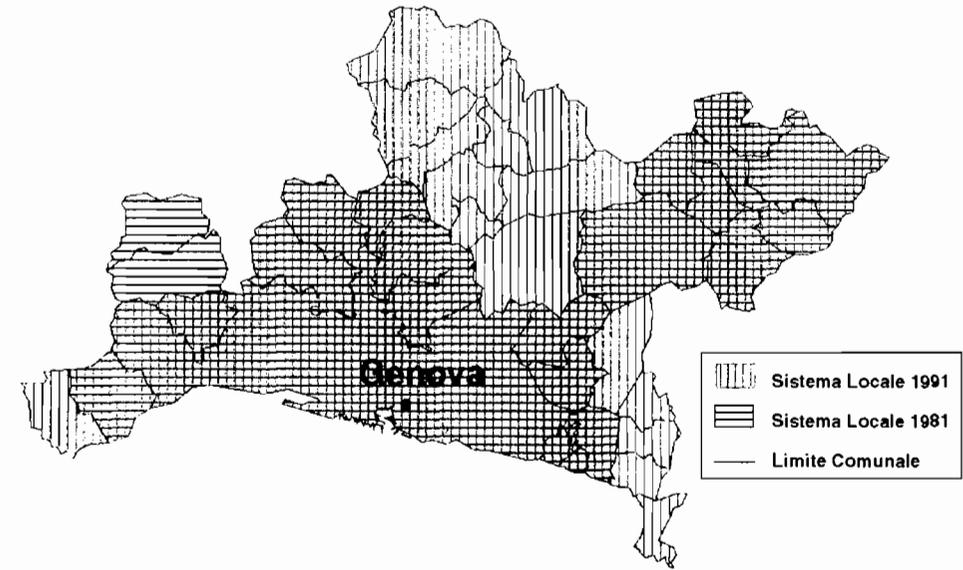


Figura 6.4 - Sistema locale metropolitano di Genova. Anni 1981 e 1991

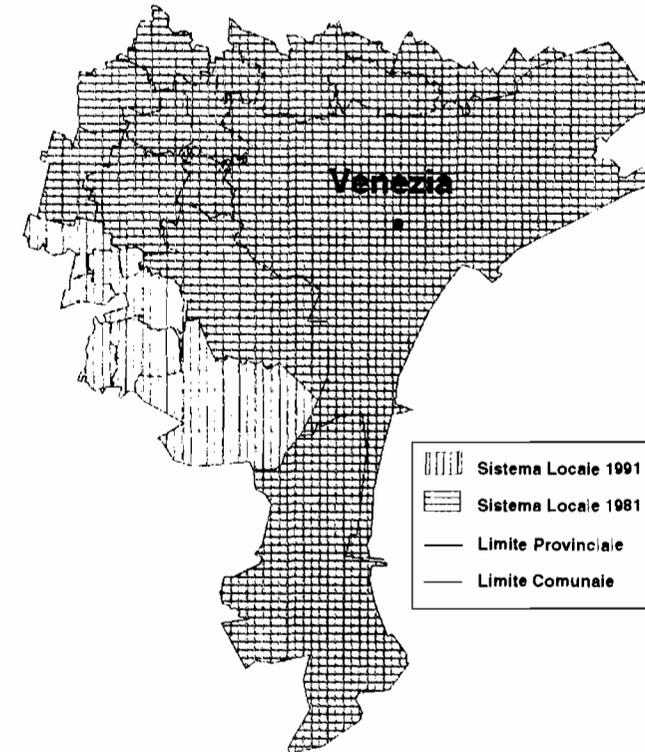


Figura 6.5 - Sistema locale metropolitano di Venezia. Anni 1981 e 1991

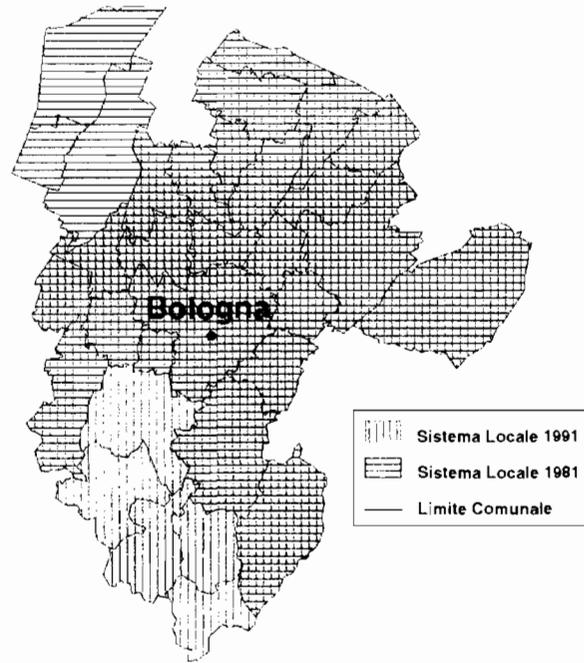


Figura 6.6 - Sistema locale metropolitano di Bologna. Anni 1981 e 1991

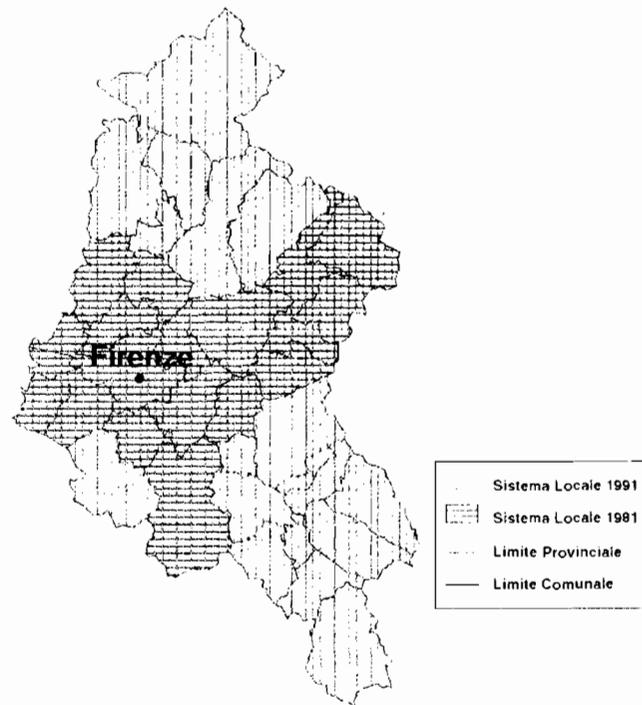


Figura 6.7 - Sistema locale metropolitano di Firenze. Anni 1981 e 1991

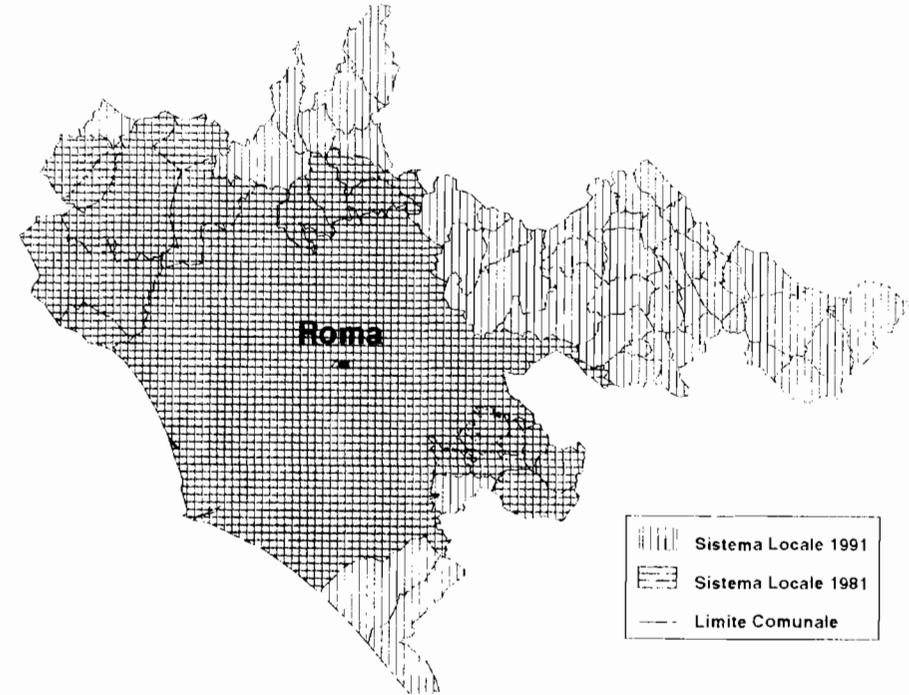


Figura 6.8 - Sistema locale metropolitano di Roma. Anni 1981 e 1991

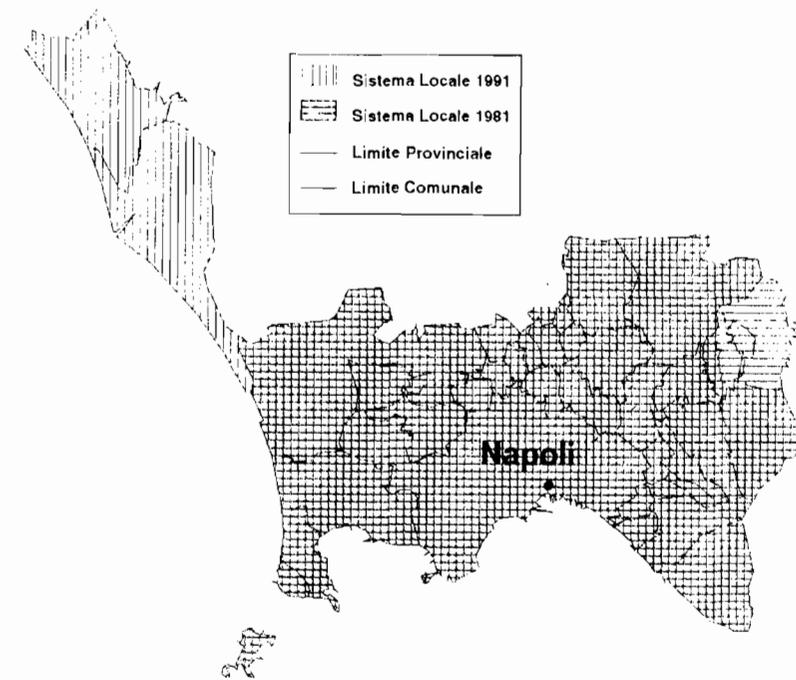


Figura 6.9 - Sistema locale metropolitano di Napoli. Anni 1981 e 1991

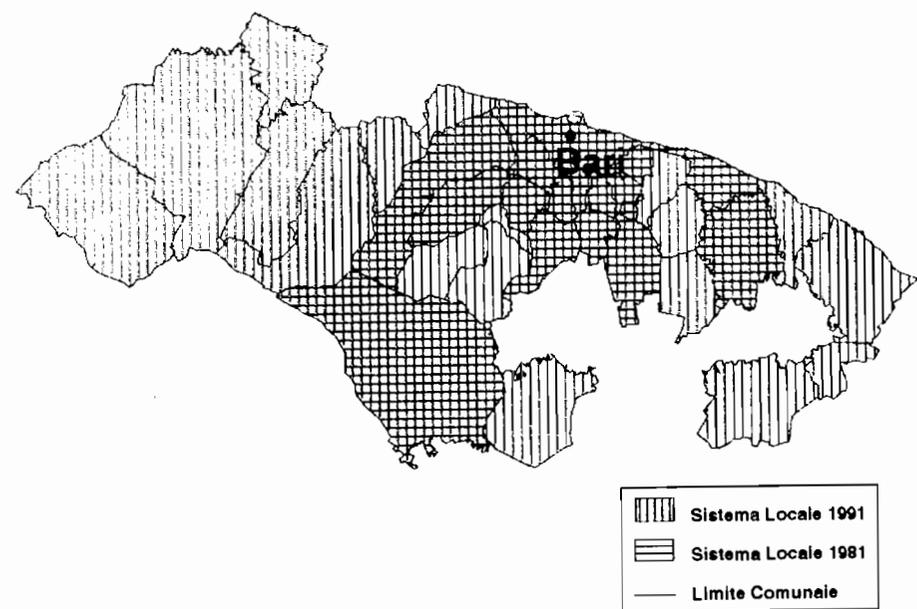


Figura 6.10 - Sistema locale metropolitano di Bari. Anni 1981 e 1991

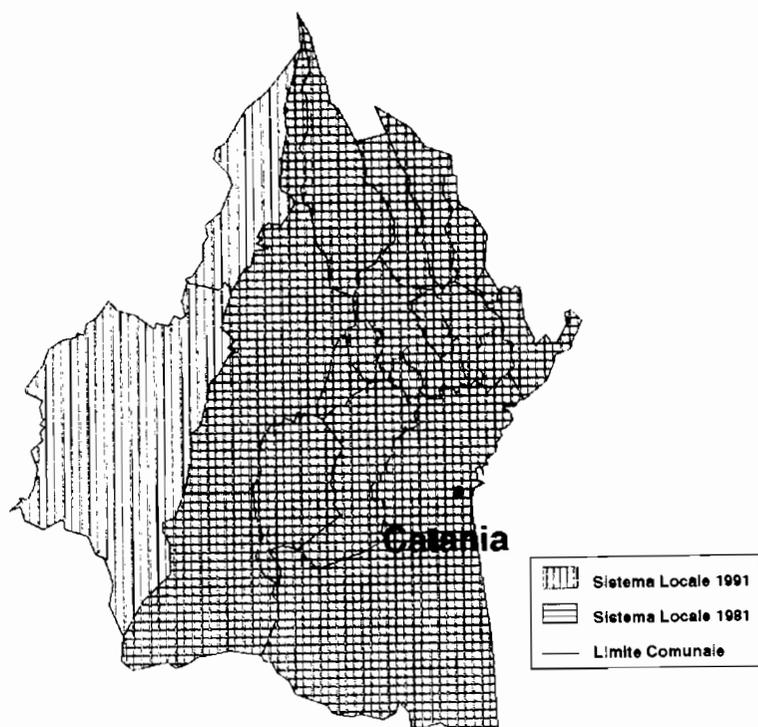


Figura 6.11 - Sistema locale metropolitano di Catania. Anni 1981 e 1991

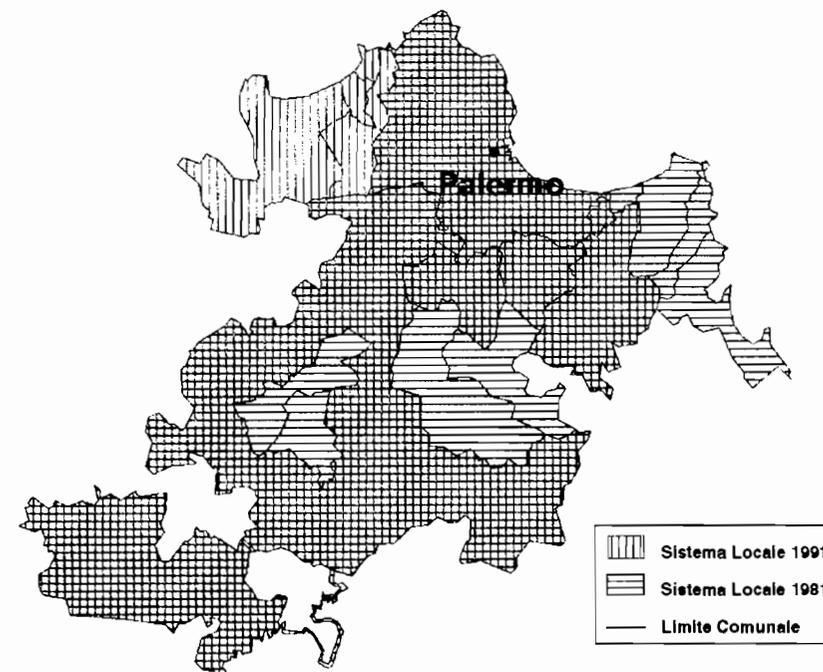


Figura 6.12 - Sistema locale metropolitano di Palermo. Anni 1981 e 1991

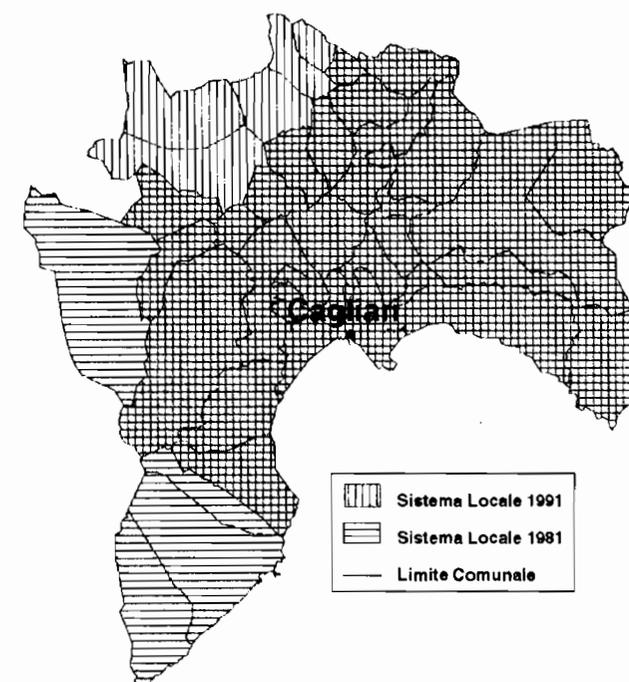


Figura 6.13 - Sistema locale metropolitano di Cagliari. Anni 1981 e 1991

conseguenza, dovrebbe essere altrettanto ragionevole riconoscere che vi è l'esigenza di utilizzare unità territoriali locali differenti quando si debbono svolgere analisi temporali riferite a situazioni locali, poiché la differenza delle unità territoriali è determinata dalle dinamiche dell'agglomerazione umana che ciascuna di esse identifica.

Per questa ragione, essendovene la possibilità empirica, dovuta alla disponibilità di due differenti configurazioni di sistemi locali, una relativa al 1981 e una al 1991 (v. Introduzione), l'analisi del cambiamento socio-demografico dei sistemi locali metropolitani viene di seguito condotta con riferimento alle rispettive configurazioni che essi assumono alle due date di censimento. Nondimeno, sarà svolta anche un'analisi mantenendo costante la configurazione territoriale di ciascun sistema metropolitano al 1981 e considerando l'ammontare della popolazione al 1981 e al 1991. Quindi, gli esiti delle due analisi saranno messi a confronto.

Se si considerano i sistemi locali metropolitani nella configurazione territoriale che assumono, rispettivamente, nel 1981 e nel 1991 (prospetto 6.9), si osserva che la popolazione diminuisce a Torino, a Genova, a Bologna e a Palermo, mentre aumenta a Milano, a Bari, a Roma e a Firenze.

Queste variazioni sono chiaramente dovute sia all'effetto geografico che a quello demografico.

Aumenta la numerosità dei Comuni e diminuisce la popolazione a Torino, a Genova e a Bologna. A Torino e a Genova l'effetto

Prospetto 6.9 - "Effetto demografico" ed "effetto geografico" nella variazione di popolazione residente nei sistemi locali metropolitani fra il 1981 e il 1991

SISTEMI LOCALI METROPOLITANI	Variazione di popolazione (a)	Effetto demografico (b)	Effetto geografico (c)
Torino	-57.615	-126.329	+68.714
Genova	-39.886	-85.810	+45.924
Milano	+510.565	-214.123	+724.688
Venezia	+28.340	-21.285	+49.625
Bologna	-46.315	-36.228	-10.087
Firenze	+138.136	-33.277	+171.413
Roma	+311.795	-24.288	+336.083
Napoli	+611	+11.123	-10.512
Bari	+467.537	+14.149	+453.388
Palermo	-34.087	+18.365	-72.240
Catania	+53.875	+7.018	+46.857
Cagliari	+38.618	+28.711	+9.907
Totale	1.371.574	461.974	909.600

(a) Variazione di popolazione = popolazione 1991 - popolazione 1981

(b) L'effetto demografico si riferisce al contributo (positivo o negativo) di popolazione residente recato dai Comuni che nel 1981 facevano parte dei sistemi locali metropolitani

(c) L'effetto geografico si riferisce al contributo (positivo o negativo) di popolazione residente recato dalle variazioni dei Comuni ai sistemi locali metropolitani

Fonte: elaborazione su dati Istat

geografico, positivo e consistente, contrasta, ma in maniera insufficiente, quello fortemente negativo del decremento della popolazione. A Bologna i due effetti sono entrambi negativi: nonostante l'aumento della numerosità dei Comuni la variazione ad essi imputabile è negativa.

Aumenta la numerosità dei Comuni e aumenta la popolazione a Milano, a Venezia, a Firenze, a Roma, a Bari, a Catania e a Cagliari, anche se ciò si verifica con modalità abbastanza diverse. A Milano, a Venezia, a Firenze e a Roma l'aumento del numero dei Comuni, in alcuni casi particolarmente elevato, compensa la diminuzione di popolazione. A Bari il lieve effetto positivo demografico si somma al forte incremento dovuto all'effetto geografico. A Catania e a Cagliari lievi aumenti di popolazione si sommano a moderati aumenti dovuti all'effetto geografico.

A Napoli variano i Comuni rimanendo costante sia la loro numerosità che la popolazione.

A Palermo diminuisce sia la numerosità dei Comuni che l'ammontare della popolazione: l'effetto negativo dovuto alla diminuzione della numerosità dei Comuni non è compensato dall'aumento della popolazione.

6.2.2. La struttura della popolazione

Tra i cambiamenti socio-demografici più evidenti avvenuti fra il 1981 e il 1991 vi è l'invecchiamento della popolazione. Il fenomeno si evidenzia diversamente in relazione alla localizzazione territoriale (prospetto 6.10).

Alcuni sistemi locali metropolitani del Mezzogiorno, quelli di Napoli

Prospetto 6.10 - Popolazione anziana, stranieri e famiglie unipersonali nei sistemi locali metropolitani: variazione fra il 1981 e il 1991

SISTEMI LOCALI METROPOLITANI	Indice di vecchiaia (1)		Indice di coesistenza (2)		% Famiglie unipersonali	
	1991	1981	1991	1981	1991	1981
Torino	173,0	85,6	7,3	2,7	24,7	19,6
Genova	293,9	162,8	7,1	5,3	26,0	19,3
Milano	171,8	97,0	12,9	10,5	24,3	21,3
Venezia	185,4	88,6	3,5	2,3	18,0	12,9
Bologna	313,6	159,1	7,6	7,6	23,9	16,9
Firenze	247,1	140,4	12,4	8,5	21,5	16,2
Roma	149,2	81,5	14,2	6,8	22,9	14,4
Napoli	67,3	42,2	3,9	2,9	12,0	10,2
Bari	87,4	52,2	2,2	2,7	14,6	11,2
Palermo	79,9	55,4	10,1	3,8	15,3	11,6
Catania	86,0	58,1	4,7	3,8	16,8	12,7
Cagliari	83,3	44,7	3,7	3,4	15,0	9,8

(1) Indice di vecchiaia = (popolazione residente di 60 anni e oltre / popolazione residente 0-13 anni) * 100

(2) Indice di coesistenza = (stranieri residenti / italiani residenti) * 1000

Fonte: elaborazione su dati Istat.

e di Palermo, in particolare, nel 1991 hanno una struttura per età più giovane di quella che ognuno dei sistemi locali metropolitani del Centro-Nord aveva nel 1981. Nell'arco del decennio, infatti, il numero di ultrasessantenni ogni cento minori di 14 anni è praticamente raddoppiato in quasi tutti i sistemi metropolitani che si trovano nell'Italia centro-settentrionale.

Le differenze variano notevolmente fra i sistemi locali metropolitani: ad esempio, Bologna, Firenze e Genova hanno più di 200 ultrasessantenni ogni cento minori di 14 anni, mentre Napoli e Palermo ne hanno meno di 80.

Questa situazione era già presente nel 1981. Infatti, erano sempre i sistemi locali metropolitani di Bologna, Genova e Firenze ad avere molti più anziani degli altri sistemi metropolitani.

Un altro importante fattore di cambiamento degli ultimi dieci anni è l'incremento della presenza straniera. L'indicatore di coesistenza, relativo al numero di stranieri residenti per mille italiani residenti, indica che già nel 1981 i sistemi metropolitani di Milano, di Firenze, di Bologna e di Roma erano luoghi di attrazione per gli stranieri. Nel decennio il fenomeno si è intensificato quasi dappertutto, anche se con diverse modalità, e a quelli già nominati si sono aggiunti i sistemi metropolitani di Palermo, di Torino e di Genova.

In tutti i sistemi locali metropolitani, soprattutto in quelli del Centro-Nord, fra il 1981 e il 1991 è aumentata la proporzione di famiglie unipersonali. Ciò è strettamente connesso all'invecchiamento della popolazione (nel 1991 ci sono più anziani soli) e al maggior numero di stranieri, che costituiscono in molti casi famiglie unipersonali, magari coabitanti. I valori relativi ai sistemi metropolitani del Mezzogiorno sono spesso simili o inferiori a quelli dell'Italia settentrionale di dieci anni prima.

6.2.3. La struttura della popolazione attiva

Le differenze esistenti tra i sistemi metropolitani del Centro-Nord e quelli del Mezzogiorno riguardano non solo aspetti di natura strettamente demografica, ma anche la struttura e la dinamica occupazionale. Le disparità esistenti nel mercato del lavoro danno luogo a situazioni territorialmente molto diversificate.

Nel decennio 1981-1991 la percentuale di popolazione in condizione professionale, composta da occupati e disoccupati in cerca di nuova occupazione, è lievemente aumentata nel Centro-Nord, mentre è rimasta pressoché stabile nel Mezzogiorno. Dieci anni non hanno migliorato la situazione dei sistemi locali metropolitani meridionali per i quali la percentuale di popolazione in condizione professionale è sempre di 12-15 punti percentuali inferiore a quella dei sistemi metropolitani localizzati nel resto dell'Italia (prospetto 6.11).

Prospetto 6.11 - Popolazione in condizione professionale nei sistemi locali metropolitani: variazione fra il 1981 e il 1991 (valori percentuali)

SISTEMI LOCALI METROPOLITANI	Popolazione in cond. prof.		Donne coniugate che lavorano	
	1991	1981	1991	1981
Torino	42,2	41,1	39,6	36,1
Genova	36,1	34,8	29,8	24,1
Milano	44,2	41,9	40,6	36,4
Venezia	40,5	36,0	28,4	20,9
Bologna	46,3	45,1	45,7	43,9
Firenze	43,7	40,9	41,2	35,8
Roma	38,2	34,7	32,6	26,6
Napoli	24,8	24,7	17,2	16,3
Bari	31,3	30,0	22,2	20,7
Palermo	26,8	26,7	20,1	16,2
Catania	28,8	28,4	20,4	17,2
Cagliari	33,8	30,7	26,5	21,1

Fonte: elaborazione su dati Istat.

La partecipazione delle donne al mercato del lavoro è cresciuta nel corso degli anni. Analizzando la percentuale delle donne coniugate che lavorano, ad esempio, si rileva che Bologna, Firenze, Milano e Torino sono i sistemi locali metropolitani nei quali tale partecipazione è maggiore. Anche in questo caso ciò che conta è l'ambiente sociale localizzato, così che la differenza di genere si accentua con la differenza di luogo. Se tale quota percentuale è notevolmente aumentata nei sistemi metropolitani di Venezia, di Roma, di Genova, di Cagliari e di Firenze, viceversa nei sistemi metropolitani meridionali ancora nel 1991 essa non raggiunge nemmeno i valori che si riscontravano nei sistemi metropolitani dell'Italia centro-settentrionale dieci anni prima.

Anche la condizione occupazionale dei giovani (da 14 a 24 anni d'età) risente delle differenziazioni locali. Nel corso del decennio è diminuita la percentuale di quelli in condizione professionale a Torino, a Genova e a Palermo, mentre altrove è rimasta stabile o è aumentata di poco. I giovani di Bologna e di Venezia occupati o disoccupati in cerca di nuova occupazione sono circa il 40 per cento, mentre a Napoli e a Palermo sono soltanto il 13 per cento.

Cresce il disagio giovanile. I giovani in cerca di prima occupazione sono sempre più numerosi e il fenomeno è diffuso in quasi tutti i sistemi metropolitani: dal 33,1 per cento di Napoli al 51,5 per cento di Genova. Mentre i giovani che studiano sono in diminuzione nell'Italia centro-settentrionale e in aumento in quella meridionale, dove, peraltro, la quota percentuale era maggiore anche nel 1981, a indicare come la condizione di studente spesso rappresenti un ripiego in mancanza di lavoro (prospetto 6.12).

Prospetto 6.12 - Giovani (14-24 anni) in condizione professionale, in cerca di prima occupazione e che studiano nei sistemi locali metropolitani: variazione fra il 1981 e il 1991 (valori percentuali)

SISTEMI LOCALI METROPOLITANI	In condizione professionale		In cerca di 1 ^a occupazione		Studenti	
	1991	1981	1991	1981	1991	1981
Torino	32,5	33,7	45,3	38,8	15,4	16,4
Genova	25,6	26,1	51,5	46,5	17,5	18,1
Milano	35,6	34,5	48,7	44,5	10,0	12,0
Venezia	39,3	33,3	43,9	38,2	11,1	15,4
Bologna	41,4	41,0	47,9	41,9	6,4	9,0
Firenze	37,9	36,1	47,6	43,0	9,5	12,2
Roma	21,9	17,5	47,1	49,7	17,5	21,5
Napoli	12,9	11,2	33,1	31,5	36,9	36,7
Bari	23,3	20,3	38,0	33,7	23,2	18,9
Palermo	13,2	14,9	37,6	34,6	30,4	21,7
Catania	18,8	16,7	37,4	35,7	24,9	19,2
Cagliari	18,8	18,6	47,6	38,6	25,7	22,5

Fonte: elaborazione su dati Istat.

6.3. Una sintesi interpretativa: gli stadi di sviluppo

I cambiamenti socio-demografici fin qui illustrati possono essere considerati rappresentativi delle differenti situazioni di sviluppo che contrassegnano i singoli sistemi locali metropolitani. I loro effetti sulle trasformazioni della città possono trovare un'interpretazione sintetica attraverso la c.d. teoria del ciclo di vita urbano (van den Berg et al., 1982).

Qualora si faccia ricorso a quest'ipotesi interpretativa della crescita e del declino delle città, il sistema locale dev'essere internamente distinto fra una località centrale (cioè, il Comune principale, che dà il nome al sistema locale; di solito indicato come *core*) e le restanti località (cioè, gli altri Comuni, considerati tutti insieme, in modo indifferenziato; di solito indicati come *ring* o *hinterland*). In ogni città, interpretata come un sistema locale, è possibile riconoscere quattro differenti, e talvolta successivi, stadi di sviluppo con riferimento alla crescita o al declino della popolazione e dell'occupazione: urbanizzazione, suburbanizzazione, disurbanizzazione e riurbanizzazione ciascuno dei quali, a sua volta, distinto in fasi di concentrazione (assoluta o relativa) o di decentramento (assoluto o relativo).

Attraverso l'applicazione di questo schema interpretativo ai sistemi locali metropolitani si può cercare di stabilire in quale stadio di sviluppo, e in quale fase, ciascuno di essi si trova. Sulla base di analisi connesse alle variazioni di popolazione e di occupazione, si ha conferma di alcuni aspetti già parzialmente emersi in precedenza per quanto concerne le dinamiche socio-demografiche e le differenziazioni territoriali.

Si delineano cinque differenti situazioni di sviluppo che, a differenza

Prospetto 6.13 - Stadi di sviluppo dei sistemi locali metropolitani. Popolazione ed occupazione nell'area urbana centrale (C) e nelle rimanenti località (H): variazioni fra il 1981 e il 1991 indicative delle diverse fasi di sviluppo

SISTEMI LOCALI METROPOLITANI	Popolazione			Occupazione			Fasi di sviluppo	
	C9181	H9181	T9181	C9181	H9181	T9181	Pop.	Occ.
Torino	-13,8	19,9	-3,6	-10,53	15,26	-3,24	III5	III5
Genova	-11,3	60,9	-4,8	-13,96	80,17	-9,32	III5	III5
Milano	-14,7	96,3	21,4	-6,97	118,52	25,23	II4	II4
Venezia	-10,6	27,5	4,9	-8,06	60,5	10,09	II4	II4
Bologna	-11,9	3,1	-6,3	1,17	9,51	4,2	III5	II3
Firenze	-10	63,1	18,7	6,58	63,71	26,39	II4	II3
Roma	-2,3	232,3	10,4	9,69	365,07	20,05	II4	II3
Napoli	-11,9	12,5	0	3,12	10,5	5,85	III5	II3
Bari	-7,7	174,2	71,3	4,76	196,72	65,47	II4	II3
Palermo	-3,3	-7,2	-4	-0,19	-2,99	-0,44	IV7	IV7
Catania	-12,4	58,1	9,7	-0,12	70,33	13,66	II4	II4
Cagliari	-12,7	36,2	9,1	18,83	52,39	29,27	II4	II3

Fonte: elaborazione su dati Istat.

di quanto ci si potrebbe aspettare, non riproducono la divisione Nord-Sud (prospetto 6.13).

La prima situazione riguarda i sistemi locali metropolitani di Milano, di Venezia e di Catania che si trovano in uno stadio di suburbanizzazione, con decentramento assoluto, sia per quanto concerne la popolazione che l'occupazione. Concretamente, ciò significa che nell'arco del decennio ha avuto luogo un certo decremento demografico e occupazionale della località centrale accompagnato da un elevato incremento nelle altre località del sistema metropolitano, il quale ha più che compensato la perdita di popolazione e di posti lavoro avvenuta nella località centrale; e questo ha dato origine a una crescita demografica e occupazionale complessiva del sistema metropolitano.

La seconda situazione riguarda i sistemi locali metropolitani di Firenze, di Roma, di Bari e di Cagliari. Essi si trovano in uno stadio di suburbanizzazione. In questo caso si evidenzia però una fase di decentramento assoluto, per quanto riguarda le tendenze demografiche con un decremento nella località centrale e un incremento forte nel resto del sistema metropolitano – e una fase di decentramento relativo, per quanto concerne le dinamiche occupazionali – con incrementi occupazionali più intensi nelle restanti località comunali del sistema metropolitano che nella località centrale.

La terza situazione di sviluppo riguarda i sistemi locali metropolitani di Torino e di Genova che, a differenza dei precedenti, attraversano uno stadio di disurbanizzazione e una fase di decentramento assoluto dal punto di vista sia demografico che occupazionale. Ovvero, tali sistemi hanno manifestato forti decrementi di popolazione e di occupazione nella località centrale, accompagnati da incrementi nel resto

del sistema locale, non sufficienti però a compensare i primi, così che ne è derivata una perdita demografica e occupazionale del sistema metropolitano nel suo insieme.

La quarta situazione riguarda i sistemi locali metropolitani di Bologna e di Napoli che attraversano stadi differenti a seconda che il cambiamento riguardi i caratteri demografici o quelli occupazionali. In base alla dinamica della popolazione entrambi i sistemi metropolitani si trovano in uno stadio di disurbanizzazione, con decentramento assoluto, mentre secondo la dinamica dell'occupazione si trovano in uno stadio di suburbanizzazione, con decentramento relativo.

La quinta, e ultima, situazione di sviluppo riguarda il solo sistema locale metropolitano di Palermo che attraversa una fase di riurbanizzazione, con concentrazione relativa, poiché registra una perdita di popolazione e di occupazione sia nella località centrale che nelle rimanenti località.

Si tratta di risultati che possiamo considerare plausibili in quanto trovano conferma nelle differenziate dinamiche socio-demografiche esaminate in precedenza.

7. Il cambiamento industriale e lo spostamento verso i servizi

I sistemi locali del lavoro si prestano a numerose utilizzazioni sia a fini di studio che operativi. Come si è già detto nei capitoli precedenti, l'impiego dei sistemi locali come unità d'analisi rappresenta un punto di vista alternativo a quello settoriale e a quello demografico, così che la rappresentazione geografica dei fenomeni economici e sociali non va intesa come distribuzione territoriale delle attività economiche o della popolazione – sia essa interpretata come insieme di individui o di famiglie – bensì come analisi geografica dei medesimi.

In questo capitolo si sviluppano alcune applicazioni dei sistemi locali con riferimento ai dati elaborati attraverso il censimento dell'industria e dei servizi. Il compendio dei dati economici per sistema locale consente di far luce su alcuni importanti aspetti dell'industrializzazione italiana – quelli qui di seguito presi in esame fra i numerosi che si possono indagare – e sui principali cambiamenti strutturali che caratterizzano lo spostamento verso i servizi.

Questi fenomeni sono messi in evidenza sia riguardo all'Italia nel suo insieme sia, soprattutto, riguardo a particolari situazioni locali. Quest'ultimo aspetto è di specifico interesse, poiché mostra la forte concentrazione territoriale delle diverse industrie manifatturiere così come dei servizi. Si ridimensiona, dunque, il luogo comune secondo il quale l'industrializzazione rappresenta un fenomeno diffusivo e si rivaluta l'importanza della prossimità territoriale nella spiegazione dei processi socio-economici.

7.1. Il ridimensionamento dell'industria e la crescita dei servizi

Alla luce dei dati del censimento dell'industria e dei servizi del 1991, si può affermare che il processo di ridimensionamento dell'occupazione industriale, che ha avuto inizio negli anni Settanta, si è accentuato nel corso degli anni Ottanta, registrando una perdita di

592.693 posti di lavoro nell'industria manifatturiera, corrispondenti a una variazione negativa del 10,4 per cento fra il 1981 e il 1991.

Anche l'industria estrattiva è diminuita di 8.966 addetti (-15,6 per cento), mentre soltanto l'industria delle costruzioni ha aumentato l'occupazione di 140.698 addetti (+11,8 per cento), ma è noto il valore congiunturale della sua occupazione.

Viceversa, nell'ambito dei servizi gli aumenti di occupazione sono stati generalizzati. In particolare, è stato rilevante l'incremento di posti di lavoro nei servizi alle imprese: 679.439 addetti (+44,3 per cento), seguito da una crescita analoga, in termini percentuali, nei servizi al consumatore: 171.048 addetti (+15,2 per cento) e nei servizi sociali: 351.574 addetti (+14,6 per cento), mentre più contenuta è stata la crescita nei servizi tradizionali: 213.371 addetti (+4,6 per cento)¹. Nel complesso, fra il 1981 e il 1991 vi è stato un incremento di occupazione nei servizi di 1.415.432 addetti (+14,6 per cento).

Questa dinamica occupazionale nei servizi ha compensato la perdita registrata nell'industria manifatturiera, così che l'occupazione in Italia è cresciuta complessivamente di 946.741 addetti (+5,6 per cento).

Dall'angolo visuale dei sistemi locali, l'attività economica che in Italia presenta la maggiore dispersione territoriale è l'industria delle costruzioni (oltre il 70 per cento di sistemi locali ha una quota di addetti superiore alla corrispondente quota nazionale), mentre l'attività con la minore dispersione territoriale è quella dei servizi alle imprese (solo il 7,9 per cento di sistemi locali ha una quota di addetti superiore alla quota nazionale).

I settori con la concentrazione territoriale media significativamente più elevata, nel 1991 come nel 1981, sono nell'ordine: l'industria estrattiva (con un coefficiente di concentrazione medio, in un generico sistema locale del 1991, di 1,923), l'agricoltura, caccia e pesca ($LQ_m = 1,896$), le costruzioni ($LQ_m = 1,443$), i servizi al consumatore ($LQ_m = 1,247$)². Le due attività economiche che occupano gli ultimi posti della graduatoria sono, rispettivamente, l'industria manifatturiera ($LQ_m = 0,839$) e i servizi alle imprese ($LQ_m = 0,652$): in entrambi i casi il sistema locale medio ha una quota di addetti inferiore alla quota nazionale (prospetto 7.1).

In termini generali, i sistemi locali del 1991 registrano modificazioni ben delineate: quelli industriali sono diminuiti sia come numerosità sia come grado di intensità di industrializzazione (ad esempio, il valore medio e il valore massimo dei coefficienti di concentrazione territoriale sono diminuiti in quasi tutti i raggruppamenti industriali qui considerati); quelli dei servizi sono aumentati sia come numerosità sia come grado di intensità di terziarizzazione. Infine, è interessante notare che l'agricoltura, caccia e pesca e l'industria estrattiva rappresentano le uniche due attività economiche rispetto alle quali vi sono sistemi locali privi

¹ L'elenco dettagliato delle attività che fanno parte dei diversi raggruppamenti economici, come sono stati definiti in questo capitolo, è riportato nelle Avvertenze.

² Il coefficiente di concentrazione territoriale medio (LQ_m) è calcolato come la media aritmetica dei coefficienti di ciascun sistema locale per ciascuna attività economica di volta in volta considerata.

di addetti (il valore minimo del coefficiente di concentrazione territoriale è uguale a zero, come mostra il prospetto 7.1).

Prospetto 7.1 - Occupazione nei sistemi locali per settore di attività economica in Italia. Anni 1981 e 1991 (coefficienti di concentrazione territoriale)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1981					1991				
	Siste- mi locali (a)	Media	Min	Max	Varian- za	Siste- mi locali (a)	Media	Min	Max	Varian- za
Agricoltura, caccia e pesca	44,90	2,01	0,00	40,33	12,83	46,30	1,90	0,00	41,33	9,33
Industria delle costruzioni	77,50	1,52	0,14	6,90	0,52	73,90	1,44	0,19	5,15	0,45
Industria estrattiva	36,10	2,41	0,00	97,67	44,59	34,30	1,92	0,00	56,67	22,18
Industria manifatturiera	38,40	0,87	0,09	2,35	0,24	35,60	0,84	0,10	2,49	0,25
Servizi alle imprese	7,90	0,61	0,10	2,02	0,07	7,10	0,65	0,18	1,85	0,05
Servizi al consumatore	39,90	1,23	0,28	8,28	0,98	43,90	1,25	0,27	8,18	0,81
Servizi sociali	47,80	1,08	0,25	3,50	0,26	52,30	1,12	0,25	3,28	0,22
Servizi tradizionali	49,00	1,02	0,27	1,92	0,10	53,60	1,04	0,34	1,97	0,08

(a) Il valore rappresenta la quota percentuale di sistemi locali che hanno un coefficiente di concentrazione territoriale dell'occupazione nelle diverse attività economiche superiore alla media nazionale (= 1,00).
Fonte: elaborazione dell'autore su dati Istat.

7.2. La concentrazione locale dell'industria manifatturiera

La diminuzione dell'occupazione nelle industrie manifatturiere che si è verificata a scala nazionale ha interessato poco più della metà (il 57,4 per cento) dei sistemi locali del 1991 e ha riguardato soprattutto il Nord-Ovest, la parte del Paese di più antica industrializzazione. Infatti, i tre quarti dei suoi sistemi locali ha subito, secondo i dati del 1991, una diminuzione fino al 50 per cento di occupati manifatturieri. I due terzi dei sistemi locali dell'Italia centrale ha avuto un consistente ridimensionamento dell'occupazione, mentre nell'Italia nord-orientale e meridionale una buona metà dei sistemi locali ha subito diminuzioni nell'occupazione manifatturiera.

Queste modificazioni hanno ridefinito la configurazione dei sistemi locali manifatturieri fra il 1981 e il 1991, influenzandone sia la numerosità che la localizzazione (figure 7.1 e 7.2).

Appare evidente la crescita del numero di sistemi locali manifatturieri nel Nord-Est del Paese (soprattutto nel Veneto, ma anche nel Friuli-Venezia Giulia e nel Trentino-Alto Adige) e lungo la direttrice adriatica (soprattutto nelle Marche, ma anche nell'Abruzzo e nel Molise). In particolare, qui aumenta la numerosità dei sistemi locali ad alto grado di concentrazione territoriale manifatturiera e di quelli di grado intermedio.

Nel Nord-Ovest si manifesta una forte ristrutturazione dei sistemi locali manifatturieri che assume i seguenti connotati generali: un aumento dell'estensione territoriale e, insieme, una riduzione della numerosità;

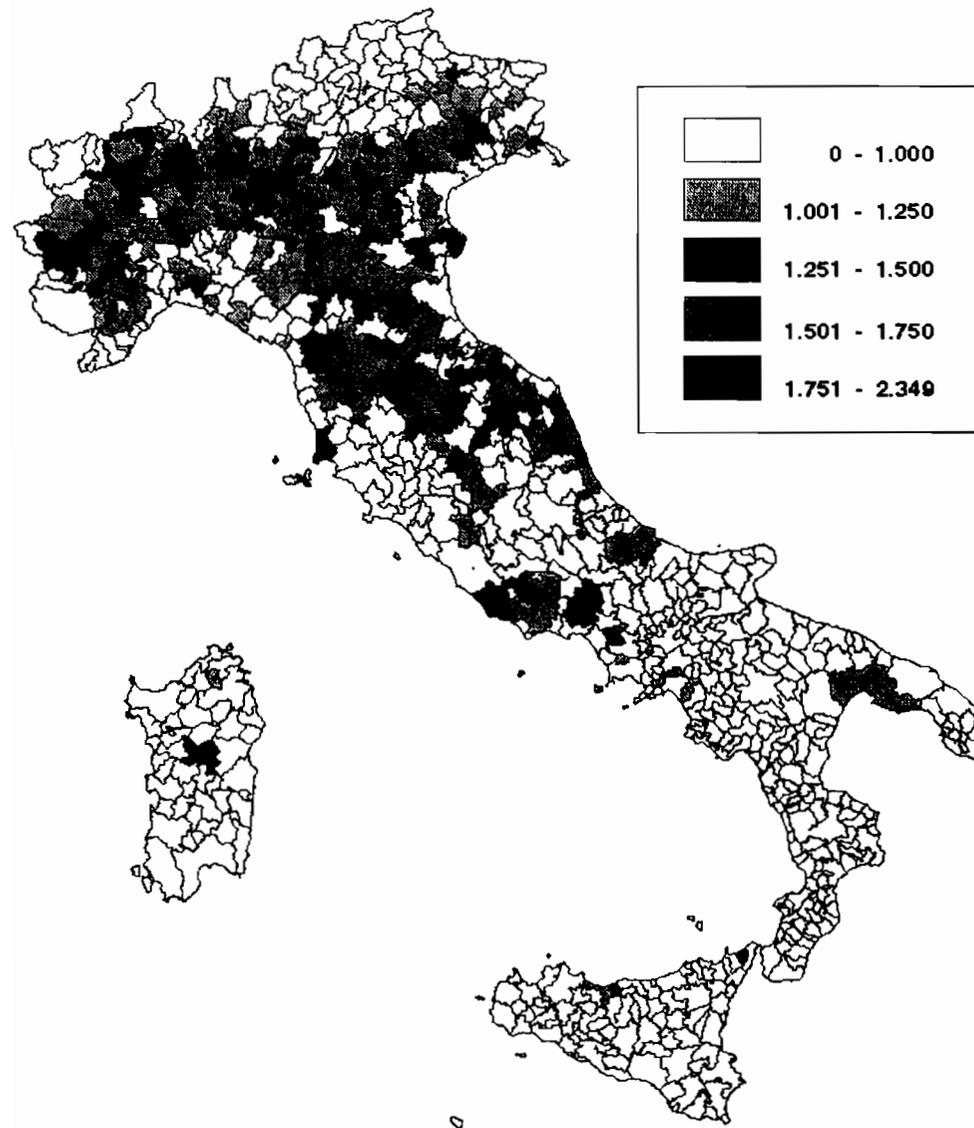


Figura 7.1 - Sistemi locali manifatturieri. Anno 1981 - Coefficienti di concentrazione territoriale

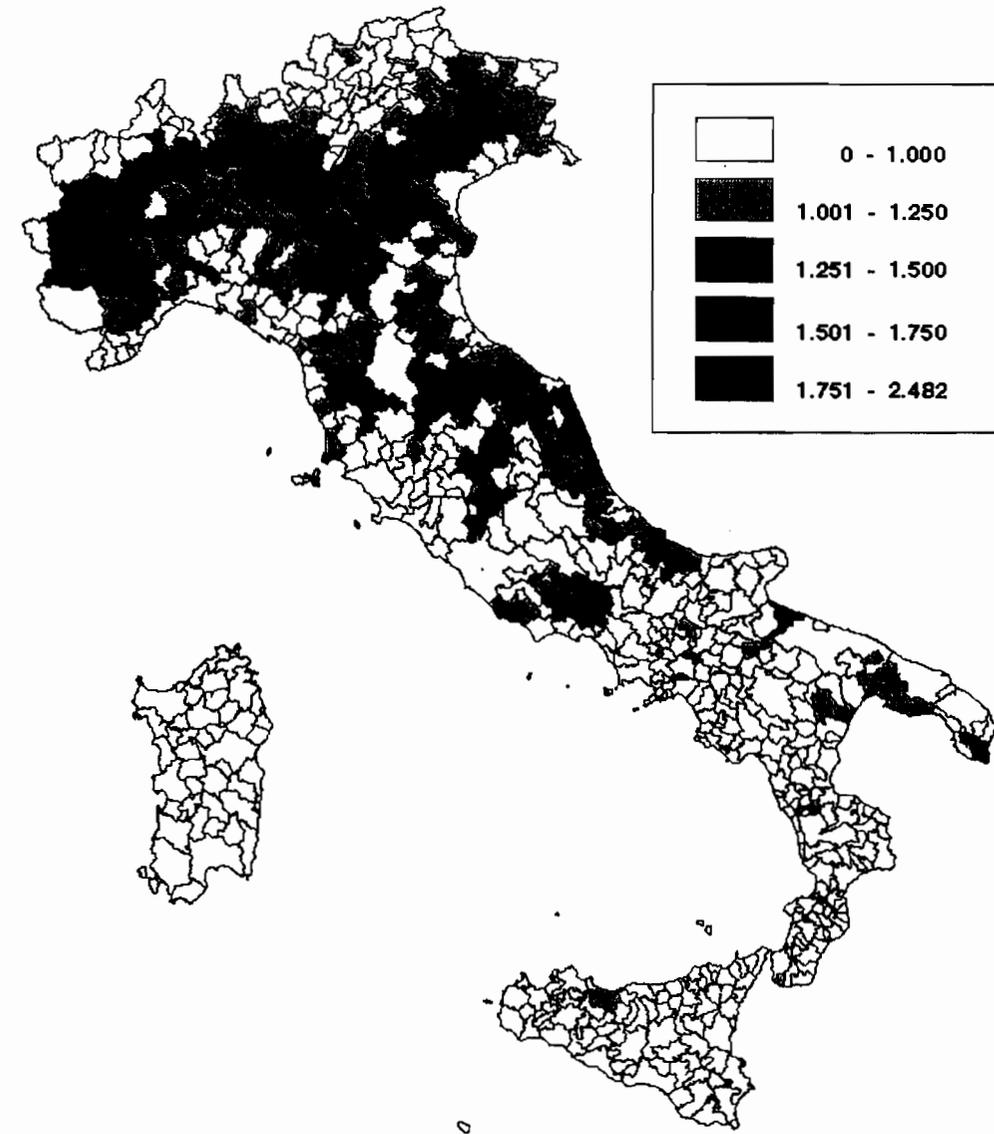


Figura 7.2 - Sistemi locali manifatturieri. Anno 1991 - Coefficienti di concentrazione territoriale

il declino industriale in alcune specifiche parti della Liguria, della Valle d'Aosta e del Piemonte settentrionale; la costituzione di nuovi sistemi locali manifatturieri nella Lombardia settentrionale e orientale, oltre che nella bassa Padana.

Sia pure con un'intensità di occupazione ridotta rispetto al passato, trova conferma la connotazione manifatturiera di alcune aree tipiche dell'industrializzazione italiana nell'Emilia-Romagna (i sistemi locali di Carpi, di Sassuolo, di Correggio, di Modigliana, di Mirandola), nella Toscana (i sistemi locali di Prato, di Santa Croce sull'Arno, di Empoli, di Castelfiorentino, di Pontedera) e anche nel Lazio (i sistemi locali di Civita Castellana e di Cassino).

Nel Mezzogiorno si registra un innalzamento del livello d'industrializzazione manifatturiera, sebbene il grado di concentrazione territoriale sia generalmente meno elevato rispetto al resto del Paese, soprattutto grazie ad alcuni sistemi locali storici (come Termini Imerese, Termoli e Taranto) e ad altri nuovi, cioè di accresciuta industrializzazione (come Barletta e Melfi).

I sistemi locali manifatturieri caratterizzati da un'alta concentrazione territoriale di occupazione manifatturiera (cioè quelli con un coefficiente che supera la metà della media nazionale, v. figure 7.1 e 7.2) sono aumentati nell'Italia nord-orientale e centrale, mentre sono diminuiti nell'Italia nord-occidentale. Ad eccezione del sistema locale di Solofra, questa categoria di sistemi locali è di fatto inesistente nel Sud.

Le Regioni dove i sistemi locali con i maggiori coefficienti di occupazione manifatturiera si trovano più numerosi sono, nell'ordine, Veneto, Lombardia, Marche, Emilia-Romagna e Piemonte. In particolare, è nel Veneto e nelle Marche che questa categoria di sistemi locali è aumentata fra il 1981 e il 1991.

Fra i sistemi locali più industrializzati, ai primi posti della graduatoria si trovano quelli di Monte San Pietrangeli (Marche), Montegranaro (Marche), Monte San Giusto (Marche), Lumezzane (Lombardia), Porto Sant'Elpidio (Marche), Vestone (Lombardia), Arzignano (Veneto), Cossato (Piemonte), San Giovanni Ilarione (Veneto) e Thiene (Veneto). Si tratta di sistemi locali dell'industria leggera, caratterizzati dalla concentrazione locale di piccole e medie imprese e da specializzazioni manifatturiere nelle industrie delle calzature (i sistemi locali marchigiani), nella meccanica (i sistemi locali lombardi), nel tessile (i sistemi locali piemontesi) e nella pelletteria e nel tessile-abbigliamento (i sistemi locali veneti).

La configurazione territoriale che emerge dall'insieme dei cambiamenti sopra descritti è simile ad altre rappresentazioni dell'industrializzazione italiana che sono state proposte negli ultimi anni e che hanno definitivamente abbandonato il tradizionale dualismo Nord-Sud riconoscendo un'articolazione multiregionale nello sviluppo economico dell'Italia contemporanea (Bagnasco, 1977; Goglio e Sforzi, 1992).

7.2.1. Le industrie leggere

Le industrie leggere comprendono le industrie tessili e dell'abbigliamento, le industrie conciarie, dei prodotti in cuoio e delle calzature, l'industria del legno e dei mobili, i prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, l'oreficeria, la fabbricazione di strumenti musicali, di articoli sportivi e di giocattoli. Nell'insieme queste industrie rappresentano il 35,1 per cento dell'occupazione manifatturiera italiana, collocandosi al primo posto nella graduatoria dei raggruppamenti industriali qui considerati.

La loro localizzazione, che riguarda 155 sistemi locali (il 55,7 per cento dei sistemi locali manifatturieri), è diffusa nell'Italia centro-nord-orientale, compresa la parte orientale della Lombardia, e mostra una certa differenziazione in relazione alle singole specializzazioni manifatturiere (figura 7.3).

Fra il 1981 e il 1991 le industrie leggere hanno diminuito l'occupazione del 12,0 per cento. Si è trattato di un fenomeno generalizzato, poiché il tessile è diminuito del 20,7 per cento, la lavorazione dei minerali non metalliferi del 18,2 per cento, la pelletteria del 13,1 per cento, il legno e mobili del 9,4 per cento, l'oreficeria, giocattoli e strumenti musicali dell'1,9 per cento e l'abbigliamento dell'1,1 per cento.

Quanto all'importanza relativa in termini di peso occupazionale, che nell'insieme è sceso da 35,8 a 35,1 per cento, soltanto l'industria dell'abbigliamento ha aumentato la propria quota di addetti: da 7,8 a 8,5 per cento dell'occupazione manifatturiera, mentre le altre industrie leggere o sono diminuite (il tessile passa da 8,5 a 7,5 per cento, i prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi da 5,8 a 5,3 per cento) o sono rimaste stazionarie (la pelletteria resta a 4,8 per cento, il legno e mobili a 7,8 per cento, l'oreficeria, i giocattoli e gli strumenti musicali a 1,1 per cento).

L'*industria del tessile-abbigliamento* caratterizza 78 sistemi locali (il 28,0 per cento dei sistemi locali manifatturieri) situati soprattutto nell'Italia centro-nord-orientale. Ai primi posti della graduatoria della specializzazione produttiva si trovano i sistemi locali di Prato (Toscana), di Cossato (Piemonte), di Cavarzere (Veneto), di San Marco dei Cavoti (Campania), di Martina Franca (Puglia), di Urbani (Marche), di Biella (Piemonte) e di Carpi (Emilia-Romagna).

L'*industria della pelletteria*, che comprende le industrie conciarie, dei prodotti in cuoio e delle calzature, caratterizza 30 sistemi locali (il 10,8 per cento dei sistemi locali manifatturieri) situati quasi esclusivamente nell'Italia centrale, ma con una significativa presenza nel Mezzogiorno. Ai primi posti della graduatoria si trovano i sistemi locali di Montegranaro, di Monte San Pietrangeli, di Porto Sant'Elpidio, di Monte San Giusto, tutti localizzati nelle Marche, di Solofra (Campania) e di Santa Croce sull'Arno (Toscana).

L'*industria dei prodotti per l'arredamento* comprende le industrie

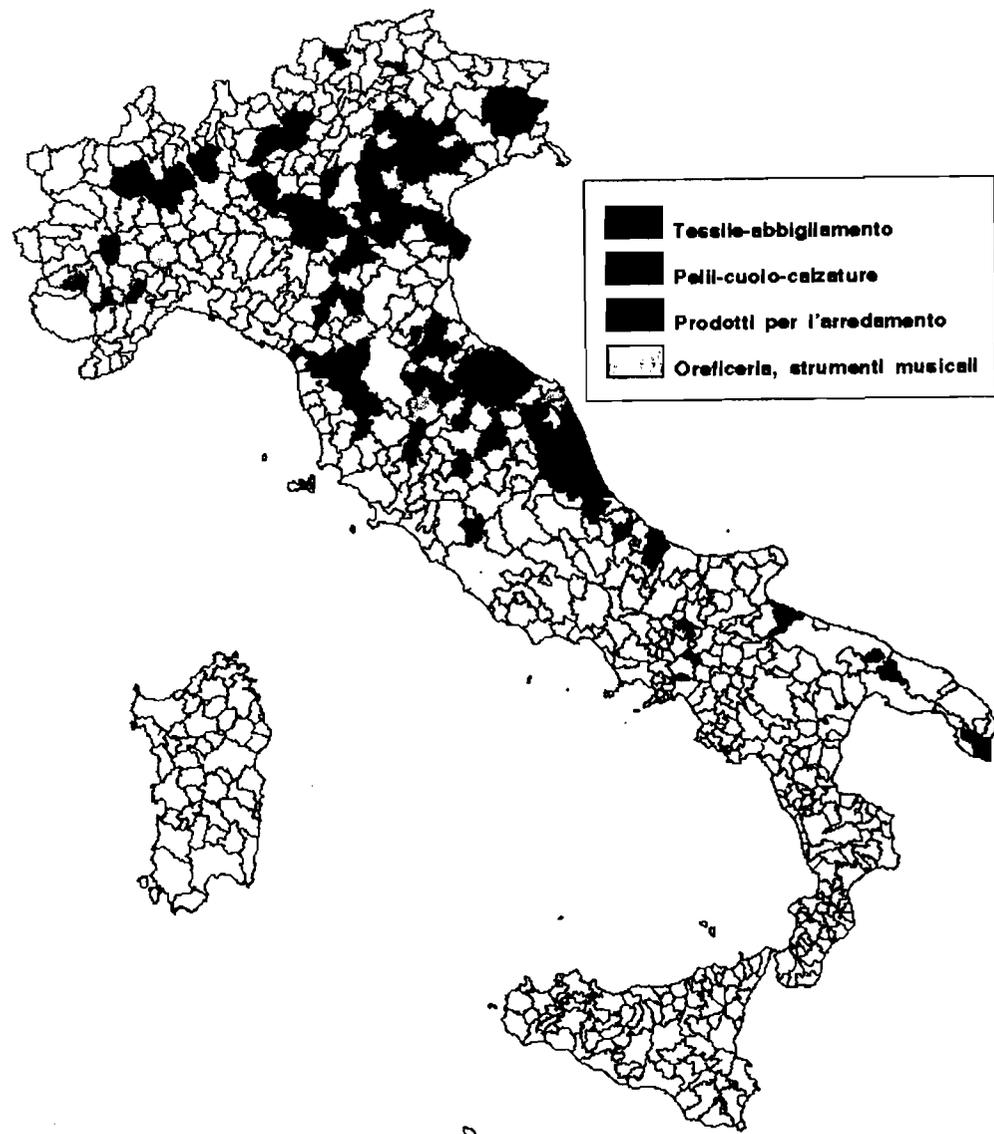


Figura 7.3 - Sistemi locali dell'industria leggera. Anno 1991 - Coefficienti di concentrazione territoriale

del legno e dei mobili e la fabbricazione di prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi e caratterizza 42 sistemi locali (il 15,1 per cento dei sistemi locali manifatturieri) situati soprattutto nell'Italia centro-nord-orientale. Ai primi posti della graduatoria si trovano i sistemi locali di Ortisei (Trentino-Alto Adige), di Cerea (Veneto), di Bovolone (Veneto), di Pesaro (Marche) e di Montagnana (Veneto), per quanto riguarda la specializzazione nell'industria del legno e del mobile; i sistemi locali di Civita Castellana (Lazio), di Pietrasanta e di San Quirico d'Orcia (Toscana), di Castellarano e di Sassuolo (Emilia-Romagna), per quanto riguarda la specializzazione nei prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi.

Le industrie dell'oreficeria e degli strumenti musicali, che comprende anche i giocattoli e gli articoli sportivi, caratterizzano 5 sistemi locali (l'1,8 per cento dei sistemi locali manifatturieri). Essi corrispondono ai sistemi locali di Arezzo (Toscana), di Alessandria (Piemonte) e di Vicenza (Veneto), specializzati nell'oreficeria; di Recanati e di Osimo, entrambi localizzati nelle Marche, specializzati negli strumenti musicali.

7.2.2. Le industrie alimentari

Le industrie alimentari, che comprendono anche l'industria delle bevande e del tabacco, rappresentano l'8,8 per cento dell'occupazione manifatturiera italiana, occupando il quarto posto nella graduatoria dei raggruppamenti industriali qui considerati.

Fra il 1981 e il 1991 le industrie alimentari hanno sostanzialmente mantenuto la stessa quota di addetti dell'industria manifatturiera (8,3 per cento nel 1981, 8,8 per cento nel 1991).

Esse caratterizzano 25 sistemi locali (il 9,0 per cento dei sistemi locali manifatturieri) situati soprattutto nell'Emilia-Romagna, nella Lombardia e nel Piemonte (figura 7.4).

Ai primi posti della graduatoria della specializzazione produttiva si collocano i sistemi locali di Bisignano (Calabria), di Langhirano (Emilia-Romagna), di Maierato (Calabria), di Gaiole in Chianti (Toscana), di Alba, di Canelli e di Moretta, tutti localizzati nel Piemonte.

7.2.3. L'industria meccanica

L'industria meccanica comprende la fabbricazione e la lavorazione dei prodotti in metallo, la fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, oltre che di macchine elettriche e di apparecchiature di precisione. Nell'insieme essa rappresenta il 32,3 per cento dell'occupazione manifatturiera italiana, collocandosi al secondo posto nella graduatoria dei raggruppamenti industriali qui considerati.

Fra il 1981 e il 1991 l'industria meccanica ha diminuito l'occupazione



Figura 7.4 - Sistemi locali delle industrie alimentari. Anno 1991 - Coefficienti di concentrazione territoriale

del 5,9 per cento, mentre la quota di occupazione è salita da 30,9 a 32,3 per cento. Essa caratterizza 54 sistemi locali (il 19,4 per cento dei sistemi locali manifatturieri) situati quasi esclusivamente nell'Italia settentrionale (figura 7.5).

Ai primi posti della graduatoria della specializzazione produttiva si trovano i sistemi locali di Pieve di Cadore e di Santo Stefano di Cadore, entrambi localizzati nel Veneto, di Lumezzane (Lombardia), di Agordo (Veneto), di Bellagio (Lombardia), di Omegna (Piemonte) e di Maniago (Friuli-Venezia Giulia).

7.2.4. La "grande industria"

La "grande industria" comprende l'industria metallurgica, l'industria petrolchimica e l'industria dei mezzi di trasporto. Nell'insieme queste industrie rappresentano il 17,8 per cento dell'occupazione manifatturiera italiana, collocandosi al terzo posto nella graduatoria dei raggruppamenti industriali qui considerati.

Fra il 1981 e il 1991 la "grande industria" ha diminuito l'occupazione del 13,8 per cento, mentre la quota di occupazione è scesa da 20,0 a 17,8 per cento.

In particolare, l'industria metallurgica è diminuita del 10,6 per cento, mentre l'industria petrolchimica del 18,4 per cento. D'altra parte, l'industria dei mezzi di trasporto è diminuita del 14,6 per cento.

La localizzazione della grande industria, che riguarda 36 sistemi locali (il 13,0 per cento dei sistemi locali manifatturieri), è diffusa nell'Italia nord-occidentale e centro-meridionale (figura 7.6).

L'*industria metallurgica* caratterizza 10 sistemi locali (il 3,6 per cento dei sistemi locali manifatturieri) situati soprattutto nell'Italia nord-occidentale. Ai primi posti della graduatoria della specializzazione vi sono i sistemi locali di Piombino (Toscana), di Taranto (Puglia), di Terni (Umbria) e di Novi Ligure (Piemonte).

L'*industria petrolchimica*, che comprende anche la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, in quanto derivati del petrolio, caratterizza 13 sistemi locali (il 4,7 per cento dei sistemi locali manifatturieri) situati soprattutto nell'Italia centrale e meridionale. Ai primi posti della graduatoria della specializzazione produttiva si trovano i sistemi locali di Pisticci (Basilicata), di Rosignano Marittimo (Toscana), di Montebello Ionico (Calabria), di Cairo Montenotte (Liguria), di Aprilia (Lazio), di Popoli (Abruzzo).

L'*industria della costruzione dei mezzi di trasporto* caratterizza 13 sistemi locali (il 4,7 per cento dei sistemi locali manifatturieri) situati soprattutto nell'Italia nord-occidentale e centro-meridionale. Al vertice della graduatoria c'è il sistema locale di Termini Imerese (Sicilia), seguito dai sistemi locali di Cassino (Lazio), di Sestri Levante (Liguria), di Termoli (Molise) e di Lanciano (Abruzzo).



Figura 7.5 - Sistemi locali dell'industria meccanica. Anno 1991 -
Coefficienti di concentrazione territoriale

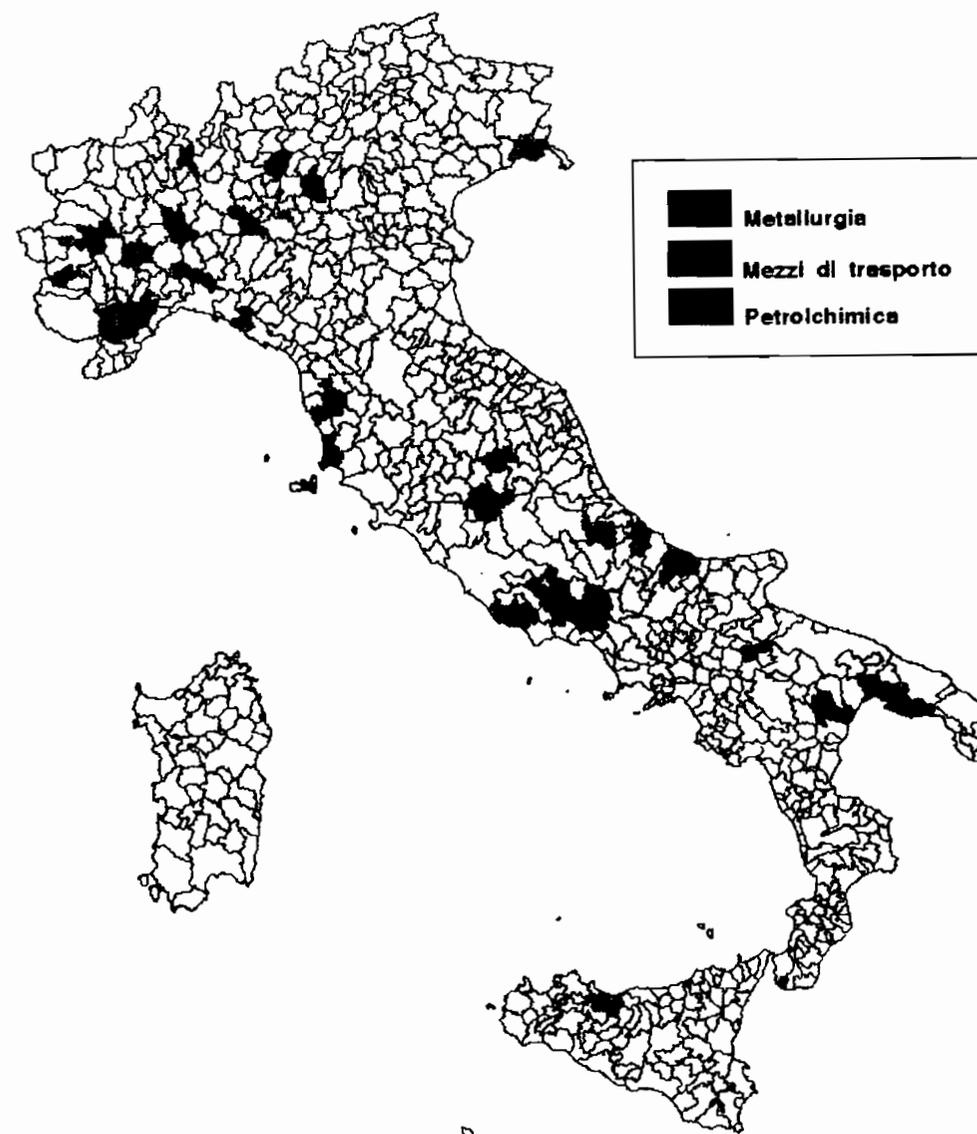


Figura 7.6 - Sistemi locali della "grande industria". Anno 1991 -
Coefficienti di concentrazione territoriale

Uno dei caratteri costitutivi della "grande industria" è la grande dimensione degli impianti produttivi (quelli che occupano più di 1.000 addetti). Perciò, diventa di particolare interesse conoscere dove essi si localizzano e quale sia l'incidenza dei loro addetti sull'occupazione manifatturiera locale.

Milano, Torino, Napoli, Roma, Genova e Venezia sono, nell'ordine, i sistemi locali dove essi si concentrano in maggior numero. Come si può constatare, si tratta dei maggiori sistemi metropolitani italiani e delle aree di prima industrializzazione (le località centrali del Triangolo Industriale) o che sono state oggetto di politiche d'industrializzazione (Napoli e Venezia). La presenza del sistema metropolitano di Roma costituisce l'eccezione, ma del resto si tratta della città-capitale. Anche negli altri sistemi metropolitani: di Firenze, di Bologna, di Bari, di Palermo e di Catania la quantità di grandi impianti non è trascurabile.

Nonostante la presenza dei grandi impianti manifatturieri, soltanto i sistemi metropolitani di Milano e di Torino sono sistemi locali manifatturieri (poiché il loro coefficiente di concentrazione territoriale dell'occupazione manifatturiera è superiore alla media nazionale), mentre tutti gli altri sono nettamente dominati dall'occupazione nelle diverse attività del terziario.

Insieme ai sistemi metropolitani vi sono altri sistemi locali dominati dalla "grande industria" per via del fatto che oltre la metà dell'occupazione manifatturiera locale è polarizzata da impianti di grandi dimensioni. Ai primi posti della graduatoria si trovano i sistemi locali di Termini Imerese (Sicilia), di Piombino (Toscana), di Finale Ligure (Liguria), di Aosta (Valle d'Aosta), di Rosignano Marittimo (Toscana).

A differenza dei sistemi metropolitani, si tratta di sistemi locali manifatturieri, con l'eccezione dei sistemi locali di Aosta e di Finale Ligure. Fra il 1981 e il 1991 questi ultimi hanno avuto una contrazione dell'occupazione manifatturiera talmente elevata che la composizione settoriale locale ne risulta modificata e il terziario diventa predominante. Di conseguenza, essi non si possono più definire sistemi locali manifatturieri, dal momento che la quota di occupazione manifatturiera rappresenta soltanto il 14,3 per cento, per Aosta, e il 13,6 per cento, per Finale Ligure, dell'occupazione locale, corrispondente a un coefficiente di concentrazione territoriale (LQ) di 0,488 e di 0,462. Questa peculiarità, che li differenzia dagli altri sistemi locali non-metropolitani dominati dalla "grande industria", si iscrive nella situazione economica generale delle Regioni di cui essi fanno parte. Infatti, la Valle d'Aosta e la Liguria rappresentano le Regioni dove i processi di deindustrializzazione si sono manifestati da più lungo tempo e con maggiore intensità.

La distribuzione territoriale dei sistemi locali della "grande industria" evidenzia il processo di meridionalizzazione che questa ha avuto nel corso del tempo rispetto ai luoghi classici della prima industrializzazione; tuttavia, fra le Regioni industrializzate il Piemonte resta quella con la maggiore numerosità di sistemi locali di grande impresa.

7.3. La concentrazione locale dei servizi

In contrasto con il ridimensionamento dell'occupazione industriale, nei dieci anni che vanno dal 1981 al 1991 i servizi hanno registrato una crescita consistente che ha permesso all'occupazione italiana, nel suo insieme, di aumentare. Lo spostamento verso i servizi nell'economia italiana ha riguardato soprattutto le imprese (+679.439 addetti, pari al 44,3 per cento), ma anche le famiglie (+171.048 addetti, pari al 15,2 per cento), poiché, in termini relativi, la crescita dei servizi al consumatore segue quella dei servizi alle imprese. Ciò significa che non solo le imprese, ma anche le famiglie hanno contribuito al cambiamento dell'organizzazione economica della società italiana acquistando sul mercato una quota crescente di servizi che in precedenza erano auto-prodotti (Esping-Andersen, 1991).

Nel complesso, l'occupazione nei servizi raggiunge le quote più elevate nell'Italia nord-occidentale (28,8 per cento) e meridionale (28,6 per cento), mentre è più ridotta nell'Italia nord-orientale (21,9 per cento) e centrale (20,7 per cento).

7.3.1. I servizi alle imprese

I sistemi locali nei quali i servizi alle imprese si trovano maggiormente concentrati rappresentano appena l'8,0 per cento di tutti i sistemi locali italiani (in valore assoluto equivalenti a 63 sistemi locali). Si tratta, dunque, di un insieme di attività contrassegnate da una fortissima localizzazione geografica (figura 7.7).

I sistemi locali dei servizi alle imprese sono dotati di una certa taglia demografica e si focalizzano su città capoluogo di Provincia. La loro graduatoria vede nelle prime 50 posizioni appena 5 sistemi locali che non rispondono a questi requisiti: Ivrea e Tortona (Piemonte), Fano (Marche), Orsogna (Abruzzo) e Rotondella (Basilicata); mentre ai primi posti ci sono i sistemi metropolitani di Milano, di Bologna, di Genova, di Roma, di Torino e di Firenze.

In generale, i sistemi locali dei servizi alle imprese non hanno una quota rilevante (cioè, superiore alla media nazionale) di occupati nell'industria manifatturiera. Se alla graduatoria dei sistemi locali dei servizi alle imprese si affianca quella dei sistemi locali manifatturieri si osserva che soltanto 24 sistemi locali (vale a dire il 3,1 per cento di tutti i sistemi locali italiani) sono contemporaneamente dotati di un coefficiente superiore alla media nazionale in entrambe le attività economiche. I primi dieci sono, nell'ordine: Milano, Prato, Ivrea, Vicenza, Torino, Modena, Bergamo, Biella, Parma e Treviso (prospetto 7.2).

Infine, è il caso di richiamare l'attenzione sul fatto che la crescita nazionale di occupazione nei servizi alle imprese ha un preciso riscontro geografico nella riduzione di numerosità dei sistemi locali caratterizzati

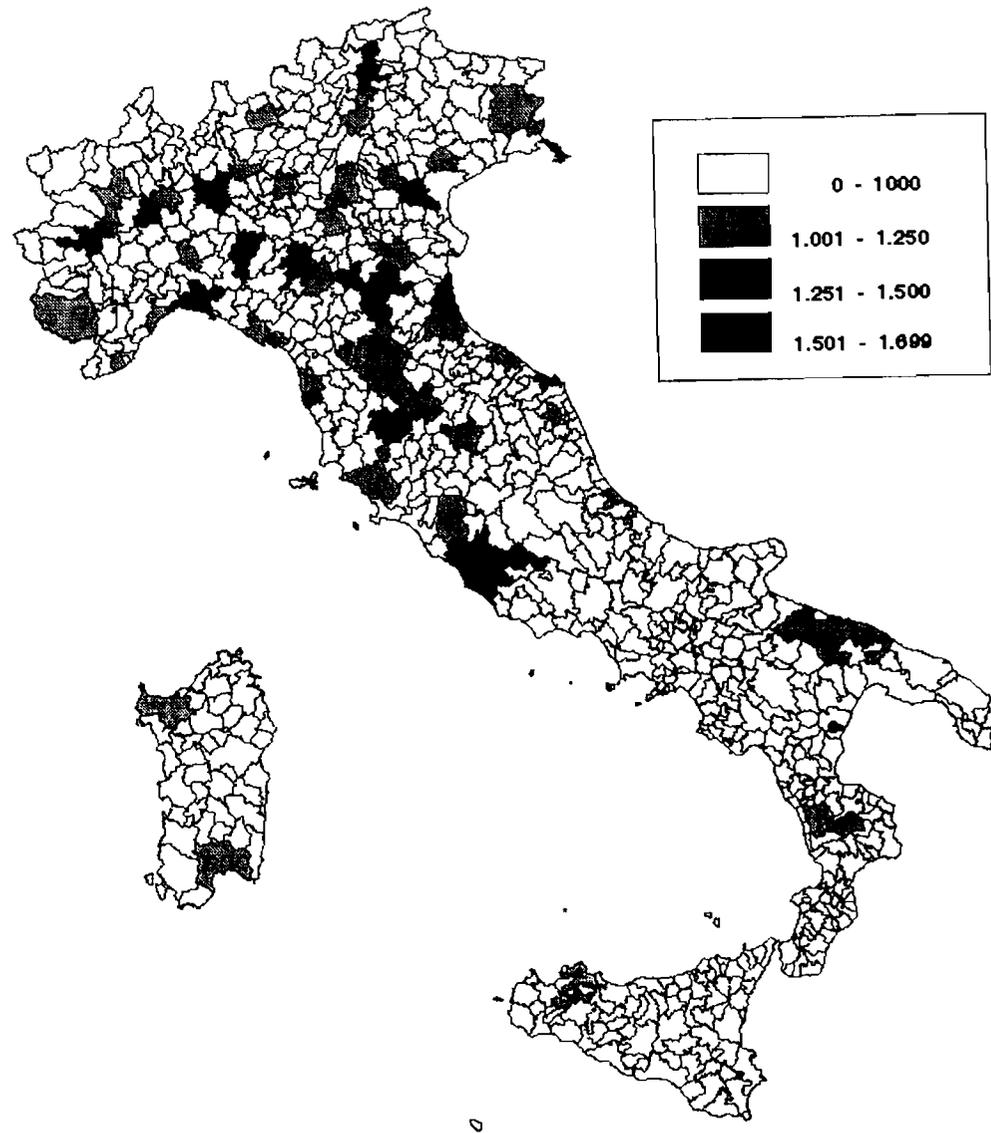


Figura 7.7 - Sistemi locali dei servizi alle Imprese. Anno 1991 - Coefficienti di concentrazione territoriale

Prospetto 7.2 - Sistemi locali dotati di un'elevata concentrazione territoriale dell'occupazione nei servizi alle imprese e nell'industria manifatturiera. Anno 1991 (coefficienti di concentrazione territoriale)

SISTEMI LOCALI*	Servizi alle imprese	Industria manifatturiera
Milano	1,699	1,042
Prato	1,036	1,654
Ivrea	1,239	1,330
Torino	1,275	1,286
Vicenza	1,231	1,329
Modena	1,362	1,181
Bergamo	1,139	1,393
Biella	1,052	1,457
Parma	1,384	1,096
Treviso	1,178	1,291
Brescia	1,155	1,271
Reggio nell'Emilia	1,135	1,282
Padova	1,324	1,047
Pesaro	1,112	1,227
Arezzo	1,003	1,324
Novara	1,108	1,155
Verona	1,184	1,052
Orsogna	1,125	1,091
Fano	1,180	1,026
Pistoia	1,001	1,179
Mantova	1,163	1,014
Udine	1,088	1,069
Forlì	1,104	1,048

* Si tratta di sistemi locali che hanno un coefficiente di concentrazione territoriale dell'occupazione superiore all'unità in entrambe le attività economiche considerate. L'ordinamento gerarchico è il risultato della somma algebrica del valore dei due coefficienti.

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Istat.

dai coefficienti di concentrazione locale più elevati.

Ciò significa che la forte crescita di occupazione a livello nazionale ha dato luogo a un livellamento dei valori estremi (il coefficiente di concentrazione minimo è salito da 0,099 a 0,177 quello massimo è sceso da 2,022 a 1,699) e a un innalzamento dei valori medi (nei sistemi locali del 1981 il coefficiente di concentrazione medio era 0,609 mentre in quelli del 1991 è 0,652), oltre a una diminuzione dei sistemi locali con una quota di addetti superiore a quella nazionale.

7.3.2. I servizi al consumatore

L'altro gruppo di servizi che fra il 1981 e il 1991 ha registrato una crescita elevata è quello dei servizi al consumatore (alberghi, ristoranti, agenzie di viaggio, attività ricreative ecc.).

I sistemi locali nei quali questi servizi si trovano maggiormente concentrati rappresentano il 43,6 per cento di tutti i sistemi locali italiani (in valore assoluto si tratta di 342 sistemi locali).

Per quanto concerne la loro localizzazione, i sistemi locali dei servizi al consumatore seguono le direttrici geografiche caratteristiche delle attività che li costituiscono. Infatti, sono molto numerosi i sistemi locali che si trovano lungo l'arco alpino, lungo le coste, nelle isole (soprattutto nella Sardegna), mentre nell'entroterra si riscontra una minore frequenza di sistemi locali, perlopiù localizzati nell'Italia centrale. Sorprende, semmai, la modesta presenza di sistemi locali nella Calabria, nella Sicilia e nella Puglia che solo in parte trova spiegazione nella stagionalità del fenomeno turistico (il censimento si svolge nel mese di ottobre e così non può registrare i picchi dell'occupazione stagionale), poiché in ogni caso è espressione di una debolezza strutturale di questo insieme di attività.

7.3.3. I servizi sociali

L'altro gruppo di servizi che fra il 1981 e il 1991 ha registrato una crescita elevata è quello dei servizi sociali (istruzione, sanità, attività sportive, smaltimento dei rifiuti ecc.).

I sistemi locali nei quali questi servizi si trovano maggiormente concentrati rappresentano il 52,0 per cento di tutti i sistemi locali italiani (in valore assoluto si tratta di 408 sistemi locali) (figura 7.8). Pressoché tutti i sistemi locali del Sud hanno un alto grado di specializzazione in questa categoria di servizi. Il cambiamento avvenuto fra il 1981 e il 1991 non mostra significative variazioni nella loro localizzazione geografica.

Un confronto fra la configurazione territoriale dei sistemi locali dei servizi sociali e quelli dell'industria manifatturiera (figura 7.1) mostra l'esistenza di uno spartiacque Nord-Sud, poiché i sistemi locali manifatturieri sono concentrati nell'Italia centro-settentrionale (specialmente nel 1991) e sono pressoché assenti nell'Italia meridionale; viceversa, i sistemi locali con una spiccata concentrazione di occupazione nei servizi sociali sono concentrati nell'Italia meridionale, sono assenti nell'Italia settentrionale e sporadicamente presenti nell'Italia centrale. Le configurazioni territoriali sono praticamente complementari.

Tuttavia, si tratta di una rappresentazione geografica che va interpretata non come l'espressione di una carenza di servizi sociali nell'Italia centro-settentrionale a fronte di una buona dotazione in quella meridionale, ma come l'evidenza delle differenze esistenti nelle opportunità occupazionali locali.

7.3.4. I servizi tradizionali

Anche i servizi tradizionali (che comprendono pubblica amministrazione, trasporti, commercio, energia, gas e acqua³ ecc.) sono sviluppati

³ L'energia, gas e acqua è stata inserita nei servizi, privilegiandone l'aspetto di erogazione e di utilizzazione piuttosto che quello di produzione.

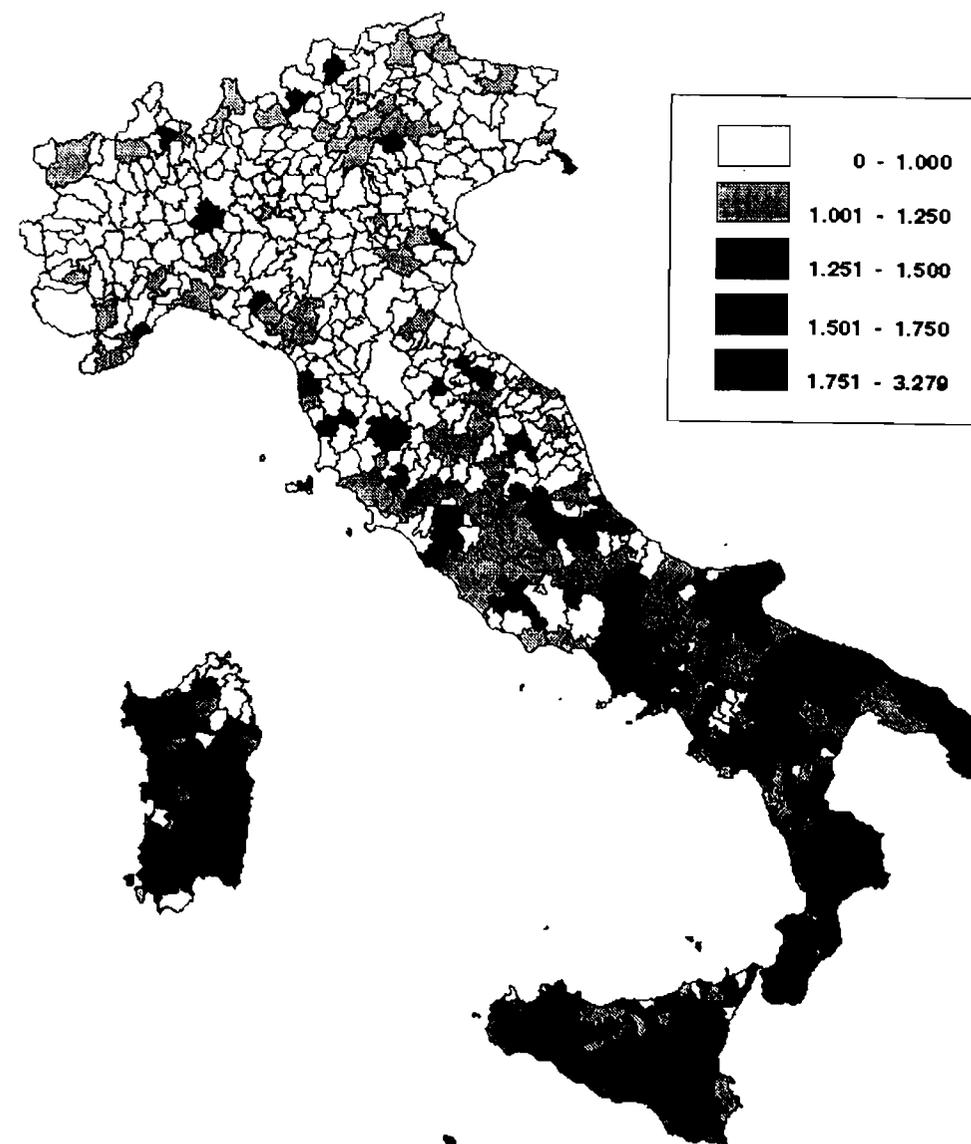


Figura 7.8 - Sistemi locali dei servizi sociali. Anno 1991 - Coefficienti di concentrazione territoriale

al Sud e al Centro, mentre sono assenti al Nord. È interessante notare come tutti i sistemi locali che si affacciano sul Tirreno, isole comprese, hanno una forte quota di occupazione nelle attività di questo macrosettore, mentre le quote di occupazione di quasi tutti i sistemi locali del versante adriatico sono inferiori al dato nazionale (con l'eccezione della Puglia).

7.4. Alcune situazioni locali

In questo paragrafo vengono presi in esame alcuni sistemi locali manifatturieri localizzati in differenti parti del Paese. Si tratta dei sistemi locali di Biella, di Cossato e di Aosta, situati nel Nord-Ovest; dei sistemi locali di Montebelluna e di Oderzo, localizzati nel Nord-Est; del sistema locale di Arezzo che si trova nell'Italia centrale; e dei sistemi locali di Putignano, di Barletta e di Casarano localizzati nel Mezzogiorno (prospetti 7.3 e 7.4).

Questi sistemi locali hanno avuto cambiamenti peculiari nel corso degli anni Ottanta e per questo motivo si prestano a considerazioni sulla varietà che può assumere il cambiamento economico locale.

7.4.1. Il cambiamento industriale e la deindustrializzazione nel Nord-Ovest

Nel Nord-Ovest, che comprende le Regioni Valle d'Aosta, Liguria, Piemonte e Lombardia e rappresenta la parte del Paese di più antica industrializzazione, fra il 1981 e il 1991 l'occupazione manifatturiera è diminuita del 16,4 per cento, passando da una quota del 42,9 a una del 40,0 per cento. In particolare, sono state soprattutto le unità produttive di grande dimensione ad aver ridotto l'occupazione (-38,8 per cento); ma anche le unità di media dimensione hanno perduto occupazione (-17,8 per cento), a differenza di quelle di piccola dimensione che l'hanno aumentata, seppure di poco (+2,4 per cento).

Il *sistema locale di Cossato* è caratterizzato da una quota percentuale di occupazione manifatturiera di 60,9 addetti, che è minore della quota del 1981, che era di 65,7 addetti (prospetto 7.3).

Questa contrazione di occupazione è inferiore a quella che il sistema locale avrebbe subito se non avesse modificato i propri confini territoriali. Infatti, considerato secondo i confini del 1981, il sistema locale di Cossato avrebbe ulteriormente ridotto la propria quota di occupazione manifatturiera al 58,1 per cento. Se ciò non è accaduto è stato perché al cambiamento occupazionale si è accompagnato anche un cambiamento di configurazione territoriale del sistema locale, che si è realizzato attraverso la fusione con il sistema locale di Trivero, il quale nel 1981 occupava il secondo posto fra i sistemi locali più

Prospetto 7.3 - Occupazione in alcuni sistemi locali per settore di attività economica. Anni 1981 e 1991 (valori percentuali per riga)

SISTEMI LOCALI*	AGRICOLTURA E PESCA	INDUSTRIA			SERVIZI			
		Costruzioni	Estrattiva	Manifatturiera	Alle imprese	Al consumatore	Sociali	Tradizionali
Biella								
SLL 1981-1981	-	6,2	0,1	49,3	10,9	4,8	9,1	19,6
SLL 1981-1991	0,1	6,9	0,1	41,9	13,6	5,1	11,1	21,2
SLL 1991-1991	0,1	7,1	0,1	42,7	13,1	5,2	10,8	20,9
Cossato								
SLL 1981-1981	0,1	6,8	0,5	65,7	3,8	3,2	5,7	14,3
SLL 1981-1991	0,2	8,3	0,7	58,1	6,1	4,0	6,7	15,8
SLL 1991-1991	0,2	7,7	0,6	60,9	5,8	3,9	6,5	14,4
Aosta								
SLL 1981-1981	0,2	9,3	0,4	27,9	6,4	10,1	13,2	32,5
SLL 1981-1991	0,2	12,2	0,1	14,5	11,3	11,3	16,1	34,3
SLL 1991-1991	0,2	12,9	0,1	14,3	11,2	11,2	15,8	34,2
Montebelluna								
SLL 1981-1981	0,3	7,6	0,1	57,4	5,9	4,3	8,5	16,0
SLL 1981-1991	0,4	6,8	0,1	53,8	9,4	4,8	9,4	15,3
SLL 1991-1991	0,4	7,3	0,2	54,5	9,4	5,1	9,0	14,2
Oderzo								
SLL 1981-1981	1,2	9,4	0,4	44,6	7,7	5,9	11,0	19,8
SLL 1981-1991	1,2	7,1	0,4	43,7	11,3	10,1	9,8	16,5
SLL 1991-1991	1,0	7,5	0,3	46,5	10,6	8,7	9,6	15,7
Arezzo								
SLL 1981-1981	0,5	7,7	0,1	40,6	8,6	4,5	13,3	24,7
SLL 1981-1991	0,4	7,1	0,1	37,3	12,3	5,7	12,2	25,0
SLL 1991-1991	0,2	6,8	0,1	38,8	12,4	5,4	11,6	24,6
Barletta								
SLL 1981-1981	1,0	7,4	1,7	28,5	7,0	5,4	18,2	30,9
SLL 1981-1991	0,8	6,3	1,1	33,9	7,8	5,2	16,3	28,7
SLL 1991-1991	0,9	6,1	1,5	36,8	7,7	5,2	15,7	26,2
Putignano								
SLL 1981-1981	-	8,9	0,2	33,7	6,6	5,4	18,6	26,4
SLL 1981-1991	0,3	10,2	0,2	29,0	10,5	5,6	20,6	23,4
SLL 1991-1991	0,5	8,9	0,2	35,2	7,0	4,7	21,7	21,8
Casarano								
SLL 1981-1981	-	9,0	0,2	32,0	5,6	4,3	23,3	25,6
SLL 1981-1991	0,2	7,0	0,5	38,9	7,8	3,6	20,0	22,0
SLL 1991-1991	0,2	7,4	0,4	39,1	7,6	3,6	19,6	22,2
Italia								
1981	0,6	7,1	0,3	34,5	9,1	6,7	14,3	27,5
1991	0,6	7,5	0,3	29,3	12,4	7,3	15,5	27,2

* SLL 1981-1981: configurazione territoriale dei sistemi locali al 1981 e dati del Censimento 1981; SLL 1981-1991: configurazione territoriale dei sistemi locali al 1981 e dati del Censimento 1991; SLL 1991-1991: configurazione territoriale dei sistemi locali al 1991 e dati del Censimento 1991.
Fonte: elaborazione dell'autore su dati Istat.

Prospetto 7.4 - Occupazione in alcuni sistemi locali per gruppi di industrie manifatturiere. Anni 1981 e 1991 (valori percentuali per riga)

SISTEMI LOCALI*	Tessili	Abbigliamento	Pelli, cuoio e calzature	Legno e mobili	Minerali non metalliferi	Oreficeria	Alimentari
Biella							
SLL 1981-1981	70,3	2,9	0,8	1,9	1,3	0,1	2,0
SLL 1981-1991	63,9	3,7	0,7	1,6	1,3	0,2	2,8
SLL 1991-1991	65,2	3,9	0,7	1,7	1,3	0,2	2,7
Cossato							
SLL 1981-1981	81,1	2,3	-	1,7	1,6	..	1,8
SLL 1981-1991	78,9	3,3	-	1,3	1,7	..	1,6
SLL 1991-1991	81,8	3,0	-	1,4	1,3	..	1,5
Aosta							
SLL 1981-1981	2,6	2,7	0,2	6,0	1,5	1,9	8,0
SLL 1981-1991	2,1	0,9	0,3	9,0	3,5	1,3	14,2
SLL 1991-1991	2,1	0,9	0,2	9,4	3,5	1,3	14,4
Montebelluna							
SLL 1981-1981	9,1	18,9	21,3	7,1	3,5	0,1	3,1
SLL 1981-1991	7,6	18,2	34,8	8,4	2,6	1,0	4,1
SLL 1991-1991	7,9	17,1	34,0	9,0	4,3	0,9	4,5
Oderzo							
SLL 1981-1981	11,0	3,9	0,4	35,2	9,2	-	7,0
SLL 1981-1991	9,7	6,4	..	37,7	6,9	..	7,8
SLL 1991-1991	6,6	5,7	0,2	43,5	5,0	0,1	6,4
Arezzo							
SLL 1981-1981	4,4	34,2	8,1	6,6	3,3	21,2	5,7
SLL 1981-1991	4,6	24,2	5,5	5,9	2,7	36,3	4,5
SLL 1991-1991	4,0	23,9	5,7	5,8	2,7	38,1	3,9
Barietta							
SLL 1981-1981	17,3	12,8	11,0	9,1	8,5	0,1	14,7
SLL 1981-1991	12,0	18,1	34,4	5,3	4,7	0,1	10,3
SLL 1991-1991	13,8	9,8	45,5	4,0	3,8	0,2	8,9
Putignano							
SLL 1981-1981	12,4	42,8	1,1	6,8	9,0	0,1	13,5
SLL 1981-1991	7,7	41,5	1,5	7,7	6,3	0,2	15,1
SLL 1991-1991	8,8	44,6	1,9	6,6	7,0	0,1	11,8
Casarano							
SLL 1981-1981	2,6	9,8	46,7	11,9	6,0	-	12,1
SLL 1981-1991	5,5	17,1	52,1	5,2	2,6	0,2	8,0
SLL 1991-1991	3,8	22,3	47,5	4,8	2,8	0,2	8,0
Italia							
1981	8,5	7,8	4,8	7,8	5,8	1,1	8,3
1991	7,5	8,6	4,7	7,8	5,3	1,2	8,8

* SLL 1981-1981: configurazione territoriale dei sistemi locali al 1981 e dati del Censimento 1981; SLL 1981-1991: configurazione territoriale dei sistemi locali al 1981 e dati del Censimento 1991; SLL 1991-1991: configurazione territoriale dei sistemi locali al 1991 e dati del Censimento 1991.
Fonte: elaborazione dell'autore su dati Istat.

Prospetto 7.4 segue - Occupazione in alcuni sistemi locali per gruppi di industrie manifatturiere. Anni 1981 e 1991 (valori percentuali per riga)

SISTEMI LOCALI*	Macchine non elettriche	Macchine elettriche	Metalurgia	Petrochimica	Mezzi di trasporto	Carta e cartotecnica	Poligrafiche	Altre industrie manifatturiere
Biella								
SLL 1981-1981	8,7	2,8	..	1,9	5,9	0,3	1,2	..
SLL 1981-1991	12,3	2,8	..	2,2	6,1	0,4	1,7	0,3
SLL 1991-1991	11,7	2,7	..	2,1	5,6	0,3	1,6	0,3
Cossato								
SLL 1981-1981	8,6	0,9	-	1,2	..	0,5	0,3	..
SLL 1981-1991	9,9	1,4	0,2	0,3	-	0,6	0,4	0,2
SLL 1991-1991	8,3	1,3	0,2	0,3	-	0,4	0,4	0,1
Aosta								
SLL 1981-1981	4,8	2,3	67,6	0,3	0,2	-	1,9	..
SLL 1981-1991	6,4	3,1	51,9	0,8	-	0,2	5,9	0,4
SLL 1991-1991	6,3	3,1	51,4	0,8	..	0,2	5,8	0,3
Montebelluna								
SLL 1981-1981	11,5	1,5	0,9	21,8	0,1	0,3	0,7	0,1
SLL 1981-1991	13,0	4,1	0,9	3,2	..	0,6	1,3	0,1
SLL 1991-1991	12,9	3,7	0,9	3,0	0,2	0,5	1,2	0,1
Oderzo								
SLL 1981-1981	12,1	6,6	0,5	13,3	0,1	..	0,6	0,2
SLL 1981-1991	11,8	3,3	0,1	13,6	0,8	0,1	0,7	1,1
SLL 1991-1991	12,0	4,7	..	13,2	0,7	0,7	0,6	0,8
Arezzo								
SLL 1981-1981	10,7	2,4	0,5	1,6	0,2	0,4	0,6	..
SLL 1981-1991	9,3	3,3	0,8	1,3	0,1	0,1	0,8	0,5
SLL 1991-1991	9,3	3,1	0,9	1,4	0,1	0,2	0,7	0,4
Barietta								
SLL 1981-1981	7,3	1,7	0,6	12,2	..	2,9	1,9	..
SLL 1981-1991	6,9	1,9	0,8	2,7	..	0,2	2,4	0,2
SLL 1991-1991	6,8	1,8	0,3	2,9	..	0,2	1,8	0,2
Putignano								
SLL 1981-1981	9,2	1,1	0,5	0,3	-	1,3	2,1	..
SLL 1981-1991	12,2	2,0	1,0	0,5	0,3	2,0	1,6	0,4
SLL 1991-1991	11,4	1,8	0,7	0,7	0,4	2,3	1,7	0,1
Casarano								
SLL 1981-1981	6,1	0,1	..	1,5	1,0	0,7	1,5	0,2
SLL 1981-1991	4,1	0,7	-	0,4	1,8	0,6	1,6	0,1
SLL 1991-1991	5,3	0,6	-	0,7	1,6	0,5	1,8	0,1
Italia								
1981	21,2	9,7	4,1	8,7	7,2	1,7	3,1	0,2
1991	22,5	9,8	3,0	8,0	6,8	1,7	3,7	0,6

* SLL 1981-1981: configurazione territoriale dei sistemi locali al 1981 e dati del Censimento 1981; SLL 1981-1991: configurazione territoriale dei sistemi locali al 1981 e dati del Censimento 1991; SLL 1991-1991: configurazione territoriale dei sistemi locali al 1991 e dati del Censimento 1991.
Fonte: elaborazione dell'autore su dati Istat.

industrializzati d'Italia con un coefficiente di concentrazione nell'occupazione manifatturiera di 2,136.

La specializzazione manifatturiera del sistema locale di Cossato è nell'industria tessile, che rappresenta una quota dell'81,8 per cento dell'occupazione manifatturiera locale, analogamente a quanto accadeva per il sistema locale di Trivero. Quest'ultimo aveva il 93,0 per cento dell'occupazione locale nell'industria tessile, un valore che nel 1981 lo collocava al primo posto fra i sistemi locali tessili italiani; una posizione che nel 1991 occupa il sistema locale di Cossato (prospetto 7.4).

Il sistema locale di Biella ha esteso i propri confini rispetto al 1981 e il peso dell'occupazione manifatturiera è diminuito, passando da 49,3 a 42,7 per cento di addetti. Anche l'occupazione nell'industria tessile è diminuita: da 70,3 a 65,2 per cento; nonostante il nuovo sistema locale di Biella abbia assorbito il vecchio sistema locale, altamente specializzato nel tessile, di Tollegno.

A differenza di quanto è avvenuto per il sistema locale di Cossato, in questo caso l'assorbimento di un sistema locale altamente specializzato non ha portato ad una attenuazione della diminuzione di occupazione manifatturiera né ad un maggior grado di specializzazione.

Con tutta probabilità ciò è dovuto al fatto che il sistema locale di Biella, attualmente formato da 44 Comuni, ha un mercato del lavoro in cui la quota di occupazione manifatturiera è sì rilevante, ma anche la quota di addetti dei servizi è di tutto rispetto e in crescita. Se il 42,7 per cento di addetti è manifatturiero, il 50,0 per cento dell'occupazione è nei servizi (in particolare: 13,1 per cento nei servizi alle imprese, il 5,2 per cento nei servizi al consumatore, il 10,8 per cento nei servizi sociali, il 20,9 per cento nei servizi tradizionali). Il cambiamento nell'industria manifatturiera, quindi, è stato controbilanciato da uno spostamento verso i servizi, secondo un processo di terziarizzazione tipico anche di altri sistemi locali di lunga tradizione industriale.

Nel sistema locale di Cossato, invece, quasi due terzi di addetti è manifatturiero, e oltre l'80,0 per cento lavora nell'industria tessile, mentre la quota di occupazione dei servizi rappresenta appena il 30,6 per cento. In un contesto di questa natura si comprende come ogni modifica che avvenga nell'industria tessile incida fortemente sul mercato locale del lavoro.

Il sistema locale di Aosta si trova in una Regione che è stata tra quelle che hanno avuto le maggiori contrazioni nell'occupazione manifatturiera. Infatti, nel corso degli anni Ottanta i sistemi locali della Valle d'Aosta hanno registrato una perdita di posti di lavoro nell'industria manifatturiera del 27,8 per cento.

Anche il sistema locale di Aosta ha subito una forte diminuzione di addetti in questo settore, sia in valore assoluto che in peso percentuale, passando da 27,9 a 14,3 per cento fra il 1981 e il 1991. Si tratta di un sistema locale specializzato nell'industria metallurgica con il 51,4 per cento di addetti (nel 1981 erano il 67,6 per cento);

un'industria, questa, che ha conosciuto processi di deindustrializzazione progressivamente crescenti in tutti i sistemi locali del Paese.

Dal momento che questo sistema locale ha mantenuto inalterati i propri confini territoriali, vale l'ipotesi secondo la quale la diminuzione di occupazione è stata direttamente influenzata dalle vicende dell'unico grande stabilimento qui ubicato. È un esempio tipico del modo in cui il cambiamento economico si può manifestare (negativamente) nei sistemi locali di grande impresa polarizzati su un grande stabilimento che nel caso in esame occupa oltre la metà degli addetti manifatturieri o su pochi grandi stabilimenti della stessa industria, dove la struttura produttiva e occupazionale è fortemente condizionata dalle strategie di una singola impresa.

7.4.2. La crescita industriale nel Nord-Est

Nel Nord-Est, che è formato dalle Regioni Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna, l'occupazione nell'industria manifatturiera è rimasta sostanzialmente stazionaria (-1,0 per cento), ma il suo peso relativo è cresciuto, passando dal 24,0 al 26,5 per cento fra il 1981 e il 1991. Questa dinamica è dovuta alla notevole crescita dell'occupazione nelle unità produttive di piccola dimensione (+15,4 per cento), poiché le unità di media dimensione hanno perduto occupazione (-12,3 per cento) al pari di quelle grandi (-28,7 per cento).

Il sistema locale di Montebelluna ha modificato la propria configurazione territoriale rispetto al 1991 assorbendo alcuni Comuni che nel 1981 facevano parte del sistema locale (manifatturiero) di Asolo. Così, gli addetti nell'industria manifatturiera aumentano in valore assoluto, anche se il loro peso relativo diminuisce, seppure leggermente, passando dal 57,4 al 54,5 per cento (prospetto 7.3).

Inoltre, vi è stata una profonda ristrutturazione produttiva. Nel 1981 il sistema locale aveva un'occupazione quantitativamente simile nell'industria delle pelli, del cuoio e delle calzature (21,3 per cento di addetti) e nell'industria della chimica, della gomma e delle materie plastiche (21,8 per cento), mentre nel 1991 si registra un massiccio spostamento di addetti verso la prima industria (34,0 per cento) ad evidente svantaggio della seconda (3,0 per cento). Si tratta di un risultato sorprendente se non si tiene conto che fra il 1981 e il 1991 vi è stato un adeguamento internazionale nella classificazione delle attività economiche relativo a una diversa interpretazione della tecnologia che caratterizza la produzione delle calzature in gomma e in plastica. Questi prodotti originariamente appartenevano alle industrie dei derivati del petrolio, nell'ambito delle quali rappresentavano una produzione al margine dell'attività principale, e ad essa complementare, quasi trascurabile in termini di occupazione. Negli anni Ottanta la quota di calzature in gomma e/o in plastica ha avuto una crescita impetuosa e una diffusione tale che

ha sostituito in larga misura le calzature di cuoio nell'uso quotidiano, così che si è reso necessario l'inserimento a pieno titolo di questi prodotti nell'industria delle calzature.

Secondo la classificazione delle attività economiche (Istat, 1981 e 1991) l'attività in questione è quella della *fabbricazione di calzature, soles e tacchi in gomma e plastica*. Tale attività ha un proprio codice identificativo nel 1991 ed è classificata nell'ambito dell'industria delle calzature, mentre nel 1981 non aveva un codice identificativo e quindi è impossibile da individuare ai fini di un'effettiva comparazione. Quest'attività era classificata, o per meglio dire era nascosta, in parte nell'industria della gomma e in parte nell'industria della materie plastiche. Pertanto, gli addetti in essa occupati sono stati conteggiati nel 1991 nell'industria delle calzature, mentre nel 1981 sono stati inevitabilmente conteggiati nell'industria della gomma e delle materie plastiche.

Vi è da aggiungere, come postilla finale, che quando si è di fronte a sistemi locali fortemente specializzati nella produzione di beni che impiegano tecnologie innovative che si discostano notevolmente da quelle tradizionali (com'era fino agli inizi degli anni ottanta la tecnologia di produzione delle calzature in gomma e plastica), generando discontinuità tecnologiche, gli aspetti metodologici relativi alla classificazione delle attività economiche diventano determinanti per la valutazione quantitativa del fenomeno. Naturalmente, oltre ai problemi metodologici qui brevemente accennati sarebbe opportuno valutare l'incidenza che i prodotti ad elevato contenuto d'innovazione o, comunque, relativamente nuovi avevano in passato affinché la ricerca di un corretto confronto tenga nella dovuta considerazione sia aspetti statistici sia aspetti legati all'economia reale.

Il *sistema locale di Oderzo* aumenta la propria estensione territoriale fondendosi parzialmente con il sistema locale di Motta di Livenza già specializzato nell'industria del legno e dei mobili. Oderzo è un sistema locale che presenta aumenti generalizzati sia nella dimensione degli impianti produttivi, con una crescita di quelli di media dimensione (da 51 a 250 addetti), sia nella quota di occupazione manifatturiera. Quest'ultima aumenta localmente da 44,6 a 46,5 per cento, e quella dell'industria dei mobili e del legno, in particolare, che è il settore trainante dell'economia locale, da 35,2 a 43,5 per cento.

Questo forte incremento è in gran parte dovuto alla fusione con il sistema locale di Motta di Livenza, che nel 1981 era tra i primi venti sistemi locali italiani più specializzati nell'industria del legno e del mobile. Ma va aggiunto che anche il sistema locale di Oderzo (prospetto 7.4), nella configurazione territoriale che aveva nel 1981, secondo i dati del censimento del 1991 avrebbe incrementato il proprio carattere industriale passando da 35,2 a 37,7 per cento di addetti nella stessa industria.

Con tutta evidenza vi è stato un processo di ristrutturazione produttiva che ha coinvolto il mercato del lavoro, ha inciso sul processo

di circolazione delle persone, ha esteso e reso più intense le relazioni sociali di produzione fra le singole località che costituivano i due distinti sistemi locali portando a un rimodellamento nell'organizzazione socio-economico-territoriale che ora identifica un nuovo sistema locale.

7.4.3. *Le trasformazioni industriali nel Centro*

Nell'Italia centrale, costituita dalle Regioni Toscana, Umbria, Marche e Lazio, l'occupazione manifatturiera è diminuita (-11,7 per cento), mentre il suo peso relativo è rimasto stazionario: da 17,9 a 17,6 per cento fra il 1981 e il 1991. Vi sono stati processi di deindustrializzazione che hanno riguardato le unità produttive di grande dimensione (-30,6 per cento), mentre anche quelle di media dimensione hanno ridotto l'occupazione (-20,9 per cento), che è rimasta sostanzialmente stazionaria nelle unità produttive di piccola dimensione (-1,4 per cento).

Il *sistema locale di Arezzo* ha avuto un cambiamento che ha riguardato diversi aspetti fra loro interdipendenti. Fra i sistemi locali toscani è stato il solo che ha visto un aumento del proprio coefficiente di concentrazione territoriale dell'occupazione manifatturiera, che fra il 1981 e il 1991 è cresciuto da 1,177 a 1,324. Questo fenomeno, già di per sé rilevante, è ancora più significativo poiché è stato accompagnato dal ridimensionamento dell'occupazione nell'industria dell'abbigliamento, contrassegnata da unità produttive di grande dimensione, e dal contemporaneo aumento di occupazione nell'oreficeria, contrassegnata da unità produttive di piccola dimensione. Ne è risultato uno spostamento sia nella specializzazione manifatturiera sia nella dimensione prevalente d'impresa.

L'industria dell'abbigliamento fra il 1981 e il 1991 è passata da 34,2 a 23,9 per cento dell'occupazione manifatturiera locale, mentre l'oreficeria nello stesso periodo di tempo è passata da 21,2 a 38,1 per cento. Riguardo alla dimensione prevalente d'impresa, Arezzo diventa un sistema locale di piccola impresa e assume in maniera netta i tratti caratteristici del modello distrettuale.

7.4.4. *L'industrializzazione nel Mezzogiorno*

Il Mezzogiorno rappresenta tradizionalmente l'insieme delle Regioni meno industrializzate d'Italia. Tuttavia, nel corso degli anni Ottanta vi sono stati diffusi segni di industrializzazione leggera che hanno fatto emergere nuovi sistemi locali manifatturieri o hanno consolidato quelli già esistenti. Nell'insieme, l'occupazione manifatturiera è diminuita (-5,6 per cento) a causa soprattutto della dinamica negativa delle unità produttive di grande dimensione (-29,8 per cento), per quanto anche quelle di media dimensione abbiano perduto posti di lavoro (-7,4 per

cento), mentre le unità di piccola dimensione hanno guadagnato occupazione (+9,6 per cento). Il risultato è stato un accrescimento del peso relativo da 15,1 a 15,9 per cento fra il 1981 e il 1991.

Nonostante questa tendenza positiva, nelle analisi che considerano l'Italia nella sua interezza politico-amministrativa il minor grado d'industrializzazione del Mezzogiorno non agevola l'identificazione delle localizzazioni manifatturiere, soprattutto quando si tratta di unità produttive di piccola e piccolissima dimensione che si trovano in contesti locali per lo più rurali o urbani. Anche se un'utilizzazione consapevole delle statistiche industriali consente di gettare luce sul fenomeno dell'industrializzazione nelle Regioni meridionali (Istat, 1996).

Alla fine degli anni Settanta, nel dibattito nazionale sui modelli regionali di sviluppo fece la comparsa la direttrice adriatica allo sviluppo nel Mezzogiorno (Balloni, 1979). Fra le Regioni allora considerate c'era la Puglia che nel tempo si è confermata una realtà in forte crescita industriale, soprattutto nell'ambito manifatturiero. I tre sistemi locali che vengono qui di seguito esaminati sono quelli pugliesi di Putignano, di Barletta e di Casarano. Negli anni Ottanta essi hanno registrato dinamiche occupazionali positive nell'industria manifatturiera e rappresentano un po' dei casi emblematici della nuova industrializzazione pugliese.

Il *sistema locale di Putignano* è un piccolo sistema locale manifatturiero formato da soli due Comuni. Rispetto al 1981 la numerosità dei Comuni si è più che dimezzata, poiché tre di essi fanno ora parte del sistema metropolitano di Bari. Quindi, la prossimità geografica di Bari esercita un'influenza sul territorio di Putignano che nel tempo potrebbe portare anche a una sua integrazione nel contesto metropolitano. Se questo processo si compirà effettivamente, resta da vedere quali saranno le cause che avranno portato alla nuova configurazione economico-territoriale. Potrebbero manifestarsi cause analoghe a quelle retrostanti al distacco dei tre Comuni che prima facevano parte del sistema locale di Putignano, grazie alle quali la sua caratteristica manifatturiera ne è risultata accentuata.

Infatti, fra il 1981 e il 1991 la quota locale di occupazione manifatturiera passa da 33,7 a 35,2 per cento, ma si sarebbe ridotta a 29,0 per cento se la configurazione territoriale fosse rimasta identica. Segno che vi è stato un aumento di occupazione extra-manifatturiera nei tre Comuni che si sono distaccati, ed è questa che identifica la causa del distacco: la terziarizzazione del mercato del lavoro locale dovuta alle relazioni che la popolazione dei tre Comuni in questione ha attivato verso il sistema locale di Bari. Un'intensità e un'orientamento territoriale tale che sono diventati parte integrante dell'organismo metropolitano.

La specializzazione manifatturiera del sistema locale di Putignano è nell'industria dell'abbigliamento, che rappresenta il 44,6 per cento dell'occupazione manifatturiera locale, ed è soprattutto costituita da

unità produttive di piccola dimensione.

Il *sistema locale di Barletta* ha una caratterizzazione manifatturiera con una quota di occupazione che è cresciuta fra il 1981 e il 1991 e ora supera la media nazionale.

Anche Barletta risente della vicinanza del sistema metropolitano di Bari e uno dei Comuni che nel 1981 ne faceva parte ora si trova all'interno di quest'ultimo.

La specializzazione produttiva del sistema locale è cambiata, poiché è quasi del tutto scomparsa l'occupazione nell'industria chimica, della gomma e delle materie plastiche (da 12,2 a 2,9 per cento), mentre è letteralmente esplosa l'occupazione nell'industria delle pelli, del cuoio e delle calzature (da 11,0 a 45,5 per cento). Anche in questo caso vale quanto detto in precedenza per il sistema di Montebelluna a proposito degli effetti di riclassificazione statistica della *fabbricazione di calzature, soles e tacchi in gomma e plastica*. Tuttavia, qui non si tratta solo di questo, poiché lo scarto è troppo grande e un aumento così vistoso va senz'altro ricondotto a un'effettiva crescita del settore e della numerosità di piccole imprese che costituiscono il tessuto industriale locale.

Il *sistema locale di Casarano* ha avuto una complessa riconfigurazione territoriale poiché ha inglobato un piccolo sistema locale e acquisito un nuovo Comune da un altro sistema locale, ma al tempo stesso ne ha ceduti due a un sistema locale vicino.

Si tratta dell'esito di processi di riorganizzazione produttiva, propri e delle attività economiche localizzate nelle località circostanti, che ne hanno ridefinito il profilo settoriale in un contesto di aumento del peso dell'occupazione manifatturiera che fra il 1981 e il 1991 è passata da 32,0 a 39,1 per cento.

È il caso di richiamare l'attenzione sul fatto che la dimensione aziendale prevalente nel sistema locale di Casarano è la grande dimensione (unità locali con oltre 250 addetti) a differenza dei due precedenti sistemi locali, entrambi di piccola impresa.

L'industria delle pelli, del cuoio e delle calzature resta il settore principale ed è cresciuto da 46,7 a 47,5 per cento degli addetti manifatturieri locali. Va detto che l'importanza quantitativa del settore sarebbe stata maggiore (cioè, 52,1 per cento) se il sistema locale non avesse modificato la propria configurazione geografica. Questo fatto richiama l'attenzione sugli effetti di polarizzazione delle unità produttive di grande dimensione in relazione alla capacità di favorire la crescita locale di iniziative produttive ad esse collegate e di generare effetti locali di coesione economica. In questo caso, evidentemente, sono risultati più efficaci gli effetti di polarizzazione generati nei sistemi locali circostanti.

L'occupazione nelle industrie chimiche, della gomma e delle materie plastiche è di scarsa importanza quantitativa, e fra il 1981 e il 1991 si dimezza, passando da 1,5 a 0,7 per cento. Segno evidente che a

differenza dei sistemi locali di Barletta e di Montebelluna in questo caso la quota di calzature in gomma e plastica era trascurabile rispetto a quelle in cuoio.

L'occupazione locale cresce in altre industrie che producono beni per la persona: l'industria dell'abbigliamento aumenta da 9,8 a 22,3 per cento degli addetti manifatturieri locali; mentre vi sono industrie che si ridimensionano: le industrie alimentari riducono gli addetti da 12,1 a 8,0 per cento, e l'industria del legno e dei mobili passa da 11,9 ad un modesto 4,8 per cento.

7.5. Considerazioni riassuntive

Una descrizione della struttura produttiva italiana che assegna valore interpretativo ai luoghi, e che da questi muove verso i settori incrociando le due dimensioni analitiche (luoghi/settori), consente di uscire dalle tradizionali rappresentazioni statistiche riferite alle unità amministrative per cogliere la natura costituzionalmente agglomerativa delle attività economiche, si tratti delle industrie o dei servizi. Se nel caso delle industrie, in special modo quelle manifatturiere, le economie esterne di localizzazione hanno da sempre riscosso l'interesse degli analisti e attirato l'attenzione dei responsabili delle politiche economiche – i primi per discernere fra un'industria dispersa o concentrata in certe località, i secondi per orientare territorialmente le iniziative di politica industriale – nel caso dei servizi il riscontro empirico dell'importanza delle economie esterne è sempre stato più incidentale, essendo la loro localizzazione identificata *tout court* con la grande città terziaria, magari metropolitana. In Italia, come si è visto, la rappresentazione geografica dei servizi non suggerisce scorciatoie interpretative. Viceversa, se ne ricava un richiamo all'attenzione di distinguere fra differenti categorie di servizi, quindi di considerare le interconnessioni fra servizi e industria manifatturiera e popolazione residente e, infine, opportunità locali di trovare un'occupazione. Ma essa contiene anche una sollecitazione a considerare le reti di relazioni sovra-locali (cioè, fra differenti sistemi locali, non necessariamente contigui) che attraverso i servizi, così come attraverso le industrie localizzate, si sviluppano ora contribuendo alla strutturazione di spazi regionali o macro-regionali ora generando reti nazionali.

D'altra parte, lo studio della struttura produttiva attraverso la dimensione locale ha avuto un ruolo importante nel riconoscimento di quella peculiarità italiana che sono i distretti industriali, poiché ha messo in luce l'importanza della piccola e media impresa non da un punto di vista aziendale o settoriale, ma dal punto di vista della concentrazione territoriale. È questo il carattere costitutivo del modello distrettuale, poiché è dalle relazioni locali, mercantili e non-mercantili, che si svolgono all'interno del sistema locale che le imprese dell'industria

localizzata traggono il loro vantaggio competitivo.

In questo capitolo si sono dati soltanto alcuni spunti descrittivi, senza alcuna intenzione di esaustività né statistica né interpretativa. Si è soltanto cercato di mostrare praticamente le potenzialità di uno strumento (i sistemi locali) e di un metodo di analisi che si affida ai sistemi locali come unità d'indagine.

8. La presenza della popolazione straniera

Questo capitolo affronta il problema della presenza straniera in Italia. Si tratta di un fenomeno al quale l'Istat ha già dedicato un'analisi dei dati del censimento della popolazione (Istat, 1993a). Ciò che ora si vuole fare è sviluppare ulteriormente quell'analisi con l'intenzione di mettere in luce fino a che punto in Italia esistano delle società locali multi-etniche, quale sia la configurazione territoriale della loro diffusione e, infine, verificare la significatività geografica di una mappa geo-etnica della presenza straniera.

Una certa attenzione verrà prestata anche alle caratteristiche economiche dei sistemi locali dove si concentrano gli stranieri allo scopo di fornire un'interpretazione del rapporto esistente fra stranieri e lavoro. Difatti, è ovvio che la presenza della popolazione straniera in Italia è molto spesso, anche se non sempre, motivata dalla ricerca di un lavoro, sia esso precario o stabile. Diventa, quindi, importante comprendere quali siano le realtà locali dove gli immigrati si sono maggiormente integrati, ovvero sono alla ricerca di un'integrazione sociale, e rispetto a quali settori di attività economica.

8.1. I principali aspetti della rilevazione

8.1.1. Le modalità di rilevazione

L'Italia, al pari di altri Paesi, ha sempre ospitato gruppi di popolazione straniera. Tuttavia, fino ad alcuni anni fa si trattava per lo più di stranieri che vi si trovavano temporaneamente per le più svariate ragioni (di studio, di vacanza ecc.) e che, in qualche caso, si erano trasferiti nel nostro Paese per ragioni di lavoro. Le disuguaglianze di sviluppo e di condizioni di vita che si sono accentuate fra Paesi industrializzati e non, per lo più Paesi dell'Asia, dell'Africa e, più di

Questo capitolo è stato redatto da Angela Ferruzza, ad esclusione del paragrafo 8.3.3, dovuto a Marina Turi, che ha effettuato anche le elaborazioni statistiche dell'intero capitolo.

recente, dell'Europa orientale, hanno generato crescenti correnti migratorie verso l'Europa occidentale che negli ultimi decenni hanno interessato anche l'Italia. Di conseguenza, si è assistito a un fenomeno nuovo per il nostro Paese: quello dell'immigrazione straniera alla ricerca di un lavoro.

Per tener conto di tale realtà sociale e delle connesse esigenze informative, il censimento della popolazione del 1991 ha prestato particolare attenzione al fenomeno.

La rilevazione della presenza di popolazione straniera – tutt'altro che facile da effettuare poiché spesso tale presenza si svolge in regime di semi-clandestinità o assume forme del tutto irregolari e anche illegali – ha richiesto la progettazione di particolari modalità operative, quali:

- la realizzazione di questionari in sei lingue diverse (inglese, francese, tedesco, arabo, spagnolo e portoghese) oltre all'italiano;
- l'intervento presso centri di accoglienza, ambulatori, mense ecc. che offrono opportunità di incontro con gli immigrati;
- l'utilizzazione di persone della stessa madre lingua degli stranieri da censire di volta in volta, che sono stati affiancate ai rilevatori;
- la ricerca di collaborazione da parte di organismi che, per i loro scopi di natura assistenziale, potevano favorire l'incontro con persone che altrimenti sarebbero state di difficile reperibilità.

Nonostante le iniziative intraprese, l'Istat si è trovato ugualmente di fronte a difficoltà oggettive nella rilevazione dei dati soprattutto per quanto concerne la componente più irregolare (forti remore a essere intervistati da parte di alcuni, elevata e repentina mobilità territoriale di altri che ne rendeva difficile la reperibilità ecc.).

8.1.2. L'universo di riferimento

L'universo di riferimento della popolazione straniera in Italia presenta contorni molto incerti in quanto essa risulta estremamente differenziata sia per il gran numero di etnie presenti sia per i tempi e le modalità di immigrazione e di insediamento, e inoltre per l'elevata mobilità territoriale che si svolge sia all'interno del Paese che *da* e *verso* altri Paesi. In estrema sintesi, si tratta di un universo di riferimento che può essere così distinto:

- stranieri residenti in Italia che vivono stabilmente in un dato Comune, e che rappresentano la componente stanziale;
- stranieri non-radicati che sono presenti in Italia, ma che non hanno ancora trovato (per svariati motivi) un'integrazione, così che si spostano continuamente all'interno del territorio italiano e, in qualche caso, si allontanano verso altri Paesi, europei e non, alla ricerca di una sistemazione definitiva: si tratta della componente meno stabile che comprende situazioni fra loro anche molto diverse;
- stranieri presenti occasionalmente in Italia per affari o turismo,

oltre che per motivi di studio, anche se questi ultimi talvolta prolungano la loro presenza svolgendo attività lavorative saltuarie e, quindi, finiscono per ricadere nella categoria precedente.

Naturalmente, vi sono anche gli stranieri irregolari, una presenza alimentata da un continuo flusso migratorio che la cronaca quotidiana non manca di registrare, ma che sfuggono per definizione a ogni tentativo sistematico di rilevazione.

8.1.3. La definizione di cittadino straniero

Nel corso della rilevazione censuaria l'espressione cittadino straniero è stata riferita a tutte le persone prive di cittadinanza italiana. Gli apolidi sono stati compresi in questa definizione. Gli stranieri in possesso di passaporto diplomatico e i militari della NATO non sono stati censiti.

Qualora per il cittadino straniero sia stata accertata la condizione di persona che dimora abitualmente nel nostro Paese, esso è stato censito come residente. Inoltre, ogni Comune doveva censire come temporaneamente presenti tutti gli stranieri non residenti. Di conseguenza:

- gli stranieri non-radicati e quelli presenti occasionalmente per affari, per turismo ecc. sono stati censiti come stranieri residenti all'estero e temporaneamente presenti in Italia;
- la componente occasionale è stata individuata considerando gli stranieri ospitati in alberghi che, alla data del censimento, si trovavano in Italia da meno di un mese, distinguendoli dagli altri stranieri non residenti temporaneamente presenti che sono stati considerati non-radicati.

Quest'ultima distinzione si è basata su modelli autocompilati ed è stata effettuata sotto l'ipotesi che le presenze occasionali riguardassero persone che si trovavano in Italia da poco tempo ed erano ospiti in albergo. Perciò, può anche darsi che in alcuni casi essa sia risultata imprecisa o carente. Ad esempio, può essere accaduto che alcune presenze occasionali riguardassero persone ospitate in case private o in istituti religiosi che si trovavano in Italia da più di un mese; oppure, che vi fossero stranieri immigrati in Italia da pochi giorni che vivevano in albergo.

Gli stranieri residenti sono stati censiti con lo stesso questionario utilizzato per la popolazione italiana, secondo la consuetudine, mentre, per la prima volta nella storia dei censimenti italiani, la rilevazione degli stranieri temporaneamente presenti è stata effettuata attraverso un apposito questionario individuale.

I contenuti informativi di tali questionari riguardavano il sesso, l'età, lo stato civile, la cittadinanza, la condizione abitativa, le caratteristiche familiari, l'istruzione, la condizione professionale o non professionale (per tutti gli stranieri); la durata della presenza in Italia e il motivo

prevalente, oltre al grado di conoscenza della lingua italiana (per gli stranieri non-radicati).

8.2. Alcune caratteristiche generali della popolazione straniera

8.2.1. Un profilo quantitativo

La popolazione straniera rilevata dal censimento del 1991 si presenta molto differenziata riguardo ad aspetti quali: il motivo della presenza e la sua durata nel tempo, il periodo e le modalità di immigrazione e di insediamento, l'elevata mobilità territoriale, interna ed internazionale, e, da ultimo, ma il fenomeno non è meno importante degli altri, il gran numero di etnie presenti.

Nell'insieme, gli stranieri censiti nel 1991 sono stati 643 mila. Di questi, 356 mila erano residenti (pari al 55,4 per cento) e 287 mila temporaneamente presenti (pari al 44,6 per cento). Fra gli stranieri temporaneamente presenti, 108 mila si trovavano occasionalmente in Italia per affari o turismo, mentre 179 mila (pari al 27,8 per cento del totale e al 62,4 per cento dei temporaneamente presenti) sono stati individuati come stranieri non-radicati.

8.2.2. Un profilo geografico

Gli stranieri residenti e quelli non-radicati rappresentano le categorie più interessanti ai fini di un'analisi della presenza della popolazione straniera in Italia, poiché riguardano persone che hanno un rapporto duraturo con il nostro Paese o intenderebbero averlo; ovvero, si tratta di persone integrate nella società italiana o che vorrebbero conseguire una condizione di maggiore integrazione.

Un'analisi congiunta di queste due categorie di stranieri volta a individuare i luoghi dove la loro presenza è più elevata delinea una configurazione geografica che riguarda un numero abbastanza limitato di realtà locali, poiché si individuano 159 sistemi locali, vale a dire il 20,3 per cento di tutti i sistemi locali. Essi si trovano soprattutto nell'Italia centro-nord-orientale e nelle isole, sia come numerosità che come livello di concentrazione territoriale, formando addensamenti locali compatti (ad esempio, nell'Alto Adige, nei dintorni del Lago di Garda, nella Toscana, nell'Umbria, nella Costa Smeralda). Ma si trovano anche nell'Italia nord-occidentale (nei dintorni del Lago di Como e nella Riviera ligure di Ponente) e caratterizzano alcune realtà metropolitane (in particolare, i sistemi locali di Milano, di Firenze e di Roma) (figura 8.1).

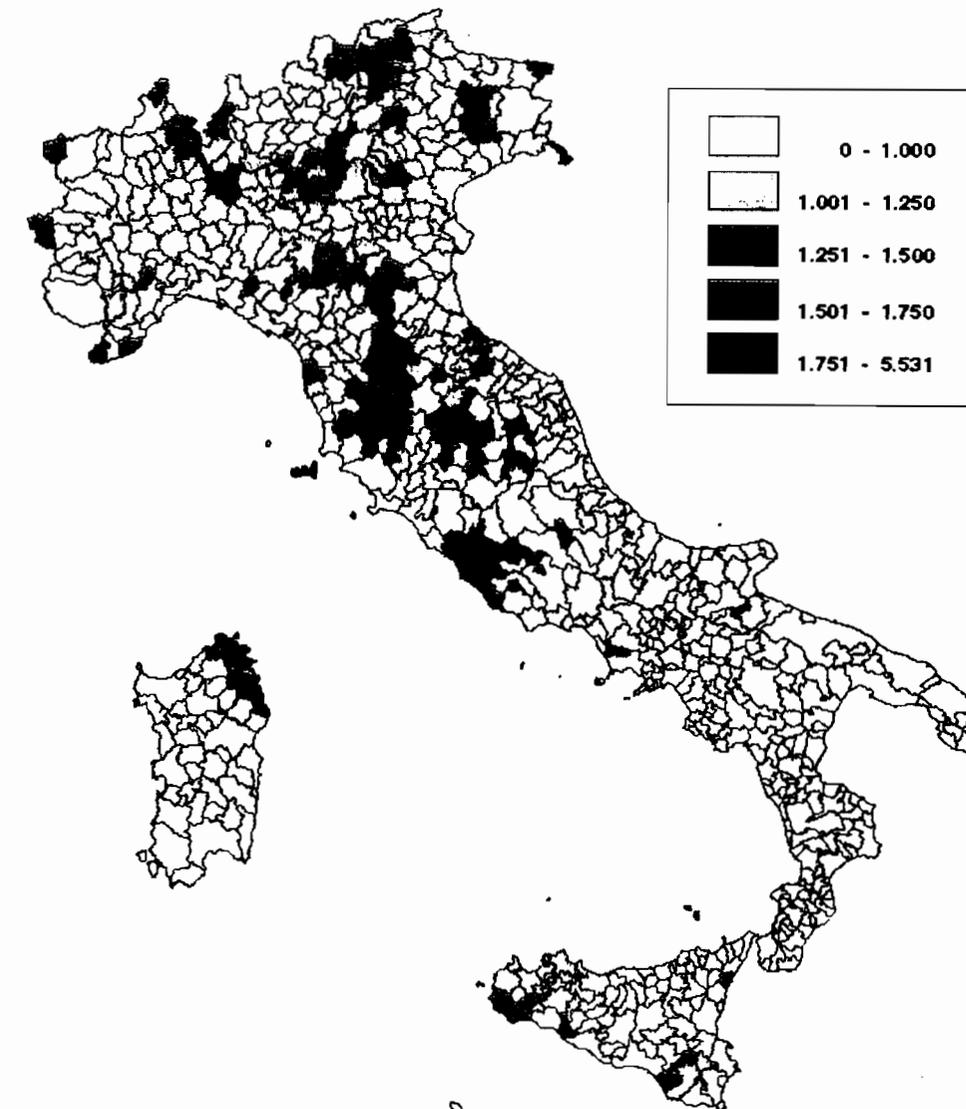


Figura 8.1 - Stranieri (residenti e non-radicati). Anno 1991 - Coefficienti di concentrazione territoriale

8.2.3. Stranieri residenti vs stranieri non-radicali

Considerando separatamente le due categorie di stranieri (residenti e non-radicali), la concentrazione territoriale dei residenti riguarda 192 sistemi locali (figura 8.2), mentre quella dei non-radicali ne individua 109 (figura 8.3).

Il confronto fra le due configurazioni geografiche permette di comprendere la loro diversa influenza nel determinare la localizzazione degli stranieri in Italia (figura 8.1). È infatti evidente come questa sia in gran parte determinata dagli stranieri residenti per quanto riguarda l'Italia nord-occidentale, viceversa dagli stranieri non-radicali per quanto riguarda l'Italia centro-meridionale, mentre per quanto riguarda l'Italia centro-nord-orientale la situazione è del tutto analoga, con l'eccezione dell'Alto Adige dove marcata è la presenza dei residenti rispetto ai non-radicali.

8.3. La configurazione geo-etnica

8.3.1. Inquadramento del problema

La logica di rilevazione retrostante al censimento della popolazione che situa ciascuna persona sul territorio secondo l'abitazione, cioè assegnando ad essa un indirizzo, non consente una misurazione esaustiva della presenza straniera in Italia, in particolare, com'è evidente, per quanto riguarda gli stranieri non-radicali. Nondimeno, è noto che la maggior parte degli stranieri che si trovano in Italia, sia legalmente che illegalmente, è inserita in reti di parentela e di solidarietà tra connazionali e che queste sono caratterizzate anche da un elevato grado di prossimità geografica. Ne consegue che la componente sommersa risulta localmente compenetrata con quella regolare e che attraverso un'analisi geografica condotta per sistemi locali, qual è permessa dal censimento, vi è la possibilità di individuare la concentrazione territoriale di particolari gruppi di cittadinanze. È seguendo questa linea d'analisi che si può tentare di definire una mappa geo-etnica della presenza straniera in Italia.

La presenza straniera in Italia (residenti e non-radicali) si compone di ben 175 cittadinanze diverse, 68 delle quali costituite da gruppi di oltre mille persone. Tuttavia, le cittadinanze più rappresentative sono da considerarsi quelle formate da contingenti che superano le diecimila persone. Queste, nell'ordine, sono: il Marocco (59.919), la Germania (33.690), gli Stati Uniti (31.544), la ex-Yugoslavia (28.507), la Tunisia (26.492), le Filippine (19.897), la Francia (19.896), la Gran Bretagna (18.927), l'Albania (16.457), il Senegal (15.034), la Polonia (13.055), la Svizzera (13.027), la Romania (12.203), l'Egitto (11.309). Insieme, esse rappresentano il 59,8 per cento degli stranieri. Si tratta di un

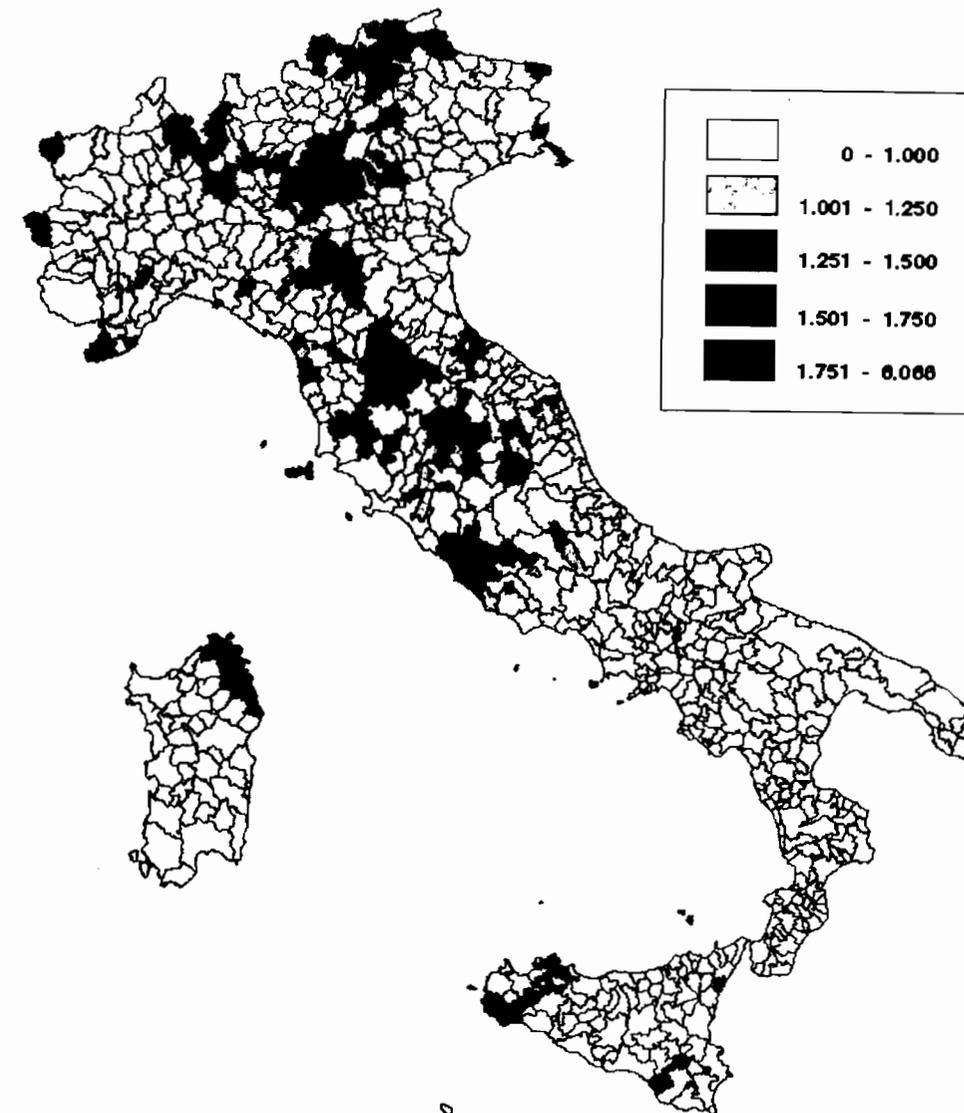


Figura 8.2 - Stranieri residenti. Anno 1991 - Coefficienti di concentrazione territoriale

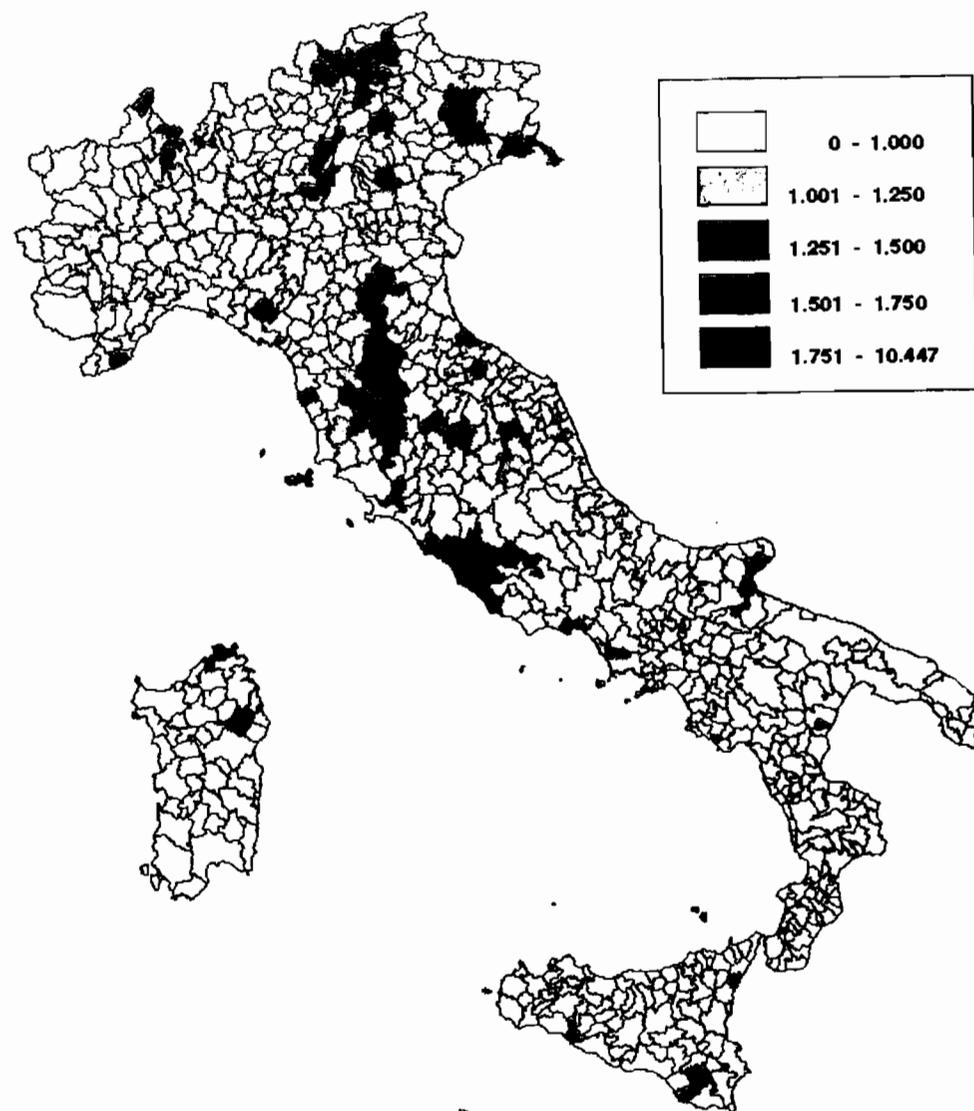


Figura 8.3 - Stranieri non-radicali. Anno 1991 -
Coefficients di concentrazione territoriale

aggregato che comprende stranieri provenienti da Paesi industrializzati (Germania, Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna e Svizzera) e da Paesi in via di sviluppo (Marocco, Tunisia, Filippine, Senegal ed Egitto) o da Paesi industrializzati che si trovano in una fase di transizione economica (ex-Yugoslavia, Albania, Polonia, Romania), quando la loro realtà socio-economica non è stata addirittura sconvolta da una guerra civile, come nel caso dell'ex-Yugoslavia.

La distinzione fra stranieri residenti e stranieri non-radicali permette di cogliere con maggiore dettaglio analitico i gruppi etnici che occupano le prime posizioni nelle rispettive graduatorie e di riscontrare che le prime trenta di esse rappresentano la quasi totalità delle presenze: l'80,9 per cento nel caso degli stranieri residenti e l'81,8 per cento nel caso degli stranieri non-radicali (prospetto 8.1).

In entrambi i casi si constata una compresenza di Paesi contraddistinti da un diverso livello di sviluppo, sia economico che sociale; e questo fatto, più della distinzione fra residenti e non-radicali, spiega la localizzazione geografica della popolazione straniera in Italia (figure 8.1, 8.2 e 8.3).

D'altra parte, la presenza in Italia di stranieri provenienti da Paesi industrializzati ad elevato livello di sviluppo non rappresenta una novità: il nostro Paese è sempre stato meta di visite prolungate e oggetto di scelta residenziale da parte di strati sociali affluenti, anche quando gran parte della popolazione italiana era costretta ad emigrare in Europa o nelle Americhe alla ricerca di un lavoro. Ciò che effettivamente rappresenta una novità è la trasformazione dell'Italia da Paese di emigrazione a Paese di immigrazione verso il quale si dirigono in cerca di un lavoro, anche precario, persone che provengono da Paesi in via di sviluppo situati sia nel bacino Mediterraneo che in Africa e nell'Estremo Oriente. È su questa nuova presenza straniera che vale la pena approfondire l'analisi geografica.

8.3.2. La "nuova" presenza straniera in Italia: gli stranieri provenienti dai Paesi in via di sviluppo

La presenza straniera e le correnti migratorie dirette verso l'Italia hanno rappresentato un argomento di studio frequentato da demografi e da geografi (Cortese e Moretti, 1990; Brunetta e Rotondi, 1996). Tuttavia, finora vi sono state poche opportunità di verificarne la configurazione geografica interna all'Italia, se si escludono le analisi sulla struttura sociale urbana (Istat-Irpet, 1986).

L'interesse per la presenza straniera in Italia si è decisamente rinnovato quando questa ha iniziato ad essere alimentata da persone provenienti dai Paesi in via di sviluppo (dell'Africa o dell'Estremo Oriente) o che stavano sperimentando una travagliata transizione economica (i Paesi dell'Europa orientale), per indicare i quali è stato

coniato il discutibile neologismo di extra-comunitari di evidente stampo burocratico. Allo stato attuale, la presenza straniera in Italia si è ormai identificata con quest'ultimo fenomeno, perciò l'analisi che segue intende approfondire questo aspetto.

La nuova presenza straniera, quella cioè costituita da persone provenienti dai Paesi in via di sviluppo, rappresenta la metà degli stranieri che si trovano in Italia: il 52,9 per cento dei residenti (vale a dire, 188.224 persone) e il 50,0 per cento dei non-radicati (vale a dire, 88.453 persone) (prospetto 8.1). La loro localizzazione geografica (figura 8.4) è diversa da quella delineata in precedenza relativa a tutti gli stranieri presenti in Italia, provenienti sia dai Paesi industrializzati che dai Paesi in via di sviluppo, e riguarda 124 sistemi locali. La maggior parte di essi si trova nell'Italia centro-nord-orientale, seguita dall'Italia centro-meridionale, mentre la presenza più esigua è nell'Italia nord-occidentale (figura 8.1).

La distinzione fra stranieri residenti e stranieri non-radicati mostra

Prospetto 8.1 - Stranieri residenti e non-radicati per cittadinanza e aggregazioni regionali di provenienza. Anno 1991 (graduatoria delle prime trenta posizioni)

STRANIERI RESIDENTI		STRANIERI NON-RADICATI		
AGGREGAZIONI REGIONALI DI PROVENIENZA	Valore assoluto	% AGGREGAZIONI REGIONALI DI PROVENIENZA	Valore assoluto	%
Africa Sub-sahariana	34.035	9,56	Africa Sub-sahariana	17.120 9,57
Paesi Arabi	76.748	21,55	Paesi Arabi	41.124 22,99
Asia, Pacifico e Oceania	49.423	13,88	Asia, Pacifico e Oceania	20.286 11,34
- Asia dell'Est	11.861	3,34	- Asia dell'Est	4.342 2,42
- Sud-Est asiatico e Pacifico	21.207	5,95	- Sud-Est asiatico e Pacifico	6.432 3,60
- Asia del Sud	16.355	4,59	- Asia del Sud	9.512 5,32
America Latina, Caraibi e Nord America	48.689	13,67	America Latina, Caraibi e Nord America	29.741 16,62
Europa	145.127	40,75	Europa	69.884 39,06
- Europa dell'Est e C.S.I.	48.235	13,55	- Europa dell'Est e C.S.I.	31.974 17,87
- Europa occidentale e meridionale	96.892	27,2	- Europa occidentale e meridionale	37.910 21,19
Totale*	356.159	100,00	Totale*	178.901 100,00
Paesi industrializzati**	167.695	47,03	Paesi industrializzati**	89.444 49,95
Paesi in via di sviluppo	188.045	52,85	Paesi in via di sviluppo	89.366 50,00
Totale***	356.159	100,00	Totale***	178.901 100,00

Nel Totale* sono comprese persone provenienti da Israele (1718 fra i residenti e 655 fra i non-radicati) e apolidi (419 fra i residenti e 91 fra i non-radicati). Fra i Paesi industrializzati è compreso Israele. Nel Totale*** sono compresi gli apolidi. La distinzione fra Paesi industrializzati e in via di sviluppo è quella adottata dall'UNDP (1996). I Paesi che fanno parte delle aggregazioni regionali sono riportati nelle Avvertenze.
Fonte: elaborazione su dati Istat.

Prospetto 8.1 segue - Stranieri residenti e non-radicati per cittadinanza e aggregazioni regionali di provenienza. Anno 1991 (graduatoria delle prime trenta posizioni)

STRANIERI RESIDENTI		STRANIERI NON-RADICATI		
CITTADINANZA	Valore assoluto	% CITTADINANZA	Valore assoluto	%
Marocco	39.911	11,21	Marocco	20.008 11,18
Germania	22.672	6,37	Stati Uniti	16.513 9,23
ex-Yugoslavia	17.137	4,81	ex-Yugoslavia	11.370 6,36
Tunisia	16.695	4,69	Germania	11.018 6,16
Francia	15.773	4,43	Tunisia	9.797 5,48
Filippine	15.371	4,32	Polonia	7.275 4,07
Stati Uniti	15.031	4,22	Albania	5.863 3,28
Gran Bretagna	14.026	3,94	Gran Bretagna	4.901 2,74
Senegal	10.603	2,98	Filippine	4.526 2,53
Albania	10.594	2,97	Senegal	4.431 2,48
Svizzera	10.266	2,88	Francia	4.123 2,30
Romania	9.446	2,65	Algeria	4.026 2,25
Egitto	9.441	2,65	Grecia	3.750 2,10
Cina	7.585	2,13	Somalia	3.065 1,71
Argentina	7.390	2,07	Ghana	3.015 1,69
Spagna	6.261	1,76	Brasile	2.929 1,64
Brasile	5.998	1,68	Bangladesh	2.777 1,55
Ghana	5.916	1,66	Svizzera	2.761 1,54
Polonia	5.780	1,62	Romania	2.757 1,54
Sri Lanka	4.709	1,32	Spagna	2.340 1,31
Grecia	4.686	1,32	Cina	2.240 1,25
Iran	4.502	1,26	Sri Lanka	2.087 1,17
India	4.137	1,16	Perù	2.086 1,17
Paesi Bassi	4.024	1,13	Nigeria	2.045 1,14
Etiopia	3.938	1,11	ex-Unione Sovietica	1.885 1,05
Austria	3.781	1,06	Egitto	1.868 1,04
Belgio	3.371	0,95	Pakistan	1.842 1,03
Giappone	3.107	0,87	Argentina	1.820 1,02
Perù	3.028	0,85	Etiopia	1.623 0,91
Nigeria	2.796	0,79	Austria	1.590 0,89
Totale	287.975	80,86	Totale	146.331 81,79
Altre cittadinanze	68.184	19,14	Altre cittadinanze	32.570 18,21
Totale	356.159	100,00	Totale	178.901 100,00

Fonte: elaborazione su dati Istat.

una concentrazione territoriale affatto differente, poiché i primi individuano 152 sistemi locali localizzati soprattutto nell'Italia centro-nord-orientale (figura 8.5), mentre quelli non-radicati ne individuano soltanto 62 localizzati quasi esclusivamente nell'Italia centro-nord-orientale e centro-meridionale, ed è in quest'ultima che si registrano i più alti livelli di concentrazione locale, con un valore medio complessivo doppio di quello registrato nell'altra parte del Paese (figura 8.6).

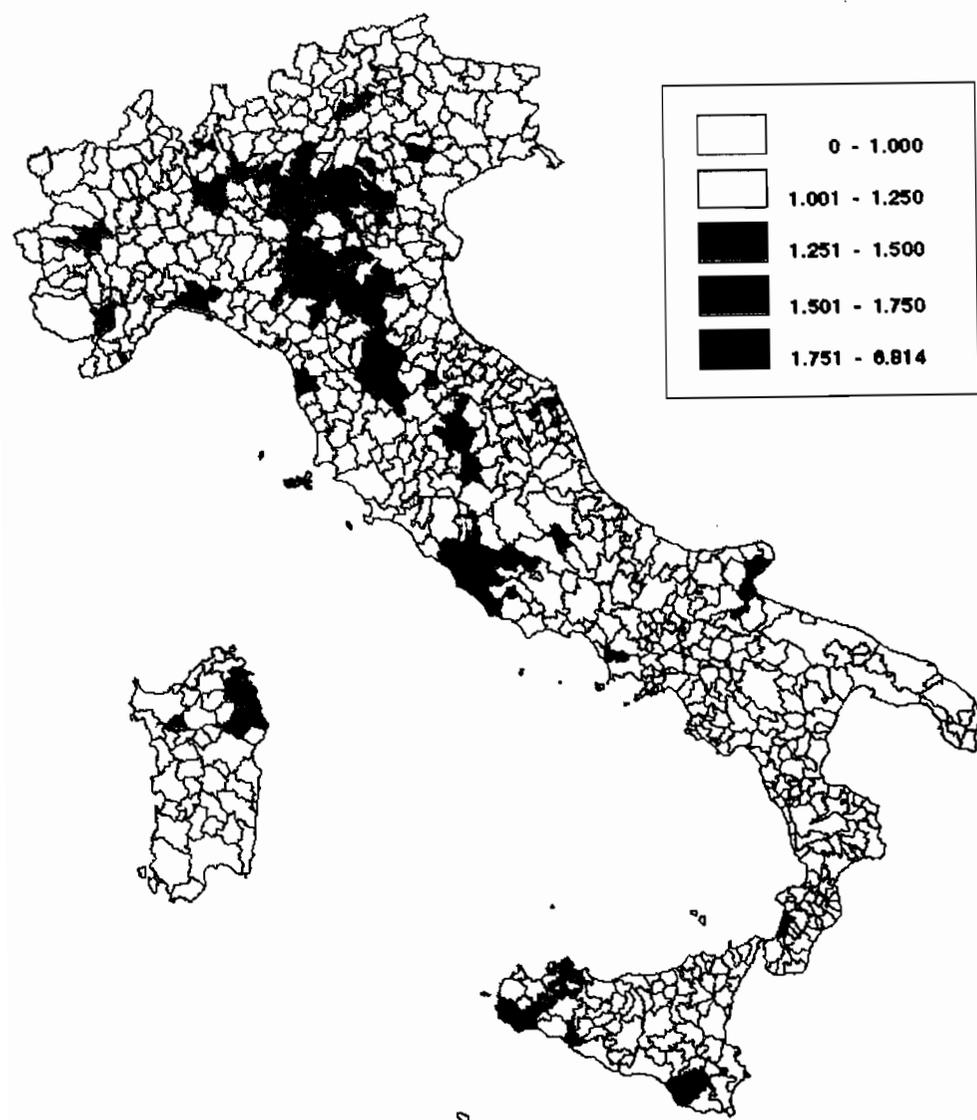


Figura 8.4 - Stranieri (residenti e non-radicali) provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Anno 1991 - Coefficienti di concentrazione territoriale

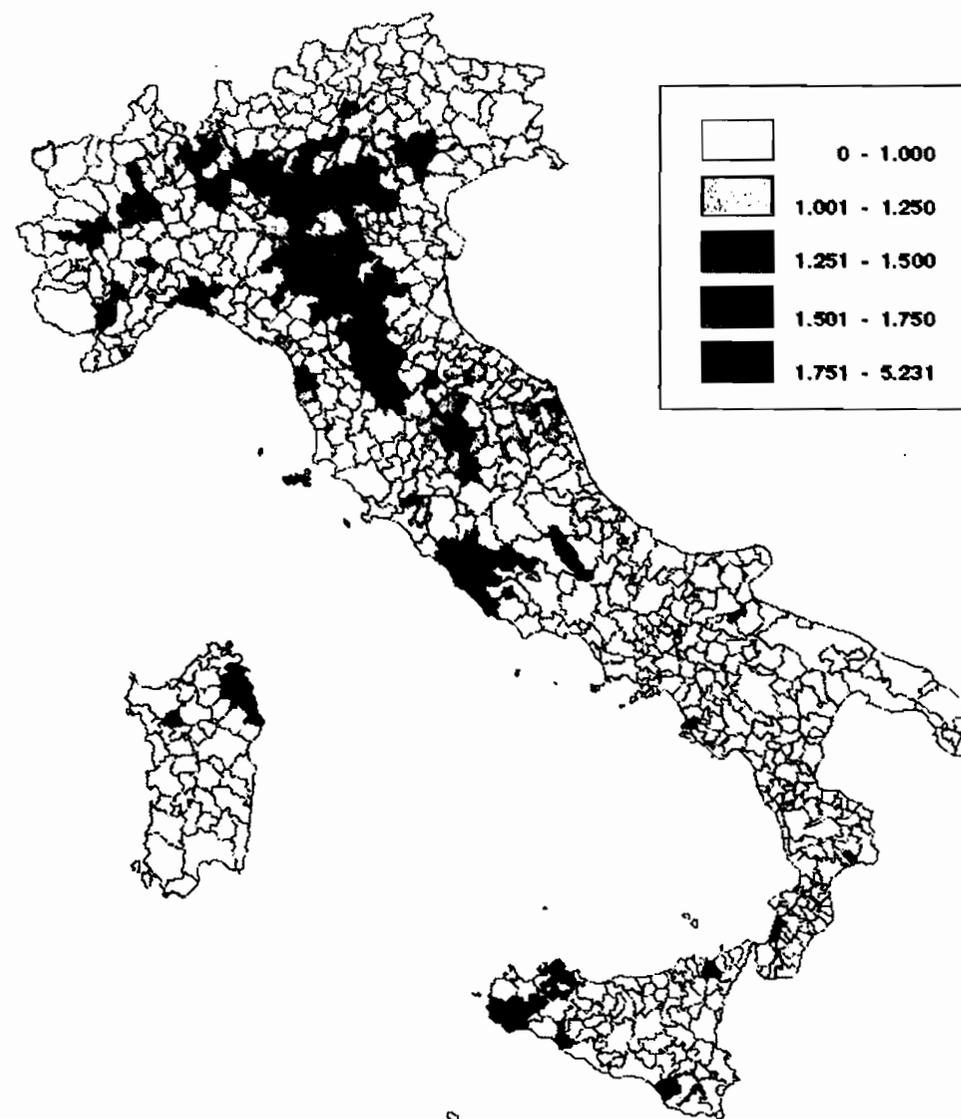


Figura 8.5 - Stranieri residenti provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Anno 1991 - Coefficienti di concentrazione territoriale

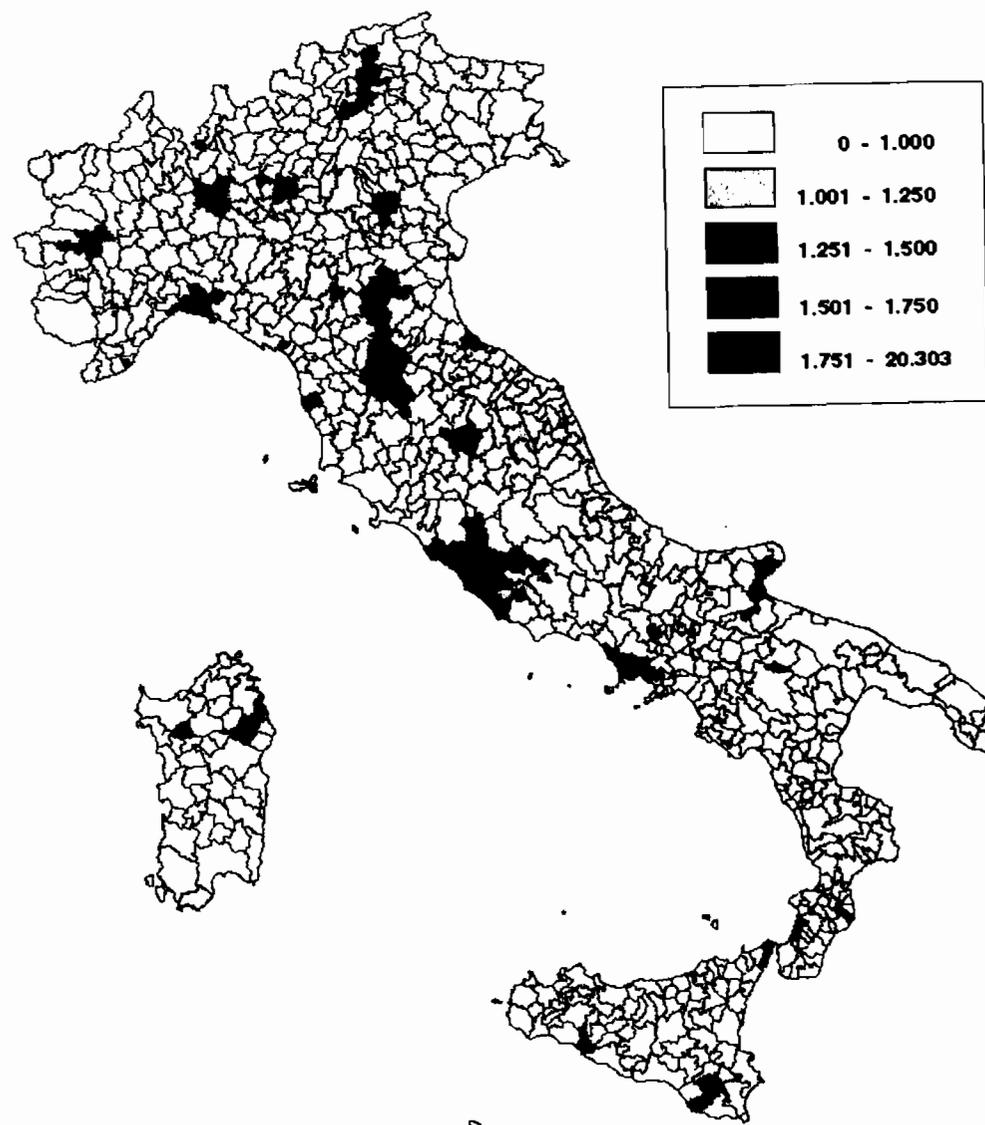


Figura 8.6 - Stranieri non-radicali provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Anno 1991 - Coefficienti di concentrazione territoriale

Prospetto 8.2 - Stranieri residenti e non-radicali provenienti dai Paesi in via di sviluppo*, per aggregazioni regionali di provenienza. Anno 1991

AGGREGAZIONI REGIONALI DI PROVENIENZA	TOTALE		RESIDENTI		NON-RADICALI	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Africa Sub-sahariana	51.155	18,42	34.035	18,08	17.120	19,14
Paesi Arabi	117.872	42,45	76.748	40,77	41.124	45,97
Asia, Pacifico e Oceania	62.040	22,34	44.237	23,50	17.803	19,90
- Asia dell'Est	11.703	4,21	8.754	4,65	2.949	3,30
- Sud-Est asiatico e Pacifico	24.470	8,81	19.128	10,16	5.342	5,97
- Asia del Sud	25.867	9,32	16.355	8,69	9.512	10,63
America Latina e Caraibi	43.503	15,67	31.256	16,61	12.247	13,69
Europa meridionale	3.107	1,12	1.948	1,03	1.159	1,30
Totale	277.677	100,00	188.224	100,00	89.453	100,00

* La definizione dei Paesi in via di sviluppo è quella adottata dall'UNDP (1996). I Paesi che fanno parte delle aggregazioni regionali sono riportati nelle Avvertenze.
Fonte: elaborazione su dati Istat.

8.3.3. La configurazione geo-etnica degli stranieri provenienti dai Paesi in via di sviluppo

Fra gli stranieri presenti in Italia che provengono dai Paesi in via di sviluppo la quota di gran lunga più rilevante è rappresentata dai Paesi Arabi seguiti, a distanza, dall'Asia, Pacifico e Oceania e dall'Africa Sub-sahariana (prospetto 8.2). Al primo posto si trovano gli immigrati dal Marocco (che rappresentano il 50,8 per cento dell'immigrazione araba), seguiti dalla Tunisia (con il 22,5 per cento). L'immigrazione asiatica proviene dall'Asia del Sud (in particolare dallo Sri Lanka, dall'Iran e dall'India, che rappresentano, rispettivamente, il 26,3, il 22,2 e il 21,8 per cento), dal Sud-Est asiatico (in particolare dalle Filippine con l'81,3 per cento) e dall'Asia dell'Est (in particolare dalla Cina con l'84,0 per cento). Infine, l'immigrazione africana proviene soprattutto dal Senegal (29,4 per cento), dal Ghana (17,5 per cento) e dall'Etiopia (10,9 per cento). Si tratta di gruppi etnici che si trovano nelle prime posizioni fra le presenze straniere in Italia anche quando si considerano insieme i Paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo (prospetto 8.1). In considerazione della loro elevata rappresentatività nei confronti delle aggregazioni territoriali di provenienza, essi si prestano a un'analisi di localizzazione, al fine di comprendere sotto quale forma territoriale si manifesta la loro presenza in Italia, se in modo geograficamente concentrato oppure diffuso.

Gli immigrati dal Marocco rappresentano il gruppo umano più numeroso presente in Italia (prospetto 8.1) e, insieme, uno dei più diffusi fra i sistemi locali (figura 8.7). La loro presenza si riscontra in modo prevalente nell'Italia centro-settentrionale e meridionale, comprese le isole, oltre che lungo la direttrice adriatica. Viceversa, gli immigrati dalla Cina, seppure non siano molto numerosi se paragonati a quelli

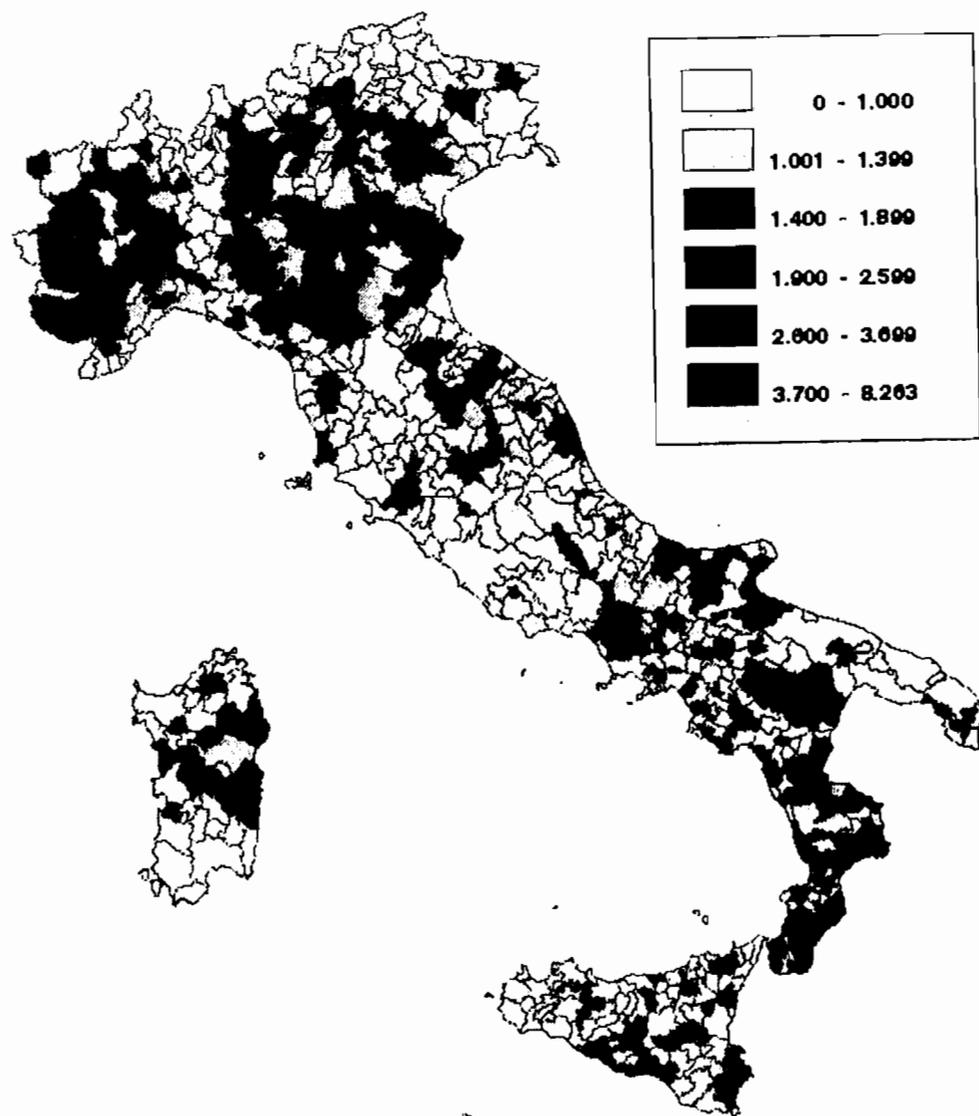


Figura 8.7 - Stranieri (residenti e non-radicali) provenienti dal Marocco.
Anno 1991 - Coefficienti di concentrazione territoriale

provenienti dal Marocco, mostrano un'elevata concentrazione geografica in un numero limitato di sistemi locali situati soprattutto nell'Italia centrale, in particolare nella Toscana (figura 8.8).

Il dubbio che la differente configurazione geografica assunta da questi due gruppi etnici dipenda dalla loro rispettiva numerosità è fugato dal comportamento geografico di altri gruppi etnici caratterizzati da un'analogia consistenza demografica. Piuttosto, si riscontrano differenti comportamenti localizzativi fra i gruppi umani provenienti da differenti aree geografiche del mondo: ad esempio, l'immigrazione dall'America Latina e Caraibi è la più diffusa dopo quella dai Paesi Arabi (caratterizzando il 57,4 per cento dei sistemi locali, mentre quest'ultima è presente nel 62,5 per cento) pur contando una numerosità che è quasi un terzo di quest'ultima (prospetto 8.2); così come l'immigrazione dall'Europa meridionale, che rappresenta il contingente demografico minore in assoluto, si diffonde nel 15,1 per cento dei sistemi locali, mentre l'immigrazione dall'Asia dell'Est, che è quasi quattro volte più numerosa di essa, è la meno diffusa trovandosi soltanto nell'8,9 per cento dei sistemi locali italiani.

Un aspetto importante di questa nuova presenza straniera in Italia riguarda i settori produttivi dominanti la struttura economica dei sistemi locali dove essi tendono a concentrarsi, e quindi a cercare lavoro, e dalla consistenza della loro presenza.

La ricerca di un lavoro rappresenta la ragione principale, se non l'unica, che spinge le popolazioni dei Paesi in via di sviluppo a emigrare in Italia. Perciò esse si concentrano nei sistemi locali dove maggiore è la possibilità di trovare un lavoro o dove esiste già una quota significativa di immigrati che hanno trovato un lavoro, seppure ancora precario o stagionale.

I sistemi locali dove si realizza principalmente questa associazione geografica, come si è visto in precedenza, sono situati nell'Italia centro-nord-orientale e centro-meridionale più che nell'Italia nord-occidentale. Il fenomeno, com'era prevedibile, rispecchia l'attuale configurazione geografica dell'economia italiana e dà conto del fatto che il modello d'industrializzazione leggera offre maggiori opportunità d'integrazione anche agli immigrati dai Paesi in via di sviluppo. D'altra parte, il fatto che nell'Italia centro-meridionale vi sia una concentrazione territoriale media più alta che nell'Italia centro-nord-orientale (in gran parte dovuta alla presenza differenziale di stranieri non-radicali) spiega le maggiori possibilità di trovare lavori informali e irregolari; anche in questo caso in sintonia con le modalità di organizzazione economica che contraddistinguono le realtà locali di questa parte d'Italia.

Una rappresentazione sintetica di questi fenomeni si ottiene incrociando la presenza degli stranieri secondo le aggregazioni regionali di provenienza e i settori di attività dei sistemi locali nei quali essi si concentrano, in entrambi i casi valutando i tratti dominanti delle rispettive caratteristiche (cioè, della presenza straniera e dei settori produttivi)

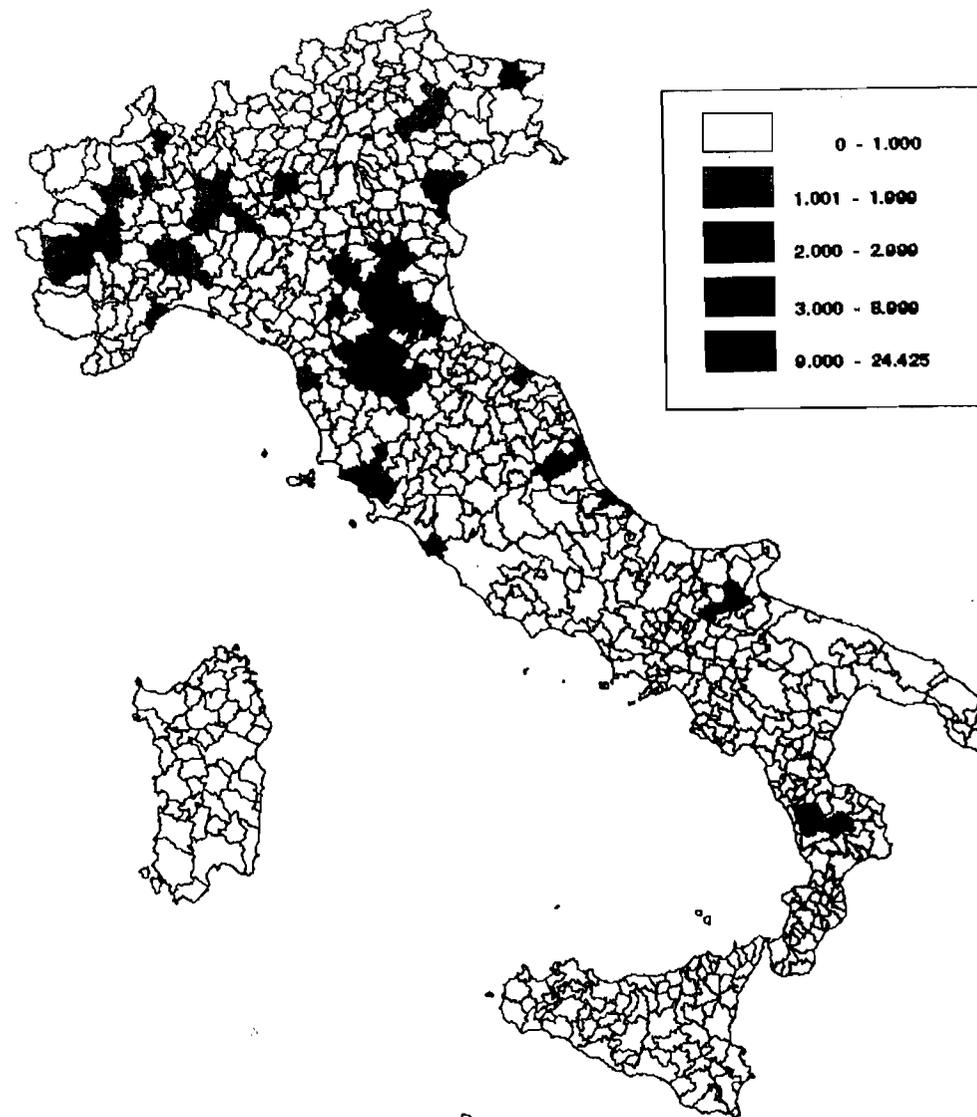


Figura 8.8 - Stranieri (residenti e non-radicali) provenienti dalla Cina.
Anno 1991 - Coefficienti di concentrazione territoriale

per ciascuno dei sistemi locali dove gli stranieri (residenti e non-radicali, considerati nel loro insieme) si localizzano (figura 8.9). In definitiva, si tratta di un'interpretazione in chiave etnica della configurazione geografica della presenza straniera già rilevata in precedenza (figura 8.4).

I gruppi etnici provenienti dai Paesi Arabi (che, ricordiamo, costituiscono il contingente più numeroso presente in Italia e caratterizzano il più alto numero di sistemi locali) si localizzano quasi interamente nell'Italia centro-nord-orientale (50,0 per cento) e centro-meridionale (38,6 per cento), in sistemi locali industriali e agro-industriali nel primo caso, e agro-terziari e terziari nel secondo, in sintonia con i settori dominanti che contrassegnano l'economia di queste due parti del Paese. Un comportamento analogo si rileva per i gruppi etnici provenienti dall'Africa Sub-sahariana che si localizzano quasi esclusivamente nell'Italia centro-nord-orientale (88,9 per cento) e i rimanenti nell'Italia centro-meridionale (11,1 per cento), anche in questo caso in sistemi locali identificati dalla stessa struttura economica dei precedenti.

Fra gli altri gruppi etnici vale la pena rivolgere l'attenzione a quelli dell'Asia dell'Est (costituiti soprattutto da immigrati dalla Cina) che si localizzano in sistemi locali industriali o terziari tutti situati nell'Italia centro-nord-orientale (Brescia, Bologna, Firenze, Pisa, Perugia e, soprattutto, Prato), oltre che nel sistema locale metropolitano di Torino; a quelli del Sud-Est asiatico e Pacifico che si localizzano in un'area ristretta nella Bassa Padana (Casalmaggiore, Castel Goffredo e Castiglione delle Stiviere) tutti sistemi locali agro-industriali, oltre al sistema locale di Livorno (terziario); e, infine, a quelli dell'Europa meridionale che si localizzano in sistemi locali agro-industriali e industriali o agro-terziari e terziari situati nell'Italia centro-nord-orientale, oltre che nel sistema locale metropolitano di Milano. Si tratta di presenze straniere accomunate dal fatto che non vi sono sistemi locali dell'Italia centro-meridionale dove esse risultano predominanti.

Non meno interessante, tuttavia, è il rimanente insieme di gruppi etnici che provengono dall'Asia del Sud e che si localizzano nell'Italia centro-nord-orientale e centrale, seppure in modo disperso, in sistemi locali industriali e agro-industriali o terziari e agro-terziari, oltre che nel sistema metropolitano di Palermo (terziario); oppure che provengono dall'America Latina e dai Caraibi e che si localizzano nell'Italia centro-nord-orientale in sistemi locali industriali e agro-terziari e nell'Italia nord-occidentale in sistemi locali terziari, oltre che nell'Abruzzo, nel sistema locale di Celano (terziario).

8.4. Il mosaico multi-etnico metropolitano

Il 42,3 per cento degli stranieri residenti e il 51,1 per cento degli stranieri non-radicali che sono stati rilevati nel 1991 si trovano

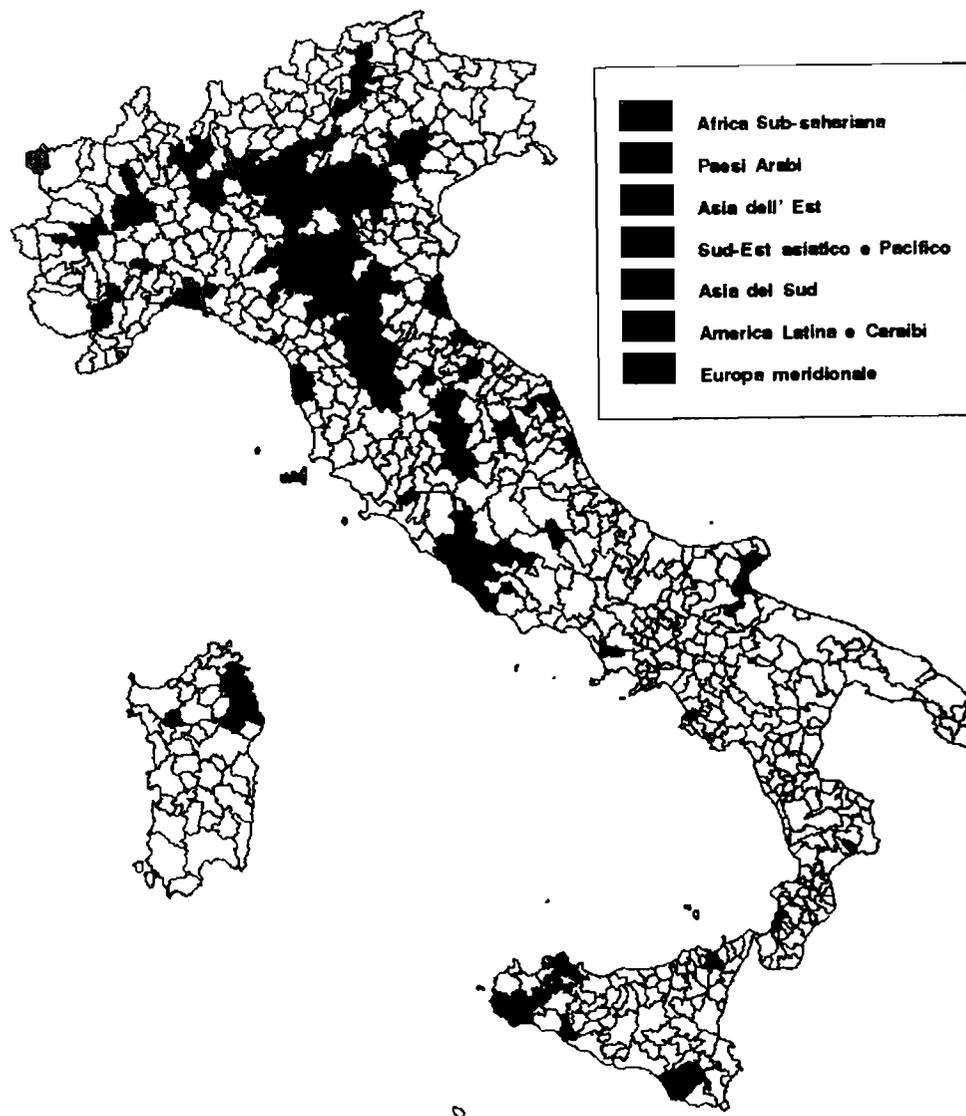


Figura 8.9 - Stranieri (residenti e non-radicali) provenienti dai Paesi in via di sviluppo per aggregazioni regionali di provenienza secondo la presenza dominante. Anno 1991 - Coefficienti di concentrazione territoriale

concentrati nei sistemi locali metropolitani. Si tratta di una caratteristica della presenza straniera in Italia che sollecita un esame ravvicinato della composizione etnica che contraddistingue la realtà metropolitana del nostro Paese.

I sistemi locali metropolitani dove la presenza straniera è più elevata sono, nell'ordine, quelli di Roma e di Firenze, seguiti da quelli di Milano, di Bologna, di Palermo, di Torino e di Genova; e come si può notare essa non è associata alla numerosità della popolazione residente (v. cap. 6), ma piuttosto alle opportunità di lavoro in essi localizzate e al grado di apertura internazionale della loro economia (prospetto 8.3). Tuttavia, vi è una certa differenza fra stranieri residenti e non-radicali: solo a Roma si registra un'elevata concentrazione locale di entrambi le categorie di stranieri, mentre a Firenze predominano nettamente gli stranieri non-radicali (che raggiungono il grado di concentrazione in assoluto più elevato fra le diverse realtà metropolitane) e a Milano, viceversa, risulta più elevata la presenza degli stranieri residenti. Negli altri sistemi locali metropolitani le differenze sono meno marcate, e ora prevale l'una o l'altra categoria di stranieri.

La situazione non muta in modo significativo quando si passa a considerare gli stranieri (residenti e non-radicali) provenienti dai Paesi in via di sviluppo, se non per il fatto più evidente, fra gli altri, che al

Prospetto 8.3 - Stranieri residenti e non-radicali localizzati nei sistemi locali metropolitani. Anno 1991 (coefficienti di concentrazione territoriale)*

SISTEMI LOCALI METROPOLITANI	Totale	Residenti	Non-radicali
Torino	1,173	1,180	1,160
Genova	1,092	1,165	0,947
Milano	1,772	2,052	1,216
Venezia	0,770	0,557	1,195
Bologna	1,459	1,237	1,901
Firenze	2,813	1,998	4,437
Roma	2,889	2,542	3,581
Napoli	0,882	0,640	1,365
Bari	0,439	0,358	0,599
Palermo	1,175	1,601	0,326
Catania	0,943	0,750	1,328
Cagliari	0,525	0,582	0,411

* Il coefficiente di concentrazione territoriale è calcolato con riferimento alla popolazione residente.
Fonte: elaborazione su dati Istat.

novero dei sistemi metropolitani ad elevata concentrazione locale di stranieri prima indicati si aggiungono quelli di Palermo (per gli stranieri residenti) e di Bologna (per gli stranieri non-radicali) (prospetto 8.4).

La provenienza geografica degli stranieri immigrati dai Paesi in via di sviluppo consente di affermare che nella maggior parte dei sistemi metropolitani si stanno formando società locali multi-etniche

Prospetto 8.4 - Stranieri residenti e non-radicati localizzati nei sistemi locali metropolitani provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Anno 1991 (coefficienti di concentrazione territoriale)*

SISTEMI LOCALI METROPOLITANI	Totale	Residenti	Non-radicati
Torino	1,527	1,440	1,712
Genova	1,448	1,370	1,614
Milano	1,921	2,154	1,432
Venezia	0,535	0,441	0,731
Bologna	1,680	1,500	2,059
Firenze	2,471	1,846	3,786
Roma	3,027	2,539	4,053
Napoli	0,739	0,374	1,505
Bari	0,285	0,286	0,284
Palermo	1,602	2,111	0,531
Catania	0,855	0,864	0,834
Cagliari	0,398	0,465	0,258

* Il coefficiente di concentrazione territoriale è calcolato con riferimento alla popolazione residente. La definizione dei Paesi in via di sviluppo è quella adottata dall'UNDP (1996).
Fonte: elaborazione su dati Istat.

(prospetto 8.5). Questo fenomeno è particolarmente evidente a Milano, a Roma, e a Venezia, e riguarda gruppi etnici di origine asiatica (Asia dell'Est, Sud-Est asiatico e Pacifico, Asia del Sud), latino-americana e caraibica, oltre che provenienti dall'Europa meridionale (Cipro e Turchia), questi ultimi particolarmente concentrati a Milano. Anche i sistemi metropolitani di Firenze e di Bologna sono caratterizzati soprattutto da immigrazione asiatica (Asia dell'Est, Sud-Est asiatico e Pacifico, Asia del Sud) con livelli di concentrazione che a Firenze sono più elevati e seguono l'ordine con il quale sono state elencate le aggregazioni regionali di provenienza; mentre l'immigrazione africana e araba costituisce uno dei tratti peculiari della presenza straniera nei sistemi metropolitani di Genova (Africa Sub-sahariana, Asia del Sud e Pacifico, America Latina e Caraibi) e di Cagliari (Africa Sub-sahariana, Paesi Arabi, Asia dell'Est). I rimanenti sistemi metropolitani sono caratterizzati da un numero più limitato di etnie provenienti da aree geografiche diverse: Bari (Africa Sub-sahariana e America Latina-Caraibi), Catania e Palermo (Africa Sub-sahariana e Asia del Sud, sebbene a Palermo prevalgano gli immigrati asiatici mentre a Catania quelli africani), Torino (Paesi arabi e Asia dell'Est) e, infine, Napoli (Sud-Est asiatico e Pacifico) dove si registra il grado massimo di concentrazione locale riguardo sia alle altre etnie sia alle altre realtà metropolitane.

Il mosaico multi-etnico metropolitano diventa più variato e complesso se si considera la presenza degli stranieri non-radicati. Alle etnie provenienti dall'Asia e dall'America Latina, predominanti nel caso degli stranieri residenti, si accompagnano ora quelle provenienti dal bacino del Mediterraneo (Africa Sub-sahariana, Paesi Arabi, Europa meridionale) entrambe contrassegnate da livelli di concentrazione locale più elevati

Prospetto 8.5 - Stranieri residenti e non-radicati localizzati nei sistemi locali metropolitani provenienti dai Paesi in via di sviluppo, per aggregazioni regionali di provenienza. Anno 1991 (coefficienti di concentrazione territoriale)*

SISTEMI LOCALI METROPOLITANI	Africa Sub-sahariana	Paesi Arabi	Asia dell'Est	Sud-Est asiatico e Pacifico	Asia del Sud	America Latina e Caraibi	Europa meridionale
RESIDENTI							
Torino	0,856	1,195	1,968	0,675	0,674	0,804	0,537
Genova	1,010	0,880	0,512	0,308	1,526	1,605	0,401
Milano	0,716	0,820	1,617	1,495	1,092	1,160	2,079
Venezia	0,810	0,878	1,467	0,793	1,390	1,293	1,081
Bologna	0,738	0,925	2,236	1,322	1,658	0,601	0,683
Firenze	0,567	0,594	4,231	1,429	1,842	0,862	0,990
Roma	0,813	0,613	1,078	2,001	1,550	1,246	0,790
Napoli	0,649	0,351	0,131	5,315	0,767	0,715	0,752
Bari	1,989	0,864	0,283	0,323	0,519	1,154	0,544
Palermo	1,402	0,984	0,270	0,629	2,674	0,204	0,253
Catania	3,154	0,421	0,345	0,316	1,730	0,356	0,055
Cagliari	1,869	1,047	1,060	0,471	0,810	0,399	0,136
NON-RADICATI							
Torino	0,726	1,575	0,197	0,683	0,129	0,550	0,056
Genova	1,087	1,007	0,360	0,232	0,325	1,953	0,076
Milano	0,527	1,095	1,349	1,251	0,718	1,371	0,971
Venezia	0,312	0,525	1,163	3,497	0,788	1,421	13,375
Bologna	0,620	1,424	0,890	0,348	1,197	0,313	0,488
Firenze	0,226	0,292	7,743	3,266	1,426	1,445	1,771
Roma	0,704	0,859	0,489	1,150	2,074	1,179	0,284
Napoli	2,444	0,745	0,199	0,887	0,473	0,322	2,761
Bari	1,163	1,008	0,422	1,032	0,860	0,697	3,989
Palermo	2,063	0,738	-	0,441	2,007	0,192	-
Catania	1,687	0,348	1,898	2,347	1,930	0,676	1,256
Cagliari	2,319	0,803	0,649	1,075	0,251	0,547	-

* Il coefficiente di concentrazione territoriale è calcolato con riferimento alle persone provenienti dai Paesi in via di sviluppo. La definizione dei Paesi in via di sviluppo è quella adottata dall'UNDP (1996). I Paesi che fanno parte delle aggregazioni regionali sono riportati nelle Avvertenze.
Fonte: elaborazione su dati Istat.

di quelli osservati in precedenza. Il fenomeno si manifesta sia quando nei singoli sistemi metropolitani compaiono nuove etnie (a Napoli gli immigrati dall'Africa Sub-sahariana, a Bologna, Milano, Genova e Bari dai Paesi Arabi, ancora a Bari, Napoli, Firenze e Catania dall'Europa meridionale) sia quando i diversi sistemi metropolitani restano caratterizzati dalle stesse provenienze geografiche (a Venezia gli immigrati dall'Europa meridionale, a Firenze dall'Asia dell'Est e dal Sud-Est asiatico, a Torino dai Paesi Arabi). Se da una parte la concentrazione territoriale delle diverse cittadinanze coincide con quella degli stranieri residenti che funzionano da gruppi di attrazione, dall'altra si assiste anche a una loro diffusione nelle realtà metropolitane dove la presenza di residenti era inferiore alla media.

8.5. Alcune considerazioni finali

L'analisi della presenza della popolazione straniera in Italia manifesta ampiamente la propria complessità quando da una valutazione aggregata a scala nazionale si passa a una valutazione geografica a scala locale. Le combinazioni analitiche fra le diverse categorie di stranieri (residenti e non-radicati), provenienze geografiche (aggregazioni regionali o singoli Paesi) e tipologie di sistemi locali (identificati a seconda dei settori economici che vi predominano o della loro natura metropolitana) rivelano articolate configurazioni geo-etniche che a volte mostrano con tutta evidenza all'osservatore il proprio tratto caratteristico, altre volte si intrecciano e si sovrappongono dando luogo a configurazioni inestricabili, di natura multi-etnica, appunto. Allo stato attuale della riflessione, e dell'esperienza, sull'argomento i risultati dell'analisi esplorativa che è stata qui condotta rappresentano un promettente inizio per ulteriori approfondimenti che sarebbe importante si focalizzassero (è questo un suggerimento di una futura linea di ricerca) sulle condizioni lavorative nelle quali si trovano gli immigrati dai Paesi in via di sviluppo nei diversi sistemi locali dove la loro presenza è statisticamente più significativa. Sarebbe infatti importante comprendere in che misura i diversi sistemi locali hanno offerto loro concrete opportunità di integrazione sociale o, al contrario, li hanno tenuti ai margini della società locale.

NOTA METODOLOGICA

9. La procedura di identificazione dei sistemi locali del lavoro

Una delle principali difficoltà nell'utilizzazione dei dati di censimento per l'analisi locale è che essi sono di norma riferiti a unità territoriali di natura amministrativa le quali sono virtualmente prive di significatività geografica e statistica. Di conseguenza, non sono adatte a essere utilizzate per lo studio dei fenomeni socio-economici e neppure per la formulazione e la gestione di politiche che intendano assecondare o contrastare tali fenomeni. La soluzione al problema consiste nell'identificazione di entità territoriali rappresentative del modo in cui la società si organizza nello spazio attraverso la localizzazione di unità residenziali, produttive e di svago in relazione alle quali si svolgono attività economiche e rapporti sociali.

La geografia quantitativa di origine anglosassone offre una certa varietà di metodologie analitiche, e di procedure matematiche per la loro implementazione, adeguate allo scopo, che si sono sviluppate soprattutto negli anni Settanta, ma che si sono rinnovate in seguito all'avvento dei calcolatori elettronici e alle capacità di elaborazione che essi attualmente consentono.

La metodologia che è stata adottata per la regionalizzazione dell'Italia in sistemi locali (Istat-Irpet, 1989) è il risultato di una lunga fase di sperimentazione che ha permesso di sottoporre a verifica l'analisi dei dati statistici e le procedure di calcolo per comprenderne i limiti concettuali e le possibilità operative, nell'intento di rendere coerente la strumentazione quantitativa ai costrutti teorici sui quali si fonda l'interpretazione della strutturazione territoriale della società.

In questo capitolo si illustrano gli aspetti salienti della procedura adottata per l'identificazione dei sistemi locali nella realtà italiana, riprendendo quanto già descritto nello studio sui mercati locali del lavoro in Italia (presentato nel 1986 e pubblicato a stampa nel 1989, prima richiamato), al quale si rinvia per un inquadramento più generale.

9.1. La procedura di regionalizzazione

L'algoritmo di regionalizzazione è costituito da quattro fasi principali, oltre ad una quinta fase, opzionale, cosiddetta di calibratura fine, che possono essere riassunte nel modo seguente:

- (1) individuazione delle località potenziali che concentrano posti di lavoro;
 - (2) consolidamento delle località che concentrano posti di lavoro;
 - (3) estensione delle località che concentrano posti di lavoro in proto-sistemi locali;
 - (4) identificazione dei sistemi locali.
- Ciascuna di queste fasi viene ora descritta in modo dettagliato.

(1) INDIVIDUAZIONE DELLE LOCALITÀ POTENZIALI CHE CONCENTRANO POSTI DI LAVORO

Per ciascuna località comunale viene calcolata una *funzione di centralità*, definita nel modo seguente:

$$(W(A) - RW(A)) / (R(A) - RW(A)) \quad (1)$$

e una *funzione di autocontenimento*, definita nel modo seguente:

$$RW(A) / R(A) \quad (2)$$

dove

W(A) indica gli occupati che lavorano nella località comunale A
 R(A) indica gli occupati che risiedono nella località comunale A
 RW(A) indica gli occupati che risiedono e lavorano nella località comunale A

Tutte le località comunali vengono disposte gerarchicamente in ordine decrescente sulla base di queste due funzioni e le località che occupano una posizione compresa entro le prime venti per cento dell'ordinamento, con riferimento alla funzione di centralità o a quella di autocontenimento, vengono considerate località potenziali che concentrano posti di lavoro, e sono ritenute candidate ad essere unificate nella successiva fase dell'algoritmo.

(2) CONSOLIDAMENTO DELLE LOCALITÀ CHE CONCENTRANO POSTI DI LAVORO

Le località comunali candidate all'unificazione vengono disposte gerarchicamente in ordine discendente sulla base del valore che per ciascuna assume il flusso netto di lavoratori in entrata. Ciascuna località candidata viene quindi esaminata a turno.

Il primo obiettivo consiste nello stabilire se la località candidata supera una soglia prestabilita di autocontenimento, il cui valore è posto uguale a 0,50.

Tale valore incorpora sia una *funzione di autocontenimento dal lato della domanda* di posti di lavoro:

$$RW(A) / W(A) \quad (3)$$

sia una *funzione di autocontenimento dal lato dell'offerta* di posti di lavoro:

$$RW(A) / R(A) \quad (4)$$

ed è definito nel modo seguente:

$$\min (RW(A) / W(A), RW(A) / R(A)) \quad (5)$$

La località candidata che soddisfa la doppia funzione di autocontenimento così definita viene definitivamente validata come località che concentra posti di lavoro e non è sottoposta ad ulteriori verifiche. Quindi viene esaminata la località candidata che occupa il posto successivo nell'ordinamento gerarchico.

Nel caso in cui una località candidata non soddisfi il criterio dell'autocontenimento, viene valutata la possibilità che esista un'altra località candidata con cui questa possa essere unificata, operando nel modo seguente:

– vengono individuate tutte le località candidate che presentano un flusso di lavoratori verso la località candidata in esame;

– viene valutata la possibilità per la località candidata di essere unificata con ognuna delle altre località candidate alla luce dei seguenti criteri, che debbono essere soddisfatti interamente:

$$\text{Criterio A: } F_{ij} \geq 0,1 O_i \quad (6)$$

cioè, il flusso di lavoratori diretto dalla località candidata selezionata verso la località candidata in esame deve essere maggiore o uguale al dieci per cento dell'intero flusso di lavoratori in uscita dalla località selezionata;

$$\text{Criterio B: } F_{ji} \geq 0,01 O_j \quad (7)$$

cioè, deve esserci un flusso ai lavoratori inverso diretto dalla località candidata in esame verso la località candidata selezionata maggiore o uguale all'uno per cento dell'intero flusso di lavoratori in uscita dalla località in esame;

$$\text{Criterio C: } F_{ji}^2 / (O_i D_j) + F_{ji}^2 / (O_j D_i) \geq 0,002 \quad (8)$$

cioè, deve esserci un legame reciproco fra le due località candidate, misurato come proporzione del flusso di lavoratori fra la località candidata selezionata e quella in esame rispetto ai lavoratori residenti e ai lavoratori occupati in entrambe le località, la cui somma risulti maggiore o uguale al due per mille; e la località candidata selezionata che massimizza il criterio C (una volta che sono stati soddisfatti i criteri A e B) viene scelta per essere unificata alla località candidata in esame, formando così una località unificata che concentra posti di lavoro;

– se i criteri ora enunciati non sono soddisfatti, viene presa in esame, per essere a sua volta verificata, la località candidata che nell'ordinamento gerarchico occupa il posto successivo a quella appena esaminata, e così via finché non sono esaurite tutte le località candidate;

– ogni volta che è stata formata una località unificata, questa è sottoposta alla verifica di autocontenimento;

– se la doppia funzione di autocontenimento è soddisfatta, allora viene presa in esame la successiva località considerata;

– se invece ciò non accade, allora vengono ricercate altre località candidate allo scopo di estendere ulteriormente la località unificata finché la doppia funzione di autocontenimento non risulta soddisfatta o non vi sono più località candidate da selezionare.

In conclusione, alla fine di questa seconda fase risulterà consolidato un numero ristretto di località che concentrano posti di lavoro, alcune delle quali sono costituite da località singole, altre da località unificate. E residuerà anche un certo numero di località candidate che non hanno superato la verifica della doppia funzione di autocontenimento.

(3) ESTENSIONE DELLE LOCALITÀ CHE CONCENTRANO POSTI DI LAVORO IN PROTO-SISTEMI LOCALI

I tre differenti tipi di località che si ottengono a conclusione della seconda fase della procedura analitica vengono quindi esaminate nella terza fase (allo scopo di formare proto-sistemi locali mediante l'assegnazione delle rimanenti località comunali alle località che concentrano posti di lavoro che risultano le più appropriate).

Per ogni località che concentra posti di lavoro viene calcolata la seguente equazione:

$$\min (\min (SCA, SCB) / 0,75, 1) \cdot (\min (W(A) / 1000, 1)) \quad (9)$$

dove

SCA indica la funzione di autocontenimento dal lato della domanda di posti di lavoro

SCB indica la funzione di autocontenimento dal lato dell'offerta di posti di lavoro

0,75 indica il valore di entrambe le funzioni di autocontenimento

W(A) indica gli occupati che lavorano nella località comunale A

1000 indica la quantità minima di posti di lavoro che un sistema locale deve possedere

Le località che concentrano posti di lavoro sono quindi ordinate gerarchicamente in ordine decrescente sulla base del valore assunto da ciascuna di esse. Tutte quelle località il cui valore supera la soglia di autocontenimento stabilita (0,75) sono considerate "congelate" e non vengono più sottoposte ad ulteriori verifiche.

Invece, le località contrassegnate da un valore inferiore alla soglia stabilita vengono nuovamente esaminate a partire dalla località che presenta il valore più elevato. Rispetto a questa, vengono individuate tutte le località con un flusso di lavoratori diretto verso la località in esame maggiore o uguale al dieci per cento dell'intero flusso di lavoratori in uscita da ciascuna di esse.

Se non viene individuata nessuna località, allora è presa in esame la località che occupa il posto successivo nell'ordinamento gerarchico. Altrimenti, per ciascuna località individuata viene calcolata la funzione definita dal criterio C (della fase due) e quella località che massimizza tale funzione è assegnata alla località che concentra posti di lavoro per formare un proto-sistema locale.

Il proto-sistema locale è verificato sulla base del valore di riferimento (corrispondente alla soglia prestabilita), e se supera questa verifica è ritenuto "congelato"; se non la supera, viene collocato nell'ordinamento gerarchico delle località che concentrano posti di lavoro per essere di nuovo esaminato in seguito.

Questa procedura di riordinamento gerarchico dopo ogni assegnazione e di "congelamento" dei proto-sistemi locali contrassegnati da un valore superiore a quello stabilito viene ripetuta finché non restano più località che concentrano posti di lavoro da esaminare.

(4) IDENTIFICAZIONE DEI SISTEMI LOCALI

I proto-sistemi locali delineati a conclusione del passo precedente vengono trattati come località che concentrano posti di lavoro, mentre le località che risultano non ancora assegnate sono ordinate gerarchicamente in modo discendente secondo la quantità di posti di lavoro che ognuna concentra. A turno, per ciascuna di esse vengono individuati i proto-sistemi locali verso cui sono diretti flussi di lavoratori, e una località è assegnata al proto-sistema locale per il quale risulta massimizzata la funzione definita dal criterio C. In questo modo, ciascuna località farà parte del proto-sistema locale con cui essa mostra il collegamento più forte (mentre le località con nessun flusso di lavoratori

in uscita né in entrata rimarranno isolate).

A questo punto, tutti i proto-sistemi locali vengono nuovamente verificati calcolando per ciascuno di essi il valore dell'equazione (9), e sulla base del valore che questa assume vengono disposti secondo un ordine gerarchico crescente. Se il valore del primo proto-sistema locale non supera la soglia stabilita esso viene disaggregato in singole località che assumono nuovamente lo stato di località isolate; quindi, sono disposte gerarchicamente in ordine discendente secondo la quantità di posti di lavoro che ognuna concentra ed assegnate ad altri proto-sistemi locali per i quali risulta massimizzata la funzione definita dal criterio C. Dopo che le singole località sono state tutte assegnate, i valori dell'equazione vengono aggiornati e il processo di riassegnazione continua finché tutti i proto-sistemi locali non risultano contrassegnati da un valore dell'equazione superiore alla soglia stabilita.

9.2. Il problema della calibratura fine dei confini

Ogni procedura quantitativa che si fonda su processi di tipo iterativo consente all'analista la correzione dinamica dei parametri e la calibratura fine dei risultati. Questa proprietà della metodologia è particolarmente importante sia dal punto di vista strettamente analitico sia dal punto di vista operativo.

Dal punto di vista analitico, può sorgere una contestazione dei confini di uno o molti sistemi locali che secondo l'opinione o l'esperienza diretta di un ricercatore, che deve utilizzarli, dovrebbero essere diversi da quelli ottenuti attraverso la procedura di regionalizzazione. La controversia può trovare un terreno di composizione nella riformulazione dei criteri adottati nella procedura, nella loro successiva applicazione e nella valutazione dei "nuovi" risultati, se si giunge alla conclusione che il disaccordo è sui principi che ispirano la procedura o sul modo in cui questi sono tradotti in criteri operativi. Ma pochi ricercatori sono disponibili a sobbarcarsi l'onere della prova producendo una nuova regionalizzazione fondata su criteri alternativi.

Perciò, talvolta per dirimere la controversia può essere sufficiente sottoporre i cambiamenti suggeriti – per esempio, lo spostamento di una località comunale da un sistema locale a un altro – a una verifica di coerenza con i criteri della procedura. Infatti, se lo spostamento proposto riduce al di sotto della soglia significativa adottata il grado di autocontenimento di uno dei due sistemi locali si può correttamente concludere che lo spostamento è improponibile e che forse le regole della procedura non sono state comprese bene oppure che questa non è condivisa. E allora non resta che tornare alla soluzione descritta in precedenza.

Nondimeno, alla luce di un'esperienza decennale, tanti sono gli anni trascorsi dalla presentazione della prima regionalizzazione in sistemi locali dell'Italia, nel 1986, a oggi, vi è da dire che le critiche nascondono

l'insofferenza di molti analisti per l'impiego di metodi quantitativi nell'analisi locale, perché si ritiene che l'approccio geografico debba fare a meno di dotarsi di un proprio originale statuto teorico, comprendente anche l'impiego di metodi quantitativi, affinché la configurazione geografica dei fenomeni socio-economici resti, in fin dei conti, un'opinione e non un'interpretazione fondata su stili d'analisi e strategie analitiche, certamente discutibili e criticabili, ma comunque appartenenti a un quadro di riferimento costituito sia da costrutti teorici che da regole empiriche coerenti.

Dal punto di vista operativo, può sorgere l'esigenza di adottare la configurazione territoriale dei sistemi locali per assolvere un compito istituzionale (Sforzi, 1988) e questo può comportare che i loro confini debbano essere adattati a quelli amministrativi, poniamo, delle Province, o a quelli di altre ripartizioni del territorio già in vigore a livello locale. Se per ottemperare a questa esigenza si rendesse necessario spostare una località comunale da un sistema locale a un altro, sarebbe importante conoscere in che misura questa riallocazione altera significativamente o no il grado di relativo autocontenimento dei sistemi locali interessati e, di conseguenza, se è ragionevole o invece è da sconsigliare ogni cambiamento dei confini.

Lo scopo della quinta fase opzionale della procedura di regionalizzazione – denominata, appunto, di calibratura fine – è proprio quello di rendere possibile, e al tempo stesso, efficiente, questo controllo, in modo da conoscere in tempo reale gli effetti che eventuali cambiamenti proposti di una differente allocazione di singole località comunali producono sulle proprietà dei sistemi locali sottoposti all'aggiustamento manuale dei propri confini.

In entrambi i casi, l'esperienza ha permesso di constatare che quando si passa dalla fase di tavolino, il cui esito è determinato dall'applicazione della metodologia analitica, alla valutazione soggettiva da parte dei potenziali utilizzatori dei risultati conseguiti, vi è sempre la tentazione di introdurre nuovi criteri, localmente diversificati, allo scopo di adattare la configurazione territoriale a specifiche esigenze di ordine pratico, che spesso hanno poco a che fare con l'organizzazione territoriale del fenomeno indagato, del quale essa rappresenta la sintesi. Di solito, si tratta di criteri che, per la loro natura non-uniforme sul territorio nazionale, non potrebbero essere formalizzati coerentemente all'interno della procedura di regionalizzazione. L'esito di tali pratiche è da contrastare, perché porta a una perdita di comparabilità fra i diversi sistemi locali, che è invece uno dei maggiori pregi della regionalizzazione nazionale.

9.3. Le molteplici dimensioni sovra-locali

L'identificazione dei sistemi locali non esaurisce le potenzialità della procedura analitica. Infatti, vi è la possibilità di definire più livelli

gerarchicamente sovra-ordinati di sistemi territoriali, nel senso che l'esame delle reti di relazioni fra sistemi locali può portare all'individuazione di configurazioni territoriali che si collocano a un livello intermedio (meso-regionale) fra quello locale (micro-regionale) e quello nazionale (macro-regionale).

Se le relazioni che vengono prese in esame riguardano ancora gli spostamenti giornalieri della popolazione, i quali acquistano significato con riferimento alla contiguità degli insediamenti, si può procedere all'individuazione della regione funzionale che integra fra loro più sistemi locali, alla stessa stregua di quanto è stato fatto nel 1981 (Istat-Irpet, 1989).

È il caso di richiamare l'attenzione sul fatto che questo tipo di regione mette in crisi la tradizionale Regione istituzionale, la quale non si ritrova quasi mai come dimensione sovra-locale, in quanto esito di un processo analitico, così che la sua ragion d'essere sembra dipendere dalla sua capacità di organizzare e di coordinare una domanda di regolazione e mediazione politica degli interessi, che il livello locale da solo non è in grado di soddisfare e che il livello nazionale (o sovra-nazionale) non può o non dovrebbe (salvo casi eccezionali) gestire direttamente (Dematteis, 1989).

D'altra parte, vi sono diversi tipi di relazioni che possono essere considerati per configurare una dimensione sovra-locale, per esempio le connessioni d'informazione fra sistemi locali, oppure quelle che derivano dall'offerta di servizi alle imprese (Emanuel, 1990), i quali, tuttavia, descrivono reti sovra-locali che coincidono ben poco con le Regioni istituzionali; piuttosto configurano reti di livello nazionale specializzate (cioè, che non coprono in modo uniforme l'intero territorio nazionale) o reti di livello trans-nazionale, tendenzialmente globale (Vaccà, 1995). Ciò dipende dal fatto che i sistemi locali sono al tempo stesso aree omogenee di interessi diffusi e nodi di reti sovra-locali di interessi settoriali (Dematteis, 1989).

Bibliografia

AA. VV. (1994), *Breve introduzione ai Sistemi Informativi Geografici*, Milano, Franco Ziviani Editore.

BAGNASCO, A. (1977), *Tre Italie. La problematica territoriale dello sviluppo italiano*, Bologna, il Mulino.

BALLONI, V. (1979), "La direttrice adriatica allo sviluppo industriale del Mezzogiorno. Prime osservazioni sulle tendenze demografiche e sulle strutture produttive delle Marche, Abruzzi, Puglie e Molise", *Economia Marche*, n. 6, pp. 7-69.

BECATTINI, G. (1996), "I sistemi locali nello sviluppo economico italiano e nella sua interpretazione", *Sviluppo locale*, n. 2-3, pp. 5-25.

BECATTINI, G. e SFORZI, F. (1991), "Evidenze empiriche e considerazioni socio-economiche sull'industrializzazione leggera nel Mezzogiorno", in B. Jossa, a cura di, *Il Mezzogiorno alle soglie del 1992*, Napoli, Guida, pp. 41-74.

BROWN, P.J.B. (1991), "Exploring geodemographics", in I. Masser and M. Blakemore, eds., *Handling Geographical Information: Methodology and Potential Applications*, Harlow, Longman, pp. 221-258.

BRUNETTA, G. e ROTONDI, G. (1996), "Migratory flows from southern to northern Mediterranean borders: the role of Italy", *Bollettino della Società Geografica Italiana*, n. 1, pp. 65-80.

BURROUGH, P.A. (1988), *Principles of Geographical Information Systems for Land Resources Assessment*, Oxford University Press.

CENSIS (1996), *Distretti industriali e questione settentrionale*, Roma.

CHARLTON, M.E., OPENSHAW, S. and WYMER, C. (1985), "Some new classifications of census enumeration districts in Britain: A poor man's ACORN", *Journal of Economic and Social Measurement*, n. 13, pp. 69-98.

CIAMPI, F. (1994), *Squilibri e assetto finanziario nelle P.M.I. Finanziamenti e contributi della Comunità europea*, Firenze, Banca Toscana.

COOMBES, M.G., GREEN, A.E. and OPENSHAW, S. (1986), "An efficient algorithm to generate official statistical reporting areas: The case of the 1984 Travel-to Work Areas revision in Britain", *Journal of Operations Research Society*, n. 10, pp. 943-953.

CORTESE, A. (1981), "L'informazione statistica per la gestione del territorio", in *Sistemi informativi e pianificazione urbanistica*, Casa del Libro Editrice, 1981.

CORTESE, A. e MORETTI, E. (1990), *La presenza straniera in Italia. Il caso delle Marche*, Milano, Angeli.

DEI OTTATI, G. (1995), *Tra mercato e comunità: aspetti concettuali e ricerche empiriche sul distretto industriale*, Milano, Angeli.

DEMATTEIS, G. (1989), "Regioni geografiche, articolazione territoriale degli interessi e regioni istituzionali", *Stato e Mercato*, n. 27, pp. 445-467.

DEMATTEIS, G. e BONAVERO, P. (1997), a cura di, *Il sistema urbano italiano nello spazio unificato europeo*, Bologna, il Mulino.

EMANUEL, C. (1990), "Integrazione urbana e nuove gerarchie di uno spazio regionale: la Padania centro-occidentale", in R. Innocenti e R. Paloscia, a cura di, *La riqualificazione delle aree metropolitane*, Milano, Angeli, pp. 169-187.

ESPING-ANDERSEN, G. (1991), "Strutture di classe post-industriali: un confronto tra Germania, Svezia e Stati Uniti", *Stato e Mercato*, n. 32, pp. 219-247.

GIDDENS, A. (1990), "Tempo, spazio e regionalizzazione", in *La costituzione della società. Lineamenti di teoria della strutturazione*, Edizioni di Comunità, Milano.

GOGLIO, S. e SFORZI, F. (1992), "Le differenziazioni regionali in Italia", *Economia e Banca-Annali scientifici*, n. 5/6, pp. 153-175.

HÄGERSTRAND, T. (1970), "What about people in Regional Science?", *Papers of the Regional Science Association*, vol. 24, pp. 7-21.

IRPET-REGIONE TOSCANA (1978), *Gli spostamenti pendolari per motivi di lavoro in Toscana. 1971*, Note & Memorie, Firenze.

ISTAT (1981), *Classificazione delle attività economiche*, Metodi e Norme, serie C, n. 8, Roma.

ISTAT (1991), *Classificazione delle attività economiche*, Metodi e Norme, serie C, n. 11, Roma.

ISTAT (1992), "Istruzioni per la formazione delle basi territoriali e istruzioni per l'ordinamento ecografico", in *Anagrafe della popolazione*, Metodi e Norme, serie B, n. 29, Roma, pp. 71-98.

ISTAT (1993a), *La presenza straniera in Italia: una prima analisi dei dati censuari*, Roma.

ISTAT (1993b), *La progettazione dei Censimenti 1991. 2 - Censimento della popolazione: il piano di rilevazione*, Roma.

ISTAT (1993c), *La progettazione dei Censimenti 1991. 3 - Censimento dell'industria e dei servizi: il piano di rilevazione*, Roma.

ISTAT (1993d), *La progettazione dei Censimenti 1991. 4 - I documenti*, Roma.

ISTAT (1994), *I censimenti. Guida alla utilizzazione*, Roma.

ISTAT (1995) *I grandi Comuni*, 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 20 ottobre 1991, Roma.

ISTAT (1996), *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 1995*, Roma.

ISTAT (1997), *La progettazione dei Censimenti 1991. 1 - Basi territoriali, organizzazione, campagna di informazione, piano dei controlli* (in corso di pubblicazione).

ISTAT-IRPET (1986), *Identificazione di sistemi territoriali. Analisi della struttura sociale e produttiva*, Atti del Seminario, Roma, 3-4 dicembre.

ISTAT-IRPET (1989), *I mercati locali del lavoro in Italia*, a cura di F. Sforzi, Milano, Angeli.

LEONARDI, R. e NANETTI, R.Y. (1993), a cura di, *Lo sviluppo regionale nell'economia europea integrata. Il caso toscano*, Venezia, Marsilio.

MARTINOTTI, G. (1993), *Metropoli. La nuova morfologia sociale della città*, Bologna, il Mulino.

MASSER, J. e BROWN, P.J.B. (1975), "Hierarchical aggregation procedures for interaction data", *Environment and Planning A*, n. 7, pp. 509-523.

MELDOLESI, L. (1996), "Il Mezzogiorno perduto e ritrovato", *Sviluppo locale*, n. 2-3, pp. 43-73.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO (1993), "Determinazione degli indirizzi e dei parametri di riferimento per l'individuazione, da parte delle Regioni, dei distretti industriali", D.M. 21 aprile", *Gazzetta Ufficiale*, n. 51, 22 maggio, Roma.

OPCS (1992), *1991 Census. Definitions Great Britain*, London, HMSO.

OPENSHAW, S. (1970), "A dynamic regionalisation algorithm", Working Paper, Department of Geography, Newcastle University.

OPENSHAW, S. (1973), "A regionalisation algorithm for large data-sets", *Computer Applications*, n. 3-4, pp. 39-80.

OPENSHAW, S. (1978), "An empirical study of some zone design criteria", *Environment and Planning A*, n. 10, pp. 781-794.

OPENSHAW, S. (1985), *The Modifiable Areal Unit Problem*, Catmog 38, London, The Invicta Press.

OPENSHAW, S. (1993), "Modelling spatial interaction using a neural net", in M.M. Fisher and P. Nijkamp (eds), *GIS, Spatial Modelling and Policy*, Berlin, Springer-Verlag, pp. 147-164.

OPENSHAW, S. (1994), "A concepts rich approach to spatial analysis, theory generation and scientific discovery in GIS using massively parallel computing", in M. Worboys (ed), *Innovation in GIS*, London, Taylor and Francis, pp. 123-138.

ORASI, A. (1992), "Nuove possibilità per le analisi spaziali offerte dai Censimenti del 1991", in Istat-Sis, *Avanzamenti metodologici e statistiche ufficiali*, Roma, Istat, 1992.

ORASI, A. (1995), "Il telerilevamento per il censimento demografico: realizzazioni e prospettive", in Istat, *Seconda Conferenza Nazionale di Statistica*, Roma, Istat, pp. 195-220.

- PAO, Y.H. (1989), *Adaptive Pattern Recognition and Neural Networks*, Reading, MA, Addison-Wesley.
- PERROUX, F. (1955), "Note sur la notion de pôle de croissance", *Economie Appliquée*, n. 1-2, [trad. it. in: F. Perroux, *L'economia del XX secolo*, Milano, Edizioni di Comunità, 1966].
- SFORZI, F. (1977), *La questione comprensoriale e l'individuazione di aree funzionali in Toscana*, Firenze, Irpet.
- SFORZI, F. (1978), "Criteri per l'individuazione delle unità intercomunali", in Irpet-Regione Toscana/Dipartimento programmazione, *Proposta di istituzione delle unità intercomunali in Toscana*, Firenze.
- SFORZI, F. (1987), "La geografia dell'Italia marginale", *Politica ed Economia*, n. 3, pp. 33-41.
- SFORZI, F. (1988), "Dai mercati locali del lavoro alle sezioni circoscrizionali per l'impiego: valutazioni di alcune soluzioni alternative", *Economia Marche*, n. 3, pp. 329-354.
- SFORZI, F. (1989), "Analisi dei dati di censimento per la pianificazione territoriale: retrospettiva e prospettive", *Studi e Informazioni*, n. 1, pp. 31-67.
- SFORZI, F. (1990), "Problemi di definizione dei sistemi urbani", in D. Martellato e F. Sforzi, a cura di, *Studi sui sistemi urbani*, Milano, Angeli, pp. 41-68.
- SFORZI, F. (1991), "I distretti industriali marshalliani nell'economia italiana", in F. Pyke, G. Becattini e W. Sengenberger, a cura di, *Distretti industriali e cooperazione fra imprese in Italia*, Firenze, Banca Toscana pp. 91-117.
- SFORZI, F. (1993), "Il modello toscano: un'interpretazione alla luce delle recenti tendenze", in R. Leonardi e R.Y. Nanetti, a cura di, *Lo sviluppo regionale nell'economia europea integrata. Il caso toscano*, Venezia, Marsilio, pp. 115-149.
- SFORZI, F. (1995), "Sistemi locali di impresa e cambiamento industriale in Italia", *Geotema*, n. 2, pp. 42-54.
- SFORZI, F. e MARTINELLI, G. (1980), "La configurazione della struttura nodale in un sistema regionale: aspetti concettuali e metodi di analisi", in Irpet, *Nuovi contributi allo studio dello sviluppo economico della Toscana*, Firenze, cap. 8.
- SFORZI, F., OPENSHAW, S. e WYMER, C. (1982), "La delimitazione di sistemi spaziali sub-regionali: scopi, algoritmi, applicazioni", *3ª Conferenza italiana di Scienze regionali*, Venezia, 10-12 novembre.
- SMART, M.W. (1974), "Labour market areas: uses and definitions", *Progress in Planning*, n. 2, pp. 239-253.
- TOSCHI, U. (1966), *La città*, Torino, Utet.
- TRIGILIA, C. (1992), *Sviluppo senza autonomia. Effetti perversi delle politiche nel Mezzogiorno*, Bologna, il Mulino.
- UNDP (1996), *Rapporto sullo sviluppo umano 7. Il ruolo della crescita economica*, Torino, Rosenberg & Sellier.

- VACCÀ, S. (1995), "Impresa locale distrettuale e transnazionale", Workshop su *Localizzazione e radicamento dell'impresa*, Facoltà di Economia, Urbino, 17 maggio.
- VALLEGA, A. (1976), *Regione e territorio*, Milano, Mursia.
- VAN DEN BERG, L., DREWETT, R., KLAASSEN, L.H., ROSSI, A., VIJVERBERG, C.H.T. (1982), *Urban Europe. A Study of Growth and Decline*, Oxford, Pergamon Press.

SUMMARY

LOCAL LABOUR MARKET AREAS IN ITALY 1991

1. Exploratory census data analysis

Stan Openshaw and Colin Wymer

This chapter deals with the problem of analysing census data from the point of view of their exploration, that is of the reduction of their complexity.

There are several datasets deriving from a census which are generated from single users and which are characterized by multivariate complexity and by an high degree of redundancy. Classification represents an analytic instrument extremely useful for both research and application purposes, because it allows effective simplification of large masses of data such as those produced by censuses. However, methods contained in standard statistical packages do not allow adequate treatment of the spatial nature of census data. The analytical perspective which is proposed in this chapter and the corresponding operational methods are considered among the most effective, because they are able to produce better results than those obtainable by the conventional approaches still widely used today.

2. Census data processing and analysis procedures to identify the local labour market areas

Orietta Gargano

This chapter is devoted to technical and application issues which have been encountered in the course of the research. They refer mainly to the automatic data processing and, therefore, the definition of the work environment, the organization of the disk space to store intermediate and final results, and the definition of the processing procedures to be used.

Finally, the links between statistical and territorial data are illustrated, to show how both data families increase their informative content when they are integrated together, confirming the goodness of the hypothesis of constructing a geographic information system (GIS), where statistical analysis, on one hand, is carried out with reference to the territorial localisation of the enumeration units (i.e. the households and the enterprises of the census); on the other hand, contributing to the identification of new spatial configurations.

3. The geography of the census

Aldo Orasi

In the history of the censuses of Istat, the 1991 demographic census marked a turning point for the use of new technologies in the definition of the territorial bases and in the possibility of returning the collected information at very detailed geographic scales. The use of remote sensing from satellite of the earth's surface and of geographic information system (GIS) software permitted Istat to create and to manage a digital thematic map of the Italian territory which few countries in the world have set up. This chapter deals with the geographic base of the census, which is described with regard both to its contents and to its evolution.

Following this there are some considerations on the opportunities offered by the geographic processing software, which for the first time have been used not only for the population census, but also for the research on local labour market areas. It is useful to give some definitions that clarify the meaning of the terms and concepts here adopted.

The last part describes the operations during which, as the research developed, geographic instruments have been used, highlighting the advantages obtained and, in particular, the support received in interpreting the results.

4. The local labour market areas in 1991

Fabio Sforzi, Colin Wymer and Allan A. Gillard

This chapter describes the main problems that have been dealt with during the process of identification of local labour market areas in 1991. In other words, it is the report of the work conducted together with the researchers of the English partners (University of Newcastle upon Tyne and University of Leeds).

Building on experience with the 1981 local data, the analytic strategy that allows the identification of local labour market areas in Italy has become a processing routine, but this doesn't mean that it has become an automatic process. The local socioeconomic change that there has been in Italy between 1981 and 1991 went with a geographic reconfiguration of the human relations network on the territory, therefore it can be affirmed that each regionalisation "exercise" is an independent phenomenon and poses problems which are, in most cases, new; although the accumulated experience allows us today to face these problems better than in 1981, when researchers for the first time started studying Italy from the point of view of its structuralisation in local labour market areas.

In describing the main steps of local labour market areas identification process it seemed correct not to neglect the analytic (and

interpretative) relevance of data on daily commuting, too often undervalued, and in this way to emphasise the census question which made possible the current series of studies on the local socio-economic development in contemporary Italy, which was unthinkable when the introduction of the question in the household form was requested.

Following a description of the technical solutions adopted in the course of the regionalisation process, the obtained result (that is, the territorial configuration of local labour market areas in 1991) is used as an instrument to interpret some aspects of the Italian socio-economic change with the end of demonstrating the interpretative effectiveness of the local labour market areas as a unit of analysis.

5. A comparison between local labour market areas in 1981 and in 1991

Pierpaolo Napolitano

This chapter illustrates the main changes reported in the territorial configuration of local labour market areas between the 1981 and the 1991 censuses. The analysis is conducted considering both how the 1991 local labour market areas are constituted in terms of those of 1981, and how the latter were reorganized with respect to the former. The symmetry correspondence between the areas of analysis allows better evaluation of the changes.

Firstly, consideration of the distribution of local labour market areas by province and region, and their geographic configuration, derived from territorial socio-economic criteria, is compared with distribution of the administrative units, essentially based on historic and political consideration, with the purpose of evaluating the correspondence.

Then some constituting characteristics are examined, such as the population size of the municipalities comprising the various local labour market areas, the geographic extent and the population density.

Finally, some analysis and considerations are presented on the stability (or the change) of the pattern of local labour market areas during the eighties.

6. Metropolitan socio-demographic dynamics

Angela Ferruzza

This chapter deals with the problem of local demographic change, with special reference to the metropolitan areas. It is a particular use of local labour market areas with respect to population, which is suitable for a geographic analysis because it is highly influenced by the configuration of the territorial unit of analysis which is used.

On the other hand, the metropolitan phenomenon is also well suited for a demographic analysis, because it is in the tradition of

urban studies that demographic growth, in its social and territorial redistribution aspects, has been described as the basis of the identification of metropolitan characteristics in the major urban contexts of a country.

It is known that in Italy there is not yet an institutional identification of the metropolitan areas, while in the literature this topic has been debated and discussed within various research fields on several occasions. In the present context, local labour market areas considered as "metropolitan" are those where the presence of a municipality of large population size is recorded.

7. The industrial change and the shift to services

Franco Lorenzini

Local labour market areas are suitable for several applications both for study and for operational purposes. As already said in previous chapters, the adoption of local labour market areas as analysis unit represents an alternative point of view to the sectoral and the demographic ones, so that the geographic representation of economic and social phenomena should not be intended as "territorial distribution" of the economical activities or of the population, interpreted either as collection of individuals or of households, but as geographic analysis of these phenomena.

In this chapter some applications of local labour market areas are developed with reference to the data processed from the industry and services census. The compilation of economic data by local system allows us to shed light on some important aspects of Italian industrialisation – those which follow have been selected from among the many that could be investigated – and on the main structural changes which characterise the move toward the services.

These phenomena are highlighted both with regard to Italy altogether and, above all, with regard to particular local situations. The latter aspect is of specific interest, because it shows the strong territorial concentration of the various manufacturing industries as well as of the services. The analysis reappraises, therefore, the commonly-held view that industrialisation represents a diffusive phenomenon and reassesses the importance of territorial proximity in the explanation of the socio-economic processes.

8. The presence of the foreign population

Angela Ferruzza

This chapter faces the problem of the foreign presence in Italy. It is a phenomenon to which Istat has already dedicated an analysis of the population census data (Istat, 1993). What is done here is to

further develop that analysis with the aim of clarifying how far local multi-ethnic societies exist in Italy, what is the territorial configuration of their spread and, lastly, to verify the geographic significance of a geo-ethnic map of the foreign presence.

Special attention will be also given to the economic characteristics of the local labour market areas where foreigners are concentrated, with the purpose of giving an interpretation of the relationship existing between foreigners and work. In fact, it is obvious that the presence of the foreign population in Italy is very often, but not always, motivated by the search for a job, whether temporary or permanent. It becomes, therefore, important to understand which are the local contexts where in-migrants are more integrated, or are in search of social integration, and with respect to which sectors of economic activity.

9. The procedure to identify local labour market areas

Fabio Sforzi, Stan Openshaw and Colin Wymer

One of the major difficulties in using census data for local analysis is that they are usually referred to territorial units of administrative nature which are virtually without geographic or statistical significance.

As a consequence, they are not suited to study socio-economic phenomena, nor to formulate and to manage policies intended to encourage or to contrast these phenomena. The solution to the problem consists of identifying territorial entities representative of the way in which the society organises itself in the space by localising residential, productive and recreational units in relation to which economic activities and social relations develop.

The quantitative geography of Anglo-Saxon origin offers a variety of analytic methodologies and mathematical procedures for their implementation, adequate to the purpose of identifying local labour market areas, that have been developed mainly in the seventies, but that have been revisited following the arrival of electronic computers and the processing capabilities they have today.

The methodology that has been adopted for the regionalisation of Italy in local labour market areas (Istat-Irpet, 1989) is the result of a long experimental process which allowed the verification of statistical data analysis and processing procedures to understand conceptual limits and operational possibilities, with the aim of making coherent the quantitative instrumentation to the theoretic constructs on which is based the interpretation of the territorial structuration of society.

In this chapter the most salient aspects of the procedure adopted to identify local labour market areas in the Italian context are illustrated, moving on from what had been done in the study of local labour market areas in Italy (presented in 1986 and printed in 1989, previously quoted) which is a reference for a broader approach.

APPENDICE
TAVOLE STATISTICHE

Tavola 1.1 - Caratteristiche costitutive dei sistemi locali del lavoro

Codice di SLL	Denominazione	Posti di lavoro	Occupati residenti	Spostamenti interni	AUTOCONTENIMENTO	
					% Spostamenti interni su posti di lavoro	% Spostamenti interni su occupati residenti
1	AVIGLIANA	18.655	24.363	14.580	78,2	59,8
2	BARDONECCHIA	3.191	3.044	2.704	84,7	88,8
3	CARMAGNOLA	26.857	29.792	20.655	76,9	69,3
4	CHIERI	25.681	33.033	19.655	76,5	59,5
5	CIRIÈ	26.898	33.191	20.378	75,8	61,4
6	IVREA	47.125	49.698	37.301	79,2	75,1
7	PINEROLO	32.489	37.445	24.538	75,5	65,5
8	RIVAROLO CANAVESE	23.457	26.155	19.808	84,4	75,7
9	TORINO	595.798	550.392	521.070	87,5	94,7
10	VILLAR PEROSA	5.254	6.104	3.943	75,0	64,6
11	BIELLA	44.662	44.342	39.515	88,5	89,1
12	BORGOSIESA	13.725	13.273	11.008	80,2	82,9
13	COSSATO	21.456	21.659	17.161	80,0	79,2
14	CRESCENTINO	18.048	20.552	14.361	79,6	69,9
15	GATTINARA	10.869	12.564	8.780	80,8	69,9
16	VARALLO	3.188	3.615	2.592	81,3	71,7
17	VERCELLI	25.100	25.666	21.337	85,0	83,1
18	BORGOMANERO	31.343	31.718	26.521	84,6	83,6
19	CANNOBIO	1.344	1.337	1.104	82,1	82,6
20	CRODO	1.068	1.132	823	77,1	72,7
21	DOMODOSSOLA	14.994	15.307	13.666	91,1	89,3
22	NOVARA	59.074	58.589	50.129	84,9	85,6
23	OLEGGIO	9.702	12.184	7.528	77,6	61,8
24	OMEGNA	13.818	14.650	11.624	84,1	79,3
25	SANTA MARIA MAGGIORE	1.057	1.220	910	86,1	74,6
26	VERBANIA	15.169	15.912	12.759	84,1	80,2
27	ALBA	32.372	32.282	28.247	87,3	87,5
28	BARGE	4.069	5.430	3.173	78,0	58,4
29	BENE VAGIENNA	1.868	2.249	1.438	77,0	63,9
30	CARRÙ	3.537	4.346	2.788	78,8	64,2
31	CEVA	5.985	6.016	5.041	84,2	83,8
32	CORTEMILIA	2.194	2.605	1.893	86,3	72,7
33	CUNEO	48.780	48.166	44.397	91,0	92,2
34	DOGLIANI	3.751	4.156	3.133	83,5	75,4
35	FOSSANO	22.611	22.759	18.016	79,7	79,2
36	MONDOVÌ	12.930	12.910	10.707	82,8	82,9
37	MORETTA	3.935	5.351	2.982	75,8	55,7
38	SALUZZO	9.634	9.933	7.348	76,3	74,0
39	VERZUOLO	4.467	5.318	3.535	79,1	66,5
40	ASTI	34.529	38.571	30.792	89,2	79,8
41	CANELLI	5.821	6.119	4.876	83,8	79,7
42	NIZZA MONFERRATO	5.692	6.607	4.563	80,2	69,1
43	ACQUI TERME	10.443	11.551	9.387	89,9	81,3
44	ALESSANDRIA	54.935	48.835	44.953	81,8	92,1
45	CASALE MONFERRATO	24.145	24.447	21.379	88,5	87,5
46	CERRINA MONFERRATO	2.810	3.313	2.142	76,2	64,7
47	GAVI	1.315	2.207	1.053	80,1	47,7
48	NOVI LIGURE	19.482	20.185	15.949	81,9	79,0
49	OVADA	7.086	8.448	6.053	85,4	71,7
50	TORTONA	16.898	18.325	14.265	84,4	77,8

Tavola 1.1 segue - Caratteristiche costitutive dei sistemi locali del lavoro

Codice di SLL	Denominazione	Posti di lavoro	Occupati residenti	Sposta- menti interni	AUTOCONTENIMENTO	
					DOMANDA	OFFERTA
					% Sposta- menti interni su posti di lavoro	% Spo- stamenti interni su occupati residenti
51	AOSTA	24.151	23.998	22.513	93,2	93,8
52	MORGEX	1.926	1.809	1.556	80,8	86,0
53	PONT-SAINT-MARTIN	7.712	7.609	5.786	75,0	76,0
54	SAINT-VINCENT	5.229	5.446	4.085	78,1	75,0
55	DIANO MARINA	3.519	3.869	2.773	78,8	71,7
56	IMPERIA	16.789	16.285	14.153	84,3	86,9
57	PIEVE DI TECO	1.029	1.237	854	83,0	69,0
58	SAN REMO	26.000	26.439	24.008	92,3	90,8
59	VENTIMIGLIA	15.744	15.583	14.292	90,8	91,7
60	ALASSIO	6.202	6.176	5.033	81,2	81,5
61	ALBENGA	12.306	12.028	10.066	81,8	83,7
62	CAIRO MONTENOTTE	14.586	14.270	12.211	83,7	85,6
63	FINALE LIGURE	14.120	14.448	12.102	85,7	83,8
64	SAVONA	37.297	39.473	33.460	89,7	84,8
65	CHIAVARI	18.744	20.812	15.645	83,5	75,2
66	GENOVA	244.878	235.511	230.055	93,9	97,7
67	MASONE	2.822	4.271	2.350	83,3	55,0
68	RAPALLO	10.436	11.881	8.707	83,4	73,3
69	SESTRI LEVANTE	8.133	9.218	6.330	77,8	68,7
70	LA SPEZIA	66.142	63.219	59.597	90,1	94,3
71	BUSTO ARSIZIO	118.245	134.563	99.277	84,0	73,8
72	GALLARATE	70.363	71.771	55.974	79,6	78,0
73	LUINO	10.942	11.861	9.346	85,4	78,8
74	SESTO CALENDE	37.363	41.372	30.770	82,4	74,4
75	VARESE	85.606	86.647	68.226	79,7	78,7
76	BELLAGIO	1.374	1.886	1.118	81,4	59,3
77	CAMPIONE D'ITALIA	2.281	2.536	1.759	77,1	69,4
78	COMO	135.282	137.296	117.226	86,7	85,4
79	LECCO	96.735	104.057	83.003	85,8	79,8
80	MENAGGIO	6.396	6.880	5.233	81,8	76,1
81	PORLEZZA	1.611	1.664	1.264	78,5	76,0
82	PREMANA	4.391	5.600	3.979	90,6	71,1
83	BORMIO	4.658	4.673	4.268	91,6	91,3
84	CHIAVENNA	5.480	5.846	5.055	92,2	86,5
85	CHIESA IN VALMALENCO	1.053	1.478	930	88,3	62,9
86	MORBEGNO	14.338	14.963	12.383	86,4	82,8
87	SONDALO	3.936	3.999	3.187	81,0	79,7
88	SONDRIO	18.051	16.818	15.278	84,6	90,8
89	TIRANO	3.668	4.046	2.927	79,8	72,3
90	DESIO	146.217	185.747	121.131	82,8	65,2
91	LODI	42.541	49.968	32.983	77,5	66,0
92	MILANO	1.252.437	1.080.907	1.022.925	81,7	94,6
93	SANT'ANGELO LODIGIANO	13.646	19.741	10.781	79,0	54,6
94	ALBINO	28.766	34.110	23.836	82,9	69,9
95	BERGAMO	174.764	170.357	145.142	83,1	85,2
96	CLUSONE	10.140	11.694	8.881	87,6	75,9
97	LOVERE	15.978	17.952	13.045	81,6	72,7
98	ROMANO DI LOMBARDIA	23.657	29.365	18.704	79,1	63,7
99	TREVIGLIO	54.808	71.130	41.153	75,1	57,9
100	VILMINORE DI SCALVE	1.064	1.150	925	86,9	80,4

Tavola 1.1 segue - Caratteristiche costitutive dei sistemi locali del lavoro

Codice di SLL	Denominazione	Posti di lavoro	Occupati residenti	Sposta- menti interni	AUTOCONTENIMENTO	
					DOMANDA	OFFERTA
					% Sposta- menti interni su posti di lavoro	% Spo- stamenti interni su occupati residenti
101	ZOGNO	11.764	13.586	9.725	82,7	71,6
102	BRESCIA	153.443	139.730	127.205	82,9	91,0
103	CHIARI	23.427	25.558	18.458	78,8	72,2
104	DARFO BOARIO TERME	16.846	17.434	14.606	86,7	83,8
105	DESENZANO DEL GARDA	21.520	22.230	17.012	79,1	76,5
106	EDOLO	5.089	5.430	4.296	84,4	79,1
107	GAMBARA	6.292	7.492	5.114	81,3	68,3
108	ISEO	18.095	20.289	14.887	82,3	73,4
109	LIMONE SUL GARDA	1.045	952	807	77,2	84,8
110	LUMEZZANE	26.497	27.518	23.133	87,3	84,1
111	MANERBIO	18.515	19.881	15.034	81,2	75,6
112	MONTICHIARI	16.136	16.809	12.891	79,9	76,7
113	ORZINUOVI	9.344	10.693	7.161	76,6	67,0
114	PALAZZOLO SULL'OGGIO	26.272	26.743	20.178	76,8	75,5
115	PONTE DI LEGNO	1.106	1.270	970	87,7	76,4
116	PONTEVICO	3.747	4.125	2.884	77,0	69,9
117	QUINZANO D'OGGIO	2.173	2.673	1.783	82,1	66,7
118	SALÒ	17.526	20.666	14.708	83,9	71,2
119	TOSCOLANO-MADERNO	3.306	4.003	2.683	81,2	67,0
120	VESTONE	8.357	7.950	6.942	83,1	87,3
121	MEDE	8.814	10.494	7.256	82,3	69,1
122	MORTARA	10.757	12.683	8.820	82,0	69,5
123	PAVIA	62.199	71.313	49.245	79,2	69,1
124	STRADELLA	11.083	13.589	9.091	82,0	66,9
125	VARZI	2.400	3.001	1.964	81,8	65,4
126	VIGEVANO	70.970	84.404	57.131	80,5	67,7
127	VOGHERA	22.541	25.996	18.918	83,9	72,8
128	CASALMAGGIORE	8.093	8.948	6.667	82,4	74,5
129	CASTELLEONE	3.855	4.743	2.944	76,4	62,1
130	CREMA	28.514	34.383	24.303	85,2	70,7
131	CREMONA	44.716	45.679	39.689	88,8	86,9
132	SORESINA	5.568	6.246	4.308	77,4	69,0
133	CASTEL GOFFREDO	16.870	16.478	13.654	80,9	82,9
134	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	14.372	14.323	11.493	80,0	80,2
135	MANTOVA	48.968	47.231	41.588	84,9	88,1
136	MARCARIA	5.998	7.490	4.760	79,4	63,6
137	OSTIGLIA	9.216	10.267	7.538	81,8	73,4
138	SERMIDE	2.661	3.049	2.027	76,2	66,5
139	SUZZARA	21.623	22.797	18.125	83,8	79,5
140	VIADANA	6.993	6.534	5.302	75,8	81,1
141	BADIA - ABTEI	1.813	1.899	1.731	95,5	91,2
142	BOLZANO - BOZEN	58.648	53.771	51.326	87,5	95,5
143	BRESSANONE - BRIXEN	11.979	12.478	10.695	89,3	85,7
144	BRUNICO - BRUNECK	10.152	9.476	8.453	83,3	89,2
145	CAMPO TURES - SAND IN TAUFERS	2.317	2.963	2.060	88,9	69,5
146	CASTELROTTO - KASTELRUTH	1.879	2.613	1.554	82,7	59,5
147	EGNA - NEUMARKT	5.872	6.561	4.628	78,8	70,5
148	MALLES VENOSTA - MALS	3.081	3.263	2.810	91,2	86,1
149	MERANO - MERAN	20.295	21.378	18.718	92,2	87,6

Tavola 1.1 segue - Caratteristiche costitutive dei sistemi locali del lavoro

Codice di SLL	Denominazione	Posti di lavoro	Occupati residenti	AUTOCONTENIMENTO		
				Spostamenti interni	DOMANDA OFFERTA	
					% Spostamenti interni su posti di lavoro	% Spostamenti interni su occupati residenti
150	NATURNO - NATURNS	2.026	2.146	1.529	75,5	71,2
151	NOVA PONENTE - DEUTSCH-NOFEN	1.129	1.489	1.005	89,0	67,5
152	ORTISEI - ST. ULRICH	2.870	2.821	2.295	80,0	81,4
153	SAN CANDIDO - INNICHEN	3.115	3.402	2.865	92,0	84,2
154	SAN MARTINO IN PASSIRIA - ST. MARTIN IN PASSEIER	1.435	1.571	1.269	88,4	80,8
155	SILANDRO - SCHLANDERS	3.452	3.359	2.788	80,8	83,0
156	VIPITENO - STERZING	4.938	4.948	4.519	91,5	91,3
157	BLEGGIO INFERIORE	1.719	2.004	1.543	89,8	77,0
158	BORGO VALSUGANA	6.671	7.173	6.125	91,8	85,4
159	CANAZEI	1.544	1.456	1.348	87,3	92,6
160	CAVALESE	3.889	4.190	3.446	88,6	82,2
161	CLES	6.442	6.763	5.571	86,5	82,4
162	FIERA DI PRIMIERO	2.418	2.465	2.331	96,4	94,6
163	FONDO	2.191	2.733	1.959	89,4	71,7
164	LEVICO TERME	3.072	4.138	2.419	78,7	58,5
165	MALÈ	2.265	2.406	1.974	87,2	82,0
166	MEZZOLOMBARDO	6.961	7.752	5.633	80,9	72,7
167	MOENA	1.077	1.015	837	77,7	82,5
168	PEIO	1.529	1.610	1.380	90,3	85,7
169	PINZOLO	2.271	2.151	1.889	83,2	87,8
170	PREDAZZO	1.762	1.793	1.427	81,0	79,6
171	RIVA DEL GARDA	14.143	14.912	13.045	92,2	87,5
172	ROVERETO	25.240	27.188	23.591	93,5	86,8
173	STORO	3.366	3.594	3.041	90,3	84,6
174	TIONE DI TRENTO	4.113	3.999	3.359	81,7	84,0
175	TRENTO	60.363	54.507	51.201	84,8	93,9
176	BOVOLONE	12.601	14.238	9.796	77,7	68,8
177	CASTAGNARO	2.405	2.989	1.942	80,7	65,0
178	CEREA	9.105	9.022	7.055	77,5	78,2
179	ISOLA DELLA SCALA	13.046	13.758	9.891	75,8	71,9
180	LEGNAGO	12.786	12.823	9.802	76,7	76,4
181	MALCESINE	1.633	1.678	1.396	85,5	83,2
182	SAN BONIFACIO	19.485	21.350	15.244	78,2	71,4
183	SAN GIOVANNI ILARIONE	4.283	5.002	3.562	83,2	71,2
184	SANT'AMBROGIO DI VALPOLICELLA	21.381	21.466	16.566	77,5	77,2
185	VERONA	167.329	162.780	150.571	90,0	92,5
186	ARZIGNANO	34.340	30.273	26.111	76,0	86,3
187	ASIAGO	3.752	3.893	3.410	90,9	87,6
188	BASSANO DEL GRAPPA	46.877	45.769	39.797	84,9	87,0
189	LONIGO	26.104	28.251	21.201	81,2	75,0
190	MAROSTICA	10.379	11.456	8.129	78,3	71,0
191	SCHIO	24.852	25.578	20.509	82,5	80,2
192	THIENE	33.951	34.607	27.772	81,8	80,2
193	VALDAGNO	19.946	23.165	18.380	92,1	79,3
194	VICENZA	93.451	86.914	76.899	82,3	88,5
195	AGORDO	6.247	6.151	5.563	89,1	90,4
196	BELLUNO	27.802	26.580	23.845	85,8	89,7

Tavola 1.1 segue - Caratteristiche costitutive dei sistemi locali del lavoro

Codice di SLL	Denominazione	Posti di lavoro	Occupati residenti	AUTOCONTENIMENTO		
				Spostamenti interni	DOMANDA OFFERTA	
					% Spostamenti interni su posti di lavoro	% Spostamenti interni su occupati residenti
197	CORTINA D'AMPEZZO	3.504	3.381	3.156	90,1	93,3
198	FELTRE	14.119	15.642	12.554	88,9	80,3
199	PIEVE D'ALPAGO	2.205	2.870	1.687	76,5	58,8
200	PIEVE DI CADORE	8.137	7.576	6.852	84,2	90,4
201	SANTO STEFANO DI CADORE	2.275	2.871	2.117	93,1	73,7
202	CASTELFRANCO VENETO	34.403	36.993	26.190	76,1	70,8
203	CONEGLIANO	36.583	35.487	28.091	76,8	79,2
204	MONTEBELLUNA	36.916	35.509	29.000	78,6	81,7
205	ODERZO	22.778	22.618	17.850	78,4	78,9
206	PIEVE DI SOLIGO	19.344	18.861	15.622	80,8	82,8
207	TREVISO	90.716	88.239	74.582	82,2	84,5
208	VITTORIO VENETO	16.019	17.417	12.610	78,7	72,4
209	CAVARZERE	7.066	9.990	5.700	80,7	57,1
210	PORTOGRUARO	20.846	23.471	17.597	84,4	75,0
211	SAN DONÀ DI PIAVE	28.870	33.154	25.442	88,1	76,7
212	VENEZIA	203.744	199.644	180.318	88,5	90,3
213	CITTADELLA	35.582	38.272	28.514	80,1	74,5
214	ESTE	12.208	13.945	9.324	76,4	66,9
215	MONSELICE	21.324	26.780	16.192	75,9	60,5
216	MONTAGNANA	7.933	8.244	6.359	80,2	77,1
217	PADOVA	189.012	177.260	157.283	83,2	88,7
218	ADRIA	9.066	9.368	7.013	77,4	74,9
219	BADIA POLESINE	12.284	12.412	9.760	79,5	78,6
220	CASTELMASSA	4.108	4.543	3.403	82,8	74,9
221	PORTO TOLLE	12.655	13.022	11.201	88,5	86,0
222	ROVIGO	28.409	29.006	23.594	83,1	81,3
223	TRECENTA	4.173	4.936	3.253	78,0	65,9
224	LATISANA	12.024	14.056	10.120	84,2	72,0
225	OVARO	1.450	1.754	1.197	82,6	68,2
226	PONTEBBA	2.286	2.656	1.745	76,3	65,7
227	TARVISIO	2.552	2.351	2.160	84,6	91,9
228	TOLMEZZO	9.973	10.064	8.600	86,2	85,5
229	UDINE	122.544	117.656	110.033	89,8	93,5
230	GORIZIA	23.825	24.097	19.354	81,2	80,3
231	MONFALCONE	35.676	41.173	30.088	84,3	73,1
232	TRIESTE	88.055	84.222	83.067	94,3	98,6
233	BOBBIO	1.590	1.844	1.331	83,7	72,2
234	CASTEL SAN GIOVANNI	7.582	8.941	6.145	81,0	68,7
235	FIORINZUOLA D'ARDA	14.362	15.829	11.901	82,9	75,2
236	PIACENZA	57.380	57.275	49.945	87,0	87,2
237	BEDONIA	1.516	1.804	1.343	88,6	74,4
238	BORGO VAL DI TARO	1.954	2.528	1.639	83,9	64,8
239	BUSSETO	3.754	4.490	3.002	80,0	66,9
240	FIDENZA	14.950	16.933	12.737	85,2	75,2
241	FORNOVO DI TARO	6.761	8.535	5.475	81,0	64,1
242	LANGHIRANO	5.093	5.357	3.896	76,5	72,7
243	PARMA	104.316	96.666	90.791	87,0	93,9
244	TIZZANO VAL PARMA	1.054	1.407	911	86,4	64,7
245	CASTELLARANO	7.072	8.449	5.508	77,9	65,2
246	CASTELNOVO NE' MONTI	6.258	7.621	5.775	92,3	75,8

Tavola 1.1 segue - Caratteristiche costitutive dei sistemi locali del lavoro

Codice di SLL	Denominazione	Posti di lavoro	Occupati residenti	Spostamenti interni	AUTOCONTENIMENTO	
					DOMANDA	OFFERTA
					% Spostamenti interni su posti di lavoro	% Spostamenti interni su occupati residenti
247	CORREGGIO	11.285	11.491	8.505	75,4	74,0
248	GUASTALLA	17.768	19.885	14.060	79,1	70,7
249	REGGIO NELL'EMILIA	97.413	94.238	85.943	88,2	91,2
250	CARPI	33.186	33.215	28.084	84,6	84,6
251	FANANO	1.765	1.894	1.626	92,1	85,9
252	MIRANDOLA	27.944	28.551	24.470	87,6	85,7
253	MODENA	102.512	97.490	84.331	82,3	86,5
254	MONTESI	1.020	1.316	892	87,5	67,8
255	PAVULLO NEL FRIGNANO	5.578	6.928	5.000	89,6	72,2
256	PIEVEPELAGO	1.449	1.386	1.254	86,5	90,5
257	SASSUOLO	46.419	45.657	36.260	78,1	79,4
258	VIGNOLA	24.116	26.386	19.169	79,5	72,6
259	BOLOGNA	288.431	263.039	251.982	87,4	95,8
260	IMOLA	36.972	39.840	30.344	82,1	76,2
261	PORRETTA TERME	10.257	12.741	9.087	88,6	71,3
262	ARGENTA	13.572	15.372	11.068	81,6	72,0
263	CENTO	26.231	30.991	21.618	82,4	69,8
264	CODIGORO	7.556	7.852	6.457	85,5	82,2
265	COMACCHIO	10.831	12.513	9.432	87,1	75,4
266	COPPARO	10.055	12.160	8.570	85,2	70,5
267	FERRARA	62.056	63.467	53.111	85,6	83,7
268	FAENZA	25.873	26.888	22.642	87,5	84,2
269	LUGO	30.585	33.839	27.379	89,5	80,9
270	RAVENNA	60.575	57.905	53.272	87,9	92,0
271	BAGNO DI ROMAGNA	2.490	2.504	2.247	90,2	89,7
272	CATTOLICA	8.928	9.666	7.163	80,2	74,1
273	CESENA	49.119	50.834	44.094	89,8	86,7
274	FORLÌ	52.334	51.421	46.746	89,3	90,9
275	MERCATO SARACENO	3.229	3.932	2.655	82,2	67,5
276	MODIGLIANA	2.185	2.302	1.958	89,6	85,1
277	MORCIANO DI ROMAGNA	5.588	6.427	4.244	75,9	66,0
278	RIMINI	67.161	66.141	61.073	90,9	92,3
279	ROCCA SAN CASCIANO	1.394	1.514	1.150	82,5	76,0
280	SANTA SOFIA	2.734	3.134	2.387	87,3	76,2
281	CAGLI	4.688	5.375	4.183	89,2	77,8
282	FANO	20.543	22.063	17.351	84,5	78,6
283	FOSSOMBRONE	4.426	4.718	3.338	75,4	70,8
284	MONDOLFO	5.418	6.901	4.105	75,8	59,5
285	NOVAFELTRIA	3.115	3.317	2.541	81,6	76,6
286	PENNABILLI	1.894	2.100	1.569	82,8	74,7
287	PERGOLA	3.609	4.028	2.991	82,9	74,3
288	PESARO	40.689	37.181	34.311	84,3	92,3
289	PIANDIMELETO	1.927	2.012	1.626	84,4	80,8
290	SANT'ANGELO IN VADO	1.697	1.936	1.522	89,7	78,6
291	SASSOCORVARO	2.876	2.889	2.326	80,9	80,5
292	URBANIA	2.218	2.207	1.667	75,2	75,5
293	URBINO	9.226	8.949	7.334	79,5	82,0
294	ANCONA	61.126	54.278	49.160	80,4	90,6
295	FABRIANO	16.596	14.274	13.313	80,2	93,3
296	JESI	24.830	26.129	21.068	84,8	80,6

Tavola 1.1 segue - Caratteristiche costitutive dei sistemi locali del lavoro

Codice di SLL	Denominazione	Posti di lavoro	Occupati residenti	Spostamenti interni	AUTOCONTENIMENTO	
					DOMANDA	OFFERTA
					% Spostamenti interni su posti di lavoro	% Spostamenti interni su occupati residenti
297	OSIMO	20.604	22.505	16.959	82,3	75,4
298	OSTRA	3.357	3.843	2.645	78,8	68,8
299	SASSOFERRATO	2.123	2.494	1.673	78,8	67,1
300	SENIGALLIA	14.165	15.418	11.797	83,3	76,5
301	SERRA DE' CONTI	4.522	4.676	3.612	79,9	77,2
302	CAMERINO	4.915	4.943	3.949	80,3	79,9
303	CINGOLI	2.471	2.907	2.009	81,3	69,1
304	CIVITANOVA MARCHE	17.864	17.322	14.603	81,7	84,3
305	MACERATA	24.347	23.209	19.653	80,7	84,7
306	MONTE SAN GIUSTO	5.383	5.306	4.088	75,9	77,0
307	RECANATI	13.249	14.332	10.584	79,9	73,8
308	SARNANO	2.609	2.967	2.207	84,6	74,4
309	TOLENTINO	10.619	11.126	9.276	87,4	83,4
310	TREIA	3.661	3.827	2.785	76,1	72,8
311	URBISAGLIA	1.784	2.246	1.489	83,5	66,3
312	VISSO	1.362	1.450	1.141	83,8	78,7
313	ASCOLI PICENO	34.178	33.617	30.264	88,5	90,0
314	COMUNANZA	4.243	4.342	3.610	85,1	83,1
315	FERMO	19.570	19.547	16.290	83,2	83,3
316	MONTEFIORE DELL'ASO	2.670	3.035	2.104	78,8	69,3
317	MONTEGIORGIO	6.911	7.606	5.893	85,3	77,5
318	MONTEGRANARO	6.047	5.674	4.951	81,9	87,3
319	MONTE SAN PIETRANGELI	1.196	1.118	915	76,5	81,8
320	OFFIDA	4.344	4.881	3.541	81,5	72,5
321	PORTO SANT'ELPIDIO	12.717	12.434	10.271	80,8	82,6
322	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	31.488	31.470	27.513	87,4	87,4
323	AULLA	6.739	8.628	5.579	82,8	64,7
324	CARRARA	20.048	21.166	16.139	80,5	76,2
325	MASSA	19.886	20.116	15.768	79,3	78,4
326	PONTREMOLI	4.487	5.551	4.014	89,5	72,3
327	BARGA	10.747	11.290	9.330	86,8	82,6
328	CASTELNUOVO DI GARFAGNANA	6.314	6.781	5.587	88,5	82,4
329	LUCCA	54.300	51.424	46.850	86,3	91,1
330	PIETRASANTA	14.682	14.592	11.908	81,1	81,6
331	VIAREGGIO	28.469	30.400	25.503	89,6	83,9
332	MONTECATINI-TERME	33.199	35.390	29.513	88,9	83,4
333	PISTOIA	39.909	41.015	33.885	84,9	82,6
334	SAN MARCELLO PISTOIESE	3.073	3.462	2.734	89,0	79,0
335	CASTELFIORENTINO	15.080	16.917	13.042	86,5	77,1
336	EMPOLI	30.256	31.599	24.822	82,0	78,6
337	FIRENZE	316.200	305.448	289.487	91,6	94,8
338	MARRADI	1.240	1.533	1.057	85,2	68,9
339	PRATO	87.234	89.449	75.003	86,0	83,9
340	CAMPO NELL'ELBA	1.874	2.082	1.743	93,0	83,7
341	CECINA	8.257	9.410	6.831	82,7	72,6
342	LIVORNO	53.556	52.964	48.275	90,1	91,1
343	PIOMBINO	21.637	19.330	18.301	84,6	94,7
344	PORTO AZZURRO	1.213	1.364	1.052	86,7	77,1
345	PORTOFERRAIO	4.148	3.789	3.546	85,5	93,6
346	ROSIGNANO MARITTIMO	8.274	9.377	6.534	79,0	69,7

Tavola 1.1 segue - Caratteristiche costitutive dei sistemi locali del lavoro

Codice di SLL	Denominazione	Posti di lavoro	Occupati residenti	Spostamenti interni	AUTOCONTENIMENTO	
					DOMANDA	OFFERTA
					% Spostamenti interni su posti di lavoro	% Spostamenti interni su occupati residenti
347	PISA	58.069	57.432	47.814	82,3	83,3
348	POMARANACE	3.467	3.341	2.754	79,4	82,4
349	PONTERERA	34.650	33.956	27.413	79,1	80,7
350	SANTA CROCE SULL'ARNO	31.674	31.647	26.588	83,9	84,0
351	VOLTERRA	4.716	4.915	4.020	85,2	81,8
352	AREZZO	52.887	49.834	46.004	87,0	92,3
353	BIBBIENA	9.213	9.374	8.038	87,2	85,7
354	CORTONA	6.223	7.795	5.413	87,0	69,4
355	PIEVE SANTO STEFANO	1.552	1.741	1.229	79,2	70,6
356	PRATOVECCHIO	1.714	1.978	1.384	80,7	70,0
357	SANSEPOLCRO	11.882	12.693	10.163	85,5	80,1
358	ABBADIA SAN SALVATORE	4.353	4.379	3.782	86,9	86,4
359	CHIUSI	5.970	6.236	4.670	78,2	74,9
360	GAIOLE IN CHIANTI	1.380	1.372	1.073	77,8	78,2
361	MONTALCINO	2.822	2.777	2.172	77,0	78,2
362	MONTEPULCIANO	8.261	8.175	6.707	81,2	82,0
363	POGGIBONSI	21.111	21.588	17.129	81,1	79,3
364	SAN QUIRICO D'ORCIA	2.165	2.459	1.872	86,5	76,1
365	SIENA	36.336	34.698	31.474	86,6	90,7
366	SINALUNGA	9.642	11.010	8.206	85,1	74,5
367	CASTEL DEL PIANO	3.573	3.654	3.044	85,2	83,3
368	FOLLONICA	9.436	11.531	8.473	89,8	73,5
369	GROSSETO	29.021	28.367	26.500	91,3	93,4
370	MANCIANO	2.497	2.530	2.201	88,1	87,0
371	ORBETELLO	8.577	8.585	7.795	90,9	90,8
372	PITIGLIANO	2.166	2.201	1.965	90,7	89,3
373	ROCCASTRADA	2.931	3.726	2.458	83,9	66,0
374	ASSISI	16.575	16.988	13.573	81,9	79,9
375	CASCIA	1.206	1.186	1.059	87,8	89,3
376	CASTIGLIONE DEL LAGO	6.046	6.910	4.946	81,8	71,6
377	CITTÀ DI CASTELLO	13.673	13.394	11.459	83,8	85,6
378	FOLIGNO	21.521	23.207	18.930	88,0	81,6
379	GUALDO TADINO	6.484	7.648	5.675	87,5	74,2
380	GUBBIO	8.785	9.676	8.117	92,4	83,9
381	MARSCIANO	5.358	6.504	4.490	83,8	69,0
382	NORCIA	2.557	2.669	2.264	88,5	84,8
383	PERUGIA	70.429	64.319	59.937	85,1	93,2
384	SPOLETO	12.557	12.623	10.956	87,3	86,8
385	TODI	8.448	9.154	7.136	84,5	78,0
386	UMBERTIDE	5.092	5.694	4.184	82,2	73,5
387	FABRO	1.638	1.988	1.361	83,1	68,5
388	ORVIETO	10.356	10.845	9.277	89,6	85,5
389	TERNI	48.154	47.622	44.850	93,1	94,2
390	ACQUAPENDENTE	3.436	4.218	3.148	91,6	74,6
391	BAGNOREGIO	1.774	2.202	1.418	79,9	64,4
392	CIVITA CASTELLANA	12.803	14.276	10.779	84,2	75,5
393	ORTE	3.285	4.451	2.476	75,4	55,6
394	TARQUINIA	8.642	8.568	7.128	82,5	83,2
395	TUSCANIA	2.708	3.987	2.438	90,0	61,1
396	VALENTANO	1.223	1.622	1.032	84,4	63,6

Tavola 1.1 segue - Caratteristiche costitutive dei sistemi locali del lavoro

Codice di SLL	Denominazione	Posti di lavoro	Occupati residenti	Spostamenti interni	AUTOCONTENIMENTO	
					DOMANDA	OFFERTA
					% Spostamenti interni su posti di lavoro	% Spostamenti interni su occupati residenti
397	VITERBO	36.848	38.054	32.314	87,7	84,9
398	AMATRICE	1.436	1.450	1.237	86,1	85,3
399	RIETI	24.644	26.720	23.156	94,0	86,7
400	CIVITAVECCHIA	17.382	19.388	15.920	91,6	82,1
401	FIANO ROMANO	13.916	19.242	10.678	76,7	55,5
402	PALESTRINA	11.386	19.126	9.700	85,2	50,7
403	ROMA	1.057.289	998.032	981.081	92,8	98,3
404	VELLETRI	41.818	56.458	33.594	80,3	59,5
405	APRILIA	29.563	33.978	24.033	81,3	70,7
406	CASTELFORTE	2.075	2.889	1.638	78,9	56,7
407	CORI	2.538	3.412	2.258	89,0	66,2
408	FONDI	10.542	11.594	9.449	89,6	81,5
409	FORMIA	19.441	21.726	17.816	91,6	82,0
410	LATINA	54.988	52.761	45.446	82,6	86,1
411	PRIVERNO	4.764	6.215	3.819	80,2	61,4
412	TERRACINA	16.214	19.660	14.338	88,4	72,9
413	CASSINO	34.642	35.524	28.092	81,1	79,1
414	FIUGGI	3.063	3.528	2.451	80,0	69,5
415	FROSINONE	66.753	66.838	56.238	84,2	84,1
416	SORA	14.944	16.812	12.676	84,8	75,4
417	AVERSA	27.130	34.662	22.631	83,4	65,3
418	CASERTA	79.009	78.674	65.269	82,6	83,0
419	PIEDIMONTE MATESE	10.004	11.200	8.733	87,3	78,0
420	SESSA AURUNCA	7.691	8.147	6.144	79,9	75,4
421	TEANO	11.996	13.604	10.008	83,4	73,6
422	AIROLA	3.279	3.678	2.573	78,5	70,0
423	APICE	1.490	1.871	1.287	86,4	68,8
424	BENEVENTO	27.903	26.165	22.712	81,4	86,8
425	CERRETO SANNITA	2.917	2.857	2.389	81,9	83,6
426	CIRCELLO	2.116	2.278	1.924	90,9	84,5
427	FRASSO TELESINO	2.378	2.799	1.950	82,0	69,7
428	GUARDIA SANFRAMONDI	1.695	1.965	1.521	89,7	77,4
429	MONTESARCHIO	6.202	7.474	5.162	83,2	69,1
430	MORCONE	3.287	3.461	3.014	91,7	87,1
431	PIETRELCINA	2.133	2.364	1.781	83,5	75,3
432	SAN BARTOLOMEO IN GALDO	4.040	4.024	3.670	90,8	91,2
433	SAN MARCO DEI CAVOTI	2.320	2.298	1.961	84,5	85,3
434	SANT'AGATA DE' GOTI	3.392	3.722	2.799	82,5	75,2
435	TELESE	5.063	5.569	4.155	82,1	74,6
436	TORRECUSO	2.836	2.905	2.167	76,4	74,6
437	AGEROLA	1.277	1.403	1.055	82,6	75,2
438	CAPRI	4.026	3.766	3.594	89,3	95,4
439	CASTELLAMMARE DI STABIA	24.006	27.242	19.945	83,1	73,2
440	FORIO	2.786	3.209	2.196	78,8	68,4
441	ISCHIA	8.222	7.848	6.919	84,2	88,2
442	NAPOLI	479.173	443.210	422.647	88,2	95,4
443	NOLA	28.139	36.905	22.734	80,8	61,6
444	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	17.169	19.914	13.998	81,5	70,3
445	SORRENTO	15.808	17.443	14.181	89,7	81,3
446	TORRE ANNUNZIATA	26.486	30.937	20.541	77,6	66,4

Tavola 1.1 segue - Caratteristiche costitutive dei sistemi locali del lavoro

Codice di SLL	Denominazione	Posti di lavoro	Occupati residenti	Spostamenti interni	AUTOCONTENIMENTO	
					DOMANDA	OFFERTA
					% Spostamenti interni su posti di lavoro	% Spostamenti interni su occupati residenti
447	ARIANO IRPINO	13.539	12.671	11.392	84,1	89,9
448	AVELLINO	40.580	40.643	34.358	84,7	84,5
449	CALITRI	5.611	5.300	4.756	84,8	89,7
450	LIONI	2.105	2.096	1.672	79,4	79,8
451	MONTECALVO IRPINO	1.354	1.566	1.198	88,5	76,5
452	MONTELLA	4.989	5.342	4.237	84,9	79,3
453	MONTEMILETTO	3.074	3.740	2.453	79,8	65,6
454	SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	5.448	5.420	4.217	77,4	77,8
455	SOLOFRA	7.809	7.172	5.998	76,8	83,6
456	TAURASI	2.369	2.777	1.955	82,5	70,4
457	VALLATA	2.592	3.124	2.341	90,3	74,9
458	AGROPOLI	5.820	6.195	4.735	81,4	76,4
459	AMALFI	2.825	2.720	2.142	75,8	78,8
460	ASCEA	4.171	4.595	3.548	85,1	77,2
461	BATTIPAGLIA	27.937	27.813	21.592	77,3	77,6
462	BUCCINO	4.065	4.803	3.497	86,0	72,8
463	CAMEROTA	2.923	3.050	2.658	90,9	87,1
464	CAPACCIO	8.742	8.879	6.970	79,7	78,5
465	CASTELLABATE	1.870	1.922	1.576	84,3	82,0
466	CASTEL SAN LORENZO	1.584	1.745	1.348	85,1	77,2
467	EBOLI	13.208	14.002	10.573	80,0	75,5
468	LAURINO	1.452	1.674	1.218	83,9	72,8
469	MAIORI	2.460	2.821	2.111	85,8	74,8
470	MONTANO ANTILIA	1.560	1.558	1.260	80,8	80,9
471	NOCERA INFERIORE	32.374	37.243	27.377	84,6	73,5
472	OLIVETO CITRA	5.382	5.165	4.479	83,2	86,7
473	PALOMONTE	1.855	1.852	1.589	85,7	85,8
474	POLLICA	1.148	1.304	1.026	89,4	78,7
475	POSITANO	1.722	1.530	1.410	81,9	92,2
476	POSTIGLIONE	2.156	2.292	1.857	86,1	81,0
477	SALA CONSILINA	14.065	14.536	13.041	92,7	89,7
478	SALERNO	75.296	72.730	61.403	81,5	84,4
479	SAPRI	5.611	5.775	5.083	90,6	88,0
480	SARNO	6.963	7.390	5.490	78,8	74,3
481	VALLO DELLA LUCANIA	5.642	5.002	4.301	76,2	86,0
482	AVEZZANO	22.851	24.050	19.650	86,0	81,7
483	CASTEL DI SANGRO	4.617	4.376	3.841	83,2	87,8
484	CELANO	3.604	4.117	2.871	79,7	69,7
485	L'AQUILA	30.489	29.358	27.459	90,1	93,5
486	SAN BENEDETTO DEI MARSI	3.672	4.445	3.115	84,8	70,1
487	SULMONA	12.507	12.921	11.196	89,5	86,6
488	ATRI	8.978	10.244	7.198	80,2	70,3
489	CASTILENTI	2.816	3.121	2.405	85,4	77,1
490	GIULIANOVA	22.860	23.321	18.799	82,2	80,6
491	ISOLA DEL GRAN SASSO					
	D'ITALIA	2.266	2.703	1.888	83,3	69,8
492	TERAMO	34.758	33.623	29.462	84,8	87,6
493	MANOPPELLO	5.198	6.393	3.934	75,7	61,5
494	PENNE	7.461	9.176	6.309	84,6	68,8
495	PESCARA	75.431	72.351	63.289	83,9	87,5

Tavola 1.1 segue - Caratteristiche costitutive dei sistemi locali del lavoro

Codice di SLL	Denominazione	Posti di lavoro	Occupati residenti	Spostamenti interni	AUTOCONTENIMENTO	
					DOMANDA	OFFERTA
					% Spostamenti interni su posti di lavoro	% Spostamenti interni su occupati residenti
496	POPOLI	5.675	5.532	4.377	77,1	79,1
497	CASOLI	4.003	4.624	3.450	86,2	74,6
498	CHIETI	31.501	30.042	24.198	76,8	80,5
499	CRECCHIO	1.210	1.418	1.004	83,0	70,8
500	GUARDIAGRELE	4.872	5.212	4.147	85,1	79,6
501	LANCIANO	25.495	24.245	21.843	85,7	90,1
502	ORSOGNA	1.642	2.102	1.407	85,7	66,9
503	PERANO	1.078	1.112	847	78,6	76,2
504	VASTO	25.009	24.565	22.690	90,7	92,4
505	VILLA SANTA MARIA	1.925	2.061	1.467	76,2	71,2
506	CAMPOBASSO	30.407	29.352	27.770	91,3	94,6
507	CASACALENDA	1.035	1.180	849	82,0	71,9
508	RICCIA	1.510	1.968	1.394	92,3	70,8
509	SANTA CROCE DI MAGLIANO	2.311	2.921	2.105	91,1	72,1
510	TERMOLI	22.477	21.739	19.975	88,9	91,9
511	TRIVENTO	1.621	1.844	1.359	83,8	73,7
512	ACCADIA	1.564	1.872	1.357	86,8	72,5
513	ASCOLI SATTRIANO	2.580	2.621	1.948	75,5	74,3
514	BICCARI	1.117	1.208	909	81,4	75,2
515	BOVINO	1.117	1.347	869	77,8	64,5
516	CANDELA	1.037	1.144	821	79,2	71,8
517	CASALNUOVO MONTEROTARO	1.279	1.426	1.121	87,6	78,6
518	CERIGNOLA	10.983	11.205	9.552	87,0	85,2
519	FOGGIA	47.190	40.774	37.426	79,3	91,8
520	LESINA	1.742	1.683	1.334	76,6	79,3
521	LUCERA	5.732	6.558	4.773	83,3	72,8
522	MANFREDONIA	13.462	14.881	12.564	93,3	84,4
523	ORTA NOVA	4.076	4.641	3.332	81,7	71,8
524	PIETRAMONTECORVINO	1.460	1.706	1.273	87,2	74,6
525	SAN GIOVANNI ROTONDO	6.854	7.985	6.115	89,2	76,6
526	SANNICANDRO GARGANICO	3.047	3.595	2.824	92,7	78,6
527	SAN SEVERO	16.662	16.889	15.011	90,1	88,9
528	SERRACAPRIOLA	1.463	1.474	1.255	85,8	85,1
529	VICO DEL GARGANO	3.855	3.830	3.472	90,1	90,7
530	VIESTE	2.951	2.853	2.703	91,6	94,7
531	BARI	270.212	266.277	251.028	92,9	94,3
532	BARLETTA	33.770	33.871	30.402	90,0	89,8
533	BISCEGLIE	19.873	22.477	17.144	86,3	76,3
534	GIOIA DEL COLLE	15.055	15.855	11.525	76,6	72,7
535	GRAVINA IN PUGLIA	8.038	9.738	7.366	91,6	75,6
536	PUTIGNANO	12.764	13.446	10.515	82,4	78,2
537	SPINAZZOLA	5.223	5.340	4.575	87,6	85,7
538	GINOSA	11.137	13.521	9.684	87,0	71,6
539	MARTINA FRANCA	13.771	14.535	11.136	80,9	76,6
540	TARANTO	111.982	104.458	99.852	89,2	95,6
541	BRINDISI	76.298	75.778	68.846	90,2	90,9
542	SAN PIETRO VERNOTICO	5.025	6.261	4.380	87,2	70,0
543	ARADEO	2.530	3.190	2.138	84,5	67,0
544	CASARANO	15.963	16.061	12.961	81,2	80,7
545	GALLIPOLI	13.412	14.258	11.597	86,5	81,3

Tavola 1.1 segue - Caratteristiche costitutive dei sistemi locali del lavoro

Codice di SLL	Denominazione	Posti di lavoro	Occupati residenti	Spostamenti interni	AUTOCONTENIMENTO	
					DOMANDA	OFFERTA
					% Spostamenti interni su posti di lavoro	% Spostamenti interni su occupati residenti
546	LECCE	84.591	84.392	75.633	89,4	89,6
547	MAGLIE	10.849	11.496	8.270	76,2	71,9
548	NARDÒ	8.374	9.113	6.915	82,6	75,9
549	POGGIARDO	7.665	8.449	6.012	78,4	71,2
550	TRICASE	14.665	15.613	12.555	85,6	80,4
551	ACERENZA	1.288	1.464	1.096	85,1	74,9
552	BELLA	2.820	2.947	2.138	75,8	72,5
553	FRANCAVILLA IN SINNI	1.119	1.318	964	86,1	73,1
554	LATRONICO	1.162	1.383	1.029	88,6	74,4
555	LAURIA	6.606	6.447	5.606	84,9	87,0
556	MARSICOVETERE	3.971	3.927	3.316	83,5	84,4
557	MELFI	7.534	7.631	6.069	80,6	79,5
558	MOLITERNO	2.967	3.096	2.474	83,4	79,9
559	MURO LUCANO	1.374	1.421	1.144	83,3	80,5
560	PESCOPAGANO	1.523	1.654	1.233	81,0	74,5
561	POTENZA	39.219	35.857	34.188	87,2	95,3
562	RIONERO IN VULTURE	5.527	6.396	4.853	87,8	75,9
563	ROTONDA	1.663	1.849	1.503	90,4	81,3
564	SANT'ANGELO LE FRATTE	1.298	1.534	976	75,2	63,6
565	SANT'ARCANGELO	2.567	2.691	2.174	84,7	80,8
566	SENISE	2.751	2.680	2.253	81,9	84,1
567	VENOSA	2.790	2.827	2.354	84,4	83,3
568	MATERA	19.575	18.016	16.013	81,8	88,9
569	PISTICCI	10.620	10.041	8.479	79,8	84,4
570	POLICORO	9.437	8.760	7.498	79,5	85,6
571	ROTONDELLA	2.453	2.536	1.943	79,2	76,6
572	SALANDRA	1.093	1.332	900	82,3	67,6
573	SAN GIORGIO LUCANO	1.180	1.257	1.039	88,1	82,7
574	STIGLIANO	2.496	2.679	2.305	92,3	86,0
575	TRICARICO	2.554	3.037	2.258	88,4	74,3
576	ACRI	5.885	5.907	4.915	83,5	83,2
577	AMANTEA	3.376	3.656	2.792	82,7	76,4
578	BELVEDERE MARITTIMO	2.866	3.101	2.499	87,2	80,6
579	BISIGNANO	3.213	3.634	2.652	82,5	73,0
580	CARIATI	2.057	1.940	1.716	83,4	88,5
581	CASSANO ALLO IONIO	9.842	9.132	8.456	85,9	92,6
582	CASTROVILLARI	10.377	9.855	8.751	84,3	88,8
583	CERCHIARA DI CALABRIA	1.250	1.538	1.076	86,1	70,0
584	CETRARO	3.068	3.097	2.597	84,6	83,9
585	CORIGLIANO CALABRO	8.536	8.243	7.401	86,7	89,8
586	COSENZA	57.047	56.015	50.941	89,3	90,9
587	CROSIA	1.241	1.627	1.047	84,4	64,4
588	DIAMANTE	1.683	1.859	1.277	75,9	68,7
589	FAGNANO CASTELLO	1.377	1.553	1.226	89,0	78,9
590	LUNGRO	1.416	1.589	1.199	84,7	75,5
591	MANDATORICCIO	1.305	1.305	1.107	84,8	84,8
592	MORMANNO	2.786	2.787	2.350	84,4	84,3
593	PAOLA	5.546	5.326	4.236	76,4	79,5
594	PRAIA A MARE	4.640	4.538	3.893	83,9	85,8
595	ROCCA IMPERIALE	1.089	1.152	896	82,3	77,8

Tavola 1.1 segue - Caratteristiche costitutive dei sistemi locali del lavoro

Codice di SLL	Denominazione	Posti di lavoro	Occupati residenti	Spostamenti interni	AUTOCONTENIMENTO	
					DOMANDA	OFFERTA
					% Spostamenti interni su posti di lavoro	% Spostamenti interni su occupati residenti
596	ROGLIANO	5.629	6.201	4.394	78,1	70,9
597	ROSSANO	6.762	6.723	5.813	86,0	86,5
598	SAN LUCIDO	1.397	1.789	1.154	82,6	64,5
599	SAN MARCO ARGENTANO	3.006	2.830	2.361	78,5	83,4
600	SANT'AGATA DI ESARO	1.488	1.672	1.288	86,6	77,0
601	SCALEA	5.396	5.013	4.504	83,5	89,8
602	SPEZZANO ALBANESE	2.762	3.304	2.316	83,9	70,1
603	SPEZZANO DELLA SILA	3.835	3.799	2.989	77,9	78,7
604	TORANO CASTELLO	1.120	1.294	910	81,2	70,3
605	BADOLATO	1.364	1.478	1.175	86,1	79,5
606	BOTRICELLO	1.388	1.472	1.084	78,1	73,6
607	CATANZARO	37.414	33.368	31.082	83,1	93,1
608	CHIARAVALLE CENTRALE	3.642	3.621	3.102	85,2	85,7
609	CIRÒ MARINA	3.689	3.727	3.314	89,8	88,9
610	COTRONEI	1.623	1.722	1.414	87,1	82,1
611	CROTONE	17.413	16.682	15.849	91,0	95,0
612	DINAMI	1.630	1.649	1.398	85,8	84,8
613	FABRIZIA	1.382	1.269	1.064	77,0	83,8
614	GIRIFALCO	1.912	2.194	1.574	82,3	71,7
615	GUARDAVALLE	1.238	1.465	1.110	89,7	75,8
616	MAIERATO	1.064	1.323	908	85,3	68,6
617	NICOTERA	2.389	2.808	2.066	86,5	73,6
618	NOCERA TIRINESE	2.240	2.865	1.973	88,1	68,9
619	PETILIA POLICASTRO	3.503	3.754	3.112	88,8	82,9
620	PIZZO	4.902	5.861	4.263	87,0	72,7
621	ROMBIOLO	1.082	1.343	876	81,0	65,2
622	SERRA SAN BRUNO	1.915	1.900	1.591	83,1	83,7
623	SERSALE	2.049	2.503	1.750	85,4	69,9
624	SORIANO CALABRO	2.111	2.097	1.838	87,1	87,6
625	SOVERATO	5.274	5.744	4.362	82,7	75,9
626	SOVERIA MANNELLI	3.532	3.833	2.920	82,7	76,2
627	STRONGOLI	1.415	1.500	1.187	83,9	79,1
628	TAVERNA	1.109	1.334	905	81,6	67,8
629	TROPEA	4.258	4.512	3.728	87,6	82,6
630	VERZINO	1.168	1.352	1.038	88,9	76,8
631	VIBO VALENTIA	14.012	13.481	11.894	84,9	88,2
632	LAMEZIA TERME	20.809	19.941	18.014	86,6	90,3
633	BIANCO	1.782	2.040	1.504	84,4	73,7
634	BOVALINO	4.294	4.705	3.657	85,2	77,7
635	CONDOPURI	2.788	3.372	2.433	87,3	72,2
636	DELIANUOVA	1.724	1.643	1.356	78,7	82,5
637	GIOIOSA IONICA	1.299	1.404	1.057	81,4	75,3
638	LOCRI	8.302	7.535	6.767	81,5	89,8
639	MARINA DI GIOIOSA IONICA	1.998	2.146	1.626	81,4	75,8
640	MELITO DI PORTO SALVO	3.635	3.673	2.826	77,7	76,9
641	MONTEBELLO IONICO	1.479	2.180	1.126	76,1	51,7
642	OPPIDO MAMERTINA	1.999	1.755	1.602	80,1	91,3
643	PALMI	11.949	10.979	9.437	79,0	86,0
644	REGGIO DI CALABRIA	47.177	47.024	42.952	91,0	91,3
645	ROCCELLA IONICA	3.124	2.881	2.585	82,7	89,7

Tavola 1.1 segue - Caratteristiche costitutive dei sistemi locali del lavoro

Codice di SLL	Denominazione	Posti di lavoro	Occupati residenti	AUTOCONTENIMENTO		
				DOMANDA		OFFERTA
				Spostamenti interni	% Spostamenti interni su posti di lavoro	% Spostamenti interni su occupati residenti
646	ROSARNO	10.722	11.521	9.227	86,1	80,1
647	SANT'EUFEMIA D'ASPROMONTE	2.254	2.299	1.876	83,2	81,6
648	STILO	1.748	1.935	1.489	85,2	77,0
649	TAURIANOVA	4.301	4.368	3.549	82,5	81,2
650	ALCAMO	11.330	12.586	10.567	93,3	84,0
651	CASTELVETRANO	9.636	9.842	8.607	89,3	87,5
652	CUSTOMACI	1.465	1.504	1.180	80,5	78,5
653	MARSALA	22.778	23.336	21.614	94,9	92,6
654	PARTANNA	2.380	2.994	2.126	89,3	71,0
655	SALEMI	2.806	2.835	2.357	84,0	83,1
656	TRAPANI	30.651	29.163	27.771	90,6	95,2
657	BAGHERIA	10.230	12.854	8.693	85,0	67,6
658	CALTAVUTURO	1.933	2.197	1.657	85,7	75,4
659	CASTRONUOVO DI SICILIA	1.172	1.239	927	79,1	74,8
660	CEFALÙ	7.881	8.275	6.966	88,4	84,2
661	COLLESANO	1.254	1.370	970	77,4	70,8
662	CORLEONE	4.492	4.684	3.969	88,4	84,7
663	GANGI	1.900	2.095	1.724	90,7	82,3
664	LERCARA FRIDDI	3.109	3.569	2.584	83,1	72,4
665	PALERMO	183.319	175.497	169.208	92,3	96,4
666	PARTINICO	6.702	7.985	5.751	85,8	72,0
667	PETRALIA SOTTANA	3.532	3.217	2.729	77,3	84,8
668	PIANA DEGLI ALBANESI	1.969	2.818	1.605	81,5	57,0
669	POLIZZI GENEROSA	1.297	1.427	1.059	81,6	74,2
670	PRIZZI	1.476	1.479	1.159	78,5	78,4
671	SAN GIUSEPPE JATO	1.649	1.763	1.282	77,7	72,7
672	TERMINI IMERESE	13.947	12.747	11.161	80,0	87,6
673	TERRASINI	2.655	3.162	2.124	80,0	67,2
674	ALCARA LI FUSI	1.093	1.119	887	81,2	79,3
675	BARCELLONA POZZO DI GOTTO	8.782	9.957	7.684	87,5	77,2
676	BROLO	5.472	5.648	4.518	82,6	80,0
677	CAPIZZI	1.795	1.790	1.601	89,2	89,4
678	CAPO D'ORLANDO	7.423	7.669	6.254	84,3	81,5
679	FRANCAVILLA DI SICILIA	2.169	2.075	1.635	75,4	78,8
680	LIPARI	2.997	2.929	2.815	93,9	96,1
681	MESSINA	58.717	53.894	51.159	87,1	94,9
682	MILAZZO	12.879	12.316	10.473	81,3	85,0
683	MISTRETTA	1.632	1.643	1.398	85,7	85,1
684	MONTALBANO ELICONA	3.951	3.983	3.062	77,5	76,9
685	PATTI	5.477	5.435	4.331	79,1	79,7
686	SAN FRATELLO	1.609	1.824	1.396	86,8	76,5
687	SAN PIERO PATTI	1.510	1.531	1.218	80,7	79,6
688	SANT'AGATA DI MILITELLO	5.376	5.200	4.303	80,0	82,8
689	SANTA TERESA DI RIVA	5.311	6.641	4.759	89,6	71,7
690	SANTO STEFANO DI CAMASTRA	2.487	2.554	2.142	86,1	83,9
691	TAORMINA	7.592	7.336	6.252	82,3	85,2
692	TORTORICI	2.588	2.989	2.230	86,2	74,6
693	VILLAFRANCA TIRRENA	7.056	9.078	6.018	85,3	66,3
694	AGRIGENTO	32.529	31.970	29.772	91,5	93,1
695	BIVONA	2.903	3.148	2.663	91,7	84,6

Tavola 1.1 segue - Caratteristiche costitutive dei sistemi locali del lavoro

Codice di SLL	Denominazione	Posti di lavoro	Occupati residenti	AUTOCONTENIMENTO		
				DOMANDA		OFFERTA
				Spostamenti interni	% Spostamenti interni su posti di lavoro	% Spostamenti interni su occupati residenti
696	CAMMARATA	2.476	2.621	2.214	89,4	84,5
697	CAMPOBELLO DI LICATA	3.276	3.878	3.035	92,6	78,3
698	CASTELTERMINI	2.594	2.949	2.211	85,2	75,0
699	NARO	1.794	1.779	1.414	78,8	79,5
700	RACALMUTO	1.731	2.190	1.529	88,3	69,8
701	RIBERA	4.801	5.180	4.422	92,1	85,4
702	SANTA MARGHERITA DI BELICE	1.252	1.438	1.103	88,1	76,7
703	SCIACCA	11.599	11.642	10.754	92,7	92,4
704	CALTANISSETTA	28.498	28.000	25.741	90,3	91,9
705	GELA	24.414	23.947	22.128	90,6	92,4
706	MAZZARINO	1.736	2.094	1.451	83,6	69,3
707	MUSSOMELI	2.584	2.610	2.235	86,5	85,6
708	ENNA	15.928	16.043	13.868	87,1	86,4
709	NICOSIA	3.634	3.499	3.082	84,8	88,1
710	PIAZZA ARMERINA	4.214	4.475	3.571	84,7	79,8
711	REGALBUTO	2.743	3.190	2.310	84,2	72,4
712	TROINA	3.893	4.088	3.263	83,8	79,8
713	ACIREALE	12.127	13.981	9.624	79,4	68,8
714	ADRANO	6.544	7.805	5.719	87,4	73,3
715	BRONTE	3.749	4.005	3.245	86,6	81,0
716	CALTAGIRONE	9.217	8.759	7.774	84,3	88,8
717	CATANIA	133.628	126.532	119.698	89,6	94,6
718	GIARRE	14.775	16.838	13.162	89,1	78,2
719	GRAMMICHELE	2.383	2.741	2.066	86,7	75,4
720	PALAGONIA	4.146	4.236	3.365	81,2	79,4
721	RANDAZZO	2.215	2.247	1.728	78,0	76,9
722	SCORDIA	3.166	3.960	2.790	88,1	70,5
723	VIZZINI	1.887	1.882	1.490	79,0	79,2
724	MODICA	21.028	22.446	19.939	94,8	88,8
725	RAGUSA	24.944	22.551	21.101	84,6	93,6
726	VITTORIA	18.786	19.594	17.264	91,9	88,1
727	LENTINI	8.598	9.651	7.473	86,9	77,4
728	NOTO	6.121	6.834	5.017	82,0	73,4
729	PACHINO	3.652	3.950	3.351	91,8	84,8
730	PALAZZOLO ACREIDE	2.741	3.356	2.398	87,5	71,5
731	SIRACUSA	58.045	55.097	52.992	91,3	96,2
732	ALGHERO	9.801	11.345	8.994	91,8	79,3
733	ARZACHENA	3.950	3.624	3.209	81,2	88,5
734	BENETUTTI	1.005	1.171	902	89,8	77,0
735	BONO	1.395	1.605	1.175	84,2	73,2
736	BONORVA	1.021	1.174	878	86,0	74,8
737	BUDDUSÒ	1.580	1.602	1.347	85,3	84,1
738	CASTELSARDO	1.006	1.232	836	83,1	67,9
739	LA MADDALENA	4.415	4.263	4.075	92,3	95,6
740	OLBIA	14.300	13.772	12.700	88,8	92,2
741	OSCHIRI	1.702	2.002	1.524	89,5	76,1
742	OZIERI	5.777	5.749	5.009	86,7	87,1
743	PERFUGAS	1.486	1.966	1.310	88,2	66,6
744	POZZOMAGGIORE	1.051	1.223	841	80,0	68,8
745	SANTA TERESA DI GALLURA	1.132	1.227	963	85,1	78,5

Tavola 1.1 segue - Caratteristiche costitutive dei sistemi locali del lavoro

Codice di SLL	Denominazione	Posti di lavoro	Occupati residenti	Sposta-menti interni	AUTOCONTENIMENTO			
					DOMANDA	OFFERTA		
				% Sposta-menti interni su posti di lavoro	% Sposta-menti interni su occupati residenti			
746	SASSARI	57.842	55.157	52.878	91,4	95,9		
747	TEMPIO PAUSANIA	6.661	6.616	5.937	89,1	89,7		
748	THIESI	1.692	1.924	1.312	77,5	68,2		
749	VALLEDORIA	2.051	2.353	1.799	87,7	76,5		
750	BITTI	1.605	1.678	1.397	87,0	83,3		
751	BOSA	2.800	3.240	2.553	91,2	78,8		
752	BUDONI	1.787	1.833	1.473	82,4	80,4		
753	FONNI	1.662	1.998	1.508	90,7	75,5		
754	ISILI	3.613	3.673	3.117	86,3	84,9		
755	JERZU	3.152	3.404	2.847	90,3	83,6		
756	LANUSEI	3.880	3.911	3.276	84,4	83,8		
757	MACOMER	6.024	5.700	4.866	80,8	85,4		
758	NUORO	22.050	20.685	19.531	88,6	94,4		
759	OROSEI	2.565	2.696	2.330	90,8	86,4		
760	SINISCOLA	2.509	2.557	2.155	85,9	84,3		
761	SORGONO	3.586	3.826	3.340	93,1	87,3		
762	TORTOLÌ	5.108	5.012	4.460	87,3	89,0		
763	CAGLIARI	127.771	122.012	117.607	92,0	96,4		
764	IGLESIAS	28.116	28.734	25.793	91,7	89,8		
765	MURAVERA	3.635	3.595	3.267	89,9	90,9		
766	PULA	2.907	3.150	2.290	78,8	72,7		
767	SANLURI	6.190	7.395	5.036	81,4	68,1		
768	SANT'ANTIOCO	2.552	3.173	2.206	86,4	69,5		
769	SENOBÌ	3.165	3.701	2.551	80,6	68,9		
770	SILIUS	1.546	1.677	1.247	80,7	74,4		
771	VILLACIDRO	11.529	13.122	9.962	86,4	75,9		
772	MANIAGO	7.811	8.479	6.576	84,2	77,6		
773	PORDENONE	79.352	76.301	69.987	88,2	91,7		
774	SPILIMBERGO	6.787	7.893	5.339	78,7	67,6		
775	AGNONE	2.319	2.477	2.115	91,2	85,4		
776	FROSOLONE	1.084	1.175	934	86,2	79,5		
777	ISERNIA	13.245	13.083	11.389	86,0	87,1		
778	VENAFRO	6.969	7.160	5.579	80,1	77,9		
779	ALES	2.103	2.207	1.655	78,7	75,0		
780	GHILARZA	3.771	4.193	3.209	85,1	76,5		
781	MOGORO	1.122	1.391	949	84,6	68,2		
782	ORISTANO	19.850	18.717	17.282	87,1	92,3		
783	SAMUGHEO	1.678	1.740	1.421	84,7	81,7		
784	TERRALBA	4.396	5.514	3.907	88,9	70,9		

Tavola 1.2 - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

1	AVIGLIANA	4	CHIERI
001006	ALMESE	001009	ANDEZENO
001013	AVIGLIANA	001012	ARIGNANO
001032	BORGONE SUSÀ	001018	BALDISSERO TORINESE
001040	BRUZOLO	001048	CAMBIANO
001044	BUSSOLENO	001078	CHIERI
001045	BUTTIGLIERA ALTA	001123	ISOLABELLA
001055	CAPRIE	001144	MARENTINO
001062	CASELETTE	001153	MOMBELLO DI TORINO
001076	CHIANOCCHO	001158	MONTALDO TORINESE
001080	CHIAMONTE	001163	MORIONDO TORINESE
001081	CHIUSA DI SAN MICHELE	001180	PAVAROLO
001093	CONDOVE	001192	PINO TORINESE
001114	GIAGLIONE	001197	POIRINO
001117	GRAVERE	001203	PRALORMO
001147	MATTIE	001215	RIVA PRESSO CHIERI
001149	MEANA DI SUSÀ	001257	SANTENA
001154	MOMPANTERO	005002	ALBUGNANO
001157	MONCENISIO	005009	BERZANO DI SAN PIETRO
001169	NOVALESA	005012	BUTTIGLIERA D'ASTI
001228	ROSTA	005019	CAPRIGLIO
001229	RUBIANA	005031	CASTELNUOVO DON BOSCO
001239	SAN DIDERO	005033	CELLARENGO
001245	SAN GIORIO DI SUSÀ	005052	DUSINO SAN MICHELE
001255	SANT'AMBROGIO DI TORINO	005070	MONCUCCO TORINESE
001256	SANT'ANTONINO DI SUSÀ	005085	PINO D'ASTI
001270	SUSÀ	005101	SAN PAOLO SOLBRITO
001283	VAIE	005112	VALFENERA
001291	VENAUS	005118	VILLANOVA D'ASTI
001303	VILLAR DORA		
001305	VILLAR FOCCHIARDO	5	CIRIÈ
2	BARDONECCHIA	001003	ALA DI STURA
001022	BARDONECCHIA	001016	BALANGERO
001074	CESANA TORINESE	001019	BALME
001087	CLAVIERE	001021	BARBANIA
001100	EXILLES	001046	CAFASSE
001175	OULX	001054	CANTOIRA
001201	PRAGELATO	001063	CASELLE TORINESE
001232	SALBERTRAND	001072	CERES
001258	SAUZE DI CESANA	001075	CHIALAMBERTO
001259	SAUZE D'OULX	001086	CIRIÈ
001263	SESTRIERE	001088	COASSOLO TORINESE
3	CARMAGNOLA	001094	CORIO
001058	CARIGNANO	001104	FIANO
001059	CARMAGNOLA	001109	FRONT
001308	VILLASTELLONE	001113	GERMAGNANO
004029	BRA	001118	GROSCAVALLO
004041	CARAMAGNA PIEMONTE	001119	GROSSO
004062	CERESOLE ALBA	001126	LA CASSA
004067	CHERASCO	001128	LANZO TORINESE
004170	POCAPAGLIA	001131	LEMIE
004208	SANFRÉ	001133	LEVONE
004222	SOMMARIVA DEL BOSCO	001135	LOMBARDORE
		001146	MATHI
		001152	MEZZENILE
		001155	MONASTERO DI LANZO

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

001166	NOLE	001182	PECCO
001188	PESSINETTO	001185	PEROSA CANAVESE
001218	RIVAROSSA	001196	PIVERONE
001220	ROBASSOMERO	001208	QUAGLIUZZO
001221	ROCCA CANAVESE	001209	QUASSOLO
001237	SAN CARLO CANAVESE	001223	ROMANO CANAVESE
001240	SAN FRANCESCO AL CAMPO	001225	RONDISSONE
001248	SAN MAURIZIO CANAVESE	001230	RUEGLIO
001279	TRAVES	001233	SALERANO CANAVESE
001282	USSEGLIO	001235	SAMONE
001286	VALLO TORINESE	001247	SAN MARTINO CANAVESE
001289	VARISELLA	001253	SAN SEBASTIANO DA PO
001290	VAUDA CANAVESE	001261	SCARMAGNO
001301	VILLANOVA CANAVESE	001264	SETTIMO ROTTARO
001313	VIÙ	001268	STRAMBINELLO
		001269	STRAMBINO
6	IVREA	001273	TORRAZZA PIEMONTE
		001277	TRAUSELLA
001004	ALBIANO D'IVREA	001278	TRAVERSELLA
001005	ALICE SUPERIORE	001293	VEROLENGO
001010	ANDRATE	001295	VESTIGNÈ
001014	AZEGLIO	001296	VIALFRÈ
001020	BANCHETTE	001297	VICO CANAVESE
001023	BARONE CANAVESE	001311	VISCHE
001027	BOLLENGO	001312	VISTRORIO
001030	BORGOFRANCO D'IVREA		
001031	BORGOMASINO	7	PINEROLO
001034	BRANDIZZO		
001036	BROSSO	001002	AIRASCA
001042	BUROLO	001011	ANGROGNA
001047	CALUSO	001026	BOBBIO PELLICE
001050	CANDIA CANAVESE	001035	BRICHERASIO
001056	CARAVINO	001041	BURIASCO
001060	CASALBORGONE	001053	CANTALUPA
001061	CASCINETTE D'IVREA	001065	CASTAGNOLE PIEMONTE
001064	CASTAGNETO PO	001070	CAVOUR
001077	CHIAVERANO	001071	CERCENASCO
001082	CHIVASSO	001097	CUMIANA
001092	COLLERETTO GIACOSA	001110	FROSSASCO
001095	COSSANO CANAVESE	001111	GARZIGLIANA
001105	FIORANO CANAVESE	001139	LUSERNA SAN GIOVANNI
001106	FOGLIZZO	001140	LUSERNETTA
001125	IVREA	001142	MACELLO
001132	LESSOLO	001168	NONE
001137	LORANZÈ	001173	OSASCO
001138	LUGNACCO	001174	OSASIO
001143	MAGLIONE	001191	PINEROLO
001148	MAZZÈ	001195	PISCINA
001150	MERCENASCO	001205	PRAROSTINO
001151	MEUGLIANO	001222	ROLETTO
001159	MONTALENGHE	001226	RORÀ
001160	MONTALTO DORA	001250	SAN PIETRO VAL LEMINA
001161	MONTANARO	001254	SAN SECONDO DI PINEROLO
001167	NOMAGLIO	001260	SCALENGHE
001172	ORIO CANAVESE	001275	TORRE PELLICE
001177	PALAZZO CANAVESE	001299	VIGONE
001179	PARELLA	001306	VILLAR PELLICE
001181	PAVONE CANAVESE	001310	VIRLE PIEMONTE

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

001315	VOLVERA	001068	CASTIGLIONE TORINESE
		001085	CINZANO
8	RIVAROLO CANAVESE	001089	COAZZE
		001090	COLLEGNO
001001	AGLIÈ	001099	DRUENTO
001007	ALPETTE	001112	GASSINO TORINESE
001015	BAIRO	001115	GIAVENO
001017	BALDISSERO CANAVESE	001116	GIVOLETTO
001029	BORGIALLO	001120	GRUGLIASCO
001033	BOSCONERO	001127	LA LOGGIA
001043	BUSANO	001130	LEINI
001052	CANISCHIO	001156	MONCALIERI
001066	CASTELLAMONTE	001164	NICHELINO
001067	CASTELNUOVO NIGRA	001171	ORBASSANO
001073	CERESOLE REALE	001183	PECETTO TORINESE
001079	CHIESANUOVA	001189	PIANEZZA
001083	CICONIO	001193	PIOBESI TORINESE
001084	CINTANO	001194	PIOSSASCO
001091	COLLERETTO CASTELNUOVO	001211	REANO
001096	CUCEGLIO	001213	RIVALBA
001098	CUORGNÈ	001214	RIVALTA DI TORINO
001101	FAVRIA	001219	RIVOLI
001102	FELETTO	001236	SAN BENIGNO CANAVESE
001107	FORNO CANAVESE	001241	SANGANO
001108	FRASSINETTO	001243	SAN GILLIO
001121	INGRIA	001249	SAN MAURO TORINESE
001124	ISSIGLIO	001252	SAN RAFFAELE CIMENA
001134	LOCANA	001262	SCIOLZE
001141	LUSIGLIÈ	001265	SETTIMO TORINESE
001165	NOASCA	001272	TORINO
001170	OGLIANICO	001276	TRANA
001176	OZEGNA	001280	TROFARELLO
001187	PERTUSIO	001284	VAL DELLA TORRE
001199	PONT-CANAVESE	001285	VALGIOIE
001206	PRASCORSANO	001292	VENARIA REALE
001207	PRATIGLIONE	001302	VILLARBASSE
001212	RIBORDONE	001309	VINOVO
001216	RIVARA	001314	VOLPIANO
001217	RIVAROLO CANAVESE		
001224	RONCO CANAVESE	10	VILLAR PEROSA
001231	SALASSA		
001238	SAN COLOMBANO BELMONTE	001103	FENESTRELLE
001244	SAN GIORGIO CANAVESE	001122	INVERSO PINASCA
001246	SAN GIUSTO CANAVESE	001145	MASSELLO
001251	SAN PONSO	001184	PEROSA ARGENTINA
001267	SPARONE	001186	PERRERO
001274	TORRE CANAVESE	001190	PINASCA
001287	VALPERGA	001198	POMARETTO
001288	VALPRATO SOANA	001200	PORTE
001298	VIDRACCO	001202	PRALI
		001204	PRAMOLLO
9	TORINO	001227	ROURE
		001234	SALZA DI PINEROLO
001008	ALPIGNANO	001242	SAN GERMANO CHISONE
001024	BEINASCO	001281	USSEAU
001028	BORGARO TORINESE	001307	VILLAR PEROSA
001038	BRUINO		
001051	CANDIOLO		

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

11	BIELLA	002140	SOSTEGNO
		002152	VALDUGGIA
		003079	GRIGNASCO
002005	ANDORNO MICCA		
002010	BENNA		
002012	BIELLA		
002018	BORRIANA		
002024	CAMBURZANO		
002026	CAMPIGLIA CERVO		
002027	CANDELO		
002040	CERRIONE		
002055	DONATO		
002060	GAGLIANICO		
002064	GRAGLIA		
002073	MAGNANO		
002074	MASSAZZA		
002077	MIAGLIANO		
002080	MONGRANDO		
002084	MUZZANO		
002085	NETRO		
002086	OCCHIEPPO INFERIORE		
002087	OCCHIEPPO SUPERIORE		
002092	PETTINENGO		
002095	PIEDICAVALLO		
002099	POLLONE		
002100	PONDERANO		
002103	PRALUNGO		
002109	QUITTENGO		
002117	RONCO BIELLESE		
002120	ROSAZZA		
002124	SAGLIANO MICCA		
002125	SALA BIELLESE		
002129	SALUSSOLA		
002130	SANDIGLIANO		
002132	SAN PAOLO CERVO		
002136	SELVE MARCOE		
002139	SORDEVOLO		
002143	TAVIGLIANO		
002144	TERNENGO		
002145	TOLLEGNO		
002146	TORRAZZO		
002159	VERRONE		
002160	VIGLIANO BIELLESE		
002162	VILLANOVA BIELLESE		
002167	ZIMONE		
002168	ZUBIENA		
002169	ZUMAGLIA		
12	BORGOSIESIA		
002001	AILOCHE		
002016	BORGOSIESIA		
002019	BREIA		
002038	CELLIO		
002050	CREVACUORE		
002066	GUARDABOSONE		
002102	POSTUA		
002107	QUARONA		
002137	SERRAVALLE SESIA		
13	COSSATO		
002013	BIOGLIO		
002020	BRUSNENGO		
002021	BURONZO		
002022	CALLABIANA		
002023	CAMANDONA		
002028	CAPRILE		
002034	CASAPINTA		
002036	CASTELLETTO CERVO		
002039	CERRETO CASTELLO		
002044	COGGIOLA		
002046	COSSATO		
002051	CROSA		
002053	CURINO		
002063	GIFFLENGA		
002069	LESSONA		
002075	MASSERANO		
002076	MEZZANA MORTIGLIENGO		
002081	MOSSO SANTA MARIA		
002083	MOTTALCIATA		
002094	PIATTO		
002098	PISTOLESA		
002101	PORTULA		
002105	PRAY		
002106	QUAREGNA		
002138	SOPRANA		
002141	STRONA		
002149	TRIVERO		
002151	VALDENGO		
002153	VALLANZENGO		
002154	VALLE MOSSO		
002155	VALLE SAN NICOLAO		
002157	VEGLIO		
14	CRESCENTINO		
001039	BRUSASCO		
001069	CAVAGNOLO		
001129	LAURIANO		
001162	MONTEU DA PO		
001294	VERRUA SAVOIA		
001304	VILLAREGGIA		
002004	ALICE CASTELLO		
002009	BALOCCO		
002011	BIANZÈ		
002015	BORGO D'ALE		
002032	CARISIO		
002037	CAVAGLIÀ		
002042	CIGLIANO		
002049	CRESCENTINO		
002052	CROVA		
002056	DORZANO		
002058	FONTANETTO PO		

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

002059	FORMIGLIANA	002156	VARALLO
002067	LAMPORO	002166	VOCCA
002071	LIVORNO FERRARIS		
002079	MONCRIVELLO	17	VERCELLI
002119	ROPOLO		
002128	SALUGGIA	002003	ALBANO VERCELLESE
002131	SAN GERMANO VERCELLESE	002007	ASIGLIANO VERCELLESE
002133	SANTHÌA	002017	BORGO VERCELLI
002150	TRONZANO VERCELLESE	002030	CARESANA
002165	VIVERONE	002031	CARESANABLOT
		002033	CASANOVA ELVO
15	GATTINARA	002045	COLLOBIANO
		002047	COSTANZANA
002006	ARBORIO	002054	DESANA
002035	SAN GIACOMO VERCELLESE	002070	LIGNANA
002061	GATTINARA	002088	OLCENENGO
002062	GHISLARENGO	002089	OLDENICO
002065	GREGGIO	002090	PALAZZOLO VERCELLESE
002068	LENTA	002091	PERTENGO
002072	LOZZOLO	002093	PEZZANA
002116	ROASIO	002104	PRAROLO
002122	ROVASENDA	002108	QUINTO VERCELLESE
002161	VILLA DEL BOSCO	002115	RIVE
003027	BRIONA	002118	RONSECCO
003036	CARPIGNANO SESIA	002126	SALASCO
003042	CASTELLAZZO NOVARESE	002127	SALI VERCELLESE
003047	CAVALLIRIO	002142	STROPPIANA
003065	FARA NOVARESE	002147	TRICERRO
003073	GHEMME	002148	TRINO
003083	LANDIONA	002158	VERCELLI
003122	PRATO SESIA	002163	VILLARBOIT
003130	ROMAGNANO SESIA	002164	VILLATA
003138	SILLAVENGO	003164	VINZAGLIO
003139	SIZZANO		
16	VARALLO	18	BORGOMANERO
002002	ALAGNA VALSESIA	003001	AGRATE CONTURBIA
002008	BALMUCCIA	003002	AMENO
002014	BOCCIOLETO	003007	AROLA
002025	CAMPERTOGNO	003008	ARONA
002029	CARCOFORO	003019	BOCA
002041	CERVATTO	003021	BOGOGNO
002043	CIVIASCO	003022	BOLZANO NOVARESE
002048	CRAVAGLIANA	003024	BORGOMANERO
002057	FOBELLO	003026	BRIGA NOVARESE
002078	MOLLIA	003044	CAVAGLIETTO
002096	PILA	003045	CAVAGLIO D'AGOGNA
002097	PIODE	003051	COLAZZA
002110	RASSA	003052	COMIGNAGO
002111	RIMA SAN GIUSEPPE	003055	CRESSA
002112	RIMASCO	003058	CUREGGIO
002113	RIMELLA	003062	DORMELLETO
002114	RIVA VALDOBBIA	003066	FONTANETO D'AGOGNA
002121	ROSSA	003070	GARGALLO
002123	SABBIA	003071	GATTICO
002134	SCOPA	003076	GOZZANO
002135	SCOPELLO	003082	INVORIO
		003084	LESA

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

003087	MADONNA DEL SASSO	003165	VOGOGNA
003088	MAGGIORA		
003093	MASSINO VISCONTI	22	NOVARA
003095	MEINA		
003103	NEBBIUNO	003018	BIANDRATE
003109	OLEGGIO CASTELLO	003023	BORGOLAVEZZARO
003114	PARUZZARO	003030	CALTIGNAGA
003115	PELLA	003032	CAMERI
003119	PISANO	003037	CASALBELTRAME
003120	POGNO	003039	CASALEGGIO NOVARA
003133	SAN MAURIZIO D'OPAGLIO	003040	CASALINO
003140	SORISO	003041	CASALVOLONE
003143	SUNO	003049	CERANO
003153	VAPRIO D'AGOGNA	003068	GALLIATE
003157	VERUNO	003069	GARBAGNA NOVARESE
		003077	GRANOZZO CON MONTICELLO
19	CANNOBIO	003090	MANDELLO VITTA
		003104	NIBBIOLA
003033	CANNERO RIVIERA	003106	NOVARA
003034	CANNOBIO	003129	RECETTO
003046	CAVAGLIO-SPOCCIA	003131	ROMENTINO
003059	CURSOLO-ORASSO	003134	SAN NAZZARO SESIA
003064	FALMENTA	003135	SAN PIETRO MOSEZZO
003080	GURRO	003141	SOZZAGO
003147	TRAREGO VIGGIONA	003144	TERDOBBIATE
		003146	TORNACO
20	CRODO	003149	TRECATE
		003158	VESPOLATE
003010	BACENO	003159	VICOLUNGO
003057	CRODO		
003067	FORMAZZA	23	OLEGGIO
003124	PREMIA		
		003012	BARENGO
21	DOMODOSSOLA	003016	BELLINZAGO NOVARESE
		003025	BORGO TICINO
003003	ANTRONA SCHIERANCO	003060	DIVIGNANO
003011	BANNIO ANZINO	003091	MARANO TICINO
003017	BEURA-CARDEZZA	003097	MEZZOMERICO
003020	BOGNANCO	003100	MOMO
003029	CALASCA-CASTIGLIONE	003108	OLEGGIO
003048	CEPPO MORELLI	003121	POMBIA
003056	CREVOLADOSSOLA	003154	VARALLO POMBIA
003061	DOMODOSSOLA		
003086	MACUGNAGA	24	OMEGNA
003092	MASERA		
003101	MONTECRESTESE	003004	ANZOLA D'OSSOLA
003102	MONTESCHENO	003006	ARMENO
003113	PALLANZENO	003038	CASALE CORTE CERRO
003117	PIEDIMULERA	003050	CESARA
003118	PIEVE VERGONTE	003072	GERMAGNO
003125	PREMOSELLO-CHIOVENDA	003078	GRAVELLONA TOCE
003137	SEPPIANA	003085	LOREGLIA
003148	TRASQUERA	003094	MASSIOLA
003150	TRONTANO	003096	MERGOZZO
003152	VANZONE CON SAN CARLO	003098	MIASINO
003155	VARZO	003105	NONIO
003160	VIGANELLA	003110	OMEGNA
003162	VILLADOSSOLA	003111	ORNAVASSO

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

003112	ORTA SAN GIULIO	004088	FEISOGLIO
003116	PETTENASCO	004099	GOVONE
003126	QUARNA SOPRA	004100	GRINZANE CAVOUR
003127	QUARNA SOTTO	004101	GUARENE
003151	VALSTRONA	004105	LA MORRA
		004106	LEQUIO BERRIA
25	SANTA MARIA MAGGIORE	004113	MAGLIANO ALFIERI
		004115	MANGO
003054	CRAVEGGIA	004133	MONTÀ
003063	DRUOGNO	004135	MONTALDO ROERO
003089	MALESCO	004137	MONTELUPO ALBESE
003128	RE	004140	MONTEU ROERO
003136	SANTA MARIA MAGGIORE	004142	MONTICELLO D'ALBA
003145	TOCENO	004148	NEIVE
003163	VILLETTE	004149	NEVIGLIE
		004150	NIELLA BELBO
26	VERBANIA	004168	PIOBESI D'ALBA
		004176	PRIOCCA
003005	ARIZZANO	004194	RODDI
003009	AURANO	004196	RODELLO
003013	BAVENO	004212	SANTA VITTORIA D'ALBA
003014	BEE	004214	SANTO STEFANO ROERO
003015	BELGIRATE	004218	SERRALUNGA D'ALBA
003028	BROVELLO-CARPUGNINO	004219	SERRAVALLE LANGHE
003031	CAMBIASCA	004220	SINIO
003035	CAPREZZO	004223	SOMMARIVA PERNO
003053	COSSOGNO	004230	TREISO
003074	GHIFFA	004231	TREZZO TINELLA
003075	GIGNESE	004238	VERDUNO
003081	INTRAGNA	004241	VEZZA D'ALBA
003099	MAZZINA	005022	CASTAGNOLE DELLE LANZE
003107	OGGEBBIO	005041	COAZZOLO
003123	PREMENO		
003132	SAN BERNARDINO VERBANO	28	BARGE
003142	STRESA		
003156	VERBANIA	001025	BIBIANA
003161	VIGNONE	001049	CAMPIGLIONE-FENILE
		004009	BAGNOLO PIEMONTE
27	ALBA	004012	BARGE
		004077	CRISSOLO
004003	ALBA	004154	ONCINO
004004	ALBARETTO DELLA TORRE	004156	OSTANA
004007	ARGUELLO	004157	PAESANA
004010	BALDISSERO D'ALBA		
004011	BARBARESCO	29	BENE VAGIENNA
004013	BAROLO		
004020	BENEVELLO	004019	BENE VAGIENNA
004024	BORGOMALE	004107	LEQUIO TANARO
004026	BOSIA	004147	NARZOLE
004036	CAMO	004202	SALMOUR
004037	CANALE		
004046	CASTAGNITO	30	CARRÙ
004051	CASTELLINALDO		
004055	CASTIGLIONE FALLETTO	004043	CARRÙ
004063	CERRETO LANGHE	004071	CLAVESANA
004072	CORNELIANO D'ALBA	004114	MAGLIANO ALPI
004076	CRAVANZANA	004118	MARGARITA
004080	DIANO D'ALBA	004136	MONTANERA

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

004144	MOROZZO	33	CUNEO
004169	PIOZZO		
004189	ROCCA DE' BALDI		
<hr/>			
31	CEVA	004001	ACCEGLIO
		004002	AISONE
		004006	ARGENTERA
		004016	BEINETTE
		004022	BERNEZZO
		004025	BORGO SAN DALMAZZO
		004028	BOVES
		004034	BUSCA
		004038	CANOSIO
		004040	CARAGLIO
		004044	CARTIGNANO
		004049	CASTELLETTO STURA
		004053	CASTELMAGNO
		004060	CELLE DI MACRA
		004061	CENTALLO
		004064	CERVASCA
		004068	CHIUSA DI PESIO
		004078	CUNEO
		004079	DEMONTE
		004082	DRONERO
		004083	ELVA
		004084	ENTRACQUE
		004093	GAIOLA
		004110	LIMONE PIEMONTE
		004112	MACRA
		004119	MARMORA
		004123	MOIOLA
		004138	MONTEMALE DI CUNEO
		004139	MONTEROSSO GRANA
		004163	PEVERAGNO
		004167	PIETRAPORZIO
		004173	PRADLEVES
		004174	PRAZZO
		004182	RITTANA
		004183	ROASCHIA
		004185	ROBILANTE
		004187	ROCCABRUNA
		004191	ROCCASPARVERA
		004192	ROCCAIONE
		004204	SAMBUCO
		004207	SAN DAMIANO MACRA
		004224	STROPPO
		004225	TARANTASCA
		004233	VALDIERI
		004234	VALGRANA
		004235	VALLORiate
		004239	VERNANTE
		004243	VIGNOLO
		004244	VILLAFALLETTO
		004247	VILLAR SAN COSTANZO
		004248	VINADIO
<hr/>			
32	CORTEMILIA	34	DOGLIANI
004021	BERGOLO	004018	BELVEDERE LANGHE
004050	CASTELLETTO UZZONE		
004057	CASTINO		
004073	CORTEMILIA		
004097	GORZEGNO		
004109	LEVICE		
004161	PERLETTO		
004164	PEZZOLO VALLE UZZONE		
004178	PRUNETTO		
004226	TORRE BORMIDA		
005011	BUBBIO		
005037	CESSOLE		
005060	LOAZZOLO		
005068	MONASTERO BORMIDA		
005081	OLMO GENTILE		
005094	ROCCAVERANO		
005098	SAN GIORGIO SCARAMPI		
005104	SEROLE		
005105	SESSAME		
005113	VESIME		

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

004023	BONVICINO	004087	FAULE
004027	BOSSOLASCO	004143	MORETTA
004070	CISSONE	004171	POLONGHERA
004081	DOGLIANI	004228	TORRE SAN GIORGIO
004086	FARIGLIANO	004246	VILLANOVA SOLARO
004129	MONCHIERO	<hr/>	
004132	MONFORTE D'ALBA	38	SALUZZO
004145	MURAZZANO		
004152	NOVELLO	004032	BRONDELLO
004195	RODDINO	004048	CASTELLAR
004206	SAN BENEDETTO BELBO	004085	ENVIE
004221	SOMANO	004094	GAMBASCA
<hr/>			
35	FOSSANO	004104	LGNASCO
		004116	MANTA
		004121	MARTINIANA PO
		004158	PAGNO
		004180	REVELLO
		004181	RIFREDDO
		004203	SALUZZO
		004209	SANFRONT
		004217	SCARNAFIGI
<hr/>			
		39	VERZUOLO
004058	CAVALLERLEONE	004017	BELLINO
004059	CAVALLERMAGGIORE	004033	BROSSASCO
004065	CERVERE	004047	CASTELDEFINO
004089	FOSSANO	004075	COSTIGLIOLE SALUZZO
004096	GENOLA	004092	FRASSINO
004117	MARENE	004103	ISASCA
004128	MONASTEROLO DI SAVIGLIANO	004122	MELLE
004146	MURELLO	004166	PIASCO
004179	RACCONIGI	004172	PONTECHIANALE
004198	RUFFIA	004197	ROSSANA
004211	SANT'ALBANO STURA	004205	SAMPEYRE
004215	SAVIGLIANO	004236	VALMALA
004232	TRINITÀ	004237	VENASCA
004250	VOTTIGNASCO	004240	VERZUOLO
<hr/>			
36	MONDOVI	40	ASTI
004014	BASTIA MONDOVI	005003	ANTIGNANO
004030	BRIAGLIA	005005	ASTI
004069	CIGLIÉ	005006	AZZANO D'ASTI
004090	FRABOSA SOPRANA	005007	BALDICHIERI D'ASTI
004091	FRABOSA SOTTANA	005014	CALLIANO
004126	MONASTERO DI VASCO	005016	CAMERANO CASASCO
004127	MONASTEROLO CASOTTO	005018	CANTARANA
004130	MONDOVI	005023	CASTAGNOLE MONFERRATO
004134	MONTALDO DI MONDOVI	005025	CASTELL'ALFERO
004159	PAMPARATO	005026	CASTELLERO
004165	PIANFEI	005028	CASTELLO DI ANNONE
004186	ROBURENT	005034	CELLE ENOMONDO
004188	ROCCA CIGLIÉ	005036	CERRO TANARO
004190	ROCCAFORTE MONDOVI	005038	CHIUSANO D'ASTI
004210	SAN MICHELE MONDOVI	005039	CINAGLIO
004227	TORRE MONDOVI	005040	CISTERNA D'ASTI
004242	VICOFORTE	005044	CORSIONE
004245	VILLANOVA MONDOVI	<hr/>	
37	MORETTA		
001136	LOMBRIASCO		
001178	PANCALIERI		
001300	VILLAFRANCA PIEMONTE		
004042	CARDÉ		
004045	CASALGRASSO		

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

005045	CORTANDONE	005048	CORTIGLIONE
005046	CORTANZE	005054	FONTANILE
005047	CORTAZZONE	005058	INCISA SCAPACCINO
005049	COSSOMBRATO	005061	MARANZANA
005050	COSTIGLIOLE D'ASTI	005065	MOMBARUZZO
005053	FERRERE	005066	MOMBERCELLI
005055	FRINCO	005074	MONTALDO SCARAMPI
005056	GRANA	005076	MONTEGROSSO D'ASTI
005059	ISOLA D'ASTI	005080	NIZZA MONFERRATO
005062	MARETTO	005088	QUARANTI
005067	MONALE	005111	VAGLIO SERRA
005071	MONGARDINO	005120	VINCHIO
005073	MONTAFIA		
005075	MONTECHIARO D'ASTI	43	ACQUI TERME
005077	MONTEMAGNO		
005087	PORTACOMARO	005072	MONTABONE
005089	REFRANCORE	006001	ACQUI TERME
005090	REVIGLIASCO D'ASTI	006005	ALICE BEL COLLE
005091	ROATTO	006017	BISTAGNO
005093	ROCCA D'ARAZZO	006036	CARTOSIO
005096	ROCCHETTA TANARO	006043	CASSINE
005097	SAN DAMIANO D'ASTI	006048	CASTELLETTO D'ERRO
005099	SAN MARTINO ALFIERI	006052	CASTELNUOVO BORMIDA
005103	SCURZOLENZO	006055	CAVATORE
005106	SETTIME	006065	DENICE
005107	SOGLIO	006084	GROGNARDO
005108	TIGLIOLE	006090	MALVICINO
005109	TONCO	006092	MELAZZO
005114	VIALE	006106	MONTECHIARO D'ACQUI
005116	VIGLIANO D'ASTI	006112	MORSASCO
005117	VILLAFRANCA D'ASTI	006119	ORSARA BORMIDA
005119	VILLA SAN SECONDO	006134	PONTI
006004	ALFIANO NATTA	006136	PONZONE
		006139	PRASCO
41	CANELLI	006143	RICALDONE
		006144	RIVALTA BORMIDA
004056	CASTIGLIONE TINELLA	006168	STREVI
004074	COSSANO BELBO	006172	TERZO
004193	ROCCHETTA BELBO	006187	VISONE
004213	SANTO STEFANO BELBO		
005013	CALAMANDRANA	44	ALESSANDRIA
005015	CALOSSO		
005017	CANELLI	005115	VIARIGI
005021	CASSINASCO	006003	ALESSANDRIA
005063	MOASCA	006013	BASSIGNANA
005095	ROCCHETTA PALAFAEA	006015	BERGAMASCO
005100	SAN MARZANO OLIVETO	006019	BORGORATTO ALESSANDRINO
		006023	BOZZOLE
42	NIZZA MONFERRATO	006031	CARENTINO
		006037	CASAL CERMELLI
005001	AGLIANO	006047	CASTELLAZZO BORMIDA
005008	BELVEGLIO	006051	CASTELLETTO MONFERRATO
005010	BRUNO	006054	CASTELSPINA
005024	CASTEL BOGLIONE	006064	CUCCARO MONFERRATO
005027	CASTELLETTO MOLINA	006068	FELIZZANO
005029	CASTELNUOVO BELBO	006071	FRASCARO
005030	CASTELNUOVO CALCEA	006075	FRUGAROLO
005032	CASTEL ROCCHERO	006076	FUBINE

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

006078	GAMALERO	46	CERRINA MONFERRATO
006089	LU		
006091	MASIO	001037	BROZOLO
006105	MONTECASTELLO	005004	ARAMENGO
006122	OVIGLIO	005035	CERRETO D'ASTI
006128	PECETTO DI VALENZA	005042	COCCONATO
006129	PIETRA MARAZZI	005043	COLCAVAGNO
006130	PIOVERA	005051	CUNICO
006131	POMARO MONFERRATO	005078	MONTIGLIO
006141	QUARGNENTO	005079	MORANSENGO
006142	QUATTORDIO	005082	PASSERANO MARMORITO
006145	RIVARONE	005084	PIEA
006154	SAN SALVATORE MONFERRATO	005086	PIOVÀ MASSAIA
006161	SEZZADIO	005092	ROBELLA
006163	SOLERO	005102	SCANDELUZZA
006177	VALENZA	005110	TONENGO
		006059	CERRINA MONFERRATO
45	CASALE MONFERRATO	006077	GABIANO
		006097	MOMBELLO MONFERRATO
002082	MOTTA DE' CONTI	006099	MONCESTINO
005020	CASORZO	006113	MURISENGO
005057	GRAZZANO BADOGLIO	006116	ODALENGO GRANDE
005069	MONCALVO	006117	ODALENGO PICCOLO
005083	PENANGO	006182	VILLADEATI
006007	ALTAVILLA MONFERRATO	006184	VILLAMIROGLIO
006011	BALZOLA		
006020	BORGO SAN MARTINO	47	GAVI
006026	CAMAGNA MONFERRATO		
006027	CAMINO	006022	BOSIO
006039	CASALE MONFERRATO	006035	CARROSIO
006050	CASTELLETTO MERLI	006069	FRACONALTO
006056	CELLA MONTE	006081	GAVI
006057	CERESETO	006126	PARODI LIGURE
006060	CONIOLO	006152	SAN CRISTOFORO
006061	CONZANO	006190	VOLTAGGIO
006072	FRASSINELLO MONFERRATO		
006073	FRASSINETO PO	48	NOVI LIGURE
006082	GIAROLE		
006094	MIRABELLO MONFERRATO	006002	ALBERA LIGURE
006109	MORANO SUL PO	006009	ARQUATA SCRIVIA
006115	OCCIMIANO	006012	BASALUZZO
006118	OLIVOLA	006018	BORGHETTO DI BORBERA
006120	OTTIGLIO	006021	BOSCO MARENGO
006123	OZZANO MONFERRATO	006025	CABELLA LIGURE
006133	PONTESTURA	006028	CANTALUPO LIGURE
006135	PONZANO MONFERRATO	006029	CAPRIATA D'ORBA
006149	ROSIGNANO MONFERRATO	006034	CARREGA LIGURE
006150	SALA MONFERRATO	006042	CASSANO SPINOLA
006153	SAN GIORGIO MONFERRATO	006070	FRANCAVILLA BISIO
006159	SERRALUNGA DI CREA	006074	FRESONARA
006164	SOLOGHELLO	006080	GAVAZZANA
006171	TERRUGGIA	006085	GRONDONA
006173	TICINETO	006100	MONGIARDINO LIGURE
006175	TREVILLE	006114	NOVI LIGURE
006178	VALMACCA	006127	PASTURANA
006179	VIGNALE MONFERRATO	006138	POZZOLO FORMIGARO
006185	VILLANOVA MONFERRATO	006146	ROCCAFORTE LIGURE
		006148	ROCCHETTA LIGURE

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

006157	SARDIGLIANO	006174	TORTONA
006160	SERRAVALLE SCRIVIA	006181	VIGUZZOLO
006167	STAZZANO	006186	VILLAROMAGNANO
006170	TASSAROLO	006188	VOLPEDO
006180	VIGNOLE BORBERA	006189	VOLPEGLINO
006183	VILLALVERNIA		
49	OVADA	51	AOSTA
006014	BELFORTE MONFERRATO	007001	ALLEIN
006033	CARPENETO	007003	AOSTA
006038	CASALEGGIO BOIRO	007005	ARVIER
006044	CASSINELLE	007006	AVISE
006049	CASTELLETO D'ORBA	007008	AYMAVILLES
006063	CREMOLINO	007010	BIONAZ
006088	LERMA	007011	BRISOGNE
006095	MOLARE	007019	CHARVENSOD
006103	MONTALDEO	007021	COGNE
006104	MONTALDO BORMIDA	007024	DOUES
006110	MORBELLO	007026	ETROUBLES
006111	MORNESE	007027	FENIS
006121	OVADA	007030	GIGNOD
006140	PREDOSA	007031	GRESSAN
006147	ROCCA GRIMALDA	007035	INTROD
006162	SILVANO D'ORBA	007038	JOVENCAN
006169	TAGLILOLO MONFERRATO	007045	NUS
006176	TRISOBBIO	007046	OLLOMONT
		007047	OYACE
50	TORTONA	007049	POLLEIN
006006	ALLUVIONI CAMBIÒ	007054	QUART
006008	ALZANO SCRIVIA	007055	RHEMES-NOTRE-DAME
006010	AVOLASCA	007056	RHEMES-SAINT-GEORGES
006016	BERZANO DI TORTONA	007057	ROISAN
006024	BRIGNANO-FRASCATA	007058	SAINT-CHRISTOPHE
006030	CARBONARA SCRIVIA	007060	SAINT-MARCEL
006032	CAREZZANO	007061	SAINT-NICOLAS
006040	CASALNOCELO	007062	SAINT-OYEN
006041	CASASCO	007063	SAINT-PIERRE
006045	CASTELLANIA	007064	SAINT-RHEMY
006046	CASTELLAR GUIDOBONO	007066	SARRE
006053	CASTELNUOVO SCRIVIA	007068	VALGRISENCE
006058	CERRETO GRUE	007069	VALPELLINE
006062	COSTA VESCOVATO	007070	VALSAVARENCE
006079	GARBAGNA	007074	VILLENEUVE
006086	GUAZZORA		
006087	ISOLA SANT'ANTONIO	52	MORGEX
006096	MOLINO DEI TORTI	007022	COURMAYEUR
006098	MOMPERONE	007040	LA SALLE
006101	MONLEALE	007041	LA THUILE
006107	MONTEGIOCO	007044	MORGEX
006108	MONTEMARZINO	007053	PRÉ-SAINT-DIDIER
006124	PADERNA		
006132	PONTECURONE	53	PONT-SAINT-MARTIN
006151	SALE	001057	CAREMA
006156	SANT'AGATA FOSSILI	001210	QUINCINETTO
006158	SAREZZANO	001266	SETTIMO VITONE
006166	SPINETO SCRIVIA	001271	TAVAGNASCO

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

007004	ARNAD	008030	DOLCEDO
007007	AYAS	008031	IMPERIA
007009	BARD	008033	LUCINASCO
007012	BRUSSON	008041	PIETRABRUNA
007013	CHALLAND-SAINT-ANSELME	008045	PONTEASSIO
007014	CHALLAND-SAINT-VICTOR	008047	PRELÀ
007017	CHAMPDEPRAZ	008054	SAN LORENZO AL MARE
007018	CHAMPORCHER	008064	VASIA
007023	DONNAS		
007028	FONTAINEMORE	57	PIEVE DI TECO
007029	GABY	008003	AQUILA DI ARROSCIA
007032	GRESSONEY-LA-TRINITÉ	008004	ARMO
007033	GRESSONEY-SAINT-JEAN	008009	BORGHETTO D'ARROSCIA
007034	HONE	008023	COSIO DI ARROSCIA
007036	ISSIME	008034	MENDATICA
007037	ISSOGNE	008037	MONTEGROSSO PIAN LATTE
007042	LILLIANES	008042	PIEVE DI TECO
007048	PERLOZ	008046	PORNASSIO
007050	PONTBOSET	008048	RANZO
007052	PONT-SAINT-MARTIN	008049	REZZO
007073	VERRES	008066	VESSALICO
54	SAINT-VINCENT	58	SAN REMO
007002	ANTEY-SAINT-ANDRÉ	004031	BRIGA ALTA
007015	CHAMBAVE	008006	BADALUCCO
007016	CHAMOIS	008007	BAIARDO
007020	CHATILLON	008013	CARPASIO
007025	EMARESE	008014	CASTELLARO
007039	LA MAGDELEINE	008016	CERIANA
007043	MONTJOVET	008035	MOLINI DI TRIORA
007051	PONTEY	008036	MONTALTO LIGURE
007059	SAINT-DENIS	008039	OSPEDALETTI
007065	SAINT-VINCENT	008044	POMPEIANA
007067	TORGNON	008050	RIVA LIGURE
007071	VALTOURNENCHE	008055	SAN REMO
007072	VERRAYES	008056	SANTO STEFANO AL MARE
		008059	TAGGIA
55	DIANO MARINA	008060	TERZORIO
008017	CERVO	008061	TRIORA
008025	DIANO ARENTINO		
008026	DIANO CASTELLO	59	VENTIMIGLIA
008027	DIANO MARINA	008001	AIOLE
008028	DIANO SAN PIETRO	008002	APRICALÈ
008052	SAN BARTOLOMEO AL MARE	008008	BORDIGHERA
008067	VILLA FARALDI	008011	CAMPOROSSO
		008015	CASTEL VITTORIO
56	IMPERIA	008029	DOLCEACQUA
008005	AURIGO	008032	ISOLABONA
008010	BORGOMARO	008038	OLIVETTA SAN MICHELE
008012	CARAVONICA	008040	PERINALDO
008018	CESIO	008043	PIGNA
008019	CHIUSANICO	008051	ROCCHETTA NERVINA
008020	CHIUSAVECCHIA	008053	SAN BIAGIO DELLA CIMA
008021	CIPRESSA	008057	SEBORGIA
008022	CIVEZZA	008058	SOLDANO
008024	COSTARAINERA		

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

008062	VALLEBONA	009050	PLODIO
008063	VALLECROSA	009054	ROCCAVIGNALE
008065	VENTIMIGLIA		
60	ALASSIO	63	FINALE LIGURE
009001	ALASSIO	009008	BALESTRINO
009006	ANDORA	009011	BOISSANO
009033	LAIGUEGLIA	009012	BORGHETTO SANTO SPIRITO
009059	STELLANELLO	009013	BORGIO VEREZZI
009060	TESTICO	009016	CALICE LIGURE
		009029	FINALE LIGURE
61	ALBENGA	009031	GIUSTENICE
004005	ALTO	009034	LOANO
004039	CAPRAUNA	009035	MAGLIOLO
009002	ALBENGA	009044	ORCO FEGLINO
009007	ARNASCO	009049	PIETRA LIGURE
009019	CASANOVA LERRONE	009053	RIALTO
009020	CASTELBIANCO	009061	TOIRANO
009021	CASTELVECCHIO DI ROCCA BARBENA	009062	TOVO SAN GIACOMO
009024	CERIALE	64	SAVONA
009025	CISANO SUL NEVA	009003	ALBISOLA MARINA
009028	ERLI	009004	ALBISOLA SUPERIORE
009030	GARLEDA	009010	BERGEGGI
009041	NASINO	009022	CELLE LIGURE
009043	ONZO	009039	MIOGLIA
009045	ORTOVERO	009042	NOLI
009066	VENDONE	009051	PONTINVREA
009068	VILLANOVA D'ALBENGA	009052	QUILIANO
009069	ZUCCARELLO	009056	SAVONA
		009057	SPOTORNO
62	CAIRO MONTENOTTE	009058	STELLA
004035	CAMERANA	009064	VADO LIGURE
004098	GOTTASECCA	009065	VARAZZE
004131	MONESIGLIO	009067	VEZZI PORTIO
004201	SALICETO	65	CHIAVARI
005064	MOMBALDONE	010005	BORZONASCA
006093	MERANA	010010	CARASCO
006165	SPIGNO MONFERRATO	010015	CHIAVARI
009005	ALTARE	010016	CICAGNA
009009	BARDINETO	010018	COGNORNO
009014	BORMIDA	010019	COREGLIA LIGURE
009015	CAIRO MONTENOTTE	010023	FAVALE DI MALVARO
009017	CALIZZANO	010028	LAVAGNA
009018	CARCARE	010029	LEIVI
009023	CENGIO	010030	LORSICA
009026	COSSERIA	010034	MEZZANEGO
009027	DEGO	010036	MOCONESI
009032	GIUSVALLA	010040	NE
009036	MALLARE	010041	NEIRONE
009038	MILLESIMO	010042	ORERO
009040	MURIALDO	010048	REZZOAGLIO
009046	OSIGLIA	010053	SAN COLOMBANO CERTENOLI
009047	PALLARE	010056	SANTO STEFANO D'AVETO
009048	PIANA CRIXIA	010063	TRIBOGNA

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

66	GENOVA	69	SESTRI LEVANTE
010001	ARENZANO	010011	CASARZA LIGURE
010002	AVEGNO	010013	CASTIGLIONE CHIAVARESE
010003	BARGAGLI	010037	MONEGLIA
010004	BOGLIASCO	010059	SESTRI LEVANTE
010006	BUSALLA	011009	CARRO
010007	CAMOGLI	011010	CARRODANO
010009	CAMPOMORONE	011012	DEIVA MARINA
010012	CASELLA	011014	FRAMURA
010014	CERANESI	011018	MAISSANA
010017	COGOLETO	011029	VARESE LIGURE
010020	CROCEFIESCHI		
010021	DAVAGNA	70	LA SPEZIA
010022	FASCIA	011001	AMEGLIA
010024	FONTANIGORDA	011002	ARCOLA
010025	GENOVA	011003	BEVERINO
010026	GORRETO	011004	BOLANO
010027	ISOLA DEL CANTONE	011005	BONASSOLA
010031	LUMARZO	011006	BORGHETTO DI VARA
010033	MELE	011007	BRUGNATO
010035	MIGNANEGO	011008	CALICE AL CORNOVIGLIO
010038	MONTEBRUNO	011011	CASTELNUOVO MAGRA
010039	MONTOGGIO	011013	FOLLO
010043	PIEVE LIGURE	011015	LA SPEZIA
010045	PROPATA	011016	LERICI
010047	RECCO	011017	LEVANTO
010049	RONCO SCRIVIA	011019	MONTEROSSO AL MARE
010050	RONDANINA	011021	PIGNONE
010052	ROVEGNO	011022	PORTOVENERE
010055	SANT'OLCESE	011023	RICCÒ DEL GOLFO DI SPEZIA
010057	SAVIGNONE	011024	RIOMAGGIORE
010058	SERRA RICCÒ	011025	ROCCHETTA DI VARA
010060	SORI	011026	SANTO STEFANO DI MAGRA
010062	TORRIGLIA	011027	SARZANA
010064	USCIO	011028	SESTA GODANO
010065	VALBREVENNA	011030	VERNAZZA
010066	VOBBIA	011031	VEZZANO LIGURE
		011032	ZIGNAGO
		045008	FOSDINOVO
67	MASONE	71	BUSTO ARSIZIO
006125	PARETO	012026	BUSTO ARSIZIO
009055	SASSELLO	012042	CASTELLANZA
009063	URBE	012067	FAGNANO OLONA
010008	CAMPO LIGURE	012078	GORLA MAGGIORE
010032	MASONE	012079	GORLA MINORE
010051	ROSSIGLIONE	012098	MARNATE
010061	TIGLIETO	012108	OLGIATE OLONA
		012122	SOLBIATE OLONA
68	RAPALLO	015007	ARCONATE
010044	PORTOFINO	015038	BUSCATE
010046	RAPALLO	015041	BUSTO GAROLFO
010054	SANTA MARGHERITA LIGURE	015046	CANEGRATE
010067	ZOAGLI	015058	CASOREZZO
		015062	CASTANO PRIMO

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

015072	CERRO MAGGIORE	012076	GERMIGNAGA
015096	CUGGIONO	012081	GRANTOLA
015099	DAIRAGO	012086	LAVENA PONTE TRESA
015113	INVERUNO	012092	LUINO
015118	LEGNANO	012094	MACCAGNO
015131	MAGNAGO	012097	MARCHIROLO
015154	NERVIANO	012099	MARZIO
015155	NOSATE	012100	MASCIAGO PRIMO
015168	PARABIAGO	012102	MESENZANA
015181	RESCALDINA	012103	MONTEGRINO VALTRAVAGLIA
015183	ROBECCHETTO CON INDUNO	012112	PINO SULLA SPONDA DEL LAGO MAGGIORE
015194	SAN GIORGIO SU LEGNANO	012114	PORTO VALTRAVAGLIA
015201	SAN VITTORE OLONA	012115	RANCIO VALCUVIA
015226	TURBIGO	012129	TRONZANO LAGO MAGGIORE
015248	VILLA CORTESE	012131	VALGANNA
015249	VANZAGHELLO	012135	VEDDASCA
<hr/>			
72	GALLARATE	74	SESTO CALENDE
012002	ALBIZZATE	003043	CASTELLETTO SOPRA TICINO
012005	ARSAGO SEPRIO	012003	ANGERA
012012	BESNATE	012007	AZZIO
012029	CAIRATE	012008	BARASSO
012032	CARDANO AL CAMPO	012009	BARDELLO
012033	CARNAGO	012013	BESOZZO
012035	CARONNO VARESINO	012014	BIANDRONNO
012039	CASORATE SEMPIONE	012017	BREBBIA
012040	CASSANO MAGNAGO	012018	BREGANO
012048	CAVARIA CON PREMEZZO	012019	BRENTA
012068	FERNO	012028	CADREZZATE
012070	GALLARATE	012031	CARAVATE
012077	GOLASECCA	012037	CASALZUIGNO
012085	JERAGO CON ORAGO	012051	CITTIGLIO
012090	LONATE POZZOLO	012053	COCQUIO-TREVISAGO
012107	OGGIONA CON SANTO STEFANO	012054	COMABBIO
012118	SAMARATE	012055	COMERIO
012121	SOLBIATE ARNO	012062	CUVEGLIO
012123	SOMMA LOMBARDO	012063	CUVIO
012124	SUMIRAGO	012066	DUNO
012140	VIZZOLA TICINO	012072	GAVIRATE
<hr/>			
73	LUINO	012074	GEMONIO
012001	AGRA	012084	ISPRA
012010	BEDERO VALCUVIA	012087	LAVENO-MOMBELLO
012020	BREZZO DI BEDERO	012088	LEGGIUNO
012022	BRISSAGO-VALTRAVAGLIA	012095	MALGESSO
012024	BRUSIMPIANO	012101	MERCALLO
012027	CADEGLIANO-VICONAGO	012104	MONVALLE
012041	CASSANO VALCUVIA	012110	ORINO
012045	CASTELVECCANA	012111	OSMATE
012056	CREMENAGA	012116	RANCO
012059	CUGLIATE-FABIASCO	012120	SESTO CALENDE
012060	CUNARDO	012125	TAINO
012061	CURIGLIA CON MONTEVIASCO	012126	TERNATE
012065	DUMENZA	012128	TRAVEDONA-MONATE
012069	FERRERA DI VARESE	012132	VARANO BORGHI
		012138	VERGIATE
		012141	SANGIANO

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

75	VARESE	77	CAMPIONE D'ITALIA
012004	ARCISATE	013011	ARGEGNO
012006	AZZATE	013025	BLESSAGNO
012011	BESANO	013030	BRIENNO
012015	BISUSCHIO	013040	CAMPIONE D'ITALIA
012016	BODIO LOMNAGO	013050	CASASCO D'INTELVI
012021	BRINZIO	013060	CASTIGLIONE D'INTELVI
012023	BRUNELLO	013063	CERANO D'INTELVI
012025	BUGUGGIATE	013087	DIZZASCO
012030	CANTELLO	013120	LAINO
012036	CASALE LITTA	013122	LANZO D'INTELVI
012038	CASCIAGO	013179	PELLIO INTELVI
012043	CASTELLO CABIAGLIO	013184	PIGRA
012044	CASTELSEPRIO	013187	PONNA
012046	CASTIGLIONE OLONA	013194	RAMPONIO VERNA
012047	CASTRONNO	013205	SAN FEDELE INTELVI
012049	CAZZAGO BRABBIA	013211	SCHIGNANO
012050	CISLAGO	<hr/>	
012052	CLIVIO	78	COMO
012057	CROSIO DELLA VALLE	013003	ALBAVILLA
012058	CUASSO AL MONTE	013004	ALBESE CON CASSANO
012064	DAVERIO	013005	ALBIOLO
012071	GALLIATE LOMBARDO	013006	ALSERIO
012073	GAZZADA SCHIANNO	013007	ALZATE BRIANZA
012080	GORNATE-OLONA	013009	ANZANO DEL PARCO
012082	INARZO	013010	APPIANO GENTILE
012083	INDUNO OLONA	013013	ASSO
012089	LONATE CEPPINO	013022	BEREGAZZO CON FIGLIARO
012091	LOZZA	013023	BINAGO
012093	LUVINATE	013024	BIZZARONE
012096	MALNATE	013026	BLEVIO
012105	MORAZZONE	013028	BREGNANO
012106	MORNAGO	013029	BRENNA
012113	PORTO CERESIO	013032	BRUNATE
012117	SALTRIO	013034	BULGAROGRASSO
012127	TRADATE	013036	CADORAGO
012133	VARESE	013037	CAGLIO
012134	VEDANO OLONA	013038	CAGNO
012136	VENEGONO INFERIORE	013041	CANTÙ
012137	VENEGONO SUPERIORE	013042	CANZO
012139	VIGGIÙ	013043	CAPIAGO INTIMIANO
013045	CARBONATE	013044	CARATE URIO
013131	LOCATE VARESINO	013046	CARIMATE
013159	MOZZATE	013052	CASLINO D'ERBA
013197	RODERO	013053	CASNATE CON BERNATE
<hr/>			
76	BELLAGIO	013055	CASSINA RIZZARDI
013015	BARNI	013058	CASTELMARTE
013019	BELLAGIO	013059	CASTELNUOVO BOZZENTE
013070	CIVENNA	013061	CAVALLASCA
013126	LEZZENO	013064	CERMENATE
013139	MAGREGLIO	013065	CERNOBBIO
013168	OLIVETO LARIO	013068	CIRIMIDO
<hr/>			
		013075	COMO
		013084	CUCCIAGO
		013093	DREZZO
		013095	ERBA

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

013097	EUPILIO	013002	AIRUNO
013098	FAGGETO LARIO	013008	ANNONE DI BRIANZA
013099	FALOPPIO	013016	BARZAGO
013100	FENEGRÒ	013017	BARZANÒ
013101	FIGINO SERENZA	013020	BELLANO
013102	FINO MORNASCO	013027	BOSISIO PARINI
013109	GIRONICO	013031	BRIVIO
013110	GRANDATE	013033	BULCIAGO
013114	GUANZATE	013039	CALCO
013119	LAGLIO	013051	CASATENOVO
013121	LAMBRUGO	013054	CASSAGO BRIANZA
013123	LASNIGO	013057	CASTELLO DI BRIANZA
013128	LIMIDO COMASCO	013066	CERNUSCO LOMBARONE
013129	LIPOMO	013067	CESANA BRIANZA
013133	LOMAZZO	013069	CIVATE
013134	LONGONE AL SEGRINO	013073	COLLE BRIANZA
013135	LUISAGO	013079	COSTA MASNAGA
013137	LURAGO MARINONE	013081	CREMELLA
013138	LURATE CACCIVIO	013086	DERVIO
013144	MASLIANICO	013088	DOLZAGO
013147	MERONE	013091	DORIO
013152	MOLTRASIO	013094	ELLO
013153	MONGUZZO	013096	ESINO LARIO
013154	MONTANO LUCINO	013103	GALBIATE
013157	MONTORFANO	013104	GARBAGNATE MONASTERO
013161	NESSO	013105	GARLATE
013163	NOVEDRATE	013115	IMBERSAGO
013165	OLGIATE COMASCO	013117	INTROZZO
013169	OLTRONA DI SAN MAMETTE	013124	LECCO
013170	ORSENIGO	013127	LIERNA
013175	PARÉ	013132	LOMAGNA
013186	POGNANA LARIO	013140	MALGRATE
013188	PONTE LAMBRO	013141	MANDELLO DEL LARIO
013192	PROSERPIO	013146	MERATE
013193	PUSIANO	013149	MISSAGLIA
013195	REZZAGO	013151	MOLTENO
013199	RONAGO	013156	MONTICELLO BRIANZA
013201	ROVELLASCA	013162	NIBIONNO
013202	ROVELLO PORRO	013164	OGGIONO
013206	SAN FERMO DELLA BATTAGLIA	013166	OLGIATE MOLGORA
013212	SENNA COMASCO	013167	OLGINATE
013215	SOLBIATE	013171	OSNAGO
013217	SORMANO	013173	PADERNO D'ADDA
013222	TAVERNERIO	013180	PEREGO
013223	TORNO	013181	PERLEDO
013227	TURATE	013182	PESCATE
013228	UGGIATE-TREVANO	013196	ROBBIATE
013229	VALBRONA	013198	ROGENO
013232	VALMOREA	013200	ROVAGNATE
013236	VELESO	013209	SANTA MARIA HOÈ
013238	VENIANO	013213	SIRONE
013242	VERTEMATE CON MINOPRIO	013214	SIRTORI
013245	VILLA GUARDIA	013219	SUEGLIO
013246	ZELBIO	013220	SUELLO
		013224	TREMENICO
79	LECCO	013230	VALGREGHENTINO
		013231	VALMADRERA
013001	ABBADIA LARIANA	013235	VARENNA

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

013240	VERDERIO INFERIORE	013233	VAL REZZO
013241	VERDERIO SUPERIORE	013234	VALSOLDA
013243	VESTRENO		
013244	VIGANÒ	82	PREMANA
013247	MONTEVECCHIA		
015187	RONCO BRIANTINO	013014	BALLABIO
016045	CALOLZIOCORTE	013018	BARZIO
016052	CAPRINO BERGAMASCO	013049	CASARGO
016054	CARENNO	013056	CASSINA VALSASSINA
016074	CISANO BERGAMASCO	013078	CORTENOVA
016095	ERVE	013080	CRANDOLA VALSASSINA
016138	MONTE MARENZO	013082	CREMENO
016171	PONTIDA	013116	INTROBIO
016215	TORRE DE' BUSI	013142	MARGNO
016231	VERCURAGO	013150	MOGGIO
		013158	MORTERONE
80	MENAGGIO	013174	PAGNONA
		013176	PARLASCO
013021	BENE LARIO	013177	PASTURO
013074	COLONNO	013190	PREMANA
013076	CONSIGLIO DI RUMO	013191	PRIMALUNA
013083	CREMIA	013221	TACENO
013089	DOMASO	013237	VENDROGNO
013090	DONGO		
013092	DOSSO DEL LIRO	83	BORMIO
013106	GARZENO		
013108	GERMASINO	014009	BORMIO
013111	GRANDOLA ED UNITI	014037	LIVIGNO
013112	GRAVEDONA	014071	VALDIDENTRO
013113	GRIANTE	014072	VALDISOTTO
013125	LENNO	014073	VALFURVA
013130	LIVO		
013145	MENAGGIO	84	CHIAVENNA
013148	MEZZEGRA		
013155	MONTEMEZZO	014012	CAMPODOLCINO
013160	MUSSO	014018	CHIAVENNA
013172	OSSUCCIO	014032	GORDONA
013178	PEGLIO	014035	MADESIMO
013183	PIANELLO DEL LARIO	014042	MENAROLA
013185	PLESIO	014043	MESE
013203	SALA COMACINA	014046	NOVATE MEZZOLA
013208	SANT'ABBONDIO	014050	PIURO
013210	SANTA MARIA REZZONICO	014054	PRATA CAMPORTACCIO
013218	STAZZONA	014057	SAMOLACO
013225	TREMEZZO	014058	SAN GIACOMO FILIPPO
013239	VERCANA	014075	VERCEIA
		014077	VILLA DI CHIAVENNA
81	PORLEZZA		
		85	CHIESA IN VALMALENCO
013047	CARLAZZO		
013062	CAVARGNA	014013	CASPOGGIO
013071	CLAINO CON OSTENO	014019	CHIESA IN VALMALENCO
013077	CORRIDO	014036	LANZADA
013085	CUSINO	014067	TORRE DI SANTA MARIA
013189	PORLEZZA		
013204	SAN BARTOLOMEO VAL CAVARGNA	86	MORBEGNO
013207	SAN NAZZARO VAL CAVARGNA		
		013072	COLICO

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

013107	GERA LARIO	014065	TEGLIO
013216	SORICO	014070	TRESIVIO
013226	TREZZONE		
014001	ALBAREDO PER SAN MARCO	89	TIRANO
014003	ANDALO VALTELLINO		
014005	ARDENNO	014008	BIANZONE
014006	BEMA	014059	SERNIO
014010	BUGLIO IN MONTE	014066	TIRANO
014017	CERCINO	014078	VILLA DI TIRANO
014021	CINO		
014022	CIVO	90	DESIO
014024	COSIO VALTELLINO		
014025	DAZIO	013012	AROSIO
014026	DELEBIO	013035	CABIANE
014027	DUBINO	013048	CARUGO
014029	FORCOLA	013118	INVERIGO
014031	GEROLA ALTA	013136	LURAGO D'ERBA
014039	MANTELLA	013143	MARIANO COMENSE
014041	MELLO	015006	ALBIATE
014045	MORBEGNO	015013	BARLASSINA
014047	PEDESINA	015021	BESANA IN BRIANZA
014048	PIANTEDO	015023	BIASSONO
014055	RASURA	015030	BOVISIO-MASCIAGO
014056	ROGOLO	015033	BRIOSCO
014063	TALAMONA	015048	CARATE BRIANZA
014064	TARTANO	015069	CERIANO LAGHETTO
014069	TRAONA	015075	CESANO MADERNO
014074	VAL MASINO	015080	COGLIATE
		015100	DESIO
87	SONDALO	015107	GIUSSANO
		015117	LAZZATE
014033	GROSIO	015119	LENTATE SUL SEVESO
014034	GROSOTTO	015121	LIMBIATE
014038	LOVERO	015123	LISSONE
014040	MAZZO DI VALTELLINA	015129	MACHERIO
014060	SONDALO	015138	MEDA
014068	TOVO DI SANT'AGATA	015147	MISINTO
014076	VERVIO	015152	MUGGIÒ
		015156	NOVA MILANESE
88	SONDRIO	015180	RENATE
		015208	SEREGNO
014002	ALBOSAGGIA	015212	SEVESO
014007	BERBENNO DI VALTELLINA	015213	SOLARO
014011	CAIOLO	015216	SOVICO
014014	CASTELLO DELL'ACQUA	015223	TRIUGGIO
014015	CASTIONE ANDEVENNO	015231	VAREDO
014016	CEDRASCO	015232	VEDANO AL LAMBRO
014020	CHIURO	015233	VEDUGGIO CON COLZANO
014023	COLORINA	015234	VERANO BRIANZA
014028	FAEDO VALTELLINO		
014030	FUSINE	91	LODI
014044	MONTAGNA IN VALTELLINA		
014049	PIATEDA	015020	BERTONICO
014051	POGGIRIDENTI	015025	BOFFALORA D'ADDA
014052	PONTE IN VALTELLINA	015029	BORGO SAN GIOVANNI
014053	POSTALESIO	015031	BREMBIO
014061	SONDRIO	015043	CAMAIRAGO
014062	SPRIANA	015054	CASALPUSTERLENGO

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

015056	CASELLE LANDI	015039	BUSNAGO
015063	CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA	015040	BUSSERO
015064	CASTIGLIONE D'ADDA	015044	CAMBIAGO
015066	CAVACURTA	015045	CAMPARADA
015067	CAVENAGO D'ADDA	015047	CAPONAGO
015079	CODOGNO	015049	CARNATE
015089	CORNEGLIANO LAUDENSE	015050	CARPIANO
015090	CORNO GIOVINE	015051	CARUGATE
015091	CORNOVECCHIO	015052	CASALETTO LODIGIANO
015094	CORTE PALASIO	015053	CASALMAIOCCO
015095	CRESPIATICA	015060	CASSINA DE' PECCHI
015102	FOMBIO	015068	CAVENAGO DI BRIANZA
015104	GALGAGNANO	015070	CERNUSCO SUL NAVIGLIO
015111	GUARDAMIGLIO	015071	CERRO AL LAMBRO
015124	LIVRAGA	015073	CERVIGNANO D'ADDA
015126	LODI	015074	CESANO BOSCONI
015127	LODI VECCHIO	015076	CESATE
015128	MACCASTORNA	015077	CINISELLO BALSAMO
015132	MAIRAGO	015081	COLOGNO MONZESE
015133	MALEO	015082	COLTURANO
015137	MASSALENGO	015084	CONCOREZZO
015141	MELETI	015086	CORMANO
015148	MONTANASO LOMBARDO	015087	CORNAREDO
015160	ORIO LITTA	015088	CORNATE D'ADDA
015162	OSPETALETTA LODIGIANO	015092	CORREZZANA
015163	OSSAGO LODIGIANO	015093	CORSICO
015174	PIEVE FISSIRAGA	015097	CUSAGO
015190	SALERANO SUL LAMBRO	015098	CUSANO MILANINO
015193	SAN FIORANO	015101	DRESANO
015196	SAN MARTINO IN STRADA	015103	GAGGIANO
015199	SANTO STEFANO LODIGIANO	015105	GARBAGNATE MILANESE
015203	SECUGNAGO	015108	GORGONZOLA
015207	SENNA LODIGIANA	015116	LAINATE
015214	SOMAGLIA	015120	LESMO
015218	TERRANOVA DEI PASSERINI	015122	LISCATE
015225	TURANO LODIGIANO	015125	LOCATE DI TRIULZI
015240	TAVAZZANO CON VILLAVESCO	015139	MEDIGLIA
		015140	MELEGNANO
92	MILANO	015143	MERLINO
		015145	MEZZAGO
012034	CARONNO PERTUSELLA	015146	MILANO
012075	GERENZANO	015149	MONZA
012109	ORIGGIO	015153	MULAZZANO
012119	SARONNO	015157	NOVATE MILANESE
012130	UBOLDO	015159	OPERA
015003	AGRATE BRIANZA	015161	ORNAGO
015004	AICURZIO	015166	PADERNO DUGNANO
015008	ARCORE	015167	PANTIGLIATE
015009	ARESE	015169	PAULLO
015011	ASSAGO	015170	PERO
015015	BASIGLIO	015171	PESCHIERA BORROMEO
015017	BELLUSCO	015172	PESSANO CON BORNAGO
015018	BERNAREGGIO	015173	PIEVE EMANUELE
015027	BOLLATE	015175	PIOTTELLO
015032	BRESSO	015176	POGLIANO MILANESE
015034	BRUGHERIO	015179	PREGNANA MILANESE
015036	BUCCINASCO	015182	RHO
015037	BURAGO DI MOLGORA	015185	RODANO

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

015189	ROZZANO	94	ALBINO
015192	SAN DONATO MILANESE		
015195	SAN GIULIANO MILANESE	016004	ALBINO
015202	SAN ZENONE AL LAMBRO	016008	ALZANO LOMBARDO
015205	SEGRATE	016015	AVIATICO
015206	SENAGO	016026	BIANZANO
015209	SESTO SAN GIOVANNI	016060	CASNIGO
015210	SETTALA	016067	CAZZANO SANT'ANDREA
015211	SETTIMO MILANESE	016070	CENE
015215	SORDIO	016080	COLZATE
015217	SULBIATE	016100	FIORANO AL SERIO
015220	TREZZANO SUL NAVIGLIO	016108	GANDINO
015222	TRIBIANO	016111	GAZZANIGA
015227	USMATE VELATE	016124	LEFFE
015229	VANZAGO	016144	NEMBRO
015237	VIGNATE	016161	PEIA
015239	VILLASANTA	016173	PRADALUNGA
015241	VIMERCATE	016178	RANICA
015242	VIMODRONE	016197	SELVINO
015244	VIZZOLO PREDABISSI	016234	VERTOVA
015245	ZELO BUON PERSICO	016240	VILLA DI SERIO
018009	BASCAPÈ		
018078	LANDRIANO	95	BERGAMO
015028	BORGHETTO LODIGIANO	016003	ALBANO SANT'ALESSANDRO
015057	CASELLE LURANI	016005	ALMÈ
015065	CASTIRAGA VIDARDO	016006	ALMENNO SAN BARTOLOMEO
015109	GRAFFIGNANA	016007	ALMENNO SAN SALVATORE
015135	MARUDO	016009	AMBIVERE
015191	SAN COLOMBANO AL LAMBRO	016016	AZZANO SAN PAOLO
015198	SANT'ANGELO LODIGIANO	016018	BAGNATICA
015228	VALERA FRATTA	016021	BARZANA
015238	VILLANOVA DEL SILLARO	016022	BEDULITA
018006	BADIA PAVESE	016023	BERBENNO
018013	BELGIOIOSO	016024	BERGAMO
018048	CHIGNOLO PO	016029	BOLTIERE
018053	COPIANO	016030	BONATE SOPRA
018056	CORTEOLONA	016031	BONATE SOTTO
018058	COSTA DE' NOBILI	016034	BOTTANUCO
018063	FILIGHERA	016037	BREMBATE
018070	GENZONE	016038	BREMBATE DI SOPRA
018071	GERENZAGO	016041	BRUMANO
018077	INVERNO E MONTELEONE	016042	BRUSAPORTO
018085	MAGHERNO	016046	CALUSCO D'ADDA
018093	MIRADOLO TERME	016050	CAPIZZONE
018099	MONTICELLI PAVESE	016051	CAPRIATE SAN GERVASIO
018114	PIEVE PORTO MORONE	016055	CAROBBO DEGLI ANGELI
018139	SANTA CRISTINA E BISSONE	016057	CARVICO
018145	SAN ZENONE AL PO	016068	CENATE SOPRA
018152	SPESSA	016069	CENATE SOTTO
018157	TORRE D'ARESE	016072	CHIGNOLO D'ISOLA
018158	TORRE DE' NEGRI	016075	CISERANO
018180	VILLANTERIO	016081	COMUN NUOVO
018181	VISTARINO	016082	CORNA IMAGNA
018188	ZERBO	016084	COSTA DI MEZZATE
		016085	COSTA VALLE IMAGNA
		016089	CURNO
		016091	DALMINE

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

016098	FILAGO	016118	GROMO
016106	FUIPIANO VALLE IMAGNA	016147	OLTRESSENDA ALTA
016114	GORLAGO	016148	ONETA
016115	GORLE	016149	ONORE
016117	GRASSOBBIO	016158	PARRE
016123	LALLIO	016163	PIARIO
016126	LEVATE	016168	PONTE NOSSA
016127	LOCATELLO	016175	PREMOLO
016131	MADONE	016187	ROVETTA
016132	MAPELLO	016201	SONGAVAZZO
016139	MONTELLO	016223	VALBONDIONE
016143	MOZZO	016225	VALGOGLIO
016150	ORIO AL SERIO	016241	VILLA D'OGNA
016152	OSIO SOPRA		
016153	OSIO SOTTO	97	LOVERE
016155	PALADINA	016025	BERZO SAN FERMO
016156	PALAZZAGO	016032	BORGIO DI TERZO
016160	PEDRENGO	016033	BOSSICO
016169	PONTERANICA	016058	CASAZZA
016170	PONTE SAN PIETRO	016065	CASTRO
016176	PRESEZZO	016086	COSTA VOLPINO
016185	RONCOLA	016093	ENDINE GAIANO
016186	ROTA D'IMAGNA	016094	ENTRATICO
016189	SAN PAOLO D'ARGON	016102	FONTENO
016192	SANT'OMOBONO IMAGNA	016110	GAVERINA TERME
016194	SCANZOROSCIATE	016119	GRONE
016198	SERiate	016128	LOVERE
016202	SORISOLE	016130	LUZZANA
016203	SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII	016137	MONASTEROLO DEL CASTELLO
016207	STEAZZANO	016162	PIANICO
016208	STROZZA	016179	RANZANICO
016209	SUISIO	016180	RIVA DI SOLTO
016213	TERNO D'ISOLA	016182	ROGNO
016214	TORRE BOLDONE	016200	SOLTO COLLINA
016216	TORRE DE' ROVERI	016204	SOVERE
016218	TRESCORE BALNEARIO	016205	SPINONE AL LAGO
016220	TREVILO	016236	VIGANO SAN MARTINO
016224	VALBREMBO	017007	ARTOGNE
016228	VALSECCA	017142	PIAN CAMUNO
016232	VERDELLINO	017143	PISOGNE
016233	VERDELLO		
016238	VILLA D'ADDA	98	ROMANO DI LOMBARDIA
016239	VILLA D'ALMÈ	016010	ANTEGNATE
016244	ZANOBBIANO	016019	BARBATA
016245	ZANICA	016020	BARIANO
016250	MEDOLAGO	016043	CALCINATE
016251	SOLZA	016044	CALCIO
		016066	CAVERNAGO
96	CLUSONE	016076	CIVIDATE AL PIANO
016012	ARDESIO	016079	COLOGNO AL SERIO
016064	CASTIONE DELLA PRESOLANA	016083	CORTENOVA
016071	CERETE	016087	COVO
016077	CLUSONE	016097	FARA OLIVANA CON SOLA
016099	FINO DEL MONTE	016101	FONTANELLA
016107	GANDELLINO	016113	GHISALBA
016116	GORNO	016122	ISSO

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

016133	MARTINENGO	101	ZOGNO
016140	MORENGO		
016141	MORNICO AL SERIO	016014	AVERARA
016177	PUMENENGO	016027	BLELLO
016183	ROMANO DI LOMBARDIA	016035	BRACCA
016206	SPIRANO	016036	BRANZI
016217	TORRE PALLAVICINA	016039	BREMBILLA
016222	URGNANO	016048	CAMERATA CORNELLO
		016056	CARONA
99	TREVIGLIO	016061	CASSIGLIO
		016090	CUSIO
015014	BASIANO	016092	DOSSENA
015016	BELLINZAGO LOMBARDO	016103	FOPPOLO
015059	CASSANO D'ADDA	016112	GEROSA
015083	COMAZZO	016121	ISOLA DI FONDRA
015106	GESSATE	016125	LENNA
015110	GREZZAGO	016134	MEZZOLDO
015114	INZAGO	016136	MOIO DE' CALVI
015136	MASATE	016145	OLMO AL BREMBO
015142	MELZO	016146	OLTRE IL COLLE
015177	POZZO D'ADDA	016151	ORNICA
015178	POZZUOLO MARTESANA	016164	PIAZZA BREMBANA
015186	RONCELLO	016165	PIAZZATORRE
015219	TREZZANO ROSA	016166	PIAZZOLO
015221	TREZZO SULL'ADDA	016184	RONCOBELLO
015224	TRUCCAZZANO	016188	SAN GIOVANNI BIANCO
015230	VAPRIO D'ADDA	016190	SAN PELLEGRINO TERME
016011	ARCENE	016191	SANTA BRIGIDA
016013	ARZAGO D'ADDA	016196	SEDRINA
016040	BRIGNANO GERA D'ADDA	016199	SERINA
016047	CALVENZANO	016210	TALEGGIO
016049	CANONICA D'ADDA	016221	UBIALE CLANEZZO
016053	CARAVAGGIO	016226	VALLEVE
016059	CASIRATE D'ADDA	016227	VALNEGRA
016063	CASTEL ROZZONE	016229	VALTORTA
016096	FARA GERA D'ADDA	016230	VEDESETA
016105	FORNOVO SAN GIOVANNI	016246	ZOGNO
016129	LURANO	016247	COSTA DI SERINA
016135	MISANO DI GERA D'ADDA	016248	ALGUA
016142	MOZZANICA	016249	CORNALBA
016154	PAGAZZANO		
016167	POGNANO	102	BRESCIA
016172	PONTIROLO NUOVO		
016219	TREVIGLIO	017008	AZZANO MELLA
019002	AGNADELLO	017011	BARBARIGA
019015	CAPRALBA	017021	BORGOSATOLLO
019084	RIVOLTA D'ADDA	017023	BOTTICINO
019112	VAILATE	017025	BOVEZZO
		017029	BRESCIA
100	VILMINORE DI SCALVE	017031	CAINO
		017037	CAPRIANO DEL COLLE
016017	AZZONE	017040	CASTEGNATO
016078	COLERE	017042	CASTEL MELLA
016195	SCHILPARIO	017043	CASTENEDOLO
016243	VILMINORE DI SCALVE	017048	CELLATICA
		017057	COLLEBEATO
		017061	CONCESIO
		017066	DELLO

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

017072	FLERO	017135	PASPARDO
017081	GUSSAGO	017154	PRESTINE
017093	LONGHENA	017206	PIANCOGNÒ
017099	MAIRANO		
017107	MAZZANO	105	DESENZANO DEL GARDA
017112	MONTICELLI BRUSATI		
017114	MONTIRONE	017014	BEDIZZOLE
017117	NAVE	017032	CALCINATO
017123	OME	017033	CALVAGESE DELLA RIVIERA
017127	OSPITALETTO	017067	DESENZANO DEL GARDA
017130	PADERNO FRANCIACORTA	017092	LONATO
017136	PASSIRANO	017109	MONIGA DEL GARDA
017147	PONCARALE	017129	PADENGHE SUL GARDA
017161	REZZATO	017151	POZZOLENGO
017163	RODENGO-SAIANO	017179	SIRMIONE
017165	RONCADELLE	017180	SOIANO DEL LAGO
017173	SAN ZENO NAVIGLIO		
017186	TORBOLE CASAGLIA	106	EDOLO
017188	TRAVAGLIATO		
		014004	APRICA
103	CHIARI	017016	BERZO DEMO
		017047	CEDEGOLO
017015	BERLINGO	017051	CEVO
017041	CASTELCOVATI	017063	CORTENO GOLGI
017045	CASTREZZATO	017068	EDOLO
017046	CAZZAGO SAN MARTINO	017101	MALONNO
017052	CHIARI	017110	MONNO
017056	COCCAGLIO	017131	PAISCO LOVENO
017059	COLOGNE	017175	SAVIORE DELL'ADAMELLO
017060	COMEZZANO-CIZZAGO	017176	SELLERO
017162	ROCCAFRANCA	017181	SONICO
017166	ROVATO		
017167	RUDIANO	107	GAMBARA
017190	TRENZANO		
017192	URAGO D'OGGIO	017053	CIGOLE
		017071	FIESSE
104	DARFO BOARIO TERME	017073	GAMBARA
		017080	GOTTOLENGO
017006	ANGOLO TERME	017108	MILZANO
017017	BERZO INFERIORE	017137	PAVONE DEL MELLA
017018	BIENNO	017152	PRALBOINO
017022	BORNO	019045	GABBIONETA-BINANUOVA
017027	BRAONE	019064	OSTIANO
017028	BRENO	019070	PESSINA CREMONESE
017035	CAPO DI PONTE	019114	VOLONGO
017049	CERVENO		
017050	CETO	108	ISEO
017054	CIMBERGO		
017055	CIVIDATE CAMUNO	016001	ADRARA SAN MARTINO
017065	DARFO BOARIO TERME	016002	ADRARA SAN ROCCO
017070	ESINE	016088	CREDARO
017079	GIANICO	016104	FORESTO SPARSO
017094	LOSINE	016109	GANDOSSO
017095	LOZIO	016159	PARZANICA
017100	MALEGNO	016174	PREDORE
017118	NIARDO	016193	SARNICO
017124	ONO SAN PIETRO	016211	TAVERNOLA BERGAMASCA
017128	OSSIMO	016235	VIADANICA

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

016237	VIGOLO	113	ORZINUOVI
016242	VILLONGO		
017062	CORTE FRANCA	017020	BORGIO SAN GIACOMO
017085	ISEO	017026	BRANDICO
017106	MARONE	017064	CORZANO
017111	MONTE ISOLA	017091	LOGRATO
017134	PARATICO	017097	MACLODIO
017156	PROVAGLIO D'ISEO	017125	ORZINUOVI
017169	SALE MARASINO	017126	ORZIVECCHI
017182	SULZANO	017146	POMPIANO
017205	ZONE	017200	VILLACHIARA
		019019	CASALETTO DI SOPRA
		019097	SONCINO
109	LIMONE SUL GARDA		
017089	LIMONE SUL GARDA	114	PALAZZOLO SULL'OGGIO
017189	TREMOSINE		
110	LUMEZZANE	016028	BOLGARE
017024	BOVEGNO	016062	CASTELLI CALEPIO
017030	BRIONE	016073	CHIUDUNO
017058	COLLIO	016120	GRUMELLO DEL MONTE
017075	GARDONE VAL TROMPIA	016157	PALOSCO
017084	IRMA	016212	TELGATE
017090	LODRINO	017002	ADRO
017096	LUMEZZANE	017038	CAPRIOLO
017104	MARCHENO	017069	ERBUSCO
017105	MARMENTINO	017133	PALAZZOLO SULL'OGGIO
017141	PEZZAZE	017150	PONTOGLIO
017144	POLAVENO		
017174	SAREZZO	115	PONTE DI LEGNO
017183	TAVERNOLE SUL MELLA		
017199	VILLA CARCINA	017083	INCUDINE
		017148	PONTE DI LEGNO
		017184	TEMÙ
		017198	VEZZA D'OGGIO
		017202	VIONE
111	MANERBIO		
017009	BAGNOLO MELLA	116	PONTEVICO
017013	BASSANO BRESCIANO		
017088	LENO	017004	ALFIANELLO
017103	MANERBIO	017149	PONTEVICO
017122	OFFLAGA	017177	SENIGA
017138	SAN PAOLO	019085	ROBECCO D'OGGIO
017172	SAN GERVASIO BRESCIANO		
017195	VEROLANUOVA	117	QUINZANO D'OGGIO
017196	VEROLAVECCHIA		
		017159	QUINZANO D'OGGIO
		019007	BORDOLANO
		019032	CORTE DE' CORTESI CON CIGNONE
112	MONTICHIARI		
017001	ACQUAFREDDA	118	SALÒ
017034	CALVISANO		
017039	CARPENEDOLO	017077	GAVARDO
017078	GHEDI	017102	MANERBA DEL GARDA
017086	ISORELLA	017116	MUSCOLINE
017113	MONTICHIARI	017119	NUVOLENTI
017203	VISANO	017120	NUVOLERA
		017132	PAITONE

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

017145	POLPENAZZE DEL GARDA	018154	SUARDI
017155	PREVALLE	018156	TORRE BERETTI E CASTELLARO
017158	PUEGNAGO SUL GARDA	018167	VALEGGIO
017164	ROÈ VOLCIANO	018168	VALLE LOMELLINA
017170	SALÒ	018172	VELEZZO LOMELLINA
017171	SAN FELICE DEL BENACO	018178	VILLA BISCOSSI
017178	SERLE		
017193	VALLIO TERME	122	MORTARA
017201	VILLANUOVA SUL CLISI		
017204	VOBARNO	018003	ALBONESE
		018027	CANDIA LOMELLINA
119	TOSCOLANO-MADERNO	018039	CASTELLO D'AGOGNA
017074	GARDONE RIVIERA	018040	CASTELNOVETTO
017076	GARGNANO	018044	CERETTO LOMELLINA
017098	MAGASA	018045	CERGNAGO
017185	TIGNALE	018050	CILAVEGNA
017187	TOSCOLANO-MADERNO	018052	CONFIENZA
017194	VALVESTINO	018059	COZZO
		018079	LANGOSCO
120	VESTONE	018102	MORTARA
017003	AGNOSINE	018103	NICORVO
017005	ANFO	018104	OLEVANO DI LOMELLINA
017012	BARGHE	018107	PALESTRO
017019	BIONE	018109	PARONA
017036	CAPOVALLE	018123	ROBBIO
017044	CASTO	018130	ROSASCO
017082	IDRO	018144	SANT'ANGELO LOMELLINA
017087	LAVENONE	018186	ZEME
017115	MURA		
017121	ODOLO	123	PAVIA
017139	PERTICA ALTA		
017140	PERTICA BASSA	015022	BESATE
017153	PRESEGLIE	015024	BINASCO
017157	PROVAGLIO VAL SABBIA	015035	BUBBIANO
017168	SABBIO CHIESE	015042	CALVIGNASCO
017191	TREVISO BRESCIANO	015055	CASARILE
017197	VESTONE	015115	LACCHIARELLA
		015151	MOTTA VISCONTI
		015158	NOVIGLIO
		015188	ROSATE
121	MEDE	015236	VERNATE
018022	BREME	015247	ZIBIDO SAN GIACOMO
018062	FERRERA ERBOGNONE	018001	ALAGNA
018065	FRASCAROLO	018004	ALBUZZANO
018066	GALLIAVOLA	018012	BATTUDA
018067	GAMBARANA	018014	BEREGUARDO
018083	LOMELLO	018015	BORGARELLO
018088	MEDE	018019	BORNASCO
018090	MEZZANA BIGLI	018030	CARBONARA AL TICINO
018106	OTTOBIANO	018034	CASORATE PRIMO
018112	PIEVE ALBIGNOLA	018041	CAVA MANARA
018113	PIEVE DEL CAIRO	018043	CERANOVA
018136	SAN GIORGIO DI LOMELLINA	018046	CERTOSA DI PAVIA
018138	SANNAZZARO DE' BURGONDI	018060	CURA CARPIGNANO
018146	SARTIRANA LOMELLINA	018061	DORNO
018147	SCALDASOLE	018069	GARLASCO
018148	SEMIANA	018072	GIUSSAGO
		018076	GROPELLO CAIROLI

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

018080	LARDIRAGO	018183	VOLPARA
018081	LINAROLO	018187	ZENEVREDO
018086	MARCIGNAGO		
018087	MARZANO	125	VARZI
018091	MEZZANA RABATTONI		
018110	PAVIA	006066	DERNICE
018127	ROGNANO	006067	FABBRICA CURONE
018129	RONCARO	006083	GREMIASCO
018135	SAN GENESIO ED UNITI	006102	MONTACUTO
018137	SAN MARTINO SICCOMARIO	006155	SAN SEBASTIANO CURONE
018141	SANT'ALESSIO CON VIALONE	018007	BAGNARIA
018150	SIZIANO	018021	BRALLO DI PREGOLA
018151	SOMMO	018042	CECIMA
018159	TORRE D'ISOLA	018089	MENCONICO
018160	TORREVECCHIA PIA	018117	PONTE NIZZA
018162	TRAVACÒ SICCOMARIO	018128	ROMAGNESE
018163	TRIVOLZIO	018132	RUINO
018165	TROVO	018142	SANTA MARGHERITA DI STAFFORA
018169	VALLE SALIMBENE	018166	VAL DI NIZZA
018173	VELLEZZO BELLINI	018170	VALVERDE
018176	VIDIGULFO	018171	VARZI
018179	VILLANOVA D'ARDENGLI	018184	ZAVATTARELLO
018185	ZECCONE		
018189	ZERBOLO	126	VIGEVANO
018190	ZINASCO		
124	STRADELLA	015002	ABBIATEGRASSO
		015005	ALBAIRATE
018002	ALBAREDO ARNABOLDI	015010	ARLUNO
018005	ARENA PO	015012	BAREGGIO
018008	BARBIANELLO	015019	BERNATE TICINO
018020	BOSNASCO	015026	BOFFALORA SOPRA TICINO
018024	BRONI	015061	CASSINETTA DI LUGAGNANO
018026	CAMPOSPINOSO	015078	CISLIANO
018028	CANEVINO	015085	CORBETTA
018029	CANNETO PAVESE	015112	GUDO VISCONTI
018031	CASANOVA LONATI	015130	MAGENTA
018036	CASTANA	015134	MARCALLO CON CASONE
018049	CICOGNOLA	015144	MESERO
018074	GOLFERENZO	015150	MORIMONDO
018082	LIRIO	015164	OSSONA
018092	MEZZANINO	015165	OZZERO
018096	MONTECALVO VERSIGLIA	015184	ROBECCO SUL NAVIGLIO
018097	MONTESCANO	015200	SANTO STEFANO TICINO
018100	MONTÙ BECCARIA	015204	SEDRIANO
018111	PIETRA DE' GIORGI	015235	VERMEZZO
018115	PINAROLO PO	015243	VITTUONE
018118	PORTALBERA	015246	ZELO SARRIGONE
018119	REA	018018	BORGIO SAN SIRO
018120	REDAVALLE	018035	CASSOLNOVO
018125	ROCCA DE' GIORGI	018068	GAMBOLÒ
018131	ROVESCALA	018075	GRAVELLONA LOMELLINA
018133	SAN CIPRIANO PO	018164	TROMELLO
018134	SAN DAMIANO AL COLLE	018177	VIGEVANO
018140	SANTA GIULETTA		
018143	SANTA MARIA DELLA VERSA	127	VOGHERA
018153	STRADELLA		
018175	VERRUA PO	006137	POZZOL GROPPA

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

018010	BASTIDA DE' DOSSI	019080	RIPALTA ARPINA
018011	BASTIDA PANCARANA		
018016	BORGIO PRIOLO	130	CREMA
018017	BORGORATTO MORMOROLO		
018023	BRESSANA BOTTARONE	015001	ABBADIA CERRETO
018025	CALVIGNANO	019005	BAGNOLO CREMASCO
018032	CASATISMA	019010	CAMISANO
018033	CASEI GEROLA	019011	CAMPAGNOLA CREMASCA
018037	CASTEGGIO	019012	CAPERGNANICA
018038	CASTELLETTO DI BRANDUZZO	019017	CASALE CREMASCO-VIDOLASCO
018047	CERVESINA	019018	CASALETTO CEREDANO
018051	CODEVILLA	019020	CASALETTO VAPRIO
018054	CORANA	019024	CASTEL GABBIANO
018055	CORNALE	019029	CHIEVE
018057	CORVINO SAN QUIRICO	019034	CREDERA RUBBIANO
018064	FORTUNAGO	019035	CREMA
018073	GODIASCO	019037	CREMOSANO
018084	LUNGAVILLA	019041	DOVERA
018094	MONTALTO PAVESE	019054	IZANO
018095	MONTEBELLO DELLA BATTAGLIA	019055	MADIGNANO
018098	MONTESEGALE	019058	MONTE CREMASCO
018101	MORNICO LOSANA	019062	OFFANENGO
018105	OLIVA GESSI	019066	PALAZZO PIGNANO
018108	PANCARANA	019067	PANDINO
018116	PIZZALE	019072	PIANENGO
018121	RETORBIDO	019073	PIERANICA
018122	RIVANAZZANO	019078	QUINTANO
018124	ROBECCO PAVESE	019079	RICENGO
018126	ROCCA SUSELLA	019081	RIPALTA CREMASCA
018149	SILVANO PIETRA	019082	RIPALTA GUERINA
018155	TORRAZZA COSTE	019086	ROMANENGO
018161	TORRICELLA VERZATE	019087	SALVIROLA
018174	VERRETTO	019094	SERGNANO
018182	VOGHERA	019102	SPINO D'ADDA
		019104	TICENGO
128	CASALMAGGIORE	019105	TORLINO VIMERCATI
		019109	TRESCORE CREMASCO
019021	CASALMAGGIORE	019111	VAIANO CREMASCO
019023	CASTELIDONE		
019031	CINGIA DE' BOTTI	131	CREMONA
019052	GUSSOLA		
019057	MARTIGNANA DI PO	019001	ACQUANEGRA CREMONESE
019061	MOTTA BALUFFI	019006	BONEMERSE
019083	RIVAROLO DEL RE ED UNITI	019014	CAPPELLA DE' PICENARDI
019090	SAN GIOVANNI IN CROCE	019016	CASALBUTTANO ED UNITI
019091	SAN MARTINO DEL LAGO	019026	CASTELVERDE
019092	SCANDOLARA RAVARA	019028	CELLA DATI
019096	SOLAROLO RAINERIO	019030	CICOGNOLA
019108	TORRICELLA DEL PIZZO	019033	CORTE DE' FRATI
020054	SABBIONETA	019036	CREMONA
		019038	CROTTA D'ADDA
129	CASTELLEONE	019040	DEROVERE
		019046	GADESCO-PIEVE DELMONA
019025	CASTELLEONE	019048	GERRE DE' CAPRIOLI
019043	FIESCO	019050	GRONTARDO
019049	GOMBITO	019051	GRUMELLO CREMONESE ED UNITI
019059	MONTODINE		
019060	MOSCAZZANO	019056	MALAGNINO

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

019063	OLMENETA	020018	CAVRIANA
019065	PADERNO PONCHIELLI	020028	GUIDIZZOLO
019068	PERSICO DOSIMO	020034	MEDOLE
019069	PESCAROLO ED UNITI	020036	MONZAMBANO
019074	PIEVE D'OLMI	020044	PONTI SUL MINCIO
019075	PIEVE SAN GIACOMO	020063	SOLFERINO
019076	PIZZIGHETTONE	020070	VOLTA MANTOVANA
019077	POZZAGLIO ED UNITI		
019089	SAN DANIELE PO	135	MANTOVA
019093	SCANDOLARA RIPA D'OGGIO		
019095	SESTO ED UNITI	020003	BAGNOLO SAN VITO
019099	SOSPIRO	020004	BIGARELLO
019100	SPINADESCO	020005	BORGOFORTE
019103	STAGNO LOMBARDO	020013	CASTELBELFORTE
019113	VESCOVATO	020021	CURTATONE
033014	CASTELVETRO PIACENTINO	020026	GOITO
033027	MONTICELLI D'ONGINA	020030	MANTOVA
		020033	MARMIROLO
132	SORESINA	020045	PORTO MANTOVANO
		020051	RODIGO
019003	ANNICCO	020052	RONCOFERRARO
019004	AZZANELLO	020053	ROVERBELLA
019013	CAPPELLA CANTONE	020057	SAN GIORGIO DI MANTOVA
019022	CASALMORANO	020069	VIRGILIO
019027	CASTELVISCONTI		
019039	CUMIGNANO SUL NAVIGLIO	136	MARCARIA
019044	FORMIGARA		
019047	GENIVOLTA	019101	SPINEDA
019088	SAN BASSANO	019106	TORNATA
019098	SORESINA	020007	BOZZOLO
019110	TRIGOLO	020016	CASTELLUCCHIO
		020020	COMMESSAGGIO
133	CASTEL GOFFREDO	020025	GAZZUOLO
		020031	MARCARIA
017160	REMEDELLO	020050	RIVAROLO MANTOVANO
019008	CÀ D'ANDREA	020059	SAN MARTINO DALL'ARGINE
019009	CALVATONE		
019042	DRIZZONA	137	OSTIGLIA
019053	ISOLA DOVARESE		
019071	PIADENA	020029	MAGNACAVALLO
019107	TORRE DE' PICENARDI	020038	OSTIGLIA
019115	VOLTIDO	020040	PIEVE DI CORIANO
020001	ACQUANEGRA SUL CHIESE	020042	POGGIO RUSCO
020002	ASOLA	020046	QUINGENTOLE
020008	CANNETO SULL'OGGIO	020047	QUISTELLO
020010	CASALMORO	020049	REVERE
020011	CASALOLDO	020056	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE
020012	CASALROMANO	020058	SAN GIOVANNI DEL DOSSO
020015	CASTEL GOFFREDO	020060	SCHIVENOGLIA
020019	CERESARA	020062	SERRAVALLE A PO
020024	GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	020064	SUSTINENTE
020032	MARIANA MANTOVANA	020067	VILLA POMA
020041	PIUBEGA		
020048	REDONDESCO	138	SERMIDE
134	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	020006	BORGOFRANCO SUL PO
		020009	CARBONARA DI PO
020017	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	020023	FELONICA

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

020061	SERMIDE	021032	FORTEZZA - FRANZENSFESTE
		021033	FUNES - VILLNOESS
139	SUZZARA	021044	LUSON - LUESEN
		021057	NAZ-SCIAVES - NATZ-SCHABS
020027	GONZAGA	021074	RIO DI PUSTERIA - MUEHLBACH
020035	MOGLIA	021075	RODONGO - RODENECK
020037	MOTTEGGIANA	021110	VANDOIES - VINTL
020039	PEGOGNAGA	021111	VARNA - VAHRN
020055	SAN BENEDETTO PO	021114	VILLANDRO - VILLANDERS
020065	SUZZARA	021116	VELTURNO - FELDTURNS
035021	FABBRICO		
035026	LUZZARA	144	BRUNICO - BRUNECK
035032	REGGIOLO		
035035	ROLO	021013	BRUNICO - BRUNECK
		021021	CHIENES - KIENS
140	VIADANA	021030	FALZES - PFALZEN
		021034	GAIS - GAIS
020022	DOSOLO	021063	PERCA - PERCHA
020043	POMPONESCO	021071	RASUN ANTERSELVA - RASEN-ANTHOLZ
020066	VIADANA	021081	SAN LORENZO DI SEBATO - ST. LORENZEN
		021096	TERENTO - TERENTEN
141	BADIA - ABTEI	021106	VALDAORA - OLANG
021006	BADIA - ABTEI	145	CAMPO TURES - SAND IN TAUFERS
021026	CORVARA IN BADIA - CORVARA		
021047	MAREBBE - ENNEBERG	021017	CAMPO TURES - SAND IN TAUFERS
021082	SAN MARTINO IN BADIA - ST. MARTIN IN THURN	021068	PREDOI - PRETTAU
021117	LA VALLE - WENGEN	021088	SELVA DEI MOLINI - MUEHLWALD
		021108	VALLE AURINA - AHRNTAL
142	BOLZANO - BOZEN		
		146	CASTELROTTO - KASTELRUTH
021002	ANDRIANO - ANDRIAN		
021004	APPIANO SULLA STRADA DEL VINO - EPPAN AN DER WEINSTRASSE	021007	BARBIANO - BARBIAN
021008	BOLZANO - BOZEN	021019	CASTELROTTO - KASTELRUTH
021012	BRONZOLO - BRANZOLL	021031	FIÈ ALLO SCILIAR - VOELS AM SCHLERN
021015	CALDARO SULLA STRADA DEL VINO - KALTERN AN DER WEINSTRASSE		
021023	CORNEDO ALL'ISARCO - KARNEID	147	EGNA - NEUMARKT
021040	LAIVES - LEIFERS		
021050	MELTINA - MOELTEN	021001	ALDINO - ALDEIN
021055	NALLES - NALS	021003	ANTERIVO - ALTREI
021072	RENON - RITTEN	021024	CORTACCIA SULLA STRADA DEL VINO - KURTATSCH AN DER WEINSTRASSE
021079	SAN GENESIO ATEGINO - JENESIEN	021025	CORTINA SULLA STRADA DEL VINO - KURTINING AN DER WEINSTRASSE
021086	SARENTINO - SARNTAL		
021097	TERLANO - TERLAN	021029	EGNA - NEUMARKT
021100	TIRES - TIERS	021045	MAGRÈ SULLA STRADA DEL VINO - MARGREID AN DER WEINSTRASSE
021105	VADENA - PFATTEN		
		021053	MONTAGNA - MONTAN
143	BRESSANONE - BRIXEN	021060	ORA - AUER
		021076	SALORNO - SALURN
021011	BRESSANONE - BRIXEN		
021022	CHIUSA - KLAUSEN		

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

021098	TERMENO SULLA STRADA DEL VINO - TRAMIN AN DER WEINSTRASSE	021061	ORTISEI - ST. ULRICH IN GROEDEN
021102	TRODNA - TRUDEN	021065	PONTE GARDENA - WAIDBRUCK
148	MALLES VENOSTA - MALS	021085	SANTA CRISTINA VALGARDENA - ST. CHRISTINA IN GROEDEN
021027	CURON VENOSTA - GRAUN IM VINSCHGAU	021089	SELVA DI VAL GARDENA - WOLKENSTEIN IN GROEDEN
021036	GLORENZA - GLURNS	153	SAN CANDIDO - INNICHEN
021046	MALLES VENOSTA - MALS IN VINSCHGAU	021009	BRAIES - PRAGS
021067	PRATO ALLO STELVIO - PRAD AM STILFSEERJOCH	021028	DOBBIACO - TOBLACH
021094	SLUDERNO - SCHLUDERNS	021052	MONGUELFO - WELSBERG
021095	STELVIO - STILFS	021077	SAN CANDIDO - INNICHEN
021103	TUBRE - TAUFERS IM MUENSTERTAL	021092	SESTO - SEXTEN
149	MERANO - MERAN	021109	VALLE DI CASIES - GSIES
021005	AVELENGO - HAFLING	021113	VILLABASSA - NIEDERDORF
021014	CAINES - KUENS	154	SAN MARTINO IN PASSIRIA - ST. MARTIN IN PASSEIER
021020	CERMES - TSCHERMS	021054	MOSO IN PASSIRIA - MOOS IN PASSEIER
021035	GARGAZZONE - GARGAZON	021080	SAN LEONARDO IN PASSIRIA - ST. LEONARD IN PASSEIER
021038	LAGUNDO - ALGUND	021083	SAN MARTINO IN PASSIRIA - ST. MARTIN IN PASSEIER
021041	LANA - LANA	155	SILANDRO - SCHLANDERS
021048	MARLENGO - MARLING	021037	LACES - LATSCH
021051	MERANO - MERAN	021042	LASA - LAAS
021062	PARCINES - PARTSCHINS	021049	MARTELLO - MARTELL
021066	POSTAL - BURGSTALL	021093	SILANDRO - SCHLANDERS
021073	RIFIANO - RIFFIAN	156	VIPITENO - STERZING
021084	SAN PANCRAZIO - ST. PANKRAZ IN ULTEN	021010	BRENNERO - BRENNER
021087	SCENA - SCHENNA	021016	CAMPO DI TRENIS - FREIENFELD
021099	TESIMO - TISENS	021070	RACINES - RATSCHINGS
021101	TIROLO - TIROL	021107	VAL DI VIZZE - PFITSCH
021104	ULTIMO - ULTEN	021115	VIPITENO - STERZING
021112	VERANO - VOERAN	157	BLEGGIO INFERIORE
150	NATURNO - NATURNS	022016	BLEGGIO INFERIORE
021018	CASTELBELLO-CIARDES - KASTELBELL-TSCHARS	022017	BLEGGIO SUPERIORE
021056	NATURNO - NATURNS	022077	DORSINO
021064	PLAUS - PLAUS	022083	FAIVÈ
021091	SENALES - SCHNALS	022107	LOMASO
151	NOVA PONENTE - DEUTSCHNOFEN	022166	SAN LORENZO IN BANALE
021058	NOVA LEVANTE - WELSCHNOFEN	022182	STENICO
021059	NOVA PONENTE - DEUTSCHNOFEN	158	BORGO VALSUGANA
152	ORTISEI - ST. ULRICH	022015	BIENO
021039	LAION - LAJEN	022022	BORGO VALSUGANA

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

022043	CARZANO	022187	TASSULLO
022048	CASTELLO TESINO	022206	TRES
022049	CASTELNUOVO	022207	TUENNO
022059	CINTE TESINO	022214	VERVÒ
022095	GRIGNO	162	FIERA DI PRIMIERO
022099	IVANO-FRACENA	022038	CANAL SAN BOVO
022129	NOVALEDO	022084	FIERA DI PRIMIERO
022130	OSPEDALETTO	022097	IMER
022142	PIEVE TESINO	022115	MEZZANO
022156	RONCEGNO	022164	SAGRON MIS
022157	RONCHI VALSUGANA	022174	SIROR
022165	SAMONE	022201	TONADICO
022171	SCURELLE	022204	TRANSACQUA
022178	SPERA	163	FONDO
022185	STRIGNO	021118	SENALE-SAN FELICE - U.L. FRAU IM WALDE-ST. FELIX
022188	TELVE	022004	AMBLAR
022189	TELVE DI SOPRA	022027	BREZ
022202	TORCEGNO	022046	CASTELFONDO
022221	VILLA AGNEO	022051	CAVARENO
159	CANAZEI	022063	CLOZ
022036	CAMPITELLO DI FASSA	022071	DAMBEL
022039	CANAZEI	022076	DON
022113	MAZZIN	022088	FONDO
022145	POZZA DI FASSA	022111	MALOSCO
022217	VIGO DI FASSA	022155	ROMENO
160	CAVALESE	022159	RONZONE
022040	CAPRIANA	022162	RUFFRÈ
022041	CARANO	022169	SANZENO
022047	CASTELLO-MOLINA DI FIEMME	022170	SARNONICO
022050	CAVALESE	164	LEVICO TERME
022070	DAIANO	022023	BOSENTINO
022134	PANCHIÀ	022032	CALCERANICA AL LAGO
022177	SOVER	022034	CALDONAZZO
022196	TESERO	022056	CENTA SAN NICOLÒ
022209	VALFLORIANA	022104	LEVICO TERME
022211	VARENA	022190	TENNA
161	CLES	022212	VATTARO
021043	LAUREGNO - LAUREIN	165	MALÈ
021069	PROVES - PROVEIS	022033	CALDES
022026	BRESIMO	022054	CAVIZZANA
022030	CAGNÒ	022064	COMMEZZADURA
022060	CIS	022068	CROVIANA
022062	CLES	022075	DIMARO
022067	COREDO	022110	MALÈ
022106	LIVO	022121	MONCLASSICO
022125	NANNO	022150	RABBI
022152	REVÒ	022195	TERZOLAS
022154	ROMALLO		
022163	RUMO		
022173	SFRUZ		
022175	SMARANO		
022186	TAIO		

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

166	MEZZOLOMBARDO	022101	LASINO
022005	ANDALO	022119	MOLINA DI LEDRO
022037	CAMPODENNO	022124	NAGO-TORBOLE
022052	CAVEDAGO	022141	PIEVE DI LEDRO
022069	CUNEVO	022153	RIVA DEL GARDA
022074	DENNO	022191	TENNO
022080	FAEDO	022197	TIARNO DI SOPRA
022081	FAI DELLA PAGANELLA	022198	TIARNO DI SOTTO
022086	FLAVON	172	ROVERETO
022116	MEZZOCORONA	022001	ALA
022117	MEZZOLOMBARDO	022007	AVIO
022120	MOLVENO	022013	BESENELLO
022160	ROVERÈ DELLA LUNA	022025	BRENTONICO
022167	SAN MICHELE ALL'ADIGE	022035	CALLIANO
022180	SPORMAGGIORE	022087	FOLGARIA
022181	SPORMINORE	022098	ISERA
022194	TERRAS	022102	LAVARONE
022200	TON	022109	LUSERNA
167	MOENA	022123	MORI
022118	MOENA	022127	NOGAREDO
022176	SORAGA	022128	NOMI
168	PEIO	022135	RONZO-CHIENIS
022114	MEZZANA	022144	POMAROLO
022131	OSSANA	022161	ROVERETO
022136	PEIO	022193	TERRAGNOLO
022137	PELLIZZANO	022203	TRAMBILENO
022213	VERMIGLIO	022210	VALLARSA
169	PINZOLO	022222	VILLA LAGARINA
022018	BOCENAGO	022224	VOLANO
022029	CADERZONE	023013	BRENTINO BELLUNO
022042	CARISOLO	173	STORO
022093	GIUSTINO	017010	BAGOLINO
022112	MASSIMENO	022021	BONDONE
022143	PINZOLO	022028	BRIONE
022179	SPIAZZO	022045	CASTEL CONDINO
022184	STREMBO	022057	CIMEGO
170	PREDAZZO	022066	CONDINO
022147	PREDAZZO	022183	STORO
022226	ZIANO DI FEMME	174	TIONE DI TRENTO
171	RIVA DEL GARDA	022012	BERSONE
022006	ARCO	022019	BOLBENO
022014	BEZZECA	022020	BONDO
022031	CALAVINO	022024	BREGUZZO
022053	CAVEDINE	022072	DAONE
022065	CONCEI	022073	DARÈ
022078	DRENA	022100	LARDARO
022079	DRO	022122	MONTAGNE
		022138	PELUGO
		022140	PIEVE DI BONO
		022146	PRASO
		022148	PREORE
		022149	PREZZO

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

022151	RAGOLI	178	CEREA
022158	RONCONE	023019	CASALEONE
022199	TIONE DI TRENTO	023025	CEREA
022220	VIGO RENDENA	023029	CONCAMARISE
022223	VILLA RENDENA	023072	SANGUINETTO
022227	ZUCLO	179	ISOLA DELLA SCALA
175	TRENTO	020014	CASTEL D'ARIO
022002	ALBIANO	020068	VILLIMPENTA
022003	ALDENO	023032	ERBÈ
022009	BASELGA DI PINÈ	023037	GAZZO VERONESE
022011	BEDOLLO	023040	ISOLA DELLA SCALA
022055	CEMBRA	023053	NOGARA
022058	CIMONE	023054	NOGAROLE ROCCA
022061	CIVEZZANO	023084	SORGÀ
022082	FAVER	023088	TREVENZUOLO
022085	FIEROZZO	180	LEGNAGO
022089	FORNACE	023003	ANGIARI
022090	FRASSILONGO	023008	BEVILACQUA
022091	GARNIGA	023009	BONAVIGO
022092	GIOVO	023010	BOSCHI SANT'ANNA
022094	GRAUNO	023044	LEGNAGO
022096	GRUMES	023048	MINERBE
022103	LAVIS	023085	TERRAZZO
022105	LISIGNAGO	181	MALCESINE
022108	LONA-LASES	023014	BRENZONE
022126	NAVE SAN ROCCO	023045	MALCESINE
022132	PADERGNONE	182	SAN BONIFACIO
022133	PALÙ DEL FERSINA	023004	ARCOLE
022139	PERGINE VALSUGANA	023005	BADIA CALAVENA
022168	SANT'ORSOLA TERME	023007	BELFIORE
022172	SEGONZANO	023017	CALDIERO
022192	TERLAGO	023024	CAZZANO DI TRAMIGNA
022205	TRENTO	023028	COLOGNOLA AI COLLI
022208	VALDA	023039	ILLASI
022215	VEZZANO	023050	MONTEFORTE D'ALPONE
022216	VIGNOLA-FALESINA	023069	SAN BONIFACIO
022219	VIGOLO VATTARO	023074	SAN MAURO DI SALINE
022225	ZAMBANA	023080	SELVA DI PROGNO
176	BOVOLONE	023081	SOAVE
023002	ALBAREDO D'ADIGE	023087	TREGNAGO
023012	BOVOLONE	183	SAN GIOVANNI ILARIONE
023041	ISOLA RIZZA	023049	MONTECCHIA DI CROSARA
023055	OPPEANO	023063	RONCÀ
023056	PALÙ	023070	SAN GIOVANNI ILARIONE
023064	RONCO ALL'ADIGE	023093	VESTENANOVA
023065	ROVERCHIARA		
023068	SALIZOLE		
023075	SAN PIETRO DI MORUBIO		
177	CASTAGNARO		
023020	CASTAGNARO		
023095	VILLA BARTOLOMEA		

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

184	SANT'AMBROGIO DI VALPOLICELLA	024060	MONTEBELLO VICENTINO
023001	AFFI	024061	MONTECCHIO MAGGIORE
023006	BARDOLINO	024068	MONTORSO VICENTINO
023018	CAPRINO VERONESE	024072	NOGAROLE VICENTINO
023022	CASTELNUOVO DEL GARDA	024094	SAN PIETRO MUSSOLINO
023023	CAVAION VERONESE	024120	ZERMEGHEDO
023030	COSTERMANO	187	ASIAGO
023031	DOLCÈ	024009	ASIAGO
023034	FERRARA DI MONTE BALDO	024041	FOZA
023036	GARDA	024042	GALLIO
023043	LAZISE	024085	ROANA
023057	PASTRENGO	024089	ROTZO
023059	PESCHIERA DEL GARDA	188	BASSANO DEL GRAPPA
023062	RIVOLI VERONESE	024012	BASSANO DEL GRAPPA
023077	SANT'AMBROGIO DI VALPOLICELLA	024023	CAMPOLONGO SUL BRENTA
023079	SAN ZENO DI MONTAGNA	024025	CARTIGLIANO
023086	TORRI DEL BENACO	024026	CASSOLA
185	VERONA	024031	CISMON DEL GRAPPA
023011	BOSCO CHIESANUOVA	024039	ENEGO
023015	BUSSOLENGO	024070	MUSSOLENTE
023016	BUTTAPIETRA	024081	POVE DEL GRAPPA
023021	CASTEL D'AZZANO	024086	ROMANO D'EZZELINO
023026	CERRO VERONESE	024087	ROSA
023033	ERBEZZO	024088	ROSSANO VENETO
023035	FUMANE	024093	SAN NAZARIO
023038	GREZZANA	024101	SOLAGNA
023042	LAVAGNO	024104	TEZZE SUL BRENTA
023046	MARANO DI VALPOLICELLA	024114	VALSTAGNA
023047	MEZZANE DI SOTTO	026004	BORSO DEL GRAPPA
023051	MOZZECANE	026024	CRESPANO DEL GRAPPA
023052	NEGRAR	026029	FONTE
023058	PESCANTINA	026054	PADERNO DEL GRAPPA
023060	POVEGLIANO VERONESE	026077	SAN ZENONE DEGLI EZZELINI
023067	ROVERÈ VERONESE	189	LONIGO
023071	SAN GIOVANNI LUPATOTO	023027	COLOGNA VENETA
023073	SAN MARTINO BUON ALBERGO	023061	PRESSANA
023076	SAN PIETRO IN CARIANO	023066	ROVEREDO DI GUÀ
023078	SANT'ANNA D'ALFAEDO	023092	VERONELLA
023082	SOMMACAMPAGNA	023098	ZIMELLA
023083	SONA	024001	AGUGLIARO
023089	VALEGGIO SUL MINCIO	024002	ALBETTONE
023090	VELO VERONESE	024003	ALONTE
023091	VERONA	024010	ASIGLIANO VENETO
023094	VIGASIO	024011	BARBARANO VICENTINO
023096	VILLAFRANCA DI VERONA	024022	CAMPIGLIA DEI BERICI
023097	ZEVIO	024027	CASTEGNERO
186	ARZIGNANO	024045	GRANCONA
024005	ALTISSIMO	024052	LONIGO
024008	ARZIGNANO	024069	MOSSANO
024015	BRENDOLA	024071	NANTO
024029	CHIAMPO	024074	NOVENTA VICENTINA
024037	CRESPADORO	024075	ORGIANO
024043	GAMBELLARA		

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

024079	POIANA MAGGIORE	193	VALDAGNO
024092	SAN GERMANO DEI BERICI	024017	BROGLIANO
024098	SAREGO	024028	CASTELGOMBERTO
024102	SOSSANO	024034	CORNEDO VICENTINO
024117	VILLAGA	024084	RECOARO TERME
024121	ZOVENCEDO	024110	TRISSINO
028047	LOZZO ATESTINO	024111	VALDAGNO
028071	ROVOLON		
028105	VO	194	VICENZA
190	MAROSTICA	024004	ALTAVILLA VICENTINA
024033	CONCO	024006	ARCUGNANO
024054	LUSIANA	024013	BOLZANO VICENTINO
024057	MAROSTICA	024016	BRESSANVIDO
024058	MASON VICENTINO	024018	CALDOGNO
024059	MOLVENA	024021	CAMISANO VICENTINO
024073	NOVE	024035	COSTABISSARA
024077	PIANEZZE	024036	CREAZZO
024090	SALCEDO	024038	DUEVILLE
024099	SCHIAVON	024044	GAMBUGLIANO
191	SCHIO	024046	GRISIGNANO DI ZOCCO
024055	MALO	024047	GRUMOLO DELLE ABBADESSE
024063	MONTE DI MALO	024048	ISOLA VICENTINA
024095	SANTORSO	024051	LONGARE
024096	SAN VITO DI LEGUZZANO	024064	MONTEGALDA
024100	SCHIO	024065	MONTEGALDELLA
024107	TORREBELVICINO	024066	MONTEVIALE
024113	VALLI DEL PASUBIO	024067	MONTICELLO CONTE OTTO
192	THIENE	024083	QUINTO VICENTINO
024007	ARSIERO	024091	SANDRIGO
024014	BREGANZE	024103	SOVIZZO
024019	CALTRANO	024108	TORRI DI QUARTESOLO
024020	CALVENE	024116	VICENZA
024024	CARRÈ	195	AGORDO
024030	CHIUPPANO	025001	AGORDO
024032	COGOLLO DEL CENGIO	025003	ALLEGHE
024040	FARA VICENTINO	025010	CENCENIGHE AGORDINO
024049	LAGHI	025014	COLLE SANTA LUCIA
024050	LASTEBASSE	025019	FALCADE
024053	LUGO DI VICENZA	025023	CANALE D'AGORDO
024056	MARANO VICENTINO	025025	GOSALDO
024062	MONTECCHIO PRECALCINO	025027	LA VALLE AGORDINA
024076	PEDEMONTE	025030	LIVINALLONGO DEL COL DI LANA
024078	PIOVENE ROCCHETTE	025043	RIVAMONTE AGORDINO
024080	POSINA	025044	ROCCA PIETORE
024097	SARCEDO	025049	SAN TOMASO AGORDINO
024105	THIENE	025054	SELVA DI CADORE
024106	TONEZZA DEL CIMONE	025059	TAIBON AGORDINO
024112	VALDASTICO	025062	VALLADA AGORDINA
024115	VELO D'ASTICO	025067	VOLTAGO AGORDINO
024118	VILLAVERLA	196	BELLUNO
024119	ZANÈ	025006	BELLUNO
024122	ZUGLIANO		

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

025009	CASTELLO LAVAZZO	201	SANTO STEFANO DI CADORE
025024	FORNO DI ZOLDO		
025029	LIMANA	025015	COMELICO SUPERIORE
025031	LONGARONE	025017	DANTA DI CADORE
025035	OSPITALE DI CADORE	025046	SAN NICOLÒ DI COMELICO
025040	PONTE NELLE ALPI	025047	SAN PIETRO DI CADORE
025045	SAN GREGORIO NELLE ALPI	025050	SANTO STEFANO DI CADORE
025048	SANTA GIUSTINA	025052	SAPPADA
025053	SEDICO		
025056	SOSPIROLO	202	CASTELFRANCO VENETO
025057	SOVERZENE		
025061	TRICHIANA	026012	CASTELFRANCO VENETO
025068	ZOLDO ALTO	026013	CASTELLO DI GODEGO
025069	ZOPPÈ DI CADORE	026036	LORIA
093019	ERTO E CASSO	026066	RESANA
		026068	RIESE PIO X
197	CORTINA D'AMPEZZO	026089	VEDELAGO
		028013	BORGORICCO
025007	BORCA DI CADORE	028019	CAMPOSAMPIERO
025016	CORTINA D'AMPEZZO	028046	LOREGGIA
025051	SAN VITO DI CADORE	028050	MASSANZAGO
025066	VODO CADORE	028064	PIOMBINO DESE
		028093	TREBASELEGHE
198	FELTRE	203	CONEGLIANO
025004	ARSIÈ	026019	CODOGNÈ
025011	CESIOMAGGIORE	026021	CONEGLIANO
025021	FELTRE	026031	GAJARINE
025022	FONZASO	026033	GODEGA DI SANT'URBANO
025026	LAMON	026038	MARENO DI PIAVE
025028	LENTIAI	026053	ORSAGO
025034	MEL	026072	SAN FIOR
025036	PEDAVERA	026073	SAN PIETRO DI FELETTO
025055	SEREN DEL GRAPPA	026075	SANTA LUCIA DI PIAVE
025058	SOVRAMONTE	026076	SAN VENDEMIANO
199	PIEVE D'ALPAGO	026083	SUSEGANA
		026088	VAZZOLA
025012	CHIES D'ALPAGO	204	MONTEBELLUNA
025020	FARRA D'ALPAGO		
025038	PIEVE D'ALPAGO	026001	ALTIVOLE
025041	PUOS D'ALPAGO	026003	ASOLO
025060	TAMBRE	026006	CAERANO DI SAN MARCO
200	PIEVE DI CADORE	026011	CASTELCUCCO
		026014	CAVASO DEL TOMBA
025005	AURONZO DI CADORE	026023	CORNUDA
025008	CALALZO DI CADORE	026025	CROCETTA DEL MONTELLO
025013	CIBIANA DI CADORE	026032	GIAVERA DEL MONTELLO
025018	DOMEGGE DI CADORE	026039	MASER
025032	LORENZAGO DI CADORE	026045	MONFUMO
025033	LOZZO DI CADORE	026046	MONTEBELLUNA
025037	PERAROLO DI CADORE	026050	NERVESA DELLA BATTAGLIA
025039	PIEVE DI CADORE	026056	PEDEROBBA
025063	VALLE DI CADORE	026061	POSSAGNO
025065	VIGO DI CADORE	026085	TREVIGNANO
030041	FORNI DI SOPRA	026093	VOLPAGO DEL MONTELLO
030042	FORNI DI SOTTO		

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

205	ODERZO	208	VITTORIO VENETO
026016	CHIARANO	026007	CAPPELLA MAGGIORE
026017	CIMADOLMO	026020	COLLE UMBERTO
026028	FONTANELLE	026022	CORDIGNANO
026034	GORGIO AL MONTICANO	026030	FREGONA
026037	MANSUÈ	026067	REVINE LAGO
026041	MEDUNA DI LIVENZA	026078	SARMEDE
026049	MOTTA DI LIVENZA	026084	TARZO
026051	ODERZO	026092	VITTORIO VENETO
026052	ORMELLE		
026058	PONTE DI PIAVE	209	CAVARZERE
026060	PORTOBUFFOLÈ		
026070	SALGAREDA	027006	CAVARZERE
026074	SAN POLO DI PIAVE	027010	CONA
		028035	CORREZZOLA
206	PIEVE DI SOLIGO	028068	PONTELONGO
		029035	PETTORAZZA GRIMANI
025002	ALANO DI PIAVE	210	PORTOGRUARO
025042	QUERO		
025064	VAS	027001	ANNONE VENETO
026018	CISON DI VALMARINO	027005	CAORLE
026026	FARRA DI SOLIGO	027009	CINTO CAOMAGGIORE
026027	FOLLINA	027011	CONCORDIA SAGITTARIA
026042	MIANE	027016	FOSSALTA DI PORTOGRUARO
026048	MORIAGO DELLA BATTAGLIA	027018	GRUARO
026057	PIEVE DI SOLIGO	027029	PORTOGRUARO
026065	REFRONTOLO	027030	PRAMAGGIORE
026079	SEGUSINO	027036	SANTO STINO DI LIVENZA
026080	SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA	027040	TEGLIO VENETO
026087	VALDOBBIADENE	093035	PRAVISDOMINI
026090	VIDOR		
207	TREVISO	211	SAN DONÀ DI PIAVE
026002	ARCADE	026015	CESSALTO
026005	BREDA DI PIAVE	026094	ZENSON DI PIAVE
026008	CARBONERA	027007	CEGGIA
026009	CASALE SUL SILE	027013	ERACLEA
026010	CASIER	027015	FOSSALTA DI PIAVE
026035	ISTRANA	027019	IESOLO
026040	MASERADA SUL PIAVE	027022	MEOLO
026044	MONASTIER DI TREVISO	027025	MUSILE DI PIAVE
026047	MORGANO	027027	NOVENTA DI PIAVE
026055	PAESE	027033	SAN DONÀ DI PIAVE
026059	PONZANO VENETO	027041	TORRE DI MOSTO
026062	POVEGLIANO		
026063	PREGANZIOL	212	VENEZIA
026064	QUINTO DI TREVISO		
026069	RONCADE	026043	MOGLIANO VENETO
026071	SAN BIAGIO DI CALLALTA	027002	CAMPAGNA LUPIA
026081	SILEA	027004	CAMPONOGARA
026082	SPRESIANO	027008	CHIOGGIA
026086	TREVISO	027012	DOLO
026091	VILLORBA	027014	FIESSO D'ARTICO
026095	ZERO BRANCO	027017	FOSSÒ
		027020	MARCON
		027021	MARTELLAGO

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

027023	MIRA	028034	CONSELVE
027024	MIRANO	028040	GALZIGNANO TERME
027026	NOALE	028055	MONSELICE
027028	PIANIGA	028061	PERNUMIA
027031	QUARTO D'ALTINO	028070	POZZONOVO
027032	SALZANO	028079	SAN PIETRO VIMINARIO
027035	SANTA MARIA DI SALA	028087	SOLESINO
027037	SCORZÈ	028088	STANGHELLA
027038	SPINEA	028090	TERRASSA PADOVANA
027042	VENEZIA	028094	TRIBANO
		028097	VESCOVANA
213	CITTADELLA	216	MONTAGNANA
024082	POZZOLEONE	028027	CASALE DI SCODOSIA
028020	CAMPO SAN MARTINO	028029	CASTELBALDO
028023	CARMIGNANO DI BRENTA	028051	MEGLIADINO SAN FIDENZIO
028032	CITTADELLA	028052	MEGLIADINO SAN VITALE
028036	CURTAROLO	028053	MERLARA
028038	FONTANIVA	028056	MONTAGNANA
028039	GALLIERA VENETA	028095	URBANA
028041	GAZZO		
028042	GRANTORTO	217	PADOVA
028063	PIAZZOLA SUL BRENTA	027003	CAMPOLONGO MAGGIORE
028075	SAN GIORGIO DELLE PERTICHE	027039	STRA
028076	SAN GIORGIO IN BOSCO	027043	VIGONOVO
028077	SAN MARTINO DI LUPARI	028001	ABANO TERME
028078	SAN PIETRO IN GU	028003	ALBIGNASEGO
028080	SANTA GIUSTINA IN COLLE	028007	ARZERGRANDE
028091	TOMBOLO	028015	BRUGINE
028101	VILLA DEL CONTE	028016	CADONEGHE
		028017	CAMPODARSEGO
214	ESTE	028018	CAMPODORO
028009	BAONE	028024	CARRARA SAN GIORGIO
028022	CARCERI	028025	CARRARA SANTO STEFANO
028031	CINTO EUGANEO	028028	CASALSERUGO
028037	ESTE	028030	CERVARESE SANTA CROCE
028043	GRANZE	028033	CODEVIGO
028059	OSPEDALETTO EUGANEO	028044	LEGNARO
028067	PONSO	028045	LIMENA
028074	SALETTA	028048	MASERÀ DI PADOVA
028081	SANTA MARGHERITA D'ADIGE	028054	MESTRINO
028083	SANT'ELENA	028057	MONTEGROTTO TERME
028084	SANT'URBANO	028058	NOVENTA PADOVANA
028098	VIGHIZZOLO D'ESTE	028060	PADOVA
028102	VILLA ESTENSE	028065	PIOVE DI SACCO
		028066	POLVERARA
215	MONSELICE	028069	PONTE SAN NICOLÒ
028002	AGNA	028072	RUBANO
028004	ANGUILLARA VENETA	028073	SACCOLONGO
028005	ARQUÀ PETRARCA	028082	SANT'ANGELO DI PIOVE DI SACCO
028006	ARRE		
028008	BAGNOLI DI SOPRA	028085	SAONARA
028011	BATTAGLIA TERME	028086	SELVAZZANO DENTRO
028014	BOVOLENTA	028089	TEOLO
028021	CANDIANA	028092	TORREGLIA
028026	CARTURA	028096	VEGGIANO

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

028099	VIGODARZERE	029048	VILLADOSE
028100	VIGONZA	029049	VILLAMARZANA
028103	VILLAFRANCA PADOVANA	029051	VILLANOVA MARCHESANA
028104	VILLANOVA DI CAMPOSAMPIERO		
218	ADRIA	223	TRECENTA
029001	ADRIA	029005	BAGNOLO DI PO
029002	ARIANO NEL POLESINE	029010	CANDA
029017	CORBOLA	029011	CASTELGUGLIELMO
029034	PAPOZZE	029021	FICAROLO
		029025	GAIBA
219	BADIA POLESINE	029042	SALARA
028010	BARBONA	029045	STIENTA
028049	MASI	029047	TRECENTA
028062	PIACENZA D'ADIGE		
029004	BADIA POLESINE	224	LATISANA
029024	FRATTA POLESINE	027034	SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO
029027	GIACCIANO CON BARUCHELLA	030046	LATISANA
029029	LENDINARA	030049	LIGNANO SABBIAORO
029031	LUSIA	030064	MUZZANA DEL TURGNANO
029043	SAN BELLINO	030069	PALAZZOLO DELLO STELLA
029050	VILLANOVA DEL GHEBBO	030075	POCENIA
		030082	PRECENICCO
220	CASTELMASSA	030096	RIVIGNANO
029006	BERGANTINO	030097	RONCHIS
029008	CALTO	030119	TEOR
029012	CASTELMASSA	030130	VARMO
029013	CASTELNOVO BARIANO		
029014	CENESELLI	225	OVARO
029032	MELARA	030029	COMEGLIANS
		030040	FORNI AVOLTRI
221	PORTO TOLLE	030067	OVARO
029016	CONTARINA	030081	PRATO CARNICO
029020	DONADA	030088	RAVASCLETTO
029030	LOREO	030094	RIGOLATO
029039	PORTO TOLLE		
029040	ROSOLINA	226	PONTEBBA
029046	TAGLIO DI PO	030025	CHIUSAFORTE
		030033	DOGNA
222	ROVIGO	030059	MOGGIO UDINESE
028012	BOARA PISANI	030076	PONTEBBA
029003	ARQUÀ POLESINE	030092	RESIA
029007	BOSARO	030093	RESIUTTA
029015	CEREGNANO	030131	VENZONE
029018	COSTA DI ROVIGO		
029019	CRESPINO	227	TARVISIO
029023	FRASSINELLE POLESINE	030054	MALBORGHETTO VALBRUNA
029026	GAVELLO	030117	TARVISIO
029028	GUARDA VENETA		
029037	POLESELLA	228	TOLMEZZO
029038	PONTECCHIO POLESINE	030002	AMARO
029041	ROVIGO	030003	AMPEZZO
029044	SAN MARTINO DI VENEZZE	030005	ARTA TERME

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

030021	CAVAZZO CARNICO	030072	PASIAN DI PRATO
030022	CERCIVENTO	030074	PAVIA DI UDINE
030035	ENEMONZO	030078	POVOLETTO
030047	LAUICO	030079	POZZUOLO DEL FRIULI
030050	LIGOSULLO	030080	PRADAMANO
030071	PALUZZA	030083	PREMARIACCO
030073	PAULARO	030085	PREPOTTO
030084	PREONE	030086	PULFERO
030089	RAVEO	030087	RAGOGNA
030107	SAURIS	030090	REANA DEL ROIALE
030110	SOCCHIEVE	030091	REMANZACCO
030112	SUTRIO	030095	RIVE D'ARCANO
030121	TOLMEZZO	030099	SAN DANIELE DEL FRIULI
030125	TREPPA CARNICO	030101	SAN GIOVANNI AL NATISONE
030132	VERZEGNIS	030102	SAN LEONARDO
030133	VILLA SANTINA	030103	SAN PIETRO AL NATISONE
030136	ZUGLIO	030104	SANTA MARIA LA LONGA
		030106	SAN VITO DI FAGAGNA
229	UDINE	030108	SAVOGNA
030006	ARTEGNA	030109	SEDEGLIANO
030007	ATTIMIS	030111	STREGNA
030009	BASILIANO	030113	TAIPANA
030010	BERTIOLO	030114	TALMASSONS
030011	BICINICCO	030116	TARCENTO
030012	BORDANO	030118	TAVAGNACCO
030013	BUIA	030122	TORREANO
030014	BUTTRIO	030124	TRASAGHIS
030015	CAMINO AL TAGLIAMENTO	030126	TREPPA GRANDE
030016	CAMPOFORMIDO	030127	TRICESIMO
030019	CASSACCO	030128	TRIVIGNANO UDINESE
030020	CASTIONS DI STRADA	030129	UDINE
030024	CHIOPRIS-VISCONI		
030026	CIVIDALE DEL FRIULI	230	GORIZIA
030027	CODROIPO	031001	CAPRIVA DEL FRIULI
030028	COLLOREDO DI MONTE ALBANO	031002	CORMONS
030030	CORNO DI ROSAZZO	031004	DOLEGNA DEL COLLIO
030031	COSEANO	031005	FARRA D'ISONZO
030034	DRENCHIA	031007	GORIZIA
030036	FAEDIS	031008	GRADISCA D'ISONZO
030037	FAGAGNA	031010	MARIANO DEL FRIULI
030039	FLAIBANO	031011	MEDEA
030043	GEMONA DEL FRIULI	031013	MORARO
030045	GRIMACCO	031014	MOSSA
030048	LESTIZZA	031015	ROMANS D'ISONZO
030051	LUSEVERA	031017	SAGRADO
030052	MAGNANO IN RIVIERA	031019	SAN FLORIANO DEL COLLIO
030053	MAJANO	031020	SAN LORENZO ISONTINO
030055	MANZANO	031022	SAVOGNA D'ISONZO
030057	MARTIGNACCO	031025	VILLESSE
030058	MERETO DI TOMBA		
030060	MOIMACCO	231	MONFALCONE
030061	MONTENARS	030001	AIELLO DEL FRIULI
030062	MORTEGLIANO	030004	AQUILEIA
030063	MORUZZO	030008	BAGNARIA ARSA
030065	NIMIS	030017	CAMPOLONGO AL TORRE
030066	OSOPPO	030018	CARLINO
030068	PAGNACCO		

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

030023	CERVIGNANO DEL FRIULI	033007	CADEO
030038	FIUMICELLO	033011	CARPANETO PIACENTINO
030044	GONARS	033012	CASTELL'ARQUATO
030056	MARANO LAGUNARE	033018	CORTEMAGGIORE
030070	PALMANOVA	033021	FIORENZUOLA D'ARDA
030077	PORPETTO	033025	GROPPARELLO
030098	RUDA	033026	LUGAGNANO VAL D'ARDA
030100	SAN GIORGIO DI NOGARO	033028	MORFASSO
030105	SAN VITO AL TORRE	033041	SAN PIETRO IN CERRO
030115	TAOGLIANO	033044	VERNASCA
030120	TERZO D'AQUILEIA		
030123	TORVISCOSA	236	PIACENZA
030134	VILLA VICENTINA	015197	SAN ROCCO AL PORTO
030135	VISCO	033001	AGAZZANO
031003	DOBERDÒ DEL LAGO	033004	BETTOLA
031006	FOGLIANO REDIPUGLIA	033008	CALENDASCO
031009	GRADO	033010	CAORSO
031012	MONFALCONE	033019	FARINI
031016	RONCHI DEI LEGIONARI	033022	GAZZOLA
031018	SAN CANZIAN D'ISONZO	033023	GOSSOLENGO
031021	SAN PIER D'ISONZO	033024	GRAGNANO TREBBIENSE
031023	STARANZANO	033032	PIACENZA
031024	TURRIACO	033034	PIOZZANO
		033035	PODENZANO
232	TRIESTE	033036	PONTE DELL'OLIO
032001	DUINO-AURISINA	033037	PONTENURE
032002	MONRUPINO	033038	RIVERGARO
032003	MUGGIA	033039	ROTOFRENO
032004	SAN DORLIGO DELLA VALLE	033040	SAN GIORGIO PIACENTINO
032005	SGONICO	033043	TRAVO
032006	TRIESTE	033045	VIGOLZONE
233	BOBBIO	237	BEDONIA
033005	BOBBIO	034003	BEDONIA
033015	CERIGNALE	034011	COMPIANO
033016	COLI	034040	TORNOLO
033017	CORTE BRUGNATELLA		
033020	FERRIERE	238	BORGO VAL DI TARO
033030	OTTONE	034001	ALBARETO
033047	ZERBA	034006	BORGO VAL DI TARO
234	CASTEL SAN GIOVANNI	239	BUSSETO
033006	BORGONOVO VAL TIDONE	033046	VILLANOVA SULL'ARDA
033009	CAMINATA	034007	BUSSETO
033013	CASTEL SAN GIOVANNI	034029	POLESINE PARMENSE
033029	NIBBIANO	034030	ROCCABIANCA
033031	PECORARA	034048	ZIBELLO
033033	PIANELLO VAL TIDONE		
033042	SARMATO	240	FIDENZA
033048	ZIANO PIACENTINO	034014	FIDENZA
		034015	FONTANELLATO
235	FIORENZUOLA D'ARDA	034028	PELLEGRINO PARMENSE
033002	ALSENO	034032	SALSOMAGGIORE TERME
033003	BESENZONE		

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

034036	SORAGNA	246	CASTELNOVO NE' MONTI
241	FORNOVO DI TARO	035007	BUSANA
034002	BARDI	035011	CARPINETI
034004	BERCETO	035016	CASTELNOVO NE' MONTI
034005	BORE	035019	COLLAGNA
034017	FORNOVO DI TARO	035025	LIGONCHIO
034020	MEDESANO	035031	RAMISETO
034035	SOLIGNANO	035042	VETTO
034038	TERENZO	035045	VILLA MINOZZO
034044	VALMOZZOLA	247	CORREGGIO
034045	VARANO DE' MELEGARI	035020	CORREGGIO
034046	VARSÌ	035034	RIO SALICETO
242	LANGHIRANO	035037	SAN MARTINO IN RIO
034012	CORNIGLIO	248	GUASTALLA
034018	LANGHIRANO	035005	BORETTO
034019	LESIGNANO DE' BAGNI	035006	BRESCELLO
034024	NEVIANO DEGLI ARDUINI	035009	CAMPAGNOLA EMILIA
243	PARMA	035015	CASTELNOVO DI SOTTO
034008	CALESTANO	035023	GUALTIERI
034009	COLLECCHIO	035024	GUASTALLA
034010	COLORNO	035028	NOVELLARA
034013	FELINO	035029	POVIGLIO
034016	FONTEVIVO	249	REGGIO NELL'EMILIA
034021	MEZZANI	035001	ALBINEA
034023	MONTECHIARUGOLO	035002	BAGNOLO IN PIANO
034025	NOCETO	035004	BIBBIANO
034027	PARMA	035008	CADELBOSCO DI SOPRA
034031	SALA BAGANZA	035010	CAMPEGINE
034033	SAN SECONDO PARMENSE	035013	CASINA
034034	SISSA	035017	CAVRIAGO
034037	SORBOLO	035018	CANOSSA
034041	TORRILE	035022	GATTATICO
034042	TRAVERSETOLO	035027	MONTECCHIO EMILIA
034043	TRECASALI	035030	QUATTRO CASTELLA
244	TIZZANO VAL PARMA	035033	REGGIO NELL'EMILIA
034022	MONCHIO DELLE CORTI	035036	RUBIERA
034026	PALANZANO	035038	SAN POLO D'ENZA
034039	TIZZANO VAL PARMA	035039	SANT'ILARIO D'ENZA
245	CASTELLARANO	035040	SCANDIANO
035003	BAISO	035043	VEZZANO SUL CROSTOLO
035014	CASTELLARANO	035044	VIANO
035041	TOANO	250	CARPI
036016	FRASSINORO	036005	CARPI
036025	MONTEFIORINO	036028	NOVI DI MODENA
036029	PALAGANO	036044	SOLIERA
036033	PRIGNANO SULLA SECCHIA	251	FANANO
		036011	FANANO

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

036024	MONTECRETO	036020	MARANO SUL PANARO
036043	SESTOLA	036041	SAVIGNANO SUL PANARO
252	MIRANDOLA	036045	SPILAMBERTO
036004	CAMPOSANTO	036046	VIGNOLA
036009	CAVEZZO	036047	ZOCCA
036010	CONCORDIA SULLA SECCHIA	037004	BAZZANO
036012	FINALE EMILIA	037018	CASTELLO DI SERRAVALLE
036021	MEDOLLA	037043	MONTEVEGLIO
036022	MIRANDOLA	037058	SAVIGNO
036037	SAN FELICE SUL PANARO	259	BOLOGNA
036038	SAN POSSIDONIO	037001	ANZOLA DELL'EMILIA
036039	SAN PROSPERO	037002	ARGELATO
253	MODENA	037003	BARICELLA
036001	BASTIGLIA	037005	BENTIVOGLIO
036002	BOMPORTO	037006	BOLOGNA
036003	CAMPOGALLIANO	037008	BUDRIO
036006	CASTELFRANCO EMILIA	037009	CALDERARA DI RENO
036007	CASTELNUOVO RANGONE	037011	CASALECCHIO DI RENO
036023	MODENA	037019	CASTEL MAGGIORE
036027	NONANTOLA	037021	CASTENASO
036034	RAVARINO	037023	CREPELLANO
036036	SAN CESARIO SUL PANARO	037028	GALLIERA
254	MONTESE	037030	GRANAROLO DELL'EMILIA
036026	MONTESE	037034	LOIANO
037013	CASTEL D'AIANO	037035	MALALBERGO
255	PAVULLO NEL FRIGNANO	037036	MARZABOTTO
036018	LAMA MOCOGNO	037037	MEDICINA
036030	PAVULLO NEL FRIGNANO	037038	MINERBIO
036032	POLINAGO	037040	MONGHIDORO
036042	SERRAMAZZONI	037041	MONTERENZIO
256	PIEVEPELAGO	037042	MONTE SAN PIETRO
036014	FIUMALBO	037044	MONZUNO
036031	PIEVEPELAGO	037047	PIANORO
036035	RIOLUNATO	037050	SALA BOLOGNESE
047001	ABETONE	037052	SAN GIORGIO DI PIANO
257	SASSUOLO	037054	SAN LAZZARO DI SAVENA
035012	CASALGRANDE	037055	SAN PIETRO IN CASALE
036013	FIORANO MODENESE	037057	SASSO MARCONI
036015	FORMIGINE	037060	ZOLA PREDOSA
036019	MARANELLO	260	IMOLA
036040	SASSUOLO	037007	BORGO TOSSIGNANO
258	VIGNOLA	037012	CASALFIUMANESE
036008	CASTELVETRO DI MODENA	037014	CASTEL DEL RIO
036017	GUIGLIA	037016	CASTEL GUELFO DI BOLOGNA
		037020	CASTEL SAN PIETRO TERME
		037025	DOZZA
		037026	FONTANELICE
		037032	IMOLA
		037045	MORDANO
		037046	OZZANO DELL'EMILIA
		261	PORRETTA TERME
		037010	CAMUGNANO

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

037015	CASTEL DI CASIO	038003	BONDENO
037022	CASTIGLIONE DEI PEPOLI	038008	FERRARA
037027	GAGGIO MONTANO	038012	MASI TORELLO
037029	GRANAGLIONE	038016	MIRABELLO
037031	GRIZZANA MORANDI	038018	POGGIO RENATICO
037033	LIZZANO IN BELVEDERE	038022	VIGARANO MAINARDA
037049	PORRETTA TERME	038023	VOGHIERA
037051	SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO		
037059	VERGATO	268	FAENZA
047018	SAMBUCA PISTOIESE	039004	BRISIGHELLA
		039005	CASOLA VALSENIO
262	ARGENTA	039006	CASTEL BOLOGNESE
037039	MOLINELLA	039010	FAENZA
038001	ARGENTA	039015	RIOLO TERME
038019	PORTOMAGGIORE	039018	SOLAROLO
263	CENTO	269	LUGO
037017	CASTELLO D'ARGILE	039001	ALFONSINE
037024	CREVALCORE	039002	BAGNACAVALLO
037048	PIEVE DI CENTO	039003	BAGNARA DI ROMAGNA
037053	SAN GIOVANNI IN PERSICETO	039008	CONSELICE
037056	SANT'AGATA BOLOGNESE	039009	COTIGNOLA
038004	CENTO	039011	FUSIGNANO
038021	SANT'AGOSTINO	039012	LUGO
		039013	MASSA LOMBARDA
		039017	SANT'AGATA SUL SANTERNO
264	CODIGORO	270	RAVENNA
038005	CODIGORO	039007	CERVIA
038014	MESOLA	039014	RAVENNA
038025	GORO	039016	RUSSI
265	COMACCHIO	271	BAGNO DI ROMAGNA
038006	COMACCHIO	040001	BAGNO DI ROMAGNA
038011	LAGOSANTO	040050	VERGHERETO
038013	MASSA FISCAGLIA		
038015	MIGLIARINO		
038017	OSTELLATO	272	CATTOLICA
038026	MIGLIARO	040006	CATTOLICA
		040040	SAN GIOVANNI IN MARIGNANO
266	COPPARO	041019	GABICCE MARE
038002	BERRA	041020	GRADARA
038007	COPPARO		
038009	FORMIGNANA	273	CESENA
038010	IOLANDA DI SAVOIA	040004	BORGHI
038020	RO	040007	CESENA
038024	TRESIGALLO	040008	CESENATICO
		040015	GAMBETTOLA
267	FERRARA	040016	GATTEO
029009	CANARO	040018	LONGIANO
029022	FIESSO UMBERTIANO	040028	MONTIANO
029033	OCCHIOBELLO	040037	RONCOFREDDO
029036	PINCARA	040041	SAN MAURO PASCOLI

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

040045	SAVIGNANO SUL RUBICONE	280	SANTA SOFIA
		040009	CIVITELLA DI ROMAGNA
274	FORLÌ	040014	GALEATA
040003	BERTINORO	040033	PREMILCUORE
040005	CASTROCARO TERME E TERRA DEL SOLE	040043	SANTA SOFIA
040012	FORLÌ		
040013	FORLIMPOPOLI	281	CAGLI
040019	MELDOLA	041001	ACQUALAGNA
040032	PREDAPPIO	041002	APECCHIO
		041007	CAGLI
275	MERCATO SARACENO	041008	CANTIANO
040020	MERCATO SARACENO	041049	PIOBBICO
040044	SARSINA		
040046	SOGLIANO AL RUBICONE	282	FANO
		041010	CARTOCETO
276	MODIGLIANA	041013	FANO
040022	MODIGLIANA	041037	MONTEMAGGIORE AL METAURO
040049	TREDOZIO	041046	PIAGGE
		041050	SALTARA
		041051	SAN COSTANZO
277	MORCIANO DI ROMAGNA	283	FOSSOMBRONE
040017	GEMMANO	041015	FOSSOMBRONE
040023	MONDAINO	041021	ISOLA DEL PIANO
040024	MONTE COLOMBO	041034	MONTEFELCINO
040025	MONTEFIORE CONCA	041058	SANT'IPPOLITO
040026	MONTEGRIDOLFO	041062	SERRUNGARINA
040027	MONTESCUDO		
040029	MORCIANO DI ROMAGNA	284	MONDOLFO
040038	SALUDECIO	041004	BARCHI
040039	SAN CLEMENTE	041028	MONDAVIO
041026	MERCATINO CONCA	041029	MONDOLFO
041035	MONTEGRIMANO	041038	MONTE PORZIO
041060	SASSOFELTRIO	041040	ORCIANO DI PESARO
041064	TAVOLETO	041052	SAN GIORGIO DI PESARO
		042028	MONTERADO
278	RIMINI	285	NOVAFELTRIA
040002	BELLARIA-IGEA MARINA	041024	MAIOLO
040010	CORIANO	041039	NOVAFELTRIA
040021	MISANO ADRIATICO	041053	SAN LEO
040030	POGGIO BERNI	041063	TALAMELLO
040034	RICCIONE		
040035	RIMINI	286	PENNABILLI
040042	SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA	041011	CASTELDELICI
040048	TORRIANA	041042	PENNABILLI
040051	VERUCCHIO	041055	SANT'AGATA FELTRIA
		051003	BADIA TEDALDA
279	ROCCA SAN CASCIANO		
040011	DOVADOLA		
040031	PORTICO E SAN BENEDETTO		
040036	ROCCA SAN CASCIANO		

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

287	PERGOLA	042007	CAMERATA PICENA
041016	FRATTE ROSA	042014	CHIARAVALLE
041018	FRONTONE	042018	FALCONARA MARITTIMA
041043	PERGOLA	042027	MONTEMARCIANO
041054	SAN LORENZO IN CAMPO	042030	MONTE SAN VITO
041061	SERRA SANT'ABBONDIO	042038	POLVERIGI
288	PESARO	295	FABRIANO
041012	COLBORDOLO	042013	CERRETO D'ESI
041027	MOMBAROCCIO	042017	FABRIANO
041032	MONTECICCARDO	043016	ESANATOGLIA
041036	MONTELABBATE	043024	MATELICA
041044	PESARO	296	JESI
041056	SANT'ANGELO IN LIZZOLA	042008	CASTELBELLINO
041065	TAVULLIA	042012	CASTELPLANIO
289	PIANDIMELETO	042016	CUPRAMONTANA
041005	BELFORTE ALL'ISAURO	042021	JESI
041009	CARPEGNA	042023	MAIOLATI SPONTINI
041017	FRONTINO	042024	MERGO
041022	LUNANO	042025	MONSANO
041047	PIANDIMELETO	042029	MONTE ROBERTO
051035	SESTINO	042031	MORRO D'ALBA
290	SANT'ANGELO IN VADO	042040	ROSORA
041006	BORGO PACE	042041	SAN MARCELLO
041025	MERCATELLO SUL METAURO	042042	SAN PAOLO DI JESI
041057	SANT'ANGELO IN VADO	042043	SANTA MARIA NUOVA
291	SASSOCORVARO	042047	SERRA SAN QUIRICO
041003	AUDITORE	042049	STAFFOLO
041023	MACERATA FELTRIA	297	OSIMO
041031	MONTE CERIGNONE	042006	CAMERANO
041033	MONTECOPIOLO	042010	CASTELFIDARDO
041048	PIETRARUBBIA	042019	FILOTTRANO
041059	SASSOCORVARO	042032	NUMANA
292	URBANIA	042033	OFFAGNA
041041	PEGLIO	042034	OSIMO
041066	URBANIA	042048	SIROLO
293	URBINO	298	OSTRA
041014	FERMIGNANO	042005	BELVEDERE OSTRENSE
041030	MONTECALVO IN FOGLIA	042035	OSTRA
041045	PETRIANO	042036	OSTRA VETERE
041067	URBINO	299	SASSOFERRATO
294	ANCONA	042020	GENGA
042001	AGUGLIANO	042044	SASSOFERRATO
042002	ANCONA	300	SENIGALLIA
		042009	CASTEL COLONNA
		042015	CORINALDO
		042039	RIPE

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

042045	SENIGALLIA	308	SARNANO
301	SERRA DE' CONTI	043021	GUALDO
042003	ARCEVIA	043032	MONTE SAN MARTINO
042004	BARBARA	043035	PENNA SAN GIOVANNI
042011	CASTELLEONE DI SUASA	043046	SAN GINESIO
042026	MONTECAROTTO	043048	SANT'ANGELO IN PONTANO
042037	POGGIO SAN MARCELLO	043049	SARNANO
042046	SERRA DE' CONTI	309	TOLENTINO
302	CAMERINO	043004	BELFORTE DEL CHIANTI
043001	ACQUACANINA	043006	CALDAROLA
043005	BOLOGNOLA	043008	CAMPOROTONDO DI FIASTRONE
043007	CAMERINO	043011	CESSAPALOMBO
043009	CASTELRAIMONDO	043047	SAN SEVERINO MARCHE
043017	FIASTRA	043051	SERRAPETRONA
043019	FIUMINATA	043053	TOLENTINO
043020	GAGLIOLE	310	TREIA
043039	PIORACO	043003	APPIGNANO
043050	SEFRO	043054	TREIA
043052	SERRAVALLE DI CHIANTI	311	URBISAGLIA
303	CINGOLI	043014	COLMURANO
043002	APIRO	043022	LORO PICENO
043012	CINGOLI	043045	RIPE SAN GINESIO
043040	POGGIO SAN VICINO	043055	URBISAGLIA
304	CIVITANOVA MARCHE	312	VISSO
043013	CIVITANOVA MARCHE	043010	CASTELSANTANGELO SUL NERA
043028	MONTECOSARO	043018	FIORDIMONTE
043043	POTENZA PICENA	043027	MONTE CAVALLO
305	MACERATA	043034	MUCCIA
043015	CORRIDONIA	043037	PIEVEBOVIGLIANA
043023	MACERATA	043038	PIEVE TORINA
043025	MOGLIANO	043056	USSITA
043026	MONTECASSIANO	043057	VISSO
043036	PETRIOLO	313	ASCOLI PICENO
043041	POLLENZA	044001	ACQUASANTA TERME
306	MONTE SAN GIUSTO	044006	ARQUATA DEL TRONTO
043031	MONTE SAN GIUSTO	044007	ASCOLI PICENO
043033	MORROVALLE	044011	CASTEL DI LAMA
307	RECANATI	044013	CASTORANO
042022	LORETO	044014	COLLI DEL TRONTO
043029	MONTEFANO	044020	FOLIGNANO
043030	MONTELUPONE	044027	MALTIGNANO
043042	PORTO RECANATI	044064	ROCCAFLUVIONE
043044	RECANATI	044071	SPINETOLI
		044073	VENAROTTA
		067002	ANCARANO
		067017	CIVITELLA DEL TRONTO
		067038	SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

067046	VALLE CASTELLANA	044072	TORRE SAN PATRIZIO
314	COMUNANZA	319	MONTE SAN PIETRANGELI
044004	AMANDOLA	044022	FRANCAVILLA D'ETE
044015	COMUNANZA	044048	MONTE SAN PIETRANGELI
044021	FORCE	320	OFFIDA
044035	MONTEFALCONE APPENNINO	044005	APPIGNANO DEL TRONTO
044037	MONTEFORTINO	044012	CASTIGNANO
044038	MONTEGALLO	044016	COSSIGNANO
044042	MONTELEONE DI FERMO	044032	MONTALTO DELLE MARCHE
044043	MONTELPARO	044034	MONTEDINOVE
044044	MONTEMONACO	044054	OFFIDA
044056	PALMIANO	044065	ROTELLA
044067	SANTA VITTORIA IN MATENANO	321	PORTO SANT'ELPIDIO
044070	SMERILLO	044061	PORTO SANT'ELPIDIO
315	FERMO	044068	SANT'ELPIDIO A MARE
044003	ALTIDONA	322	SAN BENEDETTO DEL TRONTO
044009	CAMPOFILONE	044002	ACQUAVIVA PICENA
044019	FERMO	044017	CUPRA MARITTIMA
044025	LAPEDONA	044023	GROTTAMMARE
044049	MONTE URANO	044029	MASSIGNANO
044057	PEDASO	044031	MONSAMPOLO DEL TRONTO
044060	PORTO SAN GIORGIO	044045	MONTEPRANDONE
316	MONTEFIORE DELL'ASO	044063	RIPATRANSONE
044010	CARASSAI	044066	SAN BENEDETTO DEL TRONTO
044036	MONTEFIORE DELL'ASO	067019	COLONNELLA
044046	MONTE RINALDO	067020	CONTROGUERRA
044047	MONTERUBBIANO	067047	MARTINSICURO
044050	MONTE VIDON COMBATTE	323	AULLA
044053	MORESCO	045001	AULLA
044055	ORTEZZANO	045004	CASOLA IN LUNIGIANA
044058	PETRITOLI	045005	COMANO
317	MONTEGIORGIO	045007	FIVIZZANO
044008	BELMONTE PICENO	045009	LICCIANA NARDI
044018	FALERONE	045013	PODENZANA
044024	GROTTAZZOLINA	045015	TRESANA
044026	MAGLIANO DI TENNA	324	CARRARA
044028	MASSA FERMANA	011020	ORTONOVO
044030	MONSAMPIETRO MORICO	045003	CARRARA
044033	MONTAPPONE	325	MASSA
044039	MONTE GIBERTO	045010	MASSA
044040	MONTEGIORGIO	045011	MONTIGNOSO
044051	MONTE VIDON CORRADO		
044052	MONTOTTONE		
044059	PONZANO DI FERMO		
044062	RAPAGNANO		
044069	SERVIGLIANO		
318	MONTEGRANARO		
044041	MONTEGRANARO		

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

326	PONTREMOLI	332	MONTECATINI-TERME
045002	BAGNONE	046034	VILLA BASILICA
045006	FILATTIERA	047003	BUGGIANO
045012	MULAZZO	047005	LAMPORECCHIO
045014	PONTREMOLI	047006	LARCIANO
045016	VILLAFRANCA IN LUNIGIANA	047008	MASSA E COZZILE
045017	ZERI	047009	MONSUMMANO TERME
327	BARGA	047011	MONTECATINI-TERME
046002	BAGNI DI LUCCA	047012	PESCIA
046003	BARGA	047013	PIEVE A NIEVOLE
046004	BORGO A MOZZANO	047016	PONTE BUGGIANESE
046011	COREGLIA ANTELMINELLI	047021	UZZANO
046012	FABBRICHE DI VALLICO	047022	CHIESINA UZZANESE
046015	GALLICANO	333	PISTOIA
046020	MOLAZZANA	047007	MARLIANA
046032	VERGEMOLI	047014	PISTOIA
328	CASTELNUOVO DI GARFAGNANA	047017	QUARRATA
046006	CAMPORGIANO	047020	SERRAVALLE PISTOIESE
046008	CAREGGINE	334	SAN MARCELLO PISTOIESE
046009	CASTELNUOVO DI GARFAGNANA	047004	CUTIGLIANO
046010	CASTIGLIONE DI GARFAGNANA	047015	PITEGLIO
046014	FOSCIANDORA	047019	SAN MARCELLO PISTOIESE
046016	GIUNCUGNANO	335	CASTELFIORENTINO
046019	MINUCCIANO	048010	CASTELFIORENTINO
046023	PIAZZA AL SERCHIO	048012	CERTALDO
046025	PIEVE FOSCIANA	048020	GAMBASSI TERME
046027	SAN ROMANO IN GARFAGNANA	048027	MONTAIONE
046029	SILLANO	052028	SAN GIMIGNANO
046031	VAGLI SOTTO	336	EMPOLI
046035	VILLA COLLEMANDINA	048008	CAPRAIA E LIMITE
329	LUCCA	048011	CERRETO GUIDI
046001	ALTOPASCIO	048014	EMPOLI
046007	CAPANNORI	048028	MONTELUPO FIORENTINO
046017	LUCCA	048030	MONTESPERTOLI
046021	MONTECARLO	048050	VINCI
046022	PESCAGLIA	337	FIRENZE
046026	PORCARI	048001	BAGNO A RIPOLI
330	PIETRASANTA	048002	BARBERINO DI MUGELLO
046013	FORTE DEI MARMI	048004	BORGO SAN LORENZO
046024	PIETRASANTA	048005	CALENZANO
046028	SERAVEZZA	048006	CAMPI BISENZIO
046030	STAZZEMA	048013	DICOMANO
331	VIAREGGIO	048015	FIESOLE
046005	CAMAIORE	048016	FIGLINE VALDARNO
046018	MASSAROSA	048017	FIRENZE
046033	VIAREGGIO	048018	FIRENZUOLA

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

048021	GREVE IN CHIANTI	050030	RIPARBELLA
048022	IMPRUNETA		
048023	INCISA IN VAL D'ARNO	342	LIVORNO
048024	LASTRA A SIGNA		
048025	LONDA	049005	CAPRAIA ISOLA
048032	PELAGO	049008	COLLESALVETTI
048033	PONTASSIEVE	049009	LIVORNO
048035	REGGELLO	050014	FAUGLIA
048036	RIGNANO SULL'ARNO	050018	LORENZANA
048037	RUFINA		
048038	SAN CASCIANO IN VAL DI PESA	343	PIOMBINO
048039	SAN GODENZO		
048040	SAN PIERO A SIEVE	049002	CAMPIGLIA MARITTIMA
048041	SCANDICCI	049006	CASTAGNETO CARDUCCI
048042	SCARPERIA	049012	PIOMBINO
048043	SESTO FIORENTINO	049018	SAN VINCENZO
048044	SIGNA	049019	SASSETTA
048046	VAGLIA	049020	SUVERETO
048049	VICCHIO		
051005	BUCINE	344	PORTO AZZURRO
051009	CASTELFRANCO DI SOPRA		
051013	CAVRIGLIA	049004	CAPOLIVERI
051020	LORO GIUFFENNA	049013	PORTO AZZURRO
051026	MONTEVARCHI		
051029	PIAN DI SCO	345	PORTOFERRAIO
051033	SAN GIOVANNI VALDARNO		
051039	TERRANUOVA BRACCIOLINI	049014	PORTOFERRAIO
		049015	RIO MARINA
		049016	RIO NELL'ELBA
338	MARRADI		
048026	MARRADI	346	ROSIGNANO MARITTIMO
048031	PALAZZUOLO SUL SENIO		
339	PRATO	049017	ROSIGNANO MARITTIMO
047002	AGLIANA	050010	CASTELLINA MARITTIMA
047010	MONTALE	050023	ORCIANO PISANO
048007	CANTAGALLO	050034	SANTA LUCE
048009	CARMIGNANO		
048029	MONTEMURLO	347	PISA
048034	PRATO		
048047	VAIANO	050003	CALCI
048048	VERNIO	050008	CASCINA
048051	POGGIO A CAIANO	050026	PISA
		050031	SAN GIULIANO TERME
		050037	VECCHIANO
340	CAMPO NELL'ELBA	348	POMARANCE
049003	CAMPO NELL'ELBA		
049010	MARCIANA	050011	CASTELNUOVO DI VAL DI CECINA
049011	MARCIANA MARINA	050021	MONTEVERDI MARITTIMO
		050027	POMARANCE
		053027	MONTEROTONDO MARITTIMO
341	CECINA	349	PONTEDERA
049001	BIBBONA		
049007	CECINA	050001	BIENTINA
050006	CASALE MARITTIMO	050002	BUTI
050015	GUARDISTALLO		
050020	MONTESCUDAIO		

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

050004	CALCINAIA	355	PIEVE SANTO STEFANO
050005	CAPANNOLI		
050007	CASCIANA TERME	051007	CAPRESE MICHELANGELO
050012	CHIANNI	051030	PIEVE SANTO STEFANO
050013	CRESPINA		
050016	LAJATICO	356	PRATOVECCHIO
050017	LARI		
050024	PALAIA	051032	PRATOVECCHIO
050025	PECCIOLI	051036	STIA
050028	PONSACCO		
050029	PONTEDERA	357	SANSEPOLCRO
050036	TERRICCIOLA		
050038	VICOPISANO	051001	ANGHIARI
		051024	MONTERCHI
350	SANTA CROCE SULL'ARNO	051034	SANSEPOLCRO
048019	FUCECCHIO	054011	CITERNA
050009	CASTELFRANCO DI SOTTO	054044	SAN GIUSTINO
050022	MONTOPOLI IN VAL D'ARNO		
050032	SAN MINIATO	358	ABBADIA SAN SALVATORE
050033	SANTA CROCE SULL'ARNO		
050035	SANTA MARIA A MONTE	052001	ABBADIA SAN SALVATORE
		052020	PIANCASTAGNAIO
		052024	RADICOFANI
		053005	CASTELL'AZZARA
351	VOLTERRA		
050019	MONTECATINI VAL DI CECINA	359	CHIUSI
050039	VOLTERRA		
352	AREZZO	052008	GETONA
051002	AREZZO	052011	CHIUSI
051006	CAPOLONA	052027	SAN CASCIANO DEI BAGNI
051011	CASTIGLION FIBOCCHI	054012	CITTÀ DELLA PIEVE
051012	CASTIGLION FIORENTINO		
051016	CIVITELLA IN VAL DI CHIARA	360	GAIOLE IN CHIANTI
051019	LATERINA		
051025	MONTE SAN SAVINO	052013	GAIOLE IN CHIANTI
051028	PERGINE VALDARNO	052023	RADDA IN CHIANTI
051037	SUBBIANO		
353	BIBBIENA	361	MONTALCINO
051004	BIBBIENA		
051008	CASTEL FOCIGNANO	052014	MONTALCINO
051010	CASTEL SAN NICCOLÒ	052029	SAN GIOVANNI D'ASSO
051014	CHITIGNANO	053007	CINIGIANO
051015	CHIUSI DELLA VERNA	362	MONTEPULCIANO
051023	MONTEMIGNAIO		
051027	ORTIGNANO RAGGIOLO	052009	CHIANCIANO TERME
051031	POPPI	052015	MONTEPULCIANO
051038	TALLA	052031	SARTEANO
354	CORTONA	363	POGGIBONSI
051017	CORTONA		
054025	LISCIANO NICCONE	048003	BARBERINO VAL D'ELSA
		048045	TAVARNELLE VAL DI PESA
		052004	CASOLE D'ELSA
		052005	CASTELLINA IN CHIANTI
		052012	COLLE DI VAL D'ELSA
		052022	POGGIBONSI
		052025	RADICONOLI

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

364	SAN QUIRICO D'ORCIA	371	ORBETELLO
052007	CASTIGLIONE D'ORCIA	053003	CAPALBIO
052021	PIENZA	053012	ISOLA DEL GIGLIO
052030	SAN QUIRICO D'ORCIA	053016	MONTE ARGENTARIO
		053018	ORBETELLO
365	SIENA	372	PITIGLIANO
052002	ASCIANO	053019	PITIGLIANO
052003	BUONCONVENTO	053026	SORANO
052006	CASTELNUOVO BERARDENGA		
052016	MONTERIGGIONI	373	ROCCASTRADA
052017	MONTERONI D'ARBIA	052010	CHIUSDINO
052019	MURLO	052018	MONTICIANO
052026	RAPOLANO TERME	053017	MONTIERI
052032	SIENA	053021	ROCCASTRADA
052034	SOVICILLE		
366	SINALUNGA	374	ASSISI
051018	FOIANO DELLA CHIANA	054001	ASSISI
051021	LUCIGNANO	054002	BASTIA
051022	MARCIANO DELLA CHIANA	054003	BETTONA
052033	SINALUNGA	054006	CANNARA
052035	TORRITA DI SIENA	054057	VALFABBRICA
052036	TREQUANDA		
367	CASTEL DEL PIANO	375	CASCIA
053001	ARCIDOSSO	054007	CASCIA
053004	CASTEL DEL PIANO	054031	MONTELEONE DI SPOLETO
053020	ROCCALBEGNA	054042	POGGIODOMO
053022	SANTA FIORA		
053025	SEGGIANO	376	CASTIGLIONE DEL LAGO
		054009	CASTIGLIONE DEL LAGO
368	FOLLONICA	054036	PACIANO
053009	FOLLONICA	054037	PANICALE
053010	GAVORRANO	054040	PIEGARO
053015	MASSA MARITTIMA		
053024	SCARLINO	377	CITTÀ DI CASTELLO
		054013	CITTÀ DI CASTELLO
369	GROSSETO	054032	MONTE SANTA MARIA TIBERINA
053002	CAMPAGNATICO		
053006	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA	378	FOLIGNO
053008	CIVITELLA PAGANICO	054004	BEVAGNA
053011	GROSSETO	054018	FOLIGNO
053013	MAGLIANO IN TOSCANA	054030	MONTEFALCO
053023	SCANSANO	054050	SPELLO
		054054	TREVI
370	MANCIANO	379	GUALDO TADINO
053014	MANCIANO	054016	COSTACCIARO
053028	SEMPRONIANO	054019	FOSSATO DI VICO
		054023	GUALDO TADINO

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

054034	NOCERA UMBRA	387	FABRO
054049	SIGILLO	055011	FABRO
054059	VALTOPINA	055013	FICULLE
		055020	MONTEGABBIONE
380	GUBBIO	055021	MONTELEONE D'ORVIETO
054024	GUBBIO	055025	PARRANO
054046	SCHEGGIA E PASCELUPU		
381	MARSCIANO	388	ORVIETO
054020	FRATTA TODINA	055002	ALLERONA
054027	MARSCIANO	055003	ALVIANO
054029	MONTE CASTELLO DI VIBIO	055007	BASCHI
055030	SAN VENANZO	055009	CASTEL GIORGIO
		055010	CASTEL VISCARDO
382	NORCIA	055015	GUARDEA
054010	CERRETO DI SPOLETO	055018	MONTECCHIO
054035	NORCIA	055023	ORVIETO
054043	PRECI	055028	PORANO
054045	SANT'ANATOLIA DI NARCO		
054047	SCHEGGINO	389	TERNI
054048	SELLANO	055001	ACQUASPARTA
054058	VALLO DI NERA	055004	AMELIA
		055005	ARRONE
383	PERUGIA	055008	CALVI DELL'UMBRIA
054015	CORCIANO	055012	FERENTILLO
054017	DERUTA	055016	LUGNANO IN TEVERINA
054026	MAGIONE	055017	MONTECASTRILLI
054038	PASSIGNANO SUL TRASIMENO	055019	MONTEFRANCO
054039	PERUGIA	055022	NARNI
054053	TORGIANO	055027	POLINO
054055	TUORO SUL TRASIMENO	055029	SAN GEMINI
		055031	STRONCONE
384	SPOLETO	055032	TERNI
054005	CAMPELLO SUL CLITUNNO	055033	AVIGLIANO UMBRO
054008	CASTEL RITALDI	057024	CONFIGNI
054051	SPOLETO		
385	TODI	390	ACQUAPENDENTE
054014	COLLAZZONE	056001	ACQUAPENDENTE
054021	GIANO DELL'UMBRIA	056008	BOLSENA
054022	GUALDO CATTANEO	056028	GRADOLI
054028	MASSA MARTANA	056030	GROTTE DI CASTRO
054052	TODI	056032	LATERA
		056040	ONANO
386	UMBERTIDE	056044	PROCENO
054033	MONTONE	056047	SAN LORENZO NUOVO
054041	PIETRALUNGA		
054056	UMBERTIDE	391	BAGNOREGIO
		056003	BAGNOREGIO
		056018	CASTIGLIONE IN TEVERINA
		056022	CIVITELLA D'AGLIANO
		056033	LUBRIANO

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

392	CIVITA CASTELLANA	056019	CELLENO
055024	OTRICOLI	056029	GRAFFIGNANO
056010	CALCATA	056036	MONTEFIASCONE
056016	CARBOGNANO	056045	RONCIGLIONE
056017	CASTEL SANTELIA	056046	VILLA SAN GIOVANNI IN TUSCIA
056021	CIVITA CASTELLANA	056048	SORIANO NEL CIMINO
056023	CORCHIANO	056049	SUTRI
056024	FABRICA DI ROMA	056056	VEJANO
056025	FALERIA	056057	VETRALLA
056027	GALLESE	056059	VITERBO
056038	MONTEROSI	056060	VITORCHIANO
056039	NEPI	398	AMATRICE
056054	VALLERANO	057001	ACCUMOLI
056058	VIGNANELLO	057002	AMATRICE
057035	MAGLIANO SABINA	057006	BORBONA
393	ORTE	057017	CITTAREALE
055006	ATTIGLIANO	057057	POSTA
055014	GIOVE	399	RIETI
055026	PENNA IN TEVERINA	057003	ANTRODOCO
056006	BASSANO IN TEVERINA	057004	ASCREA
056042	ORTE	057005	BELMONTE IN SABINA
056055	VASANELLO	057007	BORGOROSE
394	TARQUINIA	057008	BORGO VELINO
056012	CANINO	057009	CANTALICE
056020	CELLERE	057011	CASAPROTA
056035	MONTALTO DI CASTRO	057013	CASTEL DI TORA
056037	MONTE ROMANO	057015	CASTEL SANT'ANGELO
056050	TARQUINIA	057016	CITTADUCALE
056051	TESSENNANO	057019	COLLE DI TORA
395	TUSCANIA	057020	COLLEGIOVE
056002	ARLENA DI CASTRO	057022	COLLI SUL VELINO
056013	CAPODIMONTE	057023	CONCERVIANO
056034	MARTA	057025	CONTIGLIANO
056043	PIANSANO	057028	FIAMIGNANO
056052	TUSCANIA	057030	FRASSO SABINO
396	VALENTANO	057031	GRECCIO
056026	FARNESE	057032	LABRO
056031	ISCHIA DI CASTRO	057033	LEONESSA
056053	VALENTANO	057034	LONGONE SABINO
397	VITERBO	057036	MARCETELLI
056004	BARBARANO ROMANO	057037	MICIGLIANO
056005	BASSANO ROMANO	057041	MONTELEONE SABINO
056007	BLERA	057042	MONTENERO SABINO
056009	BOMARZO	057043	MONTE SAN GIOVANNI IN SABINA
056011	CANEPINA	057045	MORRO REATINO
056014	CAPRANICA	057047	ORVINIO
056015	CAPRAROLA	057048	PAGANICO
		057049	PESCOROCCHIANO
		057050	PETRELLA SALTO
		057051	POGGIO BUSTONE
		057054	POGGIO MOIANO
		057055	POGGIO NATIVO
		057056	POGGIO SAN LORENZO

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

057058	POZZAGLIA SABINA	058035	COLONNA
057059	RIETI	058040	GALLICANO NEL LAZIO
057060	RIVODUTRI	058042	GENAZZANO
057062	ROCCA SINIBALDA	058049	LABICO
057064	SCANDRIGLIA	058073	OLEVANO ROMANO
057069	TORRICELLA IN SABINA	058074	PALESTRINA
057073	VARCO SABINO	058085	ROCCA DI CAVE
400	CIVITAVECCHIA	058089	ROCCA SANTO STEFANO
058004	ALLUMIERE	058090	ROIATE
058032	CIVITAVECCHIA	058100	SAN VITO ROMANO
058097	SANTA MARINELLA	058114	ZAGAROLO
058105	TOLFA	058119	SAN CESAREO
401	FIANO ROMANO	403	ROMA
057010	CANTALUPO IN SABINA	056041	ORIOLO ROMANO
057012	CASPERIA	058001	AFFILE
057014	CASTELNUOVO DI FARFA	058002	AGOSTA
057021	COLLEVECCHIO	058005	ANGUILLARA SABAZIA
057026	COTTANELLO	058006	ANTICOLI CORRADO
057027	FARA IN SABINA	058008	ARCINAZZO ROMANO
057029	FORANO	058013	BRACCIANO
057038	MOMPEO	058015	CAMPAGNANO DI ROMA
057039	MONTASOLA	058016	CANALE MONTERANO
057040	MONTEBUONO	058017	CANTERANO
057044	MONTOPOLI DI SABINA	058019	CAPRANICA PRENESTINA
057052	POGGIO CATINO	058021	CASAPE
057053	POGGIO MIRTETO	058023	CASTEL MADAMA
057061	ROCCANTICA	058024	CASTELNUOVO DI PORTO
057063	SALISANO	058027	CERRETO LAZIALE
057065	SELCI	058028	CERVERA DI ROMA
057066	STIMIGLIANO	058029	CERVETERI
057067	TARANO	058030	CICILIANO
057068	TOFFIA	058031	CINETO ROMANO
057070	TORRI IN SABINA	058038	FORMELLO
057072	VACONE	058039	FRASCATI
058018	CAPENA	058044	GERANO
058033	CIVITELLA SAN PAOLO	058046	GROTTAFERRATA
058036	FIANO ROMANO	058047	GUIDONIA MONTECELIO
058037	FILACCIANO	058048	JENNE
058061	MONTEFLAVIO	058051	LICENZA
058063	MONTELIBRETTI	058052	MAGLIANO ROMANO
058066	MONTORIO ROMANO	058053	MANDELA
058067	MORICONE	058054	MANZIANA
058069	NAZZANO	058055	MARANO EQUO
058071	NEROLA	058056	MARCELLINA
058075	PALOMBARA SABINA	058057	MARINO
058080	PONZANO ROMANO	058058	MAZZANO ROMANO
058106	TORRITA TIBERINA	058059	MENTANA
402	PALESTRINA	058060	MONTECOMPATRI
058012	BELLEGRA	058064	MONTE PORZIO CATONE
058025	CASTEL SAN PIETRO ROMANO	058065	MONTEROTONDO
058026	CAVE	058068	MORLUPO
		058076	PERCILE
		058077	PISONIANO
		058078	POLI
		058079	POMEZIA
		058081	RIANO

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

058082	RIGNANO FLAMINIO	408	FONDI
058084	ROCCA CANTERANO		
058086	ROCCA DI PAPA	059003	CAMPODIMELE
058087	ROCCAGIOVINE	059007	FONDI
058088	ROCCA PRIORA	059012	LENOLA
058091	ROMA	059015	MONTE SAN BIAGIO
058092	ROVIANO	059030	SPERLONGA
058093	SACROFANO		
058094	SAMBUCI	409	FORMIA
058095	SAN GREGORIO DA SASSOLA	059008	FORMIA
058096	SAN POLO DEI CAVALIERI	059009	GAETA
058098	SANT'ANGELO ROMANO	059010	ITRI
058099	SANT'ORESTE	059014	MINTURNO
058101	SARACINESCO	059018	PONZA
058103	SUBIACO	059031	SPIGNO SATURNIA
058104	TIVOLI	059033	VENTOTENE
058107	TREVIGNANO ROMANO		
058108	VALLEPIETRA	410	LATINA
058112	VICOVARO	059002	BASSIANO
058116	LADISPOLI	059005	CISTERNA DI LATINA
058117	ARDEA	059011	LATINA
058118	CIAMPINO	059016	NORMA
		059027	SERMONETA
		059028	SEZZE
404	VELLETRI		
058003	ALBANO LAZIALE	411	PRIVERNO
058009	ARICCIA	059013	MAENZA
058011	ARTENA	059019	PRIVERNO
058020	CARPINETO ROMANO	059020	PROSEDI
058022	CASTEL GANDOLFO	059021	ROCCAGORGA
058034	COLLEFERRO	059023	ROCCASECCA DEI VOLSCI
058041	GAVIGNANO		
058043	GENZANO DI ROMA	412	TERRACINA
058045	GORGA	059017	PONTINIA
058050	LANUVIO	059024	SABAUDIA
058062	MONTELANICO	059025	SAN FELICE CIRCEO
058070	NEMI	059029	SONNINO
058102	SEGNI	059032	TERRACINA
058110	VALMONTONE		
058111	VELLETRI	413	CASSINO
058115	LARIANO	060001	ACQUAFONDATA
		060004	ALVITO
405	APRILIA	060007	AQUINO
058007	ANZIO	060008	ARCE
058072	NETTUNO	060011	ATINA
059001	APRILIA	060012	AUSONIA
		060013	BELMONTE CASTELLO
406	CASTELFORTE	060017	CASALATTICO
059004	CASTELFORTE	060018	CASALVIERI
059026	SANTI COSMA E DAMIANO	060019	CASSINO
060030	CORENO AUSONIO	060021	CASTELNUOVO PARANO
		060022	CASTROCIELO
407	CORI	060026	CERVARO
059006	CORI		
059022	ROCCA MASSIMA		

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

060027	COLFELICE	060044	MONTE SAN GIOVANNI
060029	COLLE SAN MAGNO		CAMPANO
060031	ESPERIA	060045	MOROLO
060036	FONTANA LIRI	060046	PALIANO
060040	GALLINARO	060047	PASTENA
060050	PICINISCO	060048	PATRICA
060052	PIEDIMONTE SAN GERMANO	060051	PICO
060054	PIGNATARO INTERAMNA	060053	PIGLIO
060056	PONTECORVO	060055	POFI
060059	ROCCA D'ARCE	060058	RIPI
060060	ROCCASECCA	060071	SERRONE
060061	SAN BIAGIO SARACINISCO	060073	SGURGOLA
060062	SAN DONATO VAL DI COMINO	060075	STRANGOLAGALLI
060063	SAN GIORGIO A LIRI	060076	SUPINO
060064	SAN GIOVANNI INCARICO	060079	TORRICE
060065	SANT'AMBROGIO SUL GARIGLIANO	060080	TREVI NEL LAZIO
		060082	VALLECORSA
060066	SANT'ANDREA DEL GARIGLIANO	060085	VEROLI
060067	SANT'APOLLINARE	060087	VICO NEL LAZIO
060068	SANT'ELIA FIUMERAPIDO	060090	VILLA SANTO STEFANO
060069	SANTOPADRE		
060070	SAN VITTORE DEL LAZIO	416	SORA
060072	SETTEFRATI	060010	ARPINO
060077	TERELLE	060015	BROCCOSTELLA
060083	VALLEMAIO	060016	CAMPOLI APPENNINO
060084	VALLEROTONDA	060020	CASTELLIRI
060088	VILLA LATINA	060037	FONTECHIARI
060089	VILLA SANTA LUCIA	060043	ISOLA DEL LIRI
060091	VITICUSO	060049	PESCOSOLIDO
061069	ROCCA D'EVANDRO	060057	POSTA FIBRENO
061079	SAN PIETRO INFINE	060074	SORA
		060086	VICALVI
414	FIUGGI	066007	BALSORANO
060002	ACUTO		
060035	FIUGGI	417	AVERSA
060078	TORRE CAJETANI	061005	AVERSA
060081	TRIVIGLIANO	061012	CANCELLO ED ARNONE
		061016	CARINARO
415	FROSINONE	061019	CASAL DI PRINCIPE
060003	ALATRI	061020	CASALUCE
060005	AMASENO	061029	GESA
060006	ANAGNI	061037	FRIGNANO
060009	ARNARA	061043	GRICIGNANO DI AVERSA
060014	BOVILLE ERNICA	061046	LUSCIANO
060023	CASTRO DEI VOLSCI	061053	ORTA DI ATELLA
060024	CECCANO	061054	PARETE
060025	CEPRANO	061074	SAN CIPRIANO D'AVERSA
060028	COLLEPARDO	061077	SAN MARCELLINO
060032	FALVATERRA	061087	SANT'ARPINO
060033	FERENTINO	061090	SUCCIVO
060034	FILETTINO	061092	TEVEROLA
060038	FROSINONE	061094	TRENTOLA-DUCENTA
060039	FUMONE	061098	VILLA DI BRIANO
060041	GIULIANO DI ROMA	061099	VILLA LITERNO
060042	GUARCINO	061103	CASAPESENNA

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

418	CASERTA	420	SESSA AURUNCA
061004	ARIENZO	061017	CARINOLA
061007	BELLONA	061088	SESSA AURUNCA
061011	CAMIGLIANO	061101	FALCIANO DEL MASSICO
061013	CAPODRISE	061102	CELLOLE
061015	CAPUA		
061018	CASAGIOVE	421	TEANO
061021	CASAPULLA		
061022	CASERTA	061008	CAIANELLO
061024	CASTEL DI SASSO	061010	CALVI RISORTA
061026	CASTEL MORRONE	061031	CONCA DELLA CAMPANIA
061028	CERVINO	061036	FRANCOLISE
061032	CURTI	061039	GALLUCCIO
061035	FORMICOLA	061050	MARZANO APPIO
061040	GIANO VETUSTO	061051	MIGNANO MONTE LUNGO
061042	GRAZZANISE	061058	PIETRAMELARA
061045	LIBERI	061059	PIETRAVAIRANO
061047	MACERATA CAMPANIA	061065	PRESENZANO
061048	MADDALONI	061068	RIARDO
061049	MARCIANISE	061070	ROCCAMONFINA
061055	PASTORANO	061071	ROCCAROMANA
061060	PIGNATARO MAGGIORE	061072	ROCCHETTA E CROCE
061061	PONTELATONE	061089	SPARANISE
061062	PORTICO DI CASERTA	061091	TEANO
061067	RECALE	061093	TORA E PICCILLI
061075	SAN FELICE A CANCELLO	061095	VAIRANO PATENORA
061078	SAN NICOLA LA STRADA		
061081	SAN PRISCO	422	AIROLA
061082	SANTA MARIA A VICO		
061083	SANTA MARIA CAPUA VETERE	062001	AIROLA
061084	SANTA MARIA LA FOSSA	062005	ARPAIA
061085	SAN TAMMARO	062010	BUCCIANO
061097	VALLE DI MADDALONI	062032	FORCHIA
061100	VITULAZIO	062040	MOIANO
061104	SAN MARCO EVANGELISTA	062048	PAOLISI
419	PIEDIMONTE MATESE	423	APICE
061001	AILANO	062003	APICE
061002	ALIFE	062078	SANT'ARCANGELO TRIMONTE
061003	ALVIGNANO		
061006	BAIA E LATINA	424	BENEVENTO
061009	CAIAZZO		
061023	CASTEL CAMPAGNANO	062004	APOLLOSA
061025	CASTELLO DEL MATESE	062006	ARPAISE
061033	DRAGONI	062008	BENEVENTO
061041	GIOIA SANNITICA	062011	BUONALBERGO
061056	PIANA DI MONTE VERNA	062012	CALVI
061057	PIEDIMONTE MATESE	062018	CASTELPOTO
061063	PRATA SANNITA	062022	CEPPALONI
061064	PRATELLA	062045	PADULI
061066	RAVISCANINA	062058	SAN GIORGIO DEL SANNIO
061073	RUVIANO	062060	SAN LEUCIO DEL SANNIO
061076	SAN GREGORIO MATESE	062065	SAN MARTINO SANNITA
061080	SAN POTITO SANNITICO	062066	SAN NAZZARO
061086	SANT'ANGELO D'ALIFE	062067	SAN NICOLA MANFREDI
061096	VALLE AGRICOLA	062071	SANT'ANGELO A CUPOLO

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

064027	CHIANCHE	432	SAN BARTOLOMEO IN GALDO
064071	PETRURO IRPINO		
425	CERRETO SANNITA	062007	BASELICE
		062016	CASTELFRANCO IN MISCANO
062023	CERRETO SANNITA	062020	CASTELVETERE IN VAL FORTORE
062026	CUSANO MUTRI	062031	FOIANO DI VAL FORTORE
062051	PIETRAROJA	062036	GINESTRA DEGLI SCHIAVONI
062061	SAN LORENZELLO	062042	MONTEFALCONE DI VAL FORTORE
		062057	SAN BARTOLOMEO IN GALDO
426	CIRCELLO	070082	TUFARA
		071061	VOLTURARA APPULA
062017	CASTELPAGANO		
062024	CIRCELLO	433	SAN MARCO DEI CAVOTI
062025	COLLE SANNITA		
062069	SANTA CROCE DEL SANNIO	062041	MOLINARA
		062056	REINO
427	FRASSO TELESINO	062059	SAN GIORGIO LA MOLARA
		062064	SAN MARCO DEI CAVOTI
062014	CAMPOLI DEL MONTE TABURNO		
062021	CAUTANO	434	SANT'AGATA DE' GOTI
062035	FRASSO TELESINO		
062075	TOCCO CAUDIO	062027	DUGENTA
062077	VITULANO	062028	DURAZZANO
		062038	LIMATOLA
428	GUARDIA SANFRAMONDI	062070	SANT'AGATA DE' GOTI
062037	GUARDIA SANFRAMONDI	435	TELESE
062062	SAN LORENZO MAGGIORE		
062063	SAN LUPO	062002	AMOROSI
		062019	CASTELVENERE
429	MONTESARCHIO	062029	FAICCHIO
		062039	MELIZZANO
062009	BONEA	062055	PUGLIANELLO
062043	MONTESARCHIO	062068	SAN SALVATORE TELESINO
062047	PANNARANO	062073	SOLOPACA
064025	CERVINARA	062074	TELESE
064073	PIETRASTORNINA		
064078	ROCCABASCERANA	436	TORRECUSO
064080	ROTONDI		
064083	SAN MARTINO VALLE CAUDINA	062015	CASALDUNI
		062030	FOGLIANISE
430	MORCONE	062049	PAUPISI
		062053	PONTE
062013	CAMPOLATTARO	062076	TORRECUSO
062044	MORCONE		
062054	PONTELANDOLFO	437	AGEROLA
062072	SASSINORO		
		063003	AGEROLA
431	PIETRELCINA	065053	FURORE
062033	FRAGNETO L'ABATE	438	CAPRI
062034	FRAGNETO MONFORTE		
062046	PAGO VEIANO	063004	ANACAPRI
062050	PESCO SANNITA	063014	CAPRI
062052	PIETRELCINA		

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

439	CASTELLAMMARE DI STABIA	063070	SAN SEBASTIANO AL VESUVIO
063022	CASOLA DI NAPOLI	063072	SANT'ANASTASIA
063024	CASTELLAMMARE DI STABIA	063073	SANT'ANTIMO
063035	GRAGNANO	063079	SOMMA VESUVIANA
063039	LETTERE	063084	TORRE DEL GRECO
063054	PIMONTE	063087	VILLARICCA
063074	SANT'ANTONIO ABATE	063089	VOLLA
063090	SANTA MARIA LA CARITÀ	063092	MASSA DI SOMMA
440	FORIO	443	NOLA
063031	FORIO	063010	BRUSCIANO
063078	SERRARA FONTANA	063013	CAMPOSANO
441	ISCHIA	063018	CASAMARCIANO
063007	BARANO D'ISCHIA	063027	CICCIANO
063019	CASAMICCIOLA TERME	063028	CIMITILE
063037	ISCHIA	063029	COMIZIANO
063038	LACCO AMENO	063040	LIVERI
442	NAPOLI	063042	MARIGLIANELLA
061027	CASTEL VOLTURNO	063043	MARIGLIANO
061052	MONDRAGONE	063050	NOLA
063001	ACERRA	063065	ROCCARAINOLA
063002	AFRAGOLA	063069	SAN PAOLO BEL SITO
063005	ARZANO	063075	SAN VITALIANO
063006	BACOLI	063076	SAVIANO
063011	CAIVANO	063077	SCISCIANO
063012	CALVIZZANO	063085	TUFINO
063016	CARDITO	063088	VISCIANO
063017	CASALNUOVO DI NAPOLI	064007	AVELLA
063020	CASANDRINO	064010	BAIANO
063021	CASAVATORE	064031	DOMICELLA
063023	CASORIA	064043	LAURO
063025	CASTELLO DI CISTERNA	064047	MARZANO DI NOLA
063026	CERCOLA	064064	MOSCHIANO
063030	CRISPANO	064068	PAGO DEL VALLO DI LAURO
063032	FRATTAMAGGIORE	064077	QUINDICI
063033	FRATTAMINORE	064100	SIRIGNANO
063034	GIUGLIANO IN CAMPANIA	064103	SPERONE
063036	GRUMO NEVANO	064106	TAURANO
063041	MARANO DI NAPOLI	444	SAN GIUSEPPE VESUVIANO
063045	MELITO DI NAPOLI	063015	CARBONARA DI NOLA
063047	MONTE DI PROCIDA	063051	OTTAVIANO
063048	MUGNANO DI NAPOLI	063052	PALMA CAMPANIA
063049	NAPOLI	063055	POGGIOMARINO
063056	POLLENA TROCCHIA	063066	SAN GENNARO VESUVIANO
063057	POMIGLIANO D'ARCO	063068	SAN GIUSEPPE VESUVIANO
063059	PORTICI	063081	STRIANO
063060	POZZUOLI	063082	TERZIGNO
063061	PROCIDA	445	SORRENTO
063062	QUALIANO	063044	MASSA LUBRENSE
063063	QUARTO	063046	META
063064	ERCOLANO	063053	PIANO DI SORRENTO
063067	SAN GIORGIO A CREMANO	063071	SANT'AGNELLO
		063080	SORRENTO

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

063086	VICO EQUENSE	064102	SORBO SERPICO
446	TORRE ANNUNZIATA	064105	SUMMONTE
063008	BOSCOREALE	064113	TUFO
063009	BOSCOTRECASE	064119	VOLTURARA IRPINA
063058	POMPEI	449	CALITRI
063083	TORRE ANNUNZIATA	064003	ANDRETTA
063091	TRECASE	064004	AQUILONIA
065137	SCAFATI	064011	BISACCIA
447	ARIANO IRPINO	064013	CAIRANO
064005	ARIANO IRPINO	064015	CALITRI
064012	BONITO	064041	LACEDONIA
064032	FLUMERI	064060	MONTEVERDE
064037	GRECI	076065	RAPONE
064038	GROTTAMINARDA	450	LIONI
064048	MELITO IRPINO	064044	LIONI
064050	MIRABELLA ECLANO	064108	TEORA
064051	MONTAGUTO	451	MONTECALVO IRPINO
064096	SAVIGNANO IRPINO	064020	CASALBORE
064118	VILLANOVA DEL BATTISTA	064052	MONTECALVO IRPINO
064120	ZUNGOLI	452	MONTELLA
448	AVELLINO	064009	BAGNOLI IRPINO
064001	AIELLO DEL SABATO	064021	CASSANO IRPINO
064002	ALTAVILLA IRPINA	064023	CASTELFRANCI
064006	ATRIPALDA	064057	MONTELLA
064008	AVELLINO	064058	MONTEMARANO
064016	CANDIDA	064066	NUSCO
064018	CAPRIGLIA IRPINA	453	MONTEMILETTO
064024	CASTELVETERE SUL CALORE	064056	MONTEFUSCO
064026	CESINALI	064059	MONTEMILETTO
064028	CHIUSANO DI SAN DOMENICO	064072	PIETRADEFUSI
064029	CONTRADA	064093	SANTA PAOLINA
064034	FORINO	064110	TORRE LE NOCELLE
064039	GROTTOLELLA	064111	TORRIONI
064042	LAPIO	064116	VENTICANO
064046	MANOCALZATI	454	SANT'ANGELO DEI LOMBARDI
064049	MERCOGLIANO	064035	FRIGENTO
064053	MONTEFALCIONE	064036	GESUALDO
064054	MONTEFORTE IRPINO	064040	GUARDIA LOMBARDI
064055	MONTEFREDANE	064063	MORRA DE SANCTIS
064065	MUGNANO DEL CARDINALE	064079	ROCCA SAN FELICE
064067	OSPEDALETTO D'ALPINOLO	064092	SANT'ANGELO DEI LOMBARDI
064069	PAROLISE	064104	STURNO
064074	PRATA DI PRINCIPATO ULTRA	064109	TORELLA DEI LOMBARDI
064075	PRATOLA SERRA	064117	VILLAMAINA
064076	QUADRELLE		
064081	SALZA IRPINA		
064084	SAN MICHELE DI SERINO		
064086	SAN POTITO ULTRA		
064088	SANTA LUCIA DI SERINO		
064091	SANT'ANGELO A SCALA		
064095	SANTO STEFANO DEL SOLE		
064099	SERINO		

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

455	SOLOFRA	461	BATTIPAGLIA
064061	MONTORO INFERIORE	065001	ACERNO
064062	MONTORO SUPERIORE	065014	BATTIPAGLIA
064101	SOLOFRA	065072	MONTECORVINO PUGLIANO
456	TAURASI	065073	MONTECORVINO ROVELLA
064033	FONTANAROSA	065082	OLEVANO SUL TUSCIANO
064045	LUOGOSANO	065099	PONTECAGNANO FAIANO
064070	PATERNOPOLI	065158	BELLIZZI
064082	SAN MANGO SUL CALORE	462	BUCCINO
064090	SANT'ANGELO ALL'ESCA	065012	AULETTA
064107	TAURASI	065017	BUCCINO
457	VALLATA	065019	CAGGIANO
064019	CARIFE	065094	PETINA
064022	CASTEL BARONIA	065105	RICIGLIANO
064085	SAN NICOLA BARONIA	065110	ROMAGNANO AL MONTE
064087	SAN SOSSIO BARONIA	065117	SALVITELLE
064097	SCAMPITELLA	065120	SAN GREGORIO MAGNO
064112	TREVICO	463	CAMEROTA
064114	VALLATA	065021	CAMEROTA
064115	VALLESACCARDA	065038	CELLE DI BULGHERIA
458	AGROPOLI	065039	CENTOLA
065002	AGROPOLI	065096	PISCIOTTA
065042	CICERALE	464	CAPACCIO
065058	GIUNGANO	065003	ALBANELLA
065060	LAUREANA CILENTO	065025	CAPACCIO
065081	OGLIASTRO CILENTO	065065	MAGLIANO VETERE
065103	PRIGNANO CILENTO	065074	MONTEFORTE CILENTO
065112	RUTINO	065106	ROCCADASPIDE
065147	TORCHIARA	065152	TRENTINARA
459	AMALFI	465	CASTELLABATE
065006	AMALFI	065031	CASTELLABATE
065011	ATRANI	065091	PERDIFUMO
065044	CONCA DEI MARINI	466	CASTEL SAN LORENZO
065104	RAVELLO	065008	AQUARA
065138	SCALA	065035	CASTEL SAN LORENZO
460	ASCEA	065051	FELITTO
065009	ASCEA	467	EBOLI
065028	CASAL VELINO	065005	ALTAVILLA SILENTINA
065032	CASTELNUOVO CILENTO	065022	CAMPAGNA
065064	LUSTRA	065050	EBOLI
065084	OMIGNANO	065140	SERRE
065115	SALENTO		
065141	SESSA CILENTO		
065144	STELLA CILENTO		

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

468	LAURINO	474	POLLICA
065015	BELLOSQUARDO	065071	MONTECORICE
065023	CAMPORA	065098	POLLICA
065061	LAURINO	065123	SAN MAURO CILENTO
065095	PIAGGINE	065139	SERRAMEZZANA
065111	ROSCIGNO	475	POSITANO
065113	SACCO	065100	POSITANO
065145	STIO	065102	PRAIANO
065153	VALLE DELL'ANGELO	476	POSTIGLIONE
469	MAIORI	065030	CASTELCIVITA
065066	MAIORI	065045	CONTRONE
065068	MINORI	065048	CORLETO MONFORTE
065151	TRAMONTI	065086	OTTATI
470	MONTANO ANTILIA	065101	POSTIGLIONE
065004	ALFANO	065128	SANT'ANGELO A FASANELLA
065054	FUTANI	477	SALA CONSILINA
065062	LAURITO	065010	ATENA LUCANA
065070	MONTANO ANTILIA	065018	BUONABITACOLO
065109	ROFRANO	065026	CASALBUONO
065124	SAN MAURO LA BRUCA	065075	MONTE SAN GIACOMO
471	NOCERA INFERIORE	065076	MONTESANO SULLA MARCELLANA
065007	ANGRI	065087	PADULA
065034	CASTEL SAN GIORGIO	065093	PERTOSA
065047	CORBARA	065097	POLLA
065078	NOCERA INFERIORE	065114	SALA CONSILINA
065079	NOCERA SUPERIORE	065125	SAN PIETRO AL TANAGRO
065088	PAGANI	065126	SAN RUFO
065108	ROCCAPIEMONTE	065129	SANT'ARSENIO
065122	SAN MARZANO SUL SARNO	065133	SANZA
065130	SANT'EGIDIO DEL MONTE	065136	SASSANO
	ALBINO	065146	TEGGIANO
065142	SIANO	478	SALERNO
472	OLIVETO CITRA	065013	BARONISSI
064014	CALABRITTO	065016	BRACIGLIANO
064017	CAPOSELE	065020	CALVANICO
064098	SENERCHIA	065036	CASTIGLIONE DEL GENOVESI
065033	CASTELNUOVO DI CONZA	065037	CAVA DE' TIRRENI
065043	COLLIANO	065041	CETARA
065046	CONTURSI TERME	065052	FISCIANO
065063	LAVIANO	065055	GIFFONI SEI CASALI
065083	OLIVETO CITRA	065056	GIFFONI VALLE PIANA
065131	SANTOMENNA	065067	MERCATO SAN SEVERINO
065155	VALVA	065090	PELLEZZANO
473	PALOMONTE	065116	SALERNO
065089	PALOMONTE	065118	SAN CIPRIANO PICENTINO
065143	SICIGNANO DEGLI ALBURNI	065121	SAN MANGO PIEMONTE
		065157	VIETRI SUL MARE

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

479	SAPRI	066089	SANTE MARIE
065027	CASALETTO SPARTANO	066092	SAN VINCENZO VALLE ROVETO
065029	CASELLE IN PITTARI	066096	SCURCOLA MARSICANA
065059	ISPANI	066099	TAGLIACOZZO
065077	MORIGERATI	066102	TRASACCO
065107	ROCCAGLIORIOSA	066106	VILLAVALLELONGA
065119	SAN GIOVANNI A PIRO	483	CASTEL DI SANGRO
065127	SANTA MARINA	066003	ALFEDENA
065134	SAPRI	066005	ATELETA
065148	TORRACA	066010	BARREA
065149	TORRE ORSAIA	066028	CASTEL DI SANGRO
065150	TORTORELLA	066070	PESCOCOSTANZO
065156	VIBONATI	066078	RIVISONDOLI
480	SARNO	066084	ROCCARASO
065132	SAN VALENTINO TORIO	066094	SCONTRONE
065135	SARNO	069039	GAMBERALE
481	VALLO DELLA LUCANIA	069066	PIZZOFERRATO
065024	CANNALONGA	094009	CASTEL DEL GIUDICE
065040	CERASO	094029	MONTENERO VAL COCCHIARA
065049	CUCCARO VETERE	094039	RIONERO SANNITICO
065057	GIOI	094043	SAN PIETRO AVELLANA
065069	MOIO DELLA CIVITELLA	094046	SANT'ANGELO DEL PESCO
065080	NOVI VELIA	484	CELANO
065085	ORRIA	066002	AIELLI
065092	PERITO	066032	CELANO
065154	VALLO DELLA LUCANIA	066033	CERCHIO
482	AVEZZANO	066038	COLLARMELE
057018	COLLALTO SABINO	066065	OVINDOLI
057046	NESPOLO	066081	ROCCA DI CAMBIO
057071	TURANIA	066082	ROCCA DI MEZZO
058010	ARSOLI	485	L'AQUILA
058014	CAMERATA NUOVA	066001	ACCIANO
058083	RIOFREDDO	066008	BARETE
058109	VALLINFREDA	066009	BARISCIANO
058113	VIVARO ROMANO	066013	CAGNANO AMITERNO
066006	AVEZZANO	066014	CALASCIO
066017	CANISTRO	066016	CAMPOTOSTO
066020	CAPISTRELLO	066021	CAPITIGNANO
066023	CAPPADOCIA	066022	CAPORCIANO
066025	CARSOLI	066024	CARAPELLE CALVISIO
066029	CASTELLAFIUME	066026	CASTEL DEL MONTE
066034	CIVITA D'ANTINO	066030	CASTELVECCHIO CALVISIO
066036	CIVITELLA ROVETO	066042	FAGNANO ALTO
066039	COLLELONGO	066043	FORTECCHIO
066051	LUCO DEI MARSII	066044	FOSSA
066053	MAGLIANO DE' MARSII	066049	L'AQUILA
066054	MASSA D'ALBE	066052	LUCOLI
066057	MORINO	066056	MONTEREALE
066062	ORICOLA	066058	NAVELLI
066067	PERETO	066059	OCRE
066080	ROCCA DI BOTTE	066072	PIZZOLI
		066073	POGGIO PICENZE

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

066074	PRATA D'ANSIDONIA	489	CASTILENTI
066086	SAN BENEDETTO IN PERILLIS	067003	ARSITA
066087	SAN DEMETRIO NE' VESTINI	067007	BISENTI
066088	SAN PIO DELLE CAMERE	067013	CASTIGLIONE MESSER RAIMONDO
066090	SANT'EUSANIO FORCONESE	067014	CASTILENTI
066091	SANTO STEFANO DI SESSANIO	067027	MONTEFINO
066095	SCOPPITO	068018	ELICE
066100	TIONE DEGLI ABRUZZI	490	GIULIANOVA
066101	TORNIMPARTE	067001	ALBA ADRIATICA
066105	VILLA SANT'ANGELO	067025	GIULIANOVA
486	SAN BENEDETTO DEI MARSII	067029	MORRO D'ORO
066011	BISEGNA	067030	MOSCIANO SANT'ANGELO
066035	CIVITELLA ALFEDENA	067032	NOTARESCO
066046	GIOIA DEI MARSII	067037	ROSETO DEGLI ABRUZZI
066050	LECCE NEI MARSII	067044	TORTORETO
066061	OPI	491	ISOLA DEL GRAN SASSO D'ITALIA
066063	ORTONA DEI MARSII	067010	CASTEL CASTAGNA
066064	ORTUCCHIO	067012	CASTELLI
066068	PESCASSEROLI	067018	COLLEDARA
066069	PESCINA	067023	CROGNALETO
066085	SAN BENEDETTO DEI MARSII	067024	FANO ADRIANO
066107	VILLETTA BARREA	067026	ISOLA DEL GRAN SASSO D'ITALIA
487	SULMONA	067034	PIETRACAMELA
066004	ANVERSA DEGLI ABRUZZI	492	TERAMO
066012	BUGNARA	067005	BASCIANO
066015	CAMPO DI GIOVE	067006	BELLANTE
066018	CANSANO	067008	CAMPLI
066027	CASTEL DI IERI	067009	CANZANO
066031	CASTELVECCHIO SUBEQUO	067011	CASTELLALTO
066037	COCULLO	067015	CELLINO ATTANASIO
066041	CORFINIO	067016	CERMIGNANO
066045	GAGLIANO ATERNO	067021	CORROPOLI
066047	GORIANO SICOLI	067022	CORTINO
066048	INTRODACQUA	067028	MONTORIO AL VOMANO
066055	MOLINA ATERNO	067031	NERETO
066066	PACENTRO	067033	PENNA SANT'ANDREA
066071	PETTORANO SUL GIZIO	067036	ROCCA SANTA MARIA
066075	PRATOLA PELIGNA	067039	SANT'OMERO
066076	PREZZA	067041	TERAMO
066077	RAIANO	067042	TORANO NUOVO
066079	ROCCACASALE	067043	TORRICELLA SICURA
066083	ROCCA PIA	067045	TOSSICIA
066093	SCANNO	488	ATRI
066097	SECINARO	067004	ATRI
066098	SULMONA	067035	PINETO
066103	VILLALAGO	067040	SILVI
488	ATRI	493	MANOPPELLO
067004	ATRI	068001	ABBATEGGIO
067035	PINETO	068002	ALANNO
067040	SILVI	068007	CARAMANICO TERME

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

068017	CUGNOLI	497	CASOLI
068020	LETTOMANOPPELLO	069017	CASOLI
068022	MANOPPELLO	069024	CIVITELLA MESSER RAIMONDO
068034	ROCCAMORICE	069025	COLLEDIMACINE
068036	SALLE	069031	FARA SAN MARTINO
068037	SANT'EUFEMIA A MAIELLA	069040	GESSOPALENA
068038	SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE	069045	LAMA DEI PELIGNI
068039	SCAFA	069048	LETTOPALENA
068040	SERRAMONACESCA	069054	MONTENERODOMO
068044	TURRIVALIGNANI	069060	PALENA
494	PENNE	069062	PALOMBARO
068008	CARPINETO DELLA NORA	069089	TARANTA PELIGNA
068014	CIVITELLA CASANOVA	069095	TORRICELLA PELIGNA
068015	COLLECORVINO	498	CHIETI
068019	FARINDOLA	068004	BRITTOLI
068021	LORETO APRUTINO	068010	CATIGNANO
068023	MONTEBELLO DI BERTONA	068011	CEPAGATTI
068027	PENNE	068013	CIVITAQUANA
068031	PICCIANO	068026	NOCCIANO
068045	VICOLI	068035	ROSCIANO
068046	VILLA CELIERA	069003	ARI
495	PESCARA	069008	BUCCHIANICO
068006	CAPPELLE SUL TAVO	069016	CASALINCONTRADA
068012	CITTÀ SANT'ANGELO	069022	CHIETI
068024	MONTESILVANO	069042	GIULIANO TEATINO
068025	MOSCUFO	069050	MIGLIANICO
068028	PESCARA	069072	RIPA TEATINA
068030	PIANELLA	069090	TOLLO
068041	SPOLTORE	069094	TORREVECCHIA TEATINA
069035	FRANCAVILLA AL MARE	069098	VACRI
069058	ORTONA	069101	VILLAMAGNA
069081	SAN GIOVANNI TEATINO	499	CRECCHIO
496	POPOLI	069010	CANOSA SANNITA
066019	CAPESTRANO	069027	CRECCHIO
066040	COLLEPIETRO	500	GUARDIAGRELE
066060	OFENA	069013	CASACANDITELLA
066104	VILLA SANTA LUCIA DEGLI ABRUZZI	069030	FARA FILIORUM PETRI
066108	VITTORITO	069043	GUARDIAGRELE
068003	BOLOGNANO	069064	PENNAPIEDIMONTE
068005	BUSSI SUL TIRINO	069069	PRETORO
068009	CASTIGLIONE A CASAURIA	069071	RAPINO
068016	CORVARA	069073	ROCCAMONTEPIANO
068029	PESCOSANSONESCO	069082	SAN MARTINO SULLA MARRUCINA
068032	PIETRANICO	501	LANCIANO
068033	POPOLI	069001	ALTINO
068042	TOCCO DA CASAURIA	069005	ATESSA
068043	TORRE DE' PASSERI	069006	BOMBA
		069018	CASTEL FRENTANO
		069033	FOSSACESIA

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

069037	FRISA	069009	MONTEBELLO SUL SANGRO
069046	LANCIANO	069019	CASTELGUIDONE
069056	MOZZAGROGNA	069020	CASTIGLIONE MESSER MARINO
069059	PAGLIETA	069023	CIVITALUPARELLA
069063	PENNADOMO	069026	COLLEDIMEZZO
069074	ROCCA SAN GIOVANNI	069051	MONTAZZOLI
069075	ROCCASCALEGNA	069052	MONTEFERRANTE
069084	SANTA MARIA IMBARO	069053	MONTELAPIANO
069085	SANTEUSANIO DEL SANGRO	069070	QUADRI
069086	SAN VITO CHIETINO	069077	ROIO DEL SANGRO
069091	TORINO DI SANGRO	069078	ROSELLO
069092	TORNARECCIO	069088	SCHIAVI DI ABRUZZO
069096	TREGLIO	069102	VILLA SANTA MARIA
502	ORSOGNA	069103	PIETRAFERRAZZANA
069004	ARIELLI	069104	FALLO
069032	FILETTO	506	CAMPOBASSO
069057	ORSOGNA	070002	BARANELLO
069067	POGGIOFIORITO	070003	BOJANO
503	PERANO	070005	BUSSO
069002	ARCHI	070006	CAMPOBASSO
069065	PERANO	070007	CAMPOCHIARO
504	VASTO	070008	CAMPODIPIETRA
069011	CARPINETO SINELLO	070009	CAMPOLIETO
069012	CARUNCHIO	070012	CASALCIPRANO
069014	CASALANGUIDA	070014	CASTELLINO DEL BIFERNO
069015	CASALBORDINO	070016	CASTROPIGNANO
069021	CELENZA SUL TRIGNO	070017	CERCEMAGGIORE
069028	CUPELLO	070018	CERCEPICCOLA
069029	DOGLIOLA	070020	COLLE D'ANCHISE
069034	FRAINE	070023	FERRAZZANO
069036	FRESAGRANDINARIA	070024	FOSSALTO
069038	FURCI	070026	GILDONE
069041	GISSI	070028	GUARDIAREGIA
069044	GUILMI	070030	JELSI
069047	LENTELLA	070032	LIMOSANO
069049	LISCIA	070035	MACCHIA VALFORTORE
069055	MONTEODORISIO	070037	MATRICE
069061	PALMOLI	070038	MIRABELLO SANNITICO
069068	POLLUTRI	070040	MONACILIONI
069076	ROCCASPINALVETI	070041	MONTAGANO
069079	SAN BUONO	070049	ORATINO
069080	SAN GIOVANNI LIPIONI	070052	PETRELLA TIFERNINA
069083	SAN SALVO	070053	PIETRACATELLA
069087	SCERNI	070059	RIPALIMOSANI
069093	TORREBRUNA	070063	SAN BIASE
069097	TUFILLO	070066	SAN GIOVANNI IN GALDO
069099	VASTO	070067	SAN GIULIANO DEL SANNIO
069100	VILLALFONSINA	070070	SAN MASSIMO
505	VILLA SANTA MARIA	070071	SAN POLO MATESE
069007	BORRELLO	070073	SANT'ANGELO LIMOSANO
		070074	SANT'ELIA A PIANISI
		070075	SEPINO
		070076	SPINETE
		070080	TORO
		070084	VINCHIATURO

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

507	CASACALENDA	512	ACCADIA
070011	CASACALENDA	071001	ACCADIA
070047	MONTORIO NEI FRENTANI	071003	ANZANO DI PUGLIA
070048	MORRONE DEL SANNIO	071032	MONTELEONE DI PUGLIA
070056	PROVVIDENTI	071037	PANNI
070058	RIPABOTTONI	071052	SANT'AGATA DI PUGLIA
508	RICCIA	513	ASCOLI SATRIANO
070025	GAMBATESA	071005	ASCOLI SATRIANO
070057	RICCIA	071022	DELICETO
509	SANTA CROCE DI MAGLIANO	514	BICCARI
070004	BONEFRO	071002	ALBERONA
070021	COLLETORTO	071006	BICCARI
070044	MONTELONGO	071044	ROSETO VALFORTORE
070061	ROTELLO	515	BOVINO
070068	SAN GIULIANO DI PUGLIA	071007	BOVINO
070072	SANTA CROCE DI MAGLIANO	071015	CASTELLUCCIO DEI SAURI
510	TERMOLI	516	CANDELA
070001	ACQUAVIVA COLLECROCE	071009	CANDELA
070010	CAMPOMARINO	071042	ROCCHETTA SANT'ANTONIO
070013	CASTELBOTTACCIO	517	CASALNUOVO MONTEROTARO
070015	CASTELMAURO	071011	CARLANTINO
070019	CIVITACAMPOMARANO	071013	CASALNUOVO MONTEROTARO
070027	GUARDIALFIERA	071018	CELENZA VALFORTORE
070029	GUGLIONESI	071048	SAN MARCO LA CATOLA
070031	LARINO	518	CERIGNOLA
070033	LUCITO	071020	CERIGNOLA
070034	LUPARA	071054	STORNARA
070036	MAFALDA	071055	STORNARELLA
070042	MONTECILFONE	519	FOGGIA
070046	MONTENERO DI BISACCIA	071010	CARAPELLE
070050	PALATA	071016	CASTELLUCCIO VALMAGGIORE
070051	PETACCIATO	071019	CELLE DI SAN VITO
070055	PORTOCANNONE	071023	FAETO
070064	SAN FELICE DEL MOLISE	071024	FOGGIA
070065	SAN GIACOMO DEGLI SCHIAVONI	071035	ORSARA DI PUGLIA
070069	SAN MARTINO IN PENSILIS	071058	TROIA
070077	TAVENNA	520	LESINA
070078	TERMOLI	071027	LESINA
070083	URURI	071040	POGGIO IMPERIALE
511	TRIVENTO		
070043	MONTEFALCONE NEL SANNIO		
070045	MONTEMITRO		
070054	PIETRACUPA		
070060	ROCCAVIVARA		
070062	SALCITO		
070079	TORELLA DEL SANNIO		
070081	TRIVENTO		
094003	BAGNOLI DEL TRIGNO		

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

521	LUCERA	071060	VIESTE
071028	LUCERA	531	BARI
071034	MOTTA MONTECORVINO	072002	ADELFA
071062	VOLTURINO	072003	ALBEROBELLO
522	MANFREDONIA	072004	ALTAMURA
071026	ISOLE TREMITI	072005	ANDRIA
071029	MANFREDONIA	072006	BARI
071031	MATTINATA	072008	BINETTO
071033	MONTE SANT'ANGELO	072010	BITETTO
071064	ZAPPONETA	072011	BITONTO
523	ORTA NOVA	072012	BITRITTO
071036	ORTA NOVA	072014	CAPURSO
071063	ORDONA	072015	CASAMASSIMA
524	PIETRAMONTECORVINO	072018	CELLAMARE
071014	CASALVECCHIO DI PUGLIA	072019	CONVERSANO
071017	CASTELNUOVO DELLA DAUNIA	072020	CORATO
071039	PIETRAMONTECORVINO	072022	GIOVINAZZO
525	SAN GIOVANNI ROTONDO	072024	GRUMO APPULA
071041	RIGNANO GARGANICO	072026	MINERVINO MURGE
071046	SAN GIOVANNI ROTONDO	072027	MODUGNO
071047	SAN MARCO IN LAMIS	072028	MOLA DI BARI
526	SANNICANDRO GARGANICO	072030	MONOPOLI
071008	CAGNANO VARANO	072031	NOCI
071049	SANNICANDRO GARGANICO	072032	NOICATTARO
527	SAN SEVERO	072033	PALO DEL COLLE
071004	APRICENA	072035	POLIGNANO A MARE
071050	SAN PAOLO DI CIVITATE	072037	RUTIGLIANO
071051	SAN SEVERO	072038	RUVO DI PUGLIA
071056	TORREMAGGIORE	072040	SANNICANDRO DI BARI
528	SERRACAPRIOLA	072041	SANTERAMO IN COLLE
071021	CHIEUTI	072043	TERLIZZI
071053	SERRACAPRIOLA	072044	TORITTO
529	VICO DEL GARGANO	072045	TRANI
071012	CARPINO	072046	TRIGGIANO
071025	ISCHITELLA	072047	TURI
071043	RODI GARGANICO	072048	VALENZANO
071059	VICO DEL GARGANO	532	BARLETTA
530	VIESTE	071030	MARGHERITA DI SAVOIA
071038	PESCHICI	071045	SAN FERDINANDO DI PUGLIA
		071057	TRINITAPOLI
		072007	BARLETTA
		072013	CANOSA DI PUGLIA
		533	BISCEGLIE
		072009	BISCEGLIE
		072029	MOLFETTA
		534	GIOIA DEL COLLE
		072001	ACQUAVIVA DELLE FONTI
		072016	CASSANO DELLE MURGE
		072021	GIOIA DEL COLLE
		072039	SAMMICHELE DI BARI

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

535	GRAVINA IN PUGLIA	074020	VILLA CASTELLI
072023	GRAVINA IN PUGLIA	541	BRINDISI
072034	POGGIORSINI	074001	BRINDISI
077013	IRSINA	074002	CAROVIGNO
536	PUTIGNANO	074003	CEGLIE MESSAPICA
072017	CASTELLANA GROTTA	074005	CISTERNINO
072036	PUTIGNANO	074006	ERCHIE
537	SPINAZZOLA	074007	FASANO
072042	SPINAZZOLA	074008	FRANCAVILLA FONTANA
076009	BANZI	074009	LATIANO
076033	FORENZA	074010	MESAGNE
076036	GENZANO DI LUCANIA	074011	ORIA
076051	MONTEMILONE	074012	OSTUNI
076057	PALAZZO SAN GERVASIO	074014	SAN MICHELE SALENTINO
538	GINOSA	074015	SAN PANCRAZIO SALENTINO
073003	CASTELLANETA	074017	SAN VITO DEI NORMANNI
073007	GINOSA	074019	TORRE SANTA SUSANNA
073009	LATERZA	542	SAN PIETRO VERNOTICO
073020	PALAGIANELLO	074004	CELLINO SAN MARCO
539	MARTINA FRANCA	074013	SAN DONACI
072025	LOCOROTONDO	074016	SAN PIETRO VERNOTICO
073013	MARTINA FRANCA	074018	TORCHIAROLO
540	TARANTO	543	ARADEO
073001	AVETRANA	075006	ARADEO
073002	CAROSINO	075053	NEVIANO
073004	CRISPIANO	075074	SECLÌ
073005	FAGGIANO	544	CASARANO
073006	FRAGAGNANO	075016	CASARANO
073008	GROTTAGLIE	075021	COLLEPASSO
073010	LEPORANO	075042	MATINO
073011	LIZZANO	075059	PARABITA
073012	MANDURIA	075064	RUFFANO
073014	MARUGGIO	075081	SUPERSANO
073015	MASSAFRA	075084	TAURISANO
073016	MONTEIASI	075089	TUGLIE
073017	MONTEMESOLA	545	GALLIPOLI
073018	MONTEPARANO	075003	ALEZIO
073019	MOTTOLA	075004	ALLISTE
073021	PALAGIANO	075031	GALLIPOLI
073022	PULSANO	075044	MELISSANO
073023	ROCCAFORZATA	075063	RACALE
073024	SAN GIORGIO IONICO	075070	SANNICOLA
073025	SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE	075085	TAVIANO
073026	SAVA	075090	UGENTO
073027	TARANTO	546	LECCE
073028	TORRICELLA	075007	ARNESANO

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

075010	CALIMERA	549	POGGIARDO
075011	CAMPI SALENTINA	075027	DISO
075013	CAPRARICA DI LECCE	075032	GIUGGIANELLO
075014	CARMIANO	075033	GIURDIGNANO
075015	CARPIGNANO SALENTINO	075047	MINERVINO DI LECCE
075017	CASTRI DI LECCE	075054	NOCIGLIA
075020	CAVALLINO	075056	ORTELLE
075022	COPERTINO	075057	OTRANTO
075026	CUTROFIANO	075061	POGGIARDO
075029	GALATINA	075072	SANTA CESAREA TERME
075034	GUAGNANO	075078	SPONGANO
075035	LECCE	075082	SURANO
075036	LEQUILE	075091	UGGIANO LA CHIESA
075037	LEVERANO	075096	CASTRO
075038	LIZZANELLO	550	TRICASE
075040	MARTANO	075001	ACQUARICA DEL CAPO
075041	MARTIGNANO	075002	ALESSANO
075043	MELENDUGNO	075005	ANDRANO
075048	MONTERONI DI LECCE	075019	CASTRIGNANO DEL CAPO
075055	NOVOLI	075024	CORSANO
075065	SALICE SALENTINO	075028	GAGLIANO DEL CAPO
075068	SAN CESARIO DI LECCE	075046	MIGGIANO
075069	SAN DONATO DI LECCE	075049	MONTESANO SALENTINO
075071	SAN PIETRO IN LAMA	075050	MORCIANO DI LEUCA
075075	SOGLIANO CAVOUR	075060	PATÙ
075076	SOLETO	075062	PRESICCE
075079	SQUINZANO	075066	SALVE
075080	STERNATIA	075077	SPECCHIA
075083	SURBO	075086	TIGGIANO
075087	TREPZZI	075088	TRICASE
075092	VEGLIE	551	ACERENZA
075093	VERNOLE	076002	ACERENZA
075094	ZOLLINO	076056	OPPIDO LUCANO
547	MAGLIE	552	BELLA
075008	BAGNOLO DEL SALENTO	076008	BALVANO
075009	BOTRUGNO	076010	BARAGIANO
075012	CANNOLE	076012	BELLA
075018	CASTRIGNANO DE' GRECI	076096	VIETRI DI POTENZA
075023	CORIGLIANO D'OTRANTO	553	FRANCAVILLA IN SINNI
075025	CURSI	076034	FRANCAVILLA IN SINNI
075039	MAGLIE	076078	SAN SEVERINO LUCANO
075045	MELPIGNANO	554	LATRONICO
075051	MURO LECCESE	076030	EPISCOPIA
075058	PALMARIGGI	076040	LATRONICO
075067	SANARICA		
075073	SCORRANO		
075095	SAN CASSIANO		
548	NARDÒ		
075030	GALATONE		
075052	NARDÒ		
075097	PORTO CESAREO		

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

555 LAURIA	076041 LAURENZANA	076041 LAURENZANA
076025 CASTELSARACENO	076059 PICERNO	076059 PICERNO
076039 LAGONEGRO	076060 PIETRAGALLA	076060 PIETRAGALLA
076042 LAURIA	076061 PIETRAPEROSA	076061 PIETRAPEROSA
076054 NEMOLI	076062 PIGNOLA	076062 PIGNOLA
076068 RIVELLO	076063 POTENZA	076063 POTENZA
	076071 RUOTI	076071 RUOTI
556 MARSICOVETERE	076073 SAN CHIRICO NUOVO	076073 SAN CHIRICO NUOVO
076045 MARSICO NUOVO	076089 TITO	076089 TITO
076046 MARSICOVETERE	076090 TOLVE	076090 TOLVE
076052 MONTEMURRO	076093 TRIVIGNO	076093 TRIVIGNO
076091 TRAMUTOLA	076094 VAGLIO BASILICATA	076094 VAGLIO BASILICATA
076098 VIGGIANO		
076100 PATERNO		
	562 RIONERO IN VULTURE	562 RIONERO IN VULTURE
557 MELFI	076006 ATELLA	076006 ATELLA
076043 LAVELLO	076011 BARILE	076011 BARILE
076048 MELFI	076066 RIONERO IN VULTURE	076066 RIONERO IN VULTURE
076064 RAPOLLA	076067 RIPACANDIDA	076067 RIPACANDIDA
	076072 RUVO DEL MONTE	076072 RUVO DEL MONTE
	076076 SAN FELE	076076 SAN FELE
	076099 GINESTRA	076099 GINESTRA
	563 ROTONDA	563 ROTONDA
558 MOLITERNO	076070 ROTONDA	076070 ROTONDA
076005 ARMENTO	076097 VIGGIANELLO	076097 VIGGIANELLO
076037 GRUMENTO NOVA		
076050 MOLITERNO	564 SANT'ANGELO LE FRATTE	564 SANT'ANGELO LE FRATTE
076074 SAN CHIRICO RAPARO	076013 BRIENZA	076013 BRIENZA
076077 SAN MARTINO D'AGRI	076079 SANT'ANGELO LE FRATTE	076079 SANT'ANGELO LE FRATTE
076081 SARCONI	076082 SASSO DI CASTALDA	076082 SASSO DI CASTALDA
076086 SPINOSO	076083 SATRIANO DI LUCANIA	076083 SATRIANO DI LUCANIA
	076084 SAVOIA DI LUCANIA	076084 SAVOIA DI LUCANIA
	565 SANT'ARCANGELO	565 SANT'ARCANGELO
559 MURO LUCANO	076035 GALLICCHIO	076035 GALLICCHIO
076021 CASTELGRANDE	076049 MISSANELLO	076049 MISSANELLO
076053 MURO LUCANO	076069 ROCCANOVA	076069 ROCCANOVA
	076080 SANT'ARCANGELO	076080 SANT'ARCANGELO
	077002 ALIANO	077002 ALIANO
	566 SENISE	566 SENISE
560 PESCOPIAGANO	076016 CALVERA	076016 CALVERA
064030 CONZA DELLA CAMPANIA	076019 CARBONE	076019 CARBONE
064089 SANT'ANDREA DI CONZA	076026 CASTRONUOVO DI SANT'ANDREA	076026 CASTRONUOVO DI SANT'ANDREA
076058 PESCOPIAGANO	076028 CHIAROMONTE	076028 CHIAROMONTE
	076031 FARDELLA	076031 FARDELLA
	076085 SENISE	076085 SENISE
	076087 TEANA	076087 TEANA
	567 VENOSA	567 VENOSA
561 POTENZA	076047 MASCHITO	076047 MASCHITO
076001 ABRIOIA		
076003 ALBANO DI LUCANIA		
076004 ANZI		
076007 AVIGLIANO		
076014 BRINDISI MONTAGNA		
076015 CALVELLO		
076017 CAMPOMAGGIORE		
076018 CANCELLARA		
076024 CASTELMEZZANO		
076029 CORLETO PERTICARA		
076032 FILIANO		
076038 GUARDIA PERTICARA		

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

076095 VENOSA	077028 TRICARICO
568 MATERA	576 ACRI
077014 MATERA	078003 ACRI
077017 MONTESCAGLIOSO	078034 CELICO
569 PISTICCI	577 AMANTEA
077003 BERNALDA	078010 AMANTEA
077007 CRACO	078013 BELMONTE CALABRO
077008 FERRANDINA	078067 LONGOBARDI
077015 MIGLIONICO	078126 SAN PIETRO IN AMANTEA
077020 PISTICCI	
077022 POMARICO	
570 POLICORO	578 BELVEDERE MARITTIMO
077006 COLOBRARO	078015 BELVEDERE MARITTIMO
077016 MONTALBANO JONICO	078019 BONIFATI
077021 POLICORO	078117 SANGINETO
077029 TURSI	
077030 VALSINNI	
077031 SCANZANO JONICO	
571 ROTONDELLA	579 BISIGNANO
077018 NOVA SIRI	078017 BISIGNANO
077023 ROTONDELLA	078038 CERVICATI
	078039 CERZETO
	078080 MONGRASSANO
	078133 SANTA SOFIA D'EPIRO
572 SALANDRA	580 CARIATI
077012 GROTTOLE	078025 CARIATI
077024 SALANDRA	078137 SCALA COELI
	078147 TERRAVECCHIA
573 SAN GIORGIO LUCANO	581 CASSANO ALLO IONIO
076020 SAN PAOLO ALBANESE	078006 ALBIDONA
076027 CERSOSIMO	078007 ALESSANDRIA DEL CARRETTO
076055 NOEPOLI	078011 AMENDOLARA
076075 SAN COSTANTINO ALBANESE	078029 CASSANO ALLO IONIO
076088 TERRANOVA DI POLLINO	078032 CASTROREGIO
077025 SAN GIORGIO LUCANO	078082 MONTEGIORDANO
	078087 ORIOLO
	078100 PLATACI
	078107 ROSETO CAPO SPULICO
	078150 TREBISACCE
	078154 VILLAPIANA
574 STIGLIANO	582 CASTROVILLARI
077001 ACCETTURA	078009 ALTOMONTE
077005 CIRIGLIANO	078033 CASTROVILLARI
077010 GORGOGNONE	078041 CIVITA
077019 OLIVETO LUCANO	078057 FRASCINETO
077026 SAN MAURO FORTE	078083 MORANO CALABRO
077027 STIGLIANO	078111 SAN BASILE
	078136 SARACENA
575 TRICARICO	
077004 CALCIANO	
077009 GARAGUSO	
077011 GRASSANO	

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

583	CERCHIARA DI CALABRIA	587	CROSIA
078036	CERCHIARA DI CALABRIA	078021	CALOPEZZATI
078056	FRANCAVILLA MARITTIMA	078047	CROSIA
078120	SAN LORENZO BELLIZZI		
584	CETRARO	588	DIAMANTE
078002	ACQUAPPESA	078020	BUONVICINO
078040	CETRARO	078048	DIAMANTE
078061	GUARDIA PIEMONTESE	078071	MAIERÀ
585	CORIGLIANO CALABRO	589	FAGNANO CASTELLO
078044	CORIGLIANO CALABRO	078051	FAGNANO CASTELLO
078113	SAN COSMO ALBANESE	078073	MALVITO
078114	SAN DEMETRIO CORONE	078129	SANTA CATERINA ALBANESE
078118	SAN GIORGIO ALBANESE		
078152	VACCARIZZO ALBANESE	590	LUNGRO
586	COSENZA	078001	ACQUAFORMOSA
078012	APRIGLIANO	078054	FIRMO
078026	CAROLEI	078069	LUNGRO
078028	CASOLE BRUZIO	591	MANDATORICCIO
078030	CASTIGLIONE COSENTINO	078023	CAMPANA
078031	CASTROLIBERO	078074	MANDATORICCIO
078037	CERISANO	078099	PIETRAPAOLA
078045	COSENZA	592	MORMANNO
078049	DIPIGNANO	076022	CASTELLUCCIO INFERIORE
078050	DOMANICO	076023	CASTELLUCCIO SUPERIORE
078065	LAPPANO	078063	LAINO BORGO
078066	LATTARICO	078064	LAINO CASTELLO
078070	LUZZI	078084	MORMANNO
078076	MARANO MARCHESATO	593	PAOLA
078077	MARANO PRINCIPATO	078058	FUSCALDO
078079	MENDICINO	078091	PAOLA
078081	MONTALTO UFFUGO	594	PRAIA A MARE
078094	PATERNO CALABRO	076044	MARATEA
078095	PEDACE	076092	TRECCHINA
078097	PIANE CRATI	078005	AIETA
078098	PIETRAFITTA	078101	PRAIA A MARE
078102	RENDE	078149	TORTORA
078106	ROSE	595	ROCCA IMPERIALE
078109	ROTA GRECA	078024	CANNA
078110	ROVITO	078086	NOCARA
078112	SAN BENEDETTO ULLANO	078103	ROCCA IMPERIALE
078116	SAN FILI		
078119	SAN GIOVANNI IN FIORE		
078127	SAN PIETRO IN GUARANO		
078135	SAN VINCENZO LA COSTA		
078141	SERRA PEDACE		
078144	SPEZZANO PICCOLO		
078151	TRENTA		
078155	ZUMPANO		

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

596	ROGLIANO	078145	TARSIA
078004	AIELLO CALABRO	078146	TERRANOVA DA SIBARI
078008	ALTILIA	603	SPEZZANO DELLA SILA
078014	BELSITO	078018	BOCCHIGLIERO
078027	CARPANZANO	078022	CALOVETO
078035	CELLARA	078046	CROPALATI
078042	CLETO	078068	LONGOBUCCO
078053	FIGLINE VEGLIATURO	078143	SPEZZANO DELLA SILA
078059	GRIMALDI	604	TORANO CASTELLO
078062	LAGO	078124	SAN MARTINO DI FINITA
078072	MALITO	078148	TORANO CASTELLO
078075	MANGONE	605	BADOLATO
078078	MARZI	079008	BADOLATO
078093	PARENTI	079063	ISCA SULLO IONIO
078105	ROGLIANO	079118	SANT'ANDREA APOSTOLO DELLO IONIO
078134	SANTO STEFANO DI ROGLIANO	606	BOTRICELLO
078139	SCIGLIANO	079005	ANDALI
078140	SERRA D'AIELLO	079009	BELCASTRO
597	ROSSANO	079012	BOTRICELLO
078089	PALUDI	079071	MARCEDUSA
078108	ROSSANO	607	CATANZARO
598	SAN LUCIDO	079004	AMATO
078052	FALCONARA ALBANESE	079011	BORGIA
078055	FIUMEFREDDO BRUZIO	079017	CARAFFA DI CATANZARO
078122	SAN LUCIDO	079023	CATANZARO
599	SAN MARCO ARGENTANO	079058	GIMIGLIANO
078104	ROGGIANO GRAVINA	079072	MARCELLINARA
078123	SAN MARCO ARGENTANO	079077	MIGLIERINA
600	SANT'AGATA DI ESARO	079092	PENTONE
078085	MOTTAFOLLONE	079108	SAN FLORO
078115	SAN DONATO DI NINEA	079127	SELLIA MARINA
078128	SAN SOSTI	079131	SETTINGIANO
078131	SANT'AGATA DI ESARO	079133	SIMERI CRICHI
601	SCALEA	079139	SOVERIA SIMERI
078060	GRISOLIA	079142	SQUILLACE
078088	ORSOMARSO	079143	STALETTI
078092	PAPASIDERO	079147	TIRIOLO
078125	SAN NICOLA ARCELLA	079151	VALLEFIORITA
078130	SANTA DOMENICA TALAO	079157	ZAGARISE
078132	SANTA MARIA DEL CEDRO	608	CHIARAVALLE CENTRALE
078138	SCALEA	079007	ARGUSTO
078153	VERBICARO	079018	CARDINALE
602	SPEZZANO ALBANESE	079024	CENADI
078121	SAN LORENZO DEL VALLO	079025	CENTRACHE
078142	SPEZZANO ALBANESE	079029	CHIARAVALLE CENTRALE

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

079088	OLIVADI	079112	SAN NICOLA DA CRISSA
079089	PALERMITI		
079094	PETRIZZI	617	NICOTERA
079122	SAN VITO SULLO IONIO		
079148	TORRE DI RUGGIERO	079067	LIMBADI
		079086	NICOTERA
609	CIRÒ MARINA	079106	SAN CALOGERO
		080019	CANDIDONI
079031	CIRÒ		
079032	CIRÒ MARINA	618	NOCERA TIRINESE
079038	CRUCOLI		
		079047	FALERNA
610	COTRONEI	079073	MARTIRANO
		079074	MARTIRANO LOMBARDO
079015	CACCURI	079087	NOCERA TIRINESE
079022	CASTELSILANO	079110	SAN MANGO D'AQUINO
079026	CERENZIA		
079035	COTRONEI	619	PETILIA POLICASTRO
611	CROTONE	079076	MESORACA
		079093	PETILIA POLICASTRO
079010	BELVEDERE DI SPINELLO	079102	ROCCABERNARDA
079021	CASABONA	079111	SAN MAURO MARCHESATO
079037	CROTONE	079119	SANTA SEVERINA
079040	CUTRO		
079064	ISOLA DI CAPO RIZZUTO	620	PIZZO
079103	ROCCA DI NETO		
079125	SCANDALE	079039	CURINGA
		079049	FILADELFIA
612	DINAMI	079053	FRANCAVILLA ANGITOLA
		079082	MONTEROSSO CALABRO
079001	ACQUARO	079097	PIZZO
079041	DASÀ	079100	POLIA
079044	DINAMI		
080075	SAN PIETRO DI CARIDÀ	621	ROMBIOLO
613	FABRIZIA	079050	FILANDARI
		079104	ROMBIOLO
079006	ARENA		
079046	FABRIZIA	622	SERRA SAN BRUNO
079079	MONGIANA		
079084	NARDODIPACE	079014	BROGNATURO
		079128	SERRA SAN BRUNO
614	GIRIFALCO	079132	SIMBARIO
		079140	SPADOLA
079003	AMARONI	079152	VALLELONGA
079034	CORTALE		
079059	GIRIFALCO	623	SERSALE
615	GUARDAVALLE	079027	CERVA
		079036	CROPANI
079061	GUARDAVALLE	079095	PETRONÀ
079117	SANTA CATERINA DELLO IONIO	079130	SERSALE
616	MAIERATO	624	SORIANO CALABRO
079016	CAPISTRANO	079057	GEROCARNE
079070	MAIERATO	079098	PIZZONI

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

079135	SORIANELLO	079113	SAN NICOLA DELL'ALTO
079136	SORIANO CALABRO	079124	SAVELLI
079153	VAZZANO	079150	UMBRIATICO
		079154	VERZINO
625	SOVERATO		
		631	VIBO VALENTIA
079042	DAVOLI		
079055	GAGLIATO	079013	BRIATICO
079056	GASPERINA	079028	CESSANITI
079080	MONTAURO	079051	FILOGASO
079081	MONTEPAONE	079054	FRANCICA
079116	SAN SOSTENE	079062	IONADI
079123	SATRIANO	079078	MILETO
079137	SOVERATO	079107	SAN COSTANTINO CALABRO
		079109	SAN GREGORIO D'IPPONA
626	SOVERIA MANNELLI	079121	SANT'ONOFRIO
		079144	STEFANACONI
078016	BIANCHI	079155	VIBO VALENTIA
078043	COLOSIMI		
078090	PANETTIERI	632	LAMEZIA TERME
078096	PEDIVIGLIANO		
079020	CARLOPOLI	079033	CONFLENTI
079030	CICALA	079048	FEROLETO ANTICO
079043	DECOLLATURA	079060	GIZZERIA
079083	MOTTA SANTA LUCIA	079065	JACURSO
079115	SAN PIETRO APOSTOLO	079069	MAIDA
079134	SORBO SAN BASILE	079096	PIANOPOLI
079138	SOVERIA MANNELLI	079099	PLATANIA
		079114	SAN PIETRO A MAIDA
627	STRONGOLI	079129	SERRASTRETTA
		079160	LAMEZIA TERME
079075	MELISSA		
079145	STRONGOLI	633	BIANCO
628	TAVERNA	080001	AFRICO
		080009	BIANCO
079002	ALBI	080021	CARAFFA DEL BIANCO
079052	FOSSATO SERRALTA	080024	CASIGNANA
079068	MAGISANO	080033	FERRUZZANO
079126	SELLIA	080070	SAMO
079146	TAVERNA	080079	SANT'AGATA DEL BIANCO
629	TROPEA	634	BOVALINO
079045	DRAPIA	080005	ARDORE
079066	JOPPOLO	080008	BENESTARE
079091	PARGHELIA	080012	BOVALINO
079101	RICADI	080023	CARERI
079141	SPILINGA	080026	CIMINÀ
079149	TROPEA	080060	PLATÌ
079156	ZACCANOPOLI	080074	SAN LUCA
079158	ZAMBRONE		
079159	ZUNGRI	635	CONDOFURI
630	VERZINO	080011	BOVA
		080013	BOVA MARINA
079019	CARFIZZI	080014	BRANCALEONE
079090	PALLAGORIO	080015	BRUZZANO ZEFFIRIO

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

080029	CONDOLFURI	080065	RIZZICONI
080056	PALIZZI	080086	SEMINARA
080090	STAITI	080097	SAN FERDINANDO
636	DELIANUOVA	644	REGGIO DI CALABRIA
080030	COSOLETO	080007	BAGNARA CALABRA
080031	DELIANUOVA	080016	CALANNA
080078	SANTA CRISTINA D'ASPRONTE	080018	CAMPO CALABRO
080084	SCIDO	080022	CARDETO
637	GIOIOSA IONICA	080034	FIUMARA
080039	GIOIOSA IONICA	080041	LAGANADI
080047	MARTONE	080063	REGGIO DI CALABRIA
080072	SAN GIOVANNI DI GERACE	080077	SAN ROBERTO
638	LOCRI	080080	SANT'ALESSIO IN ASPROMONTE
080002	AGNANA CALABRA	080083	SANTO STEFANO IN ASPRONTE
080004	ANTONIMINA	080085	SCILLA
080020	CANOLO	080096	VILLA SAN GIOVANNI
080036	GERACE	645	ROCCELLA IONICA
080043	LOCRI	080025	CAULONIA
080062	PORTIGLIOLA	080059	PLACANICA
080082	SANT'ILARIO DELLO IONIO	080067	ROCCELLA IONICA
080088	SIDERNO	080091	STIGNANO
639	MARINA DI GIOIOSA IONICA	646	ROSARNO
080040	GROTTERIA	080003	ANOIA
080044	MAMMOLA	080027	CINQUEFRONDI
080045	MARINA DI GIOIOSA IONICA	080028	CITTANOVA
640	MELITO DI PORTO SALVO	080032	FEROLETO DELLA CHIESA
080006	BAGALADI	080035	GALATRO
080050	MELITO DI PORTO SALVO	080037	GIFFONE
080066	ROCCAFORTE DEL GRECO	080042	LAUREANA DI BORRELLO
080068	ROGHUDI	080046	MAROPATI
080073	SAN LORENZO	080049	MELICUCCO
641	MONTEBELLO IONICO	080061	POLISTENA
080053	MONTEBELLO IONICO	080069	ROSARNO
080054	MOTTA SAN GIOVANNI	080071	SAN GIORGIO MORGETO
642	OPPIDO MAMERTINA	080087	SERRATA
080055	OPPIDO MAMERTINA	647	SANT'EUFEMIA D'ASPRONTE
080095	VARAPODIO	080076	SAN PROCOPIO
643	PALMI	080081	SANT'EUFEMIA D'ASPRONTE
080038	GIOIA TAURO	080089	SINOPOLI
080048	MELICUCCÀ	648	STILO
080057	PALMI	080010	BIVONGI
		080017	CAMINI
		080052	MONASTERACE
		080058	PAZZANO
		080064	RIACE
		080092	STILO

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

649	TAURIANOVA	082067	SANTA FLAVIA
080051	MOLOCHIO	658	CALTAVUTURO
080093	TAURIANOVA	082015	CALTAVUTURO
080094	TERRANOVA SAPPO MINULIO	082069	SCLAFANI BAGNI
650	ALCAMO	082076	VALLEDOLMO
081001	ALCAMO	085021	VALLELUNGA PRATAMENO
081003	CALATAFIMI	659	CASTRONUOVO DI SICILIA
081005	CASTELLAMMARE DEL GOLFO	082001	ALIA
082019	CAMPOREALE	082025	CASTRONUOVO DI SICILIA
651	CASTELVETRANO	660	CEFALÙ
081004	CAMPOBELLO DI MAZARA	082017	CAMPOFELICE DI ROCCELLA
081006	CASTELVETRANO	082022	CASTELBUONO
081010	GIBELLINA	082027	CEFALÙ
081019	SANTA NINFA	082041	GRATTERI
652	CUSTOMACI	082044	LASCARI
081007	CUSTOMACI	082059	POLLINA
081020	SAN VITO LO CAPO	082065	SAN MAURO CASTELVERDE
653	MARSALA	661	COLLESANO
081011	MARSALA	082032	COLLESANO
081012	MAZARA DEL VALLO	082042	ISNELLO
081024	PETROSINO	082081	SCILLATO
654	PARTANNA	662	CORLEONE
081015	PARTANNA	082010	BISACQUINO
081016	POGGIOREALE	082018	CAMPOFIORITO
081017	SALAPARUTA	082029	CHIUSA SCLAFANI
655	SALEMI	082033	CONTESSA ENTELLINA
081018	SALEMI	082034	CORLEONE
081023	VITA	082039	GIULIANA
656	TRAPANI	082061	ROCCAMENA
081002	BUSETO PALIZZOLO	663	GANGI
081008	ERICE	082036	GANGI
081009	FAVIGNANA	082037	GERACI SICULO
081013	PACECO	664	LERCARA FRIDDI
081014	PANTELLERIA	082016	CAMPOFELICE DI FITALIA
081021	TRAPANI	082026	CEFALÀ DIANA
081022	VALDERICE	082040	GODRANO
657	BAGHERIA	082045	LERCARA FRIDDI
082004	ALTAVILLA MILICIA	082047	MEZZOJUSO
082006	BAGHERIA	082062	ROCCAPALUMBA
082023	CASTELDACCIA	082078	VICARI
082035	FICARAZZI	082080	VILLAFRATI
		665	PALERMO
		082005	ALTOFONTE

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

082009	BELMONTE MEZZAGNO	082068	SCIARA
082020	CAPACI	082070	TERMINI IMERESE
082021	CARINI	082073	TRABIA
082043	ISOLA DELLE FEMMINE	082077	VENTIMIGLIA DI SICILIA
082048	MISILMERI		
082049	MONREALE	673	TERRASINI
082053	PALERMO		
082072	TORRETTA	082031	CINISI
082075	USTICA	082071	TERRASINI
082079	VILLABATE		
666	PARTINICO	674	ALCARA LI FUSI
082007	BALESTRATE	083001	ALCARA LI FUSI
082013	BORGETTO	083042	LONGI
082038	GIARDINELLO	083050	MILITELLO ROSMARINO
082050	MONTELEPRE		
082054	PARTINICO	675	BARCELLONA POZZO DI GOTTO
082074	TRAPPETO	083005	BARCELLONA POZZO DI GOTTO
		083016	CASTROREALE
667	PETRALIA SOTTANA	083075	RODÌ MILICI
082002	ALIMENA	083106	TERME VIGLIATORE
082012	BOMPIETRO		
082055	PETRALIA SOPRANA	676	BROLO
082056	PETRALIA SOTTANA	083007	BROLO
082082	BLUFI	083020	FICARRA
085014	RESUTTANO	083068	PIRAINO
		083069	RACCUJA
668	PIANA DEGLI ALBANESI	083088	SANT'ANGELO DI BROLO
082011	BOLOGNETTA	083095	SINAGRA
082046	MARINEO	083102	UCRIA
082057	PIANA DEGLI ALBANESI		
082066	SANTA CRISTINA GELA	677	CAPIZZI
		083008	CAPIZZI
669	POLIZZI GENEROSA	086008	CERAMI
082024	CASTELLANA SICULA		
082058	POLIZZI GENEROSA	678	CAPO D'ORLANDO
		083009	CAPO D'ORLANDO
670	PRIZZI	083010	CAPRI LEONE
082052	PALAZZO ADRIANO	083026	FRAZZANÒ
082060	PRIZZI	083051	MIRTO
		083060	NASO
671	SAN GIUSEPPE JATO	083079	SAN MARCO D'ALUNZIO
082063	SAN CIPIRELLO	083082	SAN SALVATORE DI FITALIA
082064	SAN GIUSEPPE JATO	083108	TORRENOVA
672	TERMINI IMERESE	679	FRANCAVILLA DI SICILIA
082003	ALIMINUSA	083025	FRANCAVILLA DI SICILIA
082008	BAUCINA	083044	MALVAGNA
082014	CACCAMO	083053	MOIO ALCANTARA
082028	CERDA	087014	CASTIGLIONE DI SICILIA
082030	CIMINNA		
082051	MONTEMAGGIORE BELSITO	680	LIPARI
		083037	LENI

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

083041	LIPARI	689	SANTA TERESA DI RIVA
083043	MALFA		
083087	SANTA MARINA SALINA	083002	ALÌ
		083003	ALÌ TERME
681	MESSINA	083004	ANTILLO
083036	ITALA	083012	CASALVECCHIO SICULO
083048	MESSINA	083021	FIUMEDINISI
083094	SCALETTA ZANCLEA	083027	FURCI SICULO
		083040	LIMINA
682	MILAZZO	083045	MANDANICI
083035	GUALTIERI SICAMINÒ	083061	NIZZA DI SICILIA
083047	MERÌ	083065	PAGLIARA
083049	MILAZZO	083071	ROCCAFIORITA
083064	PACE DEL MELA	083072	ROCCALUMERA
083077	SAN FILIPPO DEL MELA	083085	SANT'ALESSIO SICULO
083086	SANTA LUCIA DEL MELA	083089	SANTA TERESA DI RIVA
		083093	SAVOCA
683	MISTRETTA	690	SANTO STEFANO DI CAMASTRA
083013	CASTEL DI LUCIO	083059	MOTTA D'AFFERMO
083052	MISTRETTA	083067	PETTINEO
		083070	REITANO
684	MONTALBANO ELICONA	083091	SANTO STEFANO DI CAMASTRA
083006	BASICÒ	083101	TUSA
083019	FALCONE		
083023	FONDACHELLI-FANTINA	691	TAORMINA
083028	FURNARI	083015	CASTELMOLA
083046	MAZZARRÀ SANT'ANDREA	083024	FORZA D'AGRÒ
083057	MONTALBANO ELICONA	083029	GAGGI
083062	NOVARA DI SICILIA	083031	GALLODORO
083063	OLIVERI	083032	GIARDINI-NAXOS
083100	TRIPÌ	083034	GRANITI
		083038	LETOJANNI
685	PATTI	083055	MONGIUFFI MELIA
083033	GIOIOSA MAREA	083058	MOTTA CAMASTRA
083056	MONTAGNAREALE	083097	TAORMINA
083066	PATTI	087010	CALATABIANO
686	SAN FRATELLO	692	TORTORICI
083017	CESARÒ	083014	CASTELL'UMBERTO
083078	SAN FRATELLO	083030	GALATI MAMERTINO
083090	SAN TEODORO	083099	TORTORICI
687	SAN PIERO PATTI	693	VILLAFRANCA TIRRENA
083039	LIBRIZZI	083018	CONDRO
083081	SAN PIERO PATTI	083054	MONFORTE SAN GIORGIO
		083073	ROCCAVALDINA
688	SANT'AGATA DI MILITELLO	083076	ROMETTA
083011	CARONIA	083080	SAN PIER NICETO
083084	SANT'AGATA DI MILITELLO	083092	SAPONARA
083107	ACQUEDOLCI	083096	SPADAFORA
		083098	TORREGROTTA
		083103	VALDINA
		083104	VENETICO

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

083105	VILLAFRANCA TIRRENA	084033	RIBERA
		084043	VILLAFRANCA SICULA
694	AGRIGENTO	702	SANTA MARGHERITA DI BELICE
084001	AGRIGENTO	084025	MONTEVAGO
084003	ARAGONA	084038	SANTA MARGHERITA DI BELICE
084016	COMITINI		
084017	FAVARA	703	SCIACCA
084019	JOPPOLO GIANCAXIO		
084020	LAMPEDUSA E LINOSA	084007	CALTABELLOTTA
084024	MONTALLEGRO	084023	MENFI
084027	PALMA DI MONTECHIARO	084034	SAMBUCA DI SICILIA
084028	PORTO EMPEDOCLE	084041	SCIACCA
084030	RAFFADALI		
084032	REALMONTE	704	CALTANISSETTA
084037	SANTA ELISABETTA		
084042	SICULIANA	084011	CANICATTI
		084013	CASTROFILIPPO
695	BIVONA	085002	BOMPENSIERE
084002	ALESSANDRIA DELLA ROCCA	085004	CALTANISSETTA
084004	BIVONA	085006	DELIA
084015	CIANCIANA	085008	MARIANOPOLE
084040	SANTO STEFANO QUISQUINA	085010	MILENA
		085011	MONTEORO
696	CAMMARATA	085016	SAN CATALDO
084009	CAMMARATA	085017	SANTA CATERINA VILLARMOSSA
084036	SAN GIOVANNI GEMINI	085018	SERRADIFALCO
		085019	SOMMATINO
		705	GELA
697	CAMPOBELLO DI LICATA	084021	LICATA
084010	CAMPOBELLO DI LICATA	085003	BUTERA
084031	RAVANUSA	085007	GELA
		085013	NISCEMI
698	CASTELTERMINI	085015	RIESI
084012	CASTELTERMINI		
084035	SAN BIAGIO PLATANI	706	MAZZARINO
084039	SANT'ANGELO MUXARO		
085005	CAMPOFRANCO	085009	MAZZARINO
		087040	SAN CONO
		707	MUSSOMELI
699	NARO		
084008	CAMASTRA	085001	ACQUAVIVA PLATANI
084026	NARO	085012	MUSSOMELI
		085020	SUTERA
700	RACALMUTO	085022	VILLALBA
084018	GROTTE		
084029	RACALMUTO	708	ENNA
701	RIBERA	086003	ASSORO
084005	BURGIO	086004	BARRAFRANCA
084006	CALAMONACI	086005	CALASCIBETTA
084014	CATTOLICA ERACLEA	086009	ENNA
084022	LUCCA SICULA	086011	LEONFORTE
		086013	NISSORIA
		086015	PIETRAPERZIA

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

086019	VALGUARNERA CAROPEPE	087029	MISTERBIANCO
086020	VILLAROSA	087030	MOTTA SANT'ANASTASIA
		087031	NICOLOSI
709	NICOSIA	087033	PATERNÒ
		087034	PEDARA
086012	NICOSIA	087041	SAN GIOVANNI LA PUNTA
086017	SPERLINGA	087042	SAN GREGORIO DI CATANIA
		087044	SAN PIETRO CLARENZA
710	PIAZZA ARMERINA	087045	SANT'AGATA LI BATTIATI
		087050	TRECASTAGNI
086002	AIDONE	087051	TREMESTIERI ETNEO
086014	PIAZZA ARMERINA	087052	VALVERDE
		087053	VIAGRANDE
711	REGALBUTO	087058	RAGALNA
086006	CATENANUOVA	718	GIARRE
086007	CENTURIFE		
086016	REGALBUTO	087016	FIUMEFREDDO DI SICILIA
		087017	GIARRE
712	TROINA	087021	LINGUAGLOSSA
		087023	MASCALI
086001	AGIRA	087026	MILO
086010	GAGLIANO CASTELFERRATO	087035	PIEDIMONTE ETNEO
086018	TROINA	087039	RIPOSTO
		087046	SANT'ALFIO
713	ACIREALE	087048	SANTA VENERINA
		087055	ZAFFERANA ETNEA
087003	ACI CATENA		
087004	ACIREALE	719	GRAMMICHELE
087005	ACI SANT'ANTONIO		
		087018	GRAMMICHELE
714	ADRANO	087027	MINEO
087006	ADRANO	720	PALAGONIA
087008	BIANCAVILLA		
087047	SANTA MARIA DI LICODIA	087013	CASTEL DI IUDICA
		087032	PALAGONIA
715	BRONTE	087036	RADDUSA
		087037	RAMACCA
087009	BRONTE		
087022	MALETTO	721	RANDAZZO
087057	MANIACE		
		083022	FLORESTA
716	CALTAGIRONE	083074	ROCCELLA VALDEMONE
		083083	SANTA DOMENICA VITTORIA
087011	CALTAGIRONE	087038	RANDAZZO
087028	MIRABELLA IMBACCARI		
087043	SAN MICHELE DI GANZARIA	722	SCORDIA
717	CATANIA	087025	MILITELLO IN VAL DI CATANIA
		087049	SCORDIA
087001	ACI BONACCORSI		
087002	ACI CASTELLO	723	VIZZINI
087007	BELPASSO		
087012	CAMPOROTONDO ETNEO	087020	LICODIA EUBEA
087015	CATANIA	087054	VIZZINI
087019	GRAVINA DI CATANIA	087056	MAZZARRONE
087024	MASCALUCIA		

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

754	ISILI	091060	ONIFERI
		091061	ORANI
091021	ESCOLCA	091062	ORGOSOLO
091029	GENONI	091064	OROTELLI
091030	GERGEI	091067	ORUNE
091034	ISILI	091070	OTTANA
091036	LACONI	091077	SARULE
091052	NURAGUS		
091053	NURALLAO	759	OROSEI
091054	NURRI		
091065	ORROLI	091027	GALTELLI
091080	SERRI	091033	IRGOLI
091102	VILLANOVA TULO	091040	LOCULI
		091059	ONIFAI
		091063	OROSEI
755	JERZU	760	SINISCOLA
091022	ESTERZILI	091073	POSADA
091035	JERZU	091085	SINISCOLA
091069	OSINI		
091072	PERDASDEFOGU	761	SORGONO
091074	SADALI		
091081	SEUI	091001	ARITZO
091082	SEULO	091003	ATZARA
091089	TERTENIA	091004	AUSTIS
091098	ULASSAI	091007	BELVI
091100	USSASSAI	091016	DESULO
		091025	GADONI
756	LANUSEI	091047	MEANA SARDO
		091066	ORTUERI
091002	ARZANA	091071	OVODDA
091019	ELINI	091086	SORGONO
091026	GAIRO	091090	TETI
091032	ILBONO	091091	TIANA
091037	LANUSEI	091093	TONARA
091039	LOCERI		
091101	VILLAGRANDE STRISAILI	762	TORTOLI
091103	CARDEDU		
757	MACOMER	091005	BARI SARDO
		091006	BAUNEI
091008	BIRORI	091031	GIRASOLE
091011	BORORE	091042	LOTZORAI
091012	BORTIGALI	091088	TALANA
091018	DUALCHI	091095	TORTOLI
091038	LEI	091097	TRIEI
091044	MACOMER	091099	URZULEI
091050	NORAGUGUME		
091083	SILANUS	763	CAGLIARI
091084	SINDIA		
758	NUORO	092003	ASSEMINEI
		092005	BARRALI
091010	BOLOTANA	092008	BURCEI
091017	DORGALI	092009	CAGLIARI
091046	MAMOIADA	092011	CAPOTERRA
091051	NUORO	092015	DECIMOMANNU
091055	OLIENA	092016	DECIMOPUTZU
091057	OLZAI	092017	DOLIANOVA

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

092020	DONORI	766	PULA
092037	MARACALAGONIS		
092038	MONASTIR	092018	DOMUS DE MARIA
092042	NURAMINIS	092050	PULA
092048	PIMENTEL	092084	TEULADA
092051	QUARTU SANT'ELENA	092099	VILLA SAN PIETRO
092053	SAMATZAI		
092059	SAN SPERATE	767	SANLURI
092061	SANT'ANDREA FRIUS		
092066	SARROCH	092006	BARUMINI
092068	SELARGIUS	092014	COLLINAS
092071	SERDIANA	092022	FURTEI
092072	SERRAMANNA	092023	GENURI
092074	SESTU	092025	GESTURI
092075	SETTIMO SAN PIETRO	092034	LAS PLASSAS
092080	SINNAI	092035	LUNAMATRONA
092082	SOLEMINIS	092046	PAULI ARBAREI
092088	USSANA	092052	SAMASSI
092090	UTA	092057	SANLURI
092101	VILLASOR	092067	SEGARIU
092102	VILLASPECIOSA	092073	SERRENTI
092105	QUARTUCCIU	092076	SETZU
092108	ELMAS	092077	SIDDI
		092086	TUILI
764	IGLESIAS	092087	TURRI
		092089	USSARAMANNA
092007	BUGGERRU	092093	VILLAMAR
092012	CARBONIA	092095	VILLANOVAFORRU
092013	CARLOFORTE	092096	VILLANOVAFRANCA
092019	DOMUSNOVAS		
092021	FLUMINIMAGGIORE	768	SANT'ANTIOCO
092026	GIBA		
092028	GONNESA	092010	CALASETTA
092033	IGLESIAS	092063	SANT'ANTIOCO
092040	MUSEI		
092041	NARCAO	769	SENOBBI
092043	NUXIS		
092047	PERDAXIUS	092024	GESICO
092049	PORTOSCUSO	092030	GUAMAGGIORE
092056	SAN GIOVANNI SUERGIU	092031	GUASILA
092060	SANTADI	092036	MANDAS
092062	SANT'ANNA ARRESI	092044	ORTACESUS
092078	SILIQUA	092069	SELEGAS
092085	TRATALIAS	092070	SENOBBI
092094	VILLAMASSARGIA	092081	SIURGUS DONIGALA
092103	MASAINAS	092083	SUELLI
092104	VILLAPERUCCIO		
092107	PISCINAS	770	SILIUS
765	MURAUVERA	091020	ESCALAPLANO
		092002	ARMUNGIA
092039	MURAUVERA	092004	BALLAO
092064	SAN VITO	092027	GONI
092097	VILLAPUTZU	092054	SAN BASILIO
092100	VILLASIMIUS	092058	SAN NICOLÒ GERREI
092106	CASTIADAS	092079	SILIUS
		092098	VILLASALTO

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

771	VILLACIDRO	774	SPILIMBERGO
092001	ARBUS	030032	DIGNANO
092029	GONNOSFANADIGA	030137	FORGARIA NEL FRIULI
092032	GUSPINI	093011	CASTELNOVO DEL FRIULI
092045	PABILLONIS	093016	CLAUZETTO
092055	SAN GAVINO MONREALE	093030	PINZANO AL TAGLIAMENTO
092065	SARDARA	093038	SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA
092091	VALLERMOSA	093042	SEQUALS
092092	VILLACIDRO	093044	SPILIMBERGO
		093047	TRAVESIO
		093049	VITO D'ASIO
772	MANIAGO	775	AGNONE
093001	ANDREIS	094002	AGNONE
093002	ARBA	094004	BELMONTE DEL SANNIO
093006	BARCIS	094006	CAPRACOTTA
093012	CAVASSO NUOVO	094013	CASTELVERRINO
093014	CIMOLAIS	094033	PESCOPENNATARO
093015	CLAUT	094037	POGGIO SANNITA
093020	FANNA		
093024	FRISANCO	776	FROSOLONE
093025	MANIAGO	070022	DURONIA
093026	MEDUNO	070039	MOLISE
093027	MONTEREALE VALCELLINA	094016	CIVITANOVA DEL SANNIO
093045	TRAMONTI DI SOPRA	094022	FROSOLONE
093046	TRAMONTI DI SOTTO	094047	SANT'ELENA SANNITA
093050	VIVARO		
093052	VAJONT	777	ISERNIA
773	PORDENONE	094001	ACQUAVIVA D'ISERNIA
093003	ARZENE	094005	CANTALUPO NEL SANNIO
093004	AVIANO	094007	CAROVILLI
093005	AZZANO DECIMO	094008	CARPINONE
093007	BRUGNERA	094010	CASTELPETROSO
093008	BUDOIA	094011	CASTELPIZZUTO
093009	CANEVA	094015	CHIAUCI
093010	CASARSA DELLA DELIZIA	094020	FORLÌ DEL SANNIO
093013	CHIONS	094021	FORNELLI
093017	CORDENONS	094023	ISERNIA
093018	CORDOVADO	094024	LONGANO
093021	FIUME VENETO	094025	MACCHIA D'ISERNIA
093022	FONTANAFREDDA	094026	MACCHIAGODENA
093028	MORSANO AL TAGLIAMENTO	094027	MIRANDA
093029	PASIANO DI PORDENONE	094030	MONTERODUNI
093031	POLCENIGO	094031	PESCHE
093032	PORCIA	094032	PESCOLANCIANO
093033	PORDENONE	094034	PETTORANELLO DEL MOLISE
093034	PRATA DI PORDENONE	094035	PIETRABONDANTE
093036	ROVEREDO IN PIANO	094040	ROCCAMANDOLFI
093037	SACILE	094041	ROCCASICURA
093039	SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO	094044	SANT'AGAPITO
093040	SAN QUIRINO	094045	SANTA MARIA DEL MOLISE
093041	SAN VITO AL TAGLIAMENTO	094049	SESSANO DEL MOLISE
093043	SESTO AL REGHENA	094051	VASTOGIRARDI
093048	VALVASONE		
093051	ZOPPOLA		

Tavola 1.2 segue - Comuni appartenenti a ciascun sistema locale del lavoro

778	VENAFRO	095064	TADASUNI
061014	CAPRIATI A VOLTURNO	095068	ULÀ TIRSO
061030	CIORLANO	095078	SODDI
061034	FONTEGRECA	781	MOGORO
061038	GALLO MATESE	095026	MASULLAS
061044	LETINO	095029	MOGORO
094012	CASTEL SAN VINCENZO	095042	POMPU
094014	CERRO AL VOLTURNO	095061	SIRIS
094017	COLLI A VOLTURNO		
094018	CONCA CASALE	782	ORISTANO
094019	FILIGNANO	095011	BARATILI SAN PIETRO
094028	MONTAQUILA	095013	BAULADU
094036	PIZZONE	095015	BONARCADO
094038	POZZILLI	095018	CABRAS
094042	ROCCHETTA A VOLTURNO	095027	MILIS
094048	SCAPOLI	095031	NARBOLIA
094050	SESTO CAMPANO	095035	NURACHI
094052	VENAFRO	095037	OLLAISTRA
779	ALES	095038	ORISTANO
095003	ALBAGIARA	095039	PALMAS ARBOREA
095004	ALES	095043	RIOLA SARDO
095008	ASSOLO	095047	SANTA GIUSTA
095009	ASUNI	095049	SANTU LUSSURGIU
095010	BARADILI	095050	SAN VERO MILIS
095012	BARESSA	095053	SENEGHE
095022	GONNOSCODINA	095056	SIAMAGGIORE
095023	GONNOSNÒ	095057	SIAMANNA
095024	GONNOSTRAMATZA	095059	SIMAXIS
095030	MORGONGIORI	095062	SOLARUSSA
095036	NURECI	095066	TRAMATZA
095040	PAU	095071	VILLANOVA TRUSCHEDU
095048	VILLA SANT'ANTONIO	095072	VILLAURBANA
095054	SENIS	095074	ZEDDIANI
095058	SIMALA	095075	ZERFALIU
095060	SINI	095076	SIAPICCIA
095070	USELLUS	783	SAMUGHEO
095073	VILLA VERDE	095005	ALLAI
095077	CURCURIS	095017	BUSACHI
780	GHILARZA	095020	FORDONGIANUS
095001	ABBASANTA	095028	MOGORELLA
095002	AIDOMAGGIORE	095044	RUINAS
095007	ARDAULI	095045	SAMUGHEO
095014	BIDONÌ	784	TERRALBA
095016	BORONEDDU	095006	ARBOREA
095021	GHILARZA	095025	MARRUBIU
095032	NEONELI	095046	SAN NICOLÒ D'ARCIDANO
095033	NORBELLO	095065	TERRALBA
095034	NUGHEDU SANTA VITTORIA	095069	URAS
095041	PAULILATINO		
095052	SEDILO		
095063	SORRADILE		

Tavola 1.3 - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Numero di Comuni	Superficie (ettari)	Popolazione residente	Famiglie
1	AVIGLIANA	30	56.405	76.049	30.611
2	BARDONECCHIA	10	65.217	9.561	4.086
3	CARMAGNOLA	10	43.873	86.424	32.153
4	CHIERI	28	49.461	94.098	34.358
5	CIRIÈ	40	95.665	99.048	39.138
6	IVREA	65	74.784	149.673	59.809
7	PINEROLO	31	74.598	115.547	44.986
8	RIVAROLO CANAVESE	46	97.369	81.312	33.025
9	TORINO	43	97.535	1.545.202	614.052
10	VILLAR PEROSA	15	46.896	19.080	8.301
11	BIELLA	44	47.733	123.938	50.102
12	BORGOSIESIA	12	19.782	35.997	14.550
13	COSSATO	32	36.888	58.791	23.944
14	CRESCENTINO	27	67.204	62.300	24.941
15	GATTINARA	21	32.370	36.696	14.925
16	VARALLO	23	66.052	12.662	5.412
17	VERCELLI	28	55.637	77.143	32.005
18	BORGOMANERO	37	37.130	91.656	35.936
19	CANNOBIO	7	15.307	8.183	3.323
20	CRODO	4	35.000	3.712	1.500
21	DOMODOSSOLA	24	97.771	53.878	20.700
22	NOVARA	25	56.798	170.134	66.406
23	OLEGGIO	10	17.968	35.200	13.075
24	OMEGNA	18	29.152	41.648	15.918
25	SANTA MARIA MAGGIORE	7	21.218	6.340	2.515
26	VERBANIA	19	29.968	53.071	21.568
27	ALBA	50	59.311	90.529	34.644
28	BARGE	8	34.664	19.646	8.144
29	BENE VAGIENNA	4	9.996	7.485	2.890
30	CARRÙ	8	16.096	13.240	5.281
31	CEVA	27	60.386	21.318	9.874
32	CORTEMILIA	20	27.899	10.925	4.651
33	CUNEO	51	244.738	149.872	59.497
34	DOGLIANI	13	18.177	12.908	5.288
35	FOSSANO	14	52.387	70.652	26.138
36	MONDOVÌ	18	50.880	42.775	17.604
37	MORETTA	10	17.301	17.101	6.381
38	SALUZZO	13	30.169	33.854	12.995
39	VERZUOLO	14	47.134	18.578	7.671
40	ASTI	50	68.056	128.736	50.828
41	CANELLI	11	14.609	22.050	8.566
42	NIZZA MONFERRATO	20	21.570	26.329	10.931
43	ACQUI TERME	24	37.328	40.303	17.489
44	ALESSANDRIA	32	78.333	150.915	61.371
45	CASALE MONFERRATO	38	53.859	75.203	31.806
46	CERRINA MONFERRATO	23	25.393	15.303	6.801
47	GAVI	7	20.859	8.684	3.854
48	NOVI LIGURE	26	57.924	68.224	27.982
49	OVADA	18	31.299	29.571	12.632
50	TORTONA	33	47.529	59.268	23.258
51	AOSTA	35	162.956	69.803	28.726
52	MORGEX	5	49.634	7.761	3.144
53	PONT-SAINT-MARTIN	25	84.280	25.498	10.778

Tavola 1.3 segue - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Abitazioni	Popolazione attiva	Unità locali	Addetti
1	AVIGLIANA	44.709	32.158	5.040	22.315
2	BARDONECCHIA	32.575	4.579	1.431	4.199
3	CARMAGNOLA	35.140	39.088	6.374	31.008
4	CHIERI	39.115	43.727	6.219	30.968
5	CIRIÈ	59.454	43.776	7.344	31.496
6	IVREA	68.753	66.539	9.989	54.142
7	PINEROLO	53.285	51.383	8.028	36.465
8	RIVAROLO CANAVESE	46.769	34.678	5.660	25.873
9	TORINO	654.351	706.817	100.004	637.607
10	VILLAR PEROSA	16.581	7.970	1.216	5.939
11	BIELLA	59.884	56.268	10.568	49.542
12	BORGOSIESIA	17.849	16.363	3.248	15.920
13	COSSATO	29.946	26.656	5.035	25.229
14	CRESCENTINO	29.121	27.777	4.457	19.431
15	GATTINARA	16.776	16.444	3.098	12.356
16	VARALLO	15.165	5.530	1.266	3.771
17	VERCELLI	35.820	33.701	6.153	27.038
18	BORGOMANERO	46.027	41.604	8.154	37.080
19	CANNOBIO	6.680	3.664	670	1.567
20	CRODO	3.955	1.595	363	1.313
21	DOMODOSSOLA	27.922	22.891	3.892	16.701
22	NOVARA	71.788	75.646	11.580	63.857
23	OLEGGIO	14.428	16.043	2.399	11.218
24	OMEGNA	20.103	19.086	3.787	15.629
25	SANTA MARIA MAGGIORE	8.081	2.812	586	1.241
26	VERBANIA	33.426	22.956	4.351	16.925
27	ALBA	42.755	42.252	7.973	35.290
28	BARGE	14.937	8.804	1.678	5.035
29	BENE VAGIENNA	3.554	3.159	683	2.105
30	CARRÙ	6.974	5.804	1.187	3.557
31	CEVA	18.202	8.235	1.812	6.629
32	CORTEMILIA	7.177	4.671	1.002	2.570
33	CUNEO	89.177	66.231	11.888	52.732
34	DOGLIANI	8.084	5.663	1.243	3.920
35	FOSSANO	28.391	31.448	5.607	25.029
36	MONDOVÌ	36.740	18.098	3.436	14.591
37	MORETTA	6.997	7.493	1.277	4.214
38	SALUZZO	15.474	14.814	2.691	10.119
39	VERZUOLO	16.126	7.921	1.526	5.429
40	ASTI	63.824	56.327	9.681	40.758
41	CANELLI	10.932	10.278	2.151	7.271
42	NIZZA MONFERRATO	14.718	11.191	1.964	6.588
43	ACQUI TERME	25.087	16.361	3.419	10.781
44	ALESSANDRIA	69.388	64.438	12.543	58.328
45	CASALE MONFERRATO	38.418	32.390	5.887	26.154
46	CERRINA MONFERRATO	10.915	6.108	1.322	3.461
47	GAVI	7.179	3.199	716	1.674
48	NOVI LIGURE	35.396	26.822	4.826	22.367
49	OVADA	19.734	11.615	2.414	7.888
50	TORTONA	27.127	25.160	4.707	18.990
51	AOSTA	39.441	31.277	6.054	28.083
52	MORGEX	12.040	3.746	1.230	3.831
53	PONT-SAINT-MARTIN	23.548	11.504	2.721	10.303

Tavola 1.3 segue - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Numero di comuni	Superficie (ettari)	Popolazione residente	Famiglie
54	SAINT-VINCENT	13	35.369	17.421	7.348
55	DIANO MARINA	7	5.660	13.660	6.086
56	IMPERIA	17	20.402	51.745	22.023
57	PIEVE DI TECO	11	25.418	5.194	2.727
58	SAN REMO	16	39.295	85.157	36.372
59	VENTIMIGLIA	17	30.104	57.912	23.772
60	ALASSIO	5	7.938	21.390	9.555
61	ALBENGA	17	24.128	35.420	14.566
62	CAIRO MONTENOTTE	25	69.916	46.759	20.214
63	FINALE LIGURE	14	20.766	51.135	21.782
64	SAVONA	14	34.725	132.717	55.927
65	CHIAVARI	19	55.190	72.331	31.002
66	GENOVA	36	99.694	795.689	325.779
67	MASONE	7	29.824	15.073	6.538
68	RAPALLO	4	5.378	41.415	18.134
69	SESTRI LEVANTE	10	37.590	36.722	15.240
70	LA SPEZIA	26	65.089	215.977	86.022
71	BUSTO ARSIZIO	30	28.574	357.443	128.963
72	GALLARATE	21	21.844	185.551	66.120
73	LUINO	30	25.285	53.387	20.462
74	SESTO CALENDE	38	31.114	117.235	43.614
75	VARESE	44	33.095	254.157	91.898
76	BELLAGIO	6	7.954	7.439	2.972
77	CAMPIONE D'ITALIA	16	10.036	11.276	4.740
78	COMO	91	56.618	400.262	144.105
79	LECCO	74	53.888	285.692	101.934
80	MENAGGIO	28	32.354	29.678	11.529
81	PORLEZZA	10	13.823	12.311	4.542
82	PREMANA	18	25.520	16.337	6.142
83	BORMIO	5	80.064	17.832	5.940
84	CHIAVENNA	13	57.681	23.848	8.347
85	CHIESA IN VALMALENCO	4	28.322	6.873	2.480
86	MORBEGNO	29	56.514	50.542	17.898
87	SONDALO	7	32.843	14.103	5.084
88	SONDRIO	19	62.257	55.239	20.730
89	TIRANO	4	8.390	13.668	5.083
90	DESIO	37	26.114	482.490	166.319
91	LODI	43	57.264	141.592	51.933
92	MILANO	99	112.900	2.890.384	1.124.630
93	SANT'ANGELO LODIGIANO	31	34.633	60.133	22.719
94	ALBINO	19	20.128	91.329	32.922
95	BERGAMO	81	50.060	456.333	161.176
96	CLUSONE	20	45.978	36.073	13.466
97	LOVERE	25	26.181	57.206	20.542
98	ROMANO DI LOMBARDIA	22	24.742	85.002	28.407
99	TREVIGLIO	37	37.434	190.725	68.979
100	VILMINORE DI SCALVE	4	14.041	4.493	1.687
101	ZOGNO	38	64.348	43.255	15.809
102	BRESCIA	34	51.647	381.454	140.714
103	CHIARI	13	21.228	80.525	27.537
104	DARFO BOARIO TERME	23	49.573	56.117	20.537
105	DESENZANO DEL GARDA	10	29.305	64.607	23.692
106	EDOLO	12	51.019	20.942	7.826

Tavola 1.3 segue - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Abitazioni	Popolazione attiva	Unità locali	Addetti
54	SAINT-VINCENT	18.408	8.129	1.747	6.925
55	DIANO MARINA	16.685	5.653	1.687	3.837
56	IMPERIA	30.625	21.818	4.168	16.472
57	PIEVE DI TECO	5.190	1.959	454	1.153
58	SAN REMO	60.561	37.198	6.754	23.634
59	VENTIMIGLIA	35.631	25.259	4.369	13.847
60	ALASSIO	24.783	9.195	2.940	7.501
61	ALBENGA	25.071	15.948	3.133	10.988
62	CAIRO MONTENOTTE	26.897	18.171	3.458	16.519
63	FINALE LIGURE	51.990	20.485	5.108	16.582
64	SAVONA	76.474	53.317	10.711	42.117
65	CHIAVARI	47.047	28.283	6.613	20.798
66	GENOVA	379.553	316.001	51.918	265.655
67	MASONE	12.442	5.622	1.020	3.100
68	RAPALLO	36.963	16.251	3.923	12.063
69	SESTRI LEVANTE	24.937	13.088	2.782	9.703
70	LA SPEZIA	105.915	85.683	15.952	69.337
71	BUSTO ARSIZIO	136.262	164.875	24.069	134.141
72	GALLARATE	70.498	88.118	14.594	81.745
73	LUINO	30.850	23.530	3.443	12.297
74	SESTO CALENDE	53.492	52.393	9.151	42.941
75	VARESE	101.249	115.371	19.216	97.246
76	BELLAGIO	7.284	3.228	850	2.121
77	CAMPIONE D'ITALIA	11.375	4.948	1.081	3.182
78	COMO	162.833	183.788	32.567	163.828
79	LECCO	120.535	125.303	21.888	114.010
80	MENAGGIO	18.825	12.602	2.121	7.871
81	PORLEZZA	8.227	5.264	706	1.826
82	PREMANA	20.918	7.483	1.789	5.614
83	BORMIO	13.572	7.535	1.976	6.614
84	CHIAVENNA	16.524	10.083	1.626	6.707
85	CHIESA IN VALMALENCO	7.405	2.839	569	1.475
86	MORBEGNO	26.633	21.391	4.003	16.461
87	SONDALO	6.961	6.019	749	4.737
88	SONDRIO	27.870	23.591	4.070	19.602
89	TIRANO	6.596	5.940	1.037	3.909
90	DESIO	176.435	225.961	34.621	168.164
91	LODI	56.575	61.431	8.916	42.666
92	MILANO	1.215.822	1.342.583	203.345	1.372.143
93	SANT'ANGELO LODIGIANO	25.818	25.752	4.350	15.004
94	ALBINO	41.307	42.045	7.494	33.343
95	BERGAMO	179.465	206.788	36.044	198.163
96	CLUSONE	30.164	15.885	3.374	12.007
97	LOVERE	29.369	23.892	4.421	19.778
98	ROMANO DI LOMBARDIA	30.069	38.303	6.838	27.373
99	TREVIGLIO	73.420	86.700	13.618	62.972
100	VILMINORE DI SCALVE	3.730	1.872	429	1.411
101	ZOGNO	38.209	18.631	3.707	13.770
102	BRESCIA	148.730	170.649	32.405	168.999
103	CHIARI	29.186	35.703	6.065	26.644
104	DARFO BOARIO TERME	28.636	24.026	4.703	20.482
105	DESENZANO DEL GARDA	33.530	28.859	6.253	26.427
106	EDOLO	16.551	8.720	1.797	6.214

Tavola 1.3 segue - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Numero di comuni	Superficie (ettari)	Popolazione residente	Famiglie
107	GAMBARA	11	18.729	23.939	8.368
108	ISEO	21	24.477	57.516	20.688
109	LIMONE SUL GARDA	2	9.859	2.851	1.154
110	LUMEZZANE	14	31.129	71.742	25.507
111	MANERBIO	9	22.622	54.933	18.973
112	MONTICHIARI	7	25.302	53.166	17.853
113	ORZINUOVI	11	21.151	34.311	11.832
114	PALAZZOLO SULL'OGGIO	11	12.908	73.443	25.292
115	PONTE DI LEGNO	5	25.320	5.861	2.250
116	PONTEVICO	4	7.455	12.445	4.331
117	QUINZANO D'OGGIO	3	4.241	7.282	2.578
118	SALÒ	16	28.488	60.548	22.406
119	TOSCOLANO-MADERNO	6	25.435	14.166	5.878
120	VESTONE	17	30.454	22.382	8.184
121	MEDE	22	40.269	33.267	13.531
122	MORTARA	19	35.932	39.535	16.488
123	PAVIA	52	73.726	196.697	77.416
124	STRADELLA	32	28.899	47.582	19.619
125	VARZI	17	46.092	15.265	7.057
126	VIGEVANO	28	51.552	225.015	83.646
127	VOGHERA	35	47.881	83.184	33.556
128	CASALMAGGIORE	13	28.969	31.557	11.615
129	CASTELLEONE	6	8.911	14.010	4.996
130	CREMA	34	32.952	96.802	34.689
131	CREMONA	33	68.056	137.255	53.734
132	SORESINA	11	16.180	20.842	8.000
133	CASTEL GOFFREDO	20	43.024	50.948	17.996
134	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	8	23.223	41.965	14.351
135	MANTOVA	14	65.131	138.638	49.708
136	MARCARIA	9	25.201	26.209	9.283
137	OSTIGLIA	13	30.846	36.769	13.623
138	SERMIDE	4	10.955	11.178	4.134
139	SUZZARA	10	40.172	71.181	24.601
140	VIADANA	3	14.042	20.601	7.457
141	BADIA - ABTEI	5	40.178	9.226	2.481
142	BOLZANO - BOZEN	15	84.332	156.674	57.557
143	BRESSANONE - BRIXEN	12	73.200	41.645	12.804
144	BRUNICO - BRUNECK	9	46.666	30.473	9.048
145	CAMPO TURES - SAND IN TAUFERS	4	54.276	11.800	3.003
146	CASTELROTTO - KASTELRUTH	3	18.662	9.693	2.922
147	EGNA - NEUMARKT	11	24.719	19.848	6.792
148	MALLES VENOSTA - MALS	7	72.944	14.754	4.308
149	MERANO - MERAN	17	64.281	68.274	24.740
150	NATURNO - NATURNS	4	33.620	8.611	2.524
151	NOVA PONENTE - DEUTSCHNOFEN	2	16.286	4.943	1.570
152	ORTISEI - ST. ULRICH	5	14.897	10.369	3.253
153	SAN CANDIDO - INNICHEN	7	54.993	14.276	4.035
154	SAN MARTINO IN PASSIRIA - ST. MARTIN IN PASSEIER	3	31.339	8.201	2.130
155	SILANDRO - SCHLANDERS	4	44.795	14.045	4.382
156	VIPITENO - STERZING	5	58.827	16.323	4.971
157	BLEGGIO INFERIORE	7	24.857	7.203	2.720
158	BORGO VALSUGANA	21	57.888	24.024	9.252

Tavola 1.3 segue - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Abitazioni	Popolazione attiva	Unità locali	Addetti
107	GAMBARA	9.130	10.618	1.927	7.442
108	ISEO	25.842	25.777	4.736	21.070
109	LIMONE SUL GARDA	2.635	1.226	454	1.659
110	LUMEZZANE	30.379	32.383	5.687	29.487
111	MANERBIO	19.951	25.339	4.143	20.958
112	MONTICHIARI	19.054	24.298	4.475	18.614
113	ORZINUOVI	12.658	15.197	2.841	10.793
114	PALAZZOLO SULL'OGGIO	26.744	33.934	6.065	30.780
115	PONTE DI LEGNO	8.657	2.352	621	1.533
116	PONTEVICO	4.743	5.413	902	4.250
117	QUINZANO D'OGGIO	2.740	3.403	635	2.450
118	SALÒ	29.408	26.464	5.416	20.779
119	TOSCOLANO-MADERNO	11.989	5.606	1.362	3.935
120	VESTONE	11.563	9.952	2.139	9.892
121	MEDE	15.332	13.888	2.461	9.254
122	MORTARA	18.131	16.601	2.668	11.588
123	PAVIA	85.218	87.683	12.943	66.313
124	STRADELLA	24.066	20.032	4.728	14.725
125	VARZI	13.226	5.333	1.412	3.623
126	VIGEVANO	88.366	103.692	14.640	78.081
127	VOGHERA	39.725	34.790	6.444	26.351
128	CASALMAGGIORE	13.017	13.519	2.858	10.220
129	CASTELLEONE	5.448	6.230	1.138	4.583
130	CREMA	36.779	43.294	7.252	32.837
131	CREMONA	58.588	58.700	10.106	49.503
132	SORESINA	8.884	8.473	1.679	6.498
133	CASTEL GOFFREDO	19.515	23.097	4.374	20.247
134	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	16.057	19.789	3.494	17.380
135	MANTOVA	53.389	62.488	11.547	55.747
136	MARCARIA	10.100	11.361	2.278	7.478
137	OSTIGLIA	14.810	15.782	3.599	11.937
138	SERMIDE	4.587	4.779	967	3.441
139	SUZZARA	26.752	31.916	5.990	26.129
140	VIADANA	8.135	9.483	2.179	8.808
141	BADIA - ABTEI	3.448	4.126	1.655	3.858
142	BOLZANO - BOZEN	61.575	71.296	12.645	69.932
143	BRESSANONE - BRIXEN	13.965	18.707	3.419	16.045
144	BRUNICO - BRUNECK	10.241	13.814	2.616	13.173
145	CAMPO TURES - SAND IN TAUFERS	3.417	5.367	1.050	3.389
146	CASTELROTTO - KASTELRUTH	4.103	4.439	1.217	3.289
147	EGNA - NEUMARKT	7.853	8.905	1.909	7.296
148	MALLES VENOSTA - MALS	4.932	6.583	1.350	4.494
149	MERANO - MERAN	28.530	30.758	7.148	28.091
150	NATURNO - NATURNS	2.859	3.980	815	3.239
151	NOVA PONENTE - DEUTSCHNOFEN	2.567	2.087	681	1.586
152	ORTISEI - ST. ULRICH	4.660	4.898	2.238	5.572
153	SAN CANDIDO - INNICHEN	4.831	6.436	1.708	5.429
154	SAN MARTINO IN PASSIRIA - ST. MARTIN IN PASSEIER	2.382	3.785	658	2.489
155	SILANDRO - SCHLANDERS	4.885	6.219	1.131	4.753
156	VIPITENO - STERZING	5.917	7.597	1.448	6.460
157	BLEGGIO INFERIORE	5.003	2.864	697	2.076
158	BORGO VALSUGANA	14.413	9.919	1.861	8.019

Tavola 1.3 segue - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Numero di comuni	Superficie (ettari)	Popolazione residente	Famiglie
159	CANAZEI	5	21.579	5.464	1.886
160	CAVALESE	10	28.410	12.962	4.991
161	CLES	19	36.398	21.307	7.845
162	FIERA DI PRIMIERO	8	41.734	9.479	3.615
163	FONDO	15	19.387	9.635	3.715
164	LEVICO TERME	7	11.506	11.815	4.732
165	MALÈ	9	25.250	8.493	3.172
166	MEZZOLOMBARDO	17	26.205	23.688	8.671
167	MOENA	2	10.227	3.157	1.135
168	PEIO	5	35.888	5.950	2.177
169	PINZOLO	8	29.168	6.889	2.686
170	PREDAZZO	2	14.560	5.462	1.990
171	RIVA DEL GARDA	15	42.048	43.056	16.289
172	ROVERETO	21	75.477	79.567	29.614
173	STORO	7	25.664	11.094	4.140
174	TIONE DI TRENTO	19	48.931	12.595	4.798
175	TRENTO	31	65.683	154.666	57.826
176	BOVOLONE	9	25.578	43.515	13.898
177	CASTAGNARO	2	8.797	9.735	3.043
178	CEREA	4	13.021	26.051	8.499
179	ISOLA DELLA SCALA	9	30.653	39.667	13.053
180	LEGNAGO	7	18.208	40.002	13.521
181	MALCESINE	2	11.825	5.682	2.172
182	SAN BONIFACIO	13	30.942	61.130	20.344
183	SAN GIOVANNI ILARIONE	4	8.855	14.332	4.607
184	SANT'AMBROGIO DI VALPOLICELLA	16	45.983	64.641	22.817
185	VERONA	28	105.955	469.996	169.530
186	ARZIGNANO	12	21.802	75.283	25.338
187	ASIAGO	5	35.255	13.781	5.039
188	BASSANO DEL GRAPPA	20	43.332	130.801	43.095
189	LONIGO	27	53.054	86.185	27.854
190	MAROSTICA	9	14.808	32.585	10.919
191	SCHIO	7	20.992	66.763	24.218
192	THIENE	24	44.444	96.293	33.282
193	VALDAGNO	6	18.511	58.864	20.988
194	VICENZA	23	47.556	233.566	81.165
195	AGORDO	16	66.134	22.224	9.003
196	BELLUNO	16	87.555	82.578	31.070
197	CORTINA D'AMPEZZO	4	39.001	10.384	3.979
198	FELTRE	10	59.094	51.542	19.657
199	PIEVE D'ALPAGO	5	17.071	10.194	3.941
200	PIEVE DI CADORE	12	79.074	21.822	8.722
201	SANTO STEFANO DI CADORE	6	34.325	10.289	3.925
202	CASTELFRANCO VENETO	12	34.353	111.448	35.127
203	CONEGLIANO	12	29.508	103.162	35.124
204	MONTEBELLUNA	16	38.032	100.457	33.188
205	ODERZO	13	32.732	65.801	20.895
206	PIEVE DI SOLIGO	14	35.316	56.859	19.998
207	TREVISO	21	56.828	247.413	83.500
208	VITTORIO VENETO	8	23.671	55.794	20.340
209	CAVARZERE	5	27.990	30.598	9.845
210	PORTOGRUARO	11	53.588	80.473	25.946
211	SAN DONÀ DI PIAVE	11	46.703	105.491	34.016

Tavola 1.3 segue - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Abitazioni	Popolazione attiva	Unità locali	Addetti
159	CANAZEI	5.816	2.698	1.144	2.629
160	CAVALESE	10.212	5.494	1.424	4.701
161	CLES	10.736	9.135	1.917	7.079
162	FIERA DI PRIMIERO	8.537	3.833	1.081	3.090
163	FONDO	7.108	4.031	996	2.605
164	LEVICO TERME	7.654	5.073	888	3.285
165	MALÈ	6.339	3.643	955	2.702
166	MEZZOLOMBARDO	11.526	10.049	2.158	8.031
167	MOENA	2.689	1.369	446	1.217
168	PEIO	7.513	2.564	727	1.921
169	PINZOLO	11.350	2.939	940	2.555
170	PREDAZZO	3.554	2.344	536	1.846
171	RIVA DEL GARDA	22.992	18.675	3.999	16.727
172	ROVERETO	41.898	34.196	6.217	30.161
173	STORO	5.859	4.711	1.017	3.851
174	TIONE DI TRENTO	8.877	5.134	1.286	4.758
175	TRENTO	68.598	67.290	12.157	66.461
176	BOVOLONE	14.582	19.832	3.662	13.449
177	CASTAGNARO	3.400	4.227	773	2.700
178	CEREA	9.160	11.836	2.741	9.558
179	ISOLA DELLA SCALA	14.235	17.807	3.074	14.130
180	LEGNAGO	14.589	17.462	2.861	14.112
181	MALCESINE	4.672	2.432	794	2.191
182	SAN BONIFACIO	24.043	27.067	4.461	21.807
183	SAN GIOVANNI ILARIONE	5.445	6.301	921	4.456
184	SANT'AMBROGIO DI VALPOLICELLA	38.034	27.954	6.813	25.926
185	VERONA	189.789	205.560	34.956	183.012
186	ARZIGNANO	27.797	35.557	6.094	38.534
187	ASIAGO	18.209	5.744	1.773	4.911
188	BASSANO DEL GRAPPA	50.900	57.697	11.580	54.679
189	LONIGO	31.671	38.625	6.674	30.727
190	MAROSTICA	14.782	15.247	2.806	12.183
191	SCHIO	26.837	30.700	4.995	27.998
192	THIENE	39.457	44.147	7.868	40.089
193	VALDAGNO	24.283	28.057	4.547	22.809
194	VICENZA	87.570	106.614	19.240	102.193
195	AGORDO	18.246	9.373	2.018	7.942
196	BELLUNO	39.754	35.813	6.213	30.842
197	CORTINA D'AMPEZZO	10.225	4.728	1.566	5.258
198	FELTRE	27.713	21.475	3.747	16.309
199	PIEVE D'ALPAGO	6.397	4.209	944	2.728
200	PIEVE DI CADORE	17.411	9.780	2.953	10.535
201	SANTO STEFANO DI CADORE	7.506	4.494	1.110	3.109
202	CASTELFRANCO VENETO	37.358	50.059	9.639	43.938
203	CONEGLIANO	38.368	46.226	9.408	43.515
204	MONTEBELLUNA	37.228	45.965	9.000	43.738
205	ODERZO	23.509	29.210	5.717	26.175
206	PIEVE DI SOLIGO	25.761	25.166	5.465	23.476
207	TREVISO	89.169	111.249	21.912	103.158
208	VITTORIO VENETO	23.834	23.644	4.468	19.462
209	CAVARZERE	10.883	13.332	1.874	7.629
210	PORTOGRUARO	38.620	34.413	7.038	24.880
211	SAN DONÀ DI PIAVE	52.159	46.083	9.351	32.751

Tavola 1.3 segue - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Numero di comuni	Superficie (ettari)	Popolazione residente	Famiglie
212	VENEZIA	19	119.482	611.236	214.441
213	CITTADELLA	17	33.354	113.934	35.186
214	ESTE	13	22.783	45.262	14.751
215	MONSELICE	20	39.765	88.309	27.770
216	MONTAGNANA	7	15.059	25.452	8.193
217	PADOVA	37	77.176	505.963	171.775
218	ADRIA	4	23.466	30.967	10.769
219	BADIA POLESINE	10	22.530	39.294	12.842
220	CASTELMASSA	6	12.477	15.792	5.502
221	PORTO TOLLE	6	55.140	43.179	14.290
222	ROVIGO	16	41.652	89.981	31.393
223	TRECENTA	8	16.136	16.265	5.579
224	LATISANA	11	37.652	49.452	17.019
225	OVARO	6	29.629	6.688	2.826
226	PONTEBBA	7	60.554	9.610	4.023
227	TARVISIO	2	32.541	6.975	2.584
228	TOLMEZZO	20	75.057	34.051	13.068
229	UDINE	69	197.647	357.228	137.016
230	GORIZIA	16	21.291	71.941	27.997
231	MONFALCONE	28	69.834	130.015	48.729
232	TRIESTE	6	21.178	261.825	117.174
233	BOBBIO	7	55.953	10.006	4.713
234	CASTEL SAN GIOVANNI	8	29.353	29.666	11.994
235	FIorenZUOLA D'ARDA	12	62.461	51.698	20.040
236	PIACENZA	19	102.441	167.085	66.531
237	BEDONIA	3	27.432	7.088	3.105
238	BORGO VAL DI TARO	2	25.625	9.312	3.834
239	BUSSETO	5	20.156	16.006	5.906
240	FIDENZA	5	35.847	52.338	20.279
241	FORNOVO DI TARO	10	86.870	29.035	11.812
242	LANGHIRANO	4	39.031	16.732	6.617
243	PARMA	16	91.849	257.525	100.044
244	TIZZANO VAL PARMA	3	21.768	5.306	2.460
245	CASTELLARANO	7	48.223	26.367	9.779
246	CASTELNOVO NE' MONTI	8	66.426	25.113	9.940
247	CORREGGIO	3	12.300	29.872	10.419
248	GUASTALLA	8	29.301	57.458	20.512
249	REGGIO NELL'EMILIA	18	85.516	254.087	95.274
250	CARPI	3	23.446	82.196	29.983
251	FANANO	3	17.349	6.730	2.821
252	MIRANDOLA	9	46.235	76.414	27.636
253	MODENA	9	50.493	243.348	93.066
254	MONTESI	2	12.605	4.907	2.094
255	PAVULLO NEL FRIGNANO	4	35.507	23.735	9.247
256	PIEVEPELAGO	4	19.219	5.301	2.086
257	SASSUOLO	5	18.234	110.429	37.684
258	VIGNOLA	11	43.139	71.277	26.916
259	BOLOGNA	29	176.730	682.724	274.606
260	IMOLA	10	69.283	109.624	40.505
261	PORRETTA TERME	11	70.915	38.935	16.244
262	ARGENTA	3	56.542	47.336	17.960
263	CENTO	7	39.675	84.142	30.372
264	CODIGORO	3	28.523	26.268	9.697

Tavola 1.3 segue - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Abitazioni	Popolazione attiva	Unità locali	Addetti
212	VENEZIA	236.001	263.907	38.011	224.684
213	CITTADELLA	36.964	50.854	9.472	44.101
214	ESTE	16.472	19.872	3.797	15.215
215	MONSELICE	29.982	38.627	7.206	26.688
216	MONTAGNANA	9.417	11.387	2.343	8.725
217	PADOVA	186.649	230.065	40.711	209.756
218	ADRIA	11.902	12.988	2.069	9.268
219	BADIA POLESINE	14.597	17.758	3.196	13.313
220	CASTELMASSA	6.174	6.755	1.306	4.873
221	PORTO TOLLE	21.889	19.954	5.204	15.061
222	ROVIGO	34.500	39.747	6.658	30.534
223	TRECENTA	6.354	7.100	1.231	4.194
224	LATISANA	61.016	21.075	5.968	15.287
225	OVARO	5.207	2.535	644	1.803
226	PONTEBBA	6.214	3.859	773	2.733
227	TARVISIO	4.573	3.406	849	3.349
228	TOLMEZZO	17.582	13.935	2.522	10.671
229	UDINE	152.393	153.476	30.535	138.256
230	GORIZIA	29.561	31.501	6.380	27.452
231	MONFALCONE	59.264	54.809	10.341	42.309
232	TRIESTE	125.238	107.443	17.300	95.253
233	BOBBIO	10.897	3.455	927	2.040
234	CASTEL SAN GIOVANNI	15.860	12.186	2.591	9.092
235	FIorenZUOLA D'ARDA	25.328	22.294	4.471	16.718
236	PIACENZA	79.274	72.547	13.837	61.974
237	BEDONIA	5.250	2.630	715	1.881
238	BORGO VAL DI TARO	6.105	3.638	834	2.603
239	BUSSETO	7.067	6.907	1.524	4.893
240	FIDENZA	24.036	23.221	5.053	19.731
241	FORNOVO DI TARO	17.969	12.005	2.938	8.942
242	LANGHIRANO	10.751	7.344	1.928	6.489
243	PARMA	110.219	119.241	22.827	117.350
244	TIZZANO VAL PARMA	5.542	1.990	561	1.332
245	CASTELLARANO	14.412	11.843	2.275	8.699
246	CASTELNOVO NE' MONTI	18.440	10.286	2.473	6.818
247	CORREGGIO	11.428	14.816	2.798	13.247
248	GUASTALLA	22.205	26.379	5.300	21.431
249	REGGIO NELL'EMILIA	104.499	118.293	22.577	110.322
250	CARPI	31.773	42.438	8.617	39.261
251	FANANO	7.979	2.818	818	2.221
252	MIRANDOLA	29.951	36.962	6.788	31.631
253	MODENA	101.575	118.297	21.524	113.368
254	MONTESI	5.943	2.193	548	1.328
255	PAVULLO NEL FRIGNANO	16.592	10.692	2.267	7.166
256	PIEVEPELAGO	7.904	2.224	807	1.925
257	SASSUOLO	40.264	55.160	9.213	53.559
258	VIGNOLA	32.971	34.944	6.819	29.217
259	BOLOGNA	307.487	325.865	65.561	334.050
260	IMOLA	45.082	52.754	8.811	43.184
261	PORRETTA TERME	33.624	16.588	3.653	12.810
262	ARGENTA	19.585	21.548	3.772	13.356
263	CENTO	32.384	40.959	7.420	30.960
264	CODIGORO	10.500	11.737	2.589	7.742

Tavola 1.3 segue - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Numero di comuni	Superficie (ettari)	Popolazione residente	Famiglie
265	COMACCHIO	6	60.768	43.662	15.702
266	COPPARO	6	42.001	41.678	15.660
267	FERRARA	11	89.166	196.416	74.956
268	FAENZA	6	59.758	81.780	29.846
269	LUGO	9	47.971	96.657	35.785
270	RAVENNA	3	78.148	172.017	65.225
271	BAGNO DI ROMAGNA	2	35.112	8.556	3.003
272	CATTOLICA	4	4.957	30.418	10.809
273	CESENA	10	47.156	155.230	52.799
274	FORLÌ	6	51.896	149.842	55.710
275	MERCATO SARACENO	3	29.396	12.828	4.414
276	MODIGLIANA	2	16.356	6.290	2.435
277	MORCIANO DI ROMAGNA	13	23.152	22.469	8.069
278	RIMINI	9	34.628	218.112	77.503
279	ROCCA SAN CASCIANO	3	14.954	4.690	1.863
280	SANTA SOFIA	4	42.811	11.211	4.269
281	CAGLI	5	51.140	20.518	7.462
282	FANO	6	21.683	71.459	24.415
283	FOSSOMBRONE	5	21.110	16.253	5.611
284	MONDOLFO	7	14.277	22.566	7.501
285	NOVAFELTRIA	4	13.009	10.813	3.876
286	PENNABILLI	4	31.723	7.487	2.806
287	PERGOLA	5	22.655	14.222	5.449
288	PESARO	7	28.177	108.878	37.024
289	PIANDIMELETO	6	18.608	7.099	2.619
290	SANT'ANGELO IN VADO	3	19.198	6.005	2.075
291	SASSOCORVARO	6	19.391	9.436	3.358
292	URBANIA	2	9.799	7.006	2.405
293	URBINO	4	30.085	26.342	9.098
294	ANCONA	8	26.823	164.226	59.150
295	FABRIANO	4	41.507	43.505	15.589
296	JESI	15	37.103	76.669	26.837
297	OSIMO	7	26.613	66.297	21.464
298	OSTRA	3	10.537	11.571	3.707
299	SASSOFERRATO	2	20.756	9.078	3.443
300	SENIGALLIA	4	19.244	50.396	17.586
301	SERRA DE' CONTI	6	21.519	15.235	5.258
302	CAMERINO	10	54.308	17.731	6.757
303	CINGOLI	3	21.454	12.759	4.294
304	CIVITANOVA MARCHE	3	11.553	55.607	17.813
305	MACERATA	6	27.210	73.860	24.559
306	MONTE SAN GIUSTO	2	6.259	15.526	4.751
307	RECANATI	5	20.482	44.220	14.235
308	SARNANO	6	23.688	12.114	4.357
309	TOLENTINO	7	40.781	36.521	12.683
310	TREIA	2	11.577	13.087	4.118
311	URBISAGLIA	4	7.657	7.141	2.386
312	VISSO	8	41.349	5.730	2.355
313	ASCOLI PICENO	15	78.644	106.934	35.149
314	COMUNANZA	12	44.773	15.921	5.538
315	FERMO	7	19.344	65.233	21.363
316	MONTEFIORE DELL'ASO	8	13.834	11.070	3.556
317	MONTEGIORGIO	14	20.776	26.262	8.615

Tavola 1.3 segue - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Abitazioni	Popolazione attiva	Unità locali	Addetti
265	COMACCHIO	42.973	20.022	4.447	12.072
266	COPPARO	17.047	17.913	2.739	10.757
267	FERRARA	81.642	89.013	15.699	68.673
268	FAENZA	33.032	37.800	7.068	29.855
269	LUGO	38.273	44.452	8.026	32.585
270	RAVENNA	93.044	78.693	15.147	67.319
271	BAGNO DI ROMAGNA	4.947	3.801	973	2.997
272	CATTOLICA	13.958	13.494	4.445	11.632
273	CESENA	65.105	74.896	15.056	58.117
274	FORLÌ	60.075	69.085	13.188	58.569
275	MERCATO SARACENO	5.750	5.730	1.103	3.445
276	MODIGLIANA	3.207	2.969	541	2.371
277	MORCIANO DI ROMAGNA	10.571	9.343	2.249	6.519
278	RIMINI	97.463	96.418	21.861	78.164
279	ROCCA SAN CASCIANO	2.518	1.993	459	1.441
280	SANTA SOFIA	5.663	4.730	1.041	3.553
281	CAGLI	9.862	8.015	1.810	5.281
282	FANO	30.563	30.469	6.315	24.167
283	FOSSOMBRONE	7.025	6.880	1.547	5.363
284	MONDOLFO	10.604	9.896	2.093	6.724
285	NOVAFELTRIA	5.151	4.505	954	3.207
286	PENNABILLI	4.640	3.008	640	1.996
287	PERGOLA	7.667	5.630	1.319	4.261
288	PESARO	42.212	49.166	9.969	45.592
289	PIANDIMELETO	4.227	2.845	814	2.179
290	SANT'ANGELO IN VADO	2.775	2.449	573	1.770
291	SASSOCORVARO	4.927	3.877	1.045	3.197
292	URBANIA	2.945	2.951	669	2.562
293	URBINO	11.550	11.670	2.348	10.405
294	ANCONA	65.978	70.955	11.692	65.590
295	FABRIANO	19.364	17.799	3.308	18.418
296	JESI	31.977	33.742	5.994	27.229
297	OSIMO	28.483	30.022	5.277	24.419
298	OSTRA	4.925	5.299	1.112	3.918
299	SASSOFERRATO	6.041	3.532	772	2.821
300	SENIGALLIA	22.661	21.521	4.116	15.792
301	SERRA DE' CONTI	7.734	6.597	1.302	4.909
302	CAMERINO	11.219	6.816	1.620	5.386
303	CINGOLI	5.988	5.649	1.377	3.921
304	CIVITANOVA MARCHE	20.830	24.701	4.800	21.230
305	MACERATA	27.906	33.059	6.519	26.560
306	MONTE SAN GIUSTO	5.265	7.445	1.636	6.702
307	RECANATI	20.564	19.657	4.166	16.508
308	SARNANO	6.755	4.878	1.263	3.284
309	TOLENTINO	15.284	15.894	3.394	12.722
310	TREIA	4.696	6.033	1.212	4.787
311	URBISAGLIA	3.339	3.283	826	2.066
312	VISSO	6.912	2.143	704	1.645
313	ASCOLI PICENO	43.084	45.790	7.630	35.951
314	COMUNANZA	9.202	6.769	1.585	5.157
315	FERMO	28.322	29.173	6.662	23.747
316	MONTEFIORE DELL'ASO	4.991	5.079	1.095	2.925
317	MONTEGIORGIO	10.897	11.932	3.001	9.192

Tavola 1.3 segue - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Numero di comuni	Superficie (ettari)	Popolazione residente	Famiglie
318	MONTEGRANARO	2	4.318	14.790	4.526
319	MONTE SAN PIETRANGELI	2	2.853	3.408	1.099
320	OFFIDA	7	19.935	15.633	5.188
321	PORTO SANT'ELPIDIO	2	6.879	36.152	11.679
322	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	11	27.291	99.501	32.747
323	AULLA	7	45.104	30.873	12.349
324	CARRARA	2	8.508	75.332	26.873
325	MASSA	2	11.080	75.895	26.252
326	PONTREMOLI	6	47.119	22.398	9.263
327	BARGA	8	46.133	36.229	13.439
328	CASTELNUOVO DI GARFAGNANA	13	44.434	25.482	8.965
329	LUCCA	6	47.467	155.604	53.945
330	PIETRASANTA	4	17.093	50.699	18.540
331	VIAREGGIO	3	18.506	107.059	38.754
332	MONTECATINI-TERME	12	30.251	109.477	38.387
333	PISTOIA	4	36.787	120.009	42.123
334	SAN MARCELLO PISTOIESE	3	17.862	11.559	4.760
335	CASTELFIORENTINO	5	46.859	47.658	15.951
336	EMPOLI	6	34.065	90.855	30.243
337	FIRENZE	37	291.428	876.697	323.226
338	MARRADI	2	26.297	5.218	1.975
339	PRATO	9	38.603	240.461	78.918
340	CAMPO NELL'ELBA	3	10.671	8.489	3.388
341	CECINA	6	22.535	31.975	11.525
342	LIVORNO	5	29.354	186.769	66.125
343	PIOMBINO	6	50.823	68.324	25.901
344	PORTO AZZURRO	2	5.287	5.546	2.024
345	PORTOFERRAIO	3	8.408	13.951	5.389
346	ROSIGNANO MARITTIMO	4	24.489	33.862	12.710
347	PISA	5	45.054	179.331	65.616
348	POMARANCE	4	51.719	11.944	4.569
349	PONTEDERA	15	63.592	100.280	34.313
350	SANTA CROCE SULL'ARNO	6	30.117	88.314	29.180
351	VOLTERRA	2	40.823	15.057	5.285
352	AREZZO	9	90.786	135.541	46.363
353	BIBBIENA	9	56.290	28.385	10.185
354	CORTONA	2	37.786	23.292	8.042
355	PIEVE SANTO STEFANO	2	22.252	5.039	1.866
356	PRATOVECCHIO	2	13.819	6.085	2.499
357	SANSEPOLCRO	5	35.568	36.289	12.295
358	ABBADIA SAN SALVATORE	4	31.180	15.049	5.979
359	CHIUSI	4	31.448	20.763	7.790
360	GAIOLE IN CHIANTI	2	20.955	3.942	1.445
361	MONTALCINO	3	47.159	9.039	3.599
362	MONTEPULCIANO	3	28.737	25.679	9.475
363	POGGIBONSI	7	66.641	59.965	20.797
364	SAN QUIRICO D'ORCIA	3	30.654	7.559	2.948
365	SIENA	9	112.289	100.620	36.879
366	SINALUNGA	6	31.051	33.516	11.662
367	CASTEL DEL PIANO	5	39.857	14.065	5.884
368	FOLLONICA	4	59.198	41.604	16.246
369	GROSSETO	6	156.228	92.776	33.796
370	MANCIANO	2	45.349	8.607	3.482

Tavola 1.3 segue - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Abitazioni	Popolazione attiva	Unità locali	Addetti
318	MONTEGRANARO	4.961	7.336	1.549	7.170
319	MONTE SAN PIETRANGELI	1.276	1.586	361	1.679
320	OFFIDA	7.051	7.133	1.405	4.776
321	PORTO SANT'ELPIDIO	13.109	17.801	3.722	15.839
322	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	48.641	44.231	9.860	38.490
323	AULLA	16.774	11.742	2.449	7.751
324	CARRARA	32.142	29.101	5.679	22.576
325	MASSA	35.972	30.519	6.039	24.803
326	PONTREMOLI	15.179	8.039	1.640	4.950
327	BARGA	17.731	14.785	2.859	11.745
328	CASTELNUOVO DI GARFAGNANA	12.483	9.992	1.913	6.748
329	LUCCA	59.640	68.534	13.056	60.106
330	PIETRASANTA	28.894	20.291	5.352	17.098
331	VIAREGGIO	54.898	45.377	11.462	34.762
332	MONTECATINI-TERME	44.177	50.191	10.693	39.563
333	PISTOIA	49.109	53.370	11.864	44.960
334	SAN MARCELLO PISTOIESE	8.273	4.571	1.134	3.747
335	CASTELFIORENTINO	18.986	22.086	4.345	17.619
336	EMPOLI	33.512	42.409	8.790	36.832
337	FIRENZE	359.108	401.293	74.771	357.028
338	MARRADI	3.235	2.151	539	1.358
339	PRATO	85.167	113.985	28.152	101.700
340	CAMPO NELL'ELBA	8.779	3.460	1.011	2.399
341	CECINA	18.848	13.136	2.933	9.632
342	LIVORNO	72.117	77.051	11.552	58.015
343	PIOMBINO	35.200	26.638	4.675	23.091
344	PORTO AZZURRO	4.149	2.414	617	1.421
345	PORTOFERRAIO	8.995	5.759	1.310	4.782
346	ROSIGNANO MARITTIMO	21.148	13.373	2.503	9.844
347	PISA	73.655	76.527	12.654	59.468
348	POMARANCE	6.274	4.250	688	3.760
349	PONTEDERA	39.156	44.172	9.236	38.681
350	SANTA CROCE SULL'ARNO	32.285	41.040	8.792	38.255
351	VOLTERRA	6.484	6.294	1.164	4.717
352	AREZZO	52.535	61.951	12.919	58.496
353	BIBBIENA	15.691	12.198	2.910	10.581
354	CORTONA	9.625	10.000	2.101	6.236
355	PIEVE SANTO STEFANO	2.760	2.157	403	1.546
356	PRATOVECCHIO	3.387	2.452	574	1.933
357	SANSEPOLCRO	14.033	16.330	2.804	12.674
358	ABBADIA SAN SALVATORE	8.247	5.943	1.352	4.305
359	CHIUSI	10.328	8.257	1.844	6.417
360	GAIOLE IN CHIANTI	2.119	1.706	434	1.587
361	MONTALCINO	5.349	3.521	840	3.080
362	MONTEPULCIANO	12.342	11.144	2.799	9.284
363	POGGIBONSI	24.259	27.065	5.597	24.484
364	SAN QUIRICO D'ORCIA	4.260	3.064	763	1.967
365	SIENA	44.232	42.728	7.934	40.337
366	SINALUNGA	13.842	14.454	3.079	10.920
367	CASTEL DEL PIANO	11.399	5.172	1.179	3.734
368	FOLLONICA	25.457	15.654	3.197	11.149
369	GROSSETO	47.116	40.417	7.822	30.466
370	MANCIANO	4.954	3.434	772	2.094

Tavola 1.3 segue - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Numero di comuni	Superficie (ettari)	Popolazione residente	Famiglie
371	ORBETELLO	4	49.859	33.077	11.871
372	PITIGLIANO	2	27.749	8.501	3.304
373	ROCCASTRADA	4	64.397	14.242	5.859
374	ASSISI	5	38.437	51.469	16.839
375	CASCIA	3	28.268	4.121	1.535
376	CASTIGLIONE DEL LAGO	4	40.013	23.091	7.956
377	CITTÀ DI CASTELLO	2	45.951	38.686	12.689
378	FOLIGNO	5	52.174	78.676	26.606
379	GUALDO TADINO	6	42.483	27.703	10.327
380	GUBBIO	2	58.903	32.349	10.716
381	MARSCIANO	4	37.984	21.452	6.725
382	NORCIA	7	63.529	9.792	3.947
383	PERUGIA	7	86.233	190.185	64.178
384	SPOLETO	3	42.198	42.557	14.344
385	TODI	5	49.815	32.477	10.717
386	UMBERTIDE	3	39.129	18.395	6.529
387	FABRO	5	21.408	7.968	2.951
388	ORVIETO	9	62.592	37.476	13.240
389	TERNI	15	107.290	169.923	60.937
390	ACQUAPENDENTE	8	38.815	19.823	7.596
391	BAGNOREGIO	4	14.203	8.901	3.265
392	CIVITA CASTELLANA	14	46.455	53.564	18.963
393	ORTE	6	14.648	16.835	6.216
394	TARQUINIA	6	73.047	30.193	11.000
395	TUSCANIA	5	35.140	16.012	6.131
396	VALENTANO	3	20.097	7.364	2.810
397	VITERBO	18	127.541	133.303	48.455
398	AMATRICE	5	43.283	6.005	2.584
399	RIETI	42	178.738	97.680	35.408
400	CIVITAVECCHIA	4	38.121	72.235	24.176
401	FIANO ROMANO	34	76.086	72.080	26.192
402	PALESTRINA	15	29.337	71.906	24.065
403	ROMA	65	353.877	3.314.237	1.213.892
404	VELLETRI	16	61.097	198.010	65.133
405	APRILIA	3	29.259	114.361	37.091
406	CASTELFORTE	3	8.766	13.051	4.541
407	CORI	2	10.408	11.392	3.926
408	FONDI	5	31.063	45.274	13.695
409	FORMIA	7	29.526	88.984	29.135
410	LATINA	6	62.936	170.945	55.633
411	PRIVERNO	5	18.306	23.226	8.136
412	TERRACINA	5	48.881	78.249	24.920
413	CASSINO	43	138.307	150.870	51.589
414	FIUGGI	4	7.080	12.656	4.343
415	FROSINONE	35	154.000	259.382	85.596
416	SORA	11	34.073	63.155	20.939
417	AVERSA	20	24.796	234.128	65.069
418	CASERTA	34	62.289	364.473	110.531
419	PIEDIMONTE MATESE	19	60.413	59.051	20.210
420	SESSA AURUNCA	4	30.380	43.159	14.256
421	TEANO	18	55.190	67.699	22.059
422	AIROLA	6	5.940	17.788	5.732
423	APICE	2	5.868	6.528	2.119

Tavola 1.3 segue - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Abitazioni	Popolazione attiva	Unità locali	Addetti
371	ORBETELLO	22.134	13.419	2.745	8.600
372	PITIGLIANO	5.235	3.134	673	1.955
373	ROCCASTRADA	8.542	4.980	1.029	2.944
374	ASSISI	18.504	22.618	4.510	18.890
375	CASCIA	3.340	1.591	429	1.085
376	CASTIGLIONE DEL LAGO	11.077	9.309	1.738	6.591
377	CITTÀ DI CASTELLO	14.825	17.721	3.085	13.937
378	FOLIGNO	31.089	31.566	5.069	23.452
379	GUALDO TADINO	13.112	10.517	1.951	7.496
380	GUBBIO	14.263	13.101	2.683	9.269
381	MARSCIANO	8.404	9.025	1.624	5.912
382	NORCIA	7.074	3.781	790	2.559
383	PERUGIA	75.158	85.303	15.493	76.516
384	SPOLETO	16.905	17.155	3.362	12.692
385	TODI	14.065	13.068	2.753	9.618
386	UMBERTIDE	7.838	8.034	1.357	5.464
387	FABRO	4.414	2.985	671	1.681
388	ORVIETO	17.385	14.506	3.013	10.190
389	TERNI	70.832	65.309	10.446	52.164
390	ACQUAPENDENTE	10.855	7.347	1.769	4.403
391	BAGNOREGIO	4.656	3.294	654	1.950
392	CIVITA CASTELLANA	22.577	21.055	3.499	13.717
393	ORTE	7.752	6.320	1.063	3.824
394	TARQUINIA	21.215	12.354	2.072	8.493
395	TUSCANIA	7.997	5.863	1.156	2.647
396	VALENTANO	4.403	2.563	510	1.131
397	VITERBO	61.953	52.971	9.131	34.765
398	AMATRICE	7.404	2.159	539	1.237
399	RIETI	59.647	38.032	6.530	26.817
400	CIVITAVECCHIA	35.366	28.439	3.585	17.699
401	FIANO ROMANO	36.284	28.371	4.472	13.983
402	PALESTRINA	33.111	28.934	3.495	10.494
403	ROMA	1.416.247	1.441.507	166.669	1.073.554
404	VELLETRI	78.178	81.995	10.100	42.785
405	APRILIA	59.483	49.004	5.886	31.472
406	CASTELFORTE	5.908	4.813	747	2.411
407	CORI	4.688	4.724	612	1.859
408	FONDI	19.556	17.228	2.808	8.823
409	FORMIA	48.218	33.826	5.534	18.718
410	LATINA	65.136	73.610	10.862	55.804
411	PRIVERNO	10.408	8.668	1.296	4.582
412	TERRACINA	42.342	32.349	4.412	15.626
413	CASSINO	67.339	56.626	8.221	40.534
414	FIUGGI	7.163	5.129	1.208	4.138
415	FROSINONE	110.613	100.262	15.282	72.344
416	SORA	25.940	24.752	4.131	15.555
417	AVERSA	74.321	90.889	8.098	26.656
418	CASERTA	125.465	144.343	17.041	80.667
419	PIEDIMONTE MATESE	23.732	24.434	3.040	9.208
420	SESSA AURUNCA	24.510	16.570	1.815	6.322
421	TEANO	27.299	26.745	3.829	11.688
422	AIROLA	6.457	6.721	1.039	3.632
423	APICE	2.353	2.837	297	928

Tavola 1.3 segue - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Numero di comuni	Superficie (ettari)	Popolazione residente	Famiglie
424	BENEVENTO	16	36.531	102.564	32.644
425	CERRETO SANNITA	4	14.160	12.037	4.083
426	CIRCELLO	4	13.679	9.649	3.132
427	FRASSO TELESINO	5	11.481	11.661	3.916
428	GUARDIA SANFRAMONDI	3	5.235	8.976	3.303
429	MONTESARCHIO	8	13.748	37.128	12.284
430	MORCONE	4	16.054	12.316	4.478
431	PIETRELCINA	5	12.152	11.692	4.148
432	SAN BARTOLOMEO IN GALDO	9	39.217	19.842	7.488
433	SAN MARCO DEI CAVOTI	4	16.173	10.792	3.701
434	SANT'AGATA DE' GOTI	4	11.024	19.500	6.623
435	TELESE	8	15.490	25.243	8.808
436	TORRECUSO	5	8.819	12.721	4.378
437	AGEROLA	2	2.142	8.287	2.779
438	CAPRI	2	1.036	12.399	4.144
439	CASTELLAMMARE DI STABIA	7	7.114	138.978	40.299
440	FORIO	2	1.954	14.430	5.000
441	ISCHIA	4	2.679	34.192	11.142
442	NAPOLI	42	75.697	2.381.483	669.638
443	NOLA	28	29.316	183.972	54.386
444	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	8	10.959	109.884	32.103
445	SORRENTO	6	7.255	75.503	22.947
446	TORRE ANNUNZIATA	6	6.433	166.962	47.834
447	ARIANO IRPINO	11	44.811	55.405	18.397
448	AVELLINO	35	45.258	158.688	50.302
449	CALITRI	8	46.529	22.987	9.006
450	LIONI	2	6.925	8.642	2.965
451	MONTECALVO IRPINO	2	8.151	7.005	2.676
452	MONTELLA	6	26.160	23.370	8.173
453	MONTEMILETTO	7	7.560	15.686	5.752
454	SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	9	27.177	25.948	8.612
455	SOLOFRA	3	6.186	27.162	8.185
456	TAURASI	6	7.537	13.698	4.901
457	VALLATA	8	14.553	15.261	5.190
458	AGROPOLI	8	14.210	27.111	9.062
459	AMALFI	5	2.850	11.165	3.633
460	ASCEA	8	16.902	19.211	6.344
461	BATTIPAGLIA	7	27.130	105.337	31.299
462	BUCCINO	8	26.824	20.588	7.219
463	CAMEROTA	4	17.999	17.691	5.923
464	CAPACCIO	6	28.371	35.746	12.277
465	CASTELLABATE	2	6.068	9.287	2.867
466	CASTEL SAN LORENZO	3	8.768	6.765	2.603
467	EBOLI	4	39.196	58.059	17.441
468	LAURINO	8	27.788	9.960	3.742
469	MAIORI	3	4.384	12.744	4.112
470	MONTANO ANTILIA	6	15.060	9.998	3.363
471	NOCERA INFERIORE	10	10.751	183.796	52.320
472	OLIVETO CITRA	10	34.919	25.196	8.670
473	PALOMONTE	2	10.875	8.222	2.773
474	POLLICA	4	7.234	6.872	2.476
475	POSITANO	2	1.118	5.521	1.902
476	POSTIGLIONE	6	25.722	9.030	3.422

Tavola 1.3 segue - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Abitazioni	Popolazione attiva	Unità locali	Addetti
424	BENEVENTO	37.984	41.467	5.178	25.340
425	CERRETO SANNITA	5.652	4.989	702	2.296
426	CIRCELLO	4.202	4.197	534	1.340
427	FRASSO TELESINO	4.352	4.655	570	1.766
428	GUARDIA SANFRAMONDI	3.732	3.698	425	1.038
429	MONTESARCHIO	16.110	13.842	2.256	7.053
430	MORCONE	4.913	5.194	498	1.695
431	PIETRELCINA	4.984	4.760	610	1.625
432	SAN BARTOLOMEO IN GALDO	10.627	7.962	1.229	3.253
433	SAN MARCO DEI CAVOTI	4.803	4.812	728	2.283
434	SANT'AGATA DE' GOTI	7.565	7.837	940	3.020
435	TELESE	9.688	10.214	1.615	4.794
436	TORRECUSO	5.012	4.968	605	2.138
437	AGEROLA	3.663	3.446	497	1.448
438	CAPRI	6.177	5.252	1.232	4.433
439	CASTELLAMMARE DI STABIA	41.648	53.781	5.848	25.866
440	FORIO	8.070	5.759	1.107	3.306
441	ISCHIA	16.201	13.446	2.350	8.771
442	NAPOLI	767.293	916.127	97.569	526.097
443	NOLA	59.152	71.685	8.234	29.557
444	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	36.432	44.300	5.707	17.920
445	SORRENTO	29.245	30.937	4.247	15.412
446	TORRE ANNUNZIATA	54.199	62.784	6.656	28.488
447	ARIANO IRPINO	22.351	21.467	3.307	12.994
448	AVELLINO	58.893	63.180	9.582	41.546
449	CALITRI	12.028	9.153	1.522	5.596
450	LIONI	3.219	3.183	544	1.862
451	MONTECALVO IRPINO	3.315	2.710	463	1.068
452	MONTELLA	9.944	8.859	1.505	4.953
453	MONTEMILETTO	7.267	5.722	980	3.021
454	SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	10.712	10.213	1.434	5.206
455	SOLOFRA	9.344	10.428	1.859	8.476
456	TAURASI	5.870	4.967	698	2.435
457	VALLATA	7.262	6.048	823	2.482
458	AGROPOLI	15.331	10.251	1.910	5.645
459	AMALFI	5.188	4.450	762	2.666
460	ASCEA	11.089	7.409	1.392	3.490
461	BATTIPAGLIA	36.586	43.918	5.743	22.463
462	BUCCINO	8.339	8.266	1.250	3.699
463	CAMEROTA	10.783	6.742	1.311	2.660
464	CAPACCIO	17.741	14.922	2.205	5.917
465	CASTELLABATE	6.664	3.415	742	1.990
466	CASTEL SAN LORENZO	3.490	2.564	433	954
467	EBOLI	20.987	23.422	3.027	10.839
468	LAURINO	4.905	3.222	555	1.292
469	MAIORI	6.586	5.106	883	2.388
470	MONTANO ANTILIA	3.918	3.574	507	1.353
471	NOCERA INFERIORE	58.423	71.950	10.969	37.930
472	OLIVETO CITRA	9.238	9.314	1.393	5.103
473	PALOMONTE	3.075	3.398	444	1.160
474	POLLICA	6.976	2.564	521	1.017
475	POSITANO	2.708	2.374	527	1.829
476	POSTIGLIONE	4.079	3.501	536	1.592

Tavola 1.3 segue - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Numero di comuni	Superficie (ettari)	Popolazione residente	Famiglie
477	SALA CONSILINA	15	71.865	65.099	21.760
478	SALERNO	15	38.856	294.318	87.403
479	SAPRI	12	37.631	30.731	9.818
480	SARNO	2	4.898	39.712	11.831
481	VALLO DELLA LUCANIA	9	23.606	21.165	6.903
482	AVEZZANO	30	128.371	94.631	32.932
483	CASTEL DI SANGRO	15	58.059	18.113	6.819
484	CELANO	7	34.388	18.334	6.777
485	L'AQUILA	31	156.565	95.363	34.171
486	SAN BENEDETTO DEI MARSI	11	51.851	19.638	7.520
487	SULMONA	23	85.329	54.179	20.104
488	ATRI	3	15.064	36.112	11.137
489	CASTILENTI	6	15.214	10.807	3.366
490	GIULIANOVA	7	22.754	76.433	24.580
491	ISOLA DEL GRAN SASSO D'ITALIA	7	37.582	11.876	4.128
492	TERAMO	18	75.635	111.953	36.422
493	MANOPPELLO	13	34.620	25.985	9.029
494	PENNE	10	33.308	33.288	10.671
495	PESCARA	10	33.961	246.155	80.611
496	POPOLI	14	31.328	22.882	8.528
497	CASOLI	12	41.442	19.519	7.786
498	CHIETI	17	35.705	101.455	32.753
499	CRECCHIO	2	3.346	4.770	1.488
500	GUARDIAGRELE	8	20.237	19.676	6.718
501	LANCIANO	18	48.784	84.694	28.522
502	ORSOGNA	4	6.027	7.628	2.715
503	PERANO	2	3.446	4.071	1.396
504	VASTO	26	67.664	89.259	30.688
505	VILLA SANTA MARIA	16	28.886	12.147	4.903
506	CAMPOBASSO	39	113.039	112.843	39.578
507	CASACALENDA	5	19.032	5.419	2.215
508	RICCIA	2	11.273	8.221	3.039
509	SANTA CROCE DI MAGLIANO	6	24.444	13.451	5.096
510	TERMOLI	22	97.105	85.969	29.779
511	TRIVENTO	8	23.383	12.135	4.355
512	ACCADIA	5	22.602	11.212	4.368
513	ASCOLI SATTIANO	2	41.020	11.146	3.857
514	BICCARI	3	20.517	6.244	2.405
515	BOVINO	2	13.547	6.446	2.356
516	CANDELA	2	16.804	5.102	1.819
517	CASALNUOVO MONTEROTARO	4	17.722	7.912	3.022
518	CERIGNOLA	3	65.717	64.919	19.165
519	FOGGIA	7	85.118	175.816	53.003
520	LESINA	2	21.082	9.647	3.188
521	LUCERA	3	41.644	38.998	12.433
522	MANFREDONIA	5	71.060	82.699	24.188
523	ORTA NOVA	2	14.365	19.387	5.903
524	PIETRAMONTECORVINO	3	16.386	7.512	2.674
525	SAN GIOVANNI ROTONDO	3	58.208	42.012	12.880
526	SANNICANDRO GARGANICO	2	33.138	28.683	9.564
527	SAN SEVERO	4	80.384	92.358	28.571
528	SERRACAPRIOLA	2	20.340	7.123	2.530
529	VICO DEL GARGANO	4	29.361	21.398	7.308

Tavola 1.3 segue - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Abitazioni	Popolazione attiva	Unità locali	Addetti
477	SALA CONSILINA	27.371	26.249	4.359	12.996
478	SALERNO	97.758	116.658	17.179	75.967
479	SAPRI	15.886	12.057	2.026	5.763
480	SARNO	13.810	16.032	2.244	6.467
481	VALLO DELLA LUCANIA	8.292	8.089	1.291	4.428
482	AVEZZANO	55.953	36.018	6.277	24.925
483	CASTEL DI SANGRO	20.961	6.892	1.833	5.076
484	CELANO	14.791	6.637	1.388	4.072
485	L'AQUILA	52.357	39.842	6.204	32.180
486	SAN BENEDETTO DEI MARSI	12.375	7.189	1.477	4.676
487	SULMONA	29.693	19.638	3.654	13.479
488	ATRI	20.141	14.942	2.805	10.683
489	CASTILENTI	4.154	4.551	744	2.755
490	GIULIANOVA	36.948	33.597	6.442	26.547
491	ISOLA DEL GRAN SASSO D'ITALIA	7.389	4.461	820	2.664
492	TERAMO	43.066	47.942	7.877	36.126
493	MANOPPELLO	12.653	9.380	1.744	6.607
494	PENNE	13.867	13.438	1.871	7.773
495	PESCARA	99.361	101.509	17.989	81.967
496	POPOLI	11.408	7.919	1.532	6.509
497	CASOLI	10.920	6.906	1.454	4.349
498	CHIETI	38.222	41.613	6.177	32.020
499	CRECCHIO	1.780	1.956	329	895
500	GUARDIAGRELE	8.688	7.431	1.664	5.334
501	LANCIANO	36.357	34.081	5.948	26.453
502	ORSOGNA	3.385	2.987	518	1.548
503	PERANO	1.690	1.537	338	854
504	VASTO	44.203	34.526	6.260	27.145
505	VILLA SANTA MARIA	8.085	3.886	804	1.948
506	CAMPOBASSO	48.616	46.740	7.312	30.025
507	CASACALENDA	3.614	2.066	341	953
508	RICCIA	4.003	3.347	499	1.263
509	SANTA CROCE DI MAGLIANO	6.364	5.037	921	2.048
510	TERMOLI	42.321	34.267	5.366	21.695
511	TRIVENTO	7.386	4.724	770	1.945
512	ACCADIA	7.885	4.159	676	1.616
513	ASCOLI SATTIANO	6.918	4.483	658	1.727
514	BICCARI	3.708	2.298	422	977
515	BOVINO	3.520	2.491	401	1.104
516	CANDELA	3.325	2.100	364	1.012
517	CASALNUOVO MONTEROTARO	4.110	2.886	556	1.110
518	CERIGNOLA	25.434	23.873	2.763	9.097
519	FOGGIA	60.238	68.546	7.719	46.027
520	LESINA	10.080	3.416	617	1.595
521	LUCERA	14.408	13.831	2.182	6.986
522	MANFREDONIA	35.499	29.596	3.760	14.413
523	ORTA NOVA	7.450	7.887	967	2.834
524	PIETRAMONTECORVINO	3.629	2.859	520	1.365
525	SAN GIOVANNI ROTONDO	17.419	15.056	1.643	5.085
526	SANNICANDRO GARGANICO	12.804	9.908	1.066	2.880
527	SAN SEVERO	34.849	32.581	5.339	16.758
528	SERRACAPRIOLA	3.393	2.488	396	920
529	VICO DEL GARGANO	17.243	7.939	1.426	3.347

Tavola 1.3 segue - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Numero di comuni	Superficie (ettari)	Popolazione residente	Famiglie
530	VIESTE	2	21.625	17.642	5.595
531	BARI	34	342.366	1.123.419	350.949
532	BARLETTA	5	52.311	160.615	50.124
533	BISCEGLIE	2	12.680	114.247	35.384
534	GIOIA DEL COLLE	4	46.071	65.186	21.422
535	GRAVINA IN PUGLIA	3	68.561	47.297	13.818
536	PUTIGNANO	2	16.709	44.577	14.918
537	SPINAZZOLA	6	76.329	27.117	9.555
538	GINOSA	4	62.980	60.842	18.793
539	MARTINA FRANCA	2	34.292	58.822	19.706
540	TARANTO	24	154.613	491.593	151.797
541	BRINDISI	15	165.385	367.399	117.182
542	SANPIETROVERNOTICO	4	14.914	35.652	11.410
543	ARADEO	3	3.322	17.826	5.677
544	CASARANO	8	20.461	80.633	25.665
545	GALLIPOLI	8	26.446	78.604	24.723
546	LECCE	34	127.452	398.937	129.622
547	MAGLIE	13	19.701	55.048	17.461
548	NARDÒ	3	27.169	51.687	16.360
549	POGGIARDO	13	23.628	42.565	13.864
550	TRICASE	15	27.761	78.677	24.828
551	ACERENZA	2	13.178	7.047	2.381
552	BELLA	4	22.256	14.056	4.667
553	FRANCAVILLA IN SINNI	2	10.709	6.268	2.098
554	LATRONICO	2	10.471	7.242	2.557
555	LAURIA	5	45.094	26.783	9.035
556	MARSICOVETERE	6	36.015	21.931	7.429
557	MELFI	3	36.712	33.419	10.556
558	MOLITERNO	7	42.385	14.032	5.052
559	MURO LUCANO	2	16.021	7.738	2.686
560	PESCOPAGANO	3	12.770	5.907	2.167
561	POTENZA	24	166.041	135.685	44.125
562	RIONERO IN VULTURE	7	34.128	28.476	10.009
563	ROTONDA	2	16.216	7.996	3.004
564	SANT'ANGELO LE FRATTE	5	21.616	10.690	3.866
565	SANT'ARCANGELO	5	29.320	12.631	4.336
566	SENISE	7	32.455	14.981	5.036
567	VENOSA	2	21.483	13.856	4.537
568	MATERA	2	56.472	65.023	20.116
569	PISTICCI	6	86.399	48.482	15.733
570	POLICORO	6	52.654	39.173	11.887
571	ROTONDELLA	2	12.904	9.634	3.182
572	SALANDRA	2	19.299	6.369	2.111
573	SAN GIORGIO LUCANO	6	29.472	7.471	2.883
574	STIGLIANO	6	46.675	15.030	5.817
575	TRICARICO	4	30.528	15.401	5.165
576	ACRI	2	29.749	25.377	7.998
577	AMANTEA	4	8.301	18.126	6.137
578	BELVEDERE MARITTIMO	3	9.843	13.980	4.958
579	BISIGNANO	5	19.360	18.621	6.189
580	CARIATI	3	11.520	12.761	3.625
581	CASSANO ALLO IONIO	11	62.622	47.466	15.453
582	CASTROVILLARI	7	49.367	42.702	14.827

Tavola 1.3 segue - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Abitazioni	Popolazione attiva	Unità locali	Addetti
530	VIESTE	12.922	6.198	1.332	2.974
531	BARI	417.412	433.708	62.155	281.917
532	BARLETTA	60.556	59.672	8.864	36.738
533	BISCEGLIE	41.183	41.908	5.077	18.953
534	GIOIA DEL COLLE	26.810	25.427	3.472	14.413
535	GRAVINA IN PUGLIA	17.570	17.670	2.727	8.080
536	PUTIGNANO	19.105	19.902	3.062	13.286
537	SPINAZZOLA	13.106	10.340	1.668	5.063
538	GINOSA	29.785	23.220	3.276	8.763
539	MARTINA FRANCA	34.721	23.999	3.731	14.559
540	TARANTO	206.910	185.055	22.653	110.315
541	BRINDISI	175.776	149.485	18.679	71.845
542	SANPIETROVERNOTICO	16.123	14.226	1.964	5.487
543	ARADEO	7.210	6.736	1.043	2.453
544	CASARANO	33.007	33.464	4.825	18.160
545	GALLIPOLI	46.043	31.150	5.112	14.155
546	LECCE	168.297	162.062	23.059	84.158
547	MAGLIE	21.615	22.493	3.827	12.221
548	NARDÒ	40.123	20.358	2.721	9.290
549	POGGIARDO	20.902	17.595	2.655	8.026
550	TRICASE	36.295	31.244	4.732	16.818
551	ACERENZA	3.038	2.821	495	1.174
552	BELLA	5.848	5.282	806	2.984
553	FRANCAVILLA IN SINNI	2.585	2.676	447	1.024
554	LATRONICO	3.550	2.601	502	1.180
555	LAURIA	11.432	11.132	1.605	5.849
556	MARSICOVETERE	10.151	8.279	1.523	4.512
557	MELFI	13.544	13.256	1.810	8.472
558	MOLITERNO	7.679	5.536	935	2.569
559	MURO LUCANO	3.439	2.934	513	1.539
560	PESCOPAGANO	2.362	2.390	437	1.666
561	POTENZA	57.221	56.387	8.642	40.762
562	RIONERO IN VULTURE	12.560	11.165	1.630	5.596
563	ROTONDA	3.724	3.494	395	1.019
564	SANT'ANGELO LE FRATTE	5.450	4.089	725	2.082
565	SANT'ARCANGELO	5.571	5.031	809	2.129
566	SENISE	7.070	6.158	921	2.709
567	VENOSA	6.250	5.615	738	2.512
568	MATERA	22.211	26.811	3.790	18.794
569	PISTICCI	23.433	18.508	2.657	11.655
570	POLICORO	14.218	16.198	2.466	8.010
571	ROTONDELLA	4.423	4.002	674	2.096
572	SALANDRA	2.661	2.545	401	1.170
573	SAN GIORGIO LUCANO	4.248	2.995	561	1.179
574	STIGLIANO	9.232	5.986	922	2.401
575	TRICARICO	6.985	5.992	847	2.687
576	ACRI	10.722	11.374	1.177	3.722
577	AMANTEA	10.645	7.143	1.069	3.551
578	BELVEDERE MARITTIMO	11.498	5.362	878	2.811
579	BISIGNANO	8.017	7.533	744	2.365
580	CARIATI	7.188	4.799	604	1.843
581	CASSANO ALLO IONIO	31.799	18.531	2.494	8.347
582	CASTROVILLARI	18.533	17.501	2.725	8.843

Tavola 1.3 segue - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Numero di comuni	Superficie (ettari)	Popolazione residente	Famiglie
583	CERCHIARA DI CALABRIA	3	15.396	7.260	2.660
584	CETRARO	3	10.135	14.200	4.553
585	CORIGLIANO CALABRO	5	29.897	44.018	13.481
586	COSENZA	33	123.892	238.162	77.686
587	CROSIA	2	4.372	9.734	2.814
588	DIAMANTE	3	5.994	9.345	3.169
589	FAGNANO CASTELLO	3	8.458	8.499	2.892
590	LUNGRO	3	6.928	7.441	2.669
591	MANDATORICCIO	3	19.271	8.076	2.767
592	MORMANNO	5	23.305	11.350	4.100
593	PAOLA	2	10.292	25.354	7.939
594	PRAIA A MARE	5	23.379	20.299	6.696
595	ROCCA IMPERIALE	3	10.763	5.060	1.687
596	ROGLIANO	17	34.181	29.699	9.996
597	ROSSANO	2	19.138	35.699	10.719
598	SAN LUCIDO	3	7.652	10.991	3.449
599	SANMARCOARGENTANO	2	12.287	16.488	5.344
600	SANT'AGATA DI ESARO	4	20.319	8.861	3.295
601	SCALEA	8	31.580	25.891	8.682
602	SPEZZANO ALBANESE	4	14.866	19.564	5.963
603	SPEZZANO DELLA SILA	5	44.480	16.736	5.414
604	TORANO CASTELLO	2	5.380	6.074	2.052
605	BADOLATO	3	7.751	8.096	2.955
606	BOTRICELLO	4	10.121	8.558	2.744
607	CATANZARO	18	55.766	143.505	45.804
608	CHIARAVALLE CENTRALE	10	16.967	21.436	7.414
609	CIRÒ MARINA	3	16.156	23.313	6.778
610	COTRONEI	4	19.919	9.910	3.208
611	CROTONE	7	63.333	98.472	27.635
612	DINAMI	4	12.337	10.014	3.341
613	FABRIZIA	4	12.461	7.674	2.659
614	GIRIFALCO	3	8.207	12.691	4.083
615	GUARDAVALLE	2	10.164	7.893	2.659
616	MAIERATO	3	8.014	6.307	2.250
617	NICOTERA	4	11.341	15.814	4.992
618	NOCERA TIRINESE	5	11.147	13.466	4.617
619	PETILIA POLICASTRO	5	34.941	27.083	8.119
620	PIZZO	6	18.248	30.192	9.860
621	ROMBIOLO	2	4.135	6.533	2.133
622	SERRA SAN BRUNO	5	11.044	10.533	3.585
623	SERSALE	4	16.335	13.603	4.401
624	SORIANO CALABRO	5	11.290	10.994	3.728
625	SOVERATO	8	12.966	29.132	9.781
626	SOVERIA MANNELLI	11	28.054	18.805	6.616
627	STRONGOLI	2	13.623	11.107	3.194
628	TAVERNA	5	21.803	6.535	2.272
629	TROPEA	9	13.364	23.846	7.861
630	VERZINO	6	23.686	10.524	3.601
631	VIBO VALENTIA	11	24.302	67.034	20.946
632	LAMEZIA TERME	10	43.560	96.611	31.781
633	BIANCO	7	20.753	11.578	3.913
634	BOVALINO	7	31.030	27.433	9.166
635	CONDOLFURI	7	25.979	19.891	7.140

Tavola 1.3 segue - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Abitazioni	Popolazione attiva	Unità locali	Addetti
583	CERCHIARA DI CALABRIA	4.436	2.950	380	771
584	CETRARO	10.583	5.631	695	2.790
585	CORIGLIANO CALABRO	20.804	16.690	2.475	8.488
586	COSENZA	92.426	94.743	12.926	55.441
587	CROSIA	5.274	3.674	540	1.163
588	DIAMANTE	8.081	3.626	622	1.768
589	FAGNANO CASTELLO	3.945	3.233	415	1.078
590	LUNGRO	3.224	2.755	345	1.162
591	MANDATORICCIO	5.489	3.335	303	827
592	MORMANNO	5.496	4.658	627	2.455
593	PAOLA	11.881	9.607	1.340	5.586
594	PRAIA A MARE	16.838	7.804	1.581	5.509
595	ROCCA IMPERIALE	2.499	2.043	297	727
596	ROGLIANO	13.032	11.595	1.555	5.520
597	ROSSANO	16.504	13.119	1.536	5.688
598	SAN LUCIDO	10.342	3.974	573	1.366
599	SANMARCOARGENTANO	6.042	6.643	693	2.234
600	SANT'AGATA DI ESARO	4.917	3.589	472	1.437
601	SCALEA	37.910	9.806	1.770	4.539
602	SPEZZANO ALBANESE	7.003	7.873	969	2.373
603	SPEZZANO DELLA SILA	9.024	6.855	795	2.309
604	TORANO CASTELLO	2.380	2.392	266	638
605	BADOLATO	5.792	2.784	505	1.250
606	BOTRICELLO	5.349	3.072	552	1.173
607	CATANZARO	63.359	57.076	7.803	35.492
608	CHIARAVALLE CENTRALE	10.617	7.657	927	2.765
609	CIRÒ MARINA	9.546	8.052	1.017	3.155
610	COTRONEI	7.789	3.504	567	1.579
611	CROTONE	41.099	35.721	4.667	18.527
612	DINAMI	5.072	3.653	474	1.151
613	FABRIZIA	4.497	2.925	328	784
614	GIRIFALCO	5.275	4.530	516	1.692
615	GUARDAVALLE	4.600	3.152	351	806
616	MAIERATO	3.138	2.344	315	926
617	NICOTERA	7.142	6.223	729	1.997
618	NOCERA TIRINESE	10.743	5.115	715	1.924
619	PETILIA POLICASTRO	12.410	9.576	1.238	3.043
620	PIZZO	13.826	11.534	1.397	3.513
621	ROMBIOLO	2.673	2.701	302	774
622	SERRA SAN BRUNO	5.293	4.005	470	1.638
623	SERSALE	7.327	5.227	756	1.575
624	SORIANO CALABRO	5.418	4.391	619	1.696
625	SOVERATO	17.216	10.552	1.697	5.436
626	SOVERIA MANNELLI	10.879	7.124	1.134	3.148
627	STRONGOLI	7.633	3.888	457	1.475
628	TAVERNA	4.239	2.471	397	983
629	TROPEA	14.382	9.282	1.303	3.866
630	VERZINO	5.484	3.534	536	1.200
631	VIBO VALENTIA	27.653	26.429	2.958	12.794
632	LAMEZIA TERME	42.489	36.231	4.571	16.906
633	BIANCO	5.775	4.022	570	1.392
634	BOVALINO	13.927	10.294	1.315	3.457
635	CONDOLFURI	12.247	7.064	1.020	2.503

Tavola 1.3 segue - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Numero di comuni	Superficie (ettari)	Popolazione residente	Famiglie
636	DELIANUOVA	4	9.560	7.192	2.498
637	GIOIOSA IONICA	3	5.756	8.556	2.941
638	LOCRI	8	16.445	38.298	12.295
639	MARINA DI GIOIOSA IONICA	3	13.439	14.442	4.959
640	MELITO DI PORTO SALVO	5	22.083	18.841	6.394
641	MONTEBELLO IONICO	2	10.240	14.113	4.828
642	OPPIDO MAMERTINA	2	8.759	8.712	3.029
643	PALMI	6	17.523	54.593	17.994
644	REGGIO DI CALABRIA	12	44.220	221.751	70.882
645	ROCCELLA IONICA	4	18.481	18.849	6.808
646	ROSARNO	13	33.438	70.919	23.342
647	SANT'EUFEMIA D'ASPRONTE	3	6.942	7.427	2.438
648	STILO	6	16.813	11.942	4.076
649	TAURIANOVA	3	9.416	19.679	6.386
650	ALCAMO	4	45.152	68.143	23.579
651	CASTELVETRANO	4	38.152	53.163	18.368
652	CUSTOMACI	2	12.927	8.138	2.923
653	MARSALA	3	56.203	135.256	42.990
654	PARTANNA	3	16.157	15.452	5.565
655	SALEMI	2	19.070	15.022	5.762
656	TRAPANI	7	62.372	135.907	46.134
657	BAGHERIA	5	10.547	76.522	23.873
658	CALTAVUTURO	4	29.724	14.638	5.117
659	CASTRONUOVO DI SICILIA	2	24.558	8.006	2.939
660	CEFALÙ	7	35.400	39.246	14.093
661	COLLESANO	3	18.947	7.531	2.895
662	CORLEONE	7	56.649	28.648	10.300
663	GANGI	2	24.013	10.458	3.672
664	LERCARA FRIDDI	8	31.264	23.522	8.124
665	PALERMO	11	94.561	818.356	257.396
666	PARTINICO	6	16.667	49.179	16.023
667	PETRALIA SOTTANA	6	39.550	16.928	6.532
668	PIANA DEGLI ALBANESI	4	16.434	16.695	5.762
669	POLIZZI GENEROSA	2	20.687	8.912	3.335
670	PRIZZI	2	22.428	9.021	3.516
671	SAN GIUSEPPE JATO	2	5.040	14.508	4.897
672	TERMINI IMERESE	10	51.376	65.848	21.695
673	TERRASINI	2	5.260	19.538	6.679
674	ALCARA LI FUSI	3	13.415	6.415	2.377
675	BARCELLONA POZZO DI GOTTO	4	16.318	51.945	17.874
676	BROLO	7	14.908	21.713	8.282
677	CAPIZZI	2	16.477	6.897	2.483
678	CAPO D'ORLANDO	8	12.806	30.359	10.959
679	FRANCAVILLA DI SICILIA	4	21.780	11.726	4.538
680	LIPARI	4	11.471	12.783	4.781
681	MESSINA	3	22.691	236.183	77.113
682	MILAZZO	6	14.531	52.817	17.813
683	MISTRETTA	2	15.513	7.946	2.869
684	MONTALBANO ELICONA	9	26.427	19.760	7.982
685	PATTI	3	9.269	21.667	7.704
686	SAN FRATELLO	3	29.670	10.024	3.625
687	SAN PIERO PATTI	2	6.498	6.099	2.316
688	SANT'AGATA DIMILITELLO	3	27.304	22.034	7.774

Tavola 1.3 segue - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Abitazioni	Popolazione attiva	Unità locali	Addetti
636	DELIANUOVA	3.462	2.799	361	1.087
637	GIOIOSA IONICA	4.780	3.075	659	1.387
638	LOCRI	17.603	14.344	2.172	8.241
639	MARINA DI GIOIOSA IONICA	8.179	4.792	906	2.153
640	MELITO DI PORTO SALVO	10.905	6.713	952	2.789
641	MONTEBELLO IONICO	7.450	4.950	638	2.176
642	OPPIDO MAMERTINA	4.276	3.354	353	1.060
643	PALMI	24.116	22.758	3.029	9.968
644	REGGIO DI CALABRIA	87.894	85.476	9.670	49.003
645	ROCCELLA IONICA	11.966	6.468	910	3.261
646	ROSARNO	32.881	30.696	3.152	8.830
647	SANT'EUFEMIA D'ASPRONTE	3.974	3.425	413	1.100
648	STILO	6.729	4.248	549	1.454
649	TAURIANOVA	9.875	8.673	1.040	3.088
650	ALCAMO	46.280	24.876	3.612	11.258
651	CASTELVETRANO	38.150	19.071	2.678	8.627
652	CUSTOMACI	5.324	3.061	630	1.515
653	MARSALA	57.873	48.982	6.453	21.451
654	PARTANNA	7.010	5.844	743	2.119
655	SALEMI	8.250	5.356	805	2.347
656	TRAPANI	62.676	52.171	7.994	31.380
657	BAGHERIA	33.288	25.822	3.039	10.692
658	CALTAVUTURO	7.330	5.289	705	1.817
659	CASTRONUOVO DI SICILIA	5.394	2.793	316	812
660	CEFALÙ	23.436	14.848	2.437	7.803
661	COLLESANO	4.592	2.711	395	1.023
662	CORLEONE	14.976	10.725	1.319	3.385
663	GANGI	6.480	4.082	559	1.652
664	LERCARA FRIDDI	11.715	8.161	1.231	3.259
665	PALERMO	330.099	303.854	34.254	189.828
666	PARTINICO	26.232	16.990	2.349	6.928
667	PETRALIA SOTTANA	10.260	6.379	987	2.722
668	PIANA DEGLI ALBANESI	9.126	5.852	760	1.866
669	POLIZZI GENEROSA	4.093	3.165	464	1.012
670	PRIZZI	5.197	3.360	370	1.074
671	SAN GIUSEPPE JATO	6.836	4.679	663	1.686
672	TERMINI IMERESE	32.164	23.690	3.061	13.414
673	TERRASINI	9.936	6.865	932	3.387
674	ALCARA LI FUSI	4.006	2.525	306	756
675	BARCELLONA POZZO DI GOTTO	24.617	21.126	2.560	8.076
676	BROLO	13.847	9.040	1.625	4.394
677	CAPIZZI	3.345	2.822	287	875
678	CAPO D'ORLANDO	15.517	12.466	2.606	7.085
679	FRANCAVILLA DI SICILIA	6.382	4.456	652	1.718
680	LIPARI	9.205	5.260	1.108	3.431
681	MESSINA	95.676	89.208	11.671	68.475
682	MILAZZO	23.486	20.710	2.661	13.053
683	MISTRETTA	3.917	2.853	314	1.037
684	MONTALBANO ELICONA	17.775	7.704	1.374	3.457
685	PATTI	11.539	8.795	1.773	5.746
686	SAN FRATELLO	4.664	3.987	449	974
687	SAN PIERO PATTI	2.987	2.385	387	889
688	SANT'AGATA DIMILITELLO	11.055	8.974	1.412	4.762

Tavola 1.3 segue - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Numero di comuni	Superficie (ettari)	Popolazione residente	Famiglie
689	SANTA TERESA DI RIVA	15	23.621	33.395	12.155
690	SANTO STEFANO DI CAMASTRA	5	12.181	12.733	4.993
691	TAORMINA	11	15.244	35.246	13.087
692	TORTORICI	3	12.064	15.818	5.685
693	VILLAFRANCA TIRRENA	11	17.487	41.516	14.450
694	AGRIGENTO	13	69.334	177.245	56.682
695	BIVONA	4	27.415	20.960	7.759
696	CAMMARATA	2	21.833	14.752	5.043
697	CAMPOBELLO DI LICATA	2	13.048	28.644	9.846
698	CASTELTERMINI	4	24.253	20.417	7.192
699	NARO	2	22.378	13.105	4.991
700	RACALMUTO	2	9.217	18.201	6.415
701	RIBERA	6	29.169	36.287	12.876
702	SANTA MARGHERITA DI BELICE	2	9.952	10.109	3.705
703	SCIACCA	4	52.368	63.363	21.588
704	CALTANISSETTA	12	83.706	154.547	52.633
705	GELA	5	91.653	159.012	50.190
706	MAZZARINO	2	30.052	17.153	5.525
707	MUSSOMELI	4	25.547	17.269	6.509
708	ENNA	9	93.825	93.963	31.023
709	NICOSIA	2	27.663	16.094	5.590
710	PIAZZA ARMERINA	2	51.290	29.630	10.380
711	REGALBUTO	3	35.342	19.666	7.054
712	TROINA	3	38.606	23.729	8.121
713	ACIREALE	3	6.268	79.418	25.095
714	ADRANO	3	17.940	62.039	19.798
715	BRONTE	3	32.676	26.044	8.501
716	CALTAGIRONE	3	42.371	51.098	17.351
717	CATANIA	21	76.829	608.249	197.136
718	GIARRE	10	31.170	86.130	29.268
719	GRAMMICHELE	2	27.547	19.497	7.211
720	PALAGONIA	4	48.864	35.328	11.583
721	RANDAZZO	4	29.689	14.709	5.816
722	SCORDIA	2	8.640	26.972	9.132
723	VIZZINI	3	27.104	15.296	5.540
724	MODICA	4	55.676	107.589	36.769
725	RAGUSA	5	70.957	90.318	31.701
726	VITTORIA	3	34.769	91.826	30.774
727	LENTINI	3	44.781	59.525	20.471
728	NOTO	2	52.432	42.390	13.702
729	PACHINO	2	6.534	24.605	8.227
730	PALAZZOLO ACREIDE	5	34.244	17.162	6.568
731	SIRACUSA	9	72.889	258.332	84.002
732	ALGHERO	4	51.384	45.127	14.579
733	ARZACHENA	3	44.004	12.946	4.513
734	BENETUTTI	3	24.294	5.381	1.673
735	BONO	6	23.886	8.648	2.801
736	BONORVA	3	23.619	5.686	1.965
737	BUDDUSÒ	2	53.657	8.419	2.662
738	CASTELSARDO	2	8.197	5.766	1.846
739	LA MADDALENA	2	9.375	14.217	5.209
740	OLBIA	5	74.182	49.671	16.591
741	OSCHIRI	2	41.795	7.253	2.375

Tavola 1.3 segue - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Abitazioni	Popolazione attiva	Unità locali	Addetti
689	SANTA TERESA DI RIVA	18.744	12.996	2.024	5.589
690	SANTO STEFANO DI CAMASTRA	7.475	4.553	901	2.648
691	TAORMINA	24.141	14.113	3.205	9.766
692	TORTORICI	7.590	6.902	785	1.801
693	VILLAFRANCA TIRRENA	23.046	15.383	2.899	8.164
694	AGRIGENTO	92.580	66.432	8.958	35.651
695	BIVONA	9.871	7.383	965	2.506
696	CAMMARATA	7.525	5.331	862	2.642
697	CAMPOBELLO DI LICATA	13.207	10.766	1.104	2.990
698	CASTELTERMINI	11.412	6.960	892	2.598
699	NARO	6.492	4.384	546	1.632
700	RACALMUTO	8.910	6.346	778	1.938
701	RIBERA	18.326	13.351	1.636	4.995
702	SANTA MARGHERITA DI BELICE	4.511	3.650	454	1.210
703	SCIACCA	31.996	23.144	3.221	10.514
704	CALTANISSETTA	77.088	55.251	7.761	31.960
705	GELA	73.589	53.514	6.049	24.892
706	MAZZARINO	8.646	5.555	678	1.857
707	MUSSOMELI	10.413	5.748	844	2.609
708	ENNA	42.541	32.880	5.224	19.263
709	NICOSIA	7.851	6.277	1.007	2.935
710	PIAZZA ARMERINA	18.146	10.337	1.467	4.479
711	REGALBUTO	9.380	6.756	1.142	3.289
712	TROINA	13.558	8.435	1.338	4.329
713	ACIREALE	35.364	29.526	3.776	14.008
714	ADRANO	30.083	18.921	2.311	6.764
715	BRONTE	11.411	9.715	1.036	3.512
716	CALTAGIRONE	23.283	17.088	2.406	10.041
717	CATANIA	254.755	227.473	30.540	145.905
718	GIARRE	43.483	33.707	5.234	15.709
719	GRAMMICHELE	8.949	6.491	888	2.228
720	PALAGONIA	15.050	11.453	1.712	4.708
721	RANDAZZO	7.844	6.159	700	2.293
722	SCORDIA	11.060	8.965	1.103	3.569
723	VIZZINI	7.047	5.025	702	1.956
724	MODICA	59.754	39.626	5.183	18.867
725	RAGUSA	55.008	35.573	5.618	23.731
726	VITTORIA	46.811	33.613	5.944	16.831
727	LENTINI	29.359	20.854	2.446	8.481
728	NOTO	20.586	15.447	1.868	6.094
729	PACHINO	12.704	8.328	1.415	3.596
730	PALAZZOLO ACREIDE	10.250	6.372	1.004	2.975
731	SIRACUSA	114.055	97.339	12.048	60.244
732	ALGHERO	22.486	18.301	2.509	9.433
733	ARZACHENA	12.105	5.470	1.409	4.588
734	BENETUTTI	1.999	1.893	375	803
735	BONO	3.417	3.107	510	1.232
736	BONORVA	2.677	2.113	379	950
737	BUDDUSÒ	3.256	3.080	617	1.562
738	CASTELSARDO	2.697	2.281	424	1.042
739	LA MADDALENA	11.736	5.887	1.249	4.276
740	OLBIA	31.720	21.533	4.587	16.962
741	OSCHIRI	3.184	2.864	499	1.353

Tavola 1.3 segue - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Numero di comuni	Superficie (ettari)	Popolazione residente	Famiglie
742	OZIERI	7	70.800	22.177	7.104
743	PERFUGAS	7	30.530	9.285	3.093
744	POZZOMAGGIORE	6	21.990	7.014	2.560
745	SANTA TERESA DI GALLURA	2	24.975	5.126	1.948
746	SASSARI	17	139.689	204.440	62.936
747	TEMPIO PAUSANIA	5	58.993	24.114	8.016
748	THIESI	8	24.297	9.005	3.169
749	VALLEDORIA	5	26.324	10.629	3.378
750	BITTI	5	58.247	9.022	3.360
751	BOSA	12	46.888	19.441	6.539
752	BUDONI	3	25.303	8.824	2.806
753	FONNI	4	18.549	9.827	3.207
754	ISILI	11	55.112	19.421	6.396
755	JERZU	10	86.492	18.620	6.900
756	LANUSEI	8	59.869	20.572	6.676
757	MACOMER	9	42.573	22.921	7.375
758	NUORO	13	148.724	80.080	24.898
759	OROSEI	5	30.342	11.136	3.590
760	SINISCOLA	2	23.348	12.434	4.290
761	SORGONO	13	62.367	20.866	7.166
762	TORTOLI	8	60.015	23.983	7.396
763	CAGLIARI	31	182.523	460.774	140.455
764	IGLESIAS	22	156.670	129.103	40.580
765	MURAVERA	5	66.825	17.229	5.740
766	PULA	4	52.076	13.577	4.238
767	SANLURI	20	50.041	38.940	12.301
768	SANT'ANTIOCO	2	11.851	14.994	4.752
769	SENORBI	9	30.510	17.898	5.450
770	SILIUS	8	49.061	10.509	3.382
771	VILLACIDRO	8	99.369	63.100	19.337
772	MANIAGO	15	91.139	27.719	10.597
773	PORDENONE	26	99.015	221.521	78.339
774	SPILIMBERGO	10	35.962	27.831	10.741
775	AGNONE	6	20.446	10.465	4.066
776	FROSOLONE	5	14.704	5.628	2.104
777	ISERNIA	25	71.039	46.787	15.501
778	VENAFRO	17	45.027	30.314	10.530
779	ALES	19	31.817	12.726	4.257
780	GHILARZA	15	50.406	19.322	6.564
781	MOGORO	4	7.892	6.852	2.088
782	ORISTANO	25	96.699	77.149	24.478
783	SAMUGHEO	6	25.491	8.704	2.837
784	TERRALBA	5	27.930	25.320	7.703
	ITALIA	8.100	30.126.826	56.778.031	19.909.003

Tavola 1.3 segue - Alcuni principali indicatori per sistema locale del lavoro

Cod. di SLL	Denominazione	Abitazioni	Popolazione attiva	Unità locali	Addetti
742	OZIERI	7.921	8.862	1.473	5.076
743	PERFUGAS	4.122	3.509	609	1.493
744	POZZOMAGGIORE	3.466	2.349	453	992
745	SANTA TERESA DI GALLURA	7.107	2.010	713	1.601
746	SASSARI	77.348	84.951	11.782	55.953
747	TEMPIO PAUSANIA	9.803	9.655	1.797	6.492
748	THIESI	3.921	3.334	655	1.824
749	VALLEDORIA	7.173	4.116	916	2.117
750	BITTI	3.741	3.408	495	1.191
751	BOSA	11.321	6.894	1.227	3.240
752	BUDONI	11.303	3.324	921	2.216
753	FONNI	3.726	3.893	553	1.487
754	ISILI	7.494	7.167	1.183	3.412
755	JERZU	9.680	6.977	1.108	3.082
756	LANUSEI	7.903	7.865	1.105	3.924
757	MACOMER	8.657	9.069	1.529	6.368
758	NUORO	28.593	33.614	4.867	21.332
759	OROSEI	4.784	4.567	840	2.456
760	SINISCOLA	8.970	4.791	933	2.861
761	SORGONO	9.437	8.070	1.422	3.994
762	TORTOLI	9.588	9.399	1.484	5.602
763	CAGLIARI	160.837	194.042	27.793	131.445
764	IGLESIAS	49.133	49.764	6.423	30.568
765	MURAVERA	12.093	6.949	1.282	3.591
766	PULA	8.514	5.627	777	2.718
767	SANLURI	13.829	14.623	2.222	6.464
768	SANT'ANTIOCO	7.180	5.540	946	3.115
769	SENORBI	6.310	6.755	1.089	3.098
770	SILIUS	4.011	3.813	555	1.602
771	VILLACIDRO	22.642	23.802	3.160	11.062
772	MANIAGO	15.199	11.656	2.186	8.871
773	PORDENONE	90.276	97.986	16.350	86.770
774	SPILIMBERGO	14.127	11.401	2.208	7.859
775	AGNONE	6.231	4.043	633	2.155
776	FROSOLONE	3.998	2.094	425	1.049
777	ISERNIA	20.000	18.840	3.224	12.833
778	VENAFRO	14.558	11.517	2.029	7.592
779	ALES	5.299	4.509	780	1.984
780	GHILARZA	8.359	7.166	1.317	3.627
781	MOGORO	2.395	2.566	390	1.037
782	ORISTANO	30.219	30.987	5.723	20.271
783	SAMUGHEO	3.590	3.131	753	1.548
784	TERRALBA	9.115	9.962	1.507	4.334
	ITALIA	25.028.522	23.935.451	3.863.857	17.830.027

Serie Argomenti – Volumi pubblicati

Anno 1996

1. *La selezione scolastica nelle scuole superiori*
2. *Stili di vita e condizioni di salute - Indagini Multiscopo sulle famiglie. Anni 1993-1994*
3. *Cultura, socialità, tempo libero - Indagini Multiscopo sulle famiglie. Anni 1993-1994*
4. *La media e grande impresa in Italia dal 1991 al 1994 - Struttura e dinamica demografica*
5. *Conti economici regionali delle Amministrazioni pubbliche e delle famiglie*
6. *Famiglia, abitazioni, servizi di pubblica utilità - Indagini Multiscopo sulle famiglie. Anni 1993-1994*

Anno 1997

7. *Gli incidenti stradali negli anni '90. Rischio e sicurezza sulle strade italiane*
8. *Le pensioni di invalidità in Italia. Anni 1980-94*
9. *L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia - Un quadro socio-demografico e sanitario dalla legge 194 ad oggi*
10. *I sistemi locali del lavoro 1991*



Abbonamenti & Produzione editoriale

*Abbonamenti su misura
Pubblicazioni a carattere generale
Novità editoriali a carattere tematico*